

## deliberazione n. 5

CRITERI ED INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA  
2010/2015  
LEGGE REGIONALE 5 GENNAIO 1995, N. 7

---

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA SEDUTA DEL 13 LUGLIO 2010, N. 11

---

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 3/10, a iniziativa della Giunta regionale "Criteri ed indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria 2010/2015. Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7" dando la parola al Consigliere di maggioranza Luca Acacia Scarpetti e al Consi-

gliere di minoranza Elisabetta Foschi, relatori della III Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 4 della legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio agricoltura, forestazione e pesca, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

## D E L I B E R A

1) di approvare, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 7/1995, l'allegato "Criteri e indi-

rizzi per la pianificazione faunistico-venatoria 2010/2015. Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7" ed i relativi seguenti allegati allo stesso, di cui formano parte integrante e sostanziale:

- a) Allegato A: Check list degli uccelli e dei mammiferi della Regione Marche - schede uccelli e mammiferi;
  - b) Allegato 1 su supporto elettronico: 1.A - cartografia; 1.B - schede per monitoraggio attuazione CIPFV;
- 2) di stabilire che la pubblicazione dei "Criteri ed indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria 2010/2015. Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7" avvenga, ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 28 luglio 2003, n. 17, con le seguenti modalità:
- a) pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, in forma cartacea, del presente atto e dell'avviso del deposito di cui alla successiva lettera b);
  - b) deposito della cartografia e delle schede per monitoraggio attuazione CIPFV presso la PF attività ittiche e faunistico-venatorie del servizio agricoltura, forestazione e pesca della Giunta regionale.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE

f.to Vittoriano Solazzi

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

f.to Moreno Pieroni

**CRITERI ED INDIRIZZI  
PER LA PIANIFICAZIONE  
FAUNISTICO-VENATORIA**

*2010-2015*

*Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7*



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>6</b>
1.1	Obiettivi generali .....	6
1.2	Caratteristiche generali .....	7
1.3	Struttura generale.....	7
<b>2</b>	<b>ANALISI DELLO STATO DI PIANIFICAZIONE E DELLE ATTIVITA' GESTIONALI .....</b>	<b>9</b>
2.1	Analisi delle informazioni raccolte.....	17
2.2	Sintesi delle informazioni raccolte .....	171
<b>3</b>	<b>INDIRIZZI PER IL MONITORAGGIO DELLA FAUNA .....</b>	<b>176</b>
3.1	Censimenti in battuta .....	177
3.2	Censimenti su striscia con l'ausilio di cane da ferma.....	178
3.3	Censimenti delle impronte o indici di presenza.....	179
3.4	Censimenti notturni con sorgenti di luce .....	180
3.5	Mappaggio .....	182
3.6	Censimenti con richiami registrati.....	186
3.7	Conteggio dei nidi di corvidi .....	187
3.8	Censimento delle tane di volpe.....	189
3.9	Radio tracking.....	189
3.10	Censimento degli uccelli acquatici .....	191
3.11	Censimento dei Rapaci diurni.....	192
3.12	Cattura temporanea di avifauna per l'inanellamento.....	193
3.13	Censimento su striscia .....	193
3.14	Censimento del cinghiale ai siti di foraggiamento .....	194
3.15	Censimenti su percorso lineare .....	194
3.16	Analisi dei carnieri.....	194
3.17	Indice di Lincoln.....	195
3.18	Sintesi metodologie di censimento .....	195

<b>4</b>	<b>LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....</b>	<b>203</b>
4.1	La cartografia di supporto.....	203
4.2	Definizione della superficie territoriale soggetta a pianificazione .....	207
4.3	Pianificazione territoriale a livello provinciale.....	209
<b>5</b>	<b>INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA PROVINCIALE.....</b>	<b>217</b>
5.1	Gli istituti in divieto di caccia (L.R. 7/95, art 3, comma 1, lett.a).....	217
5.2	Zone Addestramento Cani .....	223
5.3	Appostamenti Fissi .....	223
<b>6</b>	<b>LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI GESTIONE PRIVATISTICA .....</b>	<b>224</b>
6.1	Le Aziende Faunistico-Venatorie e le Aziende Agri-Turistico-Venatorie.....	224
6.2	Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale.....	227
<b>7</b>	<b>INDIRIZZI PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA.....</b>	<b>228</b>
7.1	I ripopolamenti faunistici.....	228
7.2	Controllo dei predatori opportunisti .....	229
7.3	Gestione e controllo del Cinghiale .....	230
7.4	Gestione dei Cervidi .....	240
<b>8</b>	<b>INDIRIZZI PER LA GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA .....</b>	<b>241</b>
8.1	Gli Ambiti Territoriali di Caccia .....	241
8.2	Indirizzi per pianificazione e gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia.....	249
8.3	L'Indice di Densità Venatoria .....	249
<b>9</b>	<b>TUTELA E GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA.....</b>	<b>250</b>
9.1	Aspetti sanitari riferiti alla gestione della fauna selvatica.....	250
<b>10</b>	<b>INDIRIZZI E MODALITA' DI COORDINAMENTO CON LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE E LA PIANIFICAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 .....</b>	<b>251</b>
<b>11</b>	<b>INDIRIZZI PER L'APPLICAZIONE E MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL CIPFV.....</b>	<b>252</b>
11.1	Competenze tecniche .....	252
11.2	Monitoraggio dello stato di applicazione del CIPFV .....	252

11.3	Osservatorio faunistico regionale .....	280
11.4	Programma di informazione .....	281
<b>12</b>	<b>INDIRIZZI PROCEDURALI PER LA VI E VAS.....</b>	<b>282</b>
12.1	Inquadramento generale riferito alla rete NATURA 2000 .....	282
12.2	Le norme di salvaguardia.....	287
12.3	Procedure ed autorizzazioni ambientali in relazione ai piani faunistico-venatori ..	294
12.4	Inquadramento normativo del PFV e dei PFVP in relazione alle procedure di VAS e VI .....	296
12.5	Criteri per la redazione del Rapporto Ambientale per la VAS (D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.) e per la VI (DPR 357/97 e ss.mm.ii.) dei PFVP .....	298
<b>13</b>	<b>APPLICAZIONE DEL CIPFV E ASPETTI FUNZIONALI .....</b>	<b>311</b>
<b>14</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>312</b>

## **ALLEGATO A**

### **ALLEGATO 1 su supporto elettronico:**

**1.A - cartografia**

**1.B - schede per monitoraggio attuazione CIPFV**

## **PREMESSA**

Il seguente elaborato che rappresenta i Criteri ed Indirizzi per la Pianificazione Faunistico - venatoria (in seguito CIPFV) è redatto sulla base di presupposti tecnico-scientifici e di un'evoluzione culturale che si sono attestati in questo ultimo decennio a livello nazionale, anche in applicazione della L. 157/92.

Specificamente nella Regione Marche le tecniche di gestione faunistico - venatoria, adottate in base alla L.R. 7/95, e le esperienze maturate con l'applicazione del Piano Faunistico Venatorio 2003-2008 (in seguito Piano 2003/08), approvato con deliberazione n. 89/2003, rappresentano l'elemento guida per la definizione delle linee strategiche di indirizzo pianificatorio.

Si evidenzia che il CIPFV è redatto, per esigenze contingenti e specifiche contrattuali, sulla base di conoscenze bibliografiche e in rapporto alle informazioni fornite dalle Province, dagli Ambiti Territoriali di Caccia e da Enti parco della regione Marche.

### **1.1 Obiettivi generali**

Il CIPFV persegue le seguenti principali finalità:

- Il rispetto delle normative vigenti in materia, così individuabili:
  - Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e ss.mm.ii.;
  - Legge Regionale 5 gennaio 1995, n. 7 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria” e ss.mm.ii.;
  - Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
  - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
  - Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”, e ss.mm.ii.;
  - Legge Regionale 28 aprile 1994, n. 15 “Norme per l'Istituzione e gestione delle aree protette naturali”.
  - Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione delle direttiva 92/43/CEE, e ss.mm.ii.;
  - Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente;
  - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale;
  - Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 - Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000.
- La tutela e la conservazione della fauna omeoterma sia di interesse naturalistico che venatorio.



## 1.2 Caratteristiche generali

Il Piano 2003/08 ha dettato indirizzi chiari e definiti, tali da rappresentare per le Province e per i soggetti coinvolti nella gestione faunistico - venatoria un riferimento con elementi di “certezza” nell’adozione delle proprie strategie di programmazione e di intervento.

Pertanto il presente CIPFV manterrà questo approccio metodologico.

Le indicazioni tecniche e metodologiche contenute nel Piano 2003/08 che non sono variate nel corso di questi ultimi anni e pertanto possono essere ritenute tuttora efficaci, vengono riprese, ed eventualmente adattate, nel presente CIPFV senza peraltro fare richiami che renderebbero complessa la lettura dello stesso.

L’analisi dello stato di applicazione del Piano 2003/08 fornisce indicazioni sui punti di forza che hanno caratterizzato la gestione faunistico - venatoria nel passato quinquennio e analogamente le criticità rilevate rappresentano i punti di debolezza. Alla luce di tali valutazioni critiche il CIPFV si propone di compensare ed adeguare gli indirizzi pianificatori.

Infine come verrà manifestato dall’analisi dello stato delle attività gestionali, riportate al successivo paragrafo 2, seppure il Piano 2003/08 conteneva indicazioni tecnicamente corrette le stesse sono risultate di complessa o mancata applicazione verosimilmente per carenze di personale e di risorse economiche. Pertanto con il presente CIPFV verranno semplificate alcune azioni per renderle agevolmente applicabili.

Quindi in sintesi il CIPFV è redatto sulla base dei seguenti presupposti, funzionale ad avere un strumento:

- **sintetico**, per una rapida e schematica consultazione;
- **aggiornato**, attraverso una rielaborazione e compensazione del Piano 2003/08;
- **chiaro**, con elementi di certezza che consentano una facile ed inequivocabile interpretazione rispetto agli indirizzi di pianificazione e gestione che dovranno essere adottati dai soggetti preposti;
- **applicabile**, con definizione di strategie ed interventi gestionali che possano essere oggettivamente realizzati sulla base della consapevolezza delle risorse disponibili.

## 1.3 Struttura generale

Al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti e nel rispetto dei dispositivi normativi, il CIPFV è redatto in base alla seguente struttura generale:

- analisi e valutazione critica dello stato di pianificazione territoriale e delle attività di gestione faunistico - venatoria realizzate nella regione Marche nel passato quinquennio;
- definizione di modalità di raccolta, elaborazione e utilizzo dei dati funzionali alla programmazione degli interventi gestionali;
- definizione degli indirizzi di pianificazione territoriale a fini faunistici;
- criteri per l’individuazione dei territori sui quali possono essere costituite aziende faunistico venatorie, aziende agri-turistico-venatorie e centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- definizione degli indirizzi di gestione faunistico - venatoria;
- regime di tutela e gestione della fauna selvatica;

- gli indirizzi e le modalità di coordinamento delle attività previste dalla presente legge con gli obiettivi ed i criteri previsti dalla normativa regionale in materia di salvaguardia e di tutela delle aree naturali protette;
- applicazione del CIPFV e monitoraggio dello stato di attuazione;
- indirizzi procedurali per la Valutazione di Incidenza e la Valutazione Ambientale Strategica.

## **2. ANALISI DELLO STATO DI PIANIFICAZIONE E DELLE ATTIVITA' GESTIONALI**

Per definire le linee di indirizzo pianificatorio è imprescindibile conoscere le componenti oggetto della pianificazione stessa.

Nel caso della pianificazione faunistico - venatoria è di fondamentale importanza analizzare lo stato di fatto a livello regionale e provinciale degli interventi gestionali realizzati, con adeguati approfondimenti fino agli ATC o ai distretti omogenei, in relazione alle superfici utilizzate, alla gestione faunistico - venatoria condotta, alle risorse umane coinvolte.

Quello che si è cercato di fare in questa fase preliminare, quindi, è la raccolta del maggior numero di informazioni dagli enti preposti in qualche modo alla gestione della fauna selvatica e dei loro ambienti: le Province, gli AA.TT.CC. (di seguito indicati per comodità ATC), i Parchi e le Riserve Naturali, con le modalità dettagliate nella seguente tabella.

La mole di dati immagazzinata è finalizzata alla realizzazione dell'analisi dello stato di fatto, alla creazione di una banca dati a disposizione degli uffici regionali dove attingere ulteriori elementi di dettaglio, nonché all'avvio di un evento di razionalizzazione dell'archiviazione dei dati rivolta agli enti stessi, per una migliore gestione interna delle informazioni raccolte nel tempo.

Infine, la disponibilità di una cartografia informatizzata rappresenta lo strumento indispensabile per operare la pianificazione del territorio in base alla normativa vigente ed alle indicazioni di questo documento.

PROVINCE	Riferimenti normativi (L.R. 7/95)
1) Studi e ricerche svolte sulla fauna selvatica e sulle caratteristiche territoriali	effettuati nell'ambito dei programmi previsti dal PFV Provinciale, art. 5
2) Elenco degli appostamenti fissi di caccia indicando: - tipologia - indicazione di densità per unità di superficie definita (allegare cartografia unità di superficie)	art. 5 comma 1 lettera i PFV 2003/2008 punto 5.7
3) Elenco degli istituti di gestione faunistico - venatoria, con: - denominazione - data di istituzione - termine di scadenza - superficie totale - SPFV - shp file della cartografia in scala 1:25.000 (allegare) - tabella riepilogativa di ogni tipo di istituto con % in rapporto alla SPFV provinciale	
3a) Zone di Ripopolamento e Cattura con programma di gestione dettagliando: - soggetto gestore - censimenti effettuati - importi per interventi in agricoltura a fini faunistici - catture (periodo e n. di individui) - attività di controllo della fauna in soprannumero	art. 5 comma 1 lettera b PFV 2003/2008
3b) Oasi faunistiche provinciali con indicazione dei Piani di gestione che prendano in esame in particolare: - censimenti - interventi realizzati	art. 5 comma 1 lettera a PFV 2003/2008
3c) AFV e AATV con indicazione del numero di bandi effettuato ed in quali date; inoltre specificare: - censimenti - piani di prelievo - specie e n. di individui prelevati - ripopolamenti	art. 5 comma 1 lettera e
3d) Zone Addestramento Cani indicando: - soggetto gestore - tipologia della ZAC (cartografia in shp file non richiesta per ZAC di tipo A, D, E)	art. 5 comma 1 lettera f

PROVINCE	Riferimenti normativi (L.R. 7/95)
3e) Centri pubblici e privati di produzione della selvaggina allo stato naturale, indicando: <ul style="list-style-type: none"> <li>- soggetto gestore</li> <li>- attività di ripopolamento</li> <li>- censimenti</li> <li>- catture</li> </ul>	art. 5 comma 1 lettera c/d
3f) Foreste Demaniali indicando: <ul style="list-style-type: none"> <li>- indagini faunistiche effettuate</li> <li>- eventuale trasformazione in Oasi faunistiche</li> </ul>	PFV 2003/2008 punto 5.3.2.1
4) Fondi chiusi indicando la superficie complessiva (allegare shp file con indicazione cartografica solo per i fondi superiori a 10 ettari)	art. 21 comma 5
5) Fondi sottratti alla gestione programmata della caccia indicando la superficie complessiva (allegare shp file con indicazione cartografica solo per i fondi superiori a 10 ettari)	art. 21 comma 1
6) Numero di Agenti di Polizia Provinciale complessivo ed operativi in via esclusiva nel settore faunistico - venatorio	art. 36 comma 1 lettera a
7) Numero di Guardie Volontarie operative nel settore faunistico-venatorio	art. 36 comma 1 lettera b
8) Rapporti attività di Vigilanza per tipologia di illecito	art. 43
9) Regolamenti provinciali con sintetica indicazione dello stato di attuazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- gestione degli Ungulati</li> <li>- concessione di AFV e AATV</li> <li>- autorizzazione di appostamenti fissi</li> <li>- autorizzazione di Zone addestramento cani</li> <li>- Guardie volontarie</li> <li>- attività cinofile</li> <li>- risarcimento danni</li> <li>- altri regolamenti</li> </ul>	eventualmente individuati nell'ambito della programmazione faunistico - venatoria provinciale, essendo le funzioni amministrative attribuite alle Province, art. 2 comma 1
10) Danni prodotti dalla fauna selvatica ripartiti per istituti, specificando: <ul style="list-style-type: none"> <li>- specie coinvolta</li> <li>- istituti interessati</li> <li>- periodo</li> <li>- entità dei danni e del risarcimento</li> </ul>	art. 34 comma 3

PROVINCE	Riferimenti normativi (L.R. 7/95)
11) Dati relativi ad operazioni di controllo della fauna in soprannumero, indicando: <ul style="list-style-type: none"> <li>- area di intervento</li> <li>- tipo di fauna</li> <li>- censimenti (Corvidi e volpe)</li> <li>- modalità di intervento e periodo</li> <li>- n. di individui prelevati</li> <li>- personale di controllo e vigilanza</li> </ul>	art. 25, comma 2
12) Gestione degli Ungulati (caccia in braccata o caccia di selezione) indicando, alla data del <u>30 novembre 2008</u> : <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. di soggetti abilitati</li> <li>- specie interessate</li> <li>- modalità e piani di prelievo</li> <li>- pianificazione territoriale (con allegati shp file cartografia)</li> <li>- abbattimenti effettuati</li> </ul>	
13) Elenco dei richiami vivi detenuti specificando: <ul style="list-style-type: none"> <li>- specie e numero</li> <li>- specie e numero da allevamento</li> <li>- impianti di cattura</li> <li>- richieste di richiami vivi</li> </ul>	art. 32 comma 2
14) Recupero di fauna selvatica, indicando: <ul style="list-style-type: none"> <li>- esistenza di un apposito Centro di recupero</li> <li>- n. di individui e specie rinvenuti</li> <li>- n. di individui e specie recuperati e rilasciati in natura</li> <li>- n. di individui e specie soppressi</li> </ul>	
15) Censimenti effettuati relativamente a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- zone umide</li> <li>- rapaci nidificanti, svernanti e migratori</li> <li>- lupo</li> <li>- rapaci, picchi, gracchio corallino, lupo, istrice, gatto selvatico, orso, lince, martora, puzzola morti e/o feriti</li> <li>- fagiano (territorio libero di caccia e ZRC)</li> <li>- coturnice (oasi faunistiche)</li> <li>- lepre (territorio libero di caccia e ZRC)</li> <li>- cinghiale (territorio di caccia in braccata, ZRC, Oasi)</li> <li>- capriolo</li> <li>- daino</li> </ul>	PFV 2003/2008, punto 4.4
16) Redazione dei seguenti documenti relativi al territorio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Atlante dei Rapaci</li> <li>- Atlante degli uccelli nidificanti</li> </ul>	PFV 2003/2008, punto 4.4.1

<b>UFFICIO AMBIENTE REGIONE MARCHE</b>	
1) Elenco delle aree comprese nella Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) con allegati shp file della cartografia 1:10.000 e 1:25.000, indicando: <ul style="list-style-type: none"><li>- Comuni interessati e superficie</li><li>- Studi e monitoraggi effettuati sulla fauna selvatica</li><li>- Piani di Gestione esistenti e/o proposti e/o in lavorazione</li></ul>	

ATC	Riferimenti normativi (L.R. 7/95)
1) Elenco dei Comuni interessati e superficie di pianificazione faunistico - venatoria (SPFV)	art. 15 comma 2
2) Ripartizione dell'ATC in Distretti e appartenenza ai Comuni	
3) Studi e ricerche svolte sulla fauna selvatica e sulle caratteristiche territoriali	art. 19 comma 6
4) Piani triennali e/o programmi annuali approvati, specificando: - tipo di Piano - anno di presentazione - stato di attuazione	art. 19 comma 1 lettera a) e comma 6
5) Ripopolamenti effettuati, indicando: - specie - numero di animali utilizzati - provenienza - aree di intervento - periodo e modalità di liberazione	art. 19 comma 1 lettera a) e comma 6
6) Interventi di miglioramento ambientale, indicando: - tipologia di intervento - superfici interessate - localizzazione degli interventi - risorse investite	art. 19 comma 1 lettera a) e comma 6
7) Numero dei cacciatori iscritti ripartiti per Comune di residenza e opzione di caccia	art. 16 comma 3
8) Danni prodotti dalla fauna denunciati e risarciti, indicando: - tipo di danno - specie responsabile - danni denunciati - danni risarciti aggregando i danni per Comune	art. 19 comma 7; art. 34 comma 4
9) Dati relativi ad operazioni di controllo della fauna in soprannumero, indicando: - area di intervento - specie interessata - censimenti (Corvidi e volpe) - modalità di intervento - n. di individui prelevati	art. 25, comma 2
10) Dati relativi alle ZAF (Zone Ambientamento Fauna) specificando: - confini ed estensione - specie interessate	Delibera Regione Marche n. 1.491 del 02/12/2004



- modalità di gestione	
11) Censimenti effettuati relativamente a: - fagiano - lepre	PFV 2003/2008

## ENTI PARCO

1) Elenco dei Comuni interessati e superficie, allegando shp file dei confini (scala 1:10.000 e/o 1:25.000)

2) Studi e ricerche svolte sulla fauna selvatica e sulle caratteristiche territoriali

3) Numero di Guardie del Parco operative nel settore faunistico

4) Numero di Guardie Volontarie operative nel settore faunistico

5) Numero e tipologia di sanzione che hanno interessato la fauna selvatica

6) Eventuali operazioni di reintroduzione effettuate, indicando:

- specie
- aree di intervento
- metodologia
- periodo

7) Eventuali operazioni di cattura effettuate, indicando:

- specie
- aree di intervento
- metodologia
- periodo
- destinazione degli individui di cattura

8) Danni prodotti dalla fauna selvatica, indicando:

- tipo di danno
- specie responsabile
- danni denunciati e risarciti

9) Incidenti stradali che hanno coinvolto la fauna selvatica, indicando:

- tipo di danno
- specie coinvolta
- danni denunciati
- danni risarciti

10) Dati relativi ad eventuali operazioni di controllo della fauna in soprannumero, indicando:

- area di intervento
- specie interessata
- modalità di intervento
- n. di individui prelevati
- risultati ottenuti

11) Recupero di fauna selvatica, indicando:

- esistenza di un apposito centro di recupero
- specie e numero di individui e rinvenuti
- specie e numero di individui recuperati e rilasciati in natura
- specie e numero di individui soppressi

## 2.1 Analisi delle informazioni raccolte

Di seguito vengono rilevati i principali elementi scaturiti dall'analisi del materiale raccolto, rispetto a quanto sopra indicato.

Si deve rilevare che le informazioni rese dalla Provincia di Pesaro e Urbino sono parziali ed incomplete, rendendo non sempre agevole la comparazione con le attività svolte nelle altre province nonché la possibilità di fare adeguate considerazioni a livello regionale.

Va segnalato come il Piano 2003/08 aveva individuato la cosiddetta Superficie di Pianificazione Faunistico - Venatoria (SPFV) utilizzando la Carta Regionale informatizzata dell'Uso del Suolo scala 1:10.000. Il calcolo aveva portato all'individuazione di 838.000 ettari, base utilizzata per la pianificazione a livello provinciale e di tutti gli istituti di gestione faunistico - venatoria.

La base cartografica ormai datata e le pesanti modificazioni del territorio hanno portato inevitabilmente a dover fare gli opportuni aggiornamenti. Tuttavia le superfici indicate nella presente analisi dello stato di fatto si riferiscono alle misurazioni effettuate in base alle indicazioni fornite dal Piano 2003/08.

### 2.1.1 Informazioni dagli Enti: le Amministrazioni Provinciali

In rapporto alle informazioni richieste alle Province, per ogni singola tipologia si evidenzia lo stato di fatto.

#### 2.1.1.1 Studi e ricerche svolte sulla fauna selvatica e sulle caratteristiche territoriali

PROVINCE	Studi e ricerche
ANCONA	<ul style="list-style-type: none"><li>- Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona (2005-2006)</li><li>- Monitoraggio quali - quantitativo delle popolazioni di uccelli e mammiferi nell'area limitrofa all'Oasi faunistica di S. Gaudenzio (2006-2007)</li></ul>
ASCOLI PICENO	<ul style="list-style-type: none"><li>- La gestione della nutria (<i>Myocastor corpus</i> Molina, 1782) nella provincia di Ascoli Piceno e Fermo (2007)</li><li>- Censimento di cinghiale su territorio libero (2006/07)</li><li>- Rilevamento degli uccelli nidificanti nella provincia di Ascoli Piceno finalizzato alla realizzazione di un Atlante Ornitologico (2004/07)</li><li>- Censimento del capriolo (2008/09) nel territorio provinciale</li><li>- Rilevazione dei dati biometrici e di abbattimento del cinghiale (2007/09)</li></ul>
MACERATA	<ul style="list-style-type: none"><li>- Caratterizzazione ecologico - strutturale degli ecosistemi della Provincia di Macerata ai fini faunistico - venatori (2004-2005)</li><li>- Analisi delle popolazioni di Capriolo nel territorio provinciale (2008)</li></ul>
PESARO E URBINO	<ul style="list-style-type: none"><li>- Non eseguite</li></ul>

L'attività di ricerca è diversificata nel panorama regionale, anche se potrebbe essere ulteriormente stimolata sia nella quantità che nella qualità degli studi prodotti. Si nota, in particolare, la redazione di strumenti analitici sul territorio come gli atlanti ornitologici, realizzati anche con lo stimolo del precedente Piano 2003/08 e successivo finanziamento regionale.

Diversi sono gli studi programmati su specie problematiche, in primis cinghiale e poi capriolo e nutria.

Sarebbe auspicabile un maggior coordinamento delle attività di ricerca realizzate dalle diverse Province, pur nel rispetto delle proprie peculiarità, per ottenere un quadro maggiormente omogeneo e dettagliato delle componenti faunistiche. Conseguentemente le indagini realizzate potrebbero rappresentare la base di banche dati omogenee funzionali anche per redigere la carta regionale delle vocazioni faunistiche

Non va altresì omissa che proprio la corretta pianificazione faunistico - venatoria necessita di un monitoraggio costante per periodi di tempo prolungati.

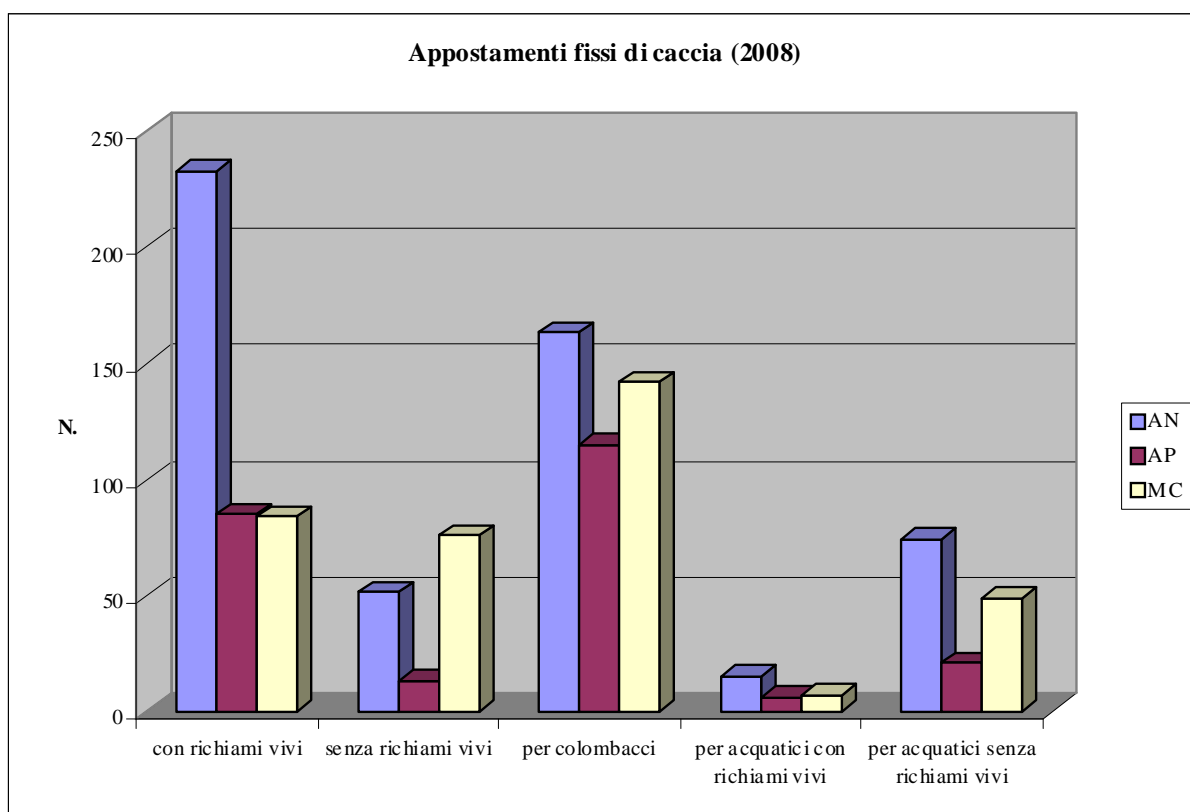
#### 2.1.1.2 Appostamenti fissi di caccia

Le informazioni fornite relative agli appostamenti fissi di caccia sono sintetizzate nella seguente tabella.

<b>APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA</b>						
<b>PROVINCIA</b>	<b>CON RICHAMI VIVI</b>	<b>SENZA RICHAMI VIVI</b>	<b>PER COLOMBACCI</b>	<b>PER ACQUATICI CON RICHAMI VIVI</b>	<b>PER ACQUATICI SENZA RICHAMI VIVI</b>	<b>TOT.</b>
ANCONA 2004	355	57	163	22	72	669
2005	334	59	166	22	75	656
2006	298	55	161	19	78	611
2007	247	46	149	16	68	526
2008	233	51	163	15	74	536
ASCOLI PICENO 2004	102	10	134	8	23	277
2005	95	5	121	6	21	248
2006	99	10	124	3	20	256
2007	92	12	119	4	19	246
2008	85	13	115	6	21	240
MACERATA 2004	126	82	140	21	41	410
2005	123	85	144	18	42	412
2006	106	81	143	10	48	388
2007	89	77	138	12	43	359
2008	84	76	142	7	49	358
PESARO E URBINO	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>Marche 2008</b>	<b>402</b>	<b>140</b>	<b>420</b>	<b>28</b>	<b>144</b>	<b>1.134</b>

Il numero degli appostamenti fissi di caccia tende progressivamente a diminuire, in particolare riguardo al numero degli appostamenti con richiami vivi che sono ridotti significativamente.

Con i dati a disposizione, la Provincia di Ancona risulta quella con il numero più elevato di appostamenti fissi.



Dal punto di vista delle densità per distretti omogenei, i risultati sono elencati per le sole Province di Ancona e di Ascoli Piceno.

Il Piano 2003/08 prevedeva che le Province individuassero dei distretti omogenei indicando la densità massima di appostamenti fissi ammissibili per ogni zona, con una media sull'intera SPFV non superiore ai 6 appostamenti per 1.000 ettari.

I dati riportati sono ottenuti dal rapporto tra il numero degli appostamenti autorizzati e la superficie cacciabile per distretto, espressi in N. di appostamenti per 1000 ettari.

Superfici (SPFV): PROVINCIA DI ANCONA

DTO 1.1 = 14.718 ha

DTO 1.2 = 22.906 ha

DTO 1.3 = 25.385 ha

DTO 2.1 = 26.217 ha

DTO 2.2 = 18.767 ha

DTO 2.3 = 18.525 ha

APPOSTAMENTI FISSI PER DISTRETTI OMOGENEI (2004/2008)												
ANNO	DTO 1.1		DTO 1.2		DTO 1.3		DTO 2.1		DTO 2.2		DTO 2.3	
	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha
2004	119	8,41	185	8,08	62	2,44	199	7,59	84	4,47	20	1,08
2005	107	7,27	189	8,25	50	1,97	191	7,2	95	5,06	24	1,29
2006	97	6,59	179	7,81	48	1,89	180	6,86	86	4,58	21	1,13
2007	79	5,37	154	6,72	41	1,62	156	5,95	72	3,84	24	1,29
2008	78	5,30	157	6,85	44	1,73	157	5,99	73	3,89	27	1,46

Superfici (SPFV): PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

DTO 1 = 53.034 ha

DTO 2 = 10.868 ha

DTO 3 = 13.672 ha

DTO 4 = 36.332 ha

DTO 5 = 28.254 ha

DTO 6 = 36.323 ha

APPOSTAMENTI FISSI PER DISTRETTI OMOGENEI (2004/2008)												
ANNO	DTO 1		DTO 2		DTO 3		DTO 4		DTO 5		DTO 6	
	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha	N.	N/1000 ha
2004	95	1,79	28	2,58	25	1,83	32	0,88	30	1,06	67	1,84
2005	74	1,40	25	2,30	24	1,76	30	0,83	27	0,96	68	1,87
2006	78	1,47	19	1,75	27	1,97	31	0,85	30	1,06	71	1,95
2007	71	1,49	19	1,75	24	1,76	30	0,83	27	0,96	67	1,84
2008	81	1,53	19	1,75	21	1,54	33	0,91	22	0,78	64	1,76

Ad eccezione del DTO 1.2 di Ancona, nel 2008, tutti i distretti delle province di Ancona e Ascoli Piceno hanno raggiunto il limite previsto dal PFV 2003/08.

#### 2.1.1.3 Elenco degli Istituti di gestione faunistico - venatoria

Nelle seguenti tabelle è riportato, per ciascuna Provincia, l'elenco di tutti gli Istituti di gestione, riportando i comuni interessati, le superfici e le date di istituzione o di scadenza, quando disponibili.

Le superfici sono quelle segnalate dalle Province, che non sempre sono state calcolate in modo omogeneo, pur risultando molto più confrontabili rispetto alla situazione rilevata nel precedente Piano 2003/08.

#### c.1) Zone di Ripopolamento e Cattura

Le tabelle, distinte per ciascuna Provincia, riportano la superficie in ettari di ciascuna ZRC in base al dato fornito dalla Provincia competente.

Provincia di Ancona					
N.	DENOMINAZIONE ZRC	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUP. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Agugliano e Camerata Picena	25/07/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	484	455
2	Castelleone di Suasa	20/06/2006	Scadenza PFVP 2004/2009	605	525
3	Castelplanio	10/06/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	340	305
4	Corinaldo e Ripe	28/06/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	362	315
5	Cupramontana e Monte Roberto	11/08/2004	Scadenza PFVP 2004/2009	624	525
6	Granita	18/08/2004	Scadenza PFVP	655	606

			2004/2009		
7	Montale	28/11/2007	Scadenza PFVP 2004/2009	1.742	1.531
8	Monte Camillone	21/07/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	437	318
9	San Donato	11/08/2004	Scadenza PFVP 2004/2009	1.726	1.532
10	San Filippo	21/07/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	1.221	1.107
11	San Giovanni	28/11/2007	Scadenza PFVP 2004/2009	410	373
12	San Michele	29/07/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	1.393	1.218
13	Santa Lucia - Santa Maria del Fiore	10/06/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	636	562
14	Sant'Ignazio	21/07/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	1.615	1.433
15	Triponzio	18/08/2004	Scadenza PFVP 2004/2009	2.022	1.839
16	Vallone	11/08/2004	Scadenza PFVP 2004/2009	661	520
17	Venetica - Monti	25/08/2006	Scadenza PFVP 2004/2009	437	394
	<b>Totale superficie ZRC</b>			<b>15.370</b>	<b>13.558</b>
1	Barocchetta Casale	10/06/2005	Restituita il 08/12/2008	1.735	1.510
2	Colle Aprico	10/06/2005	Restituita il 01/11/2008	567	524
	<b>Totale superficie ZRC in fase di restituzione</b>			<b>2.302</b>	<b>2.034</b>

<b>Provincia di Ascoli Piceno</b>					
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE ZRC</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUP. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>
1	Altidona-Lapedona	27.07.2004	31.01.2009	778	668
2	Amandola	27.07.2004	31.01.2009	453	409
3	Falerone	27.07.2004	31.01.2009	575	513
4	Fermo	27.07.2004	31.01.2009	1.709	1.452
5	Massa Fermana-Montappone	27.07.2004	31.01.2009	667	570
6	Monte Urano	27.07.2004	31.01.2009	399	321
7	Montegiorgio	27.07.2004	31.01.2009	537	483
8	Montelparo	27.07.2004	31.01.2009	497	427
9	Montottone	27.07.2004	31.01.2009	465	412
10	Ortezzano-Monterinaldo	27.07.2004	31.01.2009	567	517
11	Petritoli	27.07.2004	31.01.2009	712	580
12	Sant'Elpidio a Mare	27.07.2004	31.01.2009	875	747
13	Servigliano	27.07.2004	31.01.2009	492	427
14	Acquaviva Picena	27.07.2004	31.01.2009	718	618
15	Appignano T.-Castel di Lama	27.07.2004	31.01.2009	953	848
16	Ascoli Piceno-Appignano	27.07.2004	31.01.2009	823	780
17	Carassai	27.07.2004	31.01.2009	424	353
18	Castignano-M.dinove-Rotella	27.07.2004	31.01.2009	952	861
19	Castorano-Colli T.-Spinetoli	27.07.2004	31.01.2009	799	700

20	Cossignano-Montalto	27.07.2004	31.01.2009	1.335	1.169
21	Massignano-Montefiore	27.07.2004	31.01.2009	723	636
22	Offida	27.07.2004	31.01.2009	945	850
23	Ripatransone	27.07.2004	31.01.2009	997	866
	<b>Totale superficie ZRC</b>			<b>17.395</b>	<b>15.207</b>

<b>Provincia di Macerata</b>					
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE ZRC</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUP. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>
1	Appignano	16.07.2002	Termine validità PFVP	556	468
2	Belforte del Chienti	16.07.2002	"	401	353
3	Camerino	08.08.2003	"	916	843
4	Cerretine	16.07.2002	"	619	565
5	Colmurano	16.07.2002	"	352	327
6	Corridonia	20.07.2005	"	770	682
7	Esanatoglia	16.07.2002	"	530	494
8	La Castelletta	08.08.2003	"	952	906
9	Lornano Collevario	16.07.2002	"	844	709
10	Loro Piceno	16.07.2002	"	636	549
11	Matelica	08.08.2003	"	645	598
12	Mogliano	16.07.2002	"	803	681
13	Monte San Giusto	16.07.2002	"	526	464
14	Montecassiano	16.07.2002	"	563	471
15	Montefano	16.07.2002	"	609	558
16	Montelupone	16.07.2002	"	589	471
17	Morrovalle	16.07.2002	"	746	669
18	Penna San Giovanni Sant'Angelo in Pontano	06.08.2004	"	692	657
19	Petriolo	16.07.2002	"	554	454
20	Pitino	20.07.2005	"	1.069	1.005
21	Pollenza	16.07.2002	"	691	581
22	Potenza Picena	16.07.2002	"	958	772
23	Sant'Agostino-Vallememoria	08.08.2003	"	699	588
24	Sarnano	08.08.2003	"	455	409
25	Tolentino	16.07.2002	"	1.046,	864
26	Tolentino-Colmurano- Urbisaglia	06.08.2004	"	1.012	958
27	Treia	16.07.2002	"	1.138	1.048
28	Vergini	16.07.2002	"	878	791
	<b>Totale superficie ZRC</b>			<b>20.249</b>	<b>17.935</b>

<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>					
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUP. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>
1	Apsa			389	345
2	Biforca			722	701
3	Borgaccio			412	238
4	Buschette			667	634
5	Ca' resto			483	467



6	Cairo			546	499
7	Calmollino			722	604
8	Camignano			545	497
9	Castello della Pieve			411	366
10	Col Ventoso			1.011	871
11	Coldazzo			525	410
12	Coldorso			382	327
13	Contea			532	429
14	Farneto			377	315
15	Fontecorniale			329	316
16	Fossatone			713	643
17	Fosso del Ponte			487	440
18	Ghilardino			885	725
19	Giardino - Montale			407	363
20	Ginestreto			529	451
21	La Pieve			524	422
22	Lancialunga			731	649
23	Miniera			166	130
24	Monte Petria			1.033	961
25	Montecomprando			541	519
26	Monteschiantello			447	400
27	Montiglioni			608	553
28	Mortola			324	270
29	Pirano			622	525
30	Ponte Maddalena			513	357
31	Pozzuolo			310	273
32	Rancitella			601	538
33	Reforzate			281	261
34	Rialdone			886	802
35	Rio Maggiore			873	819
36	Saline			592	553
37	San Cristoforo			424	363
38	San Silvestro in Foglia			346	271
39	Santa Maria			452	388
40	Sant'Andrea			568	489
41	Selva Grossa			682	596
42	Val di Meti			371	317
43	Valletta			552	477
44	Ventena			306	270
45	Volpella			790	646
	<b>Totale Superficie ZRC</b>			<b>24.617</b>	<b>21.487</b>

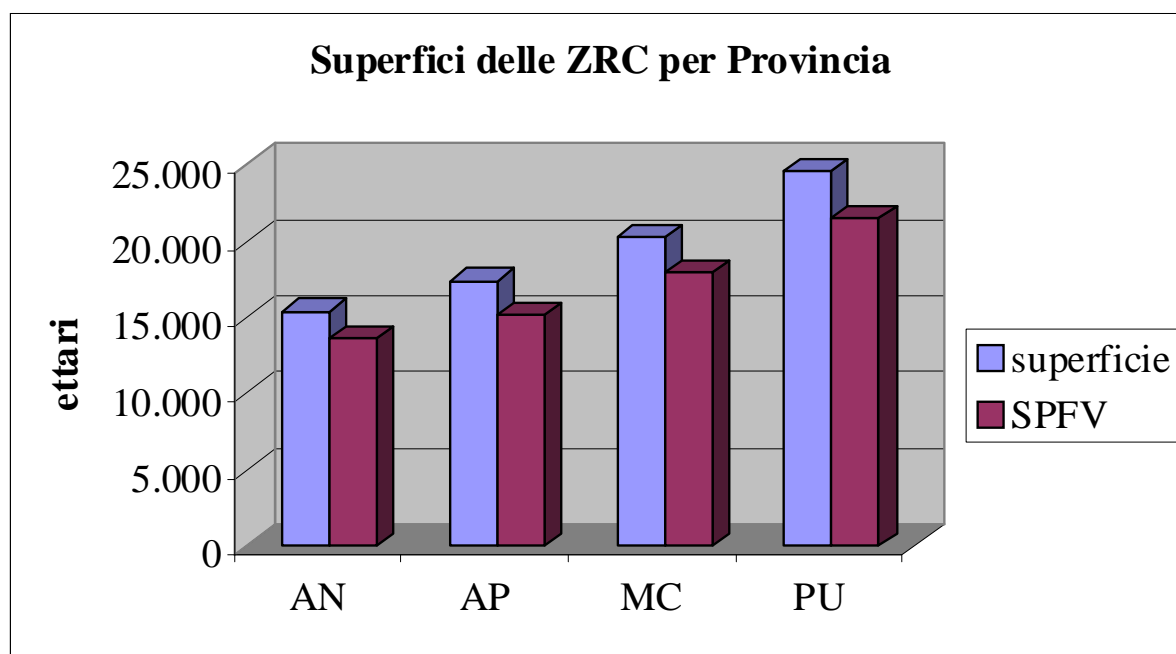
Dall'analisi delle informazioni si evidenzia anzitutto una superficie totale riservata a tali istituti quantitativamente inferiore al Piano 2003/08 (77.631 contro 79.094 ettari), con valori assoluti superiori per la Provincia di Pesaro e Urbino.

A livello provinciale le superfici risultano tra loro abbastanza uniformi dal punto di vista percentuale, comprese tra il 7,3% di Macerata e l'8,6% di Pesaro e Urbino, calcolate in base alla SPFV individuata dal Piano 2003/08.

La superficie media delle ZRC vede il suo limite inferiore nella provincia di Pesaro e Urbino (547 ettari), per poi incrementare ai 723 ettari di Macerata, ai 756 di Ascoli Piceno, sino ai

904 di Ancona, mostrando in questo senso, una tendenza comune a tutte le Province, alla riduzione delle dimensioni medie rispetto al precedente Piano.

Le superfici minime sono abbastanza omogenee, con valori di 281 per Pesaro e Urbino, 340 ettari per Ancona, 352 per Macerata e 399 per Ascoli Piceno, mentre più variabili sono le superfici massime, dai 1.033 ettari di Pesaro e Urbino ai 2.022 di Ancona.



I valori sono riassunti in questa tabella, confrontati con le superfici nel Piano 2003/08.

ZRC	AN	AP	MC	PU	Marche
<i>superficie</i>	15.370	17.395	20.249	24.617	77.631
<i>SPFV</i>	13.558	15.207	17.935	21.487	68.187
<i>superf 2003/08</i>	16.856	20.175	20.043	22.020	79.094

#### c.2) Oasi di protezione faunistica

Nelle seguenti tabelle sono riportate le Oasi, ripartite per provincia, con relative date di istituzione nonché la superficie e la SPFV in ettari.

Provincia Ancona					
N.	DENOMINAZIONE OASI	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Altoesino	14/06/2005	-	1.260	1.225
2	Monte Strega	10/08/1973	-	906	885
3	San Gaudenzio Senigallia	11/07/2005	-	32	6
4	San Paterniano – S. Stefano	18/10/1982	-	216	188
5	Selva di Gallignano	07/07/1998	-	99	90
	<b>Totale superficie Oasi</b>			<b>2.513</b>	<b>2.394</b>

Provincia di Ascoli Piceno					
N.	DENOMINAZIONE OASI	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Marina Palmense	1996	fino a revoca	32	20
2	Sentina	1996	fino a revoca	184	181
	<b>Totale superficie Oasi</b>			<b>216</b>	<b>201</b>

Provincia di Macerata					
N.	DENOMINAZIONE OASI	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Castreccioni			113,00	106,30
2	Gagliole			75,10	72,90
3	Le Grazie			163,00	152,70
4	M. Fietone			766,00	727,80
5	Polverina			235,00	204,50
6	Porto Potenza Picena			62,00	40,50
7	S. Vito Arcofiato			575,00	533,40
	<b>Totale superficie Oasi</b>			<b>1.801,00</b>	<b>1.658,90</b>

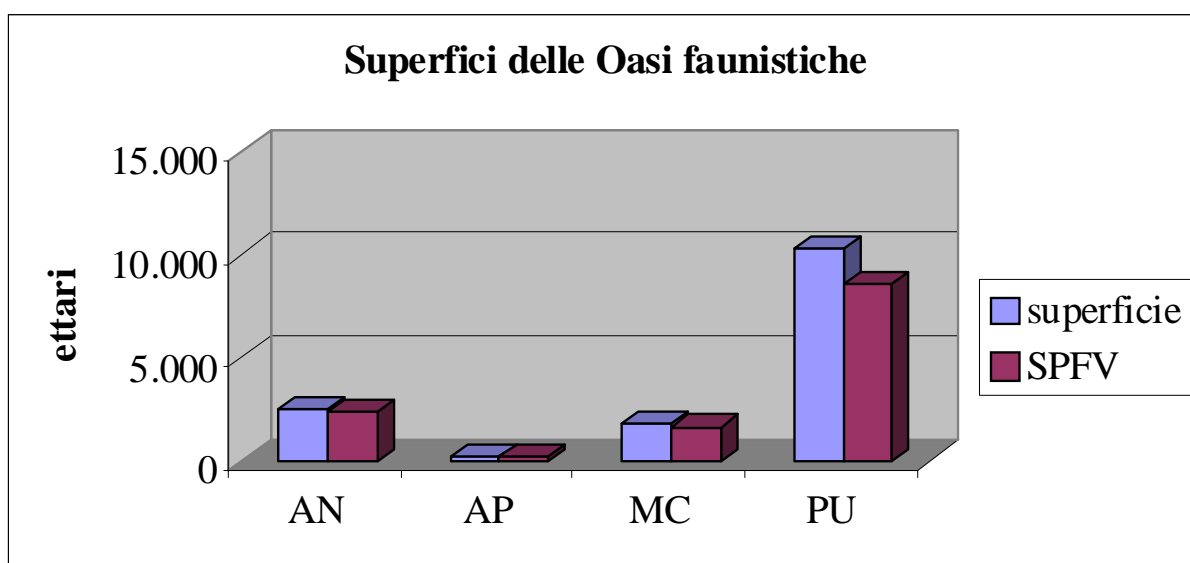
Provincia di Pesaro e Urbino					
N.	DENOMINAZIONE OASI	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Alto Metauro			220	206
2	Ardizio - San Bartolo			1.718	515
3	Beata Margherita			16	15
4	Bosco di Tecchie			223	222
5	Chizanchi			239	233
6	Fossombrone			56	33
7	Frontino			53	51
8	La Badia			806	696
9	Monte Catria			2.418	2.366
10	Monte di Colbordolo			48	29
11	Monte Nerone			1.487	1.337
12	Monti di Tausano			313	261
13	Montiego			2.172	2.090
14	Oasi del Furlo			424	384
15	Stagni Urbani			116	102
	<b>Totale superficie Oasi</b>			<b>10.309</b>	<b>8.539</b>

L'analisi delle caratteristiche delle Oasi faunistiche evidenzia innanzitutto una grande diversità nella superficie di questi istituti, da un minimo di 16 ad un massimo di 2.400 ettari, sempre nella provincia di Pesaro e Urbino. Ma anche in altre province si evidenzia questa grande diversità. Il limite è rappresentato dalle dimensioni troppo ridotte delle Oasi. Come già evidenziato nel Piano 2003/08, se la finalità dell'Oasi è quella di realizzare un'area idonea alla sosta e riproduzione della fauna selvatica, ovvero creare ambiti in cui non si arrechi disturbo agli animali di interesse naturalistico durante i momenti critici della propria biologia,

è difficile che una zona di dimensioni minimali (ad esempio 6 o 15 ettari di SPFV) assolva a tali finalità.

L'elevata difformità si rileva anche nelle superfici provinciali complessive, con gli oltre 10.000 ettari di Pesaro e Urbino contro i soli 200 di Ascoli Piceno. Analogamente le percentuali di occupazione rispetto alla SPFV variano dallo 0,1% di Ascoli Piceno al 4,1% di Pesaro e Urbino. Va tuttavia evidenziato che il territorio di alcune Province è maggiormente interessato dalla presenza di aree protette, ai sensi della L. 394/91, rispetto ad altre.

Il totale regionale delle oasi faunistiche è comunque leggermente aumentato rispetto al Piano 2003/08, con incremento soprattutto dovuto alla provincia di Ancona.



OASI	AN	AP	MC	PU	Marche
<i>superficie</i>	2.513	216	1.801	10.309	14.839
<i>SPFV</i>	2.394	201	1.659	8.539	12.793
<i>sup. 2003/08</i>	1.628	208	2.194	10.184	14.214

### c.3) Aziende Faunistico-Venatorie e Agri-Turistico-Venatorie

Si riportano, per ciascuna provincia, le AFV con rispettiva superficie in ettari e termine di concessione.

<b>AFV della Provincia di Ancona</b>					
N.	DENOMINAZIONE AFV	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Arcevia	01/09/2001	Stagione Venatoria 2010/2011	389	370
2	Collina del Verdicchio*	01/09/1992	Stagione Venatoria 2017/2018	1.702	1.578
3	Del Molino	01/04/2005	Stagione Venatoria 2014/2015	393	309
4	La Serra	01/07/1997	Stagione Venatoria 2016/2017	568	528
5	La Strega*	01/10/1992	Stagione Venatoria	767	696

			2017/2018		
6	Montepolesco	01/12/1983	Stagione Venatoria 2015/2016	310	290
7	Oasi di Diana*	01/09/1992	Stagione Venatoria 2017/2018	573	488
8	Palazzo	01/01/1983	Stagione Venatoria 2010/2011	433	416
	<b>Totale superficie AFV</b>			<b>5.135</b>	<b>4.675</b>

\* = avviata procedura per il rinnovo

<b>AFV della Provincia di Ascoli Piceno</b>					
N.	DENOMINAZIONE AFV	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Fiorella	25/09/1996	31/01/2007	312	264
2	Rocca Montevermine	14/01/2003	31/01/2013	701	612
	<b>Totale superficie AFV</b>			<b>1.013</b>	<b>876</b>

<b>AFV della Provincia di Macerata</b>					
N.	DENOMINAZIONE AFV	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Ete Morto	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	346,17	323
2	Fiordimonte	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	910,49	870
3	Fonte delle Mattinate	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	1.138,17	856
4	Fonte delle Rajè	21/07/1998	Stag. Venat. 2008	1.024,00	1.000
5	Gagliole	02/03/1999	Stag. Venat. 2009	861,67	816
6	I Felceti	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	850,00	830
7	La Chiusa	05/06/2000	Stag. Venat. 2010	653,54	557
8	Leode	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	590,00	610
9	Lepor	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	799,94	780
10	Maria Cristina	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	938,00	932
11	Monte Di Giulio	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	895,30	908
12	Monte Gemmo	02/03/1999	Stag. Venat. 2009	737,10	685
13	Pintura	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	522,00	481
14	Prati di Canfaieto La Forcella	16/10/1998	Stag. Venat. 2008	699,28	697
15	S. Uberto	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	777,00	775
16	Schito	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	536,00	500
17	Serrapetrona	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	960,00	903
	<b>Totale superficie AFV</b>			<b>13.238,66</b>	<b>12.523</b>

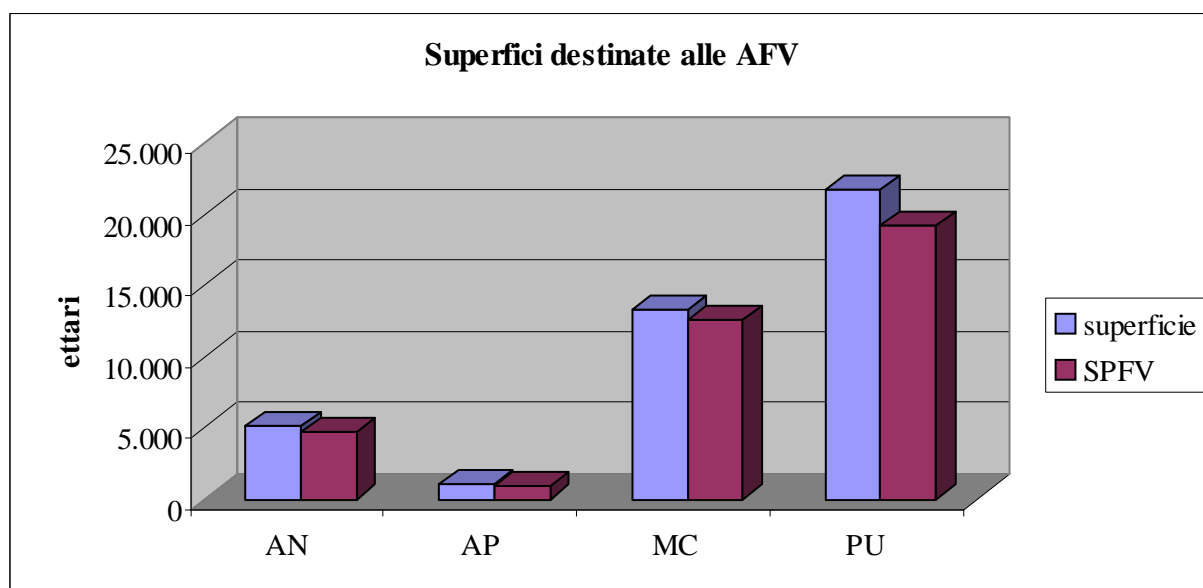
<b>AFV della Provincia di Pesaro e Urbino</b>					
N.	DENOMINAZIONE AFV	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Barchi			694	625
2	Carpineto			628	591
3	Cerrigna			727	634
4	Diana			1.096	937
5	Fonti Meleto			569	492

6	Il Frullo			1.345	1.153
7	Il Lago			1.276	1.057
8	La Carda			353	321
9	La Cerreta			392	337
10	La Faggiola			1.006	874
11	La Rocca			1.277	998
12	La Tana			1.011	842
13	Leontina			1.480	1.282
14	Maiano			557	521
15	Monte della Mattera			592	562
16	Monte San Lorenzo			325	303
17	Montefeltro			799	775
18	San Marino			407	385
19	San Silvestro			588	573
20	Scavolino			498	434
21	Soanne			944	807
22	Vallamara			761	725
23	Valle Avellana			581	547
24	Valpiana			1.289	1.215
25	Valsenatello			650	557
26	Valstorena			635	534
27	Valtorda			1.209	1.137
	<b>Totale superficie AFV</b>			<b>21.689</b>	<b>19.217</b>

Le superfici maggiori destinate alle AFV vanno rilevate anche per questi istituti nella provincia di Pesaro e Urbino, che ha anche la percentuale più elevata in relazione alla SPFV (7,6%), contro la percentuale di Ascoli Piceno che è la minima registrata (0,5%).

Per quanto riguarda le dimensioni, la variabilità è ampia, compresa tra i 310 ettari e i 1.702 ettari, entrambe in provincia di Ancona.

La superficie regionale è decisamente incrementata rispetto al periodo antecedente il Piano 2003/08, passando dagli oltre 32.000 ettari agli attuali 41.075 (+25%), grazie ai contributi di Ascoli Piceno e soprattutto di Pesaro e Urbino.



AFV	AN	AP	MC	PU	Marche
<i>superficie</i>	5.135	1.013	13.238	21.689	41.075
<i>SPFV</i>	4.675	876	12.523	19.217	37.291
<i>sup. 2003/08</i>	<b>5.149</b>	<b>308</b>	<b>13.095</b>	<b>14.094</b>	<b>32.646</b>

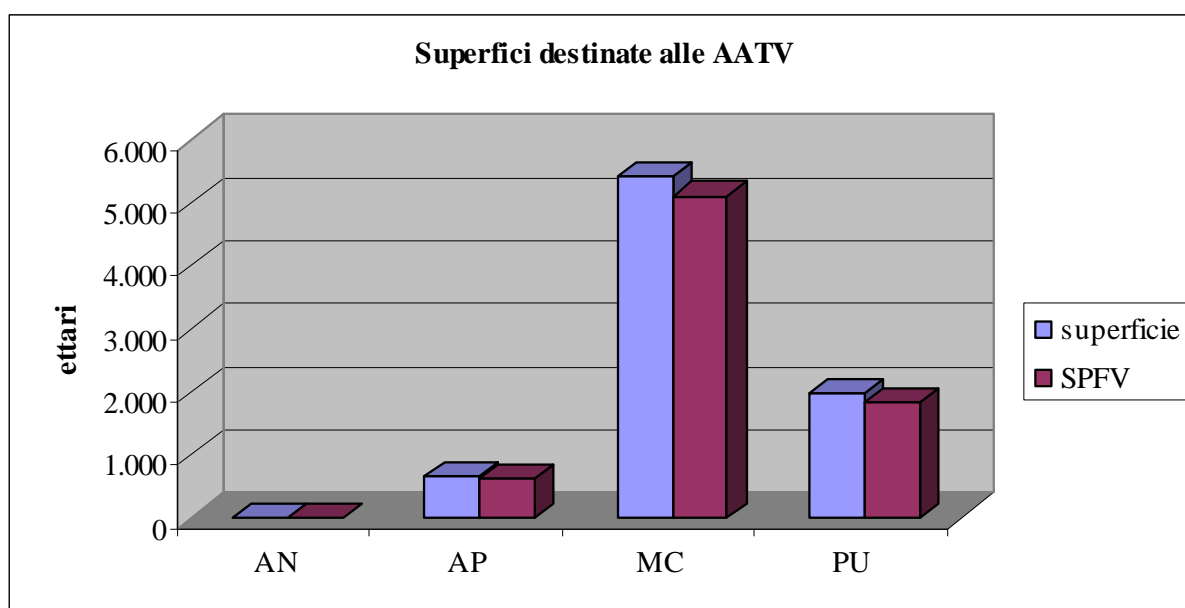
Analoga elaborazione viene fatta per le AATV a livello provinciale.

<b>AATV della Provincia di Ascoli Piceno</b>					
N.	DENOMINAZIONE AATV	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Rovetino	25/10/1999	31/01/2010	662	626
	<b>Totale superficie AATV</b>			<b>662</b>	<b>626</b>

<b>AATV della Provincia di Macerata</b>					
N.	DENOMINAZIONE AATV	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Il Capriolo	19/04/2004	Stag. Venat. 2014	423,00	402
2	I Felceti	01/02/2007	Stag. Venat. 2017	600,00	578
3	Fonte delle Mattinate	01/02/2007	Stag. Venat. 2017	900,00	861
4	Fiordimonte	01/02/2005	Stag. Venat. 2015	2.089,51	2.057
5	Monte di Giulio	01/02/2007	Stag. Venat. 2017	600,00	487
6	Castellano	01/02/2007	Stag. Venat. 2017	364,00	320
7	Valle del Tennacola	05/08/2002	Stag. Venat. 2012	439,13	406
	<b>Totale superficie AATV</b>			<b>5.415,64</b>	<b>5.111</b>

AATV della Provincia di Pesaro e Urbino					
N.	DENOMINAZIONE AATV	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	Monte San Paolo			631	561
2	San Fiorano			1.333	1.274
	<b>Totale superficie AATV</b>			<b>1.963</b>	<b>1.834</b>

Per quanto riguarda le AATV, non sono presenti in Provincia di Ancona, mentre sono concesse in modo significativo nella provincia di Macerata, dove rappresentano il 2,1% della SPFV e nella provincia di Pesaro e Urbino, dove però non superano lo 0,7% della SPFV.



AATV	AN	AP	MC	PU	Marche
<i>superficie</i>	0	662	5.415	1.963	8.040
<i>SPFV</i>	0	626	5.111	1.834	7.571
<i>superf. 2003/08</i>	0	659	4.504	3.429	8.592

#### c.4) Zone Addestramento Cani (ZAC)

Sono state considerate le zone addestramento cani con scadenza coincidente con il 31/12/2009 o ad essa posteriore. Come previsto dall'art. 3 comma 1 lettera *d* della legge regionale 7/95 sono state considerate tutte le tipologie di zone individuate all'art. 33.

Nelle tabelle sono indicate le rispettive superfici in ettari e le relative SPFV.



<b>ZAC della Provincia di Ancona</b>							
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUPERF. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>	<b>SOGGETTO GESTORE</b>
1	Monteschiano	B	25/07/2006	31/12/2009	603	564	Gruppo Cinofilo Vallesina
2	Borgo Catena	C	26/01/2005	31/12/2009	5	5	Imp. Agricola Santini Rosa
3	Cannuccia	C	24/02/2005	31/12/2009	29	25	FIDC Sez. Jesi
4	Coccore	C	07/04/2005	31/12/2009	22	19	Gruppo Cinofilo Fabrianese
5	Colle Murazzano - Castellaro	C	11/06/2007	31/12/2009	11	10	Imp. Agricola Riccioni Francesco
6	Colle Verde	C	08/06/2006	31/12/2009	10	10	Arcicaccia Sez. Provinciale
7	Monticelli	C	30/06/2005	31/12/2009	7	7	FIDC Sez. Sassoferrato
8	Mont'Ulisse	C	15/02/2005	31/12/2009	25	24	ANLC Sez. Castelcolonna
9	San Cassiano	C	13/02/2007	31/12/2009	18	15	Arcicaccia Sez. Provinciale
10	San Martino	C	15/04/2005	31/12/2009	10	6	FIDC Sez. Mergo
11	San Silvestro	C	01/01/2005	31/12/2009	11	11	ANLC Sez. Senigallia
12	San Vincenzo Selva Grande	C	28/02/2007	31/12/2009	19	18	FIDC Sez. Corinaldo
13	Sant'Andrea	C	01/01/2005	31/12/2009	11	11	FIDC Sez. Chiaravalle
14	Via di Filottrano - Osimo	C	28/01/2005	31/12/2009	13	12	Enalcaccia Sez. Osimo
15	Via Roncaglia	C	01/01/2005	31/12/2009	21	21	Gruppo Cinofilo Vallesina
16	Fonte San Giovanni	D	01/01/2005	31/12/2009	0	0	Imp. Agricola Gasparini Adalberto
17	Le Balze	E	01/03/2005	31/12/2009	3	0	Imp. Agricola Fornaroli Fiorenzo
18	Poggio Cupro	E	18/02/2005	31/12/2009	2	2	Enalcaccia Sez. Cupramontana
19	Collamato, Avenale – Pocognoli Renato	C	09/04/2008	31/12/2009	19	19	Imp. agricola Pocognoli Renato
20	San Pietro	C	02/04/2008	31/12/2009	6	6	FIDC Sez. Ostra Vetere
21	Via Consolazione – Castelcolonna	C	20/06/2008	31/12/2009	4	4	Imp. agricola Petrolati Mariano
22	Via Gualdo – Ripe	C	30/12/2008	31/12/2009	4	3	ANUU
23	Argignano	E	30/01/2008	31/12/2009	2	2	Imp. agricola Tittarelli Roberto
	<b>Totale superficie ZAC</b>				<b>855</b>	<b>794</b>	
1	Collamato - Pocognoli	C	03/05/2005	Restituita il 31/12/2008	10	9	Imp. agricola Pocognoli Remigio
2	Via Dante Alighieri - Camerano	C	22/03/2005	Restituita il 31/12/2008	11	11	FIDC Sez. Camerano
	<b>Totale sup. ZRC in restituzione</b>				<b>21</b>	<b>20</b>	

<b>ZAC della Provincia di Ascoli Piceno</b>							
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUPERF. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>	<b>SOGGETTO GESTORE</b>
1	Bretta	B	27.07.2004	31.01.2009	966	843	ATC AP2
2	Madonna del Buoncuore	B	27.07.2004	31.01.2009	379	345	ATC AP1
3	Torchiaro	B	27.07.2004	31.01.2009	324	290	ATC AP1
<b>Totale superficie ZAC</b>					<b>1.669</b>	<b>1.478</b>	

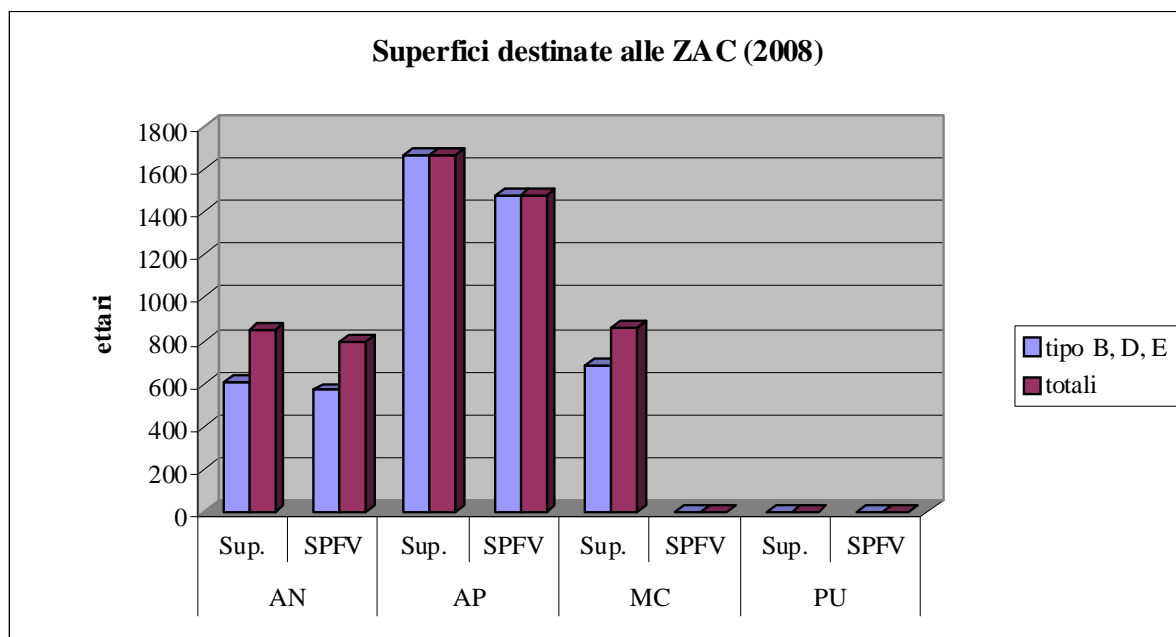
<b>ZAC della Provincia di Macerata</b>							
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUPERF. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>	<b>SOGGETTO GESTORE</b>
1	Collelungo (Camerino)	B			439		Gruppo Cinofilo Camerte
2	Serrone (San Ginesio)	B			5		Libera Caccia San Ginesio
3	S. Urbano (Apiro)	B			32		FIdC Apiro
4	Morichella (San Ginesio)	B			5		Imprenditore agricolo
5	Maregnano (San Ginesio)	B			47		Imprenditore agricolo
6	Collina (San Ginesio)	B			3		Imprenditore agricolo
7	Asola (Montecosaro)	B			1		Italcaccia Montecosaro
8	Picarelli-Schito (Sarnano)	B			40		Imprenditore agricolo
9	Carpignano (S. Severino M.)	B			2		Libera Caccia Provinciale
10	Taverne (Serravalle di Chienti)	B			40		Gruppo Cinofilo Perugino
11	Colleluce (S. Severino M.)	B			2		Imprenditore agricolo
12	Canaletti (Loro Piceno)	B			17		Imprenditore agricolo
13	Intriglione (Montefano)	C			49		Imprenditore agricolo
14	Di Contra-Crispiero	C			15		Enal Caccia Castelraimondo
15	Acqua di Frasca (S. Severino M.)	C			4		Imprenditore agricolo
16	Commedia (Mogliano)	C			7		Enal Caccia Mogliano
17	Fosso Ronne (Corridonia)	C			15		FIdC Corridonia
18	Madonna di Loreto (Monte San Giusto)	C			9		Enal Caccia Monte San Giusto
19	Pian dei Conti (Cingoli)	C			50		Imprenditore agricolo
20	Tavignano (Cingoli)	C			18		Anlc Jesi
21	Castelletta (Potenza Picena)	C			13		Libera Caccia Provinciale

22	Colmone (S. Severino M.)	E			18		FIdC Provinciale
23	Colmone (S. Severino M.)	E			20		FIdC Provinciale
24	Borgianelle (S. Severino M.)	E			1		Arci Caccia Provinciale
25	S. Claudio (Corridonia)	E			4		FIdC Sez. Macerata
26	Volelaia (Sefro)	E			1		Imprenditore agricolo
27	Sant'Elena (S. Severino M.)	E			2		Imprenditore agricolo
28	Asola (Potenza Picena)	E			0,5		Italcaccia Potenza Picena
29	Lamaticci (Morrovalle)	E			1		Imprenditore agricolo
	<b>Totale superficie ZAC</b>				<b>861</b>		

<b>ZAC della Provincia di Pesaro e Urbino</b>							
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUPERF. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>	<b>SOGGETTO GESTORE</b>
	Dato non fornito						

Nella seguente tabella vengono sintetizzati i dati relativi alle ZAC di tipo B, D, E permanenti, e quelle totali comprensive delle ZAC di tipo C. Queste ultime non sono previste nella provincia di Ascoli Piceno.

ZAC	AN		AP		MC		PU	
	Sup.	SPFV	Sup.	SPFV	Sup.	SPFV	Sup.	SPFV
tipo B, D, E	610	568	1.669	1.478	681	/	/	/
<b>totali</b>	<b>855</b>	<b>794</b>	<b>1.669</b>	<b>1.478</b>	<b>861</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>



#### c.5) Centri Pubblici di Produzione della Selvaggina allo stato naturale

I Centri Pubblici di Produzione della Selvaggina non erano presenti al momento della stesura del Piano 2003/08, mentre al momento attuale coprono 4.974 ettari di superficie regionale, suddivisi per Provincia, ad eccezione della Provincia di Macerata.

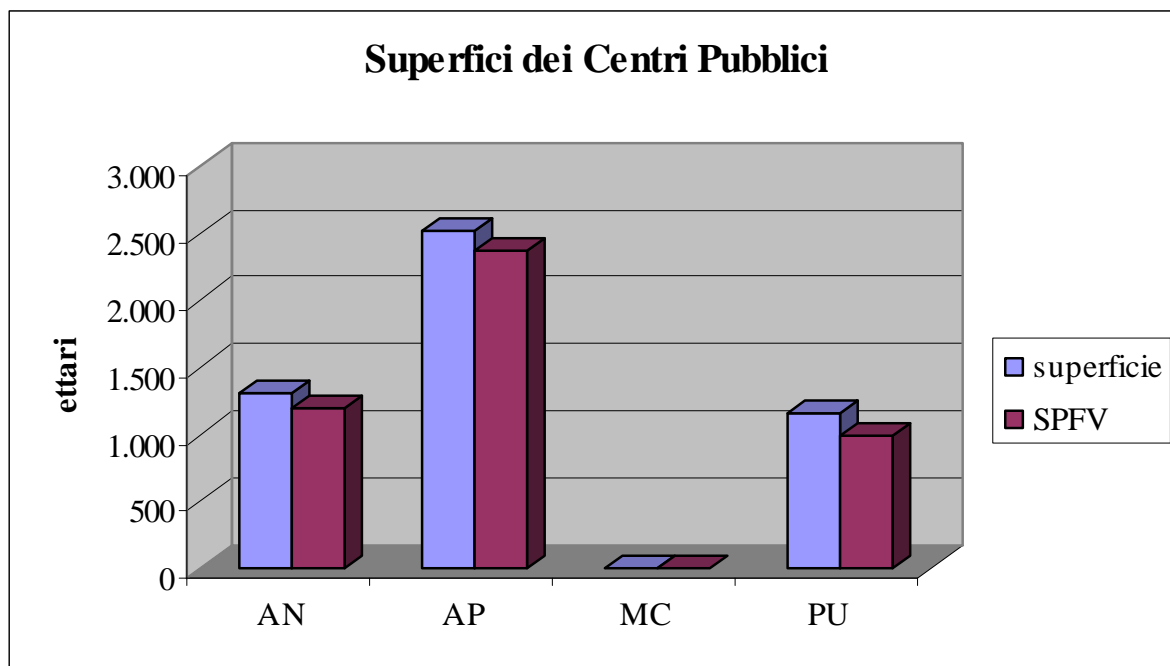
Ascoli Piceno è la provincia con maggiore superficie interessata da questa tipologia di istituto.

<b>CPPS della Provincia di Ancona</b>					
N.	DENOMINAZIONE	DATA DI ISTITUZIONE	DATA DI SCADENZA	SUPERF. TOTALE (ha)	SPFV (ha)
1	CPRFS La Villa	17/03/2006	Scadenza PFVP 2004/2009	210	176
2	CPRFS Le Fontanelle	29/09/2004	Scadenza PFVP 2004/2009	175	152
3	CPRFS Montecarotto	05/10/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	319	301
4	CPRFS San Michele (Burano)	07/09/2004	Scadenza PFVP 2004/2009	276	261
5	CPRFS Sassoferrato	04/11/2005	Scadenza PFVP 2004/2009	324	298
<b>Totale superficie CPRFS</b>				<b>1.304</b>	<b>1.188</b>

<b>CPPS della Provincia di Ascoli Piceno</b>					
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUPERF. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>
1	Appignano T.-Castignano	27.07.2004	31.01.2009	142	124
2	Campofilone	27.07.2004	31.01.2009	281	254
3	Folignano	27.07.2004	31.01.2009	284	234
4	M.S. Pietrangeli-Rapagnano	27.07.2004	31.01.2009	360	334
5	Monsampolo	27.07.2004	31.01.2009	249	228
6	Montegiberto	27.07.2004	31.01.2009	312	295
7	Montemoro	27.07.2004	31.01.2009	356	331
8	Offida-Castignano	27.07.2004	31.01.2009	275	333
9	Ripatransone "Ciapelle"	27.07.2004	31.01.2009	255	237
	<b>Totale superficie CPRFS</b>			<b>2.514</b>	<b>2.370</b>

<b>CPPS della Provincia di Macerata</b>					
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUPERF. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>
	NON ESISTONO				

<b>CPPS della Provincia di Pesaro e Urbino</b>					
<b>N.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>DATA DI ISTITUZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>SUPERF. TOTALE (ha)</b>	<b>SPFV (ha)</b>
1	Brombolona			45	44
2	Bronzo 2			176	156
3	Cannella			181	160
4	Il castello			48	38
5	Montelce			58	55
6	Picciano			91	72
7	Poggetto			134	109
8	Pontevecchio			43	29
9	Sassofeltrio			156	129
10	Tardocco			122	102
11	Trasanni			102	99
	<b>Totale superficie CPRFS</b>			<b>1.156</b>	<b>992</b>



#### c.6) Foreste Demaniali Regionali

Nella Provincia di Ancona le foreste demaniali sono state trasformate in parte in Oasi faunistiche ed in parte restituite all'attività venatoria.

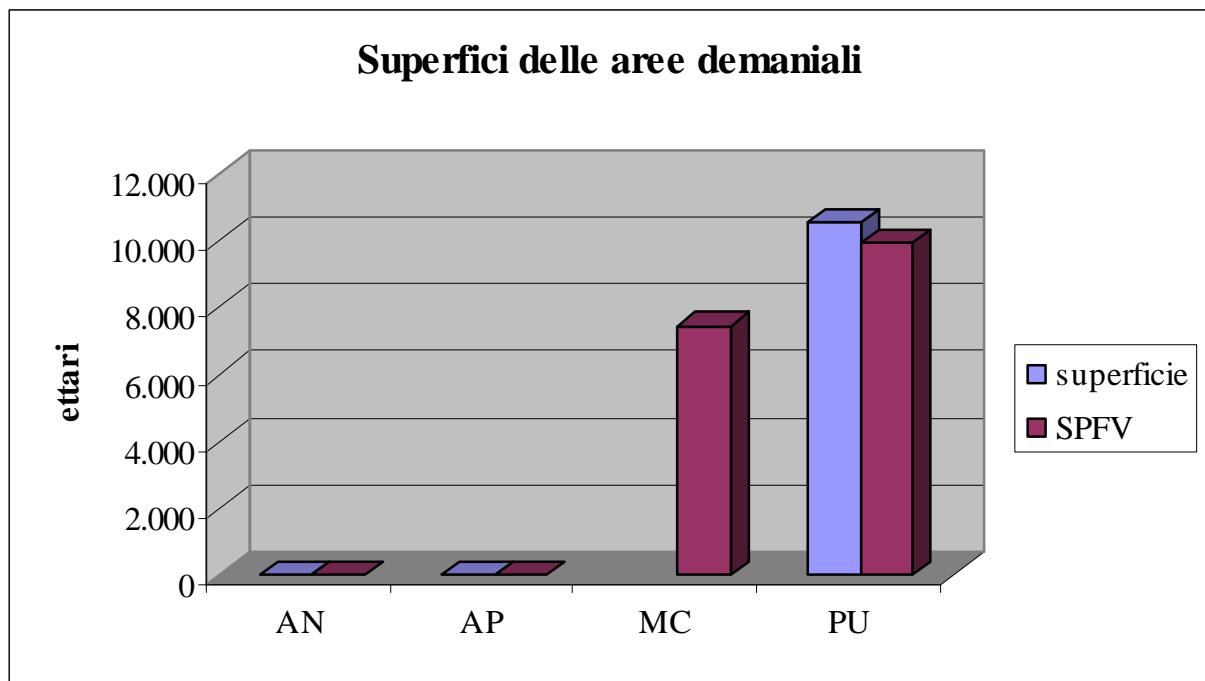
Nella Provincia di Ascoli Piceno non esistono.

Le foreste demaniali permangono come tali nelle province di Macerata e di Pesaro e Urbino, come descritte nelle seguenti tabelle.

PROVINCIA DI MACERATA			
N.	DENOMINAZIONE	SOGGETTO GESTORE	SPFV (ha)
1	Alto Esino	Comunità Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino - Ufficio di coordinamento di tutte le Comunità Montane	
2	Albacina		
3	Cingoli		
4	San Severino		
5	Castelmanardo		
6	Gruppo di Sefro		
	<b>Tot.</b>		<b>7.438</b>

PROVINCIA DI PESARO E URBINO			
N.	DENOMINAZIONE	SUP. TOT	SPFV
1	Bocca Serriola	560	551
2	Ex Azienda Dorelli	306	302
3	Gola del Furlo	2.815	2.732
4	La Valle	127	124
5	Monte Carpegna	440	391
6	Monte Catria	317	304
7	Monte di Montiego	1.644	1.590
8	Monte Martello	337	331

9	Monte Petrano	913	789
10	Monte Vicino sul Candigliano	1.424	1.400
11	Monti della Cesana	1.674	1.413
	<b>Superficie totale aree demaniali</b>	<b>10.557</b>	<b>9.924</b>



c.7) Fondi chiusi e fondi sottratti alla gestione programmata della caccia

Di seguito viene presentata la situazione dei fondi chiusi vincolati, suddivisi per Provincia, con l'indicazione delle superfici in ettari.

## FONDI CHIUSI

### PROVINCIA DI ANCONA

DENOMINAZIONE FONDI CHIUSI	SUPERFICIE (ha)
Bertuccia (Sassoferrato)	3,0000
Birandola Fraz. Campodiegoli (Fabriano)	2,7047
Casalvento (Sassoferrato)	1,8570
Colli (Mergo)	0,8500
Malviano (Monte San Vito)	6,7566
Montesicuro (Ancona)	9,6111
Petrini (Monte San Vito)	7,7362
Rocchetta (Fabriano)	2,5000
S. Amico (Morro d'Alba)	16,8242
San Bartolo (Corinaldo)	5,6141
Frazione Grotte – Rocciano (Fabriano)	0,3320

Loc. Gabriella (Senigallia)	1,7400
Loc. Santo Stefano (Arcevia)	13,6116
Loc. Vasari (Senigallia)	6,5900
Loc. Via del Bosco (Monterado)	19,1241
<b>TOTALE</b>	<b>98,8516 ha</b>
<b>NOTIFICATI, RICADENTI IN Z.R.C.</b>	
Bassano (Fabriano)	8,7625
Del Mare (Morro d'Alba)	3,0453
Nebbianò (Fabriano)	0,9900
Nebbianò (Fabriano)	1,2500
Paterno (Fabriano)	8,0000
<b>TOTALE</b>	<b>22,0478 ha</b>

#### PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

I fondi chiusi sono attualmente n. 13 per un totale di 174,55 ha ed una media di 13,4 Ha.	<b>174,55 ha (SUPERFICIE TOTALE)</b>
-------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------

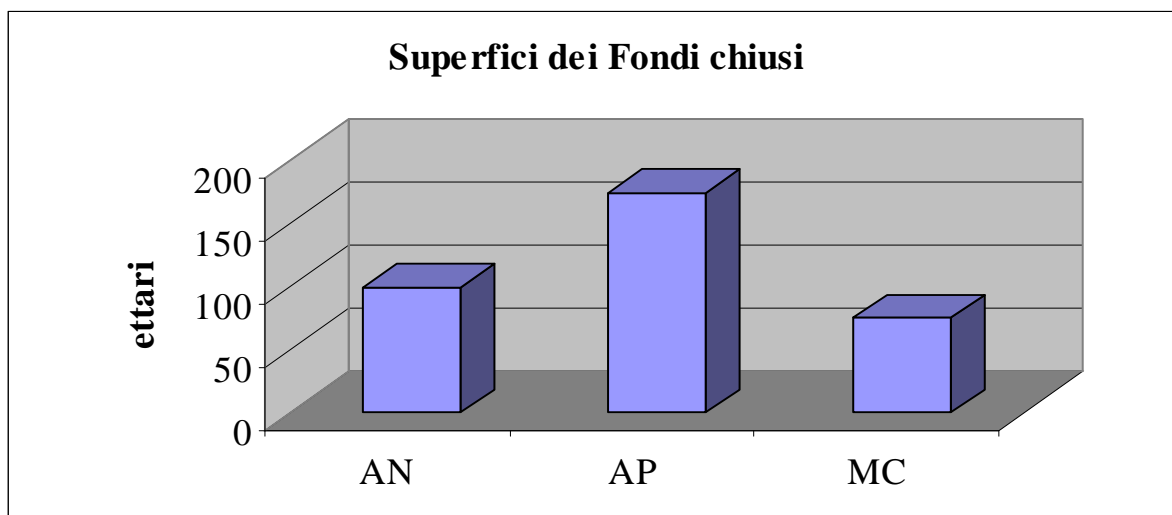
#### PROVINCIA DI MACERATA

<b>DENOMINAZIONE FONDI CHIUSI (dal 01/01/2004 al 30/06/2009)</b>	<b>SUPERFICIE (ha)</b>
C/da Alberotondo e C/da Fonte San Giuliano (Macerata)	26,0000
C/da Boschetto (Macerata e Pollenza)	2,5000
C/da Corneto (Macerata)	6,3500
Calcina (Camerino)	2,3050
Madonna del Piano (Serravalle di Chienti)	0,3380
Mozzavinci (Macerata)	4,4100
Rocca Mattea (Pievebovigliana)	3,3110
S.Lorenzo in Colpolina (Fiastra)	1,1000
San Firmano (Montelupone)	4,8000
Seggiole (Pievettorina)	0,9980
F.C.1	2,8610
F.C.2	4,6225
F.C.3	0,9000
F.C.4	14,4840
<b>TOTALE</b>	<b>74,9795 ha</b>

#### PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Dati non forniti





## FONDI SOTTRATTI ALLA GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA

### PROVINCIA DI ANCONA

DENOMINAZIONE FONDI SOTTRATTI ALLA CACCIA	SUPERFICIE (ha)
Borgo Ruffini (Agugliano, Polverigi)	83,7668
Busche/Spescia (Montecarotto)	15,8172
Candia (Ancona)	18,1109
Castel d'Emilio (Agugliano)	3,0000
Caudino (Arcevia)	22,1600
Cese+Valle (Cupramontana)	15,6000
Contrada Valle (Poggio San Marcello)	1,9490
Esinante (Cupramontana)	10,0786
Ferriero (Senigallia)	7,1600
Galoppo Grugnaletto (Monte San Vito, Chiaravalle, Montemarciano)	32,9365
Loretello (Ostra)	3,6400
Manciano (Cupramontana)	3,3147
Molino Marazzana (Senigallia)	102,6500
Montirano (Ostra)	7,1720
Nidastore (Arcevia)	4,1856
Pago (Offagna)	3,9220
Pianello Vallesina (Monte Roberto)	9,5500
Ripa Bianca (Jesi)	15,8896
Risorgimento (Maiolati Spontini)	2,9612
Roncitelli (Senigallia)	26,5794
Saline (Camerata Picena)	47,7300
San Pietro Acqualta (Staffolo)	13,8536
Scapezzano (Senigallia)	12,7000
Serralta (Serra San Quirico)	25,4713
Serralta (Serra San Quirico)	5,6060

Serralta (Serra San Quirico)	16,0494
Valle (Cupramontana)	7,5928
Vallone (Senigallia)	2,6162
<b>TOTALE</b>	<b>522,0628</b>

#### PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

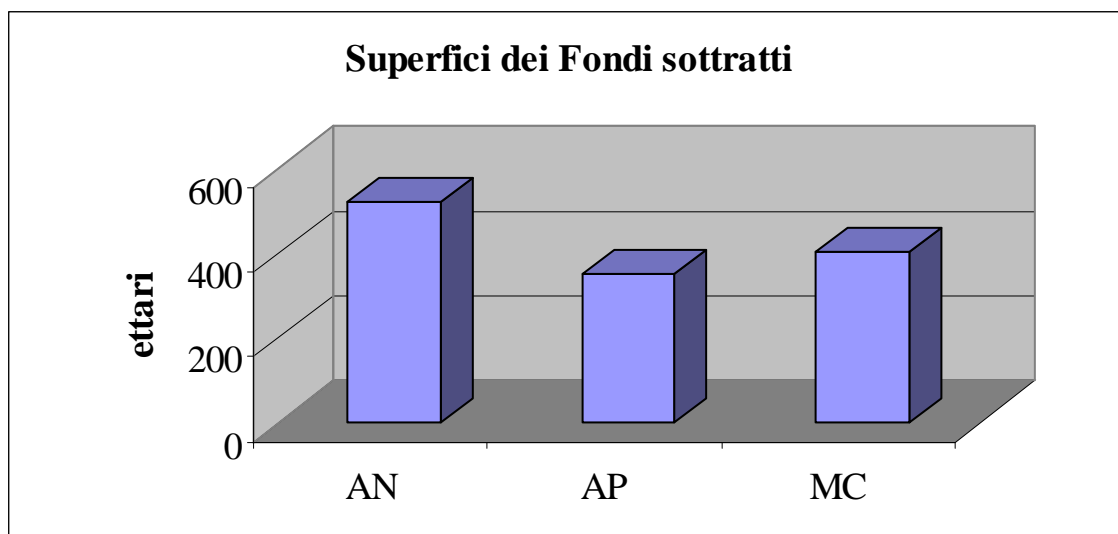
I fondi sottratti alla gestione programmata della caccia sono attualmente n. 27 per un totale di 350,27 ha ed una media di 12,97 ha.	350,27 HA (SUPERFICIE TOTALE)
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------

#### PROVINCIA DI MACERATA

<b>DENOMINAZIONE FONDI SOTTRATTI ALLA CACCIA (dal 01/01/2004 al 30/06/2009)</b>	<b>SUPERFICIE (ha)</b>
Barchetta (Monte San Martino)	15,6100
C/da Acquasalata (Tolentino)	12,8000
C/da Caccia (Mogliano)	9,2300
C/da Chiarino, 76 (Recanati)	8,8000
C/da Colvenale (Camporotondo di Piastrone)	3,1400
C/da Isola (Macerata)	7,5500
C/da Tremoline, 3 (Cingoli)	3,1000
C/da Valle (Macerata)	5,4300
Castellano (Montecosaro)	12,3900
Cervare (Macerata)	18,9800
Cervare (Macerata)	12,7300
Lamaticci (Morrovalle)	5,0000
Loc. Acquevive (Mogliano)	4,6400
Loc. Colle San Valentino (Cingoli)	4,3600
Loc. Fossa (Belforte del Chienti)	6,5300
Loc. Mecciano (Camerino)	55,6000
Loc. San Francesco (Recanati)	2,8300
Loc. Schito (Treia)	9,8300
Loc. Tavignano (Cingoli)	18,0000
Roccafranca (Castelraimondo)	18,4600
San Biagio (Matelica e Gagliole)	65,1600
Treia	4,4200
V.le della Vittoria (Loro Piceno e Urbisaglia)	86,1900
Via Domo (Cingoli)	4,6200
Via Fonte Ancona (Monte San Giusto)	8,6000
<b>TOTALE</b>	<b>404,0000</b>

#### PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Dati non forniti



Una tabella riassuntiva di tutti questi istituti viene illustrata di seguito. Nella comparazione con i dati riportati nel Piano 2003/08 si evidenzia una diminuzione complessiva abbastanza netta per Ancona (-33%) e soprattutto per Ascoli Piceno (-50%), mentre le superfici totali rimangono pressoché invariate per Macerata.

	ANCONA		ASCOLI PICENO		MACERATA		PESARO E URBINO	
	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.
<b>Fondi chiusi</b>	20	120,90	13	174,55	14	74,98	dnf	dnf
<b>Fondi sottratti alla caccia</b>	28	522,06	27	350,27	25	404,00	dnf	dnf
<b>Tot.</b>	<b>48</b>	<b>642,96</b>	<b>40</b>	<b>524,82</b>	<b>39</b>	<b>478,98</b>	<b>dnf</b>	<b>dnf</b>

#### 2.1.1.4 Numero di Guardie Provinciali operative nel settore venatorio

	Ancona	Ascoli Piceno <sup>^</sup>	Macerata (*)	Pesaro e Urbino (*)
N. guardie provinciali (1995) (§)	23	23	21	27
N. guardie provinciali (2001) (°)	24	20	24	23
SPFV (2001) (#)	162.940	172.163	245.526	251.212
Rapporto ha/agenti (PFV 2002)	6.789	8.608	10.230	10.922
N. guardie provinciali (2004)	23	/	/	25 (10)
N. guardie provinciali (2005)	23	/	/	25 (10)
N. guardie provinciali (2006)	22	/	/	25 (8)
N. guardie provinciali (2007)	22	17	24 (11)	25 (8)
N. guardie provinciali (2008)	22	17	23 (9)	25 (8)
SPFV (2009) (+)	167.439	183.316	252.416	230.231
Rapporto ha/agenti (PFV 2008)	7.611	10.783	10.975	9.209

Note: (^) nel 2009 la Provincia di Ascoli Piceno è suddivisa con quella di Fermo  
 (§) Piano Faunistico-Venatorio Regionale 1995-2001.  
 (°) Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2002-2007  
 (#) SPFV = Superficie di Pianificazione Faunistico-Venatoria definita al cap. 4.1 del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2002-2008.  
 (\*) tra parentesi il numero di agenti assegnato in modo specifico al settore faunistico  
 (+) SPFV definita dal CIPFV 2008/12

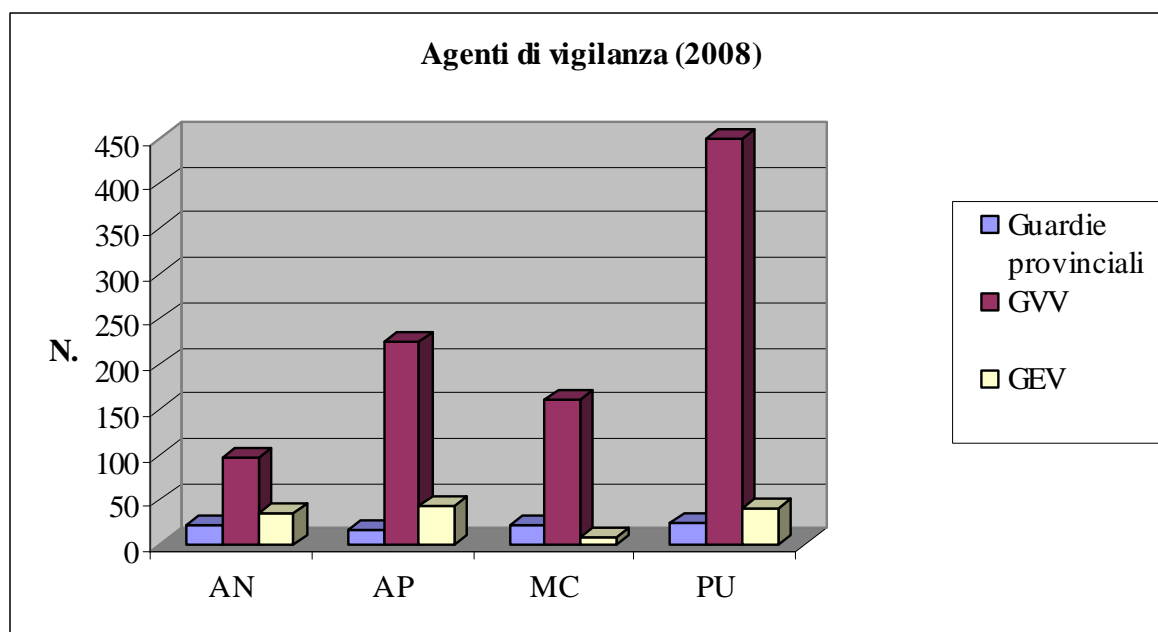
L'art. 36 comma 1 lettera *a* prevede che l'attività di vigilanza sia affidata agli agenti venatori dipendenti delle province, nel numero di almeno 1 agente dipendente ogni 3.000 ettari di territorio utile alla caccia o protetto a fini venatori.

Nessuna delle Province riesce a garantire tale rapporto; nell'ultimo quinquennio il rapporto è anche peggiorato per tutte le 4 Province.

#### 2.1.1.5 Numero Guardie Volontarie operative nel settore venatorio

<b>N. guardie volontarie venatorie</b>	<b>Ancona</b>	<b>Ascoli Piceno</b>	<b>Macerata</b>	<b>Pesaro e Urbino</b>
2004	79	/	/	450
2005	104	/	/	450
2006	134	/	/	450
2007	134	225	169	450
2008	96	225	161	450
2009	/	/	161	450
<b>N. guardie ecologiche (settore faunistico)</b>	<b>Ancona</b>	<b>Ascoli Piceno</b>	<b>Macerata</b>	<b>Pesaro e Urbino</b>
2007	30	43	8	45
2008	36	43	8	40
2009	/	/	8	24

Come rilevato nel Piano 2003/08, si conferma una notevole difformità nel numero di agenti volontari operanti nel settore venatorio, anche se la Provincia di Ancona ha in parte ridotto il gap dalle altre Province. Si rileva l'interessante dato relativo alle Guardie Ecologiche che si aggiungono al personale che vigila sul territorio.



#### 2.1.1.6 Rapporti attività di Vigilanza

Nelle seguenti tabelle si riporta l'elenco degli illeciti rilevati e sanzionati da ciascuna Amministrazione Provinciale nel periodo 2004-2008.

<i>Natura dell'illecito (anno 2004)</i>	<i>N. accertamenti</i>				
	<i>AN</i>	<i>AP</i>	<i>MC</i>	<i>PU</i>	<i>totale reg.</i>
Esercizio dell'uccellazione	-	-	2	1	3
Esercizio venatorio in forma diversa da quella prescelta	2	1	-	-	3
Esercizio venatorio senza polizza di assicurazione	3	1	1	-	5
Mancata esibizione, su richiesta, di licenza, polizza e tesserino regionale	3	1	3	5	12
Violazione delle norme inerenti la corretta utilizzazione del tesserino regionale	7	14	19	15	55
Esercizio venatorio con mezzi non consentiti	-	-	7	2	9
Esercizio venatorio senza autorizzazione negli ambiti destinati alla caccia programmata	2	-	4	-	6
Esercizio venatorio sui terreni in attualità di coltivazione	13	6	9	-	28
Esercizio venatorio su specie particolarmente protette	-	-	2	-	2
Abbattimento fringillidi in numero superiore a cinque	2	-	-	1	3
Violazione delle disposizioni del calendario venatorio non diversamente sanzionate	-	1	32	-	33
Immissione abusiva di fauna selvatica	-	-	-	1	1
Posta alla beccaccia nonché caccia da appostamento al beccacino	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio su specie, periodi ed orari non consentiti	-	1	1	1	3
Esercizio venatorio nei parchi	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in oasi, zone di ripopolamento, foreste demaniali	-	-	1	12	13
Esercizio venatorio all'interno delle opere di difesa dello Stato	-	7	-	-	7
Esercizio venatorio in aie e corti rurali o a distanza ravvicinata da abitazioni, ferrovie o strade carrozzabili	19	10	7	12	48
Esercizio venatorio su terreni coperti in tutto o nella maggior	-	-	1	-	1

parte di neve					
Caccia nei fondi rustici con presenza di bestiame al pascolo	-	-	-	-	0
Caccia sparando da veicoli a motore	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in zone di divieto non diversamente sanzionate	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio all'interno di AFV e AATV	-	-	4	-	4
Caccia a rastrello	-	-	-	-	0
Utilizzazione di richiami vivi o acustici non consentiti	-	4	14	-	18
Utilizzazione di munizione spezzata, esche avvelenate, adesivi, tagliole, archetti, balestre e civette, armi da sparo con silenziatore	-	-	7	-	7
Vendita o detenzione di reti da uccellazione	-	-	-	-	0
Vendita o acquisto di uccelli vivi o morti, o di loro parti, appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	-	0
Detenzione, acquisto e vendita di fauna selvatica, ad eccezione dei richiami vivi	-	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano la licenza di porto di fucile e l'abilitazione all'esercizio venatorio	-	-	-	-	0
Mancato rinnovo della tassa di concessione regionale	1	1	3	-	5
Esercizio venatorio dei non aventi diritto su zone di ripopolamento smantellate	-	-	-	-	0
Vendita di uccelli di richiamo provenienti da altre regioni senza dimostrarne la lecita provenienza	-	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano gli allevamenti di fauna selvatica	3	2	-	-	5
Ubicazione nuovo appostamento a distanza non regolamentare da altro preesistente	-	-	8	-	8
Esercizio venatorio da appostamento fisso senza autorizzazione	-	1	-	-	1
Impianto di appostamento fisso a distanza inferiore a 200 m dagli istituti di protezione e produzione faunistica	-	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano il funzionamento dell'appostamento fisso per colombacci	-	-	-	-	0
Mancata o inefficiente segnalazione dell'appostamento fisso	-	-	-	-	0
Trasporto in luoghi con divieto di caccia di armi da sparo per uso venatorio non scariche o non inserite nella custodia	5	1	2	6	14
Esercizio venatorio a distanza inferiore a 100 m da macchine agricole in funzione	-	-	-	2	2
Cattura di uova e piccoli nati di specie animali appartenenti alla fauna selvatica	-	-	2	-	2
Produzione, vendita e detenzione di trappole per la fauna selvatica	1	-	3	-	4
Utilizzazione di petardi o attrezzi simili per scovare fauna selvatica	-	-	-	-	0
Disturbo alla fauna selvatica per provocarne la fuoriuscita da ambiti in cui è vietata la caccia	6	-	1	-	7
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	14	4	11	20	49
Uso di cani in numero superiore al consentito	2	-	2	-	4
Abbandono di bossoli di cartucce durante l'esercizio venatorio	-	-	1	2	3
Tabellazione abusiva	-	-	-	-	0
Rinvenimento di selvaggina morta senza notificare la provincia	-	-	-	-	0
Uso di fonti luminose	-	-	-	-	0
Violazione regolamento provinciale caccia al cinghiale	2	-	-	-	2
Esercizio venatorio senza tesserino regionale	1	-	-	-	1
Violazione alle disposizioni prov.li relative alle modalità restitutive delle ZRC - art.9 c.12 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
Attività venatoria da appostamento temporaneo a distanza inferiore a quelle consentite dall'art.31 c.7 e c.17 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
<b>TOTALI</b>	<b>86</b>	<b>55</b>	<b>147</b>	<b>80</b>	<b>368</b>

<i>Natura dell'illecito (anno 2005)</i>	<i>N. accertamenti</i>				
	<i>AN</i>	<i>AP</i>	<i>MC</i>	<i>PU</i>	<i>totale reg.</i>
Esercizio dell'uccellazione	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in forma diversa da quella prescelta	-	-	-	3	3
Esercizio venatorio senza polizza di assicurazione	-	-	5	-	5
Mancata esibizione, su richiesta, di licenza, polizza e tesserino regionale	5	-	5	-	10
Violazione delle norme inerenti la corretta utilizzazione del tesserino regionale	6	7	13	14	40
Esercizio venatorio con mezzi non consentiti	-	-	1	1	2
Esercizio venatorio senza autorizzazione negli ambiti destinati alla caccia programmata	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio sui terreni in attualità di coltivazione	9	-	5	2	16
Esercizio venatorio su specie particolarmente protette	-	-	2	-	2
Abbattimento fringillidi in numero superiore a cinque	-	-	2	-	2
Violazione delle disposizioni del calendario venatorio non diversamente sanzionate	-	1	11	1	13
Immissione abusiva di fauna selvatica	-	-	-	-	0
Posta alla beccaccia nonché caccia da appostamento al beccaccino	-	-	-	1	1
Esercizio venatorio su specie, periodi ed orari non consentiti	3	-	3	2	8
Esercizio venatorio nei parchi	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in oasi, zone di ripopolamento, foreste demaniali	3	-	-	1	4
Esercizio venatorio all'interno delle opere di difesa dello Stato	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in aie e corti rurali o a distanza ravvicinata da abitazioni, ferrovie o strade carrozzabili	17	9	4	5	35
Esercizio venatorio su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve	-	-	3	-	3
Caccia nei fondi rustici con presenza di bestiame al pascolo	-	-	-	1	1
Caccia sparando da veicoli a motore	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in zone di divieto non diversamente sanzionate	3	-	5	-	8
Esercizio venatorio all'interno di AFV e AATV	-	-	-	1	1
Caccia a rastrello	5	-	-	-	5
Utilizzazione di richiami vivi o acustici non consentiti	3	2	14	-	19
Utilizzazione di munizione spezzata, esche avvelenate, adesivi, tagliole, archetti, balestre e civette, armi da sparo con silenziatore	-	-	1	-	1
Vendita o detenzione di reti da uccellazione	-	2	-	-	2
Vendita o acquisto di uccelli vivi o morti, o di loro parti, appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	-	0
Detenzione, acquisto e vendita di fauna selvatica, ad eccezione dei richiami vivi	-	3	1	-	4
Violazione delle norme che regolano la licenza di porto di fucile e l'abilitazione all'esercizio venatorio	-	-	-	1	1
Mancato rinnovo della tassa di concessione regionale	-	-	1	-	1
Esercizio venatorio dei non aventi diritto su zone di ripopolamento smantellate	-	-	-	-	0
Vendita di uccelli di richiamo provenienti da altre regioni senza dimostrarne la lecita provenienza	-	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano gli allevamenti di fauna selvatica	2	-	-	-	2
Ubicazione nuovo appostamento a distanza non regolamentare da altro preesistente	5	10	-	-	15
Esercizio venatorio da appostamento fisso senza autorizzazione	-	2	-	3	5
Impianto di appostamento fisso a distanza inferiore a 200 m	-	-	-	2	-

dagli istituti di protezione e produzione faunistica					
Violazione delle norme che regolano il funzionamento dell'appostamento fisso per colombacci	-	-	-	-	0
Mancata o inefficiente segnalazione dell'appostamento fisso	-	2	-	-	2
Trasporto in luoghi con divieto di caccia di armi da sparo per uso venatorio non scariche o non inserite nella custodia	1	-	5	1	7
Esercizio venatorio a distanza inferiore a 100 m da macchine agricole in funzione	-	-	-	2	2
Cattura di uova e piccoli nati di specie animali appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	1	1
Produzione, vendita e detenzione di trappole per la fauna selvatica	2	1	-	-	3
Utilizzazione di petardi o attrezzi simili per scovare fauna selvatica	-	-	-	-	0
Disturbo alla fauna selvatica per provocarne la fuoriuscita da ambiti in cui è vietata la caccia	2	-	-	-	2
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	9	9	14	5	37
Uso di cani in numero superiore al consentito	3	2	2	1	8
Abbandono di bossoli di cartucce durante l'esercizio venatorio	4	-	1	-	5
Tabellazione abusiva	-	1	-	-	1
Rinvenimento di selvaggina morta senza notificare la provincia	-	-	-	1	1
Uso di fonti luminose	-	2	-	-	2
Violazione regolamento provinciale caccia al cinghiale	5	-	-	-	5
Esercizio venatorio senza tesserino regionale	-	-	-	-	0
Violazione alle disposizioni prov.li relative alle modalità restitutive delle ZRC - art.9 c.12 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
Attività venatoria da appostamento temporaneo a distanza inferiore a quelle consentite dall'art.31 c.7 e c.17 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
<b>TOTALI</b>	<b>87</b>	<b>53</b>	<b>98</b>	<b>49</b>	<b>287</b>

<i>Natura dell'illecito (anno 2006)</i>	<i>N. accertamenti</i>				<i>totale reg.</i>
	<i>AN</i>	<i>AP</i>	<i>MC</i>	<i>PU</i>	
Esercizio dell'uccellazione	-	-	-	2	2
Esercizio venatorio in forma diversa da quella prescelta	2	-	-	-	2
Esercizio venatorio senza polizza di assicurazione	-	-	1	-	1
Mancata esibizione, su richiesta, di licenza, polizza e tesserino regionale	4	1	4	-	9
Violazione delle norme inerenti la corretta utilizzazione del tesserino regionale	18	4	17	8	47
Esercizio venatorio con mezzi non consentiti	2	-	4	-	6
Esercizio venatorio senza autorizzazione negli ambiti destinati alla caccia programmata	1	-	-	-	1
Esercizio venatorio sui terreni in attualità di coltivazione	2	-	2	2	6
Esercizio venatorio su specie particolarmente protette	-	-	-	-	0
Abbattimento fringillidi in numero superiore a cinque	-	-	1	-	1
Violazione delle disposizioni del calendario venatorio non diversamente sanzionate	-	-	8	2	10
Immissione abusiva di fauna selvatica	1	-	-	-	1
Posta alla beccaccia nonché caccia da appostamento al beccaccino	1	-	-	3	4
Esercizio venatorio su specie, periodi ed orari non consentiti	5	-	3	2	10
Esercizio venatorio nei parchi	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in oasi, zone di ripopolamento, foreste demaniali	2	-	1	1	4
Esercizio venatorio all'interno delle opere di difesa dello Stato	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in aie e corti rurali o a distanza ravvicinata da abitazioni, ferrovie o strade carrozzabili	27	-	4	4	35
Esercizio venatorio su terreni coperti in tutto o nella maggior	-	-	-	-	0



parte di neve					
Caccia nei fondi rustici con presenza di bestiame al pascolo	-	-	-	-	0
Caccia sparando da veicoli a motore	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in zone di divieto non diversamente sanzionate	2	-	1	2	5
Esercizio venatorio all'interno di AFV e AATV	-	-	-	-	0
Caccia a rastrello	-	-	-	-	0
Utilizzazione di richiami vivi o acustici non consentiti	2	5	14	-	21
Utilizzazione di munizione spezzata, esche avvelenate, adesivi, tagliole, archetti, balestre e civette, armi da sparo con silenziatore	-	-	4	-	4
Vendita o detenzione di reti da uccellazione	-	-	1	-	1
Vendita o acquisto di uccelli vivi o morti, o di loro parti, appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	-	0
Detenzione, acquisto e vendita di fauna selvatica, ad eccezione dei richiami vivi	1	1	-	-	2
Violazione delle norme che regolano la licenza di porto di fucile e l'abilitazione all'esercizio venatorio	-	-	-	1	1
Mancato rinnovo della tassa di concessione regionale	4	-	-	-	4
Esercizio venatorio dei non aventi diritto su zone di ripopolamento smantellate	-	-	-	-	0
Vendita di uccelli di richiamo provenienti da altre regioni senza dimostrarne la lecita provenienza	-	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano gli allevamenti di fauna selvatica	-	3	-	1	4
Ubicazione nuovo appostamento a distanza non regolamentare da altro preesistente	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio da appostamento fisso senza autorizzazione	1	-	-	1	2
Impianto di appostamento fisso a distanza inferiore a 200 m dagli istituti di protezione e produzione faunistica	-	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano il funzionamento dell'appostamento fisso per colombacci	-	-	-	-	0
Mancata o inefficiente segnalazione dell'appostamento fisso	-	-	-	-	0
Trasporto in luoghi con divieto di caccia di armi da sparo per uso venatorio non scariche o non inserite nella custodia	1	-	5	1	7
Esercizio venatorio a distanza inferiore a 100 m da macchine agricole in funzione	1	-	4	-	5
Cattura di uova e piccoli nati di specie animali appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	-	0
Produzione, vendita e detenzione di trappole per la fauna selvatica	-	-	1	-	1
Utilizzazione di petardi o attrezzi simili per scovare fauna selvatica	-	-	-	-	0
Disturbo alla fauna selvatica per provocarne la fuoriuscita da ambiti in cui è vietata la caccia	11	-	-	1	12
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	21	14	15	19	69
Uso di cani in numero superiore al consentito	2	-	-	1	3
Abbandono di bossoli di cartucce durante l'esercizio venatorio	-	-	1	-	1
Tabellazione abusiva	-	-	-	-	0
Rinvenimento di selvaggina morta senza notificare la provincia	-	-	-	-	0
Uso di fonti luminose	-	-	-	-	0
Violazione regolamento provinciale caccia al cinghiale	1	-	-	-	1
Esercizio venatorio senza tesserino regionale	-	-	-	-	0
Violazione alle disposizioni prov.li relative alle modalità restitutive delle ZRC - art.9 c.12 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
Attività venatoria da appostamento temporaneo a distanza inferiore a quelle consentite dall'art.31 c.7 e c.17 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
<b>TOTALI</b>	<b>112</b>	<b>28</b>	<b>91</b>	<b>51</b>	<b>282</b>

<i>Natura dell'illecito (anno 2007)</i>	<i>N. accertamenti</i>				
	<i>AN</i>	<i>AP</i>	<i>MC</i>	<i>PU</i>	<i>totale reg.</i>
Esercizio dell'uccellazione	-	-	1	-	1
Esercizio venatorio in forma diversa da quella prescelta	-	-	1	9	10
Esercizio venatorio senza polizza di assicurazione	-	4	-	-	4
Mancata esibizione, su richiesta, di licenza, polizza e tesserino regionale	1	1	2	-	4
Violazione delle norme inerenti la corretta utilizzazione del tesserino regionale	4	5	16	7	32
Esercizio venatorio con mezzi non consentiti	-	-	1	-	1
Esercizio venatorio senza autorizzazione negli ambiti destinati alla caccia programmata	-	-	-	1	1
Esercizio venatorio sui terreni in attualità di coltivazione	9	-	3	-	12
Esercizio venatorio su specie particolarmente protette	-	1	-	1	2
Abbattimento fringillidi in numero superiore a cinque	1	-	1	-	2
Violazione delle disposizioni del calendario venatorio non diversamente sanzionate	-	5	6	4	15
Immissione abusiva di fauna selvatica	-	-	-	-	0
Posta alla beccaccia nonché caccia da appostamento al beccaccino	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio su specie, periodi ed orari non consentiti	4	-	-	2	6
Esercizio venatorio nei parchi	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in oasi, zone di ripopolamento, foreste demaniali	-	-	1	4	5
Esercizio venatorio all'interno delle opere di difesa dello Stato	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in aie e corti rurali o a distanza ravvicinata da abitazioni, ferrovie o strade carrozzabili	7	5	3	8	23
Esercizio venatorio su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve	-	2	-	1	3
Caccia nei fondi rustici con presenza di bestiame al pascolo	-	-	-	-	0
Caccia sparando da veicoli a motore	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in zone di divieto non diversamente sanzionate	-	-	-	2	2
Esercizio venatorio all'interno di AFV e AATV	-	-	-	-	0
Caccia a rastrello	-	-	-	2	2
Utilizzazione di richiami vivi o acustici non consentiti	-	2	5	-	7
Utilizzazione di munizione spezzata, esche avvelenate, adesivi, tagliole, archetti, balestre e civette, armi da sparo con silenziatore	-	-	1	1	2
Vendita o detenzione di reti da uccellazione	-	-	-	-	0
Vendita o acquisto di uccelli vivi o morti, o di loro parti, appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	-	0
Detenzione, acquisto e vendita di fauna selvatica, ad eccezione dei richiami vivi	1	-	-	-	1
Violazione delle norme che regolano la licenza di porto di fucile e l'abilitazione all'esercizio venatorio	1	-	-	-	1
Mancato rinnovo della tassa di concessione regionale	-	-	1	-	1
Esercizio venatorio dei non aventi diritto su zone di ripopolamento smantellate	-	-	-	-	0
Vendita di uccelli di richiamo provenienti da altre regioni senza dimostrarne la lecita provenienza	-	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano gli allevamenti di fauna selvatica	-	-	-	1	1
Ubicazione nuovo appostamento a distanza non regolamentare da altro preesistente	6	-	-	-	6
Esercizio venatorio da appostamento fisso senza autorizzazione	-	-	-	5	5
Impianto di appostamento fisso a distanza inferiore a 200 m	-	-	-	-	0

dagli istituti di protezione e produzione faunistica					
Violazione delle norme che regolano il funzionamento dell'appostamento fisso per colombacci	-	2	1	1	4
Mancata o inefficiente segnalazione dell'appostamento fisso	-	-	1	-	1
Trasporto in luoghi con divieto di caccia di armi da sparo per uso venatorio non scariche o non inserite nella custodia	1	4	1	3	9
Esercizio venatorio a distanza inferiore a 100 m da macchine agricole in funzione	-	-	-	-	0
Cattura di uova e piccoli nati di specie animali appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	-	0
Produzione, vendita e detenzione di trappole per la fauna selvatica	-	-	2	-	2
Utilizzazione di petardi o attrezzi simili per scovare fauna selvatica	-	-	-	-	0
Disturbo alla fauna selvatica per provocarne la fuoriuscita da ambiti in cui è vietata la caccia	3	-	1	1	5
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	13	6	20	14	53
Uso di cani in numero superiore al consentito	1	-	-	1	2
Abbandono di bossoli di cartucce durante l'esercizio venatorio	-	-	4	1	5
Tabellazione abusiva	-	-	-	1	1
Rinvenimento di selvaggina morta senza notificare la provincia	-	-	-	4	4
Uso di fonti luminose	-	-	1	-	1
Violazione regolamento provinciale caccia al cinghiale	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio senza tesserino regionale	-	-	-	-	0
Violazione alle disposizioni prov.li relative alle modalità restitutive delle ZRC - art.9 c.12 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
Attività venatoria da appostamento temporaneo a distanza inferiore a quelle consentite dall'art.31 c.7 e c.17 L.R. 7/95	-	-	-	-	0
<b>TOTALI</b>	<b>52</b>	<b>37</b>	<b>73</b>	<b>74</b>	<b>236</b>

<i>Natura dell'illecito (anno 2008)</i>	<i>N. accertamenti</i>				<i>totale reg.**</i>
	<i>AN</i>	<i>AP</i>	<i>MC*</i>	<i>PU</i>	
Esercizio dell'uccellazione	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in forma diversa da quella prescelta	1	-	-	1	2
Esercizio venatorio senza polizza di assicurazione	-	1	-	-	1
Mancata esibizione, su richiesta, di licenza, polizza e tesserino regionale	1	1	-	4	6
Violazione delle norme inerenti la corretta utilizzazione del tesserino regionale	11	12	-	8	31
Esercizio venatorio con mezzi non consentiti	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio senza autorizzazione negli ambiti destinati alla caccia programmata	-	-	-	2	2
Esercizio venatorio sui terreni in attualità di coltivazione	2	1	-	4	7
Esercizio venatorio su specie particolarmente protette	-	-	-	-	0
Abbattimento fringillidi in numero superiore a cinque	-	-	-	-	0
Violazione delle disposizioni del calendario venatorio non diversamente sanzionate	4	4	-	6	14
Immissione abusiva di fauna selvatica	-	-	-	-	0
Posta alla beccaccia nonché caccia da appostamento al beccaccino	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio su specie, periodi ed orari non consentiti	1	-	-	31	32
Esercizio venatorio nei parchi	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in oasi, zone di ripopolamento, foreste demaniali	-	-	-	3	3
Esercizio venatorio all'interno delle opere di difesa dello Stato	-	-	-	-	0
Esercizio venatorio in aie e corti rurali o a distanza ravvicinata da abitazioni, ferrovie o strade carrozzabili	30	6	-	20	56

Esercizio venatorio su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve	1	-	-	1
Caccia nei fondi rustici con presenza di bestiame al pascolo	-	-	-	0
Caccia sparando da veicoli a motore	-	-	-	0
Esercizio venatorio in zone di divieto non diversamente sanzionate	1	-	2	3
Esercizio venatorio all'interno di AFV e AATV	-	-	-	0
Caccia a rastrello	-	-	-	0
Utilizzazione di richiami vivi o acustici non consentiti	-	-	2	2
Utilizzazione di munizione spezzata, esche avvelenate, adesivi, tagliole, archetti, balestre e civette, armi da sparo con silenziatore	-	-	-	0
Vendita o detenzione di reti da uccellazione	-	-	2	2
Vendita o acquisto di uccelli vivi o morti, o di loro parti, appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	0
Detenzione, acquisto e vendita di fauna selvatica, ad eccezione dei richiami vivi	2	-	2	4
Violazione delle norme che regolano la licenza di porto di fucile e l'abilitazione all'esercizio venatorio	-	-	-	0
Mancato rinnovo della tassa di concessione regionale	-	-	2	2
Esercizio venatorio dei non aventi diritto su zone di ripopolamento smantellate	-	-	-	0
Vendita di uccelli di richiamo provenienti da altre regioni senza dimostrarne la lecita provenienza	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano gli allevamenti di fauna selvatica	-	-	-	0
Ubicazione nuovo appostamento a distanza non regolamentare da altro preesistente	-	-	-	0
Esercizio venatorio da appostamento fisso senza autorizzazione	2	-	3	5
Impianto di appostamento fisso a distanza inferiore a 200 m dagli istituti di protezione e produzione faunistica	-	-	-	0
Violazione delle norme che regolano il funzionamento dell'appostamento fisso per colombacci	-	-	1	1
Mancata o inefficiente segnalazione dell'appostamento fisso	1	-	1	2
Trasporto in luoghi con divieto di caccia di armi da sparo per uso venatorio non scariche o non inserite nella custodia	4	1	2	7
Esercizio venatorio a distanza inferiore a 100 m da macchine agricole in funzione	-	-	-	0
Cattura di uova e piccoli nati di specie animali appartenenti alla fauna selvatica	-	-	-	0
Produzione, vendita e detenzione di trappole per la fauna selvatica	4	-	-	4
Utilizzazione di petardi o attrezzi similari per scovare fauna selvatica	-	-	-	0
Disturbo alla fauna selvatica per provocarne la fuoriuscita da ambiti in cui è vietata la caccia	3	-	-	3
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	11	10	10	31
Uso di cani in numero superiore al consentito	5	1	-	6
Abbandono di bossoli di cartucce durante l'esercizio venatorio	2	1	2	5
Tabellazione abusiva	-	-	2	2
Rinvenimento di selvaggina morta senza notificare la provincia	-	-	1	1
Uso di fonti luminose	-	-	-	0
Violazione regolamento provinciale caccia al cinghiale	3	-	-	3
Esercizio venatorio senza tesserino regionale	-	-	-	0
Violazione alle disposizioni prov.li relative alle modalità restitutive delle ZRC - art.9 c.12 L.R. 7/95	2	-	-	2
Attività venatoria da appostamento temporaneo a distanza inferiore a quelle consentite dall'art.31 c.7 e c.17 L.R. 7/95	8	-	-	8

**TOTALI****99 38 / 111 248\*\***

\* dati non forniti

\*\* dato parziale per l'assenza di Macerata

Di seguito la sintesi del numero di illeciti sanzionati nel periodo 2004/2008 nell'intero territorio regionale.

Natura dell'illecito	2004	2005	2006	2007	2008*	2004/08*	%*
Esercizio dell'uccellazione	3	0	2	1	0	6	0,42
Esercizio venatorio in forma diversa da quella prescelta	3	3	2	10	2	20	1,41
Esercizio venatorio senza polizza di assicurazione	5	5	1	4	1	16	1,13
Mancata esibizione, su richiesta, di licenza, polizza e tesserino regionale	12	10	9	4	6	41	2,89
Violazione delle norme inerenti la corretta utilizzazione del tesserino regionale	55	40	47	32	31	205	14,43
Esercizio venatorio con mezzi non consentiti	9	2	6	1	0	18	1,27
Esercizio venatorio senza autorizzazione negli ambiti destinati alla caccia programmata	6	0	1	1	2	10	0,70
Esercizio venatorio sui terreni in attualità di coltivazione	28	16	6	12	7	69	4,86
Esercizio venatorio su specie particolarmente protette	2	2	0	2	0	6	0,42
Abbattimento fringillidi in numero superiore a cinque	3	2	1	2	0	8	0,56
Violazione delle disposizioni del calendario venatorio non diversamente sanzionate	33	13	10	15	14	85	5,98
Immissione abusiva di fauna selvatica	1	0	1	0	0	2	0,14
Posta alla beccaccia nonché caccia da appostamento al beccaccino	0	1	4	0	0	5	0,35
Esercizio venatorio su specie, periodi ed orari non consentiti	3	8	10	6	32	59	4,15
Esercizio venatorio nei parchi	0	0	0	0	0	0	0,00
Esercizio venatorio in oasi, zone di ripopolamento, foreste demaniali	13	4	4	5	3	29	2,04
Esercizio venatorio all'interno delle opere di difesa dello Stato	7	0	0	0	0	7	0,49
Esercizio venatorio in aie e corti rurali o a distanza ravvicinata da abitazioni, ferrovie o strade carrozzabili	48	35	35	23	56	197	13,86
Esercizio venatorio su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve	1	3	0	3	1	8	0,56
Caccia nei fondi rustici con presenza di bestiame al pascolo	0	1	0	0	0	1	0,07
Caccia sparando da veicoli a motore	0	0	0	0	0	0	0,00
Esercizio venatorio in zone di divieto non diversamente sanzionate	0	8	5	2	3	18	1,27
Esercizio venatorio all'interno di AFV e AATV	4	1	0	0	0	5	0,35
Caccia a rastrello	0	5	0	2	0	7	0,49
Utilizzazione di richiami vivi o acustici non consentiti	18	19	21	7	2	67	4,71

Utilizzazione di munizione spezzata, esche avvelenate, adesivi, tagliole, archetti, balestre e civette, armi da sparo con silenziatore	7	1	4	2	0	14	0,99
Vendita o detenzione di reti da uccellazione	0	2	1	0	2	5	0,35
Vendita o acquisto di uccelli vivi o morti, o di loro parti, appartenenti alla fauna selvatica	0	0	0	0	0	0	0,00
Detenzione, acquisto e vendita di fauna selvatica, ad eccezione dei richiami vivi	0	4	2	1	4	11	0,77
Violazione delle norme che regolano la licenza di porto di fucile e l'abilitazione all'esercizio venatorio	0	1	1	1	0	3	0,21
Mancato rinnovo della tassa di concessione regionale	5	1	4	1	2	13	0,91
Esercizio venatorio dei non aventi diritto su zone di ripopolamento smantellate	0	0	0	0	0	0	0,00
Vendita di uccelli di richiamo provenienti da altre regioni senza dimostrarne la lecita provenienza	0	0	0	0	0	0	0,00
Violazione delle norme che regolano gli allevamenti di fauna selvatica	5	2	4	1	0	12	0,84
Ubicazione nuovo appostamento a distanza non regolamentare da altro preesistente	8	15	0	6	0	29	2,04
Esercizio venatorio da appostamento fisso senza autorizzazione	1	5	2	5	5	18	1,27
Impianto di appostamento fisso a distanza inferiore a 200 m dagli istituti di protezione e produzione faunistica	0	2	0	0	0	2	0,14
Violazione delle norme che regolano il funzionamento dell'appostamento fisso per colombacci	0	0	0	4	1	5	0,35
Mancata o inefficiente segnalazione dell'appostamento fisso	0	2	0	1	2	5	0,35
Trasporto in luoghi con divieto di caccia di armi da sparo per uso venatorio non scariche o non inserite nella custodia	14	7	7	9	7	44	3,10
Esercizio venatorio a distanza inferiore a 100 m da macchine agricole in funzione	2	2	5	0	0	9	0,63
Cattura di uova e piccoli nati di specie animali appartenenti alla fauna selvatica	2	1	0	0	0	3	0,21
Produzione, vendita e detenzione di trappole per la fauna selvatica	4	3	1	2	4	14	0,99
Utilizzazione di petardi o attrezzi simili per scovare fauna selvatica	0	0	0	0	0	0	0,00
Disturbo alla fauna selvatica per provocarne la fuoriuscita da ambiti in cui è vietata la caccia	7	2	12	5	3	29	2,04
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	49	37	69	53	31	239	16,82
Uso di cani in numero superiore al consentito	4	8	3	2	6	23	1,62
Abbandono di bossoli di cartucce durante l'esercizio venatorio	3	5	1	5	5	19	1,34
Tabellazione abusiva	0	1	0	1	2	4	0,28
Rinvenimento di selvaggina morta senza notificare la provincia	0	1	0	4	1	6	0,42
Uso di fonti luminose	0	2	0	1	0	3	0,21
Violazione regolamento provinciale caccia al	2	5	1	0	3	11	0,77

cinghiale							
Esercizio venatorio senza tesserino regionale	1	0	0	0	0	1	0,07
Violazione alle disposizioni prov.li relative alle modalità restitutive delle ZRC - art.9 c.12 L.R. 7/95	0	0	0	0	2	2	0,14
Attività venatoria da appostamento temporaneo a distanza inferiore a quelle consentite dall'art.31 c.7 e c.17 L.R. 7/95	0	0	0	0	8	8	0,56
<b>tot.</b>	<b>368</b>	<b>287</b>	<b>282</b>	<b>236</b>	<b>248</b>	<b>1.421</b>	<b>100</b>

\* dati non comprensivi della Provincia di Macerata

ANNO	N. accertamenti				
	AN	AP	MC	PU	MARCHE
<b>TOTALI 2004</b>	<b>86</b>	<b>55</b>	<b>147</b>	<b>80</b>	<b>368</b>
<b>TOTALI 2005</b>	<b>87</b>	<b>53</b>	<b>98</b>	<b>49</b>	<b>287</b>
<b>TOTALI 2006</b>	<b>112</b>	<b>28</b>	<b>91</b>	<b>51</b>	<b>282</b>
<b>TOTALI 2007</b>	<b>52</b>	<b>37</b>	<b>73</b>	<b>74</b>	<b>236</b>
<b>TOTALI 2008</b>	<b>99</b>	<b>38</b>	<b>/</b>	<b>111</b>	<b>248*</b>
<b>TOT. 2004/2008</b>	<b>436</b>	<b>211</b>	<b>409</b>	<b>365</b>	<b>1.421*</b>

\* dato parziale per l'assenza di Macerata 2008

ANNO	Importi totali				
	AN	AP	MC	PU	MARCHE
<b>TOTALI 2004</b>	<b>16.194,00</b>	<b>*</b>	<b>21.694,00</b>	<b>7.428,00</b>	<b>45.316,00</b>
<b>TOTALI 2005</b>	<b>15.781,00</b>	<b>*</b>	<b>13.046,00</b>	<b>6.479,00</b>	<b>35.306,00</b>
<b>TOTALI 2006</b>	<b>19.869,00</b>	<b>*</b>	<b>10.734,00</b>	<b>4.876,00</b>	<b>35.479,00</b>
<b>TOTALI 2007</b>	<b>8.366,00</b>	<b>*</b>	<b>10.268,00</b>	<b>10.435,00</b>	<b>29.069,00</b>
<b>TOTALI 2008</b>	<b>18.509,00</b>	<b>*</b>	<b>*</b>	<b>14.767,00</b>	<b>33.276,00</b>
<b>TOT. 2004/2008</b>	<b>78.719,00</b>	<b>/</b>	<b>55.742,00</b>	<b>43.985,00</b>	<b>178.446,00</b>

\* dati non forniti

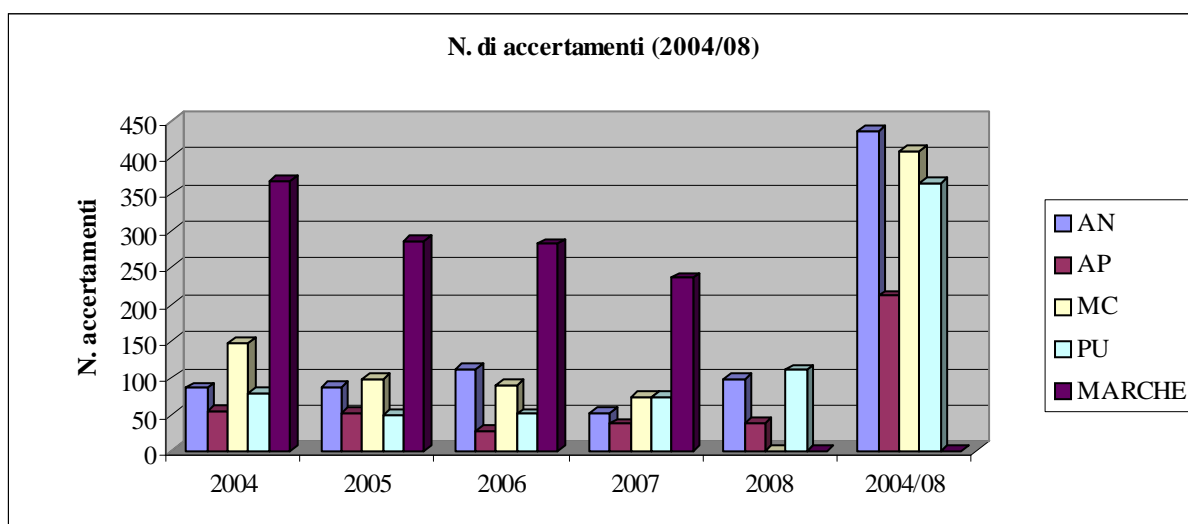
Nel complesso l'analisi dei dati relativi agli illeciti sanzionati mostra un trend in diminuzione sia per quanto riguarda il numero che l'importo delle sanzioni, dal 2004 al 2008. Considerando le singole Province, il trend è altalenante per la Provincia di Ancona, in forte diminuzione per quelle di Macerata e di Ascoli Piceno, mentre è in crescita nella Provincia di Pesaro e Urbino.

In Provincia di Ancona è stato elevato il maggior numero di verbali, mentre in Provincia di Ascoli Piceno il minore, rafforzando lo status di Provincia meno sanzionatoria, già evidenziato nel precedente Piano con analisi riferite al triennio 1997/99.

Quasi la metà del numero degli illeciti rilevati nelle Marche (45%) è da ascrivere ai seguenti reati, in percentuali simili tra loro:

- Violazione delle norme inerenti la corretta utilizzazione del tesserino regionale.
- Esercizio venatorio in aie e corti rurali o a distanza ravvicinata da abitazioni, ferrovie o strade carrozzabili.
- Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti.

Dal punto di vista economico, si nota come l'importo totale sia significativamente percentualmente superiore per la Provincia di Ancona rispetto alle altre due province analizzate, dove evidentemente le sanzioni sono state di importo unitario sensibilmente inferiore.



### 2.1.1.7 Regolamenti provinciali

Le tabelle che seguono riportano, suddivisi per Provincia, i Regolamenti che sono stati prodotti dalle rispettive Amministrazioni Provinciali.

#### PROVINCIA DI ANCONA

REGOLAMENTO	ATTO DI APPROVAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE
Regolamento per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati nel territorio della Provincia di Ancona.	Deliberazione C.P. n. 107 del 02/07/03	<u>Gestione Cinghiale</u> : attuato nelle modalità di prelievo senza la realizzazione dei piani di prelievo. <u>Gestione Cervidi</u> : in fase di avvio la programmazione.
Regolamento per l'indennizzo dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica.	Deliberazione C.P. n. 132 del 13/12/04 (modificato con deliberazione C.P. n. 51 del 11/07/05)	Attuato



Regolamento per l'organizzazione e per l'attività di controllo della fauna in soprannumero.	Deliberazione C.P. n. 131 del 13/12/04	Attuato
Regolamento per l'organizzazione e l'attività di vigilanza venatoria volontaria.	Deliberazione C.P. n. 134 del 13/12/04	Attuato nel percorso formativo; da programmare il coordinamento del personale.
Regolamento per il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività venatoria da appostamento fisso.	Deliberazione C.P. n. 56 del 10/05/04	Attuato (una proposta di modifica è stata sottoposta all'esame del Consiglio Provinciale)
Regolamento per l'istituzione e la gestione delle zone addestramento cani da caccia e per le gare e prove cinofile.	Deliberazione C.P. n. 57 del 10/05/04 (modificato e integrato con deliberazione C.P. n. 52 del 11/07/05)	Attuato
Regolamento per l'attribuzione degli incentivi in agricoltura per interventi a favore della fauna selvatica.	Deliberazione C.P. n. 133 del 13/12/04	Attuato
Regolamento per l'attività di cattura di specie ornitiche a scopo di richiamo della Provincia di Ancona.	Deliberazione C.P. n. 222 del 26/11/98	Attuato

#### PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

<b>REGOLAMENTO</b>	<b>ATTO DI APPROVAZIONE</b>	<b>STATO DI ATTUAZIONE</b>
Regolamento per la cattura degli uccelli a fini di richiamo	Atto del C.P. n. 10 del 16.02.1998 Modificato con atto del C.P. n.137 del 22.12.1998	in vigore
Regolamento per le attività cinofile nelle ZRC	Atto di C.P. n. 109 del 17.10.1997. Modificato con atti del C.P. n.42 del 16-04-1998 e n.50 dell' 11-04-2001	in vigore
Regolamento per il coordinamento provinciale del servizio di vigilanza volontaria ittica, venatoria ed ecologica	Atto del C.P. n.189 del 19.11.2002	in vigore
Regolamento per la composizione ed il funzionamento delle commissioni di gestione degli istituti di protezione faunistica	Atto del C.P. n. 93 del 28.09.2004	in vigore
Regolamento per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati (cinghiali) nella Provincia di Ascoli Piceno	Atto del C.P. n. 41 del 29/04/2004 e modificato con Atto del C.P. n. 107 del 21/10/2004	in vigore
Regolamento attuativo per la prevenzione e il risarcimento danni alle produzioni agricole arrecati dalla fauna selvatica	Delibera Cons. Prov. N. 65 del 13/06/2006	in vigore
Regolamento per il controllo della fauna in soprannumero	Atto del C.P. n. 27 del 27.03.2008	in vigore
Regolamento del Corpo di Polizia Provinciale	Atto di C.P. n. 62 del 17/07/2008	in vigore

PROVINCIA DI MACERATA

REGOLAMENTO	ATTO DI APPROVAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE
Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio venatorio da appostamento fisso di caccia	2002	in vigore
Regolamento per il controllo della fauna in soprannumero	2003	in vigore
Regolamento per il coordinamento delle Guardie volontarie	2003	in vigore
Regolamento per il risarcimento danni in agricoltura	2006	in vigore
Regolamento per l'allenamento e l'addestramento di cani e per le gare e le attività cinofile	2007	in vigore
Regolamento per l'autorizzazione di Zone Addestramento Cani	2008	in vigore
Regolamento caccia al cinghiale a squadre annata venatoria 2008/09	2009	in vigore

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

REGOLAMENTO	ATTO DI APPROVAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE
Regolamento per il ripopolamento per specie di interesse venatorio		
Regolamento per la gestione degli Ungulati	C.P. N. 17 del 30/08/1999	in vigore
Regolamento per il risarcimento danni in agricoltura		
Regolamento per il controllo fauna in soprannumero		
Regolamento per il coordinamento delle Guardie volontarie	GP 22 del 13/03/2000	in vigore
Regolamento per la concessione di AFV e AATV	GP 59 del 25/02/2005	ogni anno viene autorizzata la cattura con determinazione
Regolamento per l'autorizzazione di appostamenti fissi	GP 199 del 10/06/2005	
Regolamento per l'autorizzazione di Zone addestramento cani	C.P.31 del 27/02/1995	in vigore
Regolamento per le attività cinofile	C.P.31 del 27/02/1995	in vigore
Regolamento per la cattura di specie ornitiche a scopo di richiamo	G.P. 911 7/10/1997	ogni anno viene autorizzata la cattura con determinazione

2.1.1.8 Danni prodotti dalla fauna, ripartiti per Istituti, denunciati e risarciti

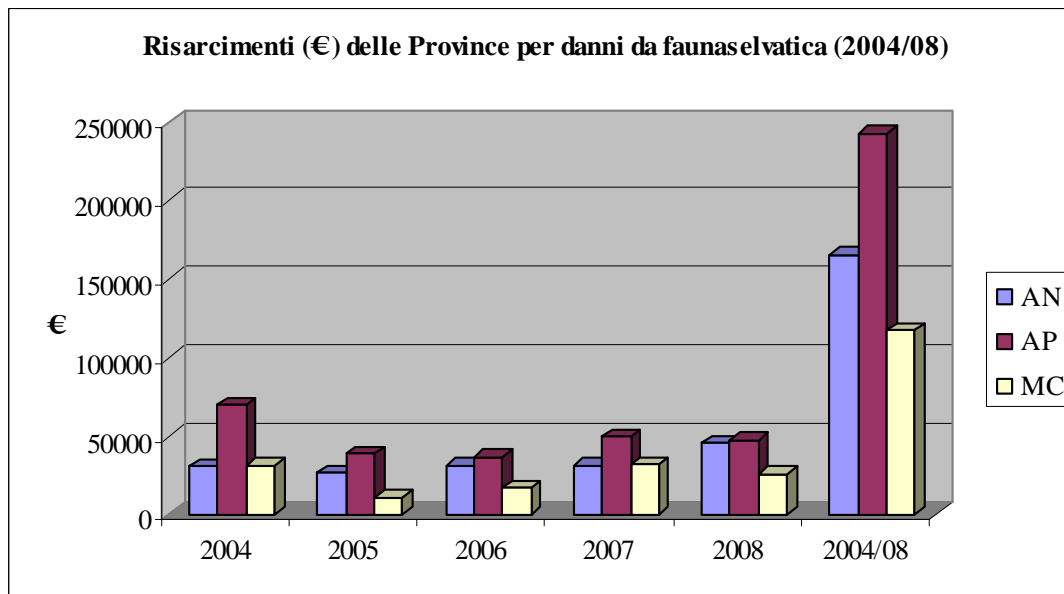
Si riporta l'elenco dei danni risarciti dalle Province negli Istituti faunistici di competenza, relativamente al periodo 2004/2008.

<b>Danni richiesti e risarciti dalle Province ripartiti per istituti, nel periodo 2004/2008</b>										
<b>2004</b>										
	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>		
<b>Istituto</b>	<b>AN</b>	<b>AN</b>	<b>AP</b>	<b>AP</b>	<b>MC</b>	<b>MC</b>	<b>PU</b>	<b>PU</b>	<b>TOT. richiesto</b>	<b>TOT. risarcito</b>
ZRC	52.911,33	30.333,74	/	/	51.484,00	30.428,00	dnf	dnf	104.395,33	60.761,74
Oasi	1.250,00	452,08	/	/	1.077,00	1.077,00	dnf	dnf	2.327,00	1.529,08
Non definito	/	/	165.691,42	70.121,88	/	/	dnf	dnf	165.691,42	70.121,88
<b>TOT. 2004</b>	<b>54.161,33</b>	<b>30.785,82</b>	<b>165.691,42</b>	<b>70.121,88</b>	<b>52.562,00</b>	<b>31.507,00</b>	dnf	dnf	<b>272.414,75</b>	<b>132.414,70</b>
<b>2005</b>										
	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>		
<b>Istituto</b>	<b>AN</b>	<b>AN</b>	<b>AP</b>	<b>AP</b>	<b>MC</b>	<b>MC</b>	<b>PU</b>	<b>PU</b>	<b>TOT. richiesto</b>	<b>TOT. risarcito</b>
ZRC	51.588,90	26.235,29	/	/	16.295,00	10.768,00	dnf	dnf	67.883,90	37.003,29
Oasi	800,00	306,50	/	/	150,00	70,00	dnf	dnf	950,00	376,50
Non definito	/	/	62.327,89	38.696,50	/	/	dnf	dnf	62.327,89	38.696,50
<b>TOT. 2005</b>	<b>52.388,90</b>	<b>26.541,79</b>	<b>62.327,89</b>	<b>38.696,50</b>	<b>16.446,00</b>	<b>10.838,00</b>	dnf	dnf	<b>131.162,79</b>	<b>76.076,29</b>
<b>2006</b>										
	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>	<b>richiesto</b>	<b>risarcito</b>		
<b>Istituto</b>	<b>AN</b>	<b>AN</b>	<b>AP</b>	<b>AP</b>	<b>MC</b>	<b>MC</b>	<b>PU</b>	<b>PU</b>	<b>TOT. richiesto</b>	<b>TOT. risarcito</b>
ZRC	65.652,00	28.913,54	/	/	32.769,00	17.414,00	dnf	dnf	98.421,00	46.327,54
Oasi	10.501,00	2.454,10	/	/	0	0	dnf	dnf	10.501,00	2.454,10
Non definito	/	/	63.340,18	36.841,50	/	/	dnf	dnf	63.340,18	36.841,50
<b>TOT. 2006</b>	<b>76.153,00</b>	<b>31.367,64</b>	<b>64.750,06</b>	<b>36.841,50</b>	<b>32.769,00</b>	<b>17.414,00</b>	dnf	dnf	<b>173.672,06</b>	<b>85.623,14</b>

2007										
	richiesto	risarcito	richiesto	risarcito	richiesto	risarcito	richiesto	risarcito		
Istituto	AN	AN	AP	AP	MC	MC	PU	PU	TOT. richiesto	TOT. risarcito
ZRC	72.277,60	31.081,76	/	/	76.184,00	31.863,00	dnf	dnf	148.461,60	62.944,76
Oasi	0	519,00	/	/	0	0	dnf	dnf	0,00	519,00
Non definito	/	/	139.648,54	50.011,02	/	/	dnf	dnf	139.648,54	50.011,02
<b>TOT. 2007</b>	<b>72.277,60</b>	<b>31.600,76</b>	<b>139.648,54</b>	<b>50.011,02</b>	<b>76.184,00</b>	<b>31.863,00</b>	dnf	dnf	<b>288.110,14</b>	<b>113.474,78</b>
2008										
	richiesto	risarcito	richiesto	risarcito	richiesto	risarcito	richiesto	risarcito		
Istituto	AN	AN	AP	AP	MC	MC	PU	PU	TOT. richiesto	TOT. risarcito
ZRC	103.502,70	44.814,81	/	/	126.709,90	25.916,10	dnf	dnf	230.212,60	70.730,91
Oasi	650,00	553,20	/	/	0	0	dnf	dnf	650,00	553,20
Non definito	/	/	dnf	47.443,33	/	/	dnf	dnf	/	47.443,33
<b>TOT. 2008</b>	<b>104.152,70</b>	<b>45.368,01</b>	<b>dnf</b>	<b>47.443,33</b>	<b>126.709,90</b>	<b>25.916,10</b>	dnf	dnf	<b>230.862,60</b>	<b>118.727,44</b>

dnf = dato non fornito

Dalla tabella si evidenzia il trend complessivamente in crescita dei danni richiesti e risarciti, che nell'intero periodo 2004/2008 ha interessato, con diverso andamento, tutte le Province. Purtroppo mancano i dati della Provincia di Pesaro e Urbino per fare considerazioni più complete dell'incidenza dei danni da fauna selvatica sul territorio regionale.



Al fine di valutare le specie in grado di determinare il maggior impatto sulle colture, si è provveduto, in rapporto alle informazioni disponibili, a correlare il danno con la specie responsabile.

Tuttavia la natura dei dati disponibili ha obbligato ad alcuni accorpamenti:

- “altri mammiferi” comprende le categorie non incluse negli altri mammiferi o dovute alla partecipazione di più specie di mammiferi, oppure quando il responsabile del danno non è stato determinato con certezza tra questa classe di vertebrati;
- “altri uccelli” comprende le categorie non incluse negli altri uccelli o dovute alla partecipazione di più specie di uccelli, oppure quando il responsabile del danno non è stato determinato con certezza tra questa classe di vertebrati;
- “altra fauna” comprende i danni dovuti alla partecipazione contemporanea di specie appartenenti a classi diverse.

**Danni risarciti dalle Province per classe animale, nel periodo 2004/2008**

Specie	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2004	%
LEPRE	€ 2.882,20	€ 57.520,86	/	dnf	€ 60.403,06	45,3
CINGHIALE	€ 15.462,95	€ 2.191,38	€ 28.542,00	dnf	€ 46.196,33	43,89
ISTRICE	€ 314,00	/	€ 91,00	dnf	€ 405,00	0,31
VOLPE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
ALTRI MAMMIFERI	€ 2.099,77	€ 392,00	€ 377,00	dnf	€ 2.868,77	2,17
STORNO	/	€ 340,41	€ 1.570,00	dnf	€ 1.910,41	1,44
FAGIANO	/	€ 3.249,93	/	dnf	€ 3.249,93	2,45
ALTRI UCCELLI	€ 5.433,40	€ 2.078,15	€ 650,00	dnf	€ 8.161,55	6,16
ALTRA FAUNA	€ 4.593,50	€ 4.349,15	€ 275,00	dnf	€ 9.217,65	6,96
	<b>€ 30.785,82</b>	<b>€ 70.121,88</b>	<b>€ 31.505,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 132.412,70</b>	

Specie	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2005	
LEPRE	€ 6.529,76	€ 11.556,15	€ 70,00	dnf	€ 18.155,99	23,87
CINGHIALE	€ 5.093,00	€ 1.914,93	€ 6.927,00	dnf	€ 13.934,93	18,32
ISTRICE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
VOLPE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
ALTRI MAMMIFERI	€ 80,00	€ 4.010,70	€ 193,00	dnf	€ 4.283,70	5,63
STORNO	/	€ 437,50	€ 3.297,00	dnf	€ 3.734,50	4,91
FAGIANO	€ 174,40	€ 914,30	€ 351,00	dnf	€ 1.439,70	,89
ALTRI UCCELLI	€ 12.869,32	€ 14.998,88	/	dnf	€ 27.868,20	36,63
ALTRA FAUNA	€ 1.795,31	€ 4.864,04	/	dnf	€ 6.659,35	8,75
	<b>€ 26.541,79</b>	<b>€ 38.696,50</b>	<b>€ 10.838,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 76.076,29</b>	

Specie	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2006	
LEPRE	€ 16.573,60	€ 14.202,20	€ 124,00	dnf	€ 30.899,80	36,09
CINGHIALE	€ 3.330,24	€ 7.187,47	€ 15.378,00	dnf	€ 25.895,71	30,24
ISTRICE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
VOLPE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
ALTRI MAMMIFERI	€ 1.426,50	€ 2.528,34	/	dnf	€ 3.954,84	4,62
STORNO	/	€ 2.351,20	€ 1.065,00	dnf	€ 3.416,20	3,99
FAGIANO	/	€ 1.274,94	€ 413,00	dnf	€ 1.687,94	1,97
ALTRI UCCELLI	€ 6.141,66	€ 8.830,35	€ 434,00	dnf	€ 15.406,01	17,99
ALTRA FAUNA	€ 3.895,64	€ 467,00	/	dnf	€ 4.362,64	,50
	<b>€ 31.367,64</b>	<b>€ 36.841,50</b>	<b>€ 17.414,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 85.623,14</b>	

Specie	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2007	
LEPRE	€ 13.268,21	€ 12.358,21	/	dnf	€ 25.626,42	23,8
CINGHIALE	€ 7.935,21	€ 7.049,56	€ 24.832,00	dnf	€ 38.816,77	35,09
ISTRICE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
VOLPE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
ALTRI MAMMIFERI	€ 1.152,10	€ 5.127,30	€ 150,00	dnf	€ 6.429,40	5,67
STORNO	/	€ 3.806,50	/	dnf	€ 3.806,50	3,35
FAGIANO	€ 1.460,00	€ 1.824,75	/	dnf	€ 3.284,75	2,89
ALTRI UCCELLI	€ 6.638,30	€ 18.841,20	€ 1.494,00	dnf	€ 26.973,50	32,77
ALTRA FAUNA	€ 1.146,94	€ 1.003,50	€ 5.387,00	dnf	€ 7.537,44	6,64
	<b>€ 31.600,76</b>	<b>€ 50.011,02</b>	<b>€ 31.863,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 113.474,78</b>	

Specie	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2008	
LEPRE	€ 7.174,31	€ 22.934,25	€ 3.075,00	dnf	€ 33.183,56	27,95
CINGHIALE	€ 22.442,30	€ 11.083,18	€ 19.968,60	dnf	€ 53.494,08	45,06
ISTRICE	/	/	€ 262,50	dnf	€ 262,50	0,22
VOLPE	/	/	/	dnf	€ 0,00	0
ALTRI MAMMIFERI	/	€ 369,50	€ 0,00	dnf	€ 369,50	0,31

STORNO	/	€ 7.532,35	€ 245,00	dnf	€ 7.777,35	6,55
FAGIANO	€ 355,22	€ 100,00	€ 2.245,00	dnf	€ 2.700,22	2,27
ALTRI UCCELLI	€ 9.934,66	€ 5.424,05	€ 120,00	dnf	€ 15.478,71	1340
ALTRA FAUNA	€ 5.461,52	/	/	dnf	€ 5.461,52	4,60
	<b>€ 45.368,01</b>	<b>€ 47.443,33</b>	<b>€ 25.916,10</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 118.727,44</b>	

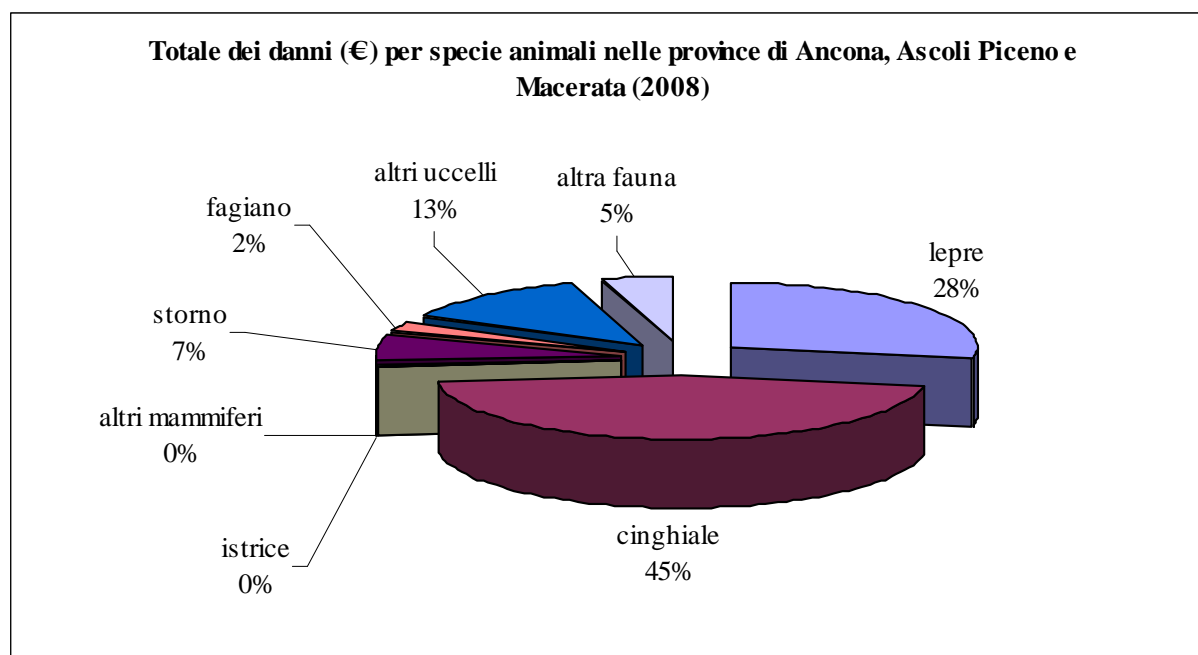
dnf = dati non forniti

Da sottolineare il peso preminente della lepre nel 2004, che insieme ai danni da cinghiale hanno contribuito in maniera determinante ad elevare la quota relativa agli importi rimborsati, danni il cui importo totale è il più elevato nel quinquennio analizzato. Nel 2005 si evidenzia una drastica riduzione dei danni richiesti e risarciti, ma da questo anno il totale dei risarcimenti torna a salire fino ai quasi 120 mila euro del 2008.

Anche in questo caso l'assenza dei dati relativi alla Provincia di Pesaro e Urbino non consente di valutare pienamente la problematica a livello regionale.

Negli ultimi due anni il peso percentuale dei danni derivati dal cinghiale ha superato quelli da lepre, specie che risulta costantemente il maggiore responsabile per la provincia di Ascoli Piceno.

Nella provincia di Macerata almeno 2/3 dei danni sono da attribuire in modo pressoché costante nel tempo, al cinghiale. Più equilibrate sono le percentuali nella provincia di Ancona, dove lepre e cinghiale permangono i due principali responsabili dei danni in agricoltura, coadiuvati, soprattutto negli ultimi anni, dai Passeriformi, tra cui vanno citati i Corvidi, gli storni, i passerii, oltre alla sempre più presente tortora dal collare.



In relazione alle colture maggiormente interessate, è stata prodotta la seguente tabella sintetica. Anche in questo caso sono stati necessari effettuare alcuni accorpamenti:

- "frutteto" comprende i danni arrecati a impianti arborei da frutta e da legno, nonché ad oliveti;
- "altri cereali" comprende i danni arrecati a frumento, sorgo, avena ed altre colture cerealicole ad esclusione del mais;

- “medica e leguminose” comprende i danni arrecati a erba medica ed altre colture di leguminose;
- “colture da seme” comprende i danni arrecati alle diverse colture da seme, come cavolo e finocchio;
- “altro” comprende i danni arrecati a colture non riferibili alle precedenti, tra cui assumono locale rilevanza in alcuni anni, le colture orticole.

**Danni risarciti dalle Province per tipologia colturale, nel periodo 2004/2008**

Coltura	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2004	%
MAIS	€ 2.021,29	€ 1.972,00	€ 23.798,00	dnf	€ 27.791,29	0299
GIRASOLE	€ 12.474,57	€ 8.348,23	€ 4.070,00	dnf	€ 24.892,80	8180
VIGNETO	/	€ 1.429,94	€ 1.070,00	dnf	€ 2.499,94	1,89
FRUTTETO	€ 7.554,64	€ 23.078,19	€ 1.048,00	dnf	€ 31.680,83	3293
ALTRI CEREALI	€ 2.338,27	€ 320,41	€ 588,00	dnf	€ 3.246,68	2,45
MEDICA E LEGUMINOSE	/	/	€ 100,00	dnf	€ 100,00	0,08
COLTURE DA SEME	€ 2.336,23	€ 2.182,00	/	dnf	€ 4.518,23	3,41
ALTRO	€ 4.060,82	€ 32.791,11	€ 831,00	dnf	€ 37.682,93	246
	<b>€ 30.785,82</b>	<b>€ 70.121,88</b>	<b>€ 31.505,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 132.412,70</b>	100,00

Coltura	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2005	%
MAIS	€ 1.004,69	€ 1.494,66	€ 3.988,00	dnf	€ 6.487,35	835
GIRASOLE	€ 10.465,54	€ 6.020,52	€ 2.077,00	dnf	€ 18.563,06	4240
VIGNETO	/	€ 6.433,00	€ 2.913,00	dnf	€ 9.346,00	12,29
FRUTTETO	€ 7.123,59	€ 4.933,81	€ 513,00	dnf	€ 12.570,40	1625
ALTRI CEREALI	€ 2.070,45	€ 565,47	€ 999,00	dnf	€ 3.634,92	4,78
MEDICA E LEGUMINOSE	/	€ 154,00	€ 150,00	dnf	€ 304,00	0,40
COLTURE DA SEME	€ 1.107,20	€ 7.819,20	/	dnf	€ 8.926,40	11,73
ALTRO	€ 4.770,32	€ 11.275,84	€ 198,00	dnf	€ 16.244,16	235
	<b>€ 26.541,79</b>	<b>€ 38.696,50</b>	<b>€ 10.838,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 76.076,29</b>	100,00

Coltura	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2006	%
MAIS	€ 587,11	€ 4.923,94	€ 8.232,00	dnf	€ 13.743,05	1650
GIRASOLE	€ 6.418,32	€ 7.805,47	€ 4.786,00	dnf	€ 19.009,79	220
VIGNETO	/	€ 12.433,12	€ 1.536,00	dnf	€ 13.969,12	16,31
FRUTTETO	€ 4.790,80	€ 3.462,84	/	dnf	€ 8.253,64	9,64
ALTRI CEREALI	€ 855,06	€ 629,49	€ 525,00	dnf	€ 2.009,55	2,35
MEDICA E LEGUMINOSE	/	/	€ 1.391,00	dnf	€ 1.391,00	1,62
COLTURE DA SEME	€ 2.160,25	€ 4.104,00	/	dnf	€ 6.264,25	7,32
ALTRO	€ 16.556,10	€ 3.482,64	€ 944,00	dnf	€ 20.982,74	231
	<b>€ 31.367,64</b>	<b>€ 36.841,50</b>	<b>€ 17.414,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 85.623,14</b>	100,00

Coltura	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2007	%
MAIS	€ 724,38	€ 4.504,92	€ 4.698,00	dnf	€ 9.927,30	8,75
GIRASOLE	€ 5.063,75	€ 9.133,90	€ 13.555,00	dnf	€ 27.752,65	4246



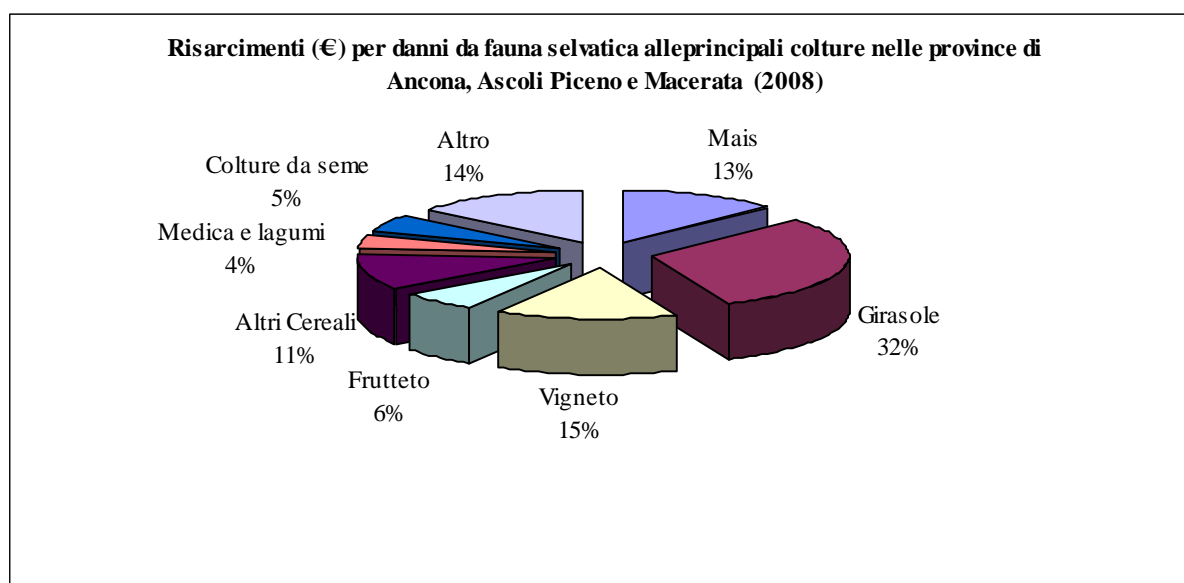
VIGNETO	/	€ 8.963,83	€ 1.925,00	dnf	€ 10.888,83	9,60
FRUTTETO	€ 8.277,05	€ 4.835,53	/	dnf	€ 13.112,58	11,56
ALTRI CEREALI	€ 1.553,41	€ 1.760,40	€ 3.158,00	dnf	€ 6.471,81	5,07
MEDICA E LEGUMINOSE	/	/	€ 8.527,00	dnf	€ 8.527,00	7,51
COLTURE DA SEME	€ 5.358,05	€ 14.138,40	/	dnf	€ 19.496,45	17,18
ALTRO	€ 10.624,12	€ 6.674,04	/	dnf	€ 17.298,16	15,24
	<b>€ 31.600,76</b>	<b>€ 50.011,02</b>	<b>€ 31.863,00</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 113.474,78</b>	100,00

Coltura	AN	AP	MC	PU	TOTALE 2008	%
MAIS	€ 4.981,70	€ 2.731,85	€ 7.726,50	dnf	€ 15.440,05	100
GIRASOLE	€ 20.970,65	€ 8.205,02	€ 7.090,00	dnf	€ 36.265,67	0355
VIGNETO	/	€ 14.965,56	€ 2.934,00	dnf	€ 17.899,56	15,08
FRUTTETO	€ 4.815,98	€ 2.249,00	€ 470,00	dnf	€ 7.534,98	6,35
ALTRI CEREALI	€ 7.310,67	€ 2.874,15	€ 3.200,60	dnf	€ 13.385,42	127
MEDICA E LEGUMINOSE	/	€ 4.024,75	€ 1.132,50	dnf	€ 5.157,25	4,34
COLTURE DA SEME	€ 4.027,16	€ 2.340,00	/	dnf	€ 6.367,16	5,36
ALTRO	€ 3.261,85	€ 10.053,00	€ 3.362,50	dnf	€ 16.677,35	4105
	<b>€ 45.368,01</b>	<b>€ 47.443,33</b>	<b>€ 25.916,10</b>	<b>dnf</b>	<b>€ 118.727,44</b>	100,00

dnf = dati non forniti

Dalle tabelle si evidenzia la predominanza percentuale del girasole tra le colture maggiormente danneggiate e risarcite, che occupa in modo più o meno stabile  $\frac{1}{4}$  dell'importo totale dei contributi, e per diversi anni risulta la principale coltura risarcita nella provincia di Ancona.

Altre colture interessate in modo preminente dai danni arrecati dalla fauna selvatica, sono il mais, con variazioni annuali anche significative ed un valore molto elevato registrato nella provincia di Macerata nel 2004, i frutteti, i vigneti e le colture da seme, queste ultime importanti soprattutto in alcuni anni nella provincia di Ascoli Piceno.



### 2.1.1.9 Operazioni di controllo della fauna in sovrannumero

I dati consegnati dalle Province hanno permesso di elaborare le seguenti tabelle riassuntive delle operazioni di controllo numerico della fauna considerata in sovrannumero.

PROVINCIA DI ANCONA								
Specie	Anno	Istituto	Modalità di intervento	N. Ind. Prelevati	Censimento pre-intervento	Soggetti preposti al controllo	n. tot. Individui	Individui/anno
cornacchia grigia	2006	CPRFS	Trappolaggio	56	IKA (sul totale dei nidi rilevati)	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici	142	
	2006	ZRC	Trappolaggio	86	densità nidi/kmq	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento) operatori faunistici		
	2007	CPRFS	Trappolaggio	52	n. nidi	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici	378	
	2007	ZRC	Trappolaggio	326	densità nidi/kmq	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
	2008	CPRFS	Trappolaggio	53	n. nidi	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici	857	
	2008	ZRC	Trappolaggio	804	densità nidi/kmq (0,7-4,2)	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
	2009	CPRFS	Trappolaggio	dnf	n. nidi	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
	2009	ZRC	Trappolaggio	dnf	densità nidi/kmq	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
<b>tot. Cornacchia grigia 2006/09</b>							<b>1.377</b>	<b>344,25</b>

<b>gazza</b>	2006	CPRFS	Trappolaggio	59	IKA (sul totale dei nidi rilevati)	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici	198	
	2006	ZRC	Trappolaggio	139	densità nidi/kmq	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento) operatori faunistici		
	2007	CPRFS	Trappolaggio	82	n. nidi	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici	665	
	2007	ZRC	Trappolaggio	583	densità nidi/kmq	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
	2008	CPRFS	Trappolaggio	169	n. nidi	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici	1.624	
	2008	ZRC	Trappolaggio	1.455	densità nidi/kmq (1,3-6)	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
	2009	CPRFS	Trappolaggio	dnf	n. nidi	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
	2009	ZRC	Trappolaggio	dnf	densità nidi/kmq	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento), Guardie volontarie, operatori faunistici		
<b>tot. Gazza 2006/09</b>							<b>2.487</b>	<b>621,75</b>
<b>corvidi</b>	2006	AFV	Trappolaggio	58	n. nidi	Agenti Polizia Provinciale (coordinamento) operatori faunistici	58	
<b>cinghiale</b>	2005	ZRC	abbattimento	17	zona di eradicazione	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici	17	
	2006	ZRC	abbattimento	4	zona di eradicazione	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici	4	
	2007	ZRC	abbattimento	8	zona di eradicazione	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici	11	

	2007	CPRFS	abbattimento	3	zona di eradicazione	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici		
	2008	ZRC	battuta	48	contenimento numerico in area preclusa alla caccia (40) + zona di eradicazione (8)	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici	63	
	2008	Territorio libero	battuta	14	controllo numerico	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici		
	2008		girata	1	zona di eradicazione	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici		
	2009	ZRC	battuta	38	contenimento numerico	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici	54	
	2009		girata	12	zona di eradicazione	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici		
	2009		abbattimento durante controllo della volpe	4	intervento a tutela dell'incolumità pubblica	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici		
	2009	Territorio libero	battuta	0	controllo numerico	Agenti Polizia Provinciale con l'ausilio di operatori faunistici		
<b>tot. Cinghiale 2005/09</b>							<b>149</b>	<b>29,80</b>
<b>volpe</b>	2009	CPRFS	battuta	1	densità ind./kmq (5-7)	Agenti Polizia Provinciale e operatori faunistici	44	
		ZAC	battuta	1	n. tane	Agenti Polizia Provinciale e operatori faunistici		
		ZRC	battuta	42	densità ind./kmq (1-7)	Agenti Polizia Provinciale e operatori faunistici		
<b>tot. Volpe 2009</b>							<b>44</b>	<b>44,00</b>

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO								
Specie	Anno	Istituto	Modalità di intervento	N. Ind. Prelevati	Censimento pre-intervento	Soggetti preposti al controllo	n. tot. Individui	Individui/anno
<b>cornacchia grigia</b>	2004		Trappolaggio	125		Polizia Provinciale	125	
	2005		Trappolaggio	615		Polizia Provinciale	615	
	2006		Trappolaggio	489		Polizia Provinciale	489	
<b>tot. Cornacchia grigia 2004/06</b>							<b>1.229</b>	<b>409,67</b>
<b>gazza</b>	2004		Trappolaggio	1.538		Polizia Provinciale	1.538	
	2005		Trappolaggio	3.465		Polizia Provinciale	3.465	
	2006		Trappolaggio	3.775		Polizia Provinciale	3.775	
<b>tot. Gazza 2004/06</b>							<b>8.778</b>	<b>2.926,00</b>
<b>volpe</b>	2006	CPRFS	battuta	49	densità ind./kmq (1-1,6 marzo)	Polizia Provinciale	49	
		ZAC	battuta	17		Polizia Provinciale	17	
		ZRC	battuta	222	densità ind./kmq (0,3-5 marzo)	Polizia Provinciale	222	
<b>tot. Volpe 2006</b>							<b>288</b>	<b>288,00</b>

PROVINCIA DI MACERATA								
Specie	Anno	Istituto	Modalità di intervento	N. Ind. Prelevati	Censimento pre-intervento	Soggetti preposti al controllo	n. tot. Individui	Individui/anno
<b>cornacchia grigia</b>	2004	ZRC	Trappolaggio	643		Guardie venatorie	643	
	2005	ZRC	Trappolaggio	633		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	633	
	2006	ZRC	Trappolaggio	646		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	646	
	2007	ZRC	Trappolaggio	638		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	638	

	2008	ZRC	Trappolaggio	1.188		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	1.188	
<b>tot. Cornacchia grigia 2004/08</b>							<b>3.748</b>	<b>749,60</b>
<b>gazza</b>	2004	ZRC	Trappolaggio	1.198		Agenti Polizia Provinciale	1.198	
	2005	ZRC	Trappolaggio	1.108		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	1.108	
	2006	ZRC	Trappolaggio	1.237		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	1.237	
	2007	ZRC	Trappolaggio	1.221		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	1.221	
	2008	ZRC	Trappolaggio	1.992		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	1.992	
<b>tot. Gazza 2004/08</b>							<b>6.756</b>	<b>1.351,20</b>
<b>volpe</b>	2004	ZRC	Battuta	91		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie + Operatori faunistici	91	
	2005	ZRC	Battuta	52		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie + Operatori faunistici	52	
	2006	ZRC	Battuta	97		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie + Operatori faunistici	97	
	2007	ZRC	Battuta	78		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie + Operatori faunistici	78	
	2008	ZRC	Battuta	41		Agenti di Polizia Provinciale + Guardie Venatorie	41	
<b>tot. Volpe 2004/08</b>							<b>359</b>	<b>71,80</b>

PROVINCIA DI PESARO E URBINO								
Specie	Anno	Istituto	Modalità di intervento	N. Ind. Prelevati	Censimento pre-intervento	Soggetti preposti al controllo	n. tot. Individui	Individui/anno
<b>volpe</b>	2008		braccata e all'aspetto					

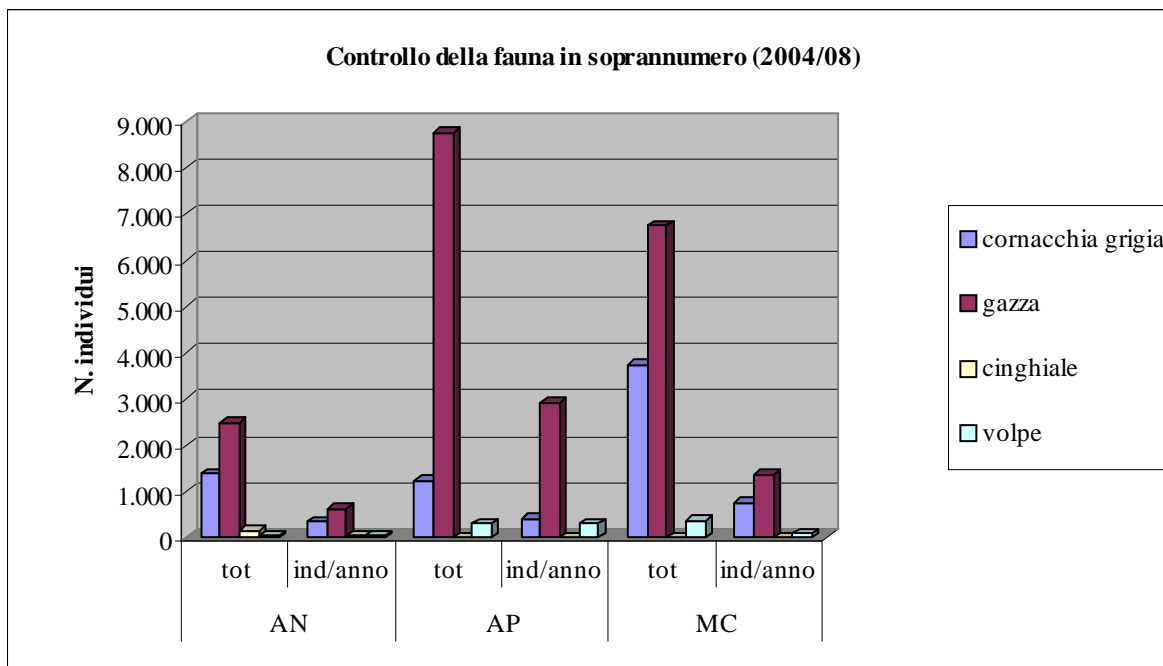
Una ulteriore sintesi permette di analizzare le catture delle 4 specie oggetto di controllo, con numeri riferiti ai risultati di cattura annuali (2004/08).

	AN		AP		MC		MARCHE	
	<i>tot</i>	<i>ind/anno</i>	<i>tot</i>	<i>ind/anno</i>	<i>tot</i>	<i>ind/anno</i>	<i>tot</i>	<i>ind/anno</i>
<b>cornacchia grigia</b>	1.377	344,25	1.229	409,67	3.748	749,60	<b>6.354</b>	<b>1.503,52</b>
<b>gazza</b>	2.487	621,75	8.778	2.926,00	6.756	1.351,20	<b>18.021</b>	<b>4.898,95</b>
<b>cinghiale</b>	149	29,80	0	0,00	0	0,00	<b>149</b>	<b>29,80</b>
<b>volpe</b>	44	44,00	288	288,00	359	71,80	<b>691</b>	<b>403,80</b>
							<b>25.215</b>	<b>6.836,07</b>

Risultano in gran parte omogeneizzati i metodi di cattura per i corvidi (trappolaggio) e per volpe (battuta).

Correlata ai rispettivi anni di cattura, la specie più oggetto del controllo numerico è risultata la gazza, con oltre 18.000 individui catturati nel periodo 2004/2008 nelle tre province centro-meridionali. Non sono pervenuti, infatti, i dati della Provincia di Pesaro e Urbino, che rende pertanto incompleto il quadro regionale delle catture della fauna in sovrannumero.

Particolarmente intenso è stato lo sforzo di controllo numerico dei corvidi nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno, mentre per il cinghiale i dati del controllo sono stati forniti dalla sola Provincia di Ancona.



#### 2.1.1.10 Gestione degli Ungulati

Alle Amministrazioni Provinciali è stato richiesto di sintetizzare l'attività di controllo nei confronti del cinghiale, relativamente alla caccia a squadre. Ad eccezione della provincia di Macerata che ha iniziato nel 2007, le altre hanno fornito dati sul numero di squadre, di soggetti ammessi al prelievo nelle squadre, alla pianificazione territoriale ed al numero di capi abbattuti.

Solamente la Provincia di Pesaro e Urbino ha fornito dati anche al riguardo dei piani di prelievo. Nelle tabelle riassuntive emerge come questa Provincia, oltre ai piani di prelievo, ha anche i numeri più elevati di squadre, di soggetti ammessi al prelievo e di abbattimenti, sia in termini assoluti che come valore medio nei cinque anni di studio.

Nel caso della provincia di Ascoli Piceno la pianificazione è suddivisa in tre settori, di cui il settore B è quello a cui si riferisce il numero degli abbattimenti riportato in tabella:

settore A: conservazione = parchi

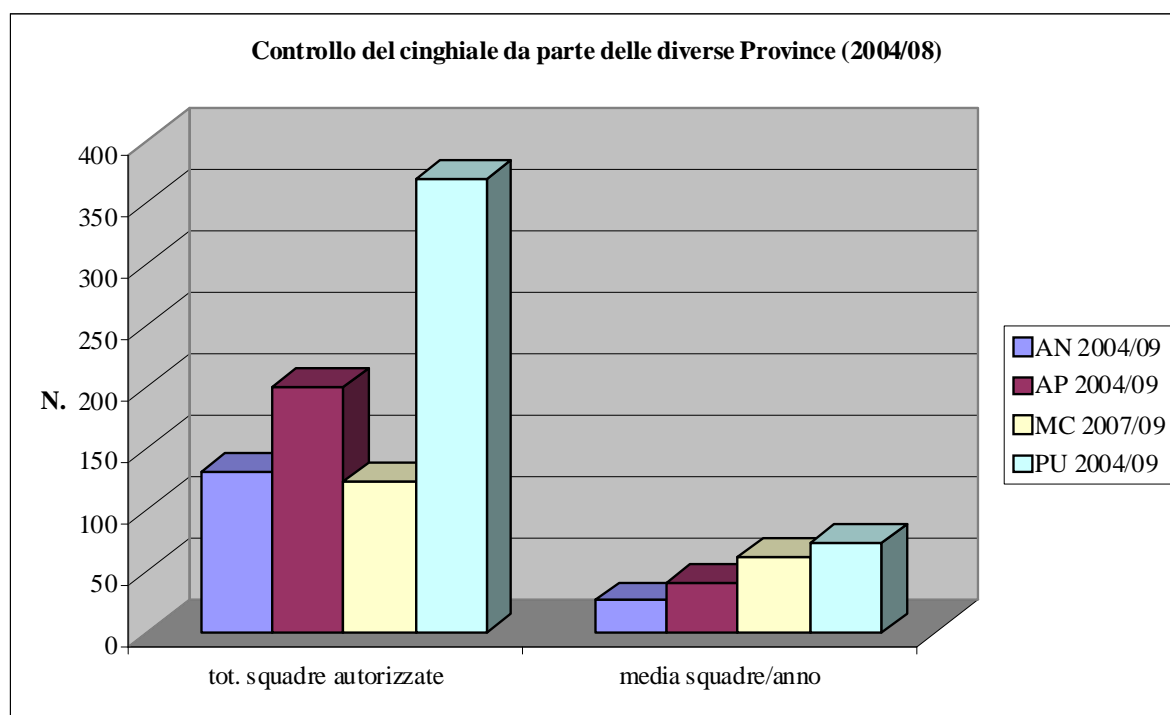
settore B: gestione = caccia a squadre

settore C: eradicazione = caccia singola



	N. squadre autorizzate	media squadre/anno	N. soggetti ammessi al prelievo in squadra	media soggetti ammessi/anno	N. abbattimenti	media abbattimenti/anno
<b>AN 2004/09</b>	<b>130</b>	<b>26</b>	<b>6.434</b>	<b>1.287</b>	<b>5.320</b>	<b>1.064</b>
<b>AP 2004/09</b>	<b>200</b>	<b>40</b>	<b>7.950</b>	<b>1.590</b>	<b>3.979</b>	<b>796</b>
<b>MC 2007/09</b>	<b>123</b>	<b>61,5</b>	<b>4.876</b>	<b>975</b>	<b>dnf</b>	<b>/</b>
<b>PU 2004/09</b>	<b>369</b>	<b>73,8</b>	<b>19.490</b>	<b>3.898</b>	<b>10.630</b>	<b>2.658</b>

Di seguito si presenta la tabella analitica della gestione del cinghiale a squadre, diviso per stagione venatoria e per Provincia.



anno	Prov.	Abilitazioni rilasciate	N. Squadre autorizzate	N. Soggetti ammessi al prelievo in squadra	Pianificazione territoriale	Piani di prelievo	Abbattimenti
2004/05	AN	113	26	1.322	distretti: 1-2-3-4-5-6-6bis		1.295
	AP	0	40	1.583	3 settori	non ci sono	411
	MC	0	0	0			0
	PU	dnf	73	3.635	15 distretti	3.000	2.152
2005/06	AN	88	26	1.311	distretti: 1-2-3-4-5-6-6bis		651
	AP	0	40	1.611	3 settori	non ci sono	534
	MC	0	0	0	dnf		0
	PU	dnf	73	4.027	15 distretti	2.850	2.101
2006/07	AN	113	26	1.296	distretti: 1-2-3-4-5-6-6bis		844
	AP	0	40	1.593	3 settori	non ci sono	838
	MC	0	0	0	dnf		0
	PU	dnf	73	3.670	15 distretti	4.000	2.501
2007/2008	AN	88	26	1.254	distretti: 1-2-3-4-5-6-6bis		923
	AP	0	40	1.607	3 settori	non ci sono	1075
	MC	dnf	62	2.466	dnf	dnf	dnf
	PU	dnf	75	4.059	15 distretti	4.300	3.876
2008/2009	AN	59	26	1.251	distretti: 1-2-3-4-5-6-6bis		1607
	AP	0	40	1.556	3 settori	non ci sono	1121
	MC	dnf	61	2.410	dnf	dnf	dnf
	PU	dnf	75	4.099	15 distretti	5.250	dnf

dnf = dati non forniti

Infine sono state richieste informazioni anche relativamente alla gestione dei Cervidi; va evidenziato che allo stato attuale la sola Provincia di Pesaro e Urbino si è attivata da anni per una gestione attiva del Capriolo.

Una sintesi dell'attività viene presentata di seguito.

Anno	N. Abilitati	n. autorizzati	Pianificazione territoriale	Piani di prelievo	N. Abbattimenti
2004	632	632	36 distretti divisi in 700 U.G.	1.858	1.207
2005	632	601	37 distretti divisi in 700 U.G.	1.938	1.298
2006	632	601	38 distretti divisi in 700 U.G.	2.014	1.268
2007	632	603	39 distretti divisi in 700 U.G.	2.146	1.373
2008	632	601	40 distretti divisi in 700 U.G.	2.399	1.558
<b>Totale</b>				<b>10.355</b>	<b>6.704</b>
<b>media</b>				<b>2.071,00</b>	<b>1.340,80</b>

#### 2.1.1.11 Analisi dei richiami vivi detenuti

Un'analisi annuale dei dati richiesti alle Province relativi alla gestione dei richiami vivi, viene sintetizzata nella tabella sottostante; non sono stati resi disponibili i dati dalla Provincia di Pesaro e Urbino.

	AN				AP				MC		
	<i>richiami cattura</i>	<i>richiami allevam</i>	<i>Richieste</i>	<i>Ind catturati</i>	<i>richiami cattura</i>	<i>richiami allev</i>	<i>Richieste</i>	<i>Ind catturati</i>	<i>richiami cattura</i>	<i>richiami allev</i>	<i>Richieste</i>
<b>2004</b>	8.723	641	606	540	330	0	330	330	41	0	12
<b>2005</b>	dnf	662	935	349	0	0	0	0	31	10	12
<b>2006</b>	4.586	602	729	311	120	0	120	120	17	0	10
<b>2007</b>	3.055	222	652	23	140	0	140	140	21	0	8
<b>2008</b>	dnf	152	801	170	68	0	68	68	2	0	2
<b>tot</b>	<b>16.364</b>	<b>2.279</b>	<b>3.723</b>	<b>1.393</b>	<b>658</b>	<b>0</b>	<b>658</b>	<b>658</b>	<b>112</b>	<b>10</b>	<b>44</b>

Dnf = dati non forniti

La tabella evidenzia una situazione in apparente progressivo abbandono della pratica dei richiami vivi, almeno nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata, con numeri di molto inferiori nel tempo, soprattutto se confrontati con i dati riportati nel Piano 2003/08.

La sola Provincia di Ancona mostra ancora dati quantitativi di un certo rilievo, tuttavia evidenziando una contrazione negli uccelli catturati nei propri impianti.

Il trend negativo nelle attività di cattura è ancora più evidente dal confronto delle tabelle relative alle singole specie utilizzate quali richiami vivi, con le tabelle del vecchio Piano (2001). Nel nostro caso prenderemo in esame i dati relativi al 2007, anno il più possibile completo per quanto riguarda la fornitura di dati da parte delle Amministrazioni Provinciali.

Si è così passati da un totale di oltre 47.000 richiami vivi da cattura detenuti nel 2001 ai 3.200 richiami del 2007; i dati sono in flessione per tutte le categorie e per tutte le Province, anche se la mancata disponibilità dei dati da parte della Provincia di Pesaro e Urbino non permette comparazioni più complete.

La conservazione del numero di appostamenti fissi a livello regionale, induce a pensare che i dati a disposizione non riflettano la realtà, evidenziando difficoltà nel monitoraggio dei richiami vivi detenuti dai titolari di appostamento fisso.

#### Richiami vivi da cattura detenuti dai cacciatori (2007)

Specie	AN	AP	MC	PU	TOT
Allodola	27	0	14	dnf	41
Cesena	520	40	0	dnf	560
Colombaccio	28	0	1	dnf	29
Merlo	740	0	1	dnf	741
Tordo bottaccio	1.180	100	3	dnf	1.283
Tordo sassello	560	0	2	dnf	562
<b>Tot</b>	<b>3.055</b>	<b>140</b>	<b>21</b>	<b>dnf</b>	<b>3.216</b>

#### Richiami vivi da cattura detenuti dai cacciatori (2001)

Specie	AN	AP	MC	PU	Tot.
Allodola	1.030	200	dnf	434	1.664
Cesena	4.560	2.481	dnf	3.150	10.191
Colombaccio	375	222	dnf	45	642
Merlo	3.198	799	dnf	3.180	7.177
Passera mattugia	0	0	dnf	231	231
Passero	0	0	dnf	2.355	2.355
Pavoncella	320	0	dnf	204	524
Storno	0	565	dnf	3.320	3.885
Tordo bottaccio	5.224	1.992	dnf	4.800	12.016
Tordo sassello	2.196	3.211	dnf	3.472	8.879
<b>Totale</b>	<b>16.903</b>	<b>9.470</b>	<b>dnf</b>	<b>21.191</b>	<b>47.564</b>

#### Richiami vivi da allevamento detenuti dai cacciatori (2007)

Specie	AN	AP	MC	PU	TOT
Allodola	0	0	0	dnf	0
Cesena	44	40	0	dnf	84
Colombaccio	0	0	0	dnf	0
Merlo	43	0	0	dnf	43
Tordo bottaccio	110	100	0	dnf	210
Tordo sassello	25	0	0	dnf	25
<b>Tot</b>	<b>222</b>	<b>140</b>	<b>0</b>	<b>dnf</b>	<b>362</b>

#### Richiami di allevamento detenuti dai cacciatori (2001)

Specie	AN	AP	MC	PU	TOT
Anatra germanata e/o germano reale	0	393	dnf	0	393
Cesena	115	0	dnf	165	280
Merlo	64	0	dnf	40	104
Pavoncella	5	0	dnf	0	5
Storno	53	0	dnf	0	53
Tordo bottaccio	104	0	dnf	112	216
Tordo sassello	112	0	dnf	103	215
<b>Totale</b>	<b>453</b>	<b>393</b>	<b>dnf</b>	<b>420</b>	<b>1.266</b>

### Richieste di richiami vivi da cattura (2007)

Specie	AN	AP	MC	PU	TOT
Allodola	0	0	4	dnf	4
Cesena	172	0	0	dnf	172
Colombaccio	0	0	1	dnf	1
Merlo	98	0	1	dnf	99
Tordo bottaccio	179	0	1	dnf	180
Tordo sassello	203	0	1	dnf	204
<b>tot</b>	<b>652</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>dnf</b>	<b>660</b>

### Richieste di richiami vivi da cattura (2001)

Specie	AN	AP	MC	PU	TOT
Allodola	0	0	dnf	73	73
Cesena	404	136	dnf	1.859	2.399
Merlo	156	6	dnf	233	395
Pavoncella	0	0	dnf	38	38
Tordo bottaccio	351	63	dnf	804	1.218
Tordo sassello	371	165	dnf	1.210	1.746
<b>Totale</b>	<b>1.282</b>	<b>370</b>	<b>dnf</b>	<b>4.217</b>	<b>5.869</b>

In flessione appare anche la presenza di impianti di cattura nelle singole province.

#### Impianti di cattura

Impianti di inanellamento	Provincia			
	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino
N. impianti	3 (2004/06) – 2 (2007/08)	1	0	Dato non fornito

#### 2.1.1.12 Recupero della fauna selvatica

In questo paragrafo sono analizzati gli interventi di recupero della fauna selvatica condotti dalle singole Province. Anche in questo caso non sono disponibili i dati della Provincia di Pesaro e Urbino a completare il quadro regionale, mentre i dati della Provincia di Ascoli Piceno riguardano solo gli individui rinvenuti nel 2007 e 2008 senza indicare l'eventuale recupero.

La Provincia più attiva nel campo del recupero della fauna selvatica è risultata l'Amministrazione Provinciale di Ancona che si è avvalsa di 2 centri di recupero, uno dei quali ha ospitato individui feriti anche da altre province.

Va anche segnalato che nell'ambito delle attività di recupero, è stato possibile segnalare e in molti casi recuperare, soggetti appartenenti a specie di particolare interesse conservazionistico, come diversi rapaci diurni (sparviere, astore, albanella reale, falco di palude, falco pecchiaiolo, biancone, falco pellegrino, lanario, smeriglio, lodolaio) e notturni (assiolo, allocco, barbagianni, gufo comune), picchi (picchio rosso minore, torcicollo), lupo.

Il recupero degli individui feriti è avvenuto nella metà dei casi per la Provincia di Ancona, solo per 1/3 per quelli della Provincia di Macerata.

<b>Provincia</b>		<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>TOT</b>
AN	<i>ind. rinvenuti</i>	/	348	296	454	61	<b>1.159</b>
	<i>ind. recuperati</i>	/	157	157	226	41	<b>581</b>
	<i>ind. soppressi</i>	/	184	139	209	20	<b>552</b>
AP	<i>ind. rinvenuti</i>	/	/	/	35	30	<b>65</b>
	<i>ind. recuperati</i>	/	/	/	/	/	<b>0</b>
	<i>ind. soppressi</i>	/	/	/	/	/	<b>0</b>
MC	<i>ind. rinvenuti</i>	41	50	74	82	/	<b>247</b>
	<i>ind. recuperati</i>	21	10	31	22	/	<b>84</b>
	<i>ind. soppressi</i>	20	40	43	60	/	<b>163</b>
PU	<i>ind. rinvenuti</i>	/	/	/	/	/	<b>dnf</b>
	<i>ind. recuperati</i>	/	/	/	/	/	<b>dnf</b>
	<i>ind. soppressi</i>	/	/	/	/	/	<b>dnf</b>

dnf = dato non fornito

#### 2.1.1.13 Censimenti effettuati

Il Piano 2003/08 ha rilevato nelle misure gestionali, l'importanza delle conoscenze di base e quindi l'esigenza di effettuare adeguati censimenti verso le diverse categorie faunistiche, sia di interesse venatorio che conservazionistico.

La Provincia di Pesaro e Urbino non ha fornito dati al riguardo, mentre la Provincia di Ascoli Piceno ha effettuato censimenti al cinghiale nella stagione 2006/07, con rilevamenti nelle prime giornate di caccia e rilevazione delle tracce nel periodo invernale per il settore B (controllo numerico con caccia a squadre) ed in zone campione con transetti effettuati senza cani nel settore C (eradicazione con caccia in forma singola). Nel 2008/09 sono stati effettuati censimenti anche al capriolo, in aree campione per postazione fissa nel settore C e tramite simulazione di battuta nel settore B.

Più articolati sono stati i censimenti effettuati dalle Province di Ancona e di Macerata, in particolare sono stati realizzati i censimenti dell'avifauna acquatica svernante in base alle indicazioni dell'INFS (ora ISPRA). Inoltre sono stati svolti i censimenti all'interno delle ZRC per quanto riguarda lepre e fagiano.

La realizzazione degli atlanti ornitologici delle popolazioni nidificanti ha portato ad analizzare le specie nel periodo riproduttivo, ottenendo dati di tipo qualitativo ed in alcuni casi quantitativo, per i territori delle Province di Ancona e di Ascoli Piceno.

Di seguito si presenta una tabella riassuntiva delle operazioni di censimento effettuate dalle Province nel periodo 2004/2009.

	AN	AP	MC	PU
<b>ZONE UMIDE (INFS) - uccelli acquatici svernanti</b>	2004/09	Non sono stati eseguiti	2004/07	dati non forniti
<b>RAPACI NIDIFICANTI, SVERNANTI, MIGRATORI</b>	Atlante degli uccelli nidificanti	Atlante degli uccelli nidificanti	Non sono stati eseguiti	dati non forniti
<b>LUPO</b>	Non sono stati eseguiti	Non sono stati eseguiti	Non sono stati eseguiti	dati non forniti
<b>RAPACI, PICCHI, GRACCHIO CORALLINO, LUPO, ISTRICE, GATTO SELVATICO, LINCE, ORSO, MARTORA, PUZZOLA</b>	Per gli uccelli far riferimento all'Atlante	Per gli uccelli far riferimento all'Atlante		dati non forniti
<b>FAGIANO (territorio libero e ZRC)</b>	ZRC		ZRC	dati non forniti
<b>COTURNICE (oasi faunistiche)</b>	Non sono stati eseguiti	Non sono stati eseguiti	Non sono stati eseguiti	dati non forniti
<b>LEPRE (territorio libero e ZRC)</b>	ZRC		ZRC	dati non forniti
<b>CINGHIALE (territorio caccia braccata, ZRC, Oasi)</b>	censimento pre-riproduttivo nel 2009 nei Distretti assegnati per la caccia al cinghiale in squadra e degli istituti di gestione faunistico-venatoria in divieto di caccia.	2006/07		dati non forniti
<b>CAPRIOLO</b>		2008/09	2008	dati non forniti
<b>DAINO</b>				dati non forniti

#### 2.1.1.14 Redazione di Atlanti faunistici

Il Piano 2003/08 ha permesso, grazie anche ad incentivazione economica della Regione Marche, di avviare progetti di analisi faunistiche su ampia scala territoriale, con la redazione di atlanti ornitologici che costituiscono un'importante base di conoscenza a fini di pianificazione e di gestione della fauna e del territorio.

La Provincia di Ancona ha realizzato un Atlante degli uccelli nidificanti (reticolo Carta Tecnica Regionale) nel periodo 2005/06, mentre la Provincia di Ascoli Piceno ha redatto un analogo Atlante degli uccelli nidificanti (reticolo UTM) nel periodo 2004/06.

### 2.1.2 Informazioni dagli Enti: gli Ambiti Territoriali di Caccia

Come realizzato nel Piano 2003/08, anche con i presenti CIPFV sono state richieste informazioni circa l'attività gestionale svolta dagli ATC al fine di predisporre un'analisi di quanto è stato realizzato nel quinquennio passato.

Di seguito si presentano i dati rielaborati inerenti i singoli ATC.

#### 2.1.2.1 Elenco dei Comuni e superficie di pianificazione faunistico-venatoria (SPFV)

Si riporta, per ciascun ATC, l'elenco dei comuni ricompresi nell'ATC stesso, nonché la superficie territoriale in ettari e la superficie di pianificazione faunistico-venatoria (SPFV) come definita dal Piano 2003/08.

Si ricorda che nel frattempo sono in iter alcune importanti variazioni territoriali, come l'istituzione della Provincia di Fermo che si sovrappone, con alcune variazioni, all'ATC AP1, e il distacco di alcuni comuni che sono passati dalla Provincia di Pesaro e Urbino alla Regione Emilia Romagna.

Le tabelle riportano i dati precedenti a queste variazioni, segnalando, nel caso dei Comuni della Valmarecchia, il cambio di Regione.

A.T.C. AN1		
COMUNE	SUP. COMUNE	SPFV
AGUGLIANO	1.804	1.465
ARCEVIA	10.028	9.020
BARBARA	766	646
BELVEDERE OSTRENSE	2.367	2.080
CAMERATA PICENA	1.064	803
CASTEL COLONNA	1.325	1.140
CASTELLEONE DI SUASA	987	833
CHIARAVALLE	1.741	1.175
CORINALDO	4.799	4.163
FALCONARA MARITTIMA	2.441	1.173
GENGA	2.891	2.611
MONSANO	1.423	1.099
MONTECAROTTO	2.030	1.806
MONTEMARCIANO	2.216	1.629
MONTERADO	1.062	867
MONTE SAN VITO	1.934	1.620
MORRO D'ALBA	1.299	1.163
OSTRA	4.525	3.887
OSTRA VETERE	3.006	2.655
POGGIO SAN MARCELLO	1.061	921
RIPE	1.245	963
SAN MARCELLO	1.719	1.564
SASSOFERRATO	11.186	10.026



SENIGALLIA	10.033	7.751
SERRA DE' CONTI	2.216	1.922
<b>Totale Superficie</b>	<b>75.168</b>	<b>62.982</b>

A.T.C. AN2		
COMUNE	SUP. COMUNE	SPFV
ANCONA	12.423	8.329
CAMERANO	2.008	1.403
CASTELBELLINO	606	394
CASTELFIDARDO	3.332	2.410
CASTELPLANIO	1.525	1.237
CERRETO D'ESI	1.682	1.441
CUPRAMONTANA	2.723	2.258
FABRIANO	27.159	24.333
FILOTTRANO	7.135	6.348
JESI	10.846	8.317
LORETO	1.787	1.153
MAIOLATI SPONTINI	2.146	1.742
MERGO	720	579
MONTE ROBERTO	1.362	1.047
NUMANA	1.090	654
OFFANGA	1.057	816
OSIMO	10.667	8.851
POLVERIGI	2.487	2.158
ROSORA	939	752
SAN PAOLO DI JESI	1.010	901
SANTA MARIA NUOVA	1.821	1.547
SERRA SAN QUIRICO	4.936	4.252
SIROLO	1.662	1.286
STAFFOLO	2.741	2.420
<b>Totale Superficie</b>	<b>103.864</b>	<b>84.628</b>

A.T.C. AP1		
COMUNE	SUP. COMUNE	SPFV
ALTIDONA	1.294	1.012
AMANDOLA	6.934	6.248
BELMONTE PICENO	1.053	892
FERMO	12.389	9.853
FRANCAVILLA D'ETE	1.025	896
GROTTAZZOLINA	928	687
LAPEDONA	1.482	1.294
MAGLIANO DI TENNA	786	632

MASSA FERMANA	766	659
MONSAMPIETRO MORICO	967	806
MONTAPPONE	1.040	943
MONTEFALCONE APPENNINO	1.594	1.352
MONTEFORTINO	7.834	7.347
MONTEGILBERTO	1.268	1.127
MONTEGIORGIO	4.739	4.052
MONTEGRANARO	3.120	2.656
MONTELEONE DI FERMO	817	697
MONTELPARO	2.158	1.831
MONTEMONACO	6.780	6.325
MONTE RINALDO	786	658
MONTERUBBIANO	3.212	2.824
MONTE SAN PIETRANGELI	1.841	1.607
MONTE URANO	1.689	1.350
MONTE VIDON COMBATTE	1.087	944
MONTE VIDON CORRADO	593	517
MONTOTTONE	1.637	1.418
MORESCO	627	501
ORTEZZANO	707	544
PETRITOLI	2.366	2.028
PONZANO DI FERMO	1.433	1.243
PORTO SAN GIORGIO	860	442
PORTO SANT'ELPIDIO	1.787	1.075
RAPAGNANO	1.259	1.056
SANTA VITTORIA IN MATENANO	2.607	2.276
SANT'ELPIDIO A MARE	5.061	4.118
SERVIGLIANO	1.840	1.519
SMERILLO	1.123	992
TORRE SAN PATRIZIO	1.189	1.027
<b>Totale Superficie</b>	<b>88.678</b>	<b>75.448</b>

A.T.C. AP2		
COMUNE	SUP. COMUNE	SPFV
ACQUASANTA TERME	13.808	13.045
ACQUAVIVA PICENA	2.088	1.734
APPIGNANO DEL TRONTO	2.308	2.065
ARQUATA DEL TRONTO	9.218	8.483
ASCOLI PICENO	15.793	12.859
CAMPOFILONE	1.220	962
CARASSAI	2.242	1.875
CASTEL DI LAMA	1.090	884

CASTIGNANO	3.868	3.451
CASTORANO	1.407	1.242
COLLI DEL TRONTO	598	427
COMUNANZA	5.417	4.759
COSSIGNANO	1.555	1.355
CUPRA MARITTIMA	1.734	1.344
FOLIGNANO	1.488	1.162
FORCE	3.430	3.065
GROTTAMMARE	1.784	1.173
MALTIGNANO	820	579
MASSIGNANO	1.628	1.312
MONSAMPOLO DEL TRONTO	1.553	1.244
MONTALTO DELLE MARCHE	3.396	2.897
MONTEDINOVE	1.192	1.007
MONTEFIORE DELL' ASO	2.807	2.261
MONTEGALLO	4.847	4.470
MONTEPRANDONE	2.648	2.134
OFFIDA	4.887	4.301
PALMIANO	1.267	1.140
PEDASO	384	235
RIPATRANSONE	7.408	6.635
ROCCAFLUVIONE	6.023	5.566
ROTELLA	2.731	2.350
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	2.538	1.372
SPINETOLI	1.240	880
VENAROTTA	3.052	2.641
<b>Totale Superficie</b>	<b>117.469</b>	<b>100.909</b>

A.T.C. MC1		
COMUNE	SUP. COMUNE	SPFV
APIRO	5.373	
APPIGNANO	2.266	
CASTELRAIMONDO	4.481	
CINGOLI	14.767	
ESANATOGLIA	4.790	
FIUMINATA	7.624	
GAGLIOLE	2.411	
MACERATA	9.247	
MATELICA	8.092	
MONTECASSIANO	3.296	
MONTEFANO	3.387	
PIORACO	1.942	

POGGIO SAN VICINO	1.303	
PORTO RECANATI	1.727	
RECANATI	10.284	
SAN SEVERINO MARCHE	19.408	
SEFRO	4.249	
TREIA	9.335	
<b>Totale Superficie</b>	<b>113.982</b>	

A.T.C. MC2		
COMUNE	SUP. COMUNE	SPFV
ACQUACANINA	2.667	2.456
BELFORTE DEL CHIANTI	1.589	1.329
BOLOGNOLA	2.581	1.167
CALDAROLA	2.914	2.649
CAMERINO	12.966	11.774
CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	876	759
CASTELSANTANGELO SUL NERA	7.061	6.734
CESSAPALOMBO	2.756	2.363
CIVITANOVA MARCHE	4.571	3.158
COLMURANO	1.115	942
CORRIDONIA	6.170	5.059
FIASTRA	5.752	5.131
FIORDIMONTE	2.132	1.996
GUALDO	2.212	1.945
LORO PICENO	3.243	2.900
MOGLIANO	2.917	2.513
MONTE CAVALLO	3.847	3.759
MONTECOSARO	2.186	1.755
MONTELUPONE	3.299	2.777
MONTE SAN GIUSTO	2.003	1.693
MONTE SAN MARTINO	1.847	1.650
MORROVALLE	4.243	3.531
MUCCIA	2.577	2.414
PENNA SAN GIOVANNI	2.806	2.493
PETRIOLO	1.559	1.349
PIEVEBOVIGLIANA	2.732	2.520
PIEVE TORINA	7.472	7.022
POLLENZA	3.948	3.310
POTENZA PICENA	4.830	3.722
RIPE SAN GINESIO	1.016	850
SAN GINESIO	7.788	6.718
SANT'ANGELO IN PONTANO	2.733	2.441

SARNANO	6.298	5.683
SERRAPETRONA	3.758	3.462
SERRAVALLE DI CHIENZI	9.568	8.961
TOLENTINO	9.495	7.871
URBISAGLIA	2.278	1.894
USSITA	5.506	5.109
VISSO	10.030	9.641
<b>Totale Superficie</b>	<b>163.344</b>	<b>143.500</b>

<b>A.T.C. PS1</b>		
<b>COMUNI</b>	<b>SUP. COMUNE</b>	<b>SPFV</b>
AUDITORE	2.068	1.671
BELFORTE ALL'ISAURO	1.226	1.106
BORGO PACE	5.610	5.366
CARPEGNA	2.873	2.470
CASTELDELCI*	4.921	4.323
COLBORDOLO	2.718	2.208
FERMIGNANO	4.324	3.745
FRONTINO	1.042	839
GABICCE MARE	485	198
GRADARA	1.750	1.362
LUNANO	1.496	1.302
MACERATA FELTRIA	4.010	3.491
MAIOLO*	2.426	1.894
MERCATELLO SUL METAURO	6.833	6.560
MERCATINO CONCA	1.384	1.137
MONTECALVO IN FOGLIA	1.837	1.495
MONTE CERIGNONE	1.813	1.579
MONTECOPIOLO	3.595	3.053
MONTEGRIMANO	2.363	1.960
MONTELABBATE	1.950	1.477
NOVAFELTRIA*	4.193	3.391
PEGLIO	2.113	1.906
PENNABILLI*	6.936	5.872
PESARO	12.675	8.822
PETRIANO	1.114	955
PIANDIMELETO	3.960	3.550
PIETRARUBBIA	1.317	1.172
SAN LEO*	5.346	4.493
SANT'AGATA FELTRIA*	7.966	6.920
SANT'ANGELO IN LIZZOLA	1.186	883
SANT'ANGELO IN VADO	6.740	6.154

SASSOFELTRIO	2.148	1.761
SASSOCORVARO	6.616	6.035
TALAMELLO*	1.072	933
TAVOLETO	1.226	1.019
TAVULLIA	4.236	3.628
URBANIA	7.746	6.986
URBINO	22.811	20.271
<b>Totale Superficie</b>	<b>154.125</b>	<b>131.987</b>

\* Comuni passati alla Regione Emilia-Romagna (L. n. 117/2009)

A.T.C. PS2		
COMUNI	SUP. COMUNE	SPFV
ACQUALAGNA	5.074	4.572
APECCHIO	10.325	9.675
BARCHI	1.724	1.595
CAGLI	22.616	20.892
CANTIANO	8.310	7.884
CARTOCETO	2.317	1.890
FANO	12.146	8.912
FOSSOMBRONE	10.668	8.673
FRATTEROSA	1.560	1.373
FRONTONE	3.601	3.276
ISOLA DEL PIANO	2.304	2.138
MOMBAROCCIO	2.822	2.538
MONDAVIO	2.948	2.522
MONDOLFO	2.272	1.681
MONTECICCARDO	2.587	2.350
MONTEFELCINO	3.869	3.462
MONTEMAGGIORE AL METAURO	1.307	1.129
MONTE PORZIO	1.836	1.534
ORCIANO DI PESARO	2.378	2.058
PERGOLA	11.347	10.199
PIAGGE	853	722
PIOBBICO	4.815	4.469
SALTARA	997	652
SAN COSTANZO	4.070	3.677
SAN GIORGIO DI PESARO	2.088	1.940
SAN LORENZO IN CAMPO	2.859	2.478
SANT'IPPOLITO	3.972	1.707
SERRA SANT'ABBONDIO	3.278	3.014
SERRUNGARINA	2.297	1.935
<b>Totale Superficie</b>	<b>137.240</b>	<b>118.947</b>

### 2.1.2.2 Ripartizione dell'ATC in Distretti

La richiesta di esplicitare la ripartizione dell'ATC in Distretti è stata evasa dal solo ATC AN2, di cui si riportano i dati.

DISTRETTO	COMUNI
DISTRETTO 1	Ancona, Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Offagna, Osimo, Polverigi, S. Maria Nuova, Sirolo.
DISTRETTO 2	Castellbellino, Castelplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Roberto, Rosora, S. Paolo di Jesi, Serra S. Quirico, Staffolo.
DISTRETTO 3	Cerreto d'Es, Fabriano.

### 2.1.2.3 Studi e ricerche sulla fauna selvatica e sulle caratteristiche territoriali

Tali informazioni di sintesi sono riferite alle principali attività di gestione faunistico-venatoria operate dagli ATC.

A.T.C.	STUDIO	ANNO	ZONA DI INDAGINE
AN1	Monitoraggio della fauna nel territorio a gestione programmata della caccia	2005/2006	Territorio a gestione programmata della caccia ATC AN1
	Gestione della piccola selvaggina stanziale nei Centri Pubblici di Produzione della Selvaggina allo stato naturale	2006/2007	Centri Pubblici di Produzione della selvaggina allo stato naturale di Sassoferrato e Montecarotto ATC AN1
AN2	Censimento della gazza e della cornacchia grigia	2004/2005	ATC AN2
	Realizzazione di una voliera di ambientamento a cielo aperto per fasianidi nel Centro Pubblico di Jesi	2004	CPPS Le Fontanelle
	Controllo della gazza e della cornacchia grigia sul territorio dell'ATC	2006	ATC AN2
	Tecniche idonee per il monitoraggio del fagiano e selezione dei ceppi di allevamento con le migliori caratteristiche di rusticità	2006	Territorio a caccia programmata
	Censimenti post-riproduttivi nelle ZRC e nei CPPS	2006	ZRC e CPPS
	Censimento delle tane di volpe e proposta di controllo	2007	ZRC e CPPS
	Censimento della gazza e della cornacchia grigia in ZRC, CPPS e ZAF	2007/2008	ZRC, CPPS e ZAF
	Censimenti pre-riproduttivi nelle ZRC e nei CPPS	2008/2009	ZRC, CPPS e ZAF
	Censimenti post-riproduttivi nelle ZRC e nei CPPS	2008	ZRC, CPPS e ZAF
	Redazione di una carta dei danni (2007) del cinghiale (evoluzione danni dal 2000, tipi di colture danneggiate e suddivisione per distretto)	2008	Territorio a caccia programmata
	Censimento dei nidi di cornacchia grigia e gazza	2009	ZRC, CPPS e ZAF

<b>AP1</b>	Censimento della gazza e della cornacchia grigia	2003	Zone campione
	Tecniche idonee per il monitoraggio del fagiano e selezione dei ceppi di allevamento con le migliori caratteristiche di rusticità	2006	Territorio a caccia programmata
<b>AP2</b>	Non sono state svolte indagini		
<b>MC1</b>	Non sono state svolte indagini		
<b>MC2</b>	Progetto di cattura e inanellamento della fauna migratoria nel comune di Porto Recanati, effettuato in collaborazione con il Dott. Pierfrancesco Micheloni (ISPRA), con trappole e prodina, da marzo a aprile.	2007	Porto Recanati
	Progetto di monitoraggio della fauna in territorio libero su popolazione di fagiano.	2004	Comuni di Camerino, Civitanova Marche, Monte San Giusto, Morrovalle, Sarnano, Tolentino, Sant'Angelo in Pontano
	Progetto per l'utilizzo di barre di involo per gli sfalci	2007	
	Progetto sperimentale per il monitoraggio della fauna nel territorio a gestione programmata della caccia	2007	ZAF di Montecosaro e Sarnano
<b>PS1</b>	Progetto sperimentale per la gestione dei Centri Pubblici di Produzione della Selvaggina allo stato naturale denominati "San Silvestro" e "Trasanni"	2005/2006	CPPS
	Progetto sperimentale per la gestione dei Centri Pubblici di Produzione della Selvaggina allo stato naturale denominati "Tardocco" e "Sant'Eufemia"	Ultimato	CPPS
<b>PS2</b>	Creazione di popolazioni di Fagiano e Starna tramite gestione del CPPS "Poggetto" con voliera a cielo aperto	Ultimato	CPPS "Poggetto" (Serra Sant'Abbondio)
	Creazione di popolazioni di Fagiano tramite gestione del CPPS "Isola di Fano" con voliera a cielo aperto	Ultimato	CPPS "Isola di Fano" (Fossombrone)
	Ambientamento, rilascio e monitoraggio di Starna entro il CPPS "Poggetto"	Ultimato	CPPS "Poggetto" (Serra Sant'Abbondio)

Viene confermato, come anche rilevato nel Piano 2003/08, che la maggior parte degli ATC non riescono a svolgere un monitoraggio continuo della fauna, soprattutto stanziale di interesse venatorio.

#### 2.1.2.4 Piani triennali e/o programmi annuali approvati

In relazione agli ultimi 5 anni vengono riportati i piani, annuali o triennali, che sono stati prodotti dagli ATC.

<b>A.T.C.</b>	<b>TIPO DI PROGRAMMA</b>	<b>ANNO</b>	<b>STATO DI ATTUAZIONE</b>
<b>AN1</b>	Programma triennale	2005	In fase di ultimazione
	Programma annuale	2005	Ultimato



	Programma annuale	2006	Ultimato
	Programma per la gestione della Z.R.C. Granita	2006	Non realizzato
	Programma annuale	2007	Ultimato
	Programma annuale	2008	Ultimato
<b>AN2</b>	Piano annuale	2004	Ultimato
	Piano annuale	2005	Ultimato
	Piano poliennale	2005	In fase di ultimazione
	Piano annuale	2006	Ultimato
	Piano annuale	2007	Ultimato
	Piano annuale	2008	Ultimato
	Piano annuale	2009	In fase di ultimazione
	Piano triennale di gestione ZRC Montecamillone	2005	
	Piano triennale di gestione ZRC Vallone	2005	
	Piano triennale di gestione ZRC S. Ignazio	2005	
	Piano triennale di gestione ZRC S. Filippo	2005	
	Piano triennale di gestione del CPPS Le Fontanelle	2005	
	Piano triennale di gestione del CPPS Burano	2006	
	Progetto triennale di gestione del CPPS La Villa	2006	
<b>AP1</b>	Programma degli interventi del Comitato di Gestione previsti per il quinquennio 2003-2008	2004	Ultimato
	Programma degli interventi del Comitato di Gestione previsti per il quinquennio 2003-2008	2005	Ultimato
	Programma degli interventi del Comitato di Gestione previsti per il quinquennio 2003-2008	2006	Ultimato
	Programma degli interventi del Comitato di Gestione previsti per il quinquennio 2003-2008	2007	Ultimato
	Programma degli interventi del Comitato di Gestione previsti per il quinquennio 2003-2008	2008	Ultimato
<b>AP2</b>	Programma delle attività nelle ZRC	2004-2005	Ultimato
	Programma annuale delle catture corredato dei dati dei censimenti da inviare alla provincia	2004-2005	Ultimato
	Programma annuale	2004-2005	Ultimato
	Programma poliennale	2004-2005	Ultimato
	Programma delle attività nelle ZRC	2006-2007	Ultimato
	Programma annuale delle catture corredato dei dati dei censimenti da inviare alla Provincia	2006-2007	Ultimato
	Programma annuale	2006-2007	Ultimato
	Programma poliennale	2006-2007	Ultimato
	Programma delle attività nelle ZRC	2008-2009	Ultimato
	Programma annuale delle catture corredato dei dati dei censimenti da inviare alla Provincia	2008-2009	Ultimato
	Programma annuale	2008-2009	Ultimato
Programma poliennale	2008-2009	Ultimato	
<b>MC1</b>	Dati non forniti		
<b>MC2</b>	Progetti per l'istituzione di ZAF nei comuni di Sarnano, Corridonia (n. 2 Piedicolle e Antico) e Montecosaro	2005	Ultimato
	Progetto per l'istituzione di ZAF nei comuni di Petriolo, San Ginesio e Serravalle del Chienti	2006	Ultimato
	Piano annuale	2008	
<b>PS1</b>	Piano annuale	2004	Ultimato
	Piano annuale	2005	Ultimato
	Piano triennale	2006	In fase di ultimazione
	Piano annuale	2006	Ultimato
	Piano annuale	2007	Ultimato
	Piano annuale	2008	Ultimato

<b>PS2</b>	Piano annuale	2004	Effettuato
	Piano annuale	2005	Effettuato
	Piano triennale	2006	Ultimato
	Piano annuale	2006	Effettuato
	Piano annuale	2007	Effettuato
	Piano annuale	2008	Effettuato
	Piano triennale	2009	In fase
	Piano annuale	2009	In fase di ultimazione

Rispetto a quanto riportato nel Piano 2003/08, si può notare come gli ATC, nel rispetto della normativa (art. 19, comma 3, della L.R. 7/95), operino una pianificazione triennale ed annuale.

#### 2.1.2.5 Ripopolamenti effettuati

Per quanto riguarda le informazioni sui ripopolamenti, di seguito vengono presentate delle tabelle relative alle singole specie per ogni ATC, al fine di mostrare le modalità di intervento adottate e lo sforzo profuso.

#### A.T.C. AN1

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	3.500	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Voliere pre-ambientamento / direttamente sul territorio
2005	3.516	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Voliere pre-ambientamento / direttamente sul territorio
2006	3.057	98% Allevamento 2% Cattura locale	100% Febbraio	98% Voliere pre-ambientamento / direttamente sul territorio 2% ZRC
2007	1.535	98% Allevamento 2% Cattura locale	100% Febbraio	98% Voliere pre-ambientamento / direttamente sul territorio 2% ZRC
2008	121	100% Cattura locale	100% Febbraio	100% Voliere pre-ambientamento / direttamente sul territorio

<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	327	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2005	284	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2006	277	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2007	194	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2008	350	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta

### **A.T.C. AN2**

<b>STARNA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	3.300	100% Allevamento	91% Luglio 9% Marzo	100% Liberazione diretta
2005	2.500	100% Allevamento	100% Luglio	100% Liberazione diretta
2006	1.184	100% Allevamento	100% Luglio	100% Liberazione diretta
2007	0			
2008	100	100% Allevamento	100% Luglio	100% Liberazione diretta

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	4.624	97% Allevamento 3% Cattura locale	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2005	6.265	98% Allevamento 2% Cattura locale	76% Marzo 24% Luglio	76% Liberazione diretta 24% Recinto di ambientamento
2006	5.570	97% Allevamento 3% Cattura locale	66% Marzo 34% Giugno- Luglio	66% Liberazione diretta 34% Recinto di ambientamento
2007	5.117	93% Allevamento 7% Cattura locale	37% Febbraio 63% Giugno- Luglio	37% Liberazione diretta 63% Recinto di ambientamento
2008	4.302	85% Allevamento 15% Cattura locale	23% Febbraio 77% Giugno- Luglio	23% Liberazione diretta 77% Recinto di ambientamento

<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	157	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2005	126	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2006	130	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2007	181	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta
2008	191	100% Cattura locale	100% Gennaio- Febbraio	100% Liberazione diretta

### **A.T.C. API**

<b>STARNA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	2.228	100% Allevamento	100% Luglio	100% Richiamo diretto con maschio di richiamo
2005	2.360	100% Allevamento	100% Luglio	100% Rilascio diretto con maschio di richiamo
2006	2.520	100% Allevamento	100% Luglio	100% Rilascio diretto con maschio di richiamo
2007	2.671	100% Allevamento	100% Luglio	100% Rilascio diretto con maschio di richiamo
2008	2.620	100% Allevamento	100% Luglio	100% Rilascio diretto con maschio di richiamo

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	2.093	96% Allevamento 4% Cattura locale	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2005	3.108	97% Allevamento 3% Cattura locale	63% Marzo-Aprile 37% Luglio	100% Liberazione diretta
2006	2.829	93% Allevamento 7% Cattura locale	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2007	2.819	93% Allevamento 7% Cattura locale	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2008	2.796	92% Allevamento 8% Cattura locale	80% Febbraio 20% Marzo	100% Liberazione diretta

<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	602	57% Allevamento 43% Cattura locale	100% Maggio- Giugno	100% Rilascio con recinto di ambientamento
2005	390	65% Allevamento 35% Cattura locale	72% Aprile- Maggio-Giugno 28% Maggio- Giugno	100% Rilascio con recinto di ambientamento
2006	145	60% Allevamento 40% Cattura locale	73% Aprile- Maggio-Giugno 27% Maggio- Giugno	100% Rilascio con recinto di ambientamento
2007	303	100% Allevamento	74% Aprile- Maggio-Giugno 26% Maggio- Giugno	100% Rilascio con recinto di ambientamento
2008	570	57% Allevamento 43% Cattura locale	100% Aprile- Maggio-Giugno	100% Rilascio con recinto di ambientamento

#### **A.T.C. AP2**

<b>STARNA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	1.530	100% Allevamento	100% Luglio	100% Richiamo diretto voliere ambientamento
2005	840	100% Allevamento	100% Luglio	100% Rilascio diretto voliere ambientamento
2006	1.600	100% Allevamento	100% Luglio	100% Rilascio diretto voliere ambientamento
2007	2.020	100% Allevamento	100% Giugno	100% Rilascio diretto voliere ambientamento
2008	1.970	100% Allevamento	100% Luglio	Dati non forniti

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	7.230	100% Allevamento	50% Febbraio 50% Giugno	100% Rilascio diretto voliere ambientamento
2005	6.799	100% Allevamento	33% Marzo 67% Giugno- Luglio	100% Rilascio diretto voliere ambientamento
2006	4.598	100% Allevamento	54% Febbraio- Marzo 46% Luglio	100% Rilascio diretto voliere ambientamento
2007	3.004	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Rilascio diretto voliere ambientamento
2008	2.972	100% Allevamento	100% Febbraio	Dati non forniti

<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	405	100% Allevamento	100% Aprile- Maggio-Giugno	100% Rilascio diretto recinto ambientamento
2005	256	100% Allevamento	100% Aprile- Maggio-Giugno	100% Rilascio diretto recinto ambientamento
2006	120	100% Allevamento non locale	100% Dicembre	100% Rilascio diretto recinto ambientamento

### **A.T.C. MC1**

<b>STARNA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	1.040	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2005	1.130	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2006	990	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	1.230	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2008	1.015	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	2.882	100% Allevamento	100% Febbraio-Marzo	100% Liberazione diretta
2005	2.824	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta
2006	2.390	100% Allevamento	100% Febbraio-Marzo	100% Liberazione diretta
2007	2.436	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta
2008	3.055	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta

<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	198	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2005	112	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta
2006	114	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2007	92	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2008	102	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta

## **A.T.C. MC2**

<b>STARNA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	200	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2005	200	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2006	200	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	200	100% Allevamento	Maggio-giugno	Parchetti e recinti

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	6.000	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2005	6.000	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2006	6.000	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	6.120	98% Allevamento 2% di cattura	Maggio-giugno	Parchetti e recinti

<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	600	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2005	600	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2006	600	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	662	91% Allevamento 9% di cattura	Maggio-giugno	Parchetti e recinti

### **A.T.C. PS1**

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	4.016	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2005	3.512	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2006	5.000	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2007	5.300	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta
2008	5.150	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta



<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	600	100% Allevamento	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2005	700	100% Allevamento	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2006	700	100% Allevamento	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2007	700	100% Allevamento	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2008	438	100% Allevamento	100% Dicembre	100% Liberazione diretta

### **A.T.C. PS2**

<b>FAGIANO</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	4.104	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta
2005	3.496	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta
2006	3.496	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta
2007	2.544	100% Allevamento	100% Marzo	100% Liberazione diretta
2008	2.544	100% Allevamento	100% Febbraio	100% Liberazione diretta

<b>LEPRE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>N.</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>PERIODO DI LIBERAZIONE</b>	<b>MODALITA' DI LIBERAZIONE</b>
2004	420	100% Cattura estera	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2005	476	100% Cattura estera	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2006	424	100% Cattura estera	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2007	426	100% Cattura estera	100% Dicembre	100% Liberazione diretta
2008	434	100% Cattura estera	100% Dicembre	100% Liberazione diretta

Dalla lettura delle tabelle specifiche si evidenziano le seguenti conclusioni.

La starna è specie sempre meno frequentemente utilizzata nei ripopolamenti, almeno nelle province settentrionali, dove non viene più impiegata negli ATC pesaresi, mentre resiste numericamente solo negli ATC dell'ascolano. La provenienza è sempre di allevamento, con

liberazione prevista nel mese di luglio, utilizzando voliere di ambientamento. Risulta evidente la finalità di utilizzo della specie al fine di addestramento cani e pronto caccia.

Per quanto riguarda il fagiano, alcuni ATC (AN1, AP2, PS2) stanno progressivamente riducendo lo sforzo negli anni. Tranne alcune eccezioni numericamente poco significative, la provenienza è praticamente tutta da allevamento; il periodo di liberazione è in prevalenza il mese di febbraio, mentre alcuni ATC (AN2, AP2, MC2) hanno provato ad effettuare anche liberazioni nel periodo giugno-luglio. Gran parte delle liberazioni sono state eseguite direttamente, solo in parte con l'ambientamento in voliere.

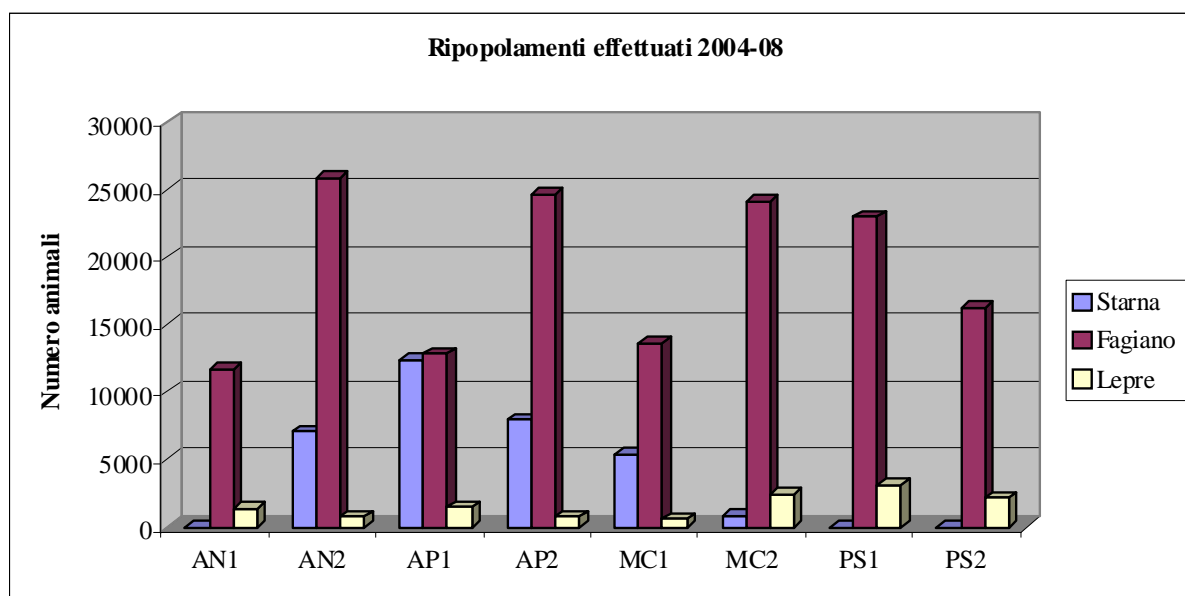
Infine per la lepre, va evidenziata una notevole diversità nella provenienza dei soggetti e nelle modalità di liberazione. Gli individui provengono ancora da impianti di allevamento o da catture estere ( MC1, MC2, PS1, PS2), positivo lo sforzo del parziale impiego di lepri di cattura locale (AP1, AP2), mentre è sicuramente rilevante l'obiettivo raggiunto dagli ATC AN1 e AN2 con il totale utilizzo di lepri di cattura locale. I periodi di liberazione variano da gennaio-febbraio (AN1, AN2, MC1), a maggio-giugno (AP1, AP2, MC2) fino a dicembre (PS1, PS2). Diverse sono anche le modalità di liberazione, dall'uso di recinti di ambientamento alla liberazione direttamente dalle cassette di trasporto.

Una tabella finale riassume l'insieme dei ripopolamenti effettuati dai singoli ATC nel quinquennio 2004/08, da cui emerge il grande quantitativo di fagiani immessi sul territorio regionale, con un andamento che si mantiene costante sopra gli 11.000 soggetti per ATC per i 5 anni di indagine.

Come già evidenziato, la starna mostra ambiti in cui non viene più utilizzata (AN1, PS1, PS2) a fronte di altri (AP1) in cui sono stati lasciati oltre 12.000 individui tra il 2004 ed il 2008.

Abbastanza costante nei diversi ATC è stato il ripopolamento di lepre.

Ripopolamenti effettuati (2004-08)									
SPECIE	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2	MARCHE
<b>Starna</b>	0	7.084	12.399	7.960	5.405	800	0	0	<b>33.648</b>
<b>Fagiano</b>	11.729	25.878	12.852	24.603	13.587	24.120	22.978	16.184	<b>151.931</b>
<b>Lepre</b>	1.432	785	1.476	781	618	2.462	3.138	2.180	<b>12.872</b>



### 2.1.2.6 Interventi di miglioramento ambientale

Il Piano 2003/08 prevedeva di formulare Regolamenti per un maggior utilizzo delle risorse finanziarie sia proprie degli ATC che di quelle disponibili per effetto dell'art. 20 della L.R. 7/95 per miglioramenti ambientali a fini faunistici.

Nelle seguenti tabelle viene preso in rassegna l'insieme dei miglioramenti ambientali, suddivisi per anno e per ATC, considerati sia in relazione alle superfici impiegate che agli importi finanziati.

#### Anno 2004

A.T.C.	Tipologia di miglioramento	Superficie totale (ettari)	Importo a carico ATC (€)	Tot. €
AN1	Colture a perdere	34.40.00	18.000,00	<b>18.000,00</b>
AN2	Colture a perdere	09.70.00	4.240,00	<b>21.990,00</b>
	Ritardo dell'aratura	05.10.00	2.295,00	
	Ritardo dello sfalcio	55.65.00	12.340,00	
	Taglio del foraggio a partire dal centro verso l'esterno	62.31.00	3.115,00	
AP1	/	0	0	<b>0</b>
AP2	Colture a perdere	02.00.00	1.600,00	<b>7.400,00</b>
	Ritardo dell'aratura	11.00.00	5.500,00	
	Recupero e mantenimento di pozze e laghetti	00.01.00	300,00	
MC1	/	0	0	<b>0</b>
MC2	Bulatura	02.00.00	600,00	
	Colture a perdere	06.85.00	6.414,00	
PS1	Colture a perdere	13.31.86	9.120,00	<b>9.120,00</b>
PS2	Colture a perdere	02.20.00	3.410,00	<b>3.410,00</b>
<b>TOTALE</b>		<b>Ha 204.53.86</b>	<b>€ 66.934,00</b>	

#### Anno 2005

A.T.C.	Tipologia di miglioramento	Superficie totale (ettari)	Importo a carico ATC (€)	Tot. €
AN1	Colture a perdere	34.05.00	18.020,00	<b>18.020,00</b>
AN2	Colture a perdere	01.20.00	540,00	<b>15.111,00</b>
	Ritardo dello sfalcio	75.79.00	13.206,00	
	Taglio del foraggio a partire dal centro verso l'esterno	27.30.00	1.365,00	
AP1	Barra d'involto	15.50.00	1.015,00	<b>10.015,00</b>
	Colture a perdere	09.05.60	9.000,00	
AP2	Colture a perdere	02.50.00	1.725,00	<b>2.700,00</b>
	Ritardo dell'aratura	03.30.00	825,00	
	Recupero e mantenimento di pozze e laghetti	00.00.50	150,00	
MC1	/	0	0	<b>0</b>
MC2	Colture a perdere	09.15.00	8.845,00	<b>9.535,00</b>
	Bulatura	02.30.00	690,00	
PS1	Colture a perdere	10.67.86	8.175,00	<b>8.175,00</b>
PS2	Colture a perdere	13.15.00	7.475,00	<b>7.475,00</b>
<b>TOTALE</b>		<b>Ha 203.97.96</b>	<b>€ 71.031,00</b>	

## Anno 2006

A.T.C.	Tipologia di miglioramento	Superficie totale (ettari)	Importo a carico ATC (€)	Tot. €
AN1	Colture a perdere	35.80.00	17.710,00	<b>26.210,00</b>
	Mantenimento incolto	03.70.00	600,00	
	Ritardo dell'aratura	40.50.00	7.900,00	
AN2	Colture a perdere	04.10.00	3.280,00	<b>25.109,00</b>
	Ritardo dell'aratura	10.74.00	2.680,00	
	Ricostituzione di siepi naturali e filari	200 m lineari	400,00	
	Ritardo dello sfalcio	100.64.00	15.806,00	
	Sfalcio del foraggio a partire dal centro verso l'esterno	58.86.00	2.943,00	
AP1	Barra d'involo	10.02.00	660,00	<b>6.565,00</b>
	Colture a perdere	07.47.00	5.830,00	
	Inerbimento permanente	00.90.00	75,00	
AP2	Colture a perdere	01.00.00	800,00	<b>1.550,00</b>
	Ritardo dell'aratura	03.00.00	750,00	
MC1	Colture a perdere	Dato non fornito	28.135,40	<b>28.135,40</b>
MC2	Bulatura	03.00.00	900,00	<b>11.674,00</b>
	Colture a perdere	11.18.00	10.774,00	
PS1	Colture a perdere	11.65.00	6.450,00	<b>6.450,00</b>
PS2	Colture a perdere	16.23.00	8.505,00	<b>8.505,00</b>
<b>TOTALE</b>		<b>Ha 322.79.00</b>	<b>€ 114.198,40</b>	

## Anno 2007

A.T.C.	Tipologia di miglioramento	Superficie totale (ettari)	Importo a carico ATC (€)	Tot. €
AN1	Colture a perdere	39.10.00	19.260,00	<b>27.360,00</b>
	Ritardo dell'aratura	39.50.00	8.100,00	
AN2	Colture a perdere	03.91.00	3.134,32	<b>30.056,70</b>
	Messa a riposo del terreno	17.22.00	2.460,83	
	Ritardo dell'aratura	22.28.00	6.958,55	
	Ritardo dello sfalcio (medica)	97.91.00	16.303,11	
	Sfalcio del foraggio a partire dal centro verso l'esterno	23.99.00	1.199,89	
AP1	Barra d'involo	15.52.00	705,00	<b>9.635,00</b>
	Colture a perdere	09.09.00	8.730,00	
	Ritardo dell'aratura	01.02.00	200,00	
AP2	Colture a perdere	02.50.00	1.725,00	<b>2.700,00</b>
	Ritardo dell'aratura	03.30.00	825,00	
	Recupero e mantenimento di pozze e laghetti	00.00.50	150,00	
MC1	Colture a perdere	Dato non fornito	34.257,00	<b>34.257,00</b>
MC2	Bulatura	03.00.00	900,00	<b>17.287,00</b>
	Colture a perdere	17.25.00	16.387,00	
PS1	Colture a perdere	12.60.00	5.525,00	<b>5.525,00</b>
PS2	Colture a perdere	22.02.00	12.780,00	<b>12.780,00</b>
<b>TOTALE</b>		<b>Ha 330.21.50</b>	<b>€ 139.600,70</b>	

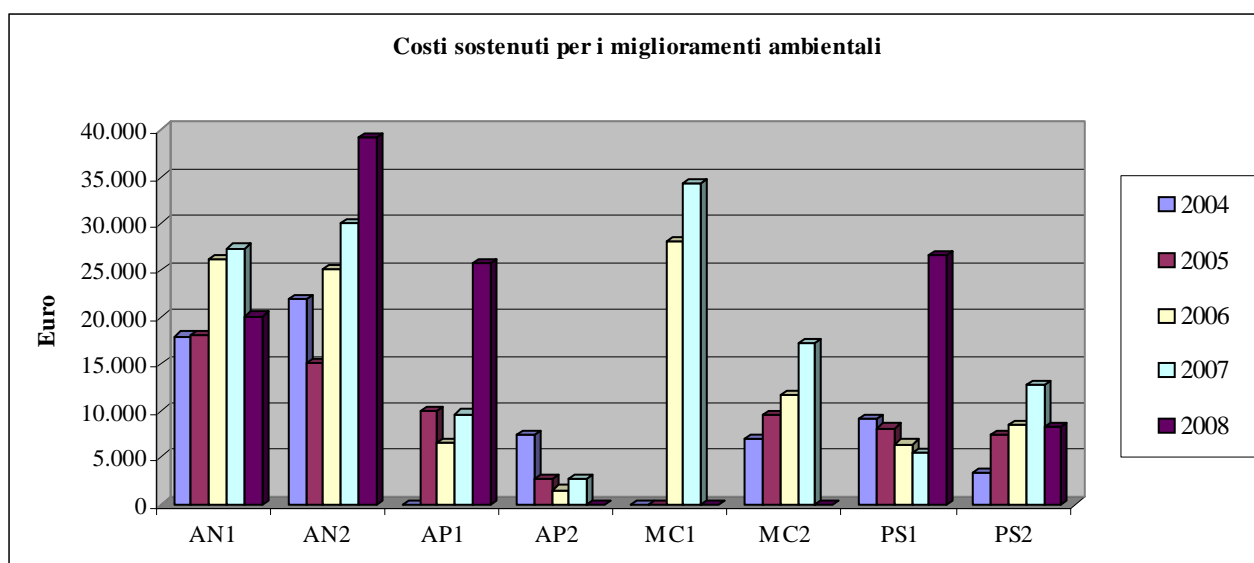
## Anno 2008

A.T.C.	Tipologia di miglioramento	Superficie totale (ettari)	Importo a carico ATC (€)	Tot. €
<b>AN1</b>	Colture a perdere	495.00.00	20.100,00	<b>20.100,00</b>
<b>AN2</b>	Incremento e conservazione di superfici ad incolto	05.50.00	825,00	<b>39.212,19</b>
	Colture a perdere	09.78.00	6.256,95	
	Ritardo dell'aratura	89.71.00	19.525,17	
	Ritardo dello sfalcio	69.93.00	11.118,68	
	Sfalcio di foraggere e cereali partendo dal centro	14.86.00	1.486,39	
<b>AP1</b>	Colture a perdere	13.14.00	11.060,00	<b>25.811,00</b>
	Ritardo dell'aratura	77.56.00	14.556,00	
	Barra d'involto	02.50.00	195,00	
<b>AP2</b>	/	/	/	/
<b>MC1</b>	/	/	/	/
<b>MC2</b>	/	/	/	/
<b>PS1</b>	Colture a perdere	36.65.00	26.655,00	<b>26.655,00</b>
<b>PS2</b>	Colture a perdere	19.63.10	8.194,00	<b>8.194,00</b>
<b>TOTALE</b>		<b>Ha 834.26.10</b>	<b>€ 119.972,19</b>	

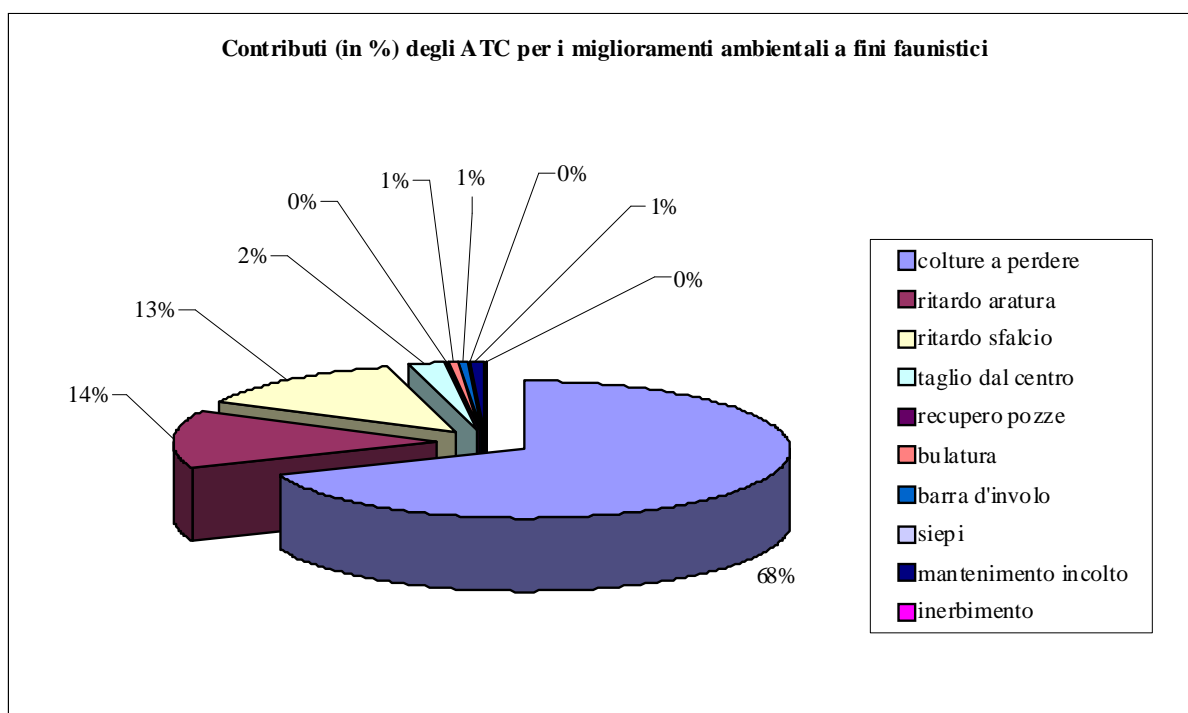
Una tabella riassuntiva permette di analizzare lo sforzo per sostenere i miglioramenti ambientali da parte degli ATC, per anno.

Emerge come gli sforzi più significativi siano stati realizzati dagli ATC di Ancona, mentre del tutto minoritari sono i contributi concessi dall'ATC AP2, dove il territorio è però in parte già a buon livello di naturalità.

COSTI SOSTENUTI PER I MIGLIORAMENTI AMBIENTALI (€)									
	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2	MARCHE
<b>2004</b>	18.000,00	21.990,00	0,00	7.400,00	0,00	7.014,00	9.120,00	3.410,00	<b>66.934,00</b>
<b>2005</b>	18.020,00	15.111,00	10.015,00	2.700,00	0,00	9.535,00	8.175,00	7.475,00	<b>71.031,00</b>
<b>2006</b>	26.210,00	25.109,00	6.565,00	1.550,00	28.135,40	11.674,00	6.450,00	8.505,00	<b>114.198,40</b>
<b>2007</b>	27.360,00	30.056,70	9.635,00	2.700,00	34.257,00	17.287,00	5.525,00	12.780,00	<b>139.600,70</b>
<b>2008</b>	20.100,00	39.212,19	25.811,00	0,00	0,00	0,00	26.655,00	8.194,00	<b>119.972,19</b>
<b>tot</b>	<b>109.690,00</b>	<b>131.478,89</b>	<b>52.026,00</b>	<b>14.350,00</b>	<b>62.392,40</b>	<b>45.510,00</b>	<b>55.925,00</b>	<b>40.364,00</b>	<b>511.736,29</b>



Tra le diverse categorie di miglioramento ambientale, la parte dominante spetta alle colture a perdere, che occupano quasi il 70% dei finanziamenti; significative sono anche le misure volte al ritardo dell'aratura con il mantenimento delle stoppie (13,7%), e dello sfalcio (13,4%), in genere delle colture foraggere. Gli altri interventi assumono un ruolo molto limitato in termini economici.

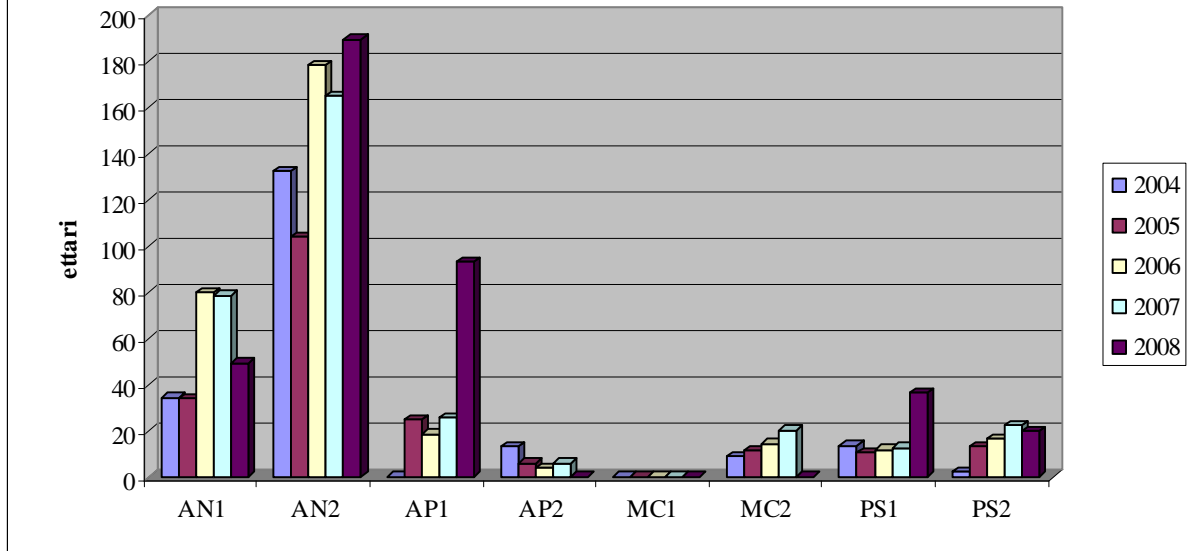


Per quello che riguarda le superfici utilizzate per la realizzazione dei miglioramenti ambientali, nella tabella seguente viene mostrato il diverso utilizzo negli anni da parte degli ATC. Da evidenziare l'AN2 che presenta ampie superfici di miglioramenti ambientali, adottate in modo più omogeneo negli anni. Estensioni molto inferiori, sia annualmente che complessivamente nei 5 anni di indagine, risultano a carico di quasi tutti gli altri ATC, seppure con un andamento tendenzialmente positivo nel tempo a livello regionale.

SUPERFICIE INTERESSATA DAI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI (ha)									
	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2	MARCHE
<b>2004</b>	34,4000	132,7600	0,0000	13,0100		8,8500	13,3186	2,2000	<b>204,5386</b>
<b>2005</b>	34,0500	104,2900	24,5560	5,8050		11,4500	10,6786	13,1500	<b>203,9796</b>
<b>2006</b>	80,0000	178,3400	18,3900	4,0000		14,1800	11,6500	16,2300	<b>322,7900</b>
<b>2007</b>	78,6000	165,3100	25,6300	5,8050		20,2500	12,6000	22,0200	<b>330,2150</b>
<b>2008</b>	49,5000	189,7800	93,2000	0,0000	0,0000	0,0000	36,6500	19,6310	<b>388,7610</b>
<b>tot</b>	276,5500	770,4800	161,7760	28,6200	0,0000	54,7300	84,8972	73,2310	<b>1.450,2842</b>

La situazione è ancora più chiara con il grafico seguente, che analizza l'utilizzo di superfici per i miglioramenti ambientali a fini faunistici. L'assenza di dati forniti dall'ATC MC1 ne deprime il reale valore, poiché lo stesso ATC ha compiuto miglioramenti ambientali, quantificati economicamente ma non dal punto di vista delle superfici.

Superfici interessate dai miglioramenti ambientali





2.1.2.7 Numero dei cacciatori iscritti per Comune di residenza e opzione di caccia

Le tabelle che seguono riportano le informazioni, fornite dagli ATC, relative ai cacciatori iscritti.

A.T.C. ANI															
COMUNE	2004			2005			2006			2007			2008		
	OPZ ION E B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZ ION E B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZ ION E B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZ ION E B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZ ION E B	OPZI ONE C	CACCI ATORI TOTA LI
Agugliano	1	72	73	1	72	73	0	68	68	1	70	71	1	70	71
Arcevia	0	243	243	1	246	247	1	193	194	1	200	201	1	201	202
Barbara	0	43	43	0	43	43	0	38	38	0	40	40	0	38	38
Belvedere Ostrense	13	89	102	13	89	102	10	80	90	9	77	86	9	76	85
Camerata Picena	0	43	43	0	43	43	0	38	38	0	35	35	0	34	34
Castel Colonna	3	49	52	3	50	53	1	47	48	2	44	46	2	39	41
Castelleone di Suasa	8	56	64	9	55	64	5	49	54	6	55	61	2	52	54
Chiaravalle	1	265	266	1	265	266	1	239	240	1	229	230	1	227	228
Corinaldo	60	169	229	61	168	229	31	166	197	44	144	188	44	143	187
Falconara Marittima	24	415	439	24	415	439	8	375	383	14	374	388	14	331	345
Genga	0	67	67	0	67	67	0	53	53	0	46	46	0	44	44
Monsano	10	68	78	10	68	78	5	70	75	3	71	74	3	71	74
Montecarotto	2	76	78	2	76	78	1	62	63	1	61	62	1	61	62
Montemarciano	9	161	170	8	162	170	8	147	155	5	135	140	5	135	140
Monterado	6	72	78	7	71	78	5	70	75	1	66	67	1	68	69
Monte San Vito	18	150	168	18	150	168	12	149	161	8	146	154	8	146	154
Morro d'Alba	7	61	68	6	62	68	5	57	62	5	49	54	5	49	54
Ostra	8	164	172	9	164	173	4	163	167	6	155	161	6	157	163
Ostra Vetere	15	159	174	14	160	174	7	155	162	11	138	149	11	139	150
Poggio San Marcello	1	16	17	1	16	17	1	13	14	2	17	19	0	17	17
Ripe	13	84	97	14	83	97	13	78	91	11	70	81	10	70	80

San Marcello	3	61	64	4	60	64	3	64	67	2	62	64	1	62	63
Sassoferrato	0	286	286	0	286	286	0	283	283	0	277	277	0	279	279
Senigallia	75	780	855	77	778	855	55	750	805	51	745	796	51	732	783
Serra de' Conti	0	106	106	0	106	106	0	97	97	0	98	98	0	97	97
<b>TOTALE ATC AN1</b>	<b>277</b>	<b>3.755</b>	<b>4.032</b>	<b>283</b>	<b>3.755</b>	<b>4.038</b>	<b>176</b>	<b>3.504</b>	<b>3.680</b>	<b>184</b>	<b>3.404</b>	<b>3.588</b>	<b>176</b>	<b>3.338</b>	<b>3.514</b>

	<b>A.T.C. AN1</b>				
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Tot. residenti</b>	4.032	4.038	3.680	3.588	3.514
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	691	711	739	612	629
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	121	113	92	81	83
<b>Totale iscritti ATC</b>	<b>4.844</b>	<b>4.862</b>	<b>4.511</b>	<b>4.281</b>	<b>4.226</b>

<b>A.T.C. AN2</b>															
<b>COMUNE</b>	<b>2004</b>			<b>2005</b>			<b>2006</b>			<b>2007</b>			<b>2008</b>		
	<b>OPZIO NE B</b>	<b>OPZIO NE C</b>	<b>CACCI ATORI TOTA LI</b>	<b>OPZIO NE B</b>	<b>OPZIO NE C</b>	<b>CACCI ATORI TOTA LI</b>	<b>OPZIO NE B</b>	<b>OPZIO NE C</b>	<b>CACCI ATORI TOTA LI</b>	<b>OPZIO NE B</b>	<b>OPZIO NE C</b>	<b>CACCI ATORI TOTA LI</b>	<b>OPZIO NE B</b>	<b>OPZIO NE C</b>	<b>CACCI ATORI TOTA LI</b>
Ancona	31	1.016	1.047	32	990	1.022	26	936	962	25	891	916	23	872	895
Camerano	8	116	124	8	112	120	8	108	116	8	107	115	6	107	113
Castellbellino	0	60	60	0	57	57	0	62	62	0	63	63	1	56	57
Castelfidardo	32	301	333	29	293	322	20	283	303	18	269	287	18	258	276
Castelplanio	0	60	60	0	50	50	0	50	50	1	43	44	0	41	41
Cerreto d'Esi	0	53	53	0	46	46	0	45	45	0	43	43	0	40	40
Cupramontana	5	167	172	5	167	172	4	156	160	3	148	151	3	145	148
Fabriano	0	621	621	0	604	604	0	567	567	0	542	542	0	527	527
Filottrano	1	252	253	1	248	249	1	239	240	0	226	226	0	222	222
Jesi	28	518	546	23	515	538	21	476	497	16	434	450	14	423	437
Loreto	24	136	160	15	145	160	9	139	148	10	127	137	11	124	135
Maiolati Spontini	1	125	126	1	114	115	2	105	107	3	104	107	4	102	106
Mergo	1	29	30	1	26	27	1	26	27	0	23	23	0	25	25
Monte Roberto	2	56	58	2	55	57	2	53	55	2	54	56	2	52	54
Numana	4	52	56	0	54	54	0	51	51	0	48	48	0	48	48
Offagna	4	44	48	4	48	52	4	52	56	1	53	54	2	53	55
Osimo	45	583	628	42	583	625	35	536	571	31	522	553	27	522	549
Polverigi	2	66	68	2	74	76	1	72	73	0	70	70	0	72	72
Rosora	0	38	38	0	38	38	0	35	35	0	35	35	0	36	36
San Paolo di Jesi	0	16	16	0	16	16	0	16	16	0	14	14	0	14	14
Santa Maria Nuova	0	141	141	0	132	132	1	117	118	0	115	115	0	110	110
Serra San Quirico	0	101	101	0	96	96	0	88	88	0	83	83	0	84	84
Sirolo	1	46	47	1	48	49	1	44	45	1	41	42	1	44	45
Staffolo	1	33	34	1	35	36	1	32	33	1	33	34	1	36	37
<b>TOTALE ATC AN2</b>	<b>190</b>	<b>4.630</b>	<b>4.820</b>	<b>167</b>	<b>4.546</b>	<b>4.713</b>	<b>137</b>	<b>4.288</b>	<b>4.425</b>	<b>120</b>	<b>4.088</b>	<b>4.208</b>	<b>113</b>	<b>4.013</b>	<b>4.126</b>

	<b>A.T.C. AN2</b>				
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Tot. residenti</b>	4.820	4.713	4.425	4.208	4.126
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	59	64	53	54	55
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	230	234	201	185	190
<b>Iscritti dall'ATC AN1</b>	312	303	348	361	361
<b>Totale iscritti ATC AN2</b>	<b>5.421</b>	<b>5.314</b>	<b>5.027</b>	<b>4.808</b>	<b>4.732</b>

A.T.C. API															
COMUNE	2004			2005			2006			2007			2008		
	OPZIO NE B	OPZIO NE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZIO NE B	OPZIO NE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZIO NE B	OPZIO NE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZIO NE B	OPZIO NE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZIO NE B	OPZIO NE C	CACCI ATORI TOTA LI
Altidona		51	51		53	53		48	48		45	45		46	46
Amandola	10	184	194	8	182	190	7	172	179	4	156	160	5	157	162
Belmonte Piceno	5	11	16	5	10	15	5	12	17	4	12	16	6	10	16
Falerone	1	82	83	1	78	79		78	78		75	75	0	71	71
Fermo	2	540	542	2	524	526	2	487	489	2	479	481	2	465	467
Francavilla d'Ete	1	30	31		30	30	1	30	31	1	29	30	0	29	29
Grottazzolina	2	92	94	2	95	97	2	80	82	2	75	77	2	75	77
Lapedona	1	35	36		33	33	1	27	28		25	25	1	27	28
Magliano di Tenna		30	30		23	23		25	25		22	22	0	23	23
Massa Fermana		33	33		26	26		25	25		21	21	0	23	23
Monsampietro Morico		53	53		48	48		42	42		44	44	0	42	42
Montappone	1	53	54	1	51	52	1	48	49	1	50	51	1	49	50
Montegiberto		20	20		23	23		24	24		21	21	0	19	19
Monterinaldo		12	12		22	22		23	23		23	23	0	7	7
Monte S. Pietrangeli		57	57	4	72	76	2	62	64	2	57	59	0	39	39
Monte Urano	2	153	155	3	164	167	1	146	147	1	143	144	1	138	139
Monte Vidon Combatte		16	16		230	230		196	196		191	191		13	13
Monte Vidon Corrado		10	10		18	18		17	17		17	17		8	8
Montefalcone Appennino		24	24		40	40		33	33		34	34		24	24
Montefortino	6	71	77	3	23	26	1	22	23	2	22	24	3	63	66
Monte Giorgio	3	175	178		13	13		10	10		9	9	1	144	145
Montegranaro		234	234		51	51		46	46		47	47		190	190
Monteleone di Fermo		19	19		53	53		46	46		41	41		19	19
Montelparo		44	44	2	149	151	2	140	142	1	136	137	0	34	34
Montemonaco	3	24	27		14	14		14	14		13	13	2	22	24

Monterubbiano		54	54		11	11		12	12		8	8		51	51
Montottone	1	42	43	1	43	44		39	39	1	36	37	0	33	33
Moresco		13	13		14	14		14	14		12	12		12	12
Ortezzano		22	22		19	19		15	15		16	16		16	16
Petritoli	1	45	46		45	45		43	43	1	38	39	1	41	42
Ponzano di Fermo		50	50		45	45		42	42		36	36	0	37	37
Porto San Giorgio	3	166	169	2	154	156	2	134	136	2	127	129	1	124	125
Porto S. Elpidio	5	424	429	3	405	408	2	361	363	2	362	364	1	357	358
Rapagnano		40	40		38	38		33	33		29	29	0	31	31
S. Elpidio a Mare	3	303	306	1	290	291	1	273	274	2	252	254	4	247	251
Santa Vittoria in Matenano	1	68	69	1	62	63	1	62	63	1	63	64	1	64	65
Servigliano	3	46	49	2	45	47	3	41	44	1	35	36	3	33	36
Smerillo		23	23		22	22		21	21		20	20		23	23
Torre San Patrizio		36	36		33	33		28	28		24	24		26	26
<b>TOTALE ATC AP1</b>	<b>54</b>	<b>3.385</b>	<b>3.439</b>	<b>41</b>	<b>3.251</b>	<b>3.292</b>	<b>34</b>	<b>2.971</b>	<b>3.005</b>	<b>30</b>	<b>2.845</b>	<b>2.875</b>	<b>35</b>	<b>2.832</b>	<b>2.867</b>

	<b>A.T.C. AP1</b>				
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Tot. residenti</b>	3.439	3.292	3.005	2.875	2.867
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	135	136	119	128	88
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	102	89	85	75	57
<b>Totale iscritti ATC AP1</b>	<b>3.676</b>	<b>3.517</b>	<b>3.209</b>	<b>3.078</b>	<b>3.012</b>

A.T.C. AP2															
COMUNE	2004			2005			2006			2007			2008		
	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACCI ATORI TOTAL I	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACCI ATORI TOTAL I	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACCI ATORI TOTAL I	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACCI ATORI TOTAL I	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACCI ATORI TOTAL I
Acquasanta T.			107			102			102			100			90
Acquaviva Picena			42			50			44			43			45
Appignano del Tronto			58			58			58			52			52
Arquata del Tronto			38			35			37			35			34
Ascoli Piceno			751			719			624			657			649
Campofilone			49			48			48			45			45
Carassai			23			24			23			20			17
Castel di Lama			111			107			104			96			92
Castignano			86			86			86			83			83
Castorano			43			40			38			40			42
Colli del Tronto			70			70			64			67			63
Comunanza			183			181			164			164			162
Cossignano			26			27			24			21			20
Cupra Marittima			99			95			91			81			86
Folignano			147			145			140			136			137
Force			92			87			89			86			88
Grottammare			193			182			181			178			170
Malignano			34			32			30			28			32
Massignano			33			33			32			27			28
Monsampolo del Tronto			58			53			49			51			52
Montalto M.			65			61			59			56			56
Montedinove			20			22			20			21			17
Montefiore d' Aso			67			64			59			58			61
Montegallo			38			39			31			31			37
Monteprandone			170			163			145			160			150

Affida			116			112			100			103			101
Palliano			13			14			14			12			14
Pedaso			26			26			28			27			26
Ripatransone			87			82			81			75			82
Roccafluvione			148			135			128			120			115
Rotella			49			51			50			48			44
San Benedetto del Tronto			456			459			418			389			398
Spinetoli			123			120			109			105			104
Venarotta			63			61			66			59			61
<b>TOTALE ATC</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.684</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.583</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.336</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.274</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.253</b>

	<b>A.T.C. AP2</b>				
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Tot. residenti</b>	3.684	3.583	3.336	3.274	3.253
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	0	0	0	0	0
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	247	228	274	258	265
<b>Totale iscritti ATC AP2</b>	<b>3.931</b>	<b>3.811</b>	<b>3.610</b>	<b>3.532</b>	<b>3.518</b>



A.T.C. MCI															
COMUNE	2004			2005			2006			2007			2008		
	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI
Appignano	1	69	70		70	70		75	75		73	73	3	70	73
Apiro	2	92	94	5	84	89	3	84	87	3	76	79	1	76	77
Castelraimondo	1	77	78	1	77	78	1	76	77		70	70		66	66
Cingoli	10	261	271	9	249	258	10	227	237	10	219	229	9	220	229
Esanatoglia		45	45		43	43		41	41		39	39	3	30	33
Fiuminata		37	37		37	37		37	37		36	36	2	35	37
Gagliole		22	22		21	21		17	17		19	19		18	18
Macerata	14	593	607	16	555	571	13	497	510	10	473	483	10	480	490
Matelica	2	200	202	1	191	192	2	181	183	1	177	178	1	168	169
Montecassiano	2	106	108	3	105	108	2	95	97	2	94	96	1	100	101
Montefano		103	103	1	93	94	1	85	86	1	89	90		87	87
Pioraco	1	25	26	1	25	26	1	21	22	1	23	24	2	21	23
Poggio San Vicino		10	10		12	12		10	10		10	10		10	10
Porto Recanati	13	114	127	15	108	123	12	94	106	18	84	102	15	85	100
Recanati	9	348	357	14	330	344	8	326	334	8	308	316	8	298	306
San Severino M.	2	318	320	1	319	320	1	293	294	1	298	299	9	260	269
Sefro		15	15		15	15		15	15		17	17		18	18
Treia	7	193	200	7	186	193	5	178	183	5	175	180	5	168	173
<b>TOTALE ATC</b>	<b>64</b>	<b>2.628</b>	<b>2.692</b>	<b>74</b>	<b>2.520</b>	<b>2.594</b>	<b>59</b>	<b>2.352</b>	<b>2.411</b>	<b>60</b>	<b>2.280</b>	<b>2.340</b>	<b>69</b>	<b>2.210</b>	<b>2.279</b>

	<b>A.T.C. MC1</b>				
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Tot. residenti</b>	2.692	2.594	2.411	2.340	2.279
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	800	709	713	650	
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	322	337	300	330	
<b>Totale iscritti ATC MC1</b>	<b>3.814</b>	<b>3.640</b>	<b>3.424</b>	<b>3.320</b>	

A.T.C. MC2									
COMUNE	2006			2007			2008		
	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI
Acquacanina		1	1		1	1		1	1
Belforte del Chienti		40	40		34	34		35	35
Bolognola		3	3		3	3		6	6
Caldarola	1	47	48	1	43	44	1	52	53
Camerino		162	162		158	158	1	169	170
Camporotondo di Fiastrone		14	14		13	13		13	13
Castelsantangelo sul Nera		6	6		7	7		8	8
Cessapalombo		27	27		26	26		28	28
Civitanova Marche	9	442	451	9	433	442	8	494	502
Colmurano		28	28		28	28		27	27
Corridonia	3	286	289	2	271	273	3	285	288
Fiastra		28	28		25	25		29	29
Fiordimonte		19	19		16	16		21	21
Gualdo		47	47		49	49		50	50
Loro Piceno		93	93		93	93		96	96
Mogliano		90	90		94	94		100	100
Montecavallo		13	13		16	16		18	18
Monte San Giusto	1	135	136		132	132	1	143	144
Monte San Martino	1	30	31		29	29		31	31
Montecosaro	5	96	101	5	103	108	5	118	123
Montelupone		80	80		75	75		84	84
Morrovalle	7	196	203	5	183	188	6	189	195
Muccia		53	53		48	48		53	53
Penna San Giovanni	1	49	50		50	50		53	53
Petriolo		35	35		36	36		42	42

Pievebovigliana	1	32	33	1	32	33		36	36
Pievetorina		42	42		44	44		49	49
Pollenza	2	135	138	1	137	138	1	144	145
Potenza Picena	7	249	256	4	242	246	5	270	275
Ripe San Ginesio		29	29		28	28		30	30
San Ginesio	4	106	110	3	103	106	4	118	122
Sant'Angelo in Pontano	4	49	53	4	49	53	6	50	56
Sarnano	9	122	127	10	117	127	10	129	139
Serrapetrona		25	25		24	24		34	34
Serravalle Del Chienti		62	62		61	61		69	69
Tolentino		293	293		280	280		294	294
Urbisaglia		59	59		60	60		66	66
Ussita		3	3		3	3		5	5
Visso		53	53		53	53		62	62
<b>TOTALE ATC MC2</b>	<b>55</b>	<b>3.279</b>	<b>3.331</b>	<b>45</b>	<b>3.199</b>	<b>3.244</b>	<b>51</b>	<b>3.501</b>	<b>3.552</b>

	<b>A.T.C. MC2</b>		
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Tot. residenti</b>	3.331	3.244	3.552
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	100	100	90
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	600	600	500
<b>Totale iscritti ATC MC2</b>	<b>4.039</b>	<b>3.946</b>	<b>4.142</b>

A.T.C. PS1															
COMUNE	2004			2005			2006			2007			2008		
	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI	OPZIONEB	OPZIONEC	CACCIATORI TOTALI
Auditore		72	72		70	70	1	68	69	1	61	62	1	58	59
Belforte all'Isauro	2	23	25	1	21	22	2	18	20	1	18	18	1	16	17
Borgo Pace	1	62	63	1	55	56		51	51		50	50		45	45
Carpegna	1	63	64	1	51	52	1	64	65	1	58	59	1	60	61
Casteldelci		42	42		39	39		37	37		44	44		41	41
Colbordolo	2	203	205	4	203	207	3	204	207	4	192	196	4	171	175
Fermignano	8	261	269	8	255	263	6	235	241	7	256	263	7	271	278
Frontino		10	10		10	10		10	10		10	10		10	10
Gabicce Mare	1	116	117	1	115	116	1	103	104	1	106	107	1	107	108
Gradara	2	93	95	1	89	90		95	95		96	96		98	98
Lunano	1	25	26	1	23	24	1	20	21	1	21	22	1	23	24
Macerata Feltria		97	97		100	100		90	90		85	85		84	84
Maiolo		67	67		65	65		63	63		59	59		55	55
Mercatello sul Metauro	5	96	101	5	92	97	6	81	87	5	86	91	5	83	88
Mercatino Conca		53	53		53	53		52	52		48	48		51	51
Monte Cerignone		36	36		37	37		31	31		33	33		36	36
Montecalvo in Foglia	4	117	121	5	116	121	5	110	115	4	111	115	4	104	108
Montecopiolo	2	66	68	2	71	73		82	82		77	77		79	79
Montegrimano	1	49	50		49	49		55	55		107	107		46	46
Montelabbate	8	174	182	7	155	162	5	162	167	2	157	159	2	153	155
Novafeltria	3	193	196	2	199	201	1	195	196	1	189	190	1	194	195
Peglio	2	24	26	1	26	27	2	30	32	1	29	30	1	28	29
Pennabilli		136	136		142	142		144	144		137	137		129	129
Pesaro	41	1.782	1.823	41	1.724	1.765	42	1.576	1.618	41	1.565	1.606	41	1.501	1.542
Petriano	2	124	126	2	123	125	1	109	110	1	119	120	1	121	122

Piandimeleto		67	67		69	69		63	63		64	64		64	64
Pietrarubbia	1	22	23		20	20		22	22		23	23		21	21
San Leo	1	84	85	1	84	85		73	73		72	72		66	66
Sant'Agata Feltria	1	108	109	1	110	111	1	104	105	1	103	104	1	99	100
Sant'Angelo in Lizzola	3	291	294	3	270	273	4	241	245	4	242	246	4	232	236
Sant'Angelo in Vado	9	155	164	10	162	172	10	153	163	11	148	159	11	155	166
Sassocorvaro	1	150	151	1	149	150	1	157	158	1	156	157	1	150	151
Sassofeltrio		71	71	1	73	74		67	67		67	67		97	97
Talamello		33	33		30	30		28	28		25	25		24	24
Tavoletto		36	36		37	37		35	35		31	31		32	32
Tavullia	1	234	235	1	220	221	1	205	206	1	205	206	1	203	204
Urbania	12	240	252	14	230	244	12	217	229	14	222	236	14	210	224
Urbino	40	548	588	39	546	585	33	524	557	34	494	528	34	492	526
<b>TOTALE ATC PS1</b>	<b>155</b>	<b>6.023</b>	<b>6.178</b>	<b>154</b>	<b>5.883</b>	<b>6.037</b>	<b>139</b>	<b>5.574</b>	<b>5.713</b>	<b>137</b>	<b>5.566</b>	<b>5.702</b>	<b>137</b>	<b>5.409</b>	<b>5.546</b>

	<b>A.T.C. PS1</b>				
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Tot. residenti</b>	6.178	6.037	5.713	5.702	5.546
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	1.246	1.247	1.002	1.162	2.591
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	1.910	1.805	1.460	1.659	2.588
<b>Totale iscritti ATC PS1</b>	<b>9.334</b>	<b>9.089</b>	<b>8.175</b>	<b>8.523</b>	<b>8.114</b>

A.T.C. PS2															
COMUNE	2004			2005			2006			2007			2008		
	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI	OPZI ONE B	OPZI ONE C	CACC IATO RI TOTA LI
Acqualagna	0	122	122	0	117	117	0	111	111	0	116	116	0	117	117
Apecchio	2	169	171	2	163	165	1	146	147	1	139	140	1	131	132
Barchi	2	45	47	2	46	48	2	44	46	1	43	44	4	41	45
Cagli	4	297	301	4	296	300	3	280	283	5	284	289	6	279	285
Cantiano	0	144	144	0	131	131	0	133	133	0	128	128	0	124	124
Cartoceto	7	249	256	6	246	252	3	230	233	4	231	235	3	232	235
Fano	132	1.324	1.456	130	1.323	1.453	123	1.203	1.326	104	1.179	1.283	104	1.179	1.283
Fossombrone	20	367	387	19	369	388	20	343	363	19	338	357	22	331	353
Fratte rosa	1	61	62	1	57	58	2	52	54	3	56	59	3	54	57
Frontone	0	59	59	0	54	54	0	54	54	0	59	59	0	60	60
Isola del Piano	7	42	49	9	44	53	9	37	46	10	31	41	10	34	44
Mombaroccio	4	84	88	4	85	89	3	82	85	3	90	93	2	93	95
Mondavio	5	147	152	5	148	153	4	147	151	3	152	155	4	144	148
Mondolfo	27	277	304	28	279	307	28	273	301	23	261	284	24	272	296
Monte Porzio	5	87	92	5	83	88	3	75	78	2	74	76	2	66	68
Monteciccardo	1	72	73	1	67	68	1	64	65	1	61	62	1	66	67
Montefelcino	1	152	153	3	145	148	1	146	147	1	146	147	2	153	155
Montemaggiore al Metauro	2	95	97	3	95	98	3	94	97	2	96	98	2	92	94
Orciano di Pesaro	5	63	68	5	66	71	4	65	69	3	64	67	3	64	67
Pergola	0	281	281	0	271	271	0	260	260	0	251	251	0	243	243
Piagge	1	47	48	1	43	44	1	46	47	1	48	49	1	47	48
Piobbico	1	102	103	1	112	113	3	102	105	0	99	99	2	107	109
Saltara	6	178	184	4	172	176	7	166	173	8	163	171	6	160	166
San Costanzo	5	180	185	6	183	189	6	179	185	3	185	188	2	180	182
San Giorgio di Pesaro	2	92	94	3	91	94	3	87	90	1	89	90	3	90	93

San Lorenzo in Campo	5	146	151	6	138	144	5	135	140	5	136	141	3	130	133
Sant' Ippolito	9	87	96	11	84	95	10	80	90	10	81	91	7	63	70
Serra Sant'Abbondio	0	75	75	0	71	71	0	68	68	0	62	62	0	62	62
Serrungarina	5	113	118	6	111	117	5	106	111	4	100	104	4	105	109
<b>TOTALE ATC PS2</b>	<b>259</b>	<b>5.157</b>	<b>5.416</b>	<b>265</b>	<b>5.090</b>	<b>5.355</b>	<b>250</b>	<b>4.808</b>	<b>5.058</b>	<b>217</b>	<b>4.762</b>	<b>4.979</b>	<b>221</b>	<b>4.719</b>	<b>4.940</b>

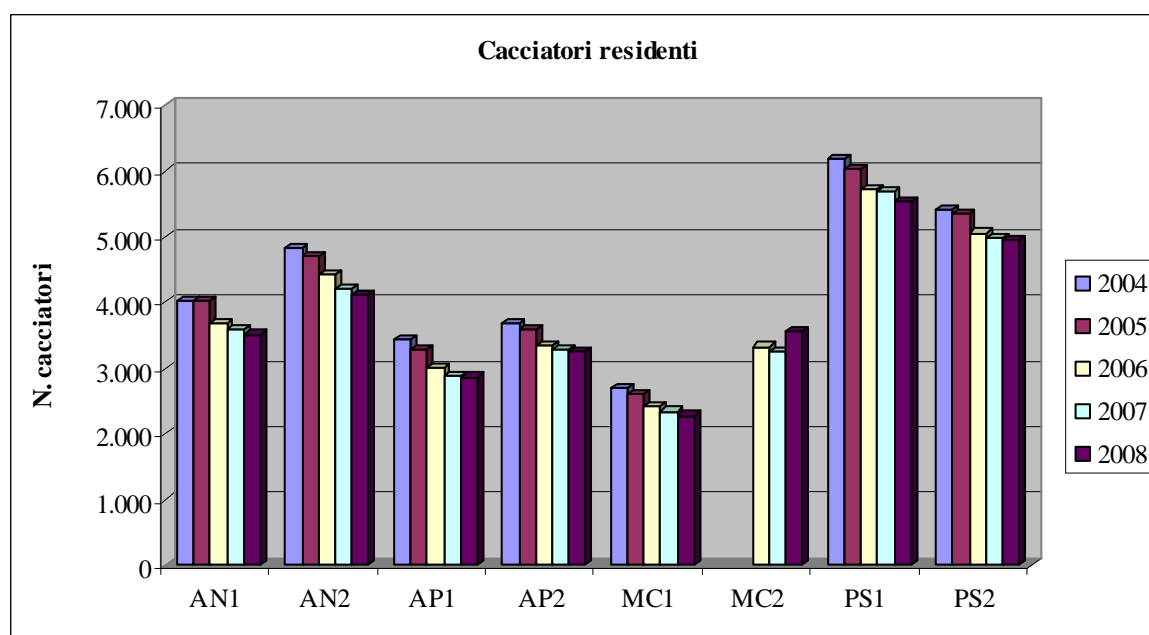
	A.T.C. PS2				
	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Tot. residenti</b>	5.416	5.355	5.058	4.979	4.940
<b>Iscritti da fuori ambito provinciale</b>	598	563	542	553	520
<b>Iscritti da fuori ambito regionale</b>	308	275	276	351	225
<b>Totale iscritti ATC PS2</b>	<b>6.322</b>	<b>6.193</b>	<b>5.876</b>	<b>5.883</b>	<b>5.685</b>



Nella seguente tabella si riporta il numero di cacciatori residenti nei rispettivi ATC nel periodo 2004/08. La media è stata calcolata per definire nel prossimo quinquennio il numero di cacciatori che potenzialmente potranno esercitare il prelievo, ed è stata comparata con quella del precedente Piano 2003/08. E' evidente la diminuzione del valore medio per tutti gli ATC.

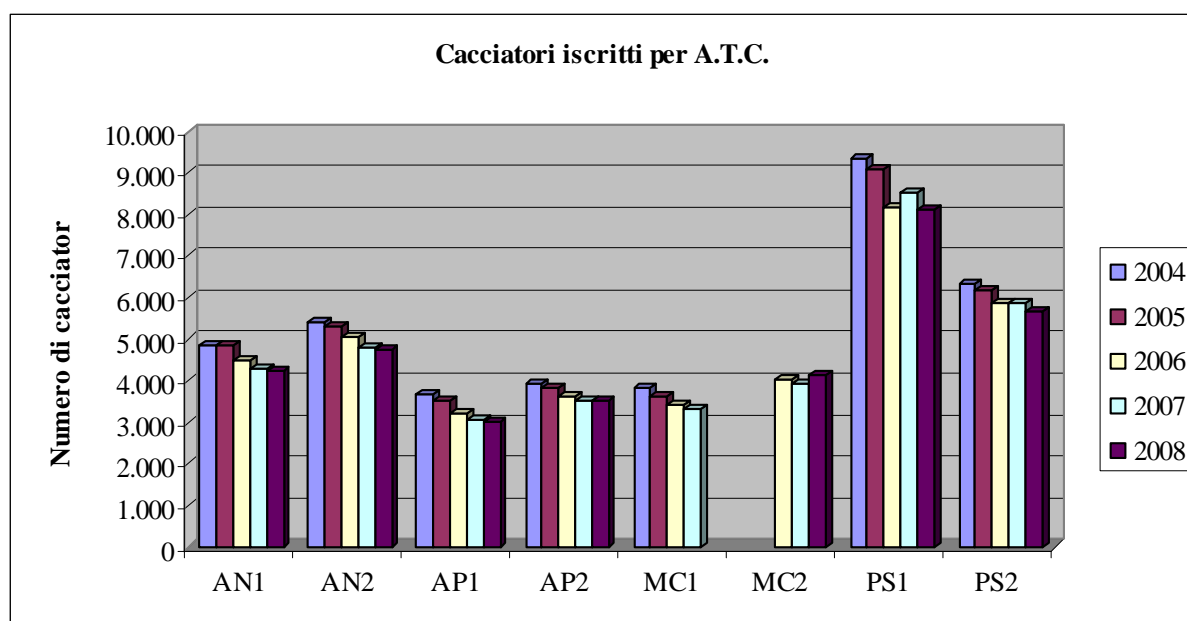
### Cacciatori residenti negli ATC

A.T.C.	2004	2005	2006	2007	2008	MEDIA 2004/08	MEDIA 1995/00
AN1	4.032	4.038	3.680	3.588	3.514	3.770	4.569
AN2	4.820	4.713	4.425	4.208	4.126	4.458	5.525
AP1	3.439	3.292	3.005	2.875	2.867	3.096	3.730
AP2	3.684	3.583	3.336	3.131	/	3.434	3.935
MC1	2.692	2.594	2.411	2.340	2.279	2.463	3.134
MC2	3.339	3.246	3.552	/	/	3.379	4.043
PS1	6.178	6.037	5.713	5.702	5.268	5.780	6.717
PS2	5.416	5.355	5.058	4.979	4.940	5.150	5.525
<b>TOTALE</b>	<b>33.600</b>	<b>32.858</b>	<b>31.180</b>	<b>26.823</b>	<b>22.994</b>	<b>29.491</b>	<b>37.178</b>



Viene anche riportata la tabella con il totale degli iscritti per ATC, con relativo grafico sintetico.

CACCIATORI ISCRITTI PER A.T.C.								
	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2
<b>2004</b>	4.844	5.421	3.676	3.931	3.814		9.334	6.322
<b>2005</b>	4.862	5.314	3.517	3.811	3.640		9.089	6.193
<b>2006</b>	4.511	5.027	3.209	3.610	3.424	4.039	8.175	5.876
<b>2007</b>	4.281	4.808	3.078	3.532	3.320	3.946	8.523	5.883
<b>2008</b>	4.226	4.732	3.012	3.518		4.142	8.114	5.685



### 2.1.2.8 Danni prodotti dalla fauna denunciati e risarciti

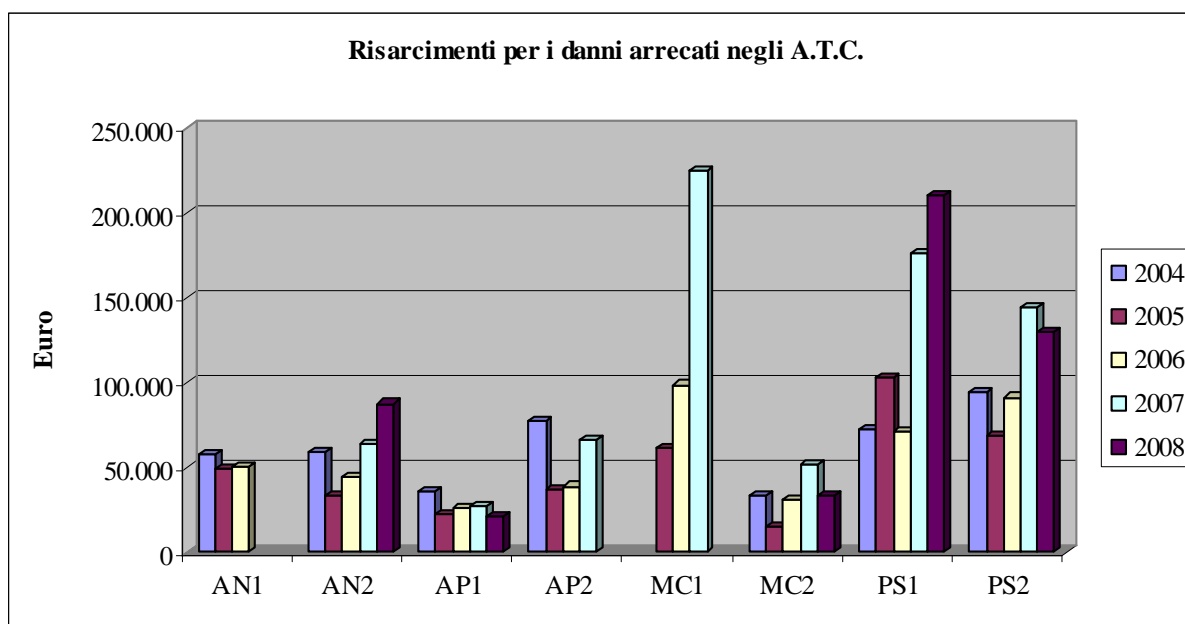
In relazione ai danni prodotti dalla fauna selvatica, di seguito vengono sintetizzati i dati per anno e per ATC, in funzione degli importi richiesti e di quelli effettivamente risarciti dallo stesso ATC.

A.T.C.	DANNI DA FAUNA SELVATICA									
	2004		2005		2006		2007		2008	
	Importo richiesto in €	Importo concesso in €	Importo richiesto in €	Importo concesso in €	Importo richiesto in €	Importo concesso in €	Importo richiesto in €	Importo concesso in €	Importo richiesto in €	Importo concesso in €
<b>AN1</b>	dnf	57.894,00	78.105,00	49.175,00	dnf	50.848,00	141.342,80	dnf	100.508,77	dnf
<b>AN2</b>	149.708,67	58.951,70	103.499,50	33.405,00	119.013,26	44.538,89	168.795,18	63.649,10	253.228,46	87.675,00
<b>AP1</b>	dnf	35.430,00	dnf	22.169,00	dnf	26.000,00	dnf	27.531,00	dnf	21.138,00
<b>AP2</b>	159.071,91	77.385,32	dnf	37.368,00	64.935,00	38.765,20	312.503,00	66.800,10	dnf	dnf
<b>MC1</b>	dnf	dnf	104.897,84	60.931,80	158.699,65	98.649,12	376.156,50	225.680,50	dnf	dnf
<b>MC2</b>	59.401,06	33.399,51	48.954,24	15.164,55	118.460,69	31.075,37	213.294,00	51.325,95	182.094,74	33.368,41
<b>PS1</b>	112.379,75	72.094,91	163.647,72	103.204,51	275.542,91	71.289,11	272.844,56	176.244,33	337.145,72	210.384,82
<b>PS2</b>	153.061,36	94.472,72	127.574,22	68.498,33	136.305,27	91.350,33	223.249,40	144.145,00	289.031,74	129.604,65
<b>TOTALE</b>	<b>633.622,75</b>	<b>429.628,16</b>	<b>626.678,52</b>	<b>389.916,19</b>	<b>872.956,78</b>	<b>452.516,02</b>	<b>1.708.185,44</b>	<b>755.375,98</b>	<b>1.162.009,43</b>	<b>482.170,88</b>

dnf = dato non fornito

Nella successiva tabella gli importi vengono analizzati nel periodo 2004/08, evidenziando una spesa media annuale superiore ai 100 mila euro per MC1, PS1 e PS2, con una spesa complessiva regionale nei 5 anni, che ammonta ad oltre 4 milioni di euro.

<b>RISARCIMENTI CONCESSI PER I DANNI DA FAUNA SELVATICA (€)</b>									
	<b>AN1</b>	<b>AN2</b>	<b>AP1</b>	<b>AP2</b>	<b>MC1</b>	<b>MC2</b>	<b>PS1</b>	<b>PS2</b>	<b>Marche</b>
<b>2004</b>	57.894,00	58.951,70	35.430,00	77.385,32		33.399,51	72.094,91	94.472,72	429.628,16
<b>2005</b>	49.175,00	33.405,00	22.169,00	37.368,00	60.931,80	15.164,55	103.204,51	68.498,33	389.916,19
<b>2006</b>	50.848,00	44.538,89	26.000,00	38.765,20	98.649,12	31.075,37	71.289,11	91.350,33	452.516,02
<b>2007</b>		63.649,10	27.531,00	66.800,10	225.680,50	51.325,95	176.244,33	144.145,00	755.375,98
<b>2008</b>		87.675,00	21.138,00			33.368,41	210.384,82	129.604,65	2.027.436,35
<b>tot</b>	<b>157.917,00</b>	<b>288.219,69</b>	<b>132.268,00</b>	<b>220.318,62</b>	<b>385.261,42</b>	<b>164.333,79</b>	<b>633.217,68</b>	<b>528.071,03</b>	<b>4.054.872,70</b>
<b>media/anno</b>	<b>52.639,00</b>	<b>57.643,94</b>	<b>26.453,60</b>	<b>55.079,66</b>	<b>128.420,47</b>	<b>32.866,76</b>	<b>126.643,54</b>	<b>105.614,21</b>	



Un approccio più analitico dei danni prodotti dalla fauna selvatica, ha prodotto le seguenti tabelle; in relazione ai dati eterogenei pervenuti dagli ATC, si è ritenuto necessario accorpate le informazioni ottenute in macro-categorie, così da rendere i risultati meno disomogenei e più funzionali alla loro analisi.

Le macro-categorie riguardanti la fauna selvatica sono le seguenti:

- 1) Storno
- 2) Altri uccelli: in questa categoria vengono incluse le altre specie di uccelli, compresi anche gli storni se i danni provocati sono denunciati con altre specie di uccelli.
- 3) Cinghiale
- 4) Istrice
- 5) Volpe
- 6) Lepre
- 7) Altri mammiferi: in questa categoria sono comprese le altre specie di mammiferi, ma anche le specie già elencate se i danni sono denunciati insieme con altri mammiferi.
- 8) Altro: in questa classe rientrano sia le specie di mammiferi che di uccelli che hanno arrecato unitamente il danno alle colture.

Le macro-categorie riguardanti le colture interessate dai danni sono:

- 1) Cereali
- 2) Girasole
- 3) Mais
- 4) Vigneti
- 5) Frutteti
- 6) Coltura da seme
- 7) Medica, erbai e leguminose
- 8) Altro

In merito ai dati non accurati che sono pervenuti, nelle tabelle che seguono si possono verificare delle imprecisioni nell'ammontare del danno risarcito fra le categorie della fauna selvatica e quella delle colture.

## A.T.C. AN1

SPECIE	2004		2005		2006	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno	1.010,00	1,74	510,00	1,04	281,00	0,55
Altri uccelli	7.821,00	13,51	21.105,00	42,92	20.008,00	39,35
Cinghiale	41.455,00	71,61	23.863,00	48,53	26.436,00	51,99
Istrice	4.853,00	8,38	250,00	0,51		0,00
Volpe	428,00	0,74	939,00	1,91	1.906,00	3,75
Lepre	144,00	0,25		0,00		0,00
Altri mammiferi	545,00	0,94	2.508,00	5,10	1.647,00	3,24
Altro	1.638,00	2,83		0,00	570,00	1,12
<b>TOTALE</b>	<b>57.894,00</b>		<b>49.175,00</b>		<b>50.848,00</b>	

COLTURE	2004		2005		2006	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali	7.968,00	13,76	5.902,00	12,00	8.598,00	16,91
Girasole	27.992,00	48,35	23.480,00	47,75	18.412,00	36,21
Mais	2.334,00	4,03	1.629,00	3,31	1.192,00	2,35
Vigneti	6.441,00	11,13	901,00	1,83	3.508,00	6,90
Frutteti	1.877,00	3,24	390,00	0,79	2.207,00	4,34
Coltura da seme	5.765,00	9,96	10.401,00	21,16	10.989,00	21,61
Medica, erbai e leguminose	1.356,00	2,34	3.474,00	7,06	270,00	0,53
Altro	4.161,00	7,19	2.998,00	6,10	5.672,00	11,15
<b>TOTALE</b>	<b>57.894,00</b>		<b>49.175,00</b>		<b>50.848,00</b>	

**A.T.C. AN2**

SPECIE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno			2.601,25	7,79	1.140,00	2,56	7.524,80	11,82	1.655,00	1,89
Altri uccelli	12.007,00	20,37	4.660,00	13,95	5.078,74	11,40	4.129,00	6,49	8.190,00	9,34
Cinghiale			25.943,75	77,66	37.108,15	83,32	51.028,30	80,17	75.100,00	85,66
Istrice							564,00	0,89	1.330,00	1,52
Volpe										
Lepre										
Altri mammiferi	40.564,70	68,81	200,00	0,60	132,00	0,30	403,00	0,63	1.400,00	1,60
Altro	6.380,00	10,82			1.080,00	2,42				
<b>TOTALE</b>	<b>58.951,70</b>		<b>33.405,00</b>		<b>44.538,89</b>		<b>63.649,10</b>		<b>87.675,00</b>	

COLTURE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali	10.234,50	17,36	7.711,75	23,09	7.850,10	17,63	12.201,90	19,17	28.350,00	32,34
Girasole	15.824,00	26,84	12.607,00	37,74	20.929,29	46,99	14.232,50	22,36	22.180,00	25,30
Mais	9.449,20	16,03	5.230,00	15,66	8.171,00	18,35	8.606,00	13,52	6.055,00	6,91
Vigneti	9.896,00	16,79	1.840,00	5,51	1.632,50	3,67	14.203,70	22,32	7.560,00	8,62
Frutteti	5.830,00	9,89	2.231,25	6,68	820,00	1,84	2.180,00	3,43	1.030,00	1,17
Coltura da seme										
Medica, erbai e leguminose	1.790,00	3,03	1.125,00	3,36	1.770,00	3,97	5.247,00	8,24	9.550,00	10,89
Altro	5.928,00	10,06	2.660,00	7,96	3.366,00	7,55	6.978,00	10,96	12.950,00	14,77
<b>TOTALE</b>	<b>58.951,70</b>		<b>33.405,00</b>		<b>44.538,89</b>		<b>63.649,10</b>		<b>87.675,00</b>	



## A.T.C. AP1

SPECIE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno	205,00	0,58	340,00	1,53	1.140,00	4,38	1.365,00	4,96	2.050,00	9,70
Altri uccelli	12.448,00	35,13	5.559,00	25,08	8.135,00	31,29	5.245,00	19,05	2.872,00	13,59
Cinghiale			12.270,00	55,35	16.725,00	64,33	20.766,00	75,43	315.609,00	73,84
Istrice							155,00	0,56		
Volpe										
Lepre	195,00	0,55	4.000,00	18,04						
Altri mammiferi	22.582,00	63,74							607,00	2,87
Altro										
<b>TOTALE</b>	<b>35.430,00</b>		<b>22.169,00</b>		<b>26.000,00</b>		<b>27.531,00</b>		<b>21.138,00</b>	

COLTURE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali	2.685,00	7,58	700,00	3,16	840,00	3,23	1.216,00	4,42	735,00	3,48
Girasole	7.142,00	20,16	3.500,00	15,79	7.985,00	30,71	6.210,00	22,56	4.662,00	22,06
Mais	15.837,00	44,70	11.279,00	50,88	14.575,00	56,06	16.980,00	61,68	12.184,00	57,64
Vigneti	170,00	0,48	100,00	0,44	460,00	1,77	825,00	3,00	740,00	3,50
Frutteti	480,00	1,35	500,00	2,26	150,00	0,58	790,00	2,85	1.637,00	7,74
Coltura da seme										
Medica, erbai e leguminose	1.667,00	4,71			470,00	1,80	660,00	2,40	350,00	1,66
Altro	7.449,00	21,02	6.090,00	27,47	1.520,00	5,85	850,00	3,09	830,00	3,92
<b>TOTALE</b>	<b>35.430,00</b>		<b>22.169,00</b>		<b>26.000,00</b>		<b>27.531,00</b>		<b>21.138,00</b>	

## A.T.C. AP2

SPECIE	2004		2005		2006		2007	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno	300,00	0,39	692,03	1,85	728,00	1,88	947,50	1,42
Altri uccelli	12.168,15	15,72	5.534,98	14,81	3.654,00	9,43	5.489,50	8,22
Cinghiale	61.745,05	79,79	26.363,08	70,55	30.906,20	79,73	58.968,60	88,28
Istrice								
Volpe			200,00	0,54			100,00	0,15
Lepre								
Altri mammiferi	753,12	0,97	2.929,01	7,84	2.588,00	6,68	923,00	1,38
Altro	2.419,00	3,13	1.648,90	4,41	889,00	2,28	371,50	0,55
<b>TOTALE</b>	<b>77.385,32</b>		<b>37.368,00</b>		<b>38.765,20</b>		<b>66.800,10</b>	

COLTURE	2004		2005		2006		2007	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali			3.082,40	8,25	4.524,00	11,67	8.942,00	13,39
Girasole			2.950,40	7,90	3.756,00	9,69	8.307,00	12,44
Mais			15.505,74	41,49	14.268,40	36,81	20.529,75	30,73
Vigneti			880,00	2,35	2.016,00	5,20	2.950,00	4,42
Frutteti			3.625,00	9,70	3.916,00	10,10	10.648,00	15,94
Coltura da seme								
Medica, erbai e leguminose			1.280,00	3,43	3.915,00	10,10	2.643,00	3,95
Altro			10.044,46	26,88	6.369,80	16,43	12.780,35	19,13
<b>TOTALE</b>			<b>37.368,00</b>		<b>38.765,20</b>		<b>66.800,10</b>	

## A.T.C. MC1

SPECIE	2004		2005		2006		2007	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno					3.604,00	3,65	9.570,51	4,24
Altri uccelli			848,81	1,39	1.411,90	1,44	6.259,94	2,77
Cinghiale			58.549,95	96,09	91.162,22	92,41	201.832,08	89,43
Istrice					240,00	0,24	1.688,00	0,75
Volpe								
Lepre							140,00	0,07
Altri mammiferi					2.231,00	2,26	2.244,00	0,99
Altro			1.533,04	2,52			3.945,97	1,75
<b>TOTALE</b>			<b>60.931,80</b>		<b>98.649,12</b>		<b>225.680,50</b>	

COLTURE	2004		2005		2006		2007	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali			10.055,64	16,34	9.228,86	9,36	20.568,99	9,11
Girasole			11.882,00	19,30	23.376,08	23,70	58.840,92	26,07
Mais			20.600,50	33,47	38.749,23	39,28	83.982,80	37,21
Vigneti			5.128,25	8,33	13.317,63	13,50	41.714,14	18,48
Frutteti					1.400,00	1,41	2.396,20	1,07
Coltura da seme								
Medica, erbai e leguminose			5.769,42	9,37	6.483,00	6,57	17.510,45	7,76
Altro			8.115,55	13,19	6.094,32	6,18	667,00	0,30
<b>TOTALE</b>			<b>61.551,36</b>		<b>98.649,12</b>		<b>225.680,50</b>	

**A.T.C. MC2**

SPECIE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno			393,44	2,60	3.623,07	11,66	168,00	0,33	2.963,00	8,88
Altri uccelli										
Cinghiale	33.002,06	98,81	12.800,93	84,41	27.452,30	88,34	41.421,95	80,70	29.487,85	88,37
Istrice							151,00	0,30		
Volpe									917,56	2,75
Lepre										
Altri mammiferi										
Altro	397,45	1,19	1.970,18	12,99			9.585,00	18,67		
<b>TOTALE</b>	<b>33.399,51</b>		<b>15.164,55</b>		<b>31.075,37</b>		<b>51.325,95</b>		<b>33.368,41</b>	

COLTURE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali	1.666,00	4,99	3.131,08	20,65	2.251,70	7,24	5.790,00	11,28	6.793,37	20,36
Girasole	3.083,00	9,23	2.056,75	13,56	5.722,73	18,42	10.416,00	20,29	3.928,00	11,77
Mais	28.462,00	85,22	7.395,26	48,76	20.722,73	66,69	27.666,00	53,90	14.978,85	44,89
Vigneti										
Frutteti	24,00	0,07	510,74	3,37	2.377,75	7,65	3.475,00	6,78	2.697,50	8,08
Coltura da seme										
Medica, erbai e leguminose									517,75	1,56
Altro	165,00	0,49	2.072,08	13,66			3.979,00	7,75	4.452,94	13,34
<b>TOTALE</b>	<b>33.400,00</b>		<b>15.165,91</b>		<b>31.074,91</b>		<b>51.326,00</b>		<b>33.368,41</b>	

**A.T.C. PS1**

SPECIE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno	1.176,57	1,64	10.024,41	9,71	1.062,99	1,49	2.467,95	1,40	1.974,81	0,94
Altri uccelli	5.266,42	7,30	8.671,94	8,40	7.759,73	10,88	5.747,65	3,26	20.311,80	9,65
Cinghiale										
Istrice										
Volpe										
Lepre										
Altri mammiferi	61.113,99	84,77	81.750,12	79,21	61.326,56	86,03	165.071,79	93,66	184.372,81	87,64
Altro	4.537,93	6,29	2.758,04	2,68	1.139,83	1,60	2.956,94	1,68	3.725,40	1,77
<b>TOTALE</b>	<b>72.094,91</b>		<b>103.204,51</b>		<b>71.289,11</b>		<b>176.244,33</b>		<b>210.384,82</b>	

COLTURE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali	16.139,88	22,39	23.103,92	22,39	10.018,38	14,05	57.972,98	32,89	78.994,62	41,21
Girasole	11.002,27	15,26	27.867,69	27,00	12.110,78	16,99	40.235,51	22,83	32.590,07	17,00
Mais	1.767,59	2,55			2.226,56	3,12	3.936,32	2,23	3.382,08	1,77
Vigneti										
Frutteti	19.186,24	26,61	25.848,80	25,05	6.980,19	9,79	25.098,85	14,24	31.957,26	16,67
Coltura da seme										
Medica, erbai e leguminose	5.009,02	6,95	18.990,49	18,4	31.992,91	44,88	19.734,28	11,20	24.070,13	12,56
Altro	18.990,00	26,34	7.393,61	7,16	7.960,32	11,17	29.266,39	16,61	20.678,67	10,79
<b>TOTALE</b>	<b>72.095,00</b>		<b>103.204,51</b>		<b>71.289,14</b>		<b>176.244,33</b>		<b>191.672,83</b>	

**A.T.C. PS2**

SPECIE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Storno	5.762,00	6,10	8.352,90	12,19	13.220,00	14,47	12.172,00	8,44	4.583,00	3,54
Altri uccelli	7.614,50	8,06	11.817,50	17,25	9.662,00	10,58	10.173,00	7,06	7.103,00	5,48
Cinghiale	71.191,22	75,36	38.642,93	56,42	61.769,33	67,62	96.580,00	67,00	105.758,65	81,60
Istrice										
Volpe							4.641,00	3,22	1.771,00	1,36
Lepre										
Altri mammiferi							18.147,00	12,59	1.945,00	1,50
Altro	9.905,00	10,48	9.685,00	14,14	6.699,00	7,33	2.432,00	1,69	8.444,00	6,52
<b>TOTALE</b>	<b>94.472,72</b>		<b>68.498,33</b>		<b>91.350,33</b>		<b>144.145,00</b>		<b>129.604,65</b>	

COLTURE	2004		2005		2006		2007		2008	
	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%	Danno risarcito in €	%
Cereali	12.900,00	13,65	8.610,83	12,57	3.753,00	4,11	36.596,00	25,39	47.706,15	36,81
Girasole	27.622,72	29,24	20.283,50	29,61	39.763,83	43,53	42.956,00	29,80	22.793,50	17,59
Mais	11.076,50	11,73	6.852,70	10,01	6.488,50	7,10	8.811,00	6,12	4.640,00	3,58
Vigneti										
Frutteti	11.813,50	12,50	9.680,90	14,13	12.013,00	13,15	14.691,00	10,19	13.662,00	10,54
Coltura da seme							8.524,00	5,91	21.800,00	16,82
Medica, erbai e leguminose									10.550,00	8,14
Altro	31.060,00	32,88	23.070,90	33,68	29.332,00	32,11	32.567,00	22,59	8.453,00	6,52
<b>TOTALE</b>	<b>94.472,72</b>		<b>68.498,83</b>		<b>91.350,33</b>		<b>144.145,00</b>		<b>129.604,65</b>	

In funzione dei responsabili dei danni, la percentuale unanimemente maggiore è quella riferita al cinghiale, che in tutti gli ATC risulta la specie dominante, in grado di determinare fino al 90% dei danni risarciti.

Per quanto riguarda le colture, in percentuale il maggior impatto si ha su girasole (AN1, AN2) e mais (AP1, AP2, MC1, MC2), mentre per gli ATC PS1 e PS2 le colture interessate sono più diversificate, con concentrazioni temporali su leguminose, cereali e girasole.

#### 2.1.2.9 Controllo della fauna in soprannumero

Sono state raccolte informazioni anche sulle operazioni di controllo numerico della fauna in soprannumero. Nelle seguenti tabelle vengono illustrate le sintesi per ogni ATC e per specie controllata.

#### **A.T.C. AN1**

<b>CORNACCHIA GRIGIA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	509	Dati non forniti	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2005	Trappolaggio	338	Dati non forniti	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2006	Trappolaggio	691	Dati non forniti	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2007	Trappolaggio	380	795	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2008	Trappolaggio	384	290	Guardie volontarie, Operatori faunistici

<b>GAZZA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	954	Dati non forniti	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2005	Trappolaggio	803	Dati non forniti	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2006	Trappolaggio	1.410	Dati non forniti	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2007	Trappolaggio	665	1.050	Guardie volontarie, Operatori faunistici
2008	Trappolaggio	802	815	Guardie volontarie, Operatori faunistici

**A.T.C. AN2**

<b>CORNACCHIA GRIGIA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	650	Dati non forniti	Operatori faunistici
2005	Trappolaggio	482	Dati non forniti	Operatori faunistici
2006	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2008	Trappolaggio	473	Dati non forniti	Operatori faunistici

<b>GAZZA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	1.575	Dati non forniti	Operatori faunistici
2005	Trappolaggio	1.577	Dati non forniti	Operatori faunistici
2006	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2008	Trappolaggio	822	Dati non forniti	Operatori faunistici

**A.T.C. API**

<b>CORNACCHIA GRIGIA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	329	Dati non forniti	Operatori faunistici
2005	Trappolaggio	246	Dati non forniti	Operatori faunistici
2006	Trappolaggio	149	Dati non forniti	Operatori faunistici
2007	Trappolaggio	139	Dati non forniti	Operatori faunistici
2008	Trappolaggio	142	Dati non forniti	Operatori faunistici



<b>GAZZA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	2.275	Dati non forniti	Operatori faunistici
2005	Trappolaggio	1.509	Dati non forniti	Operatori faunistici
2006	Trappolaggio	1.566	Dati non forniti	Operatori faunistici
2007	Trappolaggio	1.129	Dati non forniti	Operatori faunistici
2008	Trappolaggio	862	Dati non forniti	Operatori faunistici

### **A.T.C. AP2**

<b>CORNACCHIA GRIGIA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2005	Trappolaggio	1.067	Dati non forniti	Operatori volontari
2006	Trappolaggio	1.050	Dati non forniti	Operatori volontari

<b>GAZZA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2005	Trappolaggio	2.656	Dati non forniti	Operatori volontari
2006	Trappolaggio	2.891	Dati non forniti	Operatori volontari

<b>VOLPE</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Battuta o braccata	166	Dati non forniti	Agenti di polizia e guardie volontarie
2005	Battuta o braccata	193	Dati non forniti	Agenti di polizia e guardie volontarie
2006	Battuta o braccata	211	Dati non forniti	Agenti di polizia e guardie volontarie
2007	Battuta o braccata	188	Dati non forniti	Agenti di polizia e guardie volontarie

**A.T.C. MC1**

Dati non forniti.

**A.T.C. MC2**

Dati non forniti.

**A.T.C. PS1**

Dati non forniti.

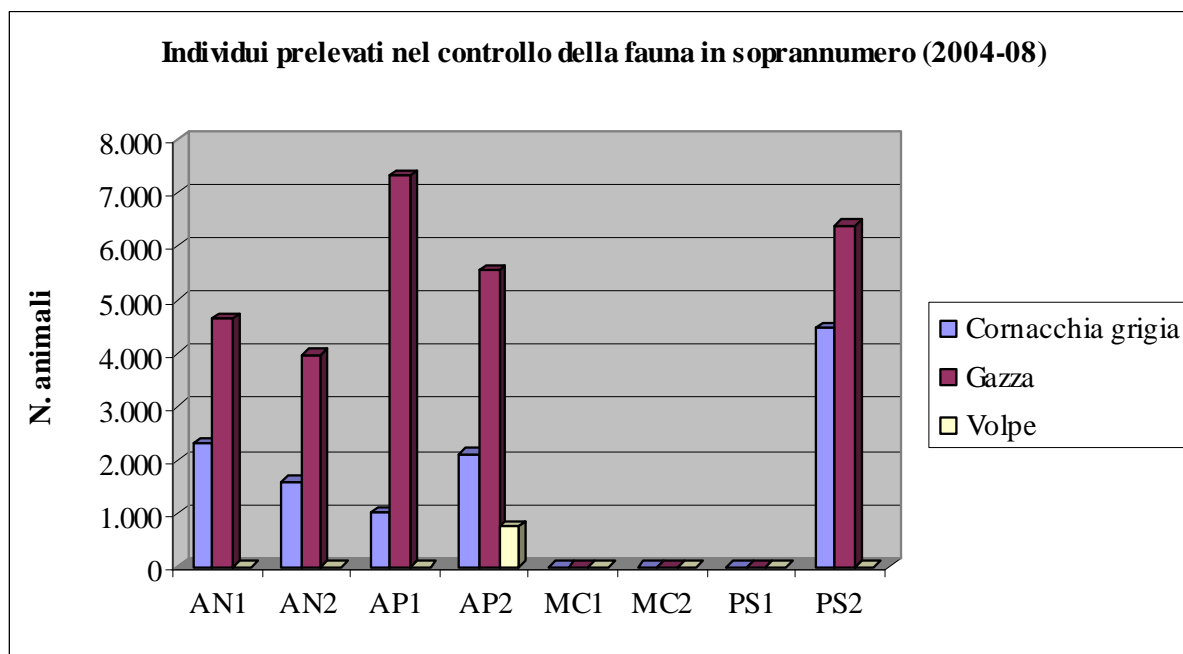
**A.T.C. PS2**

<b>CORNACCHIA GRIGIA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	1.157	Dati non forniti	Guardie venatorie volontarie e operatori faunistici
2005	Trappolaggio	1.272	Dati non forniti	Guardie venatorie volontarie e operatori faunistici
2006	No autorizzazione al trappolaggio	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	No autorizzazione al trappolaggio	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2008	Trappolaggio	2.045	Dati non forniti	Guardie venatorie volontarie e operatori faunistici

<b>GAZZA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>MODALITA' DI INTERVENTO</b>	<b>N. INDIVIDUI PRELEVATI</b>	<b>N. INDIVIDUI CENSITI PRE-INTERVENTO</b>	<b>SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO</b>
2004	Trappolaggio	752	Dati non forniti	Guardie venatorie volontarie e operatori faunistici
2005	Trappolaggio	807	Dati non forniti	Guardie venatorie volontarie e operatori faunistici
2006	No autorizzazione al trappolaggio	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2007	No autorizzazione al trappolaggio	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
2008	Trappolaggio	4.838	Dati non forniti	Guardie venatorie volontarie e operatori faunistici

A causa della diversa risposta degli ATC nel fornire i dati, le comparazioni tra gli ATC stessi sono spesso poco significative, tuttavia i seguenti tabella e grafico ci permettono di evidenziare il diverso impegno nel controllo della fauna in soprannumero da parte degli ATC, che si è sviluppata soprattutto nei confronti della gazza, ed in misura minore verso la cornacchia grigia.

INDIVIDUI PRELEVATI 2004-08								
	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2
<b>Cornacchia grigia</b>	2.302	1.605	1.005	2.117	0	0	0	4.474
<b>Gazza</b>	4.634	3.974	7.341	5.547	0	0	0	6.397
<b>Volpe</b>	0	0	0	758	0	0	0	0



#### 2.1.2.10 Zone Ambientamento Fauna (ZAF)

Con la creazione delle ZAF, sono sorte ulteriori aree deputate alla tutela e produzione della fauna selvatica. I dati forniti dagli ATC negli anni sono stati sintetizzati nelle seguenti tabelle, precisando che tali istituti sono stati perimetrati successivamente all'approvazione del Piano 2003/08.

**ANNO 2004**

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	/	/	/
AN2	/	/	/
AP1	/	/	/
AP2	Gestione diretta con recinto e voliera di ambientamento	500	No
MC1	/	/	/
MC2	/	/	/
PS1	/	/	/
PS2	/	/	/
<b>TOTALE</b>		<b>500</b>	

<b>STARNA</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	/	/	/
AN2	/	/	/
AP1	/	/	/
AP2	Gestione diretta con recinto e voliera di ambientamento	Dati non forniti	No
MC1	/	/	/
MC2	/	/	/
PS1	/	/	/
PS2	/	/	/
<b>TOTALE</b>			

**ANNO 2005**

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	Voliera a cielo aperto, piccole voliere chiuse di pre-ambientamento, colture a perdere, foraggiamento ed abbeveraggio, controllo dei predatori (Volpe e Corvidi) nei casi di autorizzazione da parte dell'Amministrazione Provinciale.	950	Non effettuate
AN2	Gestione diretta con recinto e voliera di ambientamento	300	Non effettuate

AP1	Gestione diretta con recinto e voliera di ambientamento	400	Non effettuate
AP2	Gestione diretta con recinto e voliera di ambientamento	500	Non effettuate
MC1	Volontariato con contributo spese	Dati non forniti	Non effettuate
MC2	Gestione delegata a referenti locali	fagianotti	Dati non forniti
PS1	/	/	/
PS2	Voliera a cielo aperto con voliere chiuse di pre-ambientamento. Rilascio di giovani individui in periodo estivo in voliera aperta dopo un periodo di pre-ambientamento in voliera chiusa	240	No Non effettuate
<b>TOTALE</b>		<b>2.390</b>	

<b>STARNA</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	/	/	/
AN2	/	/	/
AP1	/	/	/
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	Volontariato con contributo spese	Dati non forniti	Non effettuate
MC2	/	/	/
PS1	/	/	/
PS2	/	/	/
<b>TOTALE</b>			

## ANNO 2006

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	Voliera a cielo aperto, piccole voliere chiuse di pre-ambientamento, colture a perdere, foraggiamento ed abbeveraggio, controllo dei predatori (Volpe e Corvidi) nei casi di autorizzazione da parte dell'Amministrazione Provinciale.	950	60
AN2	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	700	Non effettuate
AP1	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	400	Non effettuate
AP2	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	720	Non effettuate
MC1	/	/	/
MC2	Gestione delegata a referenti locali,	Fagianotti	Dati non forniti /

	con colture a perdere, puti di abbeverata, medicai		
PS1	Voliera a cielo aperto, foraggiamento ed abbeveraggio.	500	Non effettuate
PS2	Voliera a cielo aperto con voliere chiuse di pre-ambientamento. Rilascio di giovani individui in periodo estivo dentro la voliera aperta dopo un periodo di pre-ambientamento in voliera chiusa	140	Non effettuate
<b>TOTALE</b>		<b>3.410</b>	<b>60</b>

<b>STARNA</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	/	/	/
AN2	/	/	/
AP1	/	/	/
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	/	/	/
MC2	Gestione delegata a referenti locali, con colture a perdere, puti di abbeverata, medicai	Starnotti	Dati non forniti
PS1	/	/	/
PS2	/	/	/
<b>TOTALE</b>			

<b>LEPRE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	/	/	/
AN2	/	/	/
AP1	/	/	/
AP2	/	/	/
MC1	/	/	/
MC2	Gestione delegata a referenti locali, con colture a perdere, puti di abbeverata, medicai	Leprotti	Dati non forniti
PS1	/	/	/
PS2	/	/	/
<b>TOTALE</b>			

**ANNO 2007**

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	Voliera a cielo aperto, piccole voliere chiuse di pre-ambientamento, colture a perdere, foraggiamento ed abbeveraggio, controllo dei predatori (Volpe e Corvidi) nei casi di autorizzazione da parte dell'Amministrazione Provinciale.	2.100	29
AN2	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	850	Non effettuate
AP1	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	300	13
AP2	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	500	Non effettuate
MC1	Volontariato con contributo spese	Dati non forniti	Non effettuate
MC2	Gestione delegata a referenti locali, con colture a perdere, puti di abbeverata, medicai	fagianotti	Dati non forniti
PS1	Voliera a cielo aperto, foraggiamento ed abbeveraggio.	550	Non effettuate
PS2	Voliera a cielo aperto con voliere chiuse di pre-ambientamento. Rilascio di giovani individui in periodo estivo dentro la voliera aperta dopo un periodo di pre-ambientamento in voliera chiusa	280	Non effettuate
<b>TOTALE</b>		<b>4.580</b>	<b>42</b>

<b>STARNA</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	/	/	/
AN2	/	/	/
AP1	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	315	No
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	/	/	/
MC2	/	/	/
PS1	/	/	/
PS2	/	/	/
<b>TOTALE</b>		<b>315</b>	

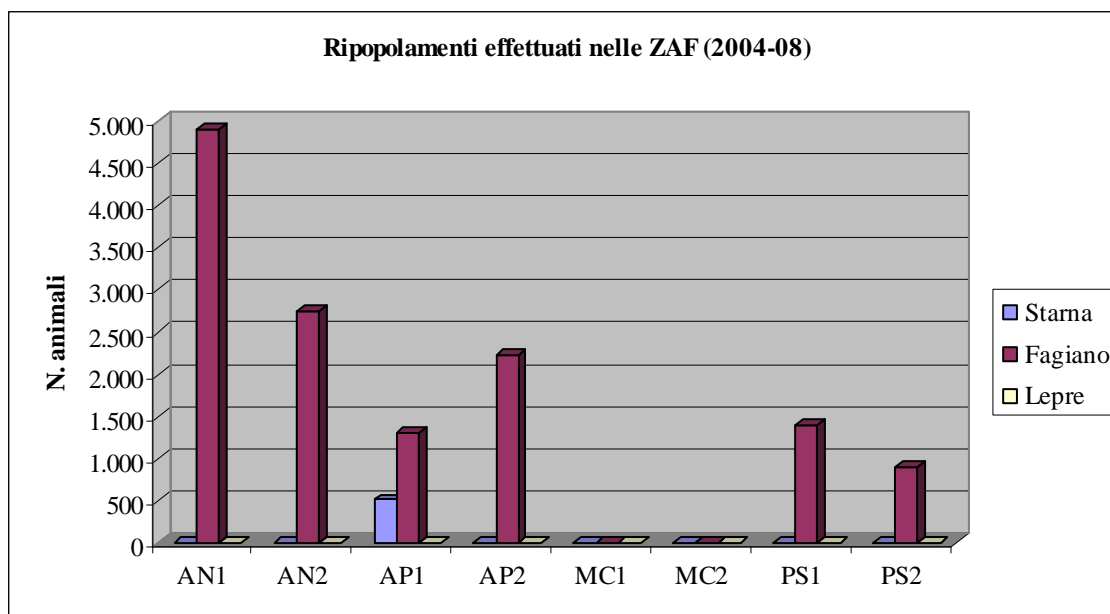
**ANNO 2008**

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	Voliera a cielo aperto, piccole voliere chiuse di pre-ambientamento, colture a perdere, foraggiamento ed abbeveraggio, controllo dei predatori (Volpe e Corvidi) nei casi di autorizzazione da parte dell'Amministrazione Provinciale.	900	24
AN2	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	900	37
AP1	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	200	21
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	/	/	/
MC2	/	/	/
PS1	Voliera a cielo aperto, foraggiamento ed abbeveraggio	350	
PS2	Voliera a cielo aperto con voliere chiuse di pre-ambientamento. Rilascio di giovani individui in periodo estivo dentro la voliera aperta dopo un periodo di pre-ambientamento in voliera chiusa	240	No
<b>TOTALE</b>		<b>2.590</b>	<b>82</b>

<b>STARNA</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI</b>	<b>CATTURE</b>
AN1	/	/	/
AN2	/	/	/
AP1	Gestione diretta ZAF con recinto e voliera di ambientamento	200	No
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	/	/	/
MC2	/	/	/
PS1	/	/	/
PS2	/	/	/
<b>TOTALE</b>		<b>200</b>	

I dati elaborati hanno condotto ad un'immagine in cui la specie significativamente utilizzata nei ripopolamenti è stata il fagiano, mentre una rilevanza minima hanno starna e lepre nelle operazioni di conduzione delle ZAF.





#### 2.1.2.11 Censimenti effettuati

Il Piano 2003/08 indicava tra le varie misure gestionali, l'esigenza di procedere a censimenti della fauna selvatica nel proprio ambito territoriale.

Di seguito si presenta una serie di tabelle relative alle singole specie (fagiano, lepre, volpe) per anno, indicando le modalità di censimento e le densità ottenute.

Si ricorda che le densità (ind./kmq) sono state ottenute come media dei censimenti per comune di ogni A.T.C.

#### ANNO 2004

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AN2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	Dati non forniti	27	Dati non forniti
MC2	Censimento al canto e in battuta a settembre	35	16
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>62</b>	

<b>LEPRE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AN2	Censimento notturno post-riproduttivo	89	14,8
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Censimento notturno con faro, dicembre-gennaio	113	7,9
MC1	Dati non forniti	75	Dati non forniti
MC2	Censimento notturno pre e post-riproduttivo	119	8,5
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>396</b>	

#### **ANNO 2005**

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Censimento al canto e in battuta	470	3,6
AN2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Censimento al canto con playback - pre-riproduttivo	119	2,7
MC1	Censimento post-riproduttivo	48	Dati non forniti
MC2	Censimento al canto	16	6
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>653</b>	

<b>LEPRE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AN2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Censimento notturno con faro (marzo-aprile)	83	5,9
MC1	Censimento notturno post-riproduttivo	240	Dati non forniti
MC2	Censimento notturno post-riproduttivo	231	8,1
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>554</b>	

**ANNO 2006**

<b>FAGIANO</b>				
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>	<b>DIMENSIONI MEDIE NIDIAE</b>
AN1	Censimento al canto e in battuta	1.266	7,8	Dati non forniti
AN2	Censimento al canto, battuta post-riproduttiva e nidiate	5.704	39,4	6,3
AP1	Censimento al canto e nidiate	106	1,6	6,3
AP2	Censimento notturno con faro (marzo-aprile)	132	2,7	Dati non forniti
MC1	Censimento notturno post-riproduttivo	234	Dati non forniti	Dati non forniti
MC2	Censimento al canto e in battuta	107	8,3	Dati non forniti
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>7.549</b>		

<b>LEPRE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Censimento in battuta	1.093	14,6
AN2	Censimento notturno pre-riproduttivo e in battuta post-riproduttivo	2.070	20,4
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Censimento notturno con faro, marzo-aprile	100	7,4
MC1	Censimento notturno pre e post-riproduttivo	360	Dati non forniti
MC2	Censimento notturno pre e post-riproduttivo	126	7,3
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>3.749</b>	

**ANNO 2007**

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Censimento in battuta con cani	1.455	29,9
AN2	Censimento al canto	142	12,9
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Censimento al canto playback pre-riproduttivo	126	3,7
MC1	Censimento notturno post-riproduttivo	24	Dati non forniti

MC2	Censimento al canto ed in battuta	735	23,2
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>2.482</b>	

<b>LEPRE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Censimento in battuta	1.629	13,9
AN2	Censimento notturno pre e post-riproduttivo	1.970	19,1
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Censimento notturno con faro, marzo-aprile	131	10,5
MC1	Censimento pre e post-riproduttivo	627	Dati non forniti
MC2	Censimento notturno post-riproduttivo	218	13,4
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>4.575</b>	

<b>VOLPE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Censimento delle tane	Dati non forniti	3,4
AN2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>			

## **ANNO 2008**

<b>FAGIANO</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Avvistamento diretto	1.665	21,2
AN2	Censimento al canto ed in battuta post-riproduttiva	1.329	32,7
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti

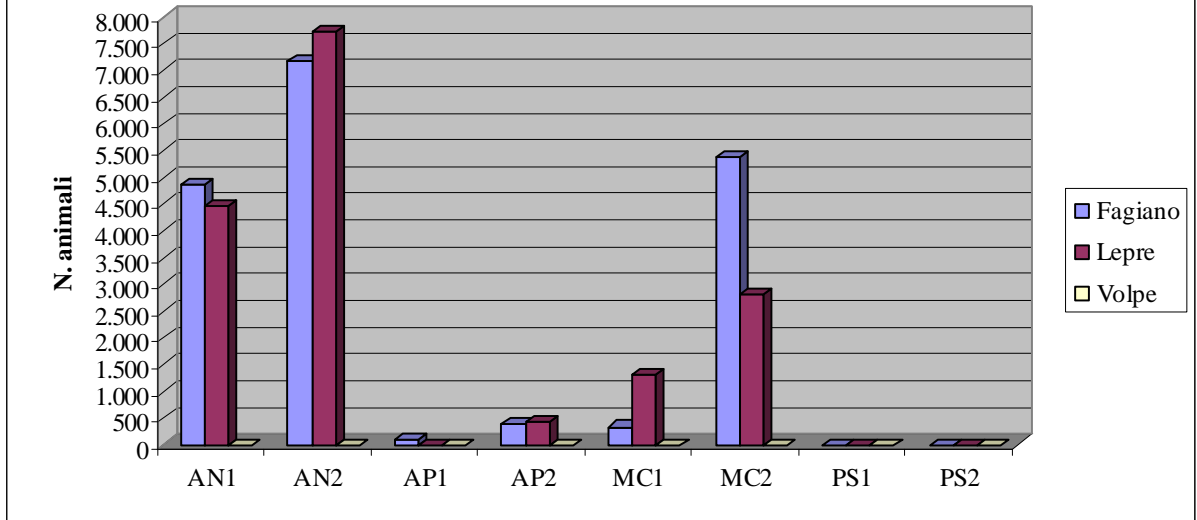
MC1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC2	Censimento al canto ed in battuta	4.493	23,1
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>7.487</b>	

<b>LEPRE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Censimento in battuta	1.739	16,2
AN2	Censimento notturno pre e post riproduttivo	3.582	22,1
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC2	Censimento notturno pre e post riproduttivo	2.126	11,8
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>		<b>7.447</b>	

<b>VOLPE</b>			
<b>A.T.C.</b>	<b>MODALITÀ DI CENSIMENTO</b>	<b>N° INDIVIDUI</b>	<b>DENSITA' (IND/KMQ)</b>
AN1	Censimento delle tracce, delle orme e osservazioni dirette	Dati non forniti	3,1
AN2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
AP2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
MC2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS1	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
PS2	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti
<b>TOTALE</b>			

Un'elaborazione minima dei dati, disomogenei e frammentari, ha condotto ad un grafico in cui si può apprezzare lo sforzo nelle operazioni di censimento e la consistenza delle specie indagate.

Censimenti effettuati 2004-08



### 2.1.3 Informazioni dagli Enti: i Parchi e le Riserve

In base alla Legge quadro sulle aree protette, nel territorio regionale vi sono Parchi Nazionali e Regionali e Riserve Naturali Statali e Regionali.

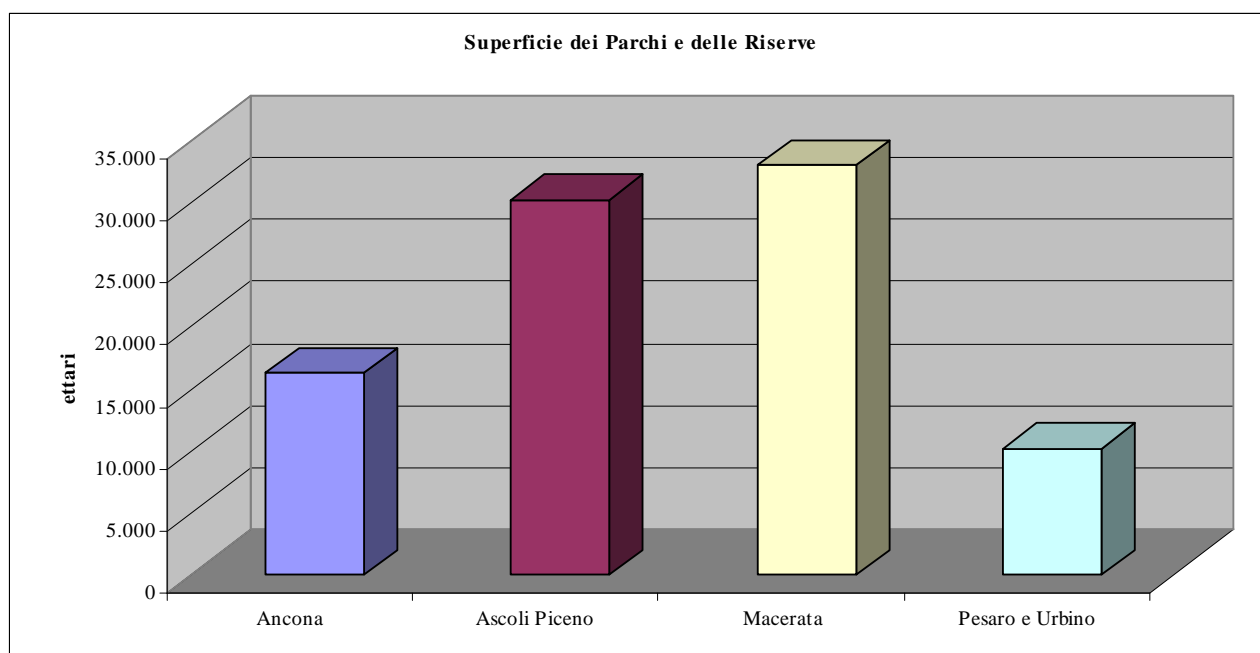
L'elenco è stato ripreso dal sito della Regione Marche <http://www.regione.marche.it/Home/Struttureorganizzative/AmbienteePaesaggio/Areeprotette/Parchieriserve/tabid/843/Default.aspx>.

Le superfici sono state inserite in base alle informazioni ricevute direttamente dagli Enti gestori dei Parchi o delle Riserve Naturali. Quando tali informazioni mancano, le superfici sono state ricavate dal sito ufficiale della Regione Marche.

Va comunque ricordato che è in fase di regolarizzazione e omogeneizzazione la perimetrazione delle superfici protette con strumenti standardizzati, per assicurare basi cartografiche e superfici certe e certificate dagli organi competenti, in base alla Delibera n. 1622 del 12/10/2009 della Regione Marche.

<b>Provincia di Ancona</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Parco Regionale del Monte Conero	5.881	SI
2	Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	10.026	SI
<b>Totale superficie Parchi</b>		<b>15.907</b>	
<b>Provincia di Ascoli Piceno</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	20.618	In elaboraz.
2	Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga	9.346	In elaboraz.
<b>Totale superficie Parchi</b>		<b>29.964</b>	
<b>Provincia di Macerata</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	30.857	In elaboraz.
<b>Totale superficie Parchi</b>		<b>30.857</b>	
<b>Tot. Parco Sibillini</b>		<b>51.475</b>	
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Parco Regionale del Monte San Bartolo	1.574	In via adozione
2	Parco Regionale del Sasso Simone e Simoncello	4.989	SI
<b>Totale superficie Parchi</b>		<b>6.563</b>	
<b>Provincia di Ancona</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Riserva Naturale Regionale di Ripabianca	319	In elaboraz.
<b>Totale superficie Riserve</b>		<b>319</b>	

<b>Provincia di Ascoli Piceno</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Riserva Naturale Regionale della Sentina	178	/
<b>Totale superficie Riserve</b>		<b>178</b>	
<b>Provincia di Macerata</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Riserva Naturale Statale della Montagna di Torricchio	317	?
2	Riserva Naturale Statale Abbazia di Fiastra	1.760	SI
<b>Totale superficie Riserve</b>		<b>2.077</b>	
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>			
	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie</b>	<b>Piano del Parco</b>
1	Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	3.616	In elaboraz.
<b>Totale superficie Riserve</b>		<b>3.616</b>	





Di seguito vengono presentate le informazioni recepite dagli enti gestori di Parchi e Riserve che ricadono nel territorio marchigiano.

### 2.1.3.1 Elenco dei Comuni interessati e superficie

<b>PARCO NATURALE REGIONALE DEL CONERO (AN)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
Ancona	3.229
Camerano	585
Numana	941
Sirolo	1.227
<b>Totale Superficie</b>	<b>5.982</b>

<b>PARCO NATURALE REGIONALE GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI (AN)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
Arcevia	1.171
Cerreto d'Esi	62
Fabriano	3.159
Genga	4.590
Serra San Quirico	1.045
<b>Totale Superficie</b>	<b>10.027</b>

<b>PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA (AP)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
Acquasanta Terme	6.643
Arquata del Tronto	2.703
<b>Totale Superficie</b>	<b>9.346</b>

<b>PARCO NATURALE REGIONALE DEL MONTE SAN BARTOLO (PU)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
Gabicce Mare	
Pesaro	
<b>Totale Superficie</b>	<b>1.575</b>

<b>PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI (MC-AP)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
MACERATA	
Acquacanina	2.662
Bolognola	2.575

Castelsantangelo Sul Nera	7.052
Cessapalombo	2.017
Fiastra	4.656
Fiordimonte	64
Pievebovigliana	1.029
Pieve Torina	169
San Ginesio	1.016
Visso	4.101
Ussita	5.516
<b>ASCOLI PICENO</b>	
Amandola	2.509
Arquata del Tronto	4.095
Montefortino	5.442
Montegallo	2.889
Montemonaco	5.683
<b>Totale Superficie (Marche)</b>	<b>51.475</b>

<b>PARCO NATURALE REGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO (PU)</b>	
COMUNE	SUP. TOTALE ha
Carpegna	1.936
Frontino	129
Montecopiolo	793
Pennabilli*	1.544
Piandimeleto	478
Pietrarubbia	109
<b>Totale Superficie</b>	<b>4.989</b>

\* Comune passato alla Regione Emilia-Romagna (L. n. 117/2009)

<b>RISERVA NATURALE REGIONALE ABBADIA DI FIASTRA (MC)</b>	
COMUNE	SUP. TOTALE ha
Tolentino	820
Urbisaglia	940
<b>Totale Superficie</b>	<b>1.760</b>

<b>RISERVA NATURALE STATALE GOLA DEL FURLO (PU)</b>	
COMUNE	SUP. TOTALE ha
<b>Totale Superficie</b>	<b>3.616</b>

<b>RISERVA NATURALE REGIONALE RIPA BIANCA DI JESI (AN)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
Jesi	319
<b>Totale Superficie</b>	<b>319</b>

<b>RISERVA NATURALE REGIONALE DELLA SENTINA (AP)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
San Benedetto del Tronto	178
<b>Totale Superficie</b>	<b>178</b>

<b>RISERVA NATURALE STATALE MONTAGNA DI TORRICCHIO (MC)</b>	
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. TOTALE ha</b>
Montecalvo	2
Pieve Torina	315
<b>Totale Superficie</b>	<b>317</b>

#### 2.1.3.2 Studi e ricerche svolte sulla fauna selvatica e sulle caratteristiche territoriali

<b>Parco/Riserva</b>	<b>Tipologia di studio</b>	<b>Anno</b>	<b>Zona di indagine</b>
Parco Naturale Regionale del Conero (AN)	Monitoraggio della lepre	2004	Parco
	Migrazione primaverile dei rapaci diurni	2004-2007	Parco
	Valutazione dello status di lepre e fagiano	2006	Parco
	Monitoraggio della beccaccia	2006	Parco
Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN)	Monitoraggio aquila reale	1997-2008	Parco
	Carta della distribuzione della fauna	1999-2000	Parco
	Studio fattibilità reintroduzione starna	2002-2003	Parco
	Monitoraggio lanario e pellegrino	2003-2007	Parco
	Monitoraggio lupo	2004-2007	Parco
	Monitoraggio chiroterti	2004-2008	Parco
	Monitoraggio ortoteri	2005-2006	Parco
	Monitoraggio merlo acquaiolo	2005-2007	Parco
	Monitoraggio rettili e anfibi	2005-2007	Parco
	Monitoraggio fagiano	2005-2008	Parco
	Monitoraggio lepre	2005-2008	Parco
	Indagine floristica	2005-2008	Parco
	Monitoraggio fauna ittica	2006-2007	Parco
	Carta della vegetazione	2006-2008	Parco
	Monitoraggio lepidoteri	2007-2008	Parco
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP)	Censimento lupo	2004-2007	Parco
	Censimento in girata cinghiale e capriolo	2005	Aree campione Acquasanta Terme
	Censimento cinghiale e capriolo	2005-2009	Parco

Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU)	Censimento migrazione primaverile rapaci	2004-2009	Parco
	Impatto avifauna sull'agricoltura	2004-2007	Parco
	Atlante uccelli nidificanti	2004-2007	Parco
	Censimento avifauna acquatica svernante (IWC)	2004-2006	Parco
	Monitoraggio avifauna per rete ecologica regionale	2004	ZPS e SIC del Parco
	Progetto rete ecologica regionale (monitoraggio vegetazione )	2004	ZPS del Parco
	Censimento migrazione autunnale rapaci	2005	Parco
	Installazione nidi artificiali per rapaci diurni	2005	Parco
	Installazione nidi artificiali per rapaci diurni, notturni e passeriformi	2007	Parco
	Installazione nidi artificiali per rapaci diurni, notturni, passeriformi e chiroteri e studio della loro efficacia	2008/09	Parco
Studio, conservazione e gestione dei chiroteri	2008/09	Parco	
Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP)	Attività di monitoraggio della presenza dell'Orso bruno e marsicano nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nelle Marche	2007-2009	Parco
	Attività di monitoraggio del lupo nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nelle Marche	2007-2009	Parco
	Programma di reintroduzione del Camoscio appenninico ( <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> ) nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini	2008	Monte Bove (Ussita - MC)
	Monitoraggio della Beccaccia ( <i>Scolopax rusticola</i> ) svernante nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini	2008	Montemonaco, Montefortino, Amandola, Norcia
	Reintroduzione del Gipeto ( <i>Gypetus barbatus</i> ) e il ripopolamento del Grifone ( <i>Gyps fulvus</i> ) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini	2009	Parco
	Piano triennale di gestione del cinghiale e di monitoraggio del capriolo	2008-2010	Parco
	Localizzazione e consistenza numerica della starna e della coturnice	2009-2010	8 aree campione per la starna e 2 aree campione per la coturnice
Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU)	Analisi faunistica (uccelli e mammiferi) da parte dell'Università di Urbino per la stesura del Piano del Parco	2000	Parco
	Ricerca sulla distribuzione del lupo mediante l'uso di trappole fotografiche	2003-2004	Parco
	Progetto di reintroduzione della starna ( <i>Perdix perdix</i> )	2004-2006	Parco
	Gestione a medio termine del cinghiale ( <i>Sus scrofa, L.</i> )	2006-2007	Parco
	Rete ecologica regionale delle aree protette-progetto relativo alle SIC e ZPS del Parco	2007-2008	Area del Parco-ZPS-SIC-Aree floristiche protette
Riserva Naturale Regionale Abbadia di Fiastra (MC)	Analisi dell'avifauna nidificante con particolare riferimento alla raccolta di informazioni per la rete ecologica	2005	Riserva di Fiastra e area contigua
	Censimento dei rapaci notturni nidificanti	2005	Riserva
	Atlante degli Uccelli nidificanti nella Riserva Naturale Abbadia di Fiastra e nella sua area contigua	2006-2007	Riserva di Fiastra e area contigua
Riserva Naturale Statale Gola del Furlo (PU)	Dati non forniti	Dati non forniti	Dati non forniti

Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi (AN)	Check list dell'avifauna	1996-2007	Riserva
	Monitoraggio della Garzaia	1996-2007	Riserva
	Campagne di inanellamento	2000-2007	Riserva
	Progetto di inanellamento P.R.I.S.C.O.	2004	Riserva
	Analisi dell'interferenza ecosistemica dell'insediamento	2006	Riserva
	Censimento ittiofauna	2007	Riserva
	Check list mammalofauna	2007	Riserva
	Censimento erpetofauna	2007	Riserva
	Censimento entomofauna	2007	Riserva
Riserva Naturale Regionale della Sentina (AP)	Caratterizzazione integrata del fiume	2007	Riserva
	Attività di ricerca avifauna	2003	Riserva
	Relazione storica per apposizione del vincolo storico edificio	2007	Riserva
	Implementazione di modelli numerici per l'analisi dei problemi della fascia costiera prospiciente la riserva sentina, S. Benedetto del Tronto- studio fase A dell'ICRAM	2007	Riserva
	Studio floristico e vegetazionale	2009	Riserva
Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio (MC)	Censimento faunistico e attività di inanellamento dell'avifauna migratrice	2009	Riserva
	Indagini pedologiche sul gruppo montuoso del Fema	2004-2005	M. Fema
	Indagini lichenologiche nella Riserva: valutazione degli effetti della gestione forestale mediante diversità lichenica epifitica e valutazione degli effetti del pascolo mediante diversità epigea	2004-2005	Riserva
	Analisi e valutazione dei corridoi ecologici tra la Riserva di Torricchio e il Parco dei Sibillini	2004-2005	Riserva
	Caratterizzazione bio-ecologica delle popolazioni vegetali, gruppi funzionali e il loro ruolo strutturale e dinamico nelle fitocenosi pascolative e forestali	2004-2005	Riserva
	Analisi dei dati per la determinazione dell'influenza dell'attività pastorale sull'ambiente e sull'Ecologia del Paesaggio dell'Appennino centrale nella comparazione tra l'area di Torricchio e i territori circostanti	2004/07	Riserva
	Studio finalizzato all'acquisizione di conoscenze sulla presenza di mammiferi	2006	Riserva
	Monitoraggio, catalogazione e censimento delle specie di Ortoteri	2007	Riserva
	Raccolta dati e ricerche ecologiche e aereobiologiche sulle allergofite presenti nella Riserva	2007	Riserva

### 2.1.3.3 Numero di Guardie del Parco operative nel settore faunistico

Parco/Riserva	N° Guardie Parco nel settore faunistico	Anno
Parco Naturale Regionale del Conero (AN)	0	2004-2007
Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN)	2	2002-2004
	3	2005-2007
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP)	0	
Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU)	1	2004-2007

	1 (fino a maggio)	2008
	0	2009
Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP)	0	2009
Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU)	2	2000-2007
	2	2007-2009
Riserva Naturale Regionale Abbadia di Fiastra (MC)	0	
Riserva Naturale Statale Gola del Furlo (PU)	Dati non disponibili	
Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi (AN)	0	
Riserva Naturale Regionale della Sentina (AP)	0	2008
Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio (MC)	1	2007

#### 2.1.3.4 Numero di Guardie Volontarie operative nel settore faunistico

Parco/Riserva	N° Guardie volontarie nel settore faunistico	Anno
Parco Naturale Regionale del Conero (AN)	0	2004-2007
Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN)	0	2002-2007
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP)	0	
Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU)	1	2004-2009
Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP)	0	
Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU)	0	
Riserva Naturale Regionale Abbadia di Fiastra (MC)	0	
Riserva Naturale Statale Gola del Furlo (PU)	Dati non disponibili	
Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi (AN)	1	Dal 1999
Riserva Naturale Regionale della Sentina (AP)	0	2008-2009
Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio (MC)	0	

#### 2.1.3.5 Numero e tipologia di sanzione che hanno interessato la fauna selvatica

##### Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN)

Natura dell'illecito	Anno	N°	Importo €
Disturbo alla fauna selvatica per provocarne la fuoriuscita da ambiti in cui è vietata la caccia	2005	1	206,00
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	2007	1	102,00
<b>TOTALI</b>		<b>2</b>	<b>308,00</b>

##### Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP)

Natura dell'illecito	Anno	N°	Importo €
	2005	2	Nessun importo perché reato a carico di ignoti
Esercizio venatorio nei parchi	2006	1	Nessun importo perché reato a carico di ignoti

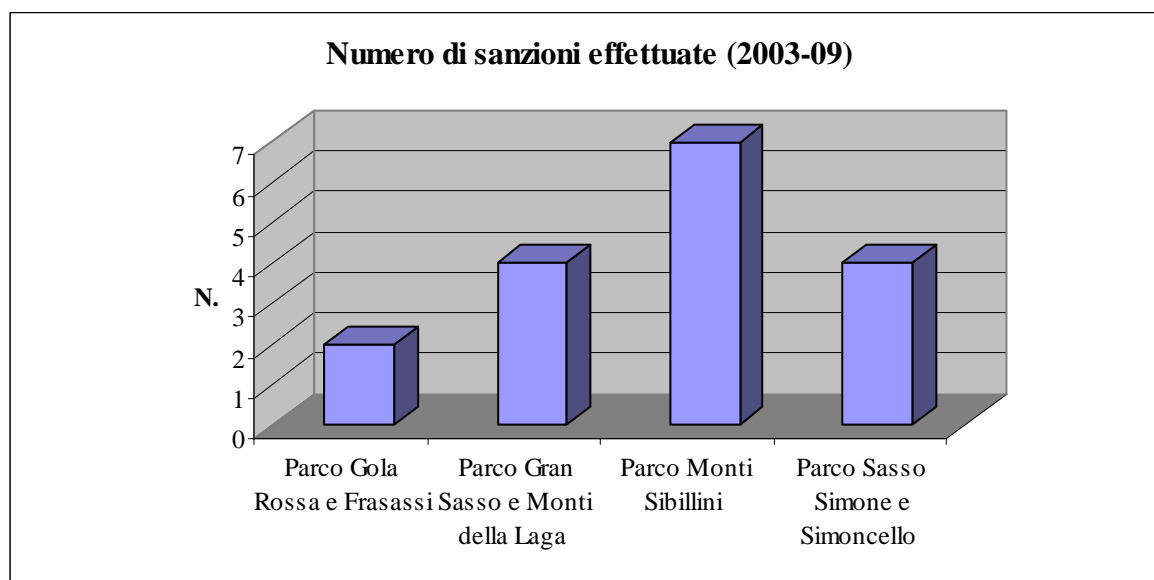
Utilizzazione di munizione spezzata, esche avvelenate, adesivi, tagliole, archetti, balestre e civette, armi da sparo con silenziatore	2006	1	Nessun importo perchè reato a carico di ignoti
<b>TOTALI</b>		<b>4</b>	

### Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP)

<i>Natura dell'illecito</i>	Anno	N°	Importo €
Violazione delle norme che regolano gli allevamenti di fauna selvatica	2008	1	206,00
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	2007-2009	6	612,00
<b>TOTALI</b>		<b>7</b>	<b>818,00</b>

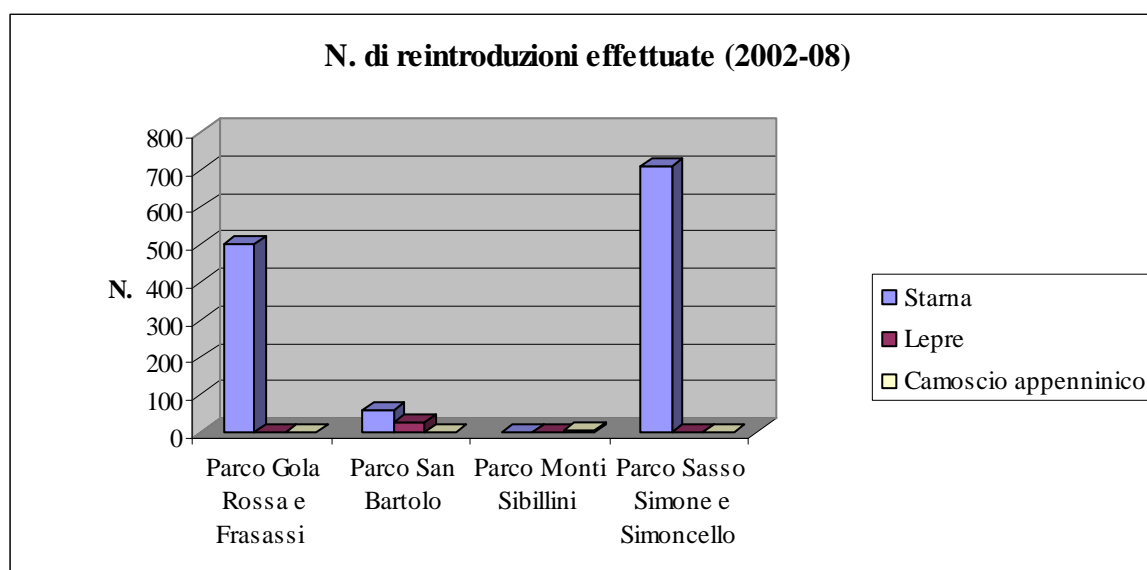
### Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU)

<i>Natura dell'illecito</i>	Anno	N°	Importo €
Mancata esibizione, su richiesta, di licenza, polizza e tesserino regionale	2005	1	
Trasporto in luoghi con divieto di caccia di armi da sparo per uso venatorio non scariche o non inserite nella custodia	2005	1	
Addestramento o conduzione di cani liberi al di fuori delle zone e dei tempi consentiti	2003	2	
<b>TOTALI</b>		<b>4</b>	



### 2.1.3.6 Reintroduzione effettuate

Parco/Riserva	Specie	N° individui	Modalità di liberazione	Periodo	Anno	Area di intervento
Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN)	Starna	100	Voliere di ambientamento	Settembre	2002	Parco
	Starna	400	Voliere di ambientamento	Settembre	2007	Parco
	Starna	400	Voliere di ambientamento	Settembre	2008	Parco
Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU)	Lepre	26 individui (6 giovani, 3 M e 3 F e 20 adulti, 10 M e 10 F)	Liberazione diretta	Giovani: settembre 2007; Adulti: gennaio 2008	2007-08	Parco
	Starna	60 adulti (30 M e 30 F)	Voliere di ambientamento	Settembre ottobre 2007	2007	Parco
Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP)	Camoscio appenninico	8 individui, n. 5 F e n. 3 M	Liberazione avvenuta nel corso di 3 rilasci	Settembre Ottobre	2008	Monte Bove (Ussita-MC)
Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU)	Starna	510	Voliere di ambientamento	300 autunno 2003; 5 coppie primavera + 200 autunno 2004	2003-04	6 Aree
	Starna	200	Voliere di ambientamento	Settembre Ottobre	2005	4 Aree



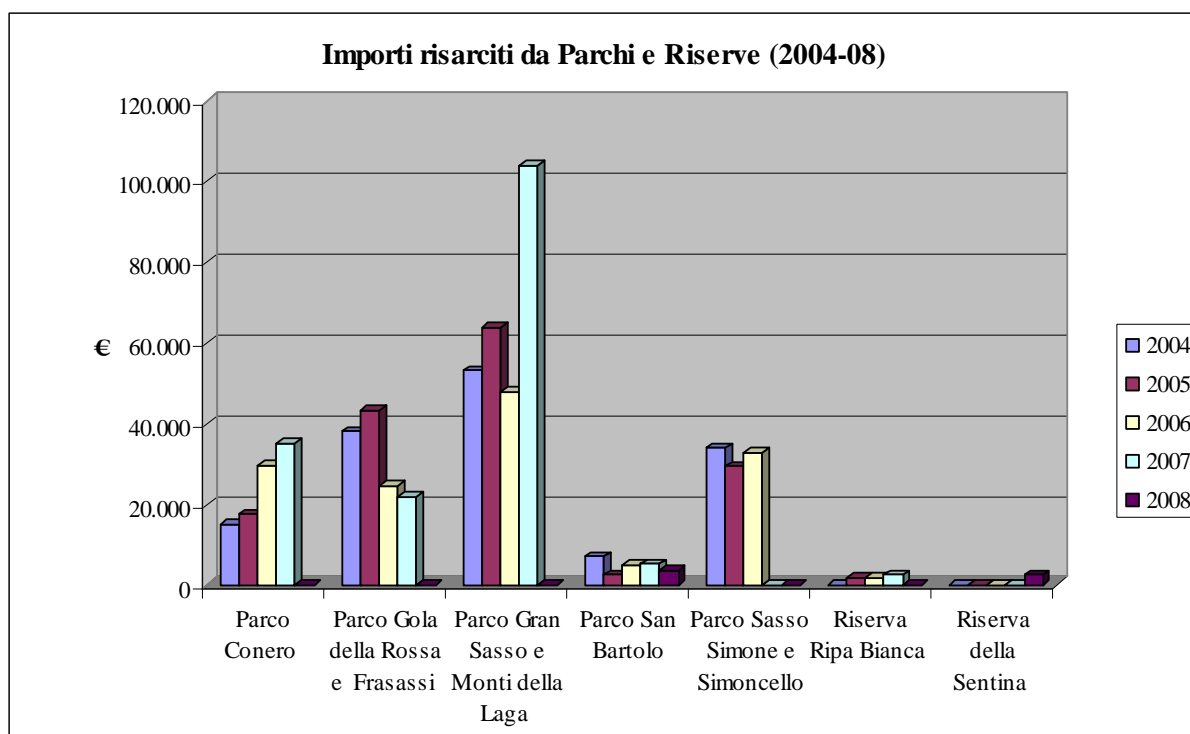


### 2.1.3.7 Eventuali operazioni di cattura effettuate

Parco/Riserva	Specie	N° individui	Metodologia	Periodo	Anno	Destinazione	Area di intervento
Parco Naturale Regionale del Conero (AN)	Lepre		Reti	Dicembre gennaio	2004	ZRC	Area del Parco
	Fagiano		Trappole	Dicembre gennaio	2004	ZRC	Area del Parco
	Fagiano		Trappole	Dicembre gennaio	2005	ZRC	Area del Parco
Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN)	Merlo acquaiolo		Mist-net e inanellamento	Dicembre gennaio	2006/08	Scopo scientifico	Fiume Sentino
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP)	Cinghiale	80	Recinti di cattura	Primavera estate	2004	Macellazione o allevamento selvaggina a scopo alimentare	Acquasanta Terme
	Cinghiale	14	Recinti di cattura	Autunno inverno	2007	Macellazione	Acquasanta Terme
Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP)	Cinghiale		Catture con trappole e chiusini	Tutto l'anno	2007-09	Macellazione	Area del Parco
Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi (AN)	Passeriformi		Inanellamento e P.R.I.S.C.O.	Tutto l'anno	2004-08	Scopo scientifico	Riserva

2.1.3.8 Danni prodotti dalla fauna selvatica

Parco/Riserva	2004		2005		2006		2007		2008	
	Importo richiesto in €	Importo Concesso in €	Importo richiesto in €	Importo Concesso in €	Importo richiesto in €	Importo Concesso in €	Importo richiesto in €	Importo Concesso in €	Importo richiesto in €	Importo Concesso in €
Parco Naturale Regionale del Conero (AN)	22.476,90	15.026,40	28.948,02	17.662,20	41.453,99	29.635,24	66.148,61	35.277,71		
Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN)	44.954,23	38.107,77	45.489,57	43.369,85	26.522,18	24.585,56	24.381,80	22.000,25		
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP)	53.123,00	53.123,00	63.949,00	63.949,00	47.790,00	47.790,00	103.914,41	103.915,41		
Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU)		7.110,11		2.623,10		5.043,18		5.325,19		3.719,64
Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU)	45.372,11	33.983,75	54.219,61	29.494,60	64.238,00	32.931,90	52.949,00			
Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi (AN)			1.952,00	1.952,00	2.000,00	2.000,00	10.805,00	2.631,00		
Riserva Naturale Regionale della Sentina (AP)									1.240,00	500,00
<b>TOTALE</b>	<b>165.926,24</b>	<b>147.351,03</b>	<b>194.558,20</b>	<b>159.050,75</b>	<b>182.004,17</b>	<b>141.985,88</b>	<b>258.198,82</b>	<b>169.149,56</b>	<b>1.240,00</b>	<b>4.219,64</b>



### 2.1.3.9 Incidenti stradali che hanno coinvolto la fauna selvatica

#### Parco Naturale Regionale del Conero (AN) 2004-2007

Specie	N. sinistri	Importo denunciato (€)	Importo risarcito (€)
Cinghiale	22	/	/

#### Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN) 2004-2007

Specie	N. sinistri	Importo denunciato (€)	Importo risarcito (€)
Cinghiale		6.978,50	/
Capriolo		2.317,42	/

#### Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP) 2002-2007

Specie	N. sinistri	Importo denunciato (€)	Importo risarcito (€)
Cinghiale		/	0

#### Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU) 2004-2007

Specie	N. sinistri	Importo denunciato (€)	Importo risarcito (€)
Capriolo	1	7.408,40	0

**Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU) 2004-2009**

Specie	N. sinistri	Importo denunciato (€)	Importo risarcito (€)
Capriolo		6.438,10	6.332,48
Cinghiale		43.266,36	15.901,36
Daino		1.335,00	/
Istrice		2.515,26	1.509,16

2.1.3.10 Controllo della fauna in soprannumero**Parco Naturale Regionale del Conero (AN) 2004-2007**

Specie	Modalità di intervento	N. individui abbattuti	N. individui censiti pre-intervento	Personale di controllo
Cinghiale	Abbattimento da postazione fissa o mobile	300		Polizia Provinciale

**Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN) 2004-2007**

Specie	Modalità di intervento	N. individui abbattuti	N. individui censiti pre-intervento	Personale di controllo
Cinghiale	Abbattimento selettivo da postazione fissa	1.226	2.285	3 Guardie del Parco, Corpo Forestale dello Stato stazioni di Genga, Arcevia, Fabriano, Pronto Intervento CFS

**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP) 2004-2007**

Specie	Modalità di intervento	N. individui abbattuti	N. individui censiti pre-intervento	Personale di controllo
Cinghiale	Recinti di cattura	187		CTA/CFS-personale del Parco

**Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU) 2004-2007**

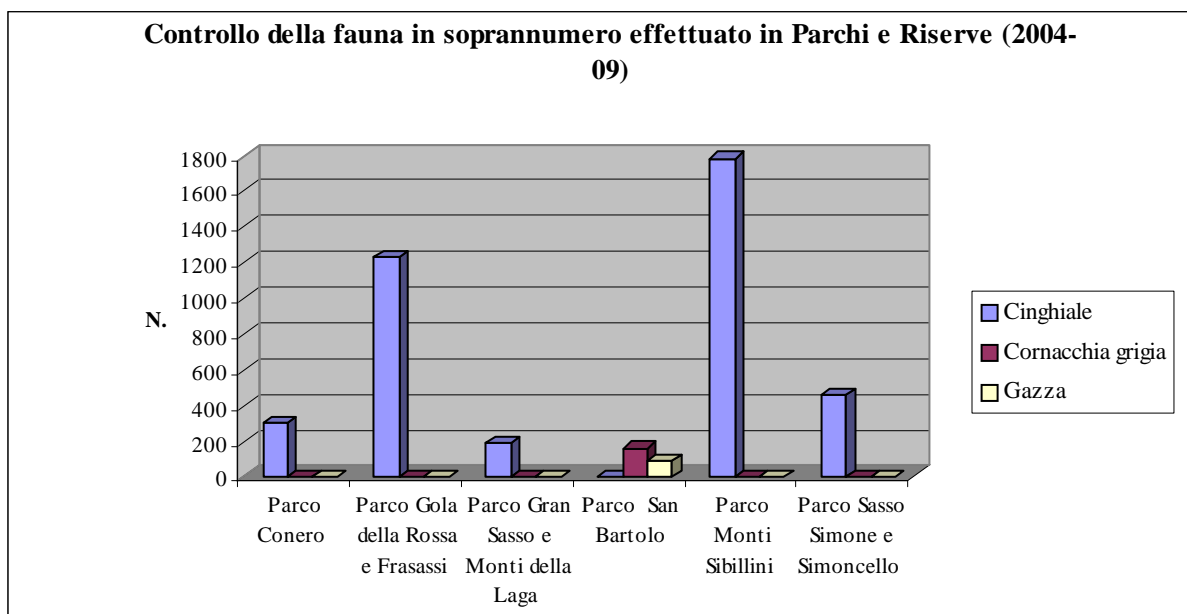
Specie	Modalità di intervento	N. individui abbattuti	N. individui censiti pre-intervento	Personale di controllo
Cornacchia grigia	Catture con gabbie (aprile-luglio)	162		1 tecnico Parco e 1 guardia provinciale
Gazza	Catture con gabbie (aprile-luglio)	91		1 tecnico Parco e 1 guardia provinciale

### Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP) 2007-2009

Specie	Modalità di intervento	N. individui abbattuti	N. individui censiti pre-intervento	Personale di controllo
Cinghiale	Prelievo selettivo, trappolaggio	1.783	4.786	Operatori di selezione - Corpo Forestale dello Stato

### Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU) 2004-2009

Specie	Modalità di intervento	N. individui abbattuti	N. individui censiti pre-intervento	Personale di controllo
Cinghiale	Controllo selettivo con abbattimento da altana, girata, chiusini di cattura	456	2193 striati 486 rossi 265 subadulti 104 verri 731 scrofe 572 indeterminati	ASUR URBINO (Oss. Epidemiologico Fauna Selvatica) + Guardia Parco + Operatori Volontari



### 2.1.3.11 Recupero di fauna selvatica

#### Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi (AN) 2004-2007

Specie	N. individui rinvenuti	N. individui recuperati	N. individui soppressi
Cinghiale	46	46	46

**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (AP) 2004-2007**

Specie	N. individui rinvenuti	N. individui recuperati	N. individui soppressi
Capriolo	1		
Cinghiale	5		
Lupo	1		
Poiana	1	1	
Puzzola	1		

**Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PU) 2004-2007**

Specie	N. individui rinvenuti	N. individui recuperati	N. individui soppressi
Allocco	1	1	
Capriolo	5		
Civetta	1		
Fagiano	2		
Gheppio	1	1	
Gufo comune	2		
Istrice	16	1	1
Pettiroso	3		
Poiana	2		
Riccio	5		
Scoiattolo	10		
Smergo minore	1		
Talpa	2		
Tasso	1		
Tursiope	4		
Volpe	6		

**Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC-AP) 2007-2009**

<b>Specie</b>	<b>N. individui rinvenuti</b>	<b>N. individui recuperati</b>	<b>N. individui soppressi</b>
Assiolo	1	1	
Astore	1		1
Camoscio	2		
Capriolo	7	2	
Cinghiale	1		
Gheppio	1		1
Istrice	1		1
Lupo	2		
Poiana	2	2	
Gatto selvatico	2		
Tasso	1		
Volpe	1		

**Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello (PU) 2004-2007**

<b>Specie</b>	<b>N. individui rinvenuti</b>	<b>N. individui recuperati</b>	<b>N. individui soppressi</b>
Alloco	1		
Capriolo	3	1	
Cinghiale		3	3
Daino		1	1
Faina	2		
Falco pellegrino	1		
Gazza		1	
Gheppio	1		
Ghiro	3		
Istrice	3		
Picchio verde		1	

Picchio rosso maggiore	1		
Poiana	2		
Riccio	1		
Starna	1		
Svasso maggiore		1	
Tasso	2		
Volpe	2		

### **Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi (AN) 2004-2007**

Nella seguente tabella non sono stati inseriti i dati degli animali giunti al C.R.A.S. dalla Provincia di Ancona, ma solo quelli provenienti dalle altre province marchigiane. Ciò è stato fatto per non creare ridondanza in quanto, i dati relativi alla provincia di Ancona sono reperibili nei file compilati direttamente dagli uffici provinciali competenti, come concordato con gli uffici stessi.

<b>Specie</b>	<b>N. individui rinvenuti</b>	<b>N. individui recuperati</b>	<b>N. individui soppressi</b>
Airone cenerino	5	1	3
Albanella minore	1	1	
Allocco	21	20	
Assiolo	1		
Astore	1		
Barbagianni	9	4	3
Capriolo	24	7	3
Cinghiale	1		
Civetta	46	23	2
Cornacchia grigia	1		
Daino	1		
Faina	1		
Falco di palude	1	1	



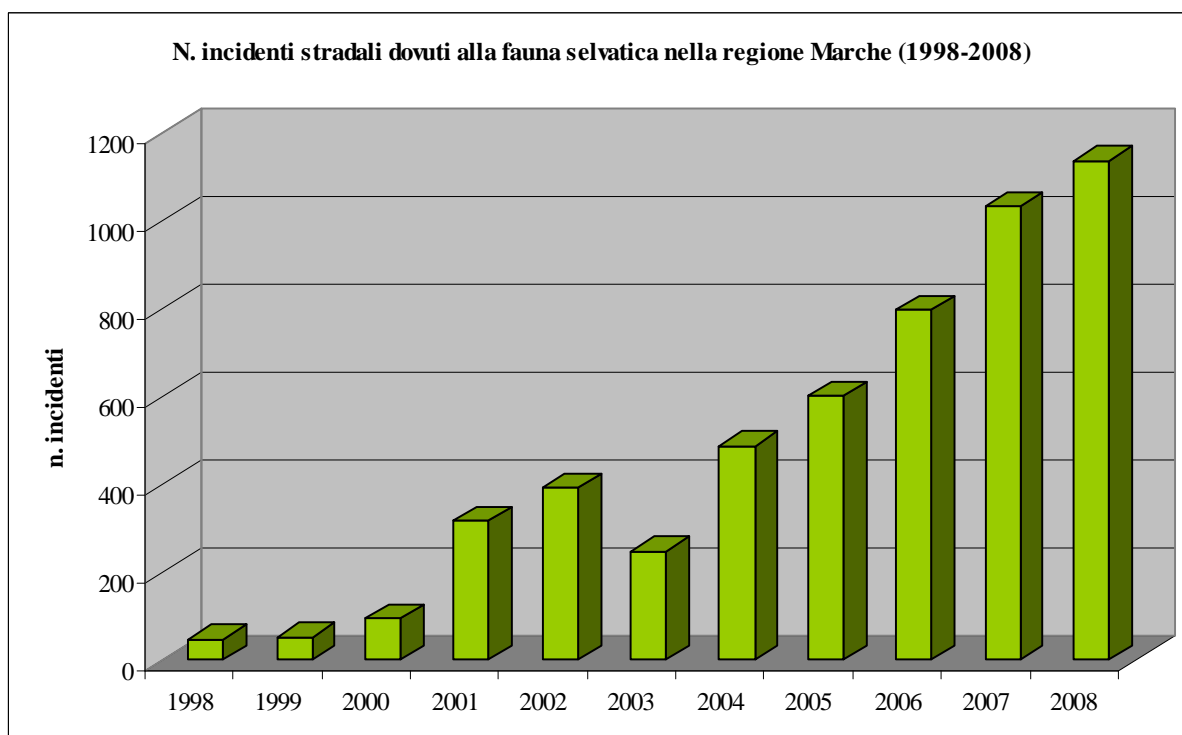
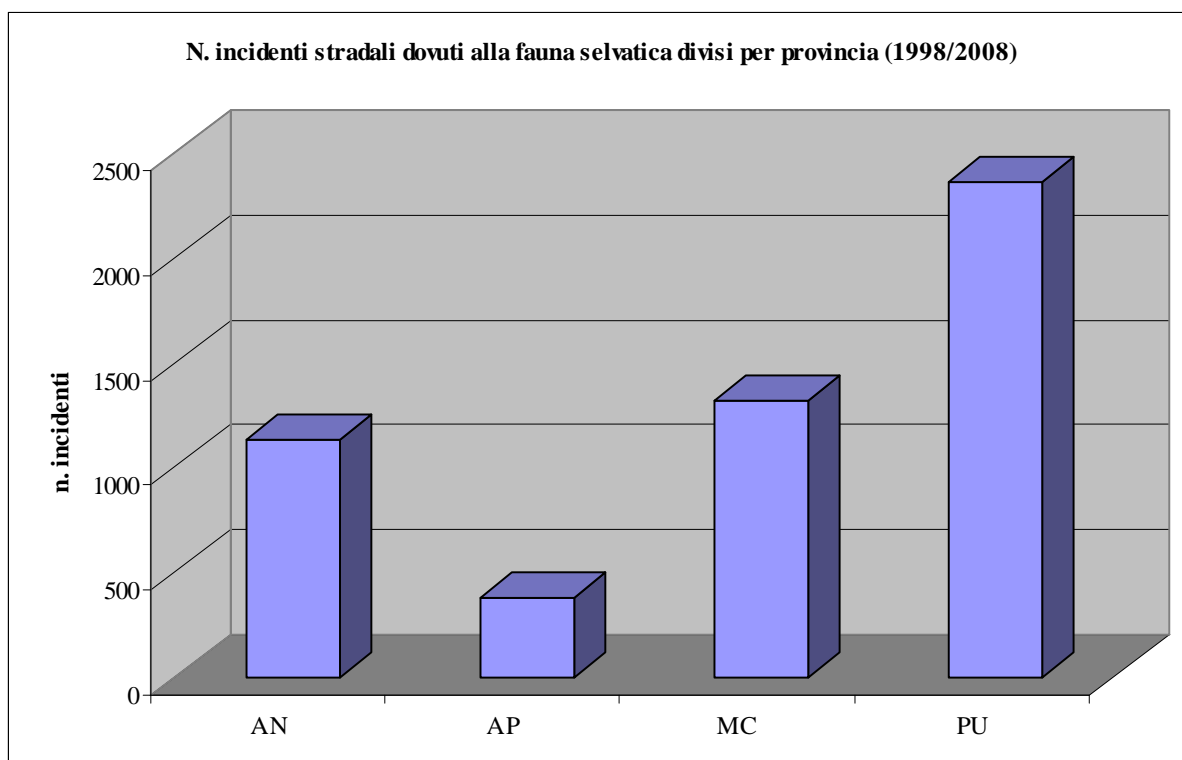
Falco pellegrino	6	5	
Frosone	1		
Gabbiano	3	2	
Gabbiano comune	2		
Gabbiano reale	5	2	
Garzetta	1		
Gatto selvatico	2		
Gheppio	27	16	8
Ghiandaia	2		
Ghiro	11	3	
Gufo comune	17	5	
Istrice	13	1	2
Lepre	1		
Lodolaio	2		
Luì piccolo	1		
Lupo	3		
Merlo	4	3	
Nitticora	1	1	
Picchio verde	1		
Pipistrello	3	1	
Piro piro boschereccio	1		
Poiana	25	15	4
Regolo	1		
Riccio	5	4	
Rondine	1	1	
Rondone	13	7	3

Rondone alpino	1	1	
Scoiattolo	1		
Sparviere	5	3	
Succiacapre	1	1	
Svasso maggiore	2	2	
Taccola	2	2	
Tarabusino	2	1	
Tasso	7	6	
Tortora	3	2	
Upupa	2	1	
Verzellino	1		
Volpe	6	4	

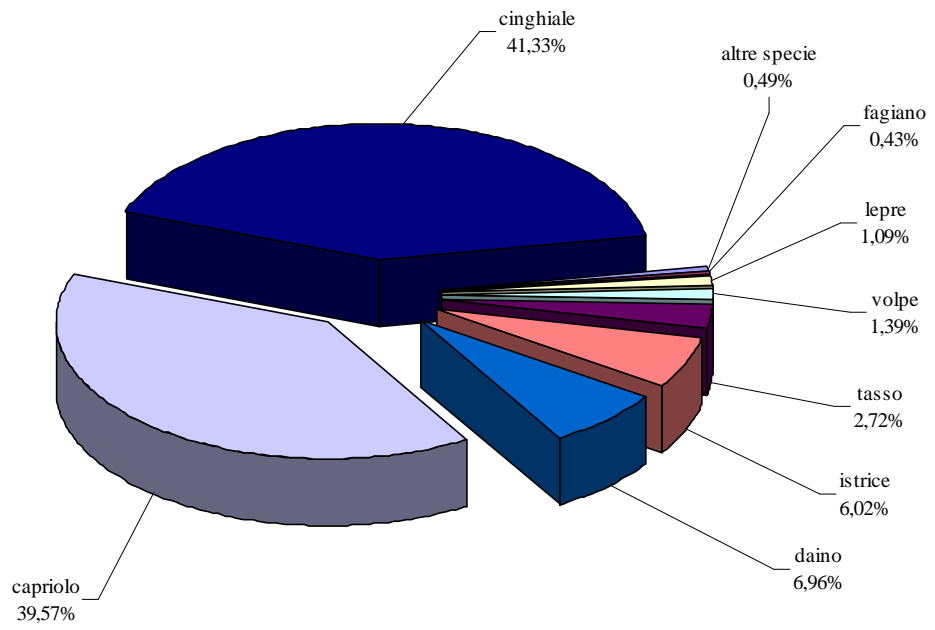
### 2.1.4. Incidenti stradali dovuti alla fauna selvatica

Un capitolo a parte merita l'analisi degli incidenti dovuto all'impatto con la fauna selvatica. I dati sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Regionale Caccia e Pesca.

Nei grafici vengono sintetizzate le informazioni relative agli incidenti per Provincia, nell'intera Regione e per specie coinvolta.



Ripartizione degli incidenti stradali per specie (1998/2008)



## **2.2. Sintesi delle informazioni raccolte**

Il quadro che si ottiene dall'analisi delle informazioni raccolte in estrema sintesi, mostra una disponibilità di dati, sia presso le Province che presso gli Ambiti Territoriali di Caccia, ancora non del tutto sufficiente per poter operare una oculata tutela e pianificazione faunistico-venatoria.

La pianificazione territoriale degli Istituti di gestione faunistico-venatoria, rapportata ai parametri del Piano 2003/08, allo stato attuale sono riepilogati nella successiva tabella.

I grafici successivi sintetizzano ulteriormente le principali informazioni raccolte sulla ripartizione dei territori provinciali dal punto di vista della gestione faunistico-venatoria.

Infine viene riportata una carta di sintesi di tutti gli istituti di gestione faunistico-venatoria esistenti allo stato attuale nella Regione Marche.

	AN		%		AP		%		MC		%		PU		%		REGIONE MARCHE		%	
	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha	Area ha	SPFV ha
<b>SPFV piano 2003-2008</b>	195.881	162.940			208.495	178.483			277.317	245.526			289.327	251.134			971.020	838.083		
<b>Z.R.C.</b>	15.370	13.558	7,85	8,32	17.395	15.207	8,34	8,52	20.249	17.935	7,30	7,30	24.617	21.487	8,51	8,56	77.631	68.187	32,00	32,70
<b>OASI</b>	2.513	2.394	1,28	1,47	216	201	0,10	0,11	1.801	1.659	0,65	0,68	10.309	8.539	3,56	3,40	14.839	12.793	5,60	5,66
<b>FORESTE DEMANIALI</b>	0	0	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00	*	7.438	0,00	3,03	10.557	9.924	3,65	3,95	10.557	17.362	3,65	6,98
<b>PARCHI</b>	15.907	/	8,12	/	29.964	/	14,37	/	30.857	/	11,13	/	6.563	5.450	2,27	2,17	83.291	/	35,89	/
<b>RISERVE</b>	319	/	0,16	/	178	/	0,09	/	2.077	/	0,75	/	3.616	3.451	1,25	1,37	6.190	/	2,25	/
<b>C.P.R.F.S.</b>	1.304	1.188	0,67	0,73	2.514	2.370	1,21	1,33	0	0	0,00	0,00	1.156	992	0,40	0,40	4.974	4.550	2,27	2,45
<b>Z.A.C.</b>	855	794	0,44	0,49	1.669	1.478	0,80	0,83	980	/	0,35	/	/	/	/	0,00	3.504	/	1,59	/
<b>FONDI CHIUSI</b>	99	/	0,05	/	175	/	0,08	/	75	/	0,03	/	/	/	/	0,00	349	/	0,16	/
<b>FONDI SOTTRATTI</b>	522	/	0,27	/	3.250	/	1,56	/	404	/	0,15	/	/	/	/	0,00	4.176	/	1,97	/
<b>Tot. Aree Protette</b>	<b>36.889</b>	<b>/</b>	<b>18,83</b>	<b>/</b>	<b>55.361</b>	<b>/</b>	<b>26,55</b>	<b>/</b>	<b>°56.443</b>	<b>/</b>	<b>20,35</b>	<b>/</b>	<b>#56.818</b>	<b>#49.843</b>	<b>19,64</b>	<b>19,85</b>	<b>+205.511</b>	<b>/</b>	<b>85,38</b>	<b>/</b>
<b>A.A.T.V.</b>	0	0	0,00	0,00	662	626	0,32	0,35	5.416	5.111	1,95	2,08	1.963	1.834	0,68	0,73	8.041	7.571	2,95	3,16
<b>A.F.V.</b>	5.135	4.675	2,62	2,87	1.013	876	0,49	0,49	13.239	12.523	4,77	5,10	21.689	19.217	7,50	7,65	41.076	37.291	15,38	16,11
<b>Tot. Ist. Gestione Privatistica</b>	<b>5.135</b>	<b>4.675</b>	<b>2,62</b>	<b>2,87</b>	<b>1.675</b>	<b>1.502</b>	<b>0,80</b>	<b>0,84</b>	<b>18.655</b>	<b>17.634</b>	<b>6,73</b>	<b>7,18</b>	<b>23.652</b>	<b>21.051</b>	<b>8,17</b>	<b>8,38</b>	<b>49.117</b>	<b>44.862</b>	<b>18,33</b>	<b>19,28</b>
<b>Tot. Riservato a Istituti GF</b>	<b>42.024</b>	<b>/</b>	<b>21,45</b>	<b>/</b>	<b>57.036</b>	<b>/</b>	<b>27,36</b>	<b>/</b>	<b>°75.098</b>	<b>/</b>	<b>27,08</b>	<b>/</b>	<b>#80.470</b>	<b>#70.894</b>	<b>27,81</b>	<b>28,23</b>	<b>+254.628</b>	<b>/</b>	<b>103,70</b>	<b>/</b>

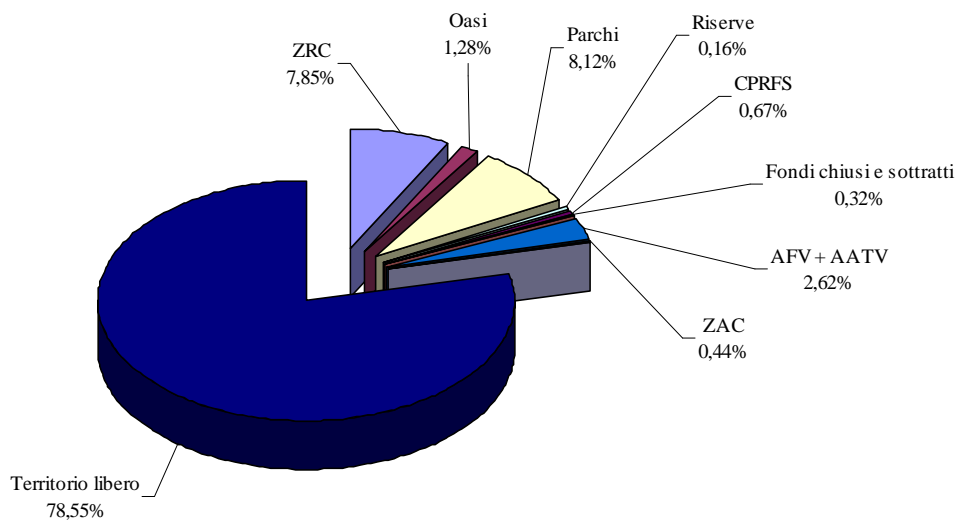
\* Superficie non disponibile

° Totale aree protette della Provincia di Macerata non comprensivo delle foreste demaniali

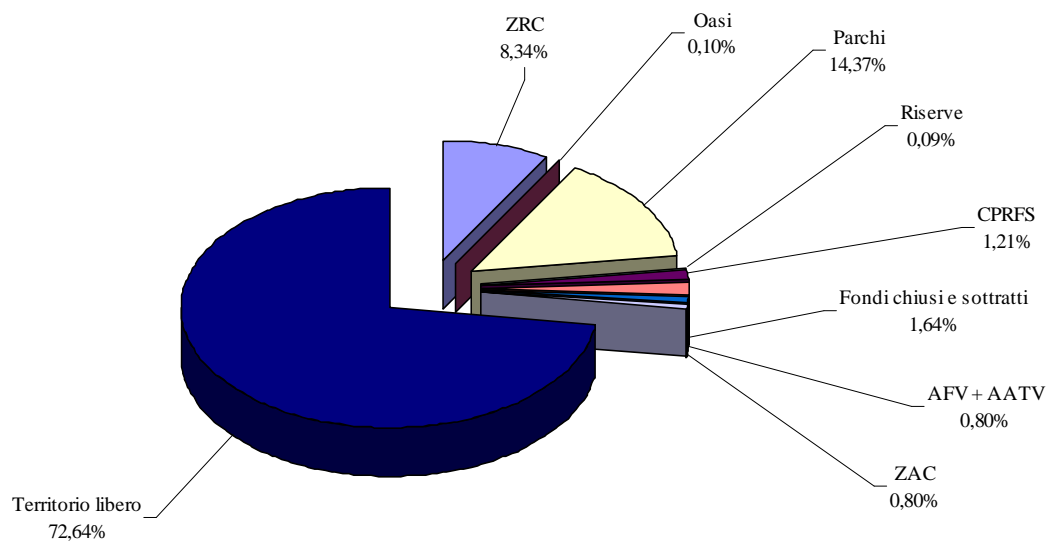
# Totale aree protette della Provincia di Pesaro e Urbino non comprensivo di ZAC e Fondi

+ Totale aree protette delle Marche non comprensivo di foreste demaniali (Macerata), ZAC e Fondi (Pesaro e Urbino)

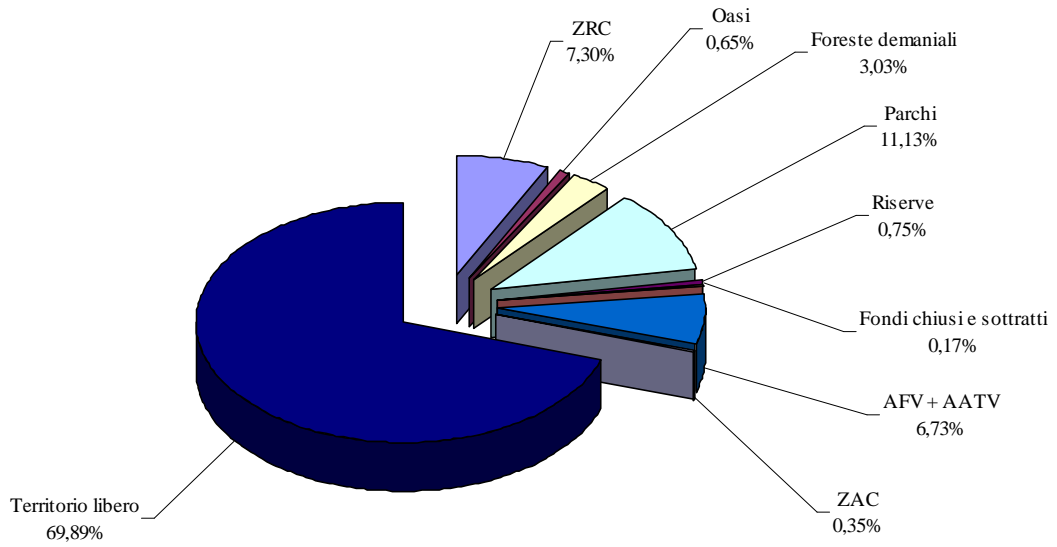
Ripartizione del territorio provinciale di Ancona



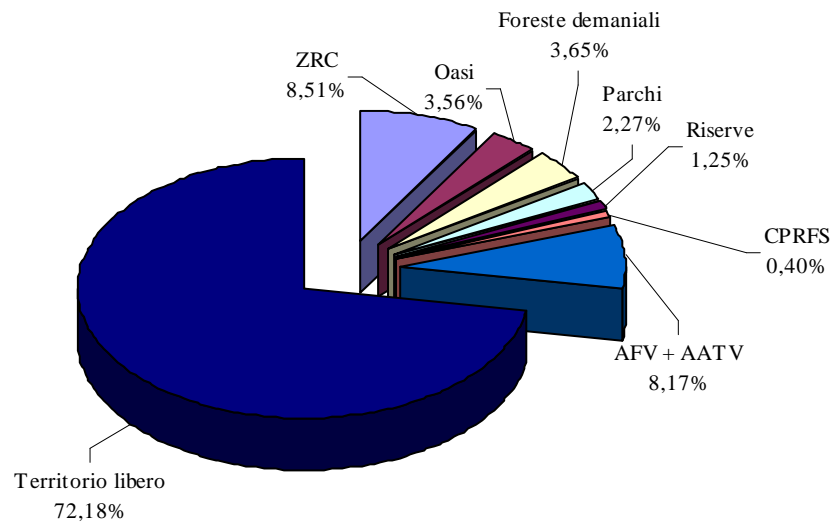
Ripartizione del territorio provinciale di Ascoli Piceno



**Ripartizione del territorio provinciale di Macerata**

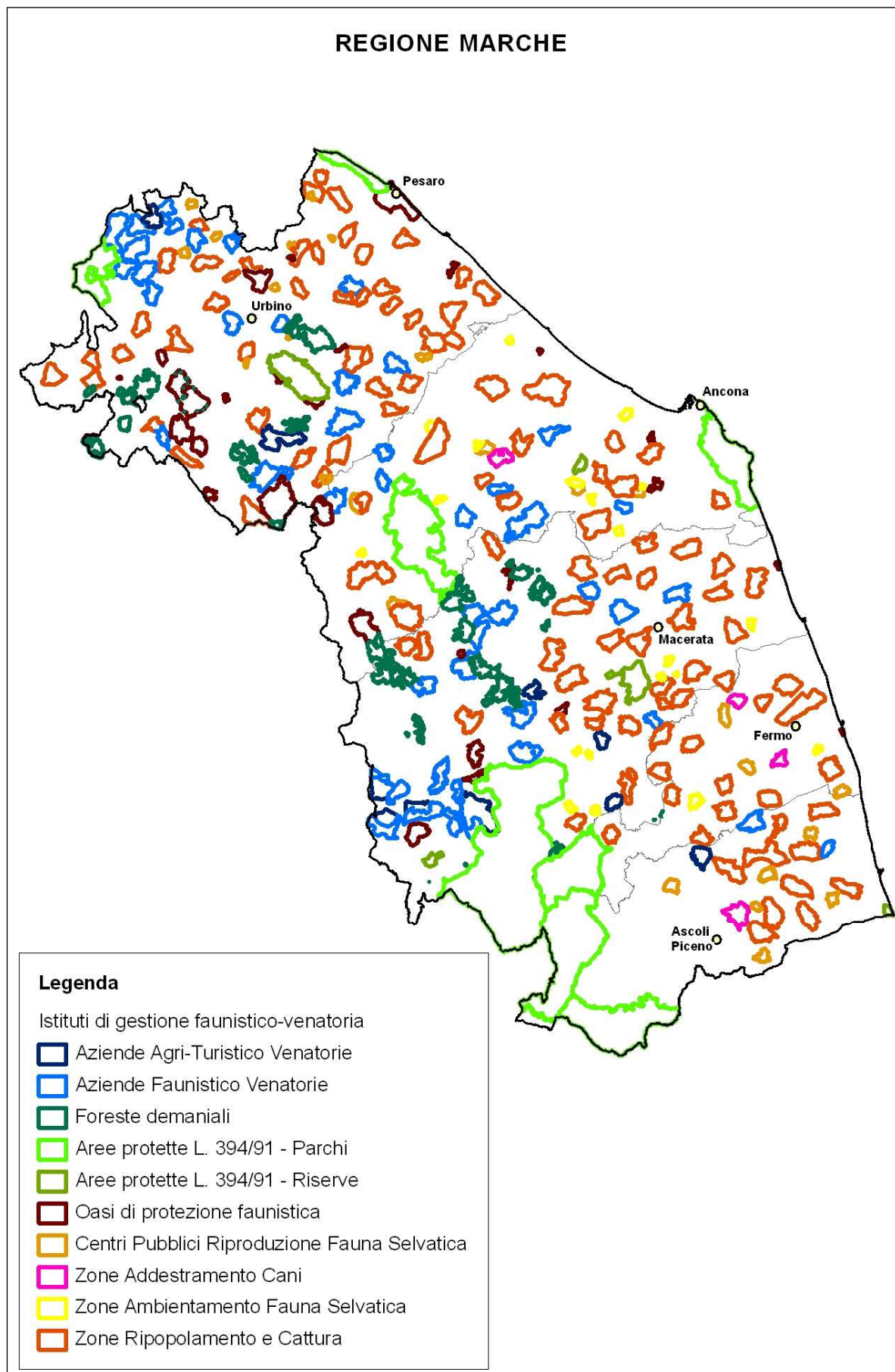


**Ripartizione del territorio provinciale di Pesaro e Urbino**





## Carta degli istituti faunistici della Regione Marche



### **3. INDIRIZZI PER IL MONITORAGGIO DELLA FAUNA**

Tra gli aspetti del CIPFV rientrano anche le attività tese alla conoscenza della consistenza faunistica, con la previsione di modalità omogenee di rilevazione e di censimento (art. 4, comma 2, lettera *b*, L.R. 7/1995).

Del resto la corretta gestione delle specie presenti in un territorio richiede come presupposto fondamentale la conoscenza delle caratteristiche delle popolazioni che lo occupano. Questa conoscenza può essere raggiunta solamente attraverso l'uso di tecniche di censimento adeguate alle specie che si intende studiare.

In particolare, per avere una conoscenza approfondita delle popolazioni sarebbe necessario conoscere almeno i seguenti parametri:

- Distribuzione
- Consistenza
- Densità
- Struttura della popolazione
- Natalità
- Mortalità

Le metodologie di censimento possono essere suddivise in 3 grandi categorie:

- Censimenti totali
- Censimenti su zone campione
- Censimenti per indici

Questi ultimi, in realtà, permettono di avere delle stime sui cambiamenti delle caratteristiche di una determinata popolazione negli anni.

La nostra attenzione, pertanto, sarà di seguito indirizzata per approfondire le tecniche afferenti alle prime due categorie, tenendo comunque presente che i censimenti per indici sono a volte indispensabili per valutare efficacemente la dinamica di popolazione di alcune specie molto elusive e con basse densità, come ad esempio i carnivori.

Prima di affrontare nello specifico le singole tecniche di censimento, che in genere possono essere utilizzate sia per censimenti completi che per censimenti per area campione, va evidenziato che in quest'ultimo caso deve comunque essere indagata una porzione di territorio pari ad almeno il 10-15% del totale. Inoltre l'area (o le aree) prescelta per effettuare il censimento deve essere rappresentativa dell'uso del suolo presente all'interno dell'area di studio. Molto spesso può essere utile e più pratico individuare più aree campione che siano al loro interno territorialmente uniformi, ma che nel loro insieme riassumano le caratteristiche dell'area di studio, piuttosto che individuare aree contenenti contemporaneamente tutti gli usi del suolo presenti. Solo adottando questi accorgimenti i dati ottenuti sulle aree campione possono essere estesi statisticamente a tutta l'area di studio nel suo complesso, senza rischiare di compiere errori di stima grossolani.

Di seguito si riporta descrizione delle principali tecniche di censimento.

### 3.1 Censimenti in battuta

#### *Caratteristiche generali*

L'effettuazione dei censimenti in battuta è estremamente diffusa ed è una delle tecniche maggiormente utilizzate, sia per censimenti completi che su aree campione. Permette di contare il numero totale di animali presenti nella zona censita.

Si attua in particolare per le specie stanziali che effettuano spostamenti territoriali molto limitati come Lepre e Fagiano, ma è anche utilizzato per numerose specie di Ungulati.

Per quanto riguarda la Lepre le battute vanno effettuate nel bimestre gennaio-febbraio per stimare la consistenza pre-riproduttiva, mentre per stimare la consistenza autunnale, vanno fatte nel bimestre ottobre-novembre. Per ovvie ragioni i censimenti post-riproduttivi possono essere effettuati in questo bimestre solo nelle aree chiuse alla caccia, mentre per le zone cacciabili si potrà operare, ottenendo delle informazioni indicative, prima dell'inizio della stagione venatoria.

Per il Fagiano il censimento in battuta deve essere fatto tra il 15 e il 30 marzo (pre-riproduttivo) e tra il 15 agosto e il 15 settembre (post-riproduttivo).

Per gli Ungulati questa metodologia viene consigliata solo per il periodo pre-riproduttivo, con tempistica differente a seconda della specie considerata: marzo-aprile per Cinghiale, aprile-maggio per Capriolo e Daino, febbraio-marzo per Muflone.

#### *Esigenze tecniche*

- Scelta adeguata delle aree di indagine in rapporto alle caratteristiche territoriali e del personale disponibile.
- Un numero adeguato di persone da dividere tra i battitori e osservatori. Mentre il numero degli osservatori dipende principalmente dalle caratteristiche ambientali, quello dei battitori dipende prevalentemente dalle caratteristiche eco-etologiche della specie che si desidera censire. Questi ultimi, infatti, devono essere disposti a una distanza tale da muovere tutti gli animali incontrati dal fronte di battuta. Indicativamente, se per la Lepre la distanza di fuga è di 5 metri, la distanza tra due battitori non dovrà essere superiore al doppio di questo valore, ovvero non superare i 10 metri. In genere le altre specie hanno distanze di fuga superiori, anche se sarebbe opportuno valutare la distanza di fuga della specie studiata nelle condizioni ambientali in cui si effettua il censimento. Concludendo il numero di uomini impiegati dipende dalla specie che si desidera censire e dalle caratteristiche morfologiche del terreno: maggiore è la complessità della zona, maggiore sarà il numero di battitori necessari per riuscire a muovere tutti gli animali.

#### *Esempio di applicazione*

- Il primo passo necessario per effettuare i censimenti in battuta è l'individuazione delle aree da censire. Le zone in cui applicare questa tecnica devono avere una superficie compresa tra i 10 ed i 50-60 ettari e devono avere una forma pressoché rettangolare in modo da facilitare l'effettuazione del censimento; inoltre, devono essere delimitate in

maniera evidente da strade, fossi o confini poderali in modo che sia osservabile l'eventuale fuga di animali.

- Gli operatori che partecipano al censimento devono essere divisi in due gruppi. I battitori si dispongono lungo uno dei lati minori dell'area, mentre gli osservatori si dispongono lungo gli altri tre lati in modo da permettere una copertura completa del perimetro dell'area. Il numero di operatori coinvolti deve essere adeguato alla superficie da censire e alle caratteristiche territoriali dell'area.
- Una volta completata la disposizione degli operatori ai bordi dell'area inizia la battuta vera e propria. I battitori si muovono dalla loro posizione lungo l'area mantenendo un fronte uniforme allo scopo di muovere gli animali, e contano tutti quelli che oltrepassano il fronte di battuta. Gli osservatori, invece, contano tutti gli animali che, mossi dai battitori, escono dall'area censita passando per gli altri tre lati.
- Nella fase del conteggio è molto importante evitare i doppi conteggi. È pertanto fondamentale che ci sia un preventivo accordo tra gli operatori sulle porzioni del perimetro che ciascuno deve osservare.

#### *Inconvenienti*

L'inconveniente maggiore della battuta è rappresentato dall'elevato numero di personale necessario per attuarla. Può, inoltre, essere necessario molto tempo per effettuare il censimento di tutte le aree che si è programmato di censire.

### **3.2 Censimenti su striscia con l'ausilio di cane da ferma**

#### *Caratteristiche generali*

È una semplificazione del metodo della battuta, in quanto non sono utilizzati gli osservatori, ma sono gli stessi battitori ad effettuare il conteggio degli animali mossi. È possibile aiutarsi con l'uso di cani da ferma, il cui scopo è quello di cercare attivamente gli animali da censire.

Questa metodologia, corredata dall'ausilio di cani, è consigliata per i censimenti nel periodo post-riproduttivo di Coturnice e Starna. Per entrambe le specie il censimento va effettuato tra metà agosto e metà settembre.

#### *Esigenze tecniche*

- Ottimi cani da ferma, perfettamente sotto il controllo del conduttore-battitore. Questa caratteristica dei cani è imprescindibile al fine di limitare allo stretto necessario il disturbo alle specie oggetto del censimento.
- Una approfondita conoscenza dell'area di studio al fine di individuare il transetto (o i transetti) per il censimento nella maniera più appropriata. La zona percorsa deve essere rappresentativa dell'uso del suolo presente in tutta l'area di studio su cui verranno poi estrapolati i dati.

#### *Esempio di applicazione*

- Su un territorio in cui si desidera stimare la consistenza delle brigate presenti si individuano dei transetti tra loro paralleli da percorrere con il cane da ferma che, spostandosi nell'area a stretto contatto visivo con il padrone, effettua la ricerca.

- Gli animali, una volta trovati, si alzano in volo e vengono conteggiati dai conduttori dei cani: è possibile valutare anche il numero di animali presenti per brigata.
- La superficie totale indagata di ogni transetto viene determinata moltiplicando la lunghezza del tragitto per la larghezza dell'area in cui il cane si è mosso per ricercare attivamente gli animali.
- Nel caso della Coturnice è opportuno procedere in due operatori con due cani. Occorre inoltre procedere dal basso in alto e non secondo le linee di pendenza.

#### *Inconvenienti*

Il binomio conduttore-cane da ferma deve essere assolutamente affiatato. Il cane deve infatti rimanere sempre a stretto contatto visivo del conduttore, per evitare che animali vengano mossi senza essere osservati.

### **3.3 Censimenti delle impronte o indici di presenza**

#### *Caratteristiche generali*

In questo capitolo sono riunite delle metodologie che non si basano sull'avvistamento diretto degli animali, ma sulla registrazione delle tracce relative alla loro presenza che si possono rinvenire in un territorio.

In generale questa metodologia non permette di ottenere delle stime di consistenza della popolazione della specie studiata, ma permette di affermare solamente se l'animale è presente o meno in una determinata area. Queste informazioni possono essere sufficienti, e anzi devono essere ricercate per specie elusive e distribuite in maniera non uniforme sul territorio come il Lupo, l'Orso, il Gatto selvatico, i Mustelidi. Per queste specie devono essere previsti dei monitoraggi del territorio alla ricerca degli indici di presenza al fine di valutare il loro areale di distribuzione e di adottare provvedimenti adeguati alla loro tutela.

Il censimento delle impronte su neve (o su un terreno idoneo alla "lettura") può anche dare delle stime abbastanza attendibili della consistenza della popolazione di Cinghiale presente in un'area.

Di seguito viene analizzata nel dettaglio la tecnica adottata per questa specie.

#### *Esigenze tecniche*

- Un numero di operatori elevato che possa perlustrare la zona di interesse
- Gli operatori coinvolti devono avere una discreta conoscenza della zona da censire, dovendo svolgere il censimento sovente su terreno coperto di neve.
- È ideale attendere una nevicata che copra il terreno di uno spessore di 5-10 centimetri in modo che possano essere ben distinguibili le impronte degli animali.

#### *Esempio di applicazione*

- Il territorio da censire deve essere abbastanza vasto. Viene diviso in sottozone che vengono assegnate ciascuna a un gruppo di 2-3 operatori che conoscano bene il territorio.
- Nel corso delle uscite si ricercano in ciascuna sottozona le tracce dei gruppi di cinghiali e seguendo le tracce lungo tutto il loro percorso fino ad intersecare i confini della

porzione di territorio indagata. Le tracce individuate vengono anche cartografate su carte topografiche con scala 1:10.000.

- Alla fine della giornata di censimento tutti gli operatori vengono riuniti e si analizzano le carte con i dati raccolti al fine di evidenziare i gruppi che sono transitati attraverso zone adiacenti, onde eliminare i doppi conteggi.
- Questo metodo, oltre a fornire una stima abbastanza precisa della popolazione presente, permette di valutare la consistenza delle classi di età presenti all'interno della popolazione analizzando le dimensioni delle impronte lasciate dagli animali. È opportuno ripetere più volte il censimento per migliorarne l'attendibilità.

#### *Inconvenienti*

In primo luogo questo censimento è adottabile in zone in cui sia garantita la presenza di neve almeno alcune volte l'anno.

Inoltre sono necessari un numero elevato di operatori, in grado di distinguere le tracce del Cinghiale e che conoscano bene il territorio in cui deve essere fatto il censimento.

#### *Applicazione per i Carnivori*

Per il monitoraggio delle popolazioni di Carnivori è necessario che coloro che percorrono il territorio e rivelano le tracce della presenza delle specie bersaglio segnalino le osservazioni effettuate su un apposita scheda.

Nel caso del Lupo, che occupa il territorio in maniera maggiormente diffusa rispetto alle altre specie, vanno organizzate delle sessioni di censimento in modo analogo a quanto esposto per il cinghiale in aree delimitate. Occorre inoltre raccogliere o registrare tutti gli altri indici di presenza come escrementi o eventuali resti di predazione.

### **3.4 Censimenti notturni con sorgenti di luce**

#### *Caratteristiche generali*

Vengono effettuate delle uscite notturne lungo itinerari prestabiliti percorrendo in automobile strade carrozzabili e illuminando il territorio circostante al fine di contare il numero di animali presenti. Il conteggio degli animali è possibile grazie alla proprietà della retina di riflettere la luce se illuminata da una sorgente luminosa.

Al fine di ottenere delle effettive stime di densità della popolazione occorre che nelle ore notturne in cui viene svolto il censimento tutti gli animali siano in attività in terreni aperti.

Questa metodologia, da adottare in territori molto aperti, pianeggianti o leggermente ondulati, è consigliata per effettuare i censimenti di Lepre, e può permettere di avere anche una valida stima della consistenza della popolazione della Volpe.

Il periodo in cui svolgere tali censimenti è fortemente influenzato dalla presenza delle coltivazioni sui campi. È infatti necessario che i campi siano per la maggior parte liberi da vegetazione schermante, o che il loro grado di sviluppo non sia tale da impedire l'osservazione degli animali presenti. Pertanto i censimenti pre-riproduttivi vanno svolti nel periodo febbraio-marzo, mentre quelli post-riproduttivi vanno fatti, compatibilmente con l'inizio dell'attività venatoria, il più tardi possibile. Pertanto nel bimestre ottobre-novembre

(periodo preferibile) si dovranno effettuare i censimenti nelle aree precluse alla caccia, mentre nelle altre aree, andranno fatti immediatamente prima dell'apertura della caccia.

#### *Esigenze tecniche*

- Scelta adeguata dell'area di indagine in modo da individuare un percorso che permetta di illuminarne una porzione pari ad almeno il 15-20% dell'area di indagine. Il territorio da osservare deve essere scelto in modo da essere rappresentativo dell'uso del suolo presente in tutta l'area.
- Automezzo per percorrere il tragitto individuato.
- 2 fari alogeni della potenza compresa tra 500.000 e 1.000.000 candele (si consiglia l'uso di lampade di almeno 750.000 candele) da collegare alla batteria del mezzo utilizzato. Ciascun faro viene poi utilizzato per illuminare un lato della strada. Nel caso sia disponibile un unico faro deve essere illuminato sempre lo stesso lato.
- Personale: 2 tecnici che svolgono il rilevamento e 1 autista.
- Binocoli con buona luminosità per permettere una migliore visione in condizioni di scarsa visibilità (8x40; 7x42; 7x50).

#### *Esempio di applicazione*

- Il percorso deve essere effettuato sempre negli stessi orari. È consigliabile iniziare il censimento 1 ora dopo l'imbrunire.
- Deve essere effettuato a velocità ridotta (non superiore ai 15-20 km/h) e costante con l'illuminazione continua delle zone adiacenti alla strada. Nel caso sia necessario osservare meglio gli animali è opportuno effettuare delle soste per osservare con il binocolo. Non è comunque opportuno fermarsi troppo a lungo, per non prolungare eccessivamente il tempo totale di percorrenza.
- In alternativa al percorso a velocità costante, è possibile individuare lungo il transetto un numero adeguato di punti di sosta da cui illuminare le aree osservabili.
- Tutte le osservazioni effettuate devono essere registrate su un'apposita scheda e mappate su una carta topografica con scala 1:10.000.
- Il censimento va ripetuto almeno 2 volte per valutare la presenza di Lepre, mentre almeno 5 volte per stimare la presenza di Volpe, con condizioni di tempo ottimali, in modo da garantire l'affidabilità statistica dei dati raccolti. Vanno evitate le giornate in cui la foschia, la nebbia o la pioggia limitino la visibilità standard e in cui il vento superi i 5 m/s, poiché disturba fortemente l'attività degli animali.

L'attendibilità dei valori ottenuti si reputa soddisfacente quando la variabilità percentuale rispetto al valore medio è inferiore al 10 %:

$$CV = (S \times 100) / M$$

dove CV è il coefficiente di variabilità (%), S è la deviazione standard, M è la media.

- Alla fine della sessione di censimento deve essere effettuata la stima della consistenza della popolazione. Tale valore può essere ottenuto dai dati registrati nelle differenti giornate di censimento può essere ricavata applicando la formula di Scott-Overton (1971):

$$N = 2 N_{(k)} - N_{(k-1)}$$

dove  $N_{(k)}$  è il più alto valore di densità rilevato in ogni sessione di conteggi notturni e  $N_{(k-1)}$  è il valore di densità immediatamente inferiore.

La densità degli animali su tutta l'area di studio è dato dalla seguente formula:

$$D = (N \times S_{\text{totale}}) / S_{\text{censita}}$$

Dove  $N$  indica il numero di animali osservati,  $S_{\text{totale}}$  la superficie totale dell'area e  $S_{\text{censita}}$  la superficie effettivamente osservata.

### *Inconvenienti*

Questa metodologia deve essere utilizzata solamente in territori in cui la morfologia del terreno e la schermatura permettono di osservare adeguatamente il territorio. È inoltre necessario verificare con precisione l'effettiva superficie osservata al fine di ottenere il dato corretto di densità.

## **3.5 Mappaggio**

La tecnica in oggetto è stata messa a punto in primo luogo per lo studio dei piccoli uccelli canori, ma ha trovato ampio utilizzo anche per alcune specie di mammiferi. Consiste nell'effettuare un numero prestabilito di uscite lungo un transetto o individuando dei punti di ascolto/osservazione in un'area, registrando in ciascuna uscita tutti i contatti con la specie indagata. Le osservazioni vengono mappate su cartine topografiche a scala variabile a seconda del dettaglio che si desidera mantenere nel rilievo dei dati. In genere si utilizzano carte con scala 1:10.000 o 1:5.000. Dal confronto tra i dati ottenuti in tutte le uscite è possibile ricavare la densità della specie nell'area considerata.

Va tenuto presente che con la parola mappaggio si identificano diverse tipologie di censimento, differenti a seconda del tipo di specie che si sta considerando. Di seguito vengono considerati il Conteggio diretto, il Mappaggio da autovettura, il Mappaggio del Fagiano al canto, Censimento del Cervo al bramito e il Censimento mediante l'uso di richiami registrati.

### ***Mappaggio – Conteggio diretto degli Ungulati***

#### *Caratteristiche generali*

Questa tecnica è consigliata per tutte le specie di Ungulati oggetto di gestione faunistica nella Regione. L'intera area da censire viene divisa in sottosettori affidati ciascuno ad un unico operatore. Nei sottosettori possono essere individuati punti di osservazione oppure possono essere percorsi dei transetti allo scopo di ricercare gli animali. È comunque preferibile la prima delle due opzioni. Importante è che in ognuno dei sottosettori individuati il censimento avvenga in contemporanea.

Il censimento va ripetuto per più giornate ravvicinate al fine di avere un quadro preciso della presenza della popolazione studiata all'interno dell'area.

Per quanto riguarda il Cervo, questa tecnica va adottata a gennaio-febbraio nei quartieri di svernamento.

Per il Cinghiale il periodo indicato è marzo-aprile, effettuando una accurata registrazione delle classi di età osservate. Per questa specie questo tipo di censimento va fatto contemporaneamente sulla maggiore superficie possibile e per più volte.



Nel caso degli altri Ungulati, il censimento va svolto a marzo-aprile, su tutto il territorio di interesse per il Daino e su zone campione per Capriolo e Muflone.

#### *Esigenze tecniche*

- Occorre utilizzare un numero di operatori proporzionale all'estensione della superficie che si desidera censire.
- È necessario avere anche molto tempo a disposizione perché le uscite vanno ripetute in più giornate successive per poter effettuare una valutazione critica dei dati rilevati e limitare l'errore legato alla variabilità delle condizioni ambientali. I censimenti devono comunque essere realizzati contemporaneamente in tutte le aree individuate.

#### *Esempio di applicazione*

- In primo luogo occorre individuare le aree o i transetti per le osservazioni, da attribuire ad ogni operatore coinvolto.
- Quindi viene stabilito il calendario delle uscite a cui dovranno partecipare tutti gli operatori. I rilevamenti vanno fatti contemporaneamente in modo da evitare discrepanze tra le osservazioni. Può essere inoltre utile mantenere dei contatti tramite ricetrasmittenti tra gli operatori in modo da limitare i doppi conteggi.
- Tutte le osservazioni effettuate devono essere mappate su carta topografica 1:10.000 registrando anche le osservazioni su apposita scheda di censimento.
- Nel caso di censimenti da appostamenti fissi, gli operatori devono raggiungere la loro posizione almeno un'ora prima dell'orario in cui entrano generalmente in attività gli animali; ciò per evitare il più possibile il disturbo. I periodi della giornata preferibili per le osservazioni sono le prime luci del giorno e la sera prima del tramonto.
- Tutti i dati raccolti devono poi essere valutati in maniera critica in modo da ottenere una stima corretta del numero di animali presenti nell'area.

#### *Inconvenienti*

L'inconveniente maggiore è senza dubbio quello legato all'elevato numero di soggetti necessari per effettuare il censimento su una porzione sufficiente di territorio.

Inoltre gli operatori impiegati devono avere una discreta preparazione di base che permetta loro di effettuare le osservazioni e devono conoscere il territorio in cui effettuano l'indagine.

### ***Mappaggio – Mappaggio da Autovettura***

#### *Caratteristiche generali*

L'uso dell'autovettura può essere in certi casi estremamente utile per limitare il disturbo sulle specie che si intende studiare. Per stimare il successo riproduttivo di alcuni Fasianidi come Fagiano e Starna (nel caso di elevata densità specifica), i territori aperti e con presenza di strade carrozzabili, vengono percorsi tra metà agosto e metà settembre registrando tutti gli animali osservati.

In questo modo è possibile risalire al successo riproduttivo della specie per quella stagione, attraverso l'osservazione del numero di piccoli per femmina, poiché ci si trova ancora nella

fase che precede la dispersione giovanile. Inoltre è possibile ricavare indicazioni sull'andamento dell'annata e sull'idoneità dell'ambiente.

#### *Esigenze tecniche*

- Automezzo per percorrere il tragitto individuato.
- Binocoli con un sufficiente ingrandimento che permetta una più accurata osservazione degli animali avvistati (8 o 10 ingrandimenti).

#### *Esempio di applicazione*

- Una volta individuata l'area da censire, vengono effettuati dei percorsi in macchina osservando attentamente tutte le potenziali aree di alimentazione.
- Tutti gli avvistamenti vengono registrati su apposita scheda di censimento, oltre ad essere segnati sulla mappa 1:10.000.
- Nell'area di studio possono essere effettuati più percorsi che, una volta riunite tutte le mappe, permettono di stimare il successo riproduttivo, in base al numero di nidiate osservate e alla loro consistenza.

#### *Inconvenienti*

Questa metodica può essere applicata unicamente nelle aree in cui la morfologia del terreno consente una agevole osservazione.

Per ottenere stime precise delle popolazioni occorrerebbe effettuare più di un'uscita lungo i medesimi transetti.

### ***Mappaggio – Censimenti del Fagiano al Canto***

#### *Caratteristiche generali*

Per il Fagiano nella stagione riproduttiva è possibile effettuare il censimento degli animali territoriali ascoltandone i vocalizzi. Per ottimizzare la resa del censimento, deve essere svolto nel periodo di massima attività territoriale dei maschi sia da un punto di vista stagionale che giornaliero. Pertanto i censimenti devono essere svolti non prima del mese di aprile e durante le prime o le ultime ore della giornata.

#### *Esigenze tecniche*

- Un numero di operatori abbastanza elevato se si desidera effettuare un censimento completo; meno se si individuano delle zone campione.
- Gli operatori che partecipano al censimento devono essere in grado di riconoscere il vocalizzo dell'animale e devono avere una conoscenza discreta del territorio per poter localizzare sulla cartina il punto in cui è stato sentito cantare l'animale.
- Ogni operatore deve essere dotato di una scheda di rilevamento e di una cartina topografica della zona per effettuare le registrazioni.

#### *Esempio di applicazione*

- La zona da censire deve essere suddivisa in sottosettori da affidare a ogni operatore, indicando per ciascuno l'esatta area di competenza onde evitare doppi conteggi.

- Gli operatori si dispongono nei punti di ascolto e iniziano l'attività nello stesso orario. Sulla mappa che ogni operatore deve avere, è necessario segnare i limiti della zona ascoltata, per permettere una elaborazione più efficace dei dati raccolti.
- Per ogni animale che viene sentito cantare si registrano su un'apposita scheda l'orario. Nel caso lo stesso animale effettui più vocalizzi, occorre evitare di registrarlo più volte, limitandosi ad aggiungere un nuovo orario di vocalizzo alla prima segnalazione.
- Al termine del censimento tutti gli operatori devono essere riuniti e deve essere fatta immediatamente una prima analisi dei dati raccolti in modo da verificare con chi ha registrato i dati l'eventualità di sovrapposizioni o per chiarire elementi di dubbio.
- In un secondo momento viene effettuata l'elaborazione vera e propria che permette di calcolare il numero di maschi territoriali per unità di superficie.
- Agli ascolti possono essere associati dati raccolti visivamente nella zona osservabile da ciascun operatore a riguardo di eventuali femmine presenti o di maschi non territoriali, distinguibili dagli altri per una minore evidenziazione dei caratteri sessuali secondari. Questi dati possono permettere di stimare la dimensione degli harem e il numero di maschi non territoriali presenti, in modo da avere un quadro completo della popolazione oggetto di studio.

#### *Inconvenienti*

Nel caso in cui non si riesca ad avere dalle registrazioni relative agli avvistamenti sufficienti informazioni sul numero di maschi non territoriali, il dato che si può elaborare permette unicamente di avere una stima dei maschi riproduttori presenti. Pertanto sarebbe il caso di associare a questa tecnica alcuni transetti per avere delle informazioni più approfondite almeno sul numero di femmine per harem.

### ***Mappaggio – censimenti del Cervo al Bramito***

#### *Caratteristiche generali*

La tecnica permette di stimare la consistenza minima dei maschi presenti in una popolazione. Questa metodologia si basa sull'ascolto dell'emissione dei bramiti da parte dei maschi durante il periodo degli amori.

L'area da censire viene divisa in differenti aree di ascolto da cui vengono registrati e mappati i maschi ascoltati.

#### *Esigenze tecniche*

- Deve essere disponibile un numero elevato di operatori per permettere una copertura significativa dell'area di studio.
- In ogni punto di ascolto deve essere resa disponibile una scheda di rilevamento e un quadrante goniometrico con cui orientare la mappa in modo da registrare con assoluta precisione il punto di emissione del bramito.

#### *Esempio di applicazione*

- L'attività di censimento deve essere svolta nel periodo degli amori, individuando il periodo di massima intensità dell'attività di bramito. Indicativamente si può fare

riferimento al periodo a cavallo tra il 15 settembre e la prima settimana di ottobre. Inoltre il censimento viene effettuato registrando tutte le emissioni effettuate nell'orario compreso tra le 21.00 e le 24.00.

- Nell'area da censire vengono individuate delle aree di ascolto che sono occupate prima dell'orario di inizio del censimento dagli operatori. Questi effettuano le registrazioni e i mappaggi sulla cartina topografica di tutti gli animali ascoltati.
- L'area da censire può essere suddivisa in sottozone da censire in serate contigue, avendo l'accortezza di verificare che in ciascuna serata le condizioni atmosferiche siano costanti ed adatte all'attività dei maschi. Forte vento o condizioni atmosferiche sfavorevoli, infatti, deprimono fortemente le attività dei cervi.
- Alla fine della sessione di censimento vengono raccolti tutti i dati e le mappe e si elaborano in modo da ottenere la stima della popolazione minima dei maschi presenti nella popolazione.

#### *Inconvenienti*

Anche in questo caso, per avere una stima precisa della popolazione, è necessario associare ai dati così ottenuti, dati relativi ad osservazioni dirette effettuate su transetti, da cui sia possibile ricavare la proporzione dei sessi e delle classi di età all'interno della popolazione.

### **3.6 Censimenti con richiami registrati**

#### *Caratteristiche generali*

Questa metodologia è basata sul fatto che gli animali rispondono alle stimolazioni sonore emesse da conspecifici con altre emissioni sonore o avvicinandosi al punto di emissione. Riproducendo richiami registrati in ambiente naturale si mima la situazione naturale, in modo da poter contare gli animali che rispondono alle stimolazioni. In generale possono essere utilizzate diverse tipologie di richiami, da quelli territoriali dei maschi, ai versi delle femmine, ai richiami emessi dai piccoli.

Nell'ambito della programmazione dei censimenti a livello regionale questa tecnica è indicata per il censimento in periodo pre-riproduttivo di Coturnice e Starna, utilizzando come richiamo il canto di un maschio territoriale, di tutte le specie di rapaci notturni utilizzando il verso sia del maschio che della femmina. Il periodo per effettuare tale tipologia di censimento è metà marzo - metà aprile per la Starna, il mese di aprile per la Coturnice, il periodo dicembre-marzo per le specie stanziali di Strigiformi, i primi mesi estivi per l'Assiolo.

#### *Esigenze tecniche*

- Una buona conoscenza del territorio da censire per individuare le aree di emissione. Per la Starna sono necessari un numero di operatori pari al numero di punti di emissione individuati; il censimento va ripetuto almeno 2 volte. Nel caso della Coturnice le aree di emissione devono essere individuate lungo dei transetti, ciascuno percorso da un unico operatore; il censimento va ripetuto 2 diverse volte e contemporaneamente lungo tutti i transetti individuati.
- Un impianto di amplificazione trasportabile di qualità, che permetta di riprodurre fedelmente e diffondere il canto dai punti di emissione.

- Conoscere la distanza a cui il richiamo emesso è udibile. Questa informazione può essere ricavata esponendo all'emissione del richiamo un esemplare in cattività posto a differenti distanze dall'amplificatore: in base alle sue reazioni è possibile ricavare il range di azione.
- Il richiamo della specie desiderata deve essere posseduto in più registrazioni di individui diversi, e con brani del repertorio di canto differenti. Le diverse registrazioni devono essere utilizzate nelle varie giornate: questo allo scopo di evitare che gli animali della popolazione si abituino al richiamo e limitino le loro risposte con il procedere delle sessioni di censimento.

#### *Esempio di applicazione*

- Sul territorio da indagare devono essere individuati dei punti di emissione da cui effettuare la riproduzione del richiamo registrato.
- Nel caso della Starna in ogni punto di emissione deve essere posizionato un operatore che deve effettuare l'ascolto per 30 minuti, nelle prime ore del giorno o all'imbrunire, quando è massima l'attività di canto. Ogni emissione udita deve essere registrata su una scheda di rilevamento e mappata sulla carta topografica in maniera precisa. Ovviamente, più vocalizzazioni di uno stesso animale vanno registrate una sola volta, segnalando solamente i differenti orari in cui ha cantato. Alla fine della sessione di censimento le schede e le mappe di tutti gli operatori sono raccolte per venire poi elaborate.
- Nel caso della Coturnice, gli operatori devono percorrere il transetto a partire dalle prime luci del giorno, evitando di prolungare il tragitto oltre le tre ore. Nei punti di emissione prestabiliti vengono effettuate delle soste con l'emissione del canto e si attende per ascoltare un'eventuale risposta. Ciascun vocalizzo ascoltato va ancora una volta registrato su apposita scheda e mappato sulla carta topografica in modo da ottenere la distribuzione dei maschi sul territorio.

#### *Inconvenienti*

Occorre misurare con precisione la distanza a cui è udibile il richiamo per poter valutare correttamente la superficie effettivamente censita. L'ideale sarebbe effettuare un censimento completo dell'area di studio individuando i punti di emissione a una distanza l'uno dall'altro che sia il doppio rispetto alla distanza a cui è possibile udire il richiamo.

Nel caso della Coturnice il numero di maschi che rispondono può essere maggiore rispetto a quelli che effettivamente si riproducono, portando a una sovrastima delle coppie realmente presenti sul territorio.

Per la Starna, invece ci può essere una sottostima in presenza di popolazioni a concentrazione rarefatta.

### **3.7 Conteggio dei nidi di corvidi**

#### *Caratteristiche generali*

Il conteggio dei nidi di Corvidi viene utilizzato per stimare la consistenza della frazione riproduttiva di Gazza e Cornacchia grigia. Il censimento va svolto in due fasi. Nella prima (dicembre-febbraio) vanno individuati tutti i nidi presenti nell'area prescelta per il

censimento; nella seconda (marzo) vanno individuati i nidi attivi (di nuova costruzione o rioccupati).

Per quanto attiene alla Taccola e al Gracchio corallino, in relazione all'abitudine di tali specie a nidificare in parete (o addirittura in strutture urbane per quanto riguarda la Taccola), l'individuazione dei nidi è sostituita dall'identificazione dei siti di nidificazione e stima della consistenza delle colonie in riproduzione.

#### *Esigenze tecniche*

- Personale sufficiente per percorrere l'area oggetto del censimento, dotato di automezzi. A parità di superficie, il numero di persone impiegato è inversamente proporzionale al numero di giornate utilizzate per censire l'area.
- Presenza nell'area di studio di strade carrozzabili per indagare adeguatamente il territorio.
- Binocoli con un sufficiente ingrandimento che permetta una più accurata osservazione dei nidi e degli animali avvistati (8 o 10 ingrandimenti).
- Carte topografiche in scala 1:10.000 da utilizzare per registrare i nidi osservati e scheda di rilevamento per raccogliere le informazioni riguardanti l'ambiente e l'albero su cui è localizzato il nido/sito.

#### *Esempio di applicazione*

- Nel periodo dicembre-febbraio vengono percorse le strade carrozzabili presenti nell'area di studio in modo da osservare tutto il territorio. Su carta topografica a scala 1:10.000 vanno registrati il percorso compiuto e i punti di osservazione da cui è stato osservato il territorio con i binocoli.
- Ogni nido/sito individuato deve essere segnato sulla stessa carta e le sue caratteristiche devono essere registrate su un'apposita scheda.
- Alla fine della prima fase tutte le carte prodotte vengono riunite in un'unica cartina per avere il quadro complessivo dei nidi presenti.
- Nel mese di marzo è necessario ripercorrere gli stessi tragitti della prima fase andando a registrare i nidi di nuova costruzione o quelli rioccupati. Quest'ultimo dato può essere dedotto dalla presenza di coppie in attività in prossimità del nido. In particolare in questa fase è opportuno fermarsi per almeno una decina di minuti ad osservare ciascun nido mappato nella prima fase per evidenziare se sta avvenendo la rioccupazione da parte di una coppia.
- Sarebbe opportuno ripercorrere il tragitto almeno una seconda volta in modo da evitare di perdere qualche coppia tardiva nella nidificazione.
- Al termine della seconda fase si compie una nuova rilettura dei dati registrando il numero di coppie effettivamente nidificanti nel territorio indagato.

#### *Inconvenienti*

È necessario porre molta attenzione a verificare l'effettiva occupazione di nidi già presenti nella stagione riproduttiva precedente. Va tenuto presente che molto spesso i nidi dei Corvidi sono utilizzati da altri uccelli, quali rapaci notturni o diurni, per costruire il loro nido.

### **3.8 Censimento delle tane di volpe**

#### *Caratteristiche generali*

In aree delimitate territorialmente come le Zone Ripopolamento e Cattura o altri istituti concepiti per la produzione della fauna selvatica, è opportuno effettuare i censimenti delle tane di Volpe occupate al fine di valutare la consistenza della popolazione.

Questa tecnica, non invasiva, permette anche di valutare la produttività della specie, essendo possibile effettuare osservazioni dei piccoli in prossimità della tana. Occorre essere molto cauti nelle osservazioni per evitare che gli adulti spostino i cuccioli in un'altra tana nel caso in cui si sentano in pericolo.

#### *Esigenze tecniche*

- Personale sufficiente per perlustrare tutta l'area in modo da individuare tutte le tane potenziali nel periodo invernale.

#### *Esempio di applicazione*

- Qualora non si abbia già a disposizione il dato relativo alle tane potenziali presenti nel territorio, il censimento inizia nel periodo invernale con la ricerca di tutte le tane potenziali.
- In aprile-maggio le tane individuate vengono monitorate in modo da verificarne l'occupazione. Le osservazioni devono essere fatte con molta circospezione in modo da evitare di disturbare gli animali che, se insospettiti, potrebbero portare i cuccioli in un'altra tana. Possibilmente le osservazioni dovrebbero essere fatte ad alcuni metri di distanza dalla tana stessa anche mediante l'uso di un binocolo.
- Le ore maggiormente indicate per effettuare le osservazioni sono la mattina presto e il tardo pomeriggio, all'imbrunire; in questi momenti è più facile osservare i cuccioli che escono intorno alla tana.

#### *Inconvenienti*

Questo metodo non permette di valutare in maniera adeguata il rapporto sessi e le classi di età della popolazione. Inoltre non si possono avere informazioni sul numero di femmine che si riproducono e sulla frazione di adulti itineranti.

Questa tecnica, inoltre, non è applicabile nelle aree dove è presente una fitta vegetazione che impedisce di perlustrare adeguatamente tutto il territorio e nelle zone in cui il suolo è fortemente roccioso (vedi zone montane) in cui è impossibile identificare l'ingresso delle tane.

### **3.9 Radio tracking**

Il radio tracking, anche se non può essere considerato una tecnica di censimento in senso stretto, va menzionato in questo capitolo, poiché permette la raccolta di importanti informazioni relative alle dimensioni degli home range dei soggetti studiati, oltre ad informazioni sull'ecologia e l'etologia della specie.

Questa tecnica può essere applicata a un numero elevatissimo di specie, tanto che in letteratura sono riportati studi che hanno interessato la maggior parte dei Vertebrati oltre che gli artropodi acquatici.

Si basa sull'applicazione di una trasmittente agli animali da studiare, i cui impulsi vengono raccolti per mezzo di un'antenna direzionale. A seconda del tipo di informazioni che si desidera ottenere sono disponibili diverse tipologie di trasmissioni; è per esempio possibile ottenere informazioni sui cicli riposo-attività, così come sulla temperatura corporea dell'animale (in modo da sapere immediatamente se l'animale è morto).

L'applicazione di questa metodologia richiede la presenza di personale tecnico specializzato.

#### *Risorse necessarie*

- Trasmittenti da porre sugli animali che abbiano un'autonomia almeno pari alla lunghezza del progetto di studio.
- Una ricevente a più canali che permetta di seguire tutti gli animali dotati di radiocollare, collegata a un'antenna direzionale.
- È quindi necessario avere animali da dotare di radiocollare. Nel caso di liberazioni o reintroduzioni, gli animali possono essere muniti della trasmittente prima del loro rilascio. Per studi su popolazioni naturali è necessario effettuare delle catture. A tale scopo si possono usare i mezzi più vari (lacci, reti, gabbie), dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione Regionale. Una volta effettuata la cattura, per montare la trasmittente sull'animale occorre trattarlo nel modo meno traumatico possibile; molto spesso risulta opportuno somministrare degli anestetici.
- È necessaria una buona conoscenza dell'area in cui si applica la tecnica per individuare i punti da cui effettuare i rilievi e per spostarsi velocemente all'interno dell'area stessa in caso di necessità.
- Le operazioni di raccolta dei dati devono essere effettuate da personale esperto che effettui i rilievi in maniera accurata. È opportuno avere almeno due operatori (che registrano i dati contemporaneamente dai due punti differenti), tuttavia la tecnica può essere attuata anche da un unico operatore che si sposti rapidamente da un punto all'altro.
- Schede di rilevamento in cui registrare i segnali.

#### *Esempio di applicazione*

- Occorre catturare un numero di animali adeguato al tipo di informazioni che si desidera raccogliere.
- È necessario predisporre un piano di raccolta dati tale da permettere di ottenere il maggior numero di informazioni possibile. È opportuno seguire gli animali in maniera continuativa per almeno 4 giorni al mese, raccogliendo i fix (punti di presenza sul territorio) ogni 15 – 30 minuti.
- Per ottenere i fix è necessario registrare contemporaneamente (o in breve successione) da due punti differenti la direzione da cui proviene il segnale emesso dalla trasmittente montata sull'animale. La direzione di provenienza è quella in cui l'intensità del segnale emesso dalla trasmittente è massima ed è necessario registrare per mezzo di una bussola l'angolo compreso tra la direzione individuata e il nord magnetico.



- I punti da cui effettuare le registrazioni non devono essere posti sulla stessa direttrice rispetto al segnale; se ciò avviene è indispensabile raccogliere il dato anche da un terzo punto; in caso contrario sarà impossibile ricavare il punto di presenza dell'animale.
- I dati registrati vanno riportati su una carta topografica mediante l'uso di un goniometro a partire dai punti da cui sono state effettuate le registrazioni; dall'intersezione delle due direttrici individuate sulla carta si ottiene il punto in cui era presente l'animale al momento del rilievo (triangolazione).
- Successivamente ai rilievi di campo è possibile effettuare tutte quelle elaborazioni che permettono di ricavare le informazioni ricercate.

### *Inconvenienti*

L'applicazione di questa tecnica richiede che gli operatori possiedano un'elevata professionalità. Pertanto, anche se il numero di persone richiesto è relativamente limitato, è indispensabile che siano dei tecnici. Inoltre la raccolta dei dati richiede un notevole impegno in termini di ore. Fondamentale per la buona riuscita del radio tracking è la pianificazione di tutte le attività previste.

Particolare attenzione va posta durante la fase di cattura degli animali per evitare che possano subire danni.

Va anche tenuto presente che il segnale elettromagnetico emesso dalla trasmittente può subire diversi tipi di deviazioni e modificazioni in base agli ostacoli che incontra lungo il percorso. È pertanto molto importante avere esperienza per valutare adeguatamente la bontà dei dati.

### **3.10 Censimento degli uccelli acquatici**

Il censimento degli uccelli acquatici è un fondamentale strumento gestionale per ottenere informazioni sullo status delle popolazioni di avifauna legata alle zone umide.

Per ottenere dati che permettano di effettuare una stima valida degli andamenti delle popolazioni di questi uccelli è necessario che i censimenti vengano effettuati in tutte le aree prescelte a livello europeo nello stesso periodo, generalmente in alcuni giorni prefissati nel mese di gennaio sulle popolazioni svernanti.

Il coordinamento delle attività di censimento viene effettuato in Italia dall'ISPRA (ex INFS) che ha individuato le unità di rilevamento dell'avifauna acquatica tra le zone umide presenti nel territorio nazionale.

In base alle caratteristiche delle zone umide presenti nella regione Marche, in genere di piccole dimensioni, si consiglia di adottare il censimento effettuando i rilevamenti da punti periferici sopraelevati, coprendo tutta l'area interessata. Nel caso di animali svernanti lungo la costa, può essere indicato utilizzare imbarcazioni.

Di seguito si descrive nel dettaglio il primo dei due metodi, considerando che le strumentazioni da utilizzare nel censimento da imbarcazione sono le medesime.

### *Risorse necessarie*

- Un numero adeguato di persone per coprire l'area di interesse, con una sufficiente conoscenza delle specie da censire.

- Un binocolo per ogni operatore che permetta di osservare adeguatamente il territorio assegnato.
- Le schede di rilevamento fornite dall'ISPRA (ex INFS).
- Gli operatori coinvolti devono avere esperienza nel conteggio dei gruppi di uccelli, al fine di ottenere stime veritiere del numero di animali presenti, in un periodo di tempo ristretto al fine di evitare doppi conteggi.

#### *Esempio di applicazione*

- Occorre individuare le zone in cui effettuare i censimenti sulla base degli elenchi individuati dall'ISPRA (ex INFS).
- I censimenti devono essere effettuati nel periodo indicato in maniera specifica per ogni anno dall'ISPRA (ex INFS). Nel caso in cui siano censite più zone nella regione, è fondamentale coordinare le giornate di censimento tra tutte le aree in modo da evitare spostamenti delle popolazioni di uccelli acquatici che potrebbero portare a stime non corrette sul numero di animali presenti.
- Le aree da osservare devono essere assegnate ai differenti operatori coinvolti che si devono disporre in punti periferici sopraelevati, in modo da osservare tutto il territorio di propria competenza.
- Il conteggio deve essere effettuato con modalità omogenee e precise; è opportuno dividere l'intera zona in sub-aree basandosi su elementi topografici o di riconoscimento presenti sul territorio, quali insenature, pali, pontili etc. Molto spesso, nel caso di gruppi di grandi dimensioni, può essere utile stimare il numero di animali presenti in una piccola porzione del gruppo per poi valutare la frazione che il gruppo conteggiato rappresenta rispetto al totale.

#### *Inconvenienti*

L'inconveniente principale legato a questa metodologia è quello di trovare un numero sufficiente di persone che sia in grado di riconoscere tutte le specie da censire e che soprattutto sia in grado di stimare con accuratezza il numero di animali presenti.

Per esercitarsi al fine di migliorare le capacità di stima, è opportuno che gli operatori meno esperti facciano prima delle prove molto semplici ma utili, per esempio si può valutare il numero di chicchi di riso sparsi su un tavolo con una rapida occhiata; il conteggio effettivo dei chicchi permetterà poi di valutare la bontà della stima e di effettuare eventuali correzioni del metro di valutazione adottato.

### **3.11 Censimento dei Rapaci diurni**

Nel caso dei Rapaci diurni, la metodologia di censimento riguarda prevalentemente la popolazione riproduttiva, analizzabile con le seguenti modalità, comunque adattabili per le diverse specie:

- a) individuazione dei territori di probabile nidificazione attraverso l'osservazione diretta delle attività di corteggiamento delle coppie, nelle aree vocate e nei periodi idonei per ogni singola specie, in un lasso di tempo che può estendersi da dicembre (aquila reale) a maggio (Iodolaio);

- b) osservazione e conteggio dei giovani involati da ogni zona di riproduzione individuata nelle precedenti fasi, nei periodi idonei per ogni singola specie, in un lasso di tempo che può estendersi da giugno a settembre.

### **3.12 Cattura temporanea di avifauna per l'inanellamento**

L'inanellamento degli uccelli a seguito di cattura con reti apposite o ai siti di nidificazione non è un sistema di censimento in senso stretto; tuttavia è opportuno menzionarlo in questa sede perché permette di ottenere importanti informazioni sugli spostamenti effettuati dagli animali e sui parametri delle popolazioni (stime di sopravvivenza, successo riproduttivo, ecc.).

In particolare, l'attività di inanellamento può coadiuvare efficacemente un censimento qualitativo, poiché attraverso apposite reti vengono catturate specie elusive o scarsamente contattabili. Tali attività vengono condotte prevalentemente nei periodi della migrazione, soprattutto durante quella prenuziale, ma possono ovviamente essere allargate sia ad altri periodi che ad altre popolazioni (nidificanti, svernanti).

La cattura temporanea di uccelli per l'inanellamento a scopo scientifico è di competenza dell'ISPRA (ex INFS), che coordina lo schema nazionale di inanellamento in seno all'Unione Europea per l'inanellamento (EURING). Tale organismo ha il compito di coordinare l'attività dei diversi Centri nazionali esistenti presso i singoli stati europei ai fini della standardizzazione delle tecniche e delle metodologie.

Questa metodologia, attraverso il marcamento individuale degli animali con l'apposizione di anelli numerati forniti dall'ISPRA (ex INFS), fornisce anche preziose indicazioni inerenti la strategia di migrazione, il tasso di fedeltà e di sopravvivenza.

L'attività di inanellamento viene svolta da operatori titolari di autorizzazione rilasciata dalla Regione su parere dell'ISPRA (ex INFS); tale parere è subordinato alla frequenza di corsi di abilitazione organizzati dall'Istituto stesso, o dall'affiancamento con altri inanellatori in possesso di licenza A, e al superamento del relativo esame finale.

L'attività di inanellamento dovrà pertanto essere promossa dagli Enti locali preposti alla gestione faunistica, avvalendosi della collaborazione dei titolari dell'apposita autorizzazione regionale, che provvederanno poi ad organizzare concretamente le attività di cattura e inanellamento.

### **3.13 Censimento su striscia**

Il censimento su striscia si basa sugli stessi principi del censimento in battuta. Pertanto dei battitori percorrono il territorio in modo da levare gli animali oggetto del censimento; tuttavia in questo caso il conteggio degli animali mossi viene effettuato esclusivamente dai battitori, pertanto non si utilizzano i badatori. Inoltre i battitori vengono messi a distanze superiori al doppio della distanza di fuga dell'animale censito. Quindi, di tutta l'area battuta, viene effettivamente osservata solo una porzione percentuale variabile a seconda della disposizione dei battitori.

Vengono contati solo gli animali presenti nella "striscia" di pertinenza di ciascun battitore (da cui il nome del censimento). Successivamente è necessario estrapolare il numero totale di

animali censiti nelle differenti aree osservate dai battitori sul totale dell'area indagata. I battitori devono comunque spostarsi contemporaneamente lungo un unico fronte di battuta.

Rispetto al censimento in battuta questa metodologia permette una maggiore rapidità di effettuazione e richiede un minore numero di operatori, anche se poi necessita di elaborazioni leggermente più complesse per la determinazione della densità totale degli animali presenti.

### **3.14 Censimento del cinghiale ai siti di foraggiamento**

La valutazione della consistenza della popolazione di Cinghiale può essere estremamente difficoltosa a causa delle caratteristiche comportamentali della specie. In aggiunta ai metodi precedentemente descritti, può anche essere utilizzato il conteggio degli animali presenti ai siti di foraggiamento.

Occorre individuare siti in cui somministrare giornalmente per brevi periodi degli alimenti, nel periodo in cui le risorse alimentari disponibili sono limitate. Dopo alcuni giorni in cui gli animali hanno preso confidenza con il sito di foraggiamento, occorre effettuare le osservazioni (anche notturne) da punti prestabiliti (meglio se da una altana), registrando il numero di animali presenti e la classe di età.

Spesso questa metodologia causa una sottostima del numero di maschi adulti presenti perché tendono a non frequentare con facilità i punti di foraggiamento.

### **3.15 Censimenti su percorso lineare**

I censimenti su percorsi lineari sono una evoluzione del censimento su striscia e l'area coperta dal conteggio è individuata dalle distanze delle osservazioni dalla linea del percorso. Per effettuare questo tipo di censimento è sufficiente un'unica persona che percorre un transetto e registra gli animali osservati. Ai vantaggi che si hanno da un punto di vista organizzativo si contrappongono problemi relativi alle elaborazioni da effettuare al momento dell'analisi dei dati.

Pur dando delle stime estremamente precise, questa tipologia di censimento non è stata consigliata per l'elevata preparazione teorica che richiede la sua applicazione.

### **3.16 Analisi dei carnieri**

Delle stime relative alla consistenza di una popolazione si possono ottenere utilizzando i dati relativi agli abbattimenti ricavati dai tesserini venatori di ogni cacciatore (o impostando un'apposita scheda). Questa pratica, prevista dalla normativa vigente, anche se ancora disattesa, è ormai da lungo tempo utilizzata in altri paesi europei, seppur non possa essere definita una metodologia di censimento. La corretta raccolta delle informazioni, nel tempo, può definire indici di consistenza delle popolazioni, e di densità quando ascritte a superfici territoriali note, di rilevante importanza considerato l'elevato numero dei "campionatori". Infatti noto il numero di animali abbattuti, conoscendo lo sforzo di caccia prodotto (numero di giornate in cui è stata praticata la caccia), è possibile valutare l'evoluzione delle popolazioni delle specie cacciabili nel tempo. Molto importante per questo tipo di analisi è possedere delle serie storiche. In loro assenza è opportuno avviare la raccolta di questi dati per non disperdere una serie di informazioni così importanti.

### 3.17 Indice di Lincoln

Questo metodo, detto anche di cattura-marcamento-ricattura, consiste nel fare due sessioni di catture a una certa distanza di tempo una dall'altra. Gli individui catturati nella prima sessione vengono tutti marcati e dal numero di animali marcati catturati nuovamente nella seconda sessione è possibile stimare la consistenza della popolazione attraverso la seguente formula:

$$M_1:P_{\text{totale}}=M_2:N_{2\text{catturati}}$$

Dove  $P_{\text{totale}}$  è la consistenza della popolazione totale,  $M_1$  è il numero di animali catturati e marcati nella prima sessione,  $M_2$  è il numero di animali marcati catturati nuovamente nella seconda sessione e  $N_{2\text{catturati}}$  è il numero totale di animali catturati nella seconda sessione.

Al fine di poter utilizzare questo indice per stimare la consistenza effettiva della popolazione occorre che le trappole siano disposte in maniera randomizzata sul territorio; è anche indispensabile che gli animali non subiscano traumi nel processo di cattura e che la marcatura non riduca la loro capacità vitale.

### 3.18 Sintesi metodologie di censimento

In rapporto alla principali specie di interesse naturalistico e venatorio, nella tabella che segue, sono indicate le metodologie che dovranno essere impiegate nelle attività di monitoraggio che, nei capitoli successivi, dovranno essere svolte nelle diverse situazioni gestionali.

Si descrivono inoltre schematicamente: le caratteristiche territoriali ove possono essere eseguiti i censimenti; il periodo di esecuzione dei rilevamenti; le risorse umane necessarie e le attrezzature.

	<b>SPECIE</b>	<b>METODOLOGIA</b>	<b>AREA DI INDAGINE</b>	<b>PERIODO E NUMERO DI USCITE MINIMO</b>	<b>RISORSE UMANE</b>	<b>ATTREZZATURA</b>	<b>NOTE</b>
<b>L a g o m o r f i</b>	Lepre comune	Notturmo con sorgente di luce	Percorso campione	Pre-riproduttivo gennaio-febbraio; Post-riproduttivo ottobre-novembre (settembre). 3 uscite	4 (3) persone per uscita	Automezzo; fari alogeni 500.000-1.000.000 candele; binocolo; schede di rilevamento	zone aperte
	Lepre comune	Battuta	Aree campione	Pre-riproduttivo gennaio-febbraio; Post-riproduttivo ottobre-novembre (settembre); deve essere censito almeno il 10-15% dell'area	1 operatore per ogni 5-10 m. di fronte battuta	schede di rilevamento	
<b>C a r n i v o r i</b>	Lupo	impronte o indici di presenza	Tutto il territorio	Inverno su terreno innevato; tutto l'anno	1 operatore per zona di indagine	schede di rilevamento, macchina fotografica, centimetro	per le impronte è necessario effettuare il censimento con adeguato innevamento
	Volpe	notturno con sorgente di luce	Percorso campione	Pre-riproduttivo febbraio-marzo; Post-riproduttivo ottobre-novembre (settembre). 3 uscite	4 (3) persone per uscita	Automezzo; fari alogeni 500.000-1.000.000 candele; binocolo; schede di rilevamento	in zone aperte
	Volpe	mappaggio tane e cucciolate	Tutto il territorio	Inverno per individuare le tane potenziali; aprile-maggio per individuare le tane occupate	Un numero adeguato di operatori per monitorare le tane	Binocolo e schede di rilevamento	
	Orso, Martora, Puzzola, Gatto selvatico	Impronte o indici di presenza	Tutto il territorio	Tutto l'anno	1 operatore per zona di indagine	Schede di rilevamento, macchina fotografica, centimetro	

	<b>SPECIE</b>	<b>METODOLOGIA</b>	<b>AREA DI INDAGINE</b>	<b>PERIODO E NUMERO DI USCITE MINIMO</b>	<b>RISORSE UMANE</b>	<b>ATTREZZATURA</b>	<b>NOTE</b>
<b>U n g u l a t i</b>	Cinghiale	battuta	Aree campione	febbraio; deve essere censito almeno il 10-15% dell'area	Numerose: in relazione alla superficie da censire	schede di rilevamento	Aree di riposo (inapplicabile con vegetazione troppo chiusa)
	Cinghiale	mappaggio – conteggio diretto degli Ungulati	Tutto il territorio	marzo-aprile	1 persona per sito di osservazione; il numero di siti di osservazione è determinato dall'ampiezza e dalla morfologia del territorio	Carta topografica; scheda di rilevamento e binocolo	da effettuarsi anche alle aree di pastura; applicabile anche in ore notturne con sorgente artificiale di luce
	Cinghiale	impronte o indici di presenza	tutto il territorio	due uscite consecutive, una sul perimetro e una all'interno	Molte persone da dividere in gruppi di 2-3 a cui vengono assegnate delle sottozone	carta topografica e scheda di rilevamento	da effettuarsi su neve o in condizioni di terreno che permette la lettura dei segni
	Cinghiale	conta ai siti di foraggiamento	punti di foraggiamento	Nel periodo in cui l'ambiente offre le minori risorse alimentari; la conta va effettuata dopo un periodo di foraggiamento di alcuni giorni	è sufficiente un operatore per punto di foraggiamento	Alimenti appetiti dalla specie; altana o punto rialzato in prossimità del sito da cui effettuare le osservazioni	applicabile anche in ore notturne con sorgente artificiale di luce
	Daino	battuta	Aree campione	Aprile-maggio; deve essere censito almeno il 10-15% dell'area	Numerose: in relazione alla superficie da censire	schede di rilevamento	

Daino	mappaggio - conteggio diretto degli Ungulati	tutto il territorio	marzo-aprile	1 persona per sito di osservazione; il numero di siti di osservazione è determinato dall'ampiezza e dalla morfologia del territorio	Carta topografica; scheda di rilevamento e binocolo	
Cervo	mappaggio - conteggio diretto degli Ungulati	tutto il territorio; nei quartieri di svernamento	gennaio-febbraio	1 persona per sito di osservazione; il numero di siti di osservazione è determinato dall'ampiezza e dalla morfologia del territorio	Carta topografica; scheda di rilevamento e binocolo	
Cervo	Mappaggio dei maschi al bramito	tutto il territorio	da metà settembre a metà ottobre	Molti operatori: in numero proporzionale al numero di punti di ascolto individuati.	quadrante goniometrico per orientare la carta topografica	è un censimento non applicabile dove si caccia
Capriolo	battuta	Aree campione	Aprile-maggio; deve essere censito almeno il 10-15% dell'area.	Numerose: in relazione alla superficie da censire	schede di rilevamento	In primavera applicabile in zone di foresta densa (alta densità) e bosco frammentato



	Capriolo	mappaggio - conteggio diretto degli Ungulati	zone campione	marzo-aprile	1 persona per sito di osservazione; il numero di siti di osservazione è determinato dall'ampiezza e dalla morfologia del territorio	Carta topografica; scheda di rilevamento e binocolo	Con qualunque densità a partire da zone di bosco frammentato
	Muflone	battuta	Aree campione	febbraio-marzo; deve essere censito almeno il 10-15% dell'area.	Numerose: in relazione alla superficie da censire	schede di rilevamento	
	Muflone	mappaggio - conteggio diretto degli Ungulati	Tutto il territorio	marzo-aprile	1 persona per sito di osservazione; il numero di siti di osservazione è determinato dall'ampiezza e dalla morfologia del territorio	Carta topografica; scheda di rilevamento e binocolo	
<b>G a l l i f o r m i</b>	Coturnice	Su striscia con l'ausilio di cani da ferma	Area campione	agosto-primi di settembre	Almeno due persone per transetto percorso	Ottimi cani da ferma; carta topografica; scheda di rilevamento	
	Coturnice	con richiami registrati	Area campione	aprile	Un operatore per ogni transetto individuato	Canto registrato del maschio territoriale; cartografia; amplificatore di suoni di qualità e schede di rilevamento	

Starna	su striscia con cani da ferma	Area campione	agosto-primi di settembre	Almeno due persone per transetto percorso	Ottimi cani da ferma; carta topografica; scheda di rilevamento	
Starna	con richiami registrati	Area campione	marzo-aprile	Un operatore per ogni punto di emissione del canto.	Canto registrato del maschio territoriale; cartografia; amplificatore di suoni di qualità e schede di rilevamento	
Starna	mappaggio da autoveicolo	Area campione	metà agosto-metà settembre	Almeno 2 persone	Automezzo; carta topografica; scheda di rilevamento; binocoli	Applicabile solo in aree ad elevata densità della specie
Fagiano comune	mappaggio al canto	Area campione	Marzo-aprile	Relativamente limitato; ogni operatore deve "ascoltare" una porzione di territorio	schede di rilevamento	
Fagiano comune	battuta	Area campione	15-31 marzo; 15 agosto-15 settembre; deve essere censito almeno il 10-15% dell'area.	Numerose: in relazione alla superficie da censire	schede di rilevamento	
Fagiano comune	mappaggio	Area campione	agosto	Almeno 2 persone	Automezzo; carta topografica; scheda di rilevamento; binocoli	da effettuare prima della dispersione delle nidiate ed in aree ad elevata densità della specie

<b>P a s s e r i f o r m i</b>	Corvidi	Censimento nidi Corvidi	Aree campione	febbraio-marzo	2 operatori per automezzo	automezzo; carta topografica; scheda di rilevamento e binocolo	
----------------------------------------------------------------------------	---------	----------------------------	---------------	----------------	------------------------------	-------------------------------------------------------------------------	--

<b>A c c i p i t r i d i e F a l c o n i d i</b>	Aquila reale, Albanella minore, Poiana, Falco Pecchiaiol o, Astore, Sparviere, Gheppio, Lanario, Lodolaio, Falco pellegrino	mappaggio: conteggio diretto	tutto il territorio	Gennaio-aprile (popolazione pre- riproduttiva) Luglio-settembre (coppie nidificanti)	più persone - minor tempo di indagine e maggior dettaglio	Automezzo; carta topografica; schede di rilevamento; binocolo (cannocchiale)	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------	--

S t r i g i f o r m i	Allocco, Civetta, Barbagian ni, Gufo comune, Gufo reale, Assiolo	Richiami registrati	tutto il territorio	Dicembre-aprile	più persone - minor tempo di indagine e maggior dettaglio	Canto registrato; cartografia; amplificatore di suoni di qualità; schede di rilevamento	
A n s e r i f o r m i , C a r a d r i f o r m i		Osservazione diretta	Tutto il territorio	gennaio	Più persone	Binocolo (cannocchiale) e scheda di rilevamento	

#### **4. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

La L.R. 7/95 all'art. 3, comma 1, dispone “*Il territorio agro-silvo-pastorale regionale è così ripartito:*”, indicando quindi le percentuali che devono essere attribuite per le varie tipologie di istituti faunistici.

Per attuare la pianificazione territoriale è necessario puntualizzare alcuni aspetti che sono funzionali a motivare le scelte che vengono adottate.

##### **4.1 La cartografia di supporto**

Per realizzare una pianificazione omologa in tutto il territorio regionale è necessario individuare il supporto cartografico avente i requisiti funzionali allo scopo.

In base alle esperienze pregresse e alla letteratura in materia, le caratteristiche minime possono essere individuate:

- nella scala, ritenuta come adeguata 1:10.000;
- in un prodotto quanto più possibile aggiornato;
- nel formato elettronico che consenta elaborazioni e misurazioni computerizzate;
- nelle informazioni riferite alle caratteristiche di uso del suolo, che possano dettagliare quelle tipologie necessarie per adottare scelte nella gestione faunistico-venatoria.

A seguito di specifica ricerca presso gli uffici tecnici regionali, non è stato individuato un prodotto rispondente a tali requisiti minimi.

D'altro canto la cartografia di supporto al Piano 2003/08 risulta datata e quindi non più funzionale allo scopo pianificatorio.

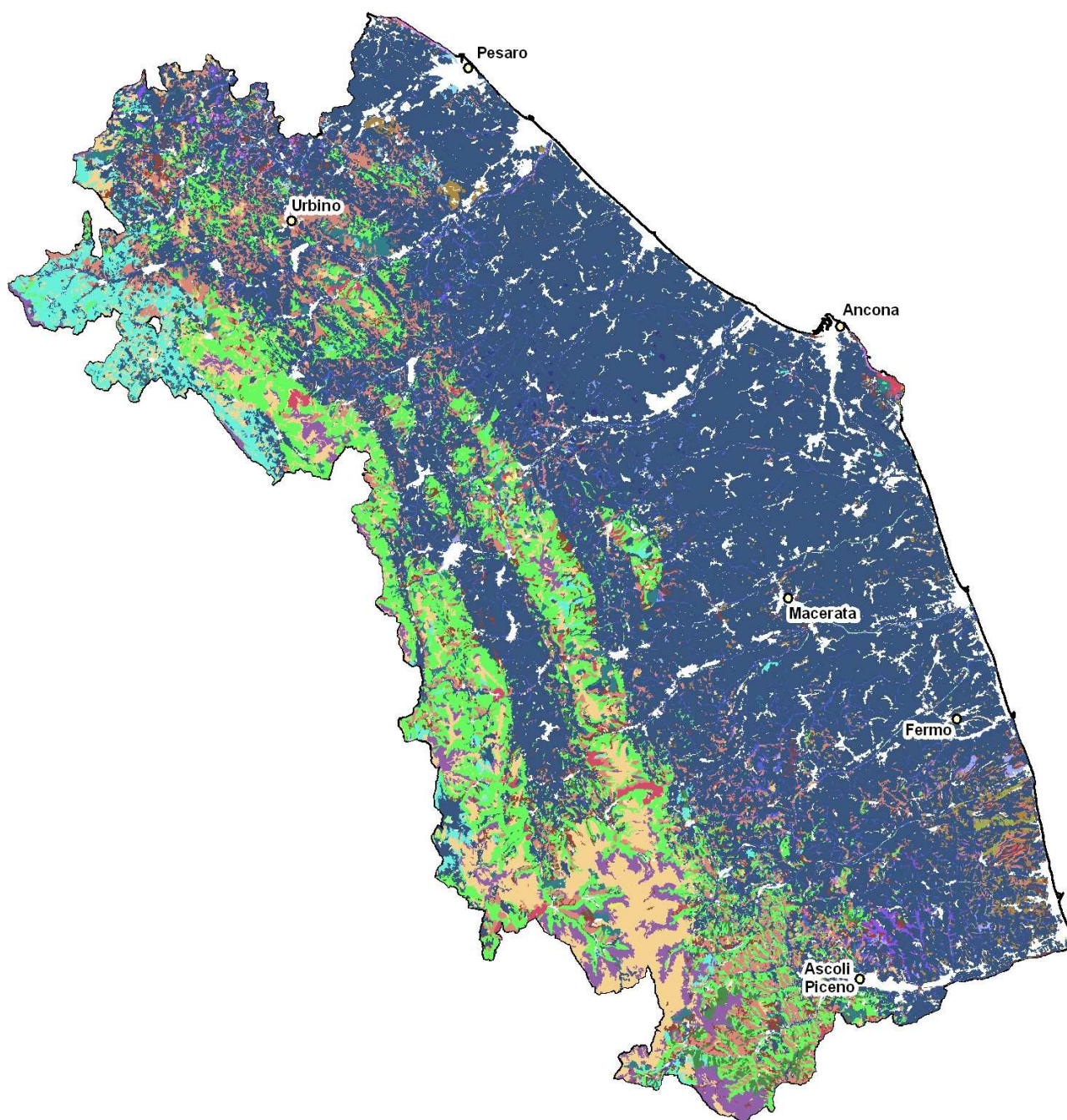
La Regione Marche ha quindi provveduto facendo elaborare le cartografie disponibili che, attraverso un prodotto di sintesi, potessero soddisfare tali esigenze.

La carta di sintesi in formato elettronico (shapefile), che viene denominata Carta per la Pianificazione Faunistico Venatoria, è stata elaborata utilizzando:

- la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), scala 1:10.000, aggiornata al 2001, che descrive i seguenti tematismi:
  - urbanizzato, che ricomprende in parcelle (poligoni) raggruppamenti di edifici con relativa rete viaria;
  - case isolate, individuate come solo ingombro dell'edificio;
  - strade asfaltate;
  - strade non asfaltate;
  - ferrovie;
  - corsi d'acqua;
  - specchi d'acqua.
- La Carta Fitosociologica Regionale (CFSR), scala 1:50.000, aggiornata al 2005, descrittiva di tutte le tipologie vegetazionali rilevate, ma che sono state sintetizzate a livello di caratterizzazione vegetazionale;
- la Carta delle cave in attività.

Tale carta, che viene riportata su supporto magnetico in allegato “1” (1.A) al presente CIPFV, deve considerarsi la base cartografica funzionale per qualsiasi atto pianificatorio e per le misurazioni che vengono operate nell’ambito di applicazione della L.R. 7/95 da qualsiasi soggetto implicato nella gestione faunistico-venatoria.

Tav. 1 - Shapefile caratteristiche uso del suolo

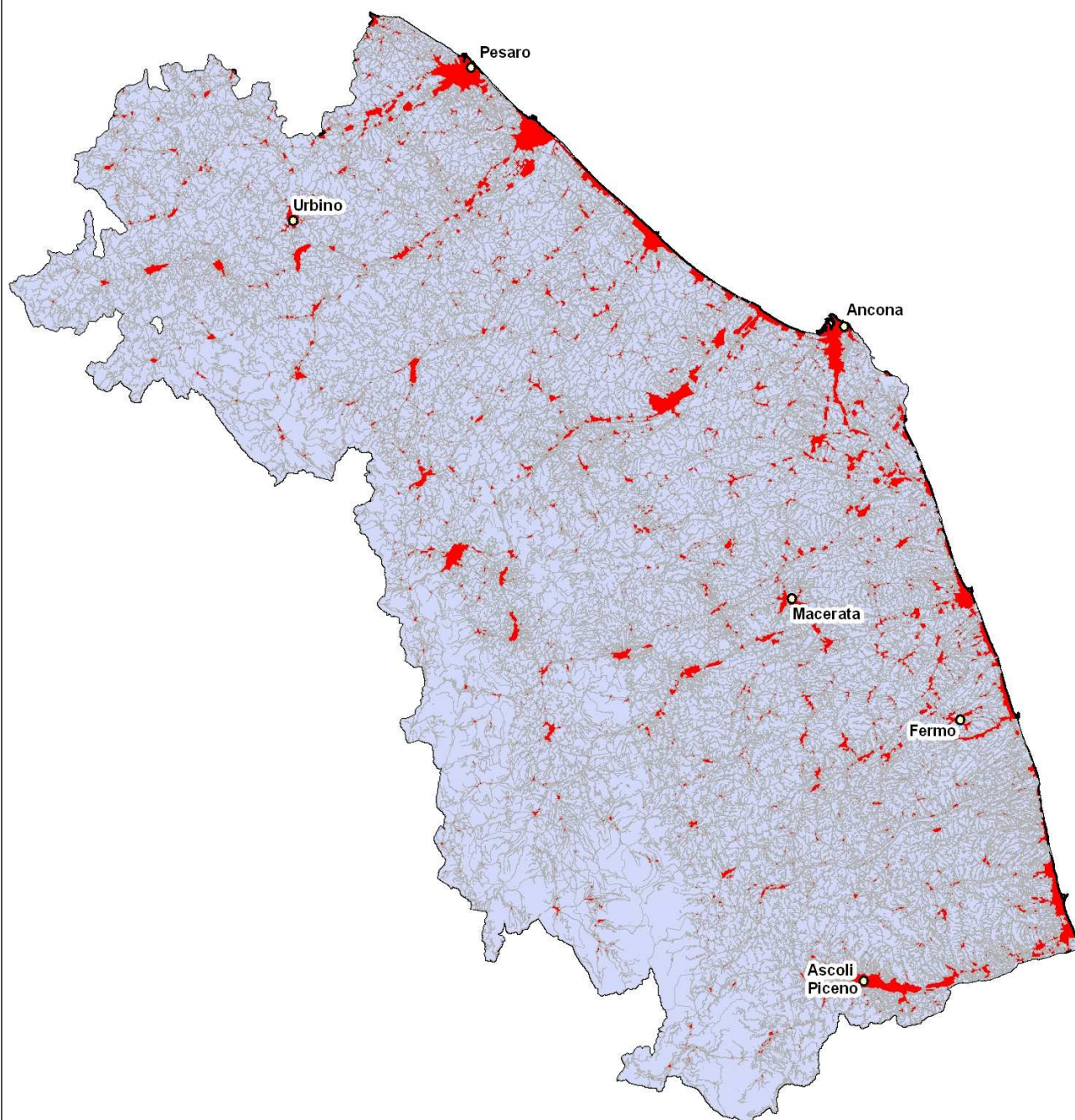


**Legenda**

Uso del suolo

- |                                                   |                                                     |
|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| Arbusteti                                         | Impianti arborei frutta o legno                     |
| Boscaglia robinia, rimboschimenti misti           | Incolti erbacei                                     |
| Boschi carpino nero                               | Leccete                                             |
| Boschi castagno                                   | Oliveto                                             |
| Boschi cerro                                      | Praterie                                            |
| Boschi conifere                                   | Seminativi                                          |
| Boschi faggio                                     | Vegetazione acquatica, alofila, di spiagge e ghiaie |
| Boschi frassino, farnia, nocciolo, carpino bianco | Vegetazione arbustiva calanchi                      |
| Boschi roverella                                  | Vegetazione erbacea calanchi                        |
| Gariga                                            | Vegetazione ripariale                               |
|                                                   | Vigneto                                             |

Tav. 2 - Shapefile dei poligoni per il calcolo della SPFV





## 4.2 Definizione della superficie territoriale soggetta a pianificazione

### 4.2.1 Definizione “agro-silvo-pastorale”

Il territorio “agro-silvo-pastorale” ad un’analisi etimologica descrive lo spazio interessato da ambienti agricoli, da quelli forestali e dai prato-pascoli.

Ma assumendo il principio normativo della L. 157/92, che individua come obiettivo primario la tutela della fauna omeoterma, risulta logico interpretare che oggetto di pianificazione debbano essere tutte le aree naturali e seminaturali favorevoli alla sosta, alimentazione, rifugio e riproduzione della fauna stessa.

Pertanto oltre alle zone agricole, boscate e prative si devono aggiungere anche le zone umide, gli affioramenti rocciosi, etc.

Più semplicemente viene assunto che il territorio soggetto a pianificazione è quello che esclude le aree occupate da qualsiasi infrastruttura di origine antropica (strade, case, ferrovie, stabilimenti produttivi, etc.).

### 4.2.2. Modalità di calcolo della superficie soggetta a pianificazione faunistico-venatoria

Il Piano 2003/08 individuava come territorio soggetto a pianificazione quello agro-silvo-pastorale, come definito al precedente paragrafo 4.2.1., sottratto anche di un buffer di 50 metri a margine delle strade asfaltate e delle ferrovie.

Tale approccio era stato adottato sulla base della sentenza n. 488 del 1997 della Corte Costituzionale considerati i contenziosi interpretativi in essere sino al 2002, che forniva indicazione circa la competenza della Regione nell’adottare “*criteri sufficientemente elastici nell’elaborazione di piani faunistico-venatori*”, rimandando al giudice amministrativo la risoluzione di aspetti di legittimità (1).

Valutando ora la successiva giurisprudenza in materia, tra le sentenze più significative in merito appare la n. 717/2002 del Consiglio di Stato.

La sentenza n. 717/02 del Consiglio di Stato conferma quanto stabilito dal T.A.R. Campania con il dispositivo n. 4639 del 2001, ovvero l’annullamento del Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania e di tutti i piani delle Province ivi comprese (2).

In estrema sintesi, la Regione Campania aveva compreso e conteggiato le aree in divieto di caccia, per finalità di sicurezza (es. m. 100 dalle strade e ferrovie), tra quelle destinate alla protezione della fauna.

(1) In un passaggio della dispositivo della sentenza n. 448/97, riferito alle modalità previste nella Legge Regionale della Liguria rispetto alla pianificazione territoriale faunistico-venatoria, è riportato: “*La disciplina in cui le contestate disposizioni si inseriscono appare infatti volta, nel suo insieme, ad orientare finalisticamente la pubblica amministrazione nella elaborazione di piani faunistico-venatori, mirando all’individuazione, secondo criteri sufficientemente elastici, di spazi a destinazione differenziata nell’ambito di un complessivo bilanciamento di interessi, nel quale trovano considerazione, accanto alle esigenze di protezione della fauna, quelle venatorie e quelle, altresì, degli agricoltori, cosicché il richiesto giudizio di coerenza e ragionevolezza può effettuarsi solo in riferimento alla definizione generale di protezione accolta dal comma 4 dell’art. 10 della legge n. 157 - secondo il quale la protezione consiste essenzialmente nel “divieto di abbattimento a fini venatori accompagnato da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, e la riproduzione e la cura della prole” - e di altre varie disposizioni dello stesso articolo, che confermano che non necessariamente tutto il territorio destinato alla tutela faunistica deve rivestire le caratteristiche*”

*proprie delle "oasi di protezione", come definite a loro volta nel comma 8. Pertanto - considerato anche che, nell'eventualità che i piani predisposti in concreto dalle autorità competenti, non rispondano, in ragione delle tipologie di aree in essi inclusi, agli obiettivi di protezione individuati dalla citata normativa, vi si potrà porre rimedio ricorrendo al sindacato di legittimità del giudice amministrativo - i dubbi prospettati in ordine alla idoneità delle norme censurate a realizzare una adeguata tutela dei coinvolti interessi pubblici non hanno più ragion d'essere."*

(2) La sentenza motiva così tale illegittimità, in un passaggio significativo:

“Sul punto occorre considerare che se è vero che l’articolo 10, comma 3, secondo periodo, della legge 157 in esame afferma che *In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni*, e altresì vero che il successivo comma 4 chiarisce che *Il territorio di protezione di cui al comma 3 comprende anche i territori di cui al comma 8, lettere a), b), e c) - oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica - e che Si intende per protezione il divieto di abbattimento e cattura a fini venatori accompagnato da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione, la cura della prole*. La legge dunque chiarisce in modo inequivoco che per *territori di protezione*, da riservarsi in una percentuale dal 20 al 30% della SASP, si intende e deve intendersi solo quelli che rispondano al duplice requisito cumulativo del divieto di caccia (*anche per effetto di altre leggi o disposizioni*) e dalla presenza e operatività, su tali territori, di *provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione, la cura della prole*. La locuzione *In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni*, deve logicamente interpretarsi nel senso di essere riferita ai territori oggetto di protezione ad altro titolo ambientale (parchi nazionali, parchi e riserve regionali, foreste demaniali etc.). Ne consegue che le aree di rispetto stradali, ferroviarie etc., nulla hanno a che vedere con la percentuale di territori protetti di cui all’articolo 10 comma 7 in esame, ed ha errato la regione Campania a prendere in decisiva considerazione tali aree di rispetto per valutare la necessità od opportunità di un ridimensionamento delle complessive aree sottratte alla caccia nel territorio regionale.”

Rispetto alla sopra citata giurisprudenza risulta evidente che l’approccio adottato con il Piano 2003/08 per calcolare la superficie territoriale soggetta a pianificazione non è oggi perseguibile.

Una ulteriore analisi per definire il territorio soggetto a pianificazione va riferita alle informazioni riportate nel supporto cartografico utilizzato. Si evidenzia che le case sparse sono cartografate come solo ingombro dello stabile. E’ legittimo assumere che il terreno di pertinenza delle stesse, sia quando delimitato da recinzione, sia per annessi non riportati in cartografia, sia per un effettivo disturbo antropico, non risulti funzionale per una gestione e tutela della fauna. Per tale motivo, visto il limite cartografico che non individua la parcella dell’edificio, si assume che lo spazio ricompreso in un intorno di m. 20 dalle mura degli edifici (buffer) non debba essere considerato soggetto a pianificazione.

Analogamente a quanto predetto si assume che le pertinenze di assi viari recintati, individuati nelle autostrade e nelle linee ferroviarie, mediamente ricomprese per m. 25 a lato degli stessi, debbano essere sottratti dal territorio soggetto a pianificazione.

A seguito delle sopra esposte considerazioni pertanto si individua il territorio regionale soggetto a pianificazione faunistico-venatoria come quello che esclude le strutture di origine antropica, quali centri abitati e stabili di qualsiasi natura, strade e relative infrastrutture, oltre alla superficie ricompresa nel buffer di m. 20 dalle case isolate e quella a margine di m. 25 per lato di autostrade e ferrovie.

Si deve intendere pertanto che qualsiasi misurazione di superficie territoriale effettuata a fini di attuazione del presente CIPFV e per quanto attinente alla L.R. 7/95 deve essere realizzata computando la SPFV come sopra indicato.

Misurando in tale modo la Superficie di Pianificazione Faunistico-Venatoria (SPFV), corrispettiva a quanto nella legge viene definita come territorio agro-silvo-pastorale, impiegando la cartografia sopra descritta, risulta che la regione Marche ha una superficie di ha. 833.402.

La SPFV, ripartita tra le province e gli Ambiti Territoriali di Caccia , viene riportata in tab. 1).

**Tab. 1) - SPFV = superficie soggetta a pianificazione faunistico-venatoria**

PROVINCE	ANCONA		FERMO	ASCOLI PICENO	MACERATA		PESARO E URBINO		REGIONE MARCHE
ATC	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2	
<b>SPFV</b>	<b>80.326</b>	<b>87.113</b>	<b>74.104</b>	<b>109.212</b>	<b>101.814</b>	<b>150.603</b>	<b>108.175</b>	<b>122.055</b>	<b>833.402</b>
<b>Tot. SPFV</b>	<b>167.439</b>		<b>74.104</b>	<b>109.212</b>	<b>252.416</b>		<b>230.231</b>		<b>833.402</b>

A titolo conoscitivo: in tab. 2), si riporta la superficie totale delle aree naturali e seminaturali della Regione Marche, senza sottrazione degli spazi ricompresi nei buffer di case ed autostrade e ferrovie; in tab. 3) si riporta l'area della regione Marche comprensiva delle strutture antropiche.

**Tab. 2) - Superficie totale = aree naturali e seminaturali**

PROVINCE	ANCONA		FERMO	ASCOLI PICENO	MACERATA		PESARO E URBINO		REGIONE MARCHE
ATC	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2	
<b>Sup.</b>	<b>83.322</b>	<b>90.840</b>	<b>77.392</b>	<b>112.627</b>	<b>105.154</b>	<b>154.445</b>	<b>110.790</b>	<b>124.805</b>	<b>859.374</b>
<b>Tot. Sup.</b>	<b>174.162</b>		<b>77.392</b>	<b>112.627</b>	<b>259.599</b>		<b>235.595</b>		<b>859.374</b>

**Tab. 3) - Area regione Marche**

PROVINCE	ANCONA		FERMO	ASCOLI PICENO	MACERATA		PESARO E URBINO		REGIONE MARCHE
ATC	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2	
<b>Area</b>	<b>91.925</b>	<b>103.955</b>	<b>85.919</b>	<b>122.576</b>	<b>113.986</b>	<b>163.330</b>	<b>156.634</b>	<b>132.693</b>	<b>971.018</b>
<b>Tot. Area</b>	<b>195.880</b>		<b>85.919</b>	<b>122.576</b>	<b>277.216</b>		<b>289.327</b>		<b>971.018</b>

#### 4.3 Pianificazione territoriale a livello provinciale

Definita la Superficie di Pianificazione Faunistico Venatoria (SPFV) a livello regionale, pari ad ha. 833.402, si provvede a ripartire tale superficie nelle percentuali previste dalla L.R. 7/95 all'art. 3, comma 1:

- lett. a) dal 20 al 25% per le aree protette;

- lett. b) sino al 12% per Aziende Faunistico Venatorie (AFV) e Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV);
- lett. c) sino al 1% per i Centri Privati di Produzione della Selvaggina allo stato naturale (CPPS);
- lett. d) sino al 2% per le Zone Addestramento Cani (ZAC), intese come permanenti.

La ripartizione deve essere quindi ponderalmente attribuita alla province.

Si evidenzia che la scelta adottata con il Piano 2003-2008 circa l'attribuzione vincolata delle superfici alle province è stata condivisa e confermata attualmente da tutte le province. Infatti l'assegnazione puntuale di territorio a ciascuna provincia, rispetto alla tipologia di istituto, ha consentito alle stesse di adottare strategie e scelte pianificatorie sulla base di parametri certi e non variabili.

Gli elementi che vengono valutati per attribuire alle province le percentuali, ovvero superfici, destinate alle diverse tipologie di istituto faunistico sono:

- a) le caratteristiche ambientali di ogni provincia;
- b) la pressione venatoria esercitata in ogni provincia;
- c) lo stato pregresso ed attuale della pianificazione adottata dalle province.

Per quanto attiene al punto a), anche a seguito di valutazione su base cartografica, è evidente che non vi sono significative differenze, in termini di caratteristiche ambientali, tra le 5 province marchigiane, per cui una parziale attribuzione delle percentuali dei diversi istituti viene determinata in modo omologo, ovvero computando le percentuali previste dalla legge per ciascuna tipologia di istituto, sulla base della superficie provinciale.

La pressione venatoria di cui al punto b), intesa come numero di cacciatori attivi residenti in ogni provincia, viene considerata sia per cercare di attribuire a tutti i cacciatori una superficie teorica omologa per l'esercizio venatorio, ovvero per omologare l'indice di densità venatoria nelle 5 province, sia per distribuire il potenziale di prelievo della fauna, con conseguente riduzione della pressione venatoria.

Quindi una parziale attribuzione delle percentuali dei diversi istituti viene determinata valutando il numero dei cacciatori residenti in ogni provincia in rapporto al proprio territorio teorico di caccia programmata. In tab. 4) si riporta il numero di cacciatori che sono stati iscritti nei diversi ATC delle Marche negli ultimi 5 anni.

**Tab. 4) – Cacciatori iscritti negli ATC.**

NUMERO DI CACCIATORI PER ATC (2004-2008)															
ATC	2004			2005			2006			2007			2008		
	RESIDENTI	FUORI AMBI TO PROV	FUORI AMBI TO REGIONE	RESIDENTI	FUORI AMBI TO PROV	FUORI AMBI TO REGIONE	RESIDENTI	FUORI AMBI TO PROV	FUORI AMBI TO REGIONE	RESIDENTI	FUORI AMBI TO PROV	FUORI AMBI TO REGIONE	RESIDENTI	FUORI AMBI TO PROV	FUORI AMBI TO REGIONE
AN1	4032	691	121	4038	711	113	3680	739	92	3588	612	81	3514	629	83
AN2	4820	59	230	4713	64	234	4425	53	201	4208	54	185	4126	55	190
AP1	3439	135	102	3292	136	89	3005	119	85	2875	128	75	2867	88	57
AP2	3684	0	247	3583	0	228	3336	0	274	3131	0	258	*	*	*
MC1	2692	800	322	2594	709	337	2411	713	300	2340	650	330	2279	*	*

MC2	*	*	*	*	*	*	3339	100	600	3246	100	600	3552	90	500
PS1	5510	1246	1910	5364	1247	1805	5067	1002	1460	5071	1162	1659	4658	2591	2588
PS2	5416	598	308	5355	563	275	5058	542	276	4979	553	351	4940	520	225
Tot.							30321	3268	3288	29438	3259	3539			

\* = dato non disponibile

Infine considerato che la pianificazione territoriale provinciale, seppur debba essere rivisitata ogni 5 anni, deve tener conto di tipologie di istituto che non hanno tale termine di vigenza, quali le aree protette ai sensi della L. 394/91 e le Oasi di protezione che non hanno periodo di scadenza, oppure gli istituti di gestione privatistica che hanno atti di concessione decennale, si deve valutare l'effetto che la pianificazione regionale sortisce con l'attribuzione delle percentuali dei diversi istituti a livello provinciale sulla base dello status della pianificazione esistente. In tab. 5) sono riportate, per ciascuna provincia, le superfici delle diverse tipologie di istituto allo stato attuale, misurate secondo le modalità sopra indicate.

Si evidenzia che in riga (2) non sono state ricomprese le superfici riferite ai fondi sottratti alla gestione programmata della caccia di cui all'art. 21, non disponendo di informazioni complete di tutte le Province. Inoltre si segnala che per le province di Ancona e Fermo sono comprese anche le superfici riservate alle Zone Ambientamento Fauna (ZAF), mentre non sono conteggiate per le altre province

**Tab. 5) – Status degli istituti faunistico-venatori**

PROVINCE	AN	FM	AP	MC	PU	REGIONE MARCHE
(1) A.P. L. 394/91 esistenti	14.679	7.632	21.614	32.015	7.972	83.912
(2) A.P. L. 157/92 esistenti	16.821	7.995	7.884	28.125	35.455	96.280
(3) A.P. tot. esistenti	31.500	15.627	29.498	60.140	43.427	180.192
(4) AFV e AATV esistenti	4.748	10	1.563	18.051	14.075	38.447
(5) ZAC esistenti	580	661	881	713	0	2.835
(6) CPPS esistenti	1.214	880	1.538	0	1.237	4.869

Ciò premesso si attua l'assegnazione delle percentuali delle diverse tipologie di istituto a livello provinciale calcolando prima la superficie teorica di territorio di caccia programmata da attribuire ad ogni provincia, pari al 60% su base regionale.

Il calcolo viene effettuato ponderalmente:

- con un peso del 50% sulla base della densità venatoria, ovvero prendendo come dato di riferimento quello dei cacciatori residenti in ciascuno ATC nell'anno completo più aggiornato, che come riportato in tab. 4) risulta il 2007;
- con il rimanente peso del 50% assegnando ad ogni provincia le percentuali previste dalla legge per ciascuna delle tipologie di istituto.

In Tab. 6) si riporta questo primo passaggio del processo pianificatorio:

- in riga (1) sono indicate le superfici di pianificazione faunistico venatoria (SPFV) di ogni provincia e il totale regionale;
- in riga (2) viene calcolato il 60% della superficie, corrispondente al territorio teorico minimo di caccia programmata, sulla base dell'indice di densità venatoria. Cioè ha 500.041, che corrispondono al 60% della SPFV regionale, vengono ripartiti per provincia dividendo tale superficie per il numero totale dei cacciatori del 2007 (cacciatori-Tot.) e moltiplicando il risultato per i cacciatori residenti di ciascuna provincia (cacciatori-prov.);
- in riga (3) per ogni provincia viene calcolato il territorio di caccia programmata come 60% della SPFV della provincia stessa;
- in riga (4) il valore ponderato del 60% si ottiene sommando i valori delle righe (2) e (3) diviso per 2;
- in riga (5) si ottiene quindi la superficie da destinare complessivamente ai diversi istituti faunistici di ciascuna provincia.

**Tab. 6) – Definizione superficie di Caccia Programmata e per Istituti faunistico-venatori**

PROVINCE	AN	FM	AP	MC	PU	REGIONE MARCHE
<b>(1) Totale SPFV</b>	<b>167.439</b>	<b>74.104</b>	<b>109.212</b>	<b>252.416</b>	<b>230.231</b>	<b>833.402</b>
<b>(2) 60% cacciatori</b>	<b>132.425</b>	<b>48.835</b>	<b>53.184</b>	<b>94.885</b>	<b>170.712</b>	<b>500.041</b>
<b>(3) 60% territorio</b>	<b>100.463</b>	<b>44.462</b>	<b>65.527</b>	<b>151.450</b>	<b>138.139</b>	<b>500.041</b>
<b>(4) 60% ponderato</b>	<b>116.444</b>	<b>46.649</b>	<b>59.356</b>	<b>123.167</b>	<b>154.425</b>	<b>500.041</b>
<b>(5) Sup. x Istituti</b>	<b>50.995</b>	<b>27.455</b>	<b>49.856</b>	<b>129.249</b>	<b>75.806</b>	<b>333.361</b>

Quindi la superficie destinata agli istituti (tab. 6, riga 5) viene assegnata in prima fase ad ogni provincia, salvo verificare che non sussistano impedimenti rispetto allo stato attuale di pianificazione.

Nella successiva tab. 7), quindi:

- in riga (1), attribuite sono riportate le superfici totali da destinare ai diversi istituti;
- in riga (2) la superficie massima, pari al 25%, per le aree protette;
- in riga (3) la superficie minima per le aree protette, pari al 20%;
- in riga (4) la superficie per gli istituti di gestione privatistica, pari al 12% per le AFV e AATV,
- in riga (5) la superficie per le ZAC, pari al 2%;
- in riga (6) la superficie, pari all'1%, per i CPPS.

**Tab. 7) – Attribuzione superfici per istituti faunistico-venatori**

PROVINCE	AN	FM	AP	MC	PU	REGIONE MARCHE
<b>(1) Sup. x Istituti</b>	<b>50.995</b>	<b>27.455</b>	<b>49.856</b>	<b>129.249</b>	<b>75.806</b>	<b>333.361</b>
<b>(2) Max A.P. 25%</b>	<b>31.872</b>	<b>17.160</b>	<b>31.160</b>	<b>80.780</b>	<b>47.379</b>	<b>208.351</b>
<b>(3) Min A.P. 20%</b>	<b>25.497</b>	<b>13.728</b>	<b>24.928</b>	<b>64.624</b>	<b>37.903</b>	<b>166.680</b>
<b>(4) AFV e AATV 12%</b>	<b>15.298</b>	<b>8.237</b>	<b>14.957</b>	<b>38.775</b>	<b>22.742</b>	<b>100.008</b>
<b>(5) ZAC 2%</b>	<b>2.550</b>	<b>1.373</b>	<b>2.493</b>	<b>6.462</b>	<b>3.790</b>	<b>16.668</b>
<b>(6) CPPS 1%</b>	<b>1.275</b>	<b>686</b>	<b>1.246</b>	<b>3.231</b>	<b>1.895</b>	<b>8.334</b>

L'analisi di dettaglio per ciascuna provincia, comparando i dati riportati in tab. 5) con quelli della Tab. 6), mostra le seguenti criticità:

- A) per Ancona, la differenza di sup. tra le A.P. esistenti (non comprendenti quelle in base all'art. 21 della L.R. 7/95) e quella assegnata è di ha 372. Risulta evidentemente che la provincia di Ancona dovrebbe far fronte ad un complesso quadro di pianificazione territoriale avendo un limitato spazio di intervento. Di contro non vi sono criticità rispetto al minimo di aree protette che devono essere previste, così come in rapporto alle altre tipologie di istituto;
- B) per la provincia di Fermo la criticità pianificatoria si manifesta rispetto allo status dei CPPS, ha. 880, e la relativa sup. assegnata di ha 686;
- C) anche per la provincia di Ascoli Piceno la criticità è ascrivibile allo status dei CPPS, ha. 1.538, rispetto alla sup. assegnata di ha 1.246.
- D) per quanto attiene alla provincia di Macerata la criticità si rileva tra lo status delle aree protette, ha. 28.125, e la sup. minima assegnata per le stesse, pari ha. 32.609;
- E) per la provincia di Pesaro e Urbino, non si evidenziano situazioni critiche.

Alla luce di quanto rilevato e in base all'approccio metodologico descritto alla precedenti lett. A) – B) – C), si provvedono a riequilibrare le superfici assegnate alle diverse province secondo quanto riportato in tab. 8), dove si apportano le seguenti modifiche:

- riga (1): viene incrementata di ha 3.000 la sup. assegnata alla provincia di AN a discapito di quella di MC,
- riga (2): viene ridotta la sup. di MC di ha. 4.000, compensata con un incremento di ha. 1.000 nelle province di AN e PU e ha 2.000 nella provincia di AP;
- riga (5): vengono incrementate di ha. 500 le sup. delle province di FM e AP a discapito di quella di MC;
- in riga (3), le modifiche descritte ai precedenti punti (1) e (5), vengono compensate con: riduzione di ha. 3.000 in provincia di AN; riduzione di ha. 1.500 in provincia di FM; con riduzione di ha. 500 in provincia di AP; con incremento di ha. 4.000 in provincia di MC.

Pertanto le superfici attribuite in tab. 8) per ciascuna provincia, rispetto alle diverse tipologie di istituto, rappresentano il quadro di pianificazione territoriale faunistico-venatorio a cui le Province devono attenersi nell'ambito della pianificazione di propria competenza.



**Tab. 8) – Pianificazione territoriale**

PROVINCE	AN	FM	AP	MC	PU	REGIONE MARCHE
<b>Totale SPFV</b>	<b>167.439</b>	<b>74.104</b>	<b>109.212</b>	<b>252.416</b>	<b>230.231</b>	<b>833.402</b>
<b>Territorio di caccia programmata</b>	<b>116.444</b>	<b>46.649</b>	<b>59.356</b>	<b>123.167</b>	<b>154.425</b>	<b>500.041</b>
<b>Sup. tot. per Istituti</b>	<b>50.995</b>	<b>27.455</b>	<b>49.856</b>	<b>129.249</b>	<b>75.806</b>	<b>333.361</b>
<b>(1) Max Aree Protette</b>	<b>34.873</b>	<b>17.160</b>	<b>31.160</b>	<b>77.780</b>	<b>47.379</b>	<b>208.351</b>
<b>(2) Min Aree Protette</b>	<b>26.497</b>	<b>13.728</b>	<b>26.928</b>	<b>60.624</b>	<b>38.903</b>	<b>166.680</b>
<b>(3) AFV e AATV</b>	<b>12.297</b>	<b>7.737</b>	<b>14.457</b>	<b>42.775</b>	<b>22.742</b>	<b>100.008</b>
<b>(4) ZAC</b>	<b>2.550</b>	<b>1.373</b>	<b>2.493</b>	<b>6.462</b>	<b>3.790</b>	<b>16.668</b>
<b>(5) CPPS</b>	<b>1.275</b>	<b>1.186</b>	<b>1.746</b>	<b>2.232</b>	<b>1.895</b>	<b>8.333</b>

In tab. 9) vengono illustrate le percentuali riferite alle tipologie di istituto che si determinano alla luce delle superfici assegnate in tab. 8).

Nella seguente tab. 10) sono riportate le superfici delle aree protette (L.394/91), ripartite per province.

A titolo conoscitivo, in tab. 11) si riporta la superficie effettiva per esercitare la caccia nella Regione Marche, e nelle relative province, misurata sottraendo dal territorio regionale la superficie di ogni istituto faunistico-venatorio esistente allo stato attuale e quindi sottraendo ancora la superficie in cui non è possibile esercitare la caccia per effetto dei limiti di sicurezza, ovvero m. 50 dal margine di ogni strada e m. 100 da ogni edificio. Ovviamente tale superficie non può essere correlata, in base alla normativa vigente, con la pianificazione territoriale.

**Tab. 9) % tipologie di Istituto**

PROVINCE	AN	FM	AP	MC	PU	REGIONE MARCHE
<b>Totale SPFV</b>	<b>167.439</b>	<b>74.104</b>	<b>109.212</b>	<b>252.416</b>	<b>230.231</b>	<b>833.402</b>
<b>% Territorio di caccia programmata</b>	<b>69,54</b>	<b>62,95</b>	<b>54,35</b>	<b>48,80</b>	<b>67,07</b>	<b>60,00</b>
<b>% Sup. tot. per Istituti</b>	<b>30,46</b>	<b>37,05</b>	<b>45,65</b>	<b>51,20</b>	<b>32,93</b>	<b>40,00</b>
<b>% (1) Max Aree Protette</b>	<b>20,83</b>	<b>23,16</b>	<b>28,53</b>	<b>30,81</b>	<b>20,58</b>	<b>25,00</b>
<b>% (2) Min Aree Protette</b>	<b>15,82</b>	<b>18,53</b>	<b>24,66</b>	<b>24,02</b>	<b>16,90</b>	<b>20,00</b>
<b>% (3) AFV e AATV</b>	<b>7,34</b>	<b>10,44</b>	<b>13,24</b>	<b>16,95</b>	<b>9,88</b>	<b>12,00</b>
<b>% (4) ZAC</b>	<b>1,52</b>	<b>1,85</b>	<b>2,28</b>	<b>2,56</b>	<b>1,65</b>	<b>2,00</b>
<b>% (5) CPPS</b>	<b>0,76</b>	<b>1,60</b>	<b>1,60</b>	<b>0,88</b>	<b>0,82</b>	<b>1,00</b>

Tab. 10) – Superfici Aree Protette (L- 394/91)

PROVINCE	AN		FM	AP	MC		PU		SPFV totale	Area
	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2		
Parco Regionale Gola Rossa e Frassasi	5.316	4.122							9.438	10.027
Parco Regionale Monte Conero		4.944							4.944	5.995
Parco Regionale Sasso Simone e Simoncello							3.173		3.173	4.991
Parco Regionale Monte San Bartolo							1.276		1.276	1.584
Riserva Statale Gola del Furlo							579	2.943	3.522	3.627
Parco Nazionale Monti Sibillini			7.632	12.298		29.957			49.887	51.680
Riserva Statale Montagna di Torricchio						325			325	325
Riserva Statale Abbazia di Fiastra						1.733			1.733	1.853
Parco Nazionale Gran Sasso e M.ti della Laga				9.164					9.164	9.514
Riserva Regionale Sentina				153					153	174
Riserva Regionale Ripa Bianca		297							297	311
<b>Tot. per ATC</b>	<b>5.316</b>	<b>9.363</b>	<b>7.632</b>	<b>21.614</b>	<b>0</b>	<b>32.015</b>	<b>5.029</b>	<b>2.943</b>	<b>83.912</b>	<b>90.081</b>
<b>Tot. per provincia</b>	<b>14.679</b>		<b>7.632</b>	<b>21.614</b>	<b>32.015</b>		<b>7.972</b>			

Tab. 11) – Superficie utile alla caccia

PROVINCE	AN		FM	AP	MC		PU		REGIONE MARCHE
	AN1	AN2	AP1	AP2	MC1	MC2	PS1	PS2	
Sup. cacciabile	38.428	36.920	29.831	43.869	48.983	58.601	49.452	57.849	363.933
<b>Totale Sup. cacciabili</b>	<b>75.348</b>		<b>29.831</b>	<b>43.869</b>	<b>107.584</b>		<b>107.302</b>		<b>363.933</b>

## **5. INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA PROVINCIALE**

I Piani faunistico-venatori provinciali (in seguito PFVP) devono essere redatti entro 6 mesi dall'approvazione del CIPFV. Considerate le procedure di Valutazione di Incidenza e di Valutazione Ambientale Strategica che i PFVP devono adottare viene stabilito che i PFVP devono essere approvati definitivamente entro un anno dall'approvazione del CIPFV, con termine di vigenza ovviamente di cinque anni.

In base a quanto illustrato nel precedente capitolo e specificamente in tab. 8), ogni Provincia deve rispettare, nell'ambito dei propri piani, le superfici assegnate ai sensi della L.R. 7/1995.

La metodologia di designazione delle superfici per gli istituti, come sopra indicata, deve essere adottata preferibilmente dalle Province, nella stesura dei propri piani, nell'ambito del territorio di ciascun ATC.

Per gli istituti, il cui termine di revoca non coincide con quello di scadenza del piano provinciale, deve essere ricalcolata la superficie secondo la metodologia indicata al capitolo 4.

Nel caso che la superficie totale di una tipologia di istituto sia in esubero rispetto alla superficie assegnata, gli istituti stessi devono essere revocati, secondo le modalità previste dalla normativa.

### **5.1 Gli istituti in divieto di caccia (L.R. 7/95, art 3, comma 1, lett.a)**

Nell'ambito della superficie assegnata per le aree inibite alla caccia, le province dovranno considerare i Parchi e le Riserve riconosciuti per effetto della L. 394/91 e della L.R. 15/1994, i Demani Forestali, le Oasi di protezione faunistica, le ZRC, i Centri Pubblici di Produzione della Selvaggina allo Stato Naturale, i fondi chiusi e i fondi sottratti alla gestione programmata della caccia.

#### *5.1.1 Parchi e Riserve Naturali*

Nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria, l'eventuale istituzione delle aree contigue esterne ai Parchi Nazionali e Regionali come alle Riserve Naturali Statali e Regionali dovrà essere approvata previa intesa tra il Servizio competente in materia di aree protette e il Servizio competente in materia di pianificazione faunistico-venatoria. Tale area deve essere sottoposta a gestione con definizione di specifici programmi contenuti nei PFVP. Inoltre qualora le aree contigue siano utilizzate da specie di interesse naturalistico o popolazioni animali che provocano danni all'agricoltura o determinino rischi per la pubblica incolumità, gli Enti Parco e la competente Amministrazione Provinciale devono concertare apposite misure di gestione.

Per operare interventi di controllo, o progetti di ripopolamento o reintroduzione di fauna selvatica nei Parchi e Riserve Naturali Nazionali e Regionali, l'Ente gestore dovrà richiedere parere obbligatorio non vincolante al Servizio competente in materia faunistica regionale. Qualora gli Enti Parco a seguito di indagini o per effetto di qualsiasi esigenza di gestione faunistica, attuino interventi di controllo numerico della fauna attraverso cattura di specie stanziali di interesse venatorio, quali lepore, fagiano, starna, devono cedere prioritariamente gli individui catturati all'Amministrazione provinciale o ATC in cui il Parco stesso insiste, a

seguito di specifici accordi. In tali accordi, oltre ad individuare gli oneri di cattura o di altro titolo, deve essere garantito che gli animali ceduti dovranno essere impiegati prioritariamente per il ripopolamento di aree di tutela faunistica (Oasi, Centri Pubblici e ZRC) e quindi il territorio di caccia programmata.

### *5.1.2. I Demani Forestali*

I Demani Forestali non rientrano nelle tipologie di Istituti Faunistici previsti dalla L.R. 7/95. All'art. 39, comma 1, lettera c), della L.R. 7/1995, ovvero nell'articolo che fa riferimento ai divieti è riportato: *“cacciare ..... nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, individuate con atto della giunta regionale, sentito il parere dell'istituto nazionale per la fauna selvatica;”*.

Quindi al fine di operare una effettiva gestione della fauna anche nei Demani Forestali, nello spirito della vigente normativa, si stabilisce che tali contesti territoriali debbano essere vincolati come Oasi di protezione oppure restituiti al territorio di Caccia Programmata.

Pertanto le province interessate dalla presenza dei Demani Forestali che non hanno già attuato quanto previsto nel Piano 2003/08, nel contesto del PFVP, devono operare la pianificazione territoriale come sopra riportato.

A tal fine le province devono produrre una relazione con dettaglio delle caratteristiche ambientali e faunistiche, riportando elenco delle specie presenti e per quelle di interesse naturalistico stime di consistenza, di ciascun demanio forestale ricadente nel proprio territorio.

Qualora, a seguito delle analisi ambientali e faunistiche, la provincia ritenga che un'area interessata dal demanio forestale debba essere totalmente o parzialmente restituita alla caccia, ovvero debba essere parzialmente o totalmente vincolata come Oasi di protezione, la stessa deve produrre proposta di delimitazione del territorio, secondo limiti adeguati alle finalità dell'istituto di protezione.

La relazione deve essere trasmessa alla Giunta Regionale entro 120 giorni dall'approvazione del presente CIPFV.

La Giunta Regionale, a seguito di valutazione tecnica e sentito l'ISPRA, entro 60 giorni dal ricevimento della relazione della provincia, determina la possibilità di restituire alla caccia il territorio dei demani forestali.

### *5.1.3. Le Oasi di protezione faunistica*

Quali riferimenti per l'istituzione di nuove Oasi, oltre a quelli previsti dalle normative e, come detto nel precedente capitolo, i Demani Forestali Regionali, dovranno essere tenute prioritariamente in considerazione:

- a) le aree segnalate come Siti di Interesse Comunitario proposti (pSIC), finalizzate alla tutela di fauna omeoterma e le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- b) le aree che nel Piano Paesistico Ambientale Regionale sono destinate a Parchi anche se non ancora istituiti.

#### 5.1.3.1 Dimensioni e perimetrazioni delle Oasi

La delimitazione delle Oasi deve essere definita tenendo in considerazione le caratteristiche ecologiche delle popolazioni animali che si intendono tutelare, ovvero comprendere i siti di riproduzione, qualora istituite per fauna nidificante, e/o di sosta, se istituite per la tutela di fauna che utilizza l'area durante la migrazione, oltre ai siti funzionali a fornire rifugio e alimentazione alla stessa.

L'area protetta non deve comprendere al proprio interno porzioni in cui è ammesso il prelievo venatorio.

Inoltre i limiti, e quindi le forme, non devono produrre "penisole" pronunciate o "insenature" in cui è possibile cacciare.

I confini devono essere preferibilmente individuati su limiti fisici visibili e inequivocabili quali, strade, argini di corsi d'acqua, margini di forre.

#### 5.1.3.2. Piani di gestione

Nell'ambito dei PFVP deve essere redatto uno specifico programma di gestione per ciascuna Oasi, che deve prevedere a livello minimale:

- l'analisi dettagliata delle caratteristiche morfologiche e delle tipologie d'uso del suolo dell'area protetta, sotto forma di relazione tecnica con annesso elaborato cartografico;
- l'analisi delle caratteristiche vegetazionali;
- la check-list della fauna omeoterma presente;
- la motivazione, coerente con le norme vigenti, che determinano l'istituzione dell'Oasi stessa;
- la definizione di parametri minimi di popolazione, oggetto prioritario di tutela per cui l'Oasi è stata istituita, al di sotto dei quali l'area perderebbe la sua efficacia, ovvero dovrebbe essere revocata;
- un piano di monitoraggio della fauna, impiegando le metodologie indicate al capitolo 3;
- eventuali programmi di ricerca sulle popolazioni oggetto prioritario di tutela;
- il programma di vigilanza;
- l'individuazione del soggetto gestore. Qualora la gestione venisse delegata dall'Amministrazione Provinciale ai soggetti previsti dalla normativa, Associazioni venatorie, agricole e ambientaliste, deve essere previsto un protocollo della convenzione, nel cui ambito comunque il soggetto delegato dovrà rispettare il programma di gestione definito dalla Provincia. Il soggetto delegato dovrà inoltre garantire, attraverso nomina definita nel protocollo di convenzione, la disponibilità di un tecnico faunistico esperto, le cui competenze devono corrispondere a quanto riportato al capitolo 11.1

#### *5.1.4. Zone di Ripopolamento e Cattura*

Gli indirizzi per la pianificazione delle ZRC sono individuati:

- nel rapporto tra le aree di divieto di caccia e le ZRC stesse: come previsto all'art. 3, comma 1 lett. a della L.R. 7/95, relativamente alla superficie minima e massima destinata alle aree protette, le ZRC istituite non potranno superare il 50% del totale delle aree bandite alla caccia su base provinciale;
- nella ripartizione territoriale delle ZRC per ATC: la superficie complessiva delle ZRC deve possibilmente essere ripartita ponderalmente tra gli ATC di ciascuna Provincia;

- nella vocazionalità ambientale per le specie animali: le ZRC devono essere istituite per l'incremento delle densità di popolazione esclusivamente di Fagiano, Lepre e, qualora siano redatti appositi piani di gestione, Starna;
- nella presenza di punti d'acqua: le ZRC finalizzate all'incremento della densità di Fagiano devono comprendere punti d'acqua per abbeverata;
- in rapporto alle caratteristiche territoriali dell'area ove istituire la ZRC: nella tabella che segue si riportano in tab. 1) i parametri indicativi per l'individuazione delle ZRC stesse. A tal proposito nei PFVP deve essere riportata una carta delle vocazioni faunistiche potenziali per la Lepre ed il Fagiano, su base delle caratteristiche ambientali e delle esigenze ecologiche delle specie, stabilendo almeno 5 livelli di idoneità: nulla, bassa, media, buona, alta. Quindi le ZRC potranno essere istituite solo in territori che comprendono aree per almeno il 50% di territori a buona e alta idoneità;
- è facoltà delle Province, nell'ambito delle norme vigenti, ricomprendere nella costituzione delle ZRC parte di ZRC in scadenza.

Con il CIPFV le province indicano i termini di istituzione e di scadenza delle ZRC che devono coincidere con quelli del CIPFV stesso.

**Tab. 1)**

<b>Specie</b>	<b>Altitudin e min e max</b>	<b>SPFV minima ha</b>	<b>% Semi- nativi</b>	<b>% Bosco</b>	<b>% Pascolo</b>	<b>% Incolto</b>
Starna	0-1.000	1.500	>50	<20	<50	<50
Fagiano	0-1.000	300	>50	<40	<30	<30
Lepre	0-1.500	300	>10	<60	<80	<20

#### 5.1.4.1 Dimensioni e perimetrazioni

I PFVP, a livello di ATC, potranno prevedere l'istituzione di ZRC di piccole e grandi dimensioni.

Le ZRC di piccole dimensioni, che non possono comunque avere una SPFV inferiore a ha 300 e massima di ha 1.000, possono essere funzionali anche al solo irradimento della fauna. In quelle di dimensioni inferiori a ha 400 non possono essere effettuate catture.

Le ZRC di grandi dimensioni, intese come quelle di SPFV superiori ad ha 1.000 ove deve essere previsto obbligatoriamente un programma di cattura delle specie per cui l'area è stata istituita.

Si indirizzano le province a realizzare per ogni ATC almeno 2 ZRC di grandi dimensioni.

L'area protetta non dovrà comprendere al proprio interno porzioni in cui è ammesso il prelievo venatorio.

Inoltre i limiti, e quindi le forme, non dovranno produrre "penisole" pronunciate o "insenature" in cui è possibile cacciare.

I confini devono essere preferibilmente individuati su limiti visibili e inequivocabili quali, strade, argini di corsi d'acqua, margini di forre.

#### 5.1.4.2. Piani di gestione

All'istituzione delle ZRC dovrà essere garantita la presenza della popolazione minima vitale delle specie per cui è stata realizzata: ovvero per la Lepre una densità di 10 individui per 100 ettari; per il Fagiano una densità di 12 individui/Kmq. Tali parametri, riferiti alla stagione pre-

riproduttiva, devono essere garantiti entro tre anni dal vincolo della ZRC, a seguito di verifica attraverso censimenti primaverili.

I PFVP devono definire i programmi di gestione delle ZRC che dovranno considerare:

- interventi di miglioramento ambientale e in agricoltura a fini faunistici, con piano finanziario;
- programma di monitoraggio della fauna per cui l'area è stata istituita, con previsione di almeno una sessione di censimento/anno e dei potenziali predatori;
- piano di intervento di controllo dei predatori da attuare qualora si manifesti l'esigenza;
- piano di vigilanza;
- programma di cattura, con indicazione delle modalità di intervento;
- definizione dei parametri minimi di densità di popolazione che dovranno essere rispettati annualmente, a seguito di verifica attraverso censimenti, al di sotto dei quali la ZRC dovrà essere revocata;
- definizione delle modalità di restituzione della ZRC alla caccia programmata al termine del periodo di istituzione ovvero qualora non vengano rispettate le rese minime annuali di cattura;
- la gestione delle ZRC potrà essere delegata dalle province, oltre che ai soggetti individuati dall'art. 9, comma 11 della L.R. 7/95, anche agli ATC.

Qualora la gestione venisse delegata dall'Amministrazione Provinciale ai soggetti sopraindicati, dovrà essere previsto un protocollo della convenzione, nel cui ambito comunque il soggetto delegato dovrà rispettare il programma di gestione definito dalla Provincia. Il soggetto delegato dovrà inoltre garantire, attraverso nomina definita nel protocollo di convenzione, la disponibilità di un tecnico faunistico esperto, le cui competenze devono corrispondere a quanto riportato al capitolo 11.1

#### *5.1.5 Fondi sottratti alla gestione programmata della caccia*

Nell'ambito della superficie destinata agli istituti ove la caccia è vietata, le province devono definire, attraverso il PFVP, la superficie massima che può essere destinata ai fondi chiusi e ai fondi in cui il proprietario intende vietare l'attività venatoria, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 7/95, affinché non vi siano contrasti con la pianificazione stessa.

Il piano provinciale deve determinare anche le attività agricole che potranno essere oggetto di richiesta di esclusione della caccia programmata.

#### *5.1.6 Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale*

Nell'ambito del PFVP deve essere stabilita la superficie massima che si intende destinare all'istituzione dei Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale, denominati CPuRF.

Oltre a quanto previsto dalla normativa, le Province istituiscono i CPuRF su richiesta degli ATC.

In tal caso l'ATC interessato deve inoltrare domanda alla Provincia allegando: planimetria in scala 1:10.000, riportante i confini dell'area; consenso per un periodo almeno coincidente con il termine di vigenza del PFVP, sotto forma di atto notorio sostitutivo, dei proprietari o conduttori dei fondi ove ricade il costituendo CPuRF per almeno il 60% dell'intera superficie; dichiarazione di impegno a gestire il CPuRF secondo apposito piano di gestione, firmato dal tecnico di cui al capitolo 11.1, che deve essere allegato.

La Provincia entro 60 giorni dalla data di trasmissione della domanda, a seguito di valutazione tecnica con possibilità di richiesta integrativa di informazioni, provvede ad istituire il CPuRF e ad affidarne la gestione all'ATC richiedente per almeno il termine di vigenza del PFVP.

I CPuRF possono essere utilizzati per la riproduzione e per l'irradiazione in particolare di galliformi e di lepre.

I CPuRF richiesti dall'ATC devono avere una SPFV compresa tra ha 100 e ha 300.

All'interno dei CPuRF, richiesti dagli ATC, devono essere realizzate strutture permanenti o mobili di ambientamento della fauna, quali voliere a cielo aperto, voliere, recinzioni, etc.

Le province devono stabilire i contenuti tecnici del programma di gestione che deve essere redatto dall'ATC, che dovrà sviluppare almeno i seguenti punti:

- indicazioni tecniche per la realizzazione delle strutture di ambientamento;
- piano di immissione della fauna oggetto di produzione;
- piano di monitoraggio faunistico;
- modalità di controllo dei predatori;
- piano di gestione ambientale;
- individuazione del personale di vigilanza;
- individuazione del tecnico referente delle attività di gestione avente i requisiti previsti al capitolo 11.1
- definizione dell'utilizzo dell'eventuale fauna catturata;
- modalità di risarcimento danni prodotti dalla fauna, che devono essere a carico del soggetto gestore.

#### *5.1.7 Zone di Ambientamento Fauna selvatica*

La Regione Marche, nel passato quinquennio, ha finanziato la realizzazione di strutture di ambientamento della fauna selvatica dando l'opportunità agli ATC di inserirle in aree di divieto di caccia, ai sensi dell'art. 1 della L. 157/92, denominandole Zone di Ambientamento Fauna (ZAF). Tali aree dovevano essere di superficie inferiore a ha 100.

L'istituzione delle ZAF hanno evidenziato alcune problematiche di pianificazione territoriale in quanto non rientravano nel processo pianificatorio delle province, dovendo comunque essere computate nella quota destinata alle aree protette.

Per tale motivo si stabilisce che le aree funzionali ad assolvere il ruolo di ZAF, devono essere istituite dalle province come CPuRF nei termini e con le modalità previste al precedente § 5.1.6. Rispetto alle ZAF esistenti, in deroga per tutto il periodo di vigenza del presente piano, possono essere mantenute con le caratteristiche esistenti e nei termini delle modalità di istituzione con le quali sono state vincolate. Le province devono tuttavia considerare la superficie occupata nell'ambito di quella destinata ai CPuRF e devono prevedere che venga redatto omologo programma di gestione.

Dalle ZAF esistenti, che in deroga permangono come tali, le ZAC e gli Istituti di gestione privatistica possono essere realizzati ad una distanza superiore a m. 500 dai confini degli stessi. Qualora gli ATC intendano ampliare la superficie delle ZAF esistenti deve essere adottata la procedura di istituzione prevista per i CPuRF.



## **5.2 Zone Addestramento Cani**

Le province devono essere dotate di un regolamento relativo all'istituzione e alla gestione delle zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare e prove cinofile, che, oltre l'attuazione di quanto previsto dall'art. 33 della L.R. 7/95, deve prevedere i seguenti punti.

Per la concessione dell'autorizzazione deve essere presentata domanda alla provincia corredata di planimetria, nome del responsabile e consenso dei proprietari o del conduttori dei terreni.

Alla domanda devono essere allegati anche una relazione tecnica e un regolamento di gestione. Deve anche essere prodotto un piano di gestione, redatto da tecnico avente i requisiti di cui al § 11.1, soggetto ad approvazione da parte della Provincia.

Annualmente deve essere fornita informazione circa le specie, e relativi quantitativi, che vengono liberati nella zona.

Gli animali utilizzati al momento della liberazione devono essere sempre dotati di contrassegno di marcatura numerato, i cui dati devono essere trasmessi all'Amministrazione Provinciale, nella informativa di cui al precedente punto. Inoltre devono essere liberati solamente esemplari allevati delle specie selvatiche.

Almeno nelle zone con estensione superiore ai 50 ettari deve essere previsto un periodo di sospensione dell'attività in corrispondenza del periodo della riproduzione.

Al fine di assicurare l'addestramento in tutto l'arco dell'anno di quelle specie che necessitano di ampie aree di lavoro, le Province devono provvedere all'istituzione nel proprio territorio di almeno una ZAC di tipo "B" di superficie non inferiore a ha. 300.

## **5.3 Appostamenti Fissi**

Nel rispetto delle modalità previste dalle normative per la concessione delle autorizzazioni per gli appostamenti fissi, le Province dovranno zonizzare il proprio territorio indicando la densità massima di appostamenti ammissibili per ciascuna zona. Le zone non potranno avere superficie superiore a ha 30.000 con una densità massima di n. 6 appostamenti per 1.000 ettari.

Gli appostamenti fissi autorizzati dovranno essere riportati nella cartografia in uso con il presente CIPFV a seguito di rilevamento di coordinate geostazionarie.

## 6. LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI GESTIONE PRIVATISTICA

Nel presente capitolo vengono forniti i criteri per l'individuazione dei territori sui quali possono essere costituite aziende faunistico venatorie, aziende agri-turistico-venatorie e centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

### 6.1 Le Aziende Faunistico-Venatorie e le Aziende Agri-Turistico-Venatorie

Le province devono determinare, nell'ambito dei PFVP, la SPFV massima che intendono destinare per la concessione di AFV e AATV ripartita per ATC, rispetto alla SPFV assegnata con il CIPFV.

In riferimento al R.R. n. 41/95, così come modificato dal R.R. n. 1/2006, la concessione di AFV e AATV è rilasciata dalla Provincia a seguito di presentazione di specifica documentazione.

Nel PFVP le province programmano i termini dei bandi funzionali alla presentazione delle richieste di concessione degli interessati.

Nei termini di vigenza del PFVP deve essere previsto almeno un bando per la concessione di istituti privatistici.

Per l'individuazione dei terreni idonei al rilascio delle concessioni delle AFV e AATV le province devono attenersi ai seguenti parametri, che devono intendersi recepiti nell'allegato del R.R. n. 41/95 richiamato all'art.1, comma 5.

Per il rilascio delle apposite concessioni ai richiedenti, le Province, in fase di istruttoria delle domande pervenute, valutano l'idoneità degli ambienti proposti (oltre a verificare il rispetto dei requisiti formali) e, in caso di esubero di richieste relativamente alla disponibilità territoriale, rilascia la concessione a coloro che si posizionano ai primi posti della graduatoria a punti che verrà appositamente stilata facendo riferimento ai seguenti criteri di valutazione:

#### 1) uso del suolo:

PER A.F.V.:

Bosco			Acqua			Incolto			Prato-pascolo Frutteti Oliveti Vigneti			Coltivi		
da	a	Punti	da	a	Punti	da	a	Punti	da	a	Punti	da	a	Punti
0%	10%	10	0%	0%	0	0%	15%	20	0%	5%	20	0%	15%	30
10.1%	30%	30	0.01%	1%	10	15.1%	30%	30	5.1%	10%	30	15.1%	30%	60
30.1%	50%	50	1.1%	2%	20	30.1%	45%	40	10.1%	20%	40	30.1%	45%	50
50.1%	70%	40	2.1%	3%	30	45.1%	60%	50	20.1%	30%	50	45.1%	60%	40
70.1%	90%	20	3.1%	5%	40	60.1%	75%	40	30.1%	40%	60	60.1%	75%	20
90.1%	100%	10	5.1%	100%	60	75.1%	100%	30	40.1%	100%	40	75.1%	100%	0

PER A.A.T.V.:

Bosco			Acqua			Incolto			Prato-pascolo Frutteti Oliveti Vigneti			Coltivi		
da	a	Punti	da	a	Punti	da	a	Punti	da	a	Punti	da	a	Punti
0%	10%	50	0%	0%	20	0%	15%	50	0%	5%	10	0%	15%	10
10.1%	30%	30	0.01%	1%	40	15.1%	30%	40	5.1%	10%	20	15.1%	30%	20
30.1%	50%	10	1.1%	2%	30	30.1%	45%	30	10.1%	20%	30	30.1%	45%	30
50.1%	70%	0	2.1%	3%	20	45.1%	60%	20	20.1%	30%	30	45.1%	60%	40
70.1%	90%	0	3.1%	5%	10	60.1%	75%	10	30.1%	40%	40	60.1%	75%	50
90.1%	100%	0	5.1%	100%	0	75.1%	100%	0	40.1%	100%	50	75.1%	100%	60

**2) numero di specie di Rapaci (diurni e notturni) e Piciformi nidificanti:**

da	a	Punti	
		A.F.V.	A.A.T.V.
0	2	0	27
3	4	3	17
5	6	7	13
7	8	12	10
9	10	16	8
11	12	21	6
13	14	26	5
15	16	31	3
17	18	36	2
19	20	41	1
21	>	46	0

**3) numero di specie di Rapaci e Piciformi in periodo invernale e in migrazione:**

da	a	Punti	
		A.F.V.	A.A.T.V.
0	4	0	14
5	8	5	8
9	12	11	5
13	16	17	4
17	20	24	2
21	24	30	1
25	>	36	0

**4) valore specifico delle presenze (mammiferi presenti stabilmente e uccelli nidificanti) nel comprensorio ove insiste l'Azienda:**

Specie	Punti	
	A.F.V.	A.A.T.V.
Orso	100	-200
Lince	100	-200
Gatto selvatico	50	-100
Martora	50	-100
Gufo reale	50	-100
Aquila reale	50	-100
Astore	50	-100
Falco pellegrino	30	-50
Lanario	30	-50
Falco pecchiaiolo	30	-50
Falco di palude	30	-50

Specie	Punti	
	A.F.V.	A.A.T.V.
Biancone	30	-50
Lupo	30	-20
Albanella minore	30	-20
Lodolaio	30	-20
Puzzola	20	-5
Sparviere	10	-5
Gufo comune	10	-5
Allocco	10	-5
Assiolo	10	-5
Barbagianni	10	-5

**5) percentuale del territorio ricadente in S.I.C. o Z.P.S.:**

da	a	Punti	
		A.F.V.	A.A.T.V.
0%	10%	10	-20
10.1%	20%	20	-40
20.1%	40%	30	-60
40.1%	60%	40	-80
60.1%	80%	50	-100
80.1%	>	60	-150

Sulla base dell'assegnazione dei suesposti punteggi, non potranno comunque essere rilasciate concessioni ai richiedenti la cui domanda non raggiunga il punteggio minimo di 180 punti.

Le AFV e AATV attualmente autorizzate rimangono regolamentate dal R.R. 01/06 sino al termine della data di concessione prevista. Al fine della pianificazione territoriale, la superficie dovrà essere calcolata nuovamente secondo le modalità indicate al paragrafo 4.2.2. Tale nuova imputazione di superficie non dovrà comunque determinare variazioni per quanto attiene alle tasse che il concessionario deve corrispondere. Tuttavia le province dovranno redigere un piano di assestamento nei casi in cui, sulla base delle disponibilità per ATC

definite con i CIPFV, si verifichi un esubero della superficie già interessata dalle concessioni autorizzate.

## **6.2 Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale**

Oltre a quanto previsto all'art. 14 della L.R. 7/95 i Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale, denominati CPPS, possono essere concessi dalla Provincia agli ATC nel caso in cui all'interno degli stessi vengano realizzate strutture permanenti per l'ambientamento e l'incremento della fauna selvatica e la stessa venga destinata dagli ATC ad esclusivo scopo di ripopolamento del territorio di caccia programmata.

Tali CPPS devono avere una SPFV compresa tra ha 100 e 300.

Gli ATC per richiedere l'istituzione dei CPPS devono inoltrare la richiesta alla Provincia, allegando: planimetria in scala 1:10.000, riportante i confini dell'area; consenso per un periodo almeno coincidente con il termine di vigenza del PFVP, sotto forma di atto notorio sostitutivo, dei proprietari o conduttori dei fondi ove ricade il costituendo CPPS per almeno il 60% dell'intera superficie; piano di gestione, firmato da tecnico di cui al capitolo 11.1 che deve essere redatto secondo le indicazioni previste dal PFVP.

La Provincia entro 60 giorni dalla data di trasmissione della domanda, a seguito di valutazione tecnica con possibilità di richiesta integrativa di informazioni, provvede ad autorizzare l'istituzione del CPPS e ad affidarne la gestione all'ATC richiedente per almeno il termine di vigenza del PFVP.

## **7. INDIRIZZI PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA**

Nel presente capitolo sono riportati gli indirizzi per aspetti particolari o critici riferiti alla gestione faunistico-venatoria.

### **7.1 I ripopolamenti faunistici**

Nel corso di circa 15 anni di gestione programmata della caccia gli sforzi prodotti dagli ATC nel ripopolare il territorio con galliformi e lepre provenienti con soggetti di allevamento o di cattura estera non ha sicuramente prodotto i risultati attesi a fronte di un consistente onere economico.

Sinteticamente si può asserire che le cause che hanno prodotto risultati poco soddisfacenti sono riconducibili a:

- il ridotto tasso di sopravvivenza degli animali impiegati nel momento successivo alla liberazione;
- lo scarso tasso di riproduzione;
- le modalità di rilascio senza adeguate forme di supporto nella fase di ambientamento;
- i tempi di liberazione non sempre ottimali;
- la scarsa disponibilità di ambienti idonei alla fauna liberata;
- l’impatto delle pratiche agricole.

Le indicazioni tecniche rinvenibili in letteratura e le esperienze positive che si riscontrano nelle pratiche gestionali di alcuni ATC italiani ed anche marchigiani, forniscono indicazioni utili per migliorare la presenza di fauna stanziale oggetto di caccia nel territorio.

Alla luce di tali indicazioni, vengono fornite le seguenti linee guida per i ripopolamenti di galliformi e lepre.

Le province devono promuovere forme di gestione degli istituti finalizzati all’incremento e cattura/irradiamento della fauna stanziale, privilegiando la concessione degli stessi agli ATC, tali da garantire la possibilità di ripopolare il territorio di caccia programmata.

#### *7.1.1 Ripopolamenti di Galliformi*

Per quanto riguarda i ripopolamenti o reintroduzioni di starna, va rimarcato che liberazioni episodiche non sortiscono alcun risultato. E’ noto infatti che la presenza di popolazioni di questo galliforme può determinarsi solo in caso di realizzazione di progetti mirati di medio lungo termine, da 5 a 10 anni consecutivi, impegnando territori vocati alla specie di ampie dimensioni, superiori ad ha. 3.000, posti in divieto di caccia. Pertanto si sconsigliano immissioni non pianificate attraverso specifici progetti.

Per quanto riguarda i ripopolamenti di fagiano, si riportano le seguenti sintetiche indicazioni gestionali:

- si consiglia di privilegiare la liberazione di giovani fagiani, 60-90 giorni di età, utilizzando strutture di ambientamento, quali grandi voliere distribuite nel territorio, realizzando nel contempo interventi in agricoltura favorevoli alla specie;
- nel caso la scelta ricadesse sul rilascio di riproduttori, gli sforzi devono essere protesi all’impiego di soggetti di cattura locale. In qualunque caso la liberazione non deve avvenire oltre il mese di marzo di ogni anno;

- la liberazione di riproduttori deve essere realizzata con il rilascio di consistenti gruppi di fagiani, in rapporto sessi 3 femmine e 1 maschio, comunque non inferiori a 8 soggetti;
- nel caso di liberazioni in aree finalizzate all'incremento della fauna, quali ZRC, CPuRF, CPPS, le immissioni devono essere esclusivamente realizzate con impiego di strutture di ambientamento per almeno 15 giorni di stabulazione, quali piccole o grandi voliere distribuite nel territorio, realizzando nel contempo interventi in agricoltura favorevoli alla specie. Inoltre tali ripopolamenti devono essere preceduti da interventi di controllo dei predatori opportunisti.

Nell'ambito dei PFVP devono essere dettagliate le modalità gestionali per realizzare i ripopolamenti di fagiano.

### *7.1.2 Ripopolamenti di Lepre*

I ripopolamenti di lepre con l'impiego di riproduttori deve avvenire entro il mese di febbraio. Ne consegue che non possono essere effettuate catture oltre tale termine.

Con il presente CIPFV si pone l'obiettivo di utilizzare entro il 2015 per gli interventi di ripopolamento di Lepre, fatti salvi casi eccezionali (epizoozie o eventi climatici particolarmente avversi), esclusivamente soggetti catturati localmente. Comunque, a decorrere dall'anno successivo all'approvazione dei piani provinciali, i ripopolamenti di lepre non potranno mai avvenire con esemplari allevati esclusivamente in gabbia.

Pertanto nell'ambito dei PFVP devono essere definite adeguate modalità per il raggiungimento di tale obiettivo.

## **7.2 Controllo dei predatori opportunisti**

Le specie oggetto di particolare attenzione per l'impatto predatorio che possono generare in particolare sulla fauna stanziale vengono individuate nella Volpe e nei Corvidi.

Pertanto, nel rispetto di quanto è previsto all'art. 25 della L.R. 7/95, si sintetizzano le linee guida di intervento per il contenimento di tali popolazioni ove necessario.

Le province nel pianificare gli interventi diretti di controllo della fauna in sovrannumero dovranno seguire gli indirizzi di seguito indicati.

- L'obiettivo deve essere quello di intervenire su popolazioni animali al fine di abbassarne la densità locale, nelle situazioni in cui si riscontrano potenziali rischi per gli equilibri faunistici, per l'incolumità pubblica, per le produzioni agricole, nonché in altre particolari situazioni di grave rischio.
- Negli istituti finalizzati alla riproduzione della fauna per ripopolamenti/irradiamento naturale, gli interventi di controllo devono essere realizzati per massimizzare la produttività delle popolazioni stanziali.
- I metodi ammessi per il controllo diretto sono la cattura e l'abbattimento.
- Ogni intervento diretto di controllo deve essere realizzato dal personale appositamente autorizzato dalle Province e coordinato dal personale di Polizia Provinciale.
- Per avviare il controllo diretto è necessaria una valutazione quantitativa (producendo i risultati di appositi censimenti) della consistenza della/e specie bersaglio, con successiva redazione di un piano di intervento che fissi gli obiettivi e le modalità.

- Le Province definiscono i parametri, riferiti a differenti ambiti territoriali, relativi a densità, consistenza delle specie e costo sostenibile per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna, oltre i quali provvedono ad autorizzare interventi diretti di controllo.
- Le Province predispongono apposita modulistica per la registrazione dei dati relativi ai risultati degli interventi di controllo diretto.
- Le Province determinano le modalità di monitoraggio degli interventi di controllo volti a verificarne l'efficacia.
- Il controllo diretto di Taccola, Cornacchia grigia e Gazza è ammesso con l'utilizzo di apposite trappole.
- Le Province regolamentano le modalità ed i tempi degli interventi di controllo tramite abbattimento, rispettando comunque i seguenti termini prescrittivi:
  - nelle Oasi di protezione è vietato ogni intervento che preveda la battuta e/o la braccata;
  - gli interventi su Volpe nel periodo aprile-agosto (compreso) sono possibili mediante abbattimento in tana con l'impiego di cani da tana o, in alternativa mediante l'abbattimento all'aspetto nei pressi della tana. In tale periodo possono essere autorizzati anche interventi di controllo mediante battuta solo in caso in cui vengano impiegati cani specializzati allo scopo;
  - la battuta e/o la braccata per interventi di controllo di Volpe sono possibili comunque solo nei terreni in cui non venga arrecato danno alle produzioni;
  - sono possibili anche interventi che prevedano l'utilizzo di più sistemi di abbattimento (da adottare mai negli stessi orari);
  - sono autorizzabili anche interventi di abbattimento notturni con ausilio di sorgenti luminose artificiali;
  - negli istituti posti in divieto di caccia le province stabiliscono le modalità e i tempi di intervento nell'ambito degli specifici piani di gestione dei rispettivi istituti.

### **7.3 Gestione e controllo del Cinghiale**

La presenza del Cinghiale nel territorio antropizzato determina interferenze negative riconducibili in particolare ai danneggiamenti alle colture agrarie ed al rischio per la pubblica incolumità, connesso con gli incidenti stradali.

Al fine di rispettare al contempo gli obiettivi di conservazione della specie e il contenimento, entro livelli sostenibili, degli impatti negativi, la pianificazione e l'organizzazione del prelievo deve prevedere le seguenti caratterizzazioni, che devono essere contemplate nei PFVP:

- compartimentazione dei territori provinciali in Zone a diversa modalità di gestione;
- definizione della Densità Agro-Forestale, ovverosia del valore massimo di densità che la specie può presentare nel territorio, per ciascuna zona, al termine della Stagione Venatoria;
- definizione all'avvio di ogni Stagione Venatoria di un Piano di Prelievo minimo e massimo.

La pianificazione territoriale provinciale deve rispettare i seguenti parametri:

- Nelle zone in cui la percentuale complessiva dei seminativi sul totale delle superfici della zona stessa (in cui il totale non comprende le aree urbanizzate) è maggiore del 70% la Densità Agro-Forestale deve essere tendente a 0 (zero) individui/100 ettari (eradicazione della specie);
- Nelle zone in cui la percentuale complessiva dei seminativi sul totale della stessa è compresa tra 40 e 70% la Densità Agro-Forestale non deve essere superiore a 2 individui/100 ettari;



- Nelle zone in cui la percentuale complessiva dei seminativi sul totale della zona è inferiore al 40% la Densità Agro-Forestale deve essere non superiore a 5 individui/100 ettari.

Considerando l'esigenza di forme di gestione unitarie, la predetta zonizzazione non può prevedere la frammentazione delle zone stesse.

Conseguentemente in ogni Provincia non possono coesistere più di 3 zone a differente Densità Agro-Forestale.

Nelle successive tab. 1) – tab. 2) – tab. 3) – tab. 4) – tab. 5) per ciascuna provincia si riporta misurazione, riferita ai rispettivi comuni, della superficie comunale, delle aree coltivate e relativa percentuale.

Le Province organizzano le attività di prelievo al fine di raggiungere i suddetti obiettivi di Densità.

Qualora al termine della stagione venatoria i piani minimi di prelievo non venissero realizzati o nel territorio le densità agro-forestali fossero superiori a quelle stabilite le province devono prevedere, a seguito di pianificazione o apposita regolamentazione, immediati interventi di controllo numerico delle popolazioni di cinghiale al fine di rientrare nei parametri obiettivo.

Nelle seguenti tabelle viene presentata la situazione.

**Tab. 1)**

<i>Provincia di Pesaro e Urbino</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Acqualagna	4.656	2.179	46,8%
Apecchio	9.951	1.353	13,6%
Auditore	1.873	1.102	58,9%
Barchi	1.606	1.459	90,9%
Belforte all'Isauro	1.113	492	44,2%
Borgo Pace	5.416	461	8,5%
Cagli	21.519	6.499	30,2%
Cantiano	7.983	1.417	17,7%
Carpegna	2.647	652	24,7%
Cartoceto	1.924	1.807	93,9%
Colbordolo	2.335	1.642	70,3%
Fano	8.336	7.733	92,8%
Fermignano	3.717	2.031	54,6%
Fossombrone	9.748	5.142	52,8%
Fratte Rosa	1.420	1.253	88,3%
Frontino	1.002	602	60,1%
Frontone	3.391	988	29,1%
Gabicce Mare	236	170	71,8%
Gradara	1.445	1.408	97,4%
Isola del Piano	2.180	1.370	62,9%
Lunano	1.313	612	46,6%
Macerata Feltria	3.767	2.101	55,8%
Mercatello sul Metauro	6.581	991	15,1%
Mercatino Conca	1.326	928	70,0%
Mombaroccio	2.582	2.084	80,7%
Mondavio	2.609	2.472	94,8%
Mondolfo	1.745	1.708	97,9%
Monte Cerignone	1.701	1.221	71,8%
Monte Porzio	1.650	1.632	99,0%
Montecalvo in Foglia	1.630	1.198	73,5%
Monteciccardo	2.356	1.540	65,4%
Montecopiolo	3.328	1.476	44,3%
Montefelcino	3.554	2.509	70,6%
Montegrimano	2.217	1.412	63,7%

<i>Provincia di Pesaro e Urbino</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Montelabbate	1.540	1.364	88,6%
Montemaggiore al Metauro	1.131	1.019	90,1%
Orciano di Pesaro	2.172	1.993	91,7%
Peglio	1.901	1.025	53,9%
Pergola	10.382	6.996	67,4%
Pesaro	8.834	7.895	89,4%
Petriano	973	751	77,2%
Piagge	775	746	96,3%
Piandimeleto	3.777	1.780	47,1%
Pietrarubbia	1.216	751	61,7%
Piobbico	4.588	357	7,8%
Saltara	655	605	92,4%
San Costanzo	3.725	3.645	97,9%
San Giorgio di Pesaro	1.942	1.916	98,7%
San Lorenzo in Campo	2.584	2.408	93,2%
Sant'Angelo in Lizzola	842	759	90,2%
Sant'Angelo in Vado	6.239	2.176	34,9%
Sant'Ippolito	1.775	1.519	85,6%
Sassocorvaro	6.225	3.359	54,0%
Sassofeltrio	1.903	1.127	59,3%
Serra Sant'Abbondio	3.069	1.078	35,1%
Serrungarina	2.048	1.489	72,7%
Tavoletto	1.079	606	56,1%
Tavullia	3.775	3.581	94,9%
Urbania	7.126	3.168	44,5%
Urbino	21.100	10.637	50,4%
<i>Tot. Provincia PU</i>	<i>230.231</i>	<i>124.393</i>	<i>54,0%</i>

**Tab. 2)**

<i>Provincia di Ancona</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune - con esclusione dell'urbanizzato - (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi - seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno - (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Agugliano	1.852	1.833	99,0%
Ancona	8.933	7.714	86,4%
Arcevia	11.834	8.146	68,8%
Barbara	978	937	95,8%
Belvedere Ostrense	2.700	2.624	97,2%
Camerano	1.526	1.499	98,3%
Camerata Picena	1.039	998	96,1%
Castelcolonna	1.231	1.211	98,4%
Castellbellino	420	364	86,8%
Castelfidardo	2.420	2.335	96,5%
Castelleone di Suasa	1.440	1.355	94,1%
Castelplanio	1.240	1.097	88,5%
Cerreto d'Esì	1.347	1.043	77,5%
Chiaravalle	1.248	1.179	94,5%
Corinaldo	4.390	4.283	97,6%
Cupramontana	2.340	1.989	85,0%
Fabriano	24.747	8.311	33,6%
Falconara Marittima	1.530	1.446	94,5%
Filottrano	6.396	6.282	98,2%
Genga	6.799	1.877	27,6%
Jesi	8.779	8.331	94,9%
Loreto	1.118	1.112	99,5%
Maiolati Spontini	1.823	1.550	85,0%
Mergo	620	449	72,5%
Monsano	1.174	1.164	99,2%
Monte Roberto	1.152	1.051	91,2%
Monte San Vito	1.818	1.790	98,5%
Montecarotto	2.200	2.064	93,8%
Montemarciano	1.714	1.696	99,0%
Monterado	911	864	94,8%
Morro d'Alba	1.781	1.750	98,2%
Numana	682	631	92,5%
Offagna	915	884	96,6%
Osimo	8.735	8.549	97,9%
Ostra	4.200	4.142	98,6%
Ostra Vetere	2.686	2.592	96,5%

<i>Provincia di Ancona</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune - con esclusione dell'urbanizzato - (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi - seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno - (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Poggio San Marcello	1.239	974	78,6%
Polverigi	2.211	2.183	98,7%
Ripe	1.253	1.215	97,0%
Rosora	808	631	78,1%
San Marcello	2.406	2.351	97,7%
San Paolo di Jesi	922	893	96,9%
Santa Maria Nuova	1.602	1.568	97,9%
Sassoferrato	12.411	6.026	48,6%
Senigallia	9.349	9.179	98,2%
Serra San Quirico	4.475	2.476	55,3%
Serra de' Conti	2.143	1.970	91,9%
Sirolo	1.400	920	65,7%
Staffolo	2.505	2.278	90,9%
<i>Tot. Provincia AN</i>	<i>167.439</i>	<i>127.806</i>	<i>76,3%</i>

**Tab. 3)**

<i>Provincia di Macerata</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Acquacanina	2.630	83	3,2%
Apiro	4.999	3.288	65,8%
Appignano	1.936	1.924	99,4%
Belforte del Chienti	1.374	1.224	89,0%
Bolognola	2.513	32	1,3%
Caldarola	2.704	1.079	39,9%
Camerino	12.106	7.104	58,7%
Camporotondo di Fiastrone	791	691	87,3%
Castelraimondo	4.152	2.147	51,7%
Castelsantangelo sul Nera	6.929	298	4,3%
Cessapalombo	2.638	795	30,1%
Cingoli	13.537	9.906	73,2%
Civitanova Marche	2.993	2.873	96,0%
Colmurano	984	801	81,4%
Corridonia	5.236	4.984	95,2%
Esanatoglia	4.560	1.193	26,2%
Fiastra	5.540	852	15,4%
Fiordimonte	2.019	416	20,6%
Fiuminata	7.461	555	7,4%
Gagliole	2.230	840	37,6%
Gualdo	2.050	1.487	72,5%
Loro Piceno	2.932	2.706	92,3%
Macerata	7.465	7.105	95,2%
Matelica	7.292	4.091	56,1%
Mogliano	2.477	2.325	93,9%
Monte Cavallo	3.781	334	8,8%
Monte San Giusto	1.710	1.686	98,6%
Monte San Martino	1.711	1.093	63,9%
Montecassiano	2.780	2.747	98,8%
Montecosaro	1.757	1.684	95,9%
Montefano	3.131	3.068	98,0%
Montelupone	2.929	2.881	98,4%
Morrovalle	3.626	3.545	97,8%
Muccia	2.427	885	36,5%
Penna San Giovanni	2.610	1.739	66,6%
Petriolo	1.393	1.354	97,2%

<i>Provincia di Macerata</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Pieve Torina	7.231	1.601	22,1%
Pievebovigliana	2.578	1.128	43,8%
Pioraco	1.821	638	35,0%
Poggio San Vicino	1.230	291	23,7%
Pollenza	3.309	3.184	96,2%
Porto Recanati	1.214	1.176	96,8%
Potenza Picena	3.931	3.827	97,3%
Recanati	8.963	8.812	98,3%
Ripe San Ginesio	902	733	81,3%
San Ginesio	7.076	5.328	75,3%
San Severino Marche	17.883	9.997	55,9%
Sant'Angelo in Pontano	2.517	1.827	72,6%
Sarnano	5.844	1.845	31,6%
Sefro	4.133	503	12,2%
Serrapetrona	3.574	1.210	33,8%
Serravalle di Chienti	9.268	2.165	23,4%
Tolentino	8.242	7.554	91,7%
Treia	8.240	7.504	91,1%
Urbisaglia	2.063	1.833	88,9%
Ussita	5.307	67	1,3%
Visso	9.686	822	8,5%
<i>Tot. Provincia MC</i>	<i>252.416</i>	<i>141.860</i>	<i>56,2%</i>

**Tab. 4)**

<i>Provincia di Fermo</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Altidona	1.061	615	58,0%
Amandola	6.419	2.980	46,4%
Belmonte Piceno	956	877	91,7%
Campofilone	1.001	784	78,3%
Falerone	2.110	1.612	76,4%
Fermo	9.885	9.206	93,1%
Francavilla d'Ete	919	855	93,0%
Grottazzolina	670	631	94,1%
Lapedona	1.331	1.163	87,4%
Magliano di Tenna	631	604	95,8%
Massa Fermana	693	598	86,3%
Monsampietro Morico	870	804	92,4%
Montappone	889	699	78,7%
Monte Giberto	1.151	1.013	88,0%
Monte Rinaldo	710	650	91,5%
Monte San Pietrangeli	1.621	1.537	94,9%
Monte Urano	1.347	1.302	96,7%
Monte Vidon Combatte	1.000	771	77,0%
Monte Vidon Corrado	528	369	69,9%
Montefalcone Appennino	1.479	894	60,4%
Montefortino	7.548	1.215	16,1%
Montegiorgio	3.994	3.492	87,4%
Montegranaro	2.629	2.552	97,1%
Monteleone di Fermo	739	715	96,7%
Montelparo	2.020	1.604	79,4%
Monterubbiano	2.929	2.240	76,5%
Montottone	1.477	1.250	84,6%
Moresco	538	468	87,1%
Ortezzano	601	562	93,5%
Pedaso	258	167	64,8%
Petritoli	2.097	1.676	79,9%
Ponzano di Fermo	1.279	1.122	87,8%
Porto San Giorgio	443	442	99,7%
Porto Sant'Elpidio	1.217	1.119	91,9%
Rapagnano	1.075	1.021	94,9%
Sant'Elpidio a Mare	3.883	3.625	93,4%



<i>Provincia di Fermo</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Santa Vittoria in Matenano	2.412	1.899	78,7%
Servigliano	1.604	1.343	83,7%
Smerillo	1.042	615	59,0%
Torre San Patrizio	1.046	1.009	96,5%
<i>Tot. Provincia FM</i>	<i>74.104</i>	<i>56.101</i>	<i>75,7%</i>

**Tab. 5)**

<i>Provincia di Ascoli Piceno</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Acquasanta Terme	13.307	625	4,7%
Acquaviva Picena	1.773	1.465	82,6%
Appignano del Tronto	2.086	1.613	77,3%
Arquata del Tronto	8.918	259	2,9%
Ascoli Piceno	12.931	4.765	36,8%
Carassai	2.023	1.768	87,4%
Castel di Lama	862	764	88,7%
Castignano	3.575	2.375	66,4%
Castorano	1.227	1.007	82,1%
Colli del Tronto	426	384	90,2%
Comunanza	4.982	837	16,8%
Cossignano	1.372	1.216	88,6%
Cupra Marittima	1.341	885	66,1%
Folignano	1.165	900	77,3%
Force	3.201	2.273	71,0%
Grottammare	1.124	783	69,7%
Maltignano	636	541	85,0%
Massignano	1.414	981	69,4%
Monsampolo del Tronto	1.263	1.085	85,9%
Montalto delle Marche	3.117	2.507	80,4%
Montedinove	1.094	864	79,0%

<i>Provincia di Ascoli Piceno</i>			
<b>Comune</b>	<b>Superficie del comune -con esclusione dell'urbanizzato- (in ettari)</b>	<b>Superficie dei coltivi -seminativo, oliveto, vigneto, impianti arborei frutta o legno- (in ettari)</b>	<b>% coltivi sul totale</b>
Montefiore dell'Aso	2.547	1.837	72,1%
Montegallo	4.659	131	2,8%
Montemonaco	6.599	500	7,6%
Monteprandone	2.010	1.774	88,3%
Offida	4.380	3.629	82,9%
Palmiano	1.209	431	35,7%
Ripatransone	6.790	4.965	73,1%
Roccafluvione	5.755	833	14,5%
Rotella	2.527	1.426	56,4%
San Benedetto del Tronto	1.219	1.041	85,4%
Spinetoli	944	846	89,6%
Venarotta	2.738	1.016	37,1%
<i>Tot. Provincia AP</i>	<i>109.212</i>	<i>46.327</i>	<i>42,4%</i>

#### **7.4 Gestione dei Cervidi**

Negli ultimi venti anni si è registrato un significativo incremento delle popolazioni di Cervidi in Italia ed in particolare nella dorsale appenninica.

Il territorio marchigiano è interessato in particolare dalla presenza di Capriolo e localmente di Daino.

Si evidenzia però che la distribuzione e le densità di Capriolo nelle Marche è disomogenea. Ciò è sicuramente imputabile anche alla carenza di azioni gestionali mirate alla conservazione della specie. Infatti va rilevato che la presenza di Capriolo trova densità significative allo stato attuale solo nella provincia di Pesaro e Urbino dove è stato adottato ed applicato apposito regolamento allo scopo dal 1998.

Pertanto le province dovranno adottare interventi di gestione faunistico-venatoria riferita ai Cervidi, programmati nell'ambito del PFVP, entro 2 anni dall'approvazione del presente CIPFV.

## 8. INDIRIZZI PER LA GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA

### 8.1 Gli Ambiti Territoriali di Caccia

Considerate le variazioni di geografia politica che si sono determinate nelle Marche, con il passaggio di sette comuni della Val Marecchia dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna e la ripartizione della Provincia di Ascoli Piceno in due Province (AP e FM), in base all'art. 15, comma 4 della L.R. 7/95, si provvede a rideterminare l'assetto territoriale degli AA.TT.CC. esistenti. Nelle seguenti tab. 1) - 2) -3) -4) -5) -6) -7) -8) per ciascun ATC è riportato elenco dei comuni ricompresi nel territorio dello stesso.

Tab. 1)

ATC AN1	
Comune	Provincia
Agugliano	AN
Arcevia	
Barbara	
Belvedere Ostrense	
Camerata Picena	
Castel Colonna	
Castelleone di Suasa	
Chiaravalle	
Corinaldo	
Falconara Marittima	
Genga	
Monsano	
Monte San Vito	
Montecarotto	
Montemarciano	
Monterado	
Morro d'Alba	
Ostra	
Ostra Vetere	
Poggio San Marcello	
Ripe	
San Marcello	
Sassoferrato	
Senigallia	
Serra de' Conti	

**Tab. 2)**

ATC AN2	
Comune	Provincia
Ancona	AN
Camerano	
Castelbellino	
Castelfidardo	
Castelplanio	
Cerreto d'Esi	
Cupramontana	
Fabriano	
Filottrano	
Jesi	
Loreto	
Maiolati Spontini	
Mergo	
Monte Roberto	
Numana	
Offagna	
Osimo	
Polverigi	
Rosora	
San Paolo di Jesi	
Santa Maria Nuova	
Serra San Quirico	
Sirolo	
Staffolo	

**Tab. 3)**

ATCAP1	
Comune	Provincia
Altidona	FM
Amandola	
Belmonte Piceno	
Campofilone	
Falerone	
Fermo	
Francavilla d'Ete	
Grottazzolina	
Lapedona	
Magliano di Tenna	
Massa Fermana	
Monsampietro Morico	
Montappone	

Monte Giberto
Monte Rinaldo
Monte San Pietrangeli
Monte Urano
Monte Vidon Combatte
Monte Vidon Corrado
Montefalcone Appennino
Montefortino
Montegiorgio
Montegranaro
Monteleone di Fermo
Montelparo
Monterubbiano
Montottone
Moresco
Ortezzano
Pedaso
Petritoli
Ponzano di Fermo
Porto San Giorgio
Porto Sant'Elpidio
Rapagnano
Santa Vittoria in Matenano
Sant'Elpidio a Mare
Servigliano
Smerillo
Torre San Patrizio

**Tab. 4)**

<b>ATCAP2</b>	
<b>Comune</b>	<b>Provincia</b>
Acquasanta Terme	AP
Acquaviva Picena	
Appignano del Tronto	
Arquata del Tronto	
Ascoli Piceno	
Carassai	
Castel di Lama	
Castignano	
Castorano	
Colli del Tronto	
Comunanza	
Cossignano	
Cupra Marittima	

Folignano	
Force	
Grottammare	
Maltignano	
Massignano	
Monsampolo del Tronto	
Montalto delle Marche	
Montedinove	
Montefiore dell'Aso	
Montegallo	
Montemonaco	
Monteprandone	
Offida	
Palmiano	
Ripatransone	
Roccafluvione	
Rotella	
San Benedetto del Tronto	
Spinetoli	
Venarotta	

**Tab. 5)**

ATCMC1	
Comune	Provincia
Apiro	MC
Appignano	
Castelraimondo	
Cingoli	
Esanatoglia	
Fiuminata	
Gagliole	
Macerata	
Matelica	
Montecassiano	
Montefano	
Pioraco	
Poggio San Vicino	
Recanati	
San Severino Marche	
Sefro	
Treia	

**Tab. 6)**

ATCMC2	
Comune	Provincia
Acquacanina	MC
Belforte del Chienti	
Bolognola	
Caldarola	
Camerino	
Camporotondo di Fiastrone	
Castelsantangelo sul Nera	
Cessapalombo	
Civitanova Marche	
Colmurano	
Corridonia	
Fiastra	
Fiordimonte	
Gualdo	
Loro Piceno	
Mogliano	
Monte Cavallo	
Monte San Giusto	
Monte San Martino	
Montecosaro	
Montelupone	
Morrovalle	
Muccia	
Penna San Giovanni	
Petriolo	
Pieve Torina	
Pievebovigliana	
Pollenza	
Porto Recanati	
Potenza Picena	
Ripe San Ginesio	
San Ginesio	
Sant'Angelo in Pontano	
Sarnano	
Serrapetrona	
Serravalle di Chienti	
Tolentino	
Urbisaglia	
Ussita	
Visso	

**Tab. 7)**

ATCPS1	
Comune	Provincia
Auditore	PU
Belforte all'Isauro	
Borgo Pace	
Carpegna	
Colbordolo	
Fermignano	
Frontino	
Gabicce Mare	
Gradara	
Lunano	
Macerata Feltria	
Mercatello sul Metauro	
Mercatino Conca	
Monte Cerignone	
Montecalvo in Foglia	
Montecopiolo	
Montegrimano	
Montelabbate	
Peglio	
Pesaro	
Petriano	
Piandimeleto	
Pietrarubbia	
Sant'Angelo in Lizzola	
Sant'Angelo in Vado	
Sassocorvaro	
Sassofeltrio	
Tavoleto	
Tavullia	
Urbania	
Urbino	

**Tab. 8)**

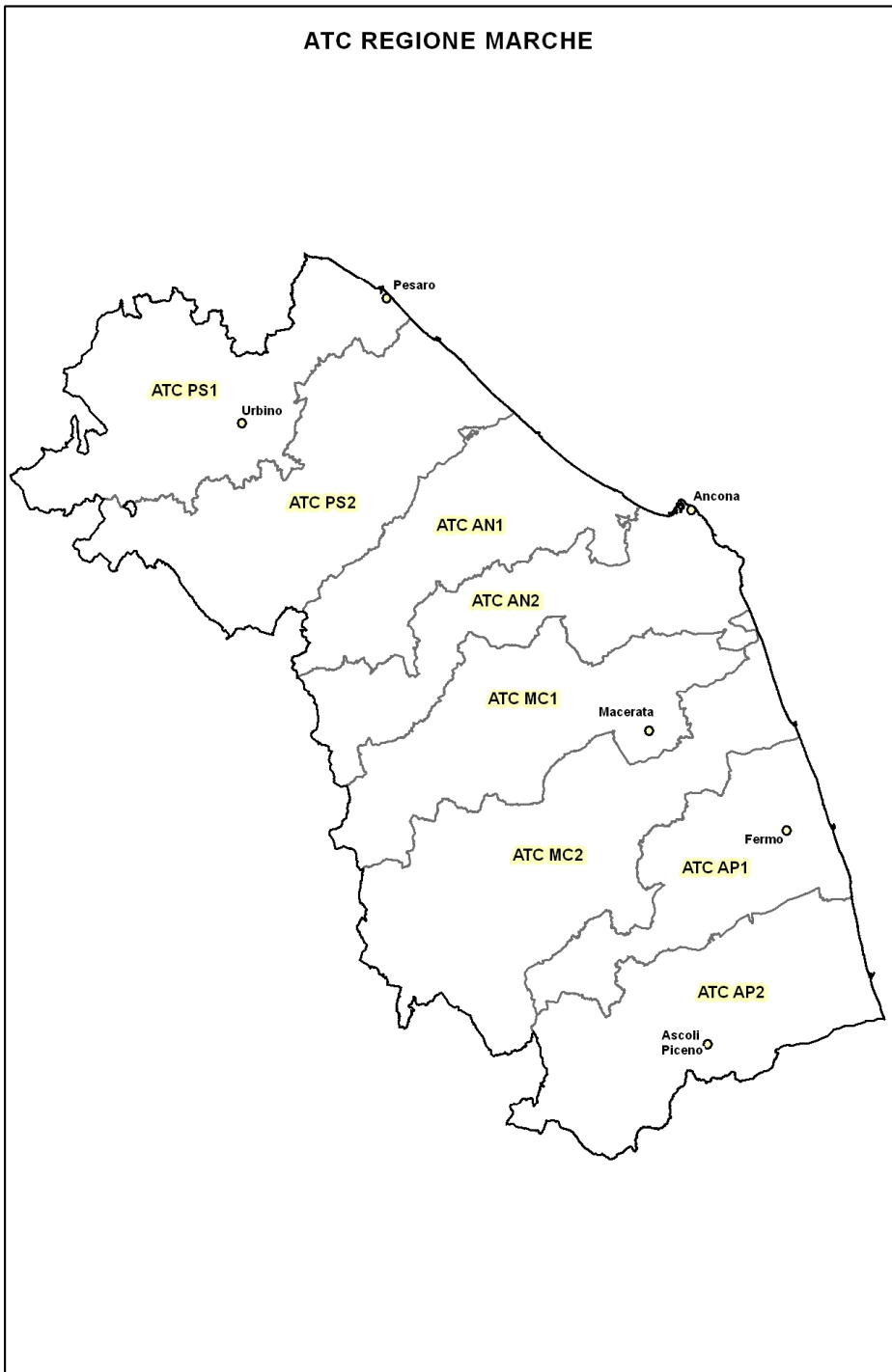
ATCPS2	
Comune	Provincia
Acqualagna	PU
Apecchio	
Barchi	
Cagli	
Cantiano	
Cartoceto	



Fano	
Fossombrone	
Fratte Rosa	
Frontone	
Isola del Piano	
Mombaroccio	
Mondavio	
Mondolfo	
Monte Porzio	
Monteciccardo	
Montefelcino	
Montemaggiore al Metauro	
Orciano di Pesaro	
Pergola	
Piagge	
Piobbico	
Saltara	
San Costanzo	
San Giorgio di Pesaro	
San Lorenzo in Campo	
Sant'Ippolito	
Serra Sant'Abbondio	
Serrungarina	

La tavola seguente individua gli AA.TT.CC. nel territorio regionale

# ATC REGIONE MARCHE



## **8.2 Indirizzi per pianificazione e gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia**

I PFVP devono determinare le indicazioni puntuali relative alle modalità di gestione degli ATC. Oltre a quanto previsto dall'art. 19 della L.R. 7/95, dovrà essere indicato:

- criteri per una gestione mirata dell'ambiente e della fauna attraverso distretti territoriali omogenei, che considerino:
  - o la SPFV non superiore a 30.000 ettari;
  - o le caratteristiche ambientali e geografiche;
  - o le modalità di gestione faunistico-ambientale in funzione delle caratteristiche degli habitat;
  - o la definizione di zone campione atte al monitoraggio della fauna;
  - o l'individuazione di zone ove concentrare interventi in agricoltura in favore della fauna e di miglioramento ambientale;
  - o il personale operativo necessario all'espletamento della gestione.
- le modalità che verranno adottate dalle Amministrazioni Provinciali per provvedere alla gestione programmata della caccia qualora i Comuni di gestione degli ATC non producano nei termini di legge i programmi annuali e/o triennali, ovvero non operino coerentemente con i piani provinciali stessi;
- i tempi e le tecniche di monitoraggio della fauna, sulla base delle indicazioni del presente CIPFV, nonché le modalità di trasferimento dei relativi dati;
- le modalità relative alle immissioni faunistiche, secondo le indicazioni del presente Piano;
- le modalità di controllo della fauna in sovrannumero.

## **8.3 L'Indice di Densità Venatoria**

Su base regionale si stabilisce l'Indice di Densità Venatoria (IDV) pari a ha 10 per cacciatore di territorio effettivo ove può essere esercitato il prelievo.

La superficie effettiva cacciabile deve essere calcolata così come misurata al § 4.3 in tabella 11).

Pertanto annualmente la Regione per stabilire quanti cacciatori possono accedere al prelievo venatorio, sulla base dell'effettiva presenza degli istituti faunistici, calcola la Superficie effettiva di caccia divisa per IDV.

Al fine di garantire la possibilità di accesso ai cacciatori provenienti da altre regioni, nell'ambito degli accordi pregressi tra la Regione Marche e le Regioni limitrofe, si stabilisce che l'indice può essere ridotto al massimo del 10%.

## **9. TUTELA E GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA**

In Allegato A si riportano le check list di uccelli e mammiferi e le schede relative alle specie faunistiche di maggior interesse venatorio o naturalistico presenti nel territorio regionale, nelle quali vengono riportate informazioni sulla sistematica, distribuzione ed ecologia, nonché indicazioni relative alla tutela e gestione.

### **9.1 Aspetti sanitari riferiti alla gestione della fauna selvatica**

Al fine di monitorare lo stato sanitario della fauna selvatica, sia per il rischio dell'insorgere di zoonosi che per la salvaguardia della salute pubblica, nell'ambito dei PFVP devono essere previste apposite misure da concertarsi e realizzarsi in collaborazione con i Servizi Veterinari delle ASUR e con l'Istituto Zooprofilattico.

Tali misure dovranno contemplare:

- controlli sistematici, riferibili allo stato sanitario del cinghiale, sia quando prelevato da squadre autorizzate o in abbattimenti a fini di controllo delle popolazioni;
- controlli sistematici in azioni di ripopolamento e reintroduzione di fauna selvatica;
- controlli a campione: su animali feriti o rinvenuti morti; su animali oggetto di cattura per scopi diversi;
- protocolli di intervento in caso di zoonosi.

## **10. INDIRIZZI E MODALITA' DI COORDINAMENTO CON LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE E LA PIANIFICAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000**

Come previsto all'art. 4, comma 2 – lett. d) della L.R. 7/95 vengono definiti gli indirizzi e le modalità di coordinamento delle attività previste dalla presente legge con gli obiettivi ed i criteri previsti dalla normativa regionale in materia di salvaguardia e di tutela delle aree naturali protette.

A tal fine viene previsto che in fase di programmazione del Piano Triennale delle Aree Protette (L.R. 15/94, art. 7) debba essere tenuta in considerazione la Pianificazione Territoriale definita con il presente CIPFV e con i PFVP.

Inoltre nel caso vengano istituite nuove aree protette o modificati i confini delle esistenti, la perimetrazione potrà essere effettuata solo nel caso in cui la superficie complessiva destinata alle aree protette di ciascuna Provincia non esuberi la disponibilità assegnata per le stesse.

In riferimento ai Piani di gestione delle aree Natura 2000, il servizio regionale competente in materia di tutela della fauna omeoterma dovrà essere sentito al fine di realizzare una pianificazione delle stesse che non contrasti con gli indirizzi del presente CIPFV.

## **11. INDIRIZZI PER L'APPLICAZIONE E MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL CIPFV**

Per agevolare la corretta applicazione del CIPFV e dei PFVP si rende necessario:

- individuare soggetti con adeguate competenze tecniche;
- monitorare in continuo lo stato di applicazione del CIPFV stesso;
- adottare misure di informazione e divulgazione del CIPFV e dei PFVP.

### **11.1 Competenze tecniche**

Considerando che molteplici interventi di gestione faunistico-venatoria previsti dal CIPFV e quindi dai PFVP saranno realizzati da soggetti esterni alla pubblica amministrazione, si reputa opportuno che attività significative di gestione vengano garantite da adeguate competenze tecniche, come per altro previsto dal R.R. 41/95 e ss.mm.ii.

Pertanto le Amministrazioni Pubbliche devono pretendere che venga impiegato un tecnico faunistico esperto almeno per quelle attività richiamate nei paragrafi del presente CIPFV.

Viene definito tecnico faunistico esperto, soggetto laureato in discipline scientifiche riferite al settore naturalistico-ambientale, con almeno tre anni di esperienza professionale in materia.

Per esperienza professionale in materia deve intendersi l'esecuzione di attività professionale nel settore della pianificazione e gestione faunistico venatoria certificata dal curriculum e dal riconoscimento di corrispettivo economico.

### **11.2 Monitoraggio dello stato di applicazione del CIPFV**

Al fine di verificare costantemente lo stato di applicazione del presente CIPFV, onde non ravvisare eventuali discrasie solo al momento di elaborazione del prossimo strumento di indirizzo regionale, si rende necessario che gli Enti preposti alla pianificazione e gestione faunistica forniscano alla Regione annualmente informazioni in modo omologo e completo.

In allegato "1" (1.B), si riportano apposite schede in formato elettronico che dovranno essere annualmente compilate da, rispettivamente, Province, ATC ed Enti Parco e restituite al servizio regionale competente in materia entro il 31 marzo di ogni anno.

Nelle seguenti tabelle si riportano i modelli delle schede e le linee esplicative per la compilazione omogenea delle stesse.

## SCHEDE RACCOLTA DATI PER PROVINCE

### Note:

- *Per ogni anno duplicare il file;*
- *I dati che non subiscono variazioni rispetto a quelli resi nell'anno precedente devono essere evidenziati in rosso;*
- *In ogni scheda devono essere riempiti tutti i campi richiesti, senza modifiche alla struttura del file (è consentita solo l'operazione di inserimento righe ove necessario);*
- *Nei campi in cui è previsto l'inserimento di dati numerici, rispettando l'unità di misura, i numeri devono essere inseriti senza alcun simbolo, segno, spazio, etc.;*
- *Ove sono previsti i totali, la funzione di sommatoria viene eseguita automaticamente, in quanto impostata.*

### Foglio 0. – INTESTAZIONE

<b>PROVINCIA DI:</b>	
<b>ANNO:</b>	
<b>REFERENTE PER LA COMPILAZIONE</b>	
Tel.	
e-mail	
<b>ALLEGATI</b>	1) .shp file della cartografia su supporto magnetico
	2)
	3)

Compilare i campi indicando il nome del referente della compilazione.

Indicare l'anno a cui si dovranno riferire tutte le informazioni riportate.

Deve essere allegata cartografia aggiornata degli istituti di gestione della Provincia, in formato .shp, su supporto magnetico.

Inoltre se allegati regolamenti o altro materiale, deve essere indicata la tipologia e il formato (cartaceo, magnetico).

### Foglio 1. – ISTITUTI

ISTITUTI DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA					
TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	DATA ISTITUZIONE	DATA SCADENZA	SUPERFICIE COMPLESSIVA (ha)	SPFV (ha)

“Tipologia.”: ZRC – CPPS – Oasi – AFV – AATV – ZAC – Foresta demaniale – Parco – Riserva.

“Denominazione”: denominazione di ogni Istituto.

“Data istituzione”: data di prima istituzione.

“Data scadenza”: ove previsto, data di scadenza dell’Istituto.

“Superficie complessiva (ha)”: numero di ettari di superficie complessiva globale.

“SPFV (ha)”: numero di ettari di SPFV (in base alla modalità di misurazione prevista dal CIPFV).

### Foglio 1a. – ISTITUTI SINTESI

SINTESI ISTITUTI DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA VIGENTI			
TIPOLOGIA	SUPERFICIE COMPLESSIVA (ha)	SPFV (ha)	% SULLA SPFV PROVINCIALE

“Tipologia.”: Vedi Foglio 1.

“Superficie complessiva (ha)”: Vedi Foglio 1.

“SPFV (ha)”: Vedi Foglio 1.

“% sulla SPFV provinciale”: Somma della SPFV di ogni tipologia di Istituto/SPFV totale della Provincia.

### Foglio 2. –REGOLAMENTI

REGOLAMENTI PROVINCIALI VIGENTI IN MATERIA FAUNISTICA		
TITOLO DEL REGOLAMENTO	ESTREMI ATTO DI APPROVAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE

“Titolo del Regolamento”: titolo o argomento.

“Estremi atto di approvazione”: tipo di atto – numero - data.

“Stato di attuazione”: descrizione sintetica degli aspetti attuati e non.

### Foglio 3. – STUDI E RICERCHE

PERIODO	TIPOLOGIA DELLO STUDIO E/O RICERCA	TERRITORIO INTERESSATO

“Periodo”: anno o intervallo di tempo in cui è stato svolto lo studio.



“Tipologia dello studio e/o ricerca”: titolo o argomento dello studio svolto compresi i prodotti editoriali realizzati (atlanti faunistici, manuali, testi, ecc.).

“Territorio interessato”: area, zona, Istituto di gestione o altro territorio in cui è stato svolto lo studio.

#### Foglio 4. –RIPOPOLAMENTI

RIPOPOLAMENTI																				
COMUNE	FAGIANO	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITÀ DI LIBERAZIONE	LEPRE	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITÀ DI LIBERAZIONE	STARNA	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITÀ DI LIBERAZIONE	ALTRA SPECIE	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITÀ DI LIBERAZIONE

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni interessati all’attività.

“Fagiano”: numero di fagiani liberati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Lepre”: numero di lepri liberate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Starna”: numero di starne liberate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Altra specie ...”: numero di individui liberati nell’anno in ogni ambito comunale (digitare nella casella di intestazione la specie).

“Provenienza”: allevamento – cattura estera – cattura locale.

”Periodo di liberazione”: mese o periodo in cui sono stati liberati gli animali.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati liberati gli animali indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPuRS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

“Modalità di liberazione”: direttamente sul territorio – struttura di pre-ambientamento – voliera a cielo aperto.

#### Foglio 4a. –RIPOPOLAMENTI SINTESI

SINTESI RIPOPOLAMENTI				
ANNO SOLARE	FAGIANO	LEPRE	STARNA	ALTRA SPECIE ...

“Fagiano”: numero totale di fagiani liberati nell’anno.

“Lepre”: numero totale di lepri liberate nell’anno.

“Starna”: numero totale di starne liberate nell’anno.

“Altra specie ...”: numero totale di individui liberati nell’anno (digitare nella casella di intestazione la specie).

### Foglio 5. – DANNI

DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA							
N.	COMUNE	ISTITUTO	OGGETTO DEL DANNEGGIAMENTO	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )	SPECIE	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni in cui si sono verificati i danni.

“Istituto”: tipologie e denominazione Istituto in cui si è verificato il danno.

“Oggetto del danneggiamento”: grano duro – grano tenero – orzo – pisello – coriandolo - leguminose da foraggio – farro - alberi da frutto – girasole – sorgo – mais – vigneto – oliveto – barbabietola – patata – favino - coltura da seme – coltura orticola (zucche, lattuga, cavolo, melone, anguria, pomodoro, melanzana, ecc.)- altra coltura - animali di bassa corte (galline, tacchini, oche, anatre, conigli, ecc.)– animali da pascolo (bovini, equini, suini).

“Superficie (m<sup>2</sup>)”: superficie (in m<sup>2</sup>) interessata al danno (nei casi di danni alle colture).

“Specie”: specie di fauna selvatica a cui è ascrivibile il danneggiamento (va indicata una sola specie – nel caso di danni provocati da più specie ascrivere ad ognuna la relativa quota di danno). Lepre – Istrice – Volpe – Cinghiale – Cervidi – Mustelidi – Altri Mammiferi – Storno – Corvidi – Columbidi – Passeriformi – Galliformi – Altri Uccelli – Altra fauna.

“Importo richiesto”: importo richiesto dal danneggiato.

“Importo liquidato”: importo liquidato dall’Amministrazione.

### Foglio 5a. – DANNI SINTESI

SINTESI DEI DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA						
OGGETTO DEL DANNEGGIAMENTO	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO		SPECIE	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO

“Oggetto del danneggiamento”: Vedi Foglio 7.

“Specie”: Vedi Foglio 7.

“Importo richiesto”: totale importo richiesto dal danneggiato per ogni categoria.

“Importo liquidato”: totale importo liquidato dall’Amministrazione per ogni categoria.

## Foglio 6. –CONTROLLO FAUNA

CONTROLLO FAUNA SELVATICA IN SOVRANNUMERO																		
COMUNE	CORNACCHIA GRIGIA	MODALITA'	ISTITUTO	GAZZA	MODALITA'	ISTITUTO	VOLPE	MODALITA'	ISTITUTO	CINGHIALE	MODALITA'	ISTITUTO	STORNO	MODALITA'	ISTITUTO	ALTRA SPECIE	MODALITA'	ISTITUTO

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni interessati agli interventi.

“Cornacchia grigia”: numero di cornacchie prelevate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Gazza”: numero di gazze prelevate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Volpe”: numero di volpi prelevate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Cinghiale”: numero di cinghiali prelevati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Storno”: numero di storni prelevati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Altra specie ...”: numero di individui di altra specie (indicare la specie) prelevati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Modalità”: tecnica con cui è stato effettuato il controllo.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati realizzati gli interventi indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

## Foglio 7. –CENSIMENTI

CENSIMENTI FAUNISTICI						
SPECIE	COMUNE/AREA	PERIODO	ISTITUTO	MODALITA'	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )	DENSITA' (n. individui/km <sup>2</sup> )

“Specie”: specie oggetto di censimento.

“Comune/area”: comune o zona di più comuni in cui è stato realizzato il censimento.

“Periodo”: mese o periodo di realizzazione.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati realizzati i censimenti indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

“Modalità”: tecnica con cui è stato effettuato il censimento.

“Superficie (m<sup>2</sup>)”: superficie complessiva a cui si riferisce il censimento.

“Densità (n individui/m<sup>2</sup>)”: valore di densità della specie sul territorio oggetto di censimento.

### Foglio 8. –CATTURE

CATTURE A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO					
SPECIE	COMUNE/AREA	PERIODO	ISTITUTO	MODALITA'	N.

“Specie”: specie oggetto di cattura.

“Comune/area”: comune o zona di più comuni in cui è stata realizzata la cattura.

“Periodo”: mese o periodo di realizzazione.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati realizzati i censimenti indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

“Modalità”: tecnica con cui è stata effettuata la cattura.

“N.”: numero di individui catturati.

### Foglio 8a. –CATTURE SINTESI

SINTESI CATTURE				
ANNO SOLARE	FAGIANO	LEPRE	STARNA	ALTRA SPECIE ....

“Fagiano”: numero totale di fagiani catturati nell’anno.

“Lepre”: numero totale di lepri catturate nell’anno.

“Starna”: numero totale di starne catturate nell’anno.

“Altra specie ...”: numero totale di individui catturati nell’anno (digitare nella casella di intestazione la specie).

## Foglio 9. –RECUPERO ANIMALI

RECUPERO ANIMALI SELVATICI FERITI O MORTI						
SPECIE	COMUNE	DATA	N. INDIVIDUI REPERITI	TIPO DI TRAUMA SUBITO	N. INDIVIDUI RECUPERATI (liberati o destinati ad altri Centri recupero)	N. INDIVIDUI DECEDUTI

“Specie”: specie selvatica reperita.

“Comune”: comune di ritrovamento.

“Data”: data di ritrovamento.

“N. individui reperiti”: numero di individui ritrovati per ogni sito.

“Tipo di trauma subito”: tipo di danno e causa del danneggiamento.

“N. individui recuperati (liberati o destinati ad altri Centri recupero)”: numero di individui recuperati fisicamente.

“N. individui deceduti”: numero di individui morti.

## Foglio 10. –RICHIAMI VIVI

RICHIAMI VIVI					
SPECIE	N. INDIVIDUI CEDUTI DAGLI ALLEVAMENTI IN PROVINCIA	N. INDIVIDUI CATTURATI	N. INDIVIDUI DETENUTI DAI CACCIATORI	N. DI NUOVE RICHIESTE	IMPIANTI DI CATTURA AUTORIZZATI IN PROVINCIA

“Specie”: specie selvatica da richiamo.

“N. individui ceduti dagli allevamenti in provincia”: numero di individui provenienti da allevamento.

“N. individui catturati”: numero di individui provenienti da cattura.

“N. individui detenuti dai cacciatori”: numero di individui regolarmente denunciati dai cacciatori.

“N. di nuove richieste”: numero di richieste inoltrate dagli aventi diritto.

“Impianti di cattura autorizzati in Provincia”: indicare denominazione ed ubicazione.

## Foglio 11. –GESTIONE CINGHIALE

ATTIVITA' DI GESTIONE DEL CINGHIALE													
PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DEL PRELIEVO PER LA GESTIONE DELLA SPECIE	STIMA DELLA CONSISTENZA SU BASE PROVINCIALE	NUOVE ABILITAZIONI A CACCIATORE IN SQUADRA	N. SQUADRE AUTORIZZATE AL PRELIEVO IN BRACCATA	N. COMPLESSIVO CACCIATORI ISCRITTI ALLE SQUADRE AMMESSE	PIANO DI PRELIEVO	N. MASCHI ABBATTUTI IN CACCIA A SQUADRE	N. FEMMINE ABBATTUTE IN CACCIA A SQUADRE	TOTALE CINGHIALI ABBATTUTI IN CACCIA A SQUADRE	TOTALE CINGHIALI ABBATTUTI IN CACCIA SINGOLA	N. MASCHI ABBATTUTI IN INTERVENTI DI CONTROLLO	N. FEMMINE ABBATTUTE IN INTERVENTI DI CONTROLLO	TOTALE CINGHIALI ABBATTUTI IN INTERVENTI DI CONTROLLO	TOTALE CINGHIALI ABBATTUTI NELL'ANNO
								0				0	0
								0				0	0
								0				0	0

“Pianificazione del territorio e del prelievo per la gestione della specie”: descrivere i punti fondamentali dell’organizzazione e regolamentazione di gestione e prelievo della specie.

“Stima della consistenza su base provinciale”: numero medio o intervallo riferito alla consistenza della popolazione provinciale della specie.

“Nuove abilitazioni a cacciatore in squadra”: numero di cacciatori abilitati al prelievo in squadra nell’anno.

“N. squadre autorizzate al prelievo in braccata”: dato numerico relativo.

“N. complessivo cacciatori iscritti alle squadre ammesse”: totale dei cacciatori iscritti nelle varie squadre.

“Piano di prelievo”: composizione del piano di prelievo annuo.

“N. maschi abbattuti in caccia a squadre”: dato numerico relativo.

“N. femmine abbattute in caccia a squadre”: dato numerico relativo.

“Totale cinghiali abbattuti in caccia singola”: dato numerico relativo.

“N. maschi abbattuti in interventi di controllo”: dato numerico relativo.

“N. femmine abbattute in interventi di controllo”: dato numerico relativo.

## Foglio 12. –GESTIONE CERVIDI

ATTIVITA' DI GESTIONE DEI CERVIDI								
SPECIE	PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DEL PRELIEVO PER LA GESTIONE DELLA SPECIE	STIMA DELLA CONSISTENZA SU BASE PROVINCIALE	NUOVE ABILITAZIONI A CACCIATORE DI SELEZIONE	N. COMPLESSIVO CACCIATORI AMMESSI AL PRELIEVO	PIANO DI PRELIEVO	N. MASCHI ABBATTUTI	N. FEMMINE ABBATTUTE	TOTALE ABBATTUTI
								0

“Specie”: indicare la specie oggetto di gestione.

“Pianificazione del territorio e del prelievo per la gestione della specie”: descrivere i punti fondamentali dell’organizzazione e regolamentazione di gestione e prelievo della specie.

“Stima della consistenza su base provinciale”: numero medio o intervallo riferito alla consistenza della popolazione provinciale della specie.

“Nuove abilitazioni a cacciatore di selezione”: numero di cacciatori abilitati al prelievo della specie nell’anno.

“N. complessivo cacciatori ammessi al prelievo”: totale dei cacciatori ammessi in quella S.V. al prelievo della specie.

“Piano di prelievo”: composizione in classi d’età e sesso del piano di prelievo approvato.

“N. maschi abbattuti”: dato numerico relativo.

“N. femmine abbattute”: dato numerico relativo.

### Foglio 13. –VIGILANZA

VIGILANZA			
N. AGENTI DI POLIZIA PROVINCIALE	N. AGENTI DI POLIZIA PROVINCIALE SETTORE FAUNA	N. GUARDIE VENATORIE VOLONTARIE	N. GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE SETTORE FAUNA

“N. agenti di Polizia Provinciale”: dato numerico relativo al personale in attività.

“N. agenti di Polizia Provinciale settore fauna”: dato numerico relativo agli agenti assegnati in via esclusiva alla vigilanza nel settore faunistico-venatorio.

“N. guardie venatorie volontarie”: dato numerico relativo al personale in attività.

“N. guardie ecologiche volontarie settore fauna”: dato numerico relativo alle guardie ecologiche che operano per la vigilanza nel settore faunistico-venatorio.

### Foglio 14. –SANZIONI

SANZIONI IN MATERIA FAUNISTICO-VENATORIA			
INFRAZIONE	N. ILLECITI VERBALIZZATI	TIPO DI ILLECITO	SANZIONE ECONOMICA

“Infrazione”: reato contestato.

“N. illeciti verbalizzati”: numero complessivo di ogni tipologia di illecito verbalizzati nell’anno.

“Tipo di illecito”: Penale (P) – amministrativo (A).

“Sanzione economica”: importo complessivo di tutte le sanzioni per tipologia nell’anno.

## Foglio 15. –APPOSTAMENTI

APPOSTAMENTI						
ANNO	N. APPOSTAMENTI FISSI CON RICHIAMI VIVI	N. APPOSTAMENTI FISSI SENZA RICHIAMI VIVI	N. APPOSTAMENTI FISSI PER COLOMBACCI	N. APPOSTAMENTI FISSI PER ACQUATICI CON RICHIAMI VIVI	N. APPOSTAMENTI FISSI PER ACQUATICI SENZA RICHIAMI VIVI	TOTALE
						0
						0
						0

“N. appostamenti fissi con richiami vivi”: dato numerico relativo.

“N. appostamenti fissi senza richiami vivi”: dato numerico relativo.

“N. appostamenti fissi per colombacci”: dato numerico relativo.

“N. appostamenti fissi per acquatici con richiami vivi”: dato numerico relativo.

“N. appostamenti fissi per acquatici senza richiami vivi”: dato numerico relativo.

## Foglio 15a. –APPOSTAMENTI DENSITA’

DENSITA' DEGLI APPOSTAMENTI FISSI PER COMPENSORIO INDIVIDUATO		
COMPENSORIO	N. APPOSTAMENTI FISSI AUTORIZZATI	DENSITA'

“Compensorio”: denominazione comprensorio o distretto territoriale individuato.

“N. appostamenti fissi autorizzati”: totale appostamenti fissi presenti nel comprensorio.

“Densità”: rapporto tra superficie cacciabile del comprensorio e numero degli appostamenti presenti.

## Foglio 16. –FONDI CHIUSI

FONDI CHIUSI			
DENOMINAZIONE	COMUNE	SUPERFICIE (ha.)	SPFV (ha.)

“Denominazione”: denominazione del fondo.

“Comune”: comune in cui ricade il fondo.

“Superficie (ha)”: estensione del fondo.

“SPFV (ha)”: superficie di pianificazione.



## Foglio 17. –FONDI SOTTRATTI

FONDI SOTTRATTI ALLA GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA ANNO SOLARE				
DENOMINAZIONE	COMUNE	TIPOLOGIA CULTURALE	SUPERFICIE (ha.)	SPFV (ha.)

“Denominazione”: denominazione del fondo.

“Comune”: comune in cui ricade il fondo.

“Tipologia”: indicare per quale tipologia culturale o attività il fondo è stato autorizzato.

“Superficie (ha)”: estensione del fondo.

“SPFV (ha)”: superficie di pianificazione.

## Foglio 18. –OASI

GESTIONE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA		
DENOMINAZIONE	CENSIMENTI REALIZZATI	INTERVENTI EFFETTUATI

“Denominazione”: denominazione dell’Oasi.

“Censimenti realizzati”: descrivere modalità – periodo – specie oggetto del censimento.

“Interventi effettuati”: descrivere gli interventi di gestione faunistica realizzati.

## Foglio 19. –ZRC

GESTIONE ZONE DI RIPOPOLAMENTO ECATTURA (ZRC)															
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	MODALITA' DI GESTIONE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CATTURE EFFETTUATE				CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO				
			FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO

“Gestione ZRC”:

“Denominazione”: denominazione della ZRC.

“Comune/i”: comuni su cui insiste la ZRC.

“Modalità di gestione”: descrizione per punti delle attività e delle strutture di gestione.

“Ripopolamenti effettuati”: numero di individui – per ogni specie – liberati all’interno della ZRC.

“Catture effettuate”: numero di individui – per ogni specie – catturati all’interno della ZRC.

“Controllo fauna in sovrannumero”: numero di individui – per ogni specie – prelevati per controllo all’interno della ZRC.

### Foglio 20. CPuRS

GESTIONE CENTRI PUBBLICI DI PRODUZIONE FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE (CPuRS)																
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	MODALITA' DI GESTIONE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CAITURE EFFETTUATE				CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO					
			FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO	ALTRA SPECIE ...

Per la compilazione seguire quanto riportato per il Foglio 19.

### Foglio 21. –ZAC

ZONE DI ADDESTRAMENTO CANI (ZAC)				
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	SOGGETTO GESTORE	TIPOLOGIA	PERIODO AUTORIZZATO PER L'ATTIVITA'

“ZAC anno solare”: aggiungere a fianco l’anno di riferimento.

“Denominazione”: denominazione della ZAC.

“Comune/i”: comuni su cui insiste la ZAC.

“Soggetto gestore”: nominativo dell’associazione o ente che ha in concessione la Zona.

“Tipologia”: A – B – C – D - E.

“Periodo autorizzato per l’attività”: periodo in cui la ZAC può essere in funzione.

### Foglio 22. –AFV

AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE (AFV)																													
DENOMINAZIONE	GESTORE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CENSIMENTI EFFETTUATI						CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO						PRELIEVI EFFETTUATI											
		FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	CINGHIALE	CAPRELOLO	DADNO	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	VOLPE	CINGHIALE	CAPRELOLO	DADNO	ALTRA SPECIE ...	ALTRA SPECIE ...	ALTRA SPECIE ...	ALTRA SPECIE ...

Per la compilazione seguire quanto riportato per il Foglio 19.

### Foglio 23. –AATV

AZIENDE AGRI-TURISTICO-VENATORIE (AATV) ANNO SOLARE													
DENOMINAZIONE	SOGGETTO GESTORE	PRELIEVI EFFETTUATI					CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO						
		FAGIANO	STARNA	LEPRE	PERNICE ROSSA	GERMANO REALE	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO	ALTRA SPECIE ...	

Per la compilazione seguire quanto riportato per il Foglio 19.

## Foglio 24. –CPPS

GESTIONE CENTRI PRIVATI DI PRODUZIONE FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE (CPPS) ANNO SOLARE															
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	MODALITA' DI GESTIONE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CATTURE EFFETTUATE				CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO				
			FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	TINGHIAL E	STORNO

Per la compilazione seguire quanto riportato per il Foglio 19.

## SCHEDE RACCOLTA DATI PER ATC

### Note:

- *Per ogni anno duplicare il file;*
- *I dati che non subiscono variazioni rispetto a quelli resi nell'anno precedente devono essere evidenziati in rosso;*
- *In ogni scheda devono essere riempiti tutti i campi richiesti, senza modifiche alla struttura del file (è consentita solo l'operazione di inserimento righe ove necessario);*
- *Nei campi in cui è previsto l'inserimento di dati numerici, rispettando l'unità di misura, i numeri devono essere inseriti senza alcun simbolo, segno, spazio, etc.;*
- *Ove sono previsti i totali, la funzione di sommatoria viene eseguita automaticamente, in quanto impostata.*

### Foglio 0. – INTESTAZIONE

A.T.C. (denominazione)	
ANNO:	
REFERENTE PER LA COMPILAZIONE	
Tel.	
e-mail	
ALLEGATI	1)
	2)
	3)

Compilare i campi indicando il nome del referente della compilazione.

Indicare l'anno a cui si dovranno riferire tutte le informazioni riportate.

Se allegati regolamenti o altro materiale, deve essere indicata la tipologia e il formato (cartaceo, magnetico).

### Foglio 1. – SUPERFICI

N.	COMUNE	SUPERFICIE TOTALE (ha)	SPFV CACCIABILE (ha)

“N.”: numero progressivo.

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni compresi nell'ATC.

“Superficie totale (ha)”: numero di ettari di superficie complessiva globale

“SPFV cacciabile (ha)”: numero di ettari di SPFV (in base alla modalità di misurazione prevista) di Territorio a Gestione Programmata della Caccia.

## Foglio 2. – DISTRETTI

N.	DISTRETTO	COMUNI DI APPARTENENZA

“N.”: numero progressivo.

“Distretto”: denominazione dei Distretti.

“Comuni di appartenenza”: comuni (in ordine alfabetico) che compongono ogni Distretto.

## Foglio 3. – STUDI E RICERCHE

PERIODO	TIPOLOGIA DELLO STUDIO E/O RICERCA	TERRITORIO INTERESSATO

“Periodo”: anno o intervallo di tempo in cui è stato svolto lo studio.

“Tipologia dello studio e/o ricerca”: titolo o argomento dello studio svolto.

“Territorio interessato”: area, zona, Istituto di gestione o altro territorio in cui è stato svolto lo studio

## Foglio 4. – RIPOPOLAMENTI

RIPOPOLAMENTI																				
COMUNE	FAGIANO	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITA' DI LIBERAZIONE	LEPRE	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITA' DI LIBERAZIONE	STARNA	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITA' DI LIBERAZIONE	ALTRA SPECIE	PROVENIENZA	PERIODO DI LIBERAZIONE	ISTITUTO	MODALITA' DI LIBERAZIONE

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni compresi nell’ATC.

“Fagiano”: numero di fagiani liberati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Lepre”: numero di lepri liberate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Starna”: numero di starne liberate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Altra specie ...”: numero di individui liberati nell’anno in ogni ambito comunale (digitare nella casella di intestazione la specie).

“Provenienza”: allevamento – cattura estera – cattura locale.

”Periodo di liberazione”: mese o periodo in cui sono stati liberati gli animali.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati liberati gli animali indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

“Modalità di liberazione”: direttamente sul territorio – struttura di pre-ambientamento – voliera a cielo aperto.

#### Foglio 4a. –RIPOPOLAMENTI SINTESI

SINTESI RIPOPOLAMENTI			
FAGIANO	LEPRE	STARNA	ALTRA SPECIE ...

“Fagiano”: numero totale di fagiani liberati nell’anno.

“Lepre”: numero totale di lepri liberate nell’anno.

“Starna”: numero totale di starne liberate nell’anno.

“Altra specie ...”: numero totale di individui liberati nell’anno (digitare nella casella di intestazione la specie).

#### Foglio 5. –MIGL. AMB.

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI				
COMUNE	TIPOLOGIA INTERVENTO	ISTITUTO	SUPERFICIE (ha.)	COSTO

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni compresi nell’ATC.

“Tipologia intervento”: colture e perdere – mantenimento stoppie – mantenimento incolto – semina su sodo – ritardo sfalcio – creazione punti d’acqua - ecc.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati effettuati gli interventi indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

“Superficie (ha)”: superficie complessiva per comune (ha) interessata agli interventi.

“Costo”: costo degli interventi.

## Foglio 5a. – MIGL. AMB. SINTESI

SINTESI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI			
SUPERFICIE (ha.) IN TERRITORIO A GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA	COSTO INTERVENTI IN TERRITORIO A GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA	SUPERFICIE (ha.) IN ISTITUTI DI PROTEZIONE/PRODUZIONE (ZRC - CPaRS - CPPS - ZAF - OASI)	COSTO INTERVENTI IN ISTITUTI DI PROTEZIONE/PRODUZIONE (ZRC - CPaRS - CPPS - ZAF - OASI)

“Superficie (ha) in territorio a gestione programmata della caccia”: superficie totale (in ha) interessata agli interventi in TGPC

“Costo interventi in territorio a gestione programmata della caccia”: costo totale degli interventi realizzati in TGPC.

“Superficie (ha) in Istituti di produzione/protezione (ZRC – CPPS – ZAF – Oasi)”: superficie totale (in ha) interessata agli interventi in Istituti di protezione/produzione

“Costo interventi in Istituti di produzione/protezione (ZRC – CPPS – ZAF – Oasi)”: costo totale degli interventi realizzati in Istituti di protezione/produzione.

## Foglio 6. – CACCIATORI

CACCIATORI						
COMUNE	ISCRITTI CON OPZIONE B	ISCRITTI CON OPZIONE C	TOTALE ISCRITTI RESIDENTI	ISCRITTI STESSA PROVINCIA	ISCRITTI FUORI PROVINCIA	ISCRITTI FUORI REGIONE
			0			
			0			
			0			

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni compresi nell’ATC.

“Iscritti con Opzione B”: numero dei cacciatori residenti per comune iscritti con Opzione B.

“Iscritti con Opzione C”: numero dei cacciatori residenti per comune iscritti con Opzione C.

“Iscritti stessa Provincia”: numero dei cacciatori residenti in altri ATC della Provincia iscritti all’ATC.

“Iscritti fuori Provincia”: numero dei cacciatori residenti in altre Province della Regione Marche iscritti all’ATC.

“Iscritti fuori Regione”: numero dei cacciatori residenti in altre Regioni iscritti all’ATC.

## Foglio 7. – DANNI

DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA						
N.	COMUNE	OGGETTO DEL DANNEGGIAMENTO	SUPERFICIE (ha.)	SPECIE	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni compresi nell’ATC.

“Oggetto del danneggiamento”: grano duro – grano tenero – orzo – pisello – coriandolo - leguminose da foraggio – farro - alberi da frutto – girasole – sorgo – mais – vigneto – oliveto – barbabietola – patata – favino - coltura da seme – coltura orticola (zucche, lattuga, cavolo, melone, anguria, pomodoro, melanzana, ecc.)- altra coltura - animali di bassa corte (galline, tacchini, oche, anatre, conigli, ecc.)– animali da pascolo (bovini, equini, suini).

“Superficie (ha)”: superficie (in ha) interessata al danno (nei casi di danni alle colture).

“Specie”: specie di fauna selvatica a cui è ascrivibile il danneggiamento (va indicata una sola specie – nel caso di danni provocati da più specie ascrivere ad ognuna la relativa quota di danno). Lepre – Istrice – Volpe – Cinghiale – Cervidi – Mustelidi – Altri Mammiferi – Storno – Corvidi – Columbidi – Passeriformi – Galliformi – Altri Uccelli – Altra fauna.

“Importo richiesto”: importo richiesto dal danneggiato.

“Importo liquidato”: importo liquidato dall’ATC.

### Foglio 7a. – DANNI SINTESI

SINTESI DEI DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA					
OGGETTO DEL DANNEGGIAMENTO	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO	SPECIE	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO

“Oggetto del danneggiamento”: Vedi Foglio 7.

“Specie”: Vedi Foglio 7.

“Importo richiesto”: totale importo richiesto dal danneggiato per ogni categoria.

“Importo liquidato”: totale importo liquidato dall’ATC per ogni categoria.

### Foglio 8. –CONTROLLO FAUNA

CONTROLLO FAUNA SELVATICA IN SOVRANUMERO																		
COMUNE	CORNACCHIA GRIGIA	MODALITA'	ISTITUTO	GAZZA	MODALITA'	ISTITUTO	VOLPE	MODALITA'	ISTITUTO	CINGHIALE	MODALITA'	ISTITUTO	STORNO	MODALITA'	ISTITUTO	ALTRA SPECIE	MODALITA'	ISTITUTO

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni compresi nell’ATC.

“Cornacchia grigia”: numero di cornacchie prelevate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Gazza”: numero di gazze prelevate nell’anno in ogni ambito comunale.

“Volpe”: numero di volpi prelevate nell’anno in ogni ambito comunale.



“Cinghiale”: numero di cinghiali prelevati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Storno”: numero di storni prelevati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Altra specie ...”: numero di individui di altra specie (indicare la specie) prelevati nell’anno in ogni ambito comunale.

“Modalità”: tecnica con cui è stato effettuato il controllo.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati realizzati gli interventi indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

### Foglio 9. –CENSIMENTI

CENSIMENTI FAUNISTICI						
SPECIE	COMUNE/AREA	PERIODO	ISTITUTO	MODALITA'	SUPERFICIE (ha <sup>2</sup> )	DENSITA' (n. individui/km <sup>2</sup> )

“Specie”: specie oggetto di censimento

“Comune/area”: comune o zona di più comuni in cui è stato realizzato il censimento.

“Periodo”: mese o periodo di realizzazione.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono stati realizzati i censimenti indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

“Modalità”: tecnica con cui è stato effettuato il censimento.

“Superficie (ha)”: superficie complessiva a cui si riferisce il censimento.

“Densità (n individui/ha)”: valore di densità della specie sul territorio oggetto di censimento.

### Foglio 10. –CATTURE

CATTURE A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO					
SPECIE	COMUNE/AREA	PERIODO	ISTITUTO	MODALITA'	N.

“Specie”: specie oggetto di cattura

“Comune/area”: comune o zona di più comuni in cui è stata realizzata la cattura.

“Periodo”: mese o periodo di realizzazione.

“Istituto”: Istituto di gestione in cui sono effettuate le catture indicando le sigle TGPC (Territorio a Gestione Programmata della Caccia) – CPPS (Centro Pubblico di Produzione della fauna selvatica allo stato naturale) – ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura) – ZAF (Zona di ambientamento di fauna selvatica) – Oasi (Oasi di protezione faunistica).

“Modalità”: tecnica con cui è stata effettuata la cattura.

“N.”: numero di individui catturati.

### Foglio 10a. –CATTURE SINTESI

SINTESI CATTURE			
FAGIANO	LEPRE	STARNA	ALTRA SPECIE ...

“Fagiano”: numero totale di fagiani catturati nell’anno.

“Lepre”: numero totale di lepri catturate nell’anno.

“Starna”: numero totale di storne catturate nell’anno.

“Altra specie ...”: numero totale di individui catturati nell’anno (digitare nella casella di intestazione la specie).

### Foglio 11. –ZAF

GESTIONE ZONE DI AMBIENTAMENTO DI FAUNA SELVATICA (ZAF)															
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	MODALITÀ DI GESTIONE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CATTURE EFFETTUATE				CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO				
			FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO

“Denominazione”: denominazione della ZAF.

“Comune/i”: comuni su cui insiste la ZAF.

“Modalità di gestione”: descrizione per punti delle attività e delle strutture di gestione.

“Ripopolamenti effettuati”: numero di individui – per ogni specie – liberati all’interno della ZAF.

“Catture effettuate”: numero di individui – per ogni specie – catturati all’interno della ZAF.

“Controllo fauna in sovrannumero”: numero di individui – per ogni specie – prelevati per controllo all’interno della ZAF.

**Foglio 12. CPuRS**

GESTIONE CENTRI PUBBLICI DI PRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE (CPuRS)																
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	MODALITA' DI GESTIONE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CATTURE EFFETTUATE				CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO					
			FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO	ALTRA SPECIE ...

Per la compilazione seguire quanto riportato per il Foglio 11.

**Foglio 13. –ZRC**

GESTIONE ZONE DI RIPOPOLAMENTO ECATTURA (ZRC)																
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	MODALITA' DI GESTIONE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CATTURE EFFETTUATE				CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO					
			FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO	ALTRA SPECIE ...

Per la compilazione seguire quanto riportato per il Foglio 11.

**Foglio 14. –CPPS**

GESTIONE CENTRI PRIVATI DI PRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE (CPPS)																
DENOMINAZIONE	COMUNE/I	MODALITA' DI GESTIONE	RIPOPOLAMENTI EFFETTUATI				CATTURE EFFETTUATE				CONTROLLO FAUNA IN SOVRANNUMERO					
			FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	FAGIANO	STARNA	LEPRE	ALTRA SPECIE ...	CORNACCHIA GRIGIA	GAZZA	VOLPE	CINGHIALE	STORNO	ALTRA SPECIE ...

Per la compilazione seguire quanto riportato per il Foglio 11.

## SCHEDE RACCOLTA DATI PER PARCHI E RISERVE

### Note:

- *Per ogni anno duplicare il file;*
- *I dati che non subiscono variazioni rispetto a quelli resi nell'anno precedente devono essere evidenziati in rosso;*
- *In ogni scheda devono essere riempiti tutti i campi richiesti, senza modifiche alla struttura del file (è consentita solo l'operazione di inserimento righe ove necessario);*
- *Nei campi in cui è previsto l'inserimento di dati numerici, rispettando l'unità di misura, i numeri devono essere inseriti senza alcun simbolo, segno, spazio, etc.;*
- *Ove sono previsti i totali, la funzione di sommatoria viene eseguita automaticamente, in quanto impostata.*

### Foglio 0. – INTESTAZIONE

Area Protetta ( <i>denominazione</i> )	
ANNO:	
REFERENTE PER LA COMPILAZIONE	
Tel.	
e-mail	
ALLEGATI	1)
	2)
	3)

Compilare i campi indicando il nome del referente della compilazione.

Indicare l'anno a cui si dovranno riferire tutte le informazioni riportate.

Se allegati regolamenti o altro materiale, deve essere indicata la tipologia e il formato (cartaceo, magnetico)

### Foglio 1. – IDENTITA'

COMUNE	SUPERFICIE COMPLESSIVA (ha)	DATA ISTITUZIONE	TIPOLOGIA	ENTE GESTORE

“Comune.”: comune/i in cui ricade l'area protetta.

“Superficie complessiva (ha)”: numeri di ettari ricadenti in ogni comune.

“Data istituzione”: data di prima istituzione

“Tipologia”: Parco Nazionale – Parco Regionale – Riserva Naturale dello Stato – ecc.

“Ente Gestore”: ente a cui è affidata la gestione.

## Foglio 2. – STUDI E RICERCHE

PERIODO	TIPOLOGIA DELLO STUDIO E/O RICERCA	TERRITORIO INTERESSATO

“Periodo”: anno o intervallo di tempo in cui è stato svolto lo studio.

“Tipologia dello studio e/o ricerca”: titolo o argomento dello studio svolto compresi i prodotti editoriali realizzati (atlanti faunistici, manuali, testi, ecc.).

“Territorio interessato”: area di indagine.

## Foglio 3. –VIGILANZA

N. GUARDIE PARCO	N. GUARDIE VENATORIE VOLONTARIE	N. GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE SETTORE FAUNA	N. ALTRE GUARDIE ...

“N. Guardie Parco”: dato numerico relativo al personale in attività.

“N. guardie venatorie volontarie”: dato numerico relativo al personale in attività.

“N. guardie ecologiche volontarie settore fauna”: dato numerico relativo alle guardie ecologiche che operano per la vigilanza nel settore faunistico-venatorio.

“N. altre guardie ...”: dato numerico relativo al personale in attività (specificare nella casella di intestazione quale corpo esercita la vigilanza).

## Foglio 4. –SANZIONI

SANZIONI IN MATERIA FAUNISTICO-VENATORIA			
INFRAZIONE	N. ILLECITI VERBALIZZATI	TIPO DI ILLECITO	SANZIONE ECONOMICA

“Infrazione”: reato contestato.

“N. illeciti verbalizzati”: numero complessivo di ogni tipologia di illecito verbalizzati nell’anno.

“Tipo di illecito”: Penale (P) – amministrativo (A).

“Sanzione economica”: importo complessivo di tutte le sanzioni per tipologia nell’anno.

## Foglio 5. –REGOLAMENTI

REGOLAMENTI VIGENTI IN MATERIA FAUNISTICA		
TITOLO DEL REGOLAMENTO	ESTREMI ATTO DI APPROVAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE

“Titolo del Regolamento”: titolo o argomento.

“Estremi atto di approvazione”: tipo di atto – numero - data.

“Stato di attuazione”: descrizione sintetica degli aspetti attuati e non.

## Foglio 6. – DANNI

DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA					
N.	OGGETTO DEL DANNEGGIAMENTO	SUPERFICIE (ha.)	SPECIE	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO

“Oggetto del danneggiamento”: grano duro – grano tenero – orzo – pisello – coriandolo - leguminose da foraggio – farro - alberi da frutto – girasole – sorgo – mais – vigneto – oliveto – barbabietola – patata – favino - coltura da seme – coltura orticola (zucche, lattuga, cavolo, melone, anguria, pomodoro, melanzana, ecc.)- altra coltura - animali di bassa corte (galline, tacchini, oche, anatre, conigli, ecc.)– animali da pascolo (bovini, equini, suini).

“Superficie (ha)”: superficie (in ha) interessata al danno (nei casi di danni alle colture).

“Specie”: specie di fauna selvatica a cui è ascrivibile il danneggiamento (va indicata una sola specie – nel caso di danni provocati da più specie ascrivere ad ognuna la relativa quota di danno). Lepre – Istrice – Volpe – Cinghiale – Cervidi – Mustelidi – Altri Mammiferi – Storno – Corvidi – Columbidi – Passeriformi – Galliformi – Altri Uccelli – Altra fauna.

“Importo richiesto”: importo richiesto dal danneggiato.

“Importo liquidato”: importo liquidato dall’Ente gestore.

## Foglio 6a. – DANNI SINTESI

SINTESI DEI DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA						
OGGETTO DEL DANNEGGIAMENTO	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO		SPECIE	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO LIQUIDATO

“Oggetto del danneggiamento”: Vedi Foglio 6.

“Specie”: Vedi Foglio 6.

“Importo richiesto”: totale importo richiesto dal danneggiato per ogni categoria.

“Importo liquidato”: totale importo liquidato dall’Ente gestore per ogni categoria.

### Foglio 7. –CENSIMENTI

CENSIMENTI FAUNISTICI ANNO SOLARE				
SPECIE	PERIODO	MODALITA'	SUPERFICIE (ha.)	DENSITA' (n. individui/km <sup>2</sup> )

“Specie”: specie oggetto di censimento

“Periodo”: mese o periodo di realizzazione.

“Modalità”: tecnica con cui è stato effettuato il censimento.

“Superficie (ha)”: superficie complessiva a cui si riferisce il censimento.

“Densità (n individui/ha)”: valore di densità della specie sul territorio oggetto di censimento.

### Foglio 8. –REINTRODUZIONI

REINTRODUZIONI FAUNISTICHE				
SPECIE	ANNO	METODOLOGIA	AREA DI INTERVENTO	N. INDIVIDUI LIBERATI

“Specie”: specie oggetto di reintroduzione.

“Anno”: anno in cui è stato realizzato l’intervento.

“Metodologia”: tecnica con cui è stato effettuato l’intervento.

“Area di intervento”: zona/superficie complessiva a cui si riferisce l’intervento.

“N. individui liberati”: dato numerico relativo.

### Foglio 9. –CATTURE

CATTURE A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO				
SPECIE	PERIODO	MODALITA'	N.	DESTINAZIONE

“Specie”: specie oggetto di cattura

“Periodo”: mese o periodo di realizzazione.

“Modalità”: tecnica con cui è stata effettuata la cattura.

“N.”: numero di individui catturati.

“Destinazione”: Istituto – località in cui sono stati liberati gli animali.

### Foglio 10. –CONTROLLO FAUNA

CONTROLLO FAUNA SELVATICA IN SOVRANUMERO			
SPECIE	MODALITA'	N.	PERSONALE OPERANTE

“Specie”: specie oggetto dell'intervento.

“Modalità”: tecnica di realizzazione dell'intervento.

“N.”: numero di individui prelevati.

“Personale operante”: categorie – soggetti – abilitati al controllo.

### Foglio 11. –RECUPERO ANIMALI

RECUPERO ANIMALI SELVATICI FERITI O MORTI						
SPECIE	COMUNE	DATA	N. INDIVIDUI REPERITI	TIPO DI TRAUMA SUBITO	N. INDIVIDUI RECUPERATI (liberati o destinati ad altri Centri recupero)	N. INDIVIDUI DECEDUTI

“Specie”: specie selvatica reperita.

“Comune”: comune di ritrovamento.

“Data”: data di ritrovamento.

“N. individui reperiti”: numero di individui ritrovati per ogni sito.

“Tipo di trauma subito”: tipo di danno e causa del danneggiamento.

“N. individui recuperati (liberati o destinati ad altri Centri recupero)”: numero di individui recuperati fisicamente.

“N. individui deceduti”: numero di individui morti.



## Foglio 12. –INCIDENTI STRADALI

INCIDENTI STRADALI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA		
COMUNE	DATA	SPECIE

“Comune”: comune in cui si è verificato il sinistro.

“Data”: data dell’incidente.

“Specie”: specie selvatica che ha causato l’incidente.

## Foglio 13. –MIGL. AMB.

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI			
COMUNE	TIPOLOGIA INTERVENTO	SUPERFICIE (ha)	COSTO

“Comune”: denominazione (in ordine alfabetico) dei comuni in cui è stato realizzato l’intervento.

“Tipologia intervento”: colture e perdere – mantenimento stoppie – mantenimento incolto – semina su sodo – ritardo sfalcio – creazione punti d’acqua - ecc.

“Superficie (ha)”: superficie complessiva per comune (in ha) interessata agli interventi.

“Costo”: costo degli interventi.

### **11.2.1. Il Sistema Informativo Territoriale**

Tutti i dati che verranno raccolti dalla Regione, riferiti all'applicazione del CIPFV e della normativa in campo faunistico-venatorio, dovranno essere trasferiti in apposito Sistema Informativo Territoriale (SIT) curato dal competente ufficio regionale in materia faunistico-venatoria. I SIT consentono infatti di gestire in modo rapido e funzionale l'archiviazione delle informazioni raccolte, la correlazione delle informazioni tabellari con la cartografia informatizzata, una efficace elaborazione e restituzione dei dati.

Oltre alle predette informazioni, dovranno essere raccolti ed inseriti nel SIT i seguenti dati:

- status di ogni specie: distribuzione, fenologia, densità (risultanti da conoscenze bibliografiche e dagli aggiornamenti ottenuti con i censimenti);
- numero di animali abbattuti in attività di caccia: con indicazione dei tempi e luoghi, in base all'elaborazione dei tesserini venatori;
- incidenti stradali con fauna;

Il SIT deve essere strutturato per:

- L'archiviazione, catalogazione, gestione ed elaborazione di tutti i dati funzionali alla pianificazione faunistico-venatoria;
- la correlazione dei dati tabellari con il territorio;
- la produzione di elaborati sintetici (grafici) o cartografici a diversi tematismi;
- possibilità di consultazione per gli utenti.

### **11.3 Osservatorio faunistico regionale**

L'Osservatorio Faunistico Regionale (in seguito OFR) è deputato a svolgere le attività previste al punto 2) della DGR n. 1655 del 28/12/2004, quale atto istitutivo dell'OFR stesso.

La Posizione di Funzione competente in materia di tutela della fauna e della caccia (in seguito Dirigente), in applicazione della L.R. 7/95, assume il ruolo di responsabile e di coordinatore delle attività dell'OFR.

Come previsto al punto 4) della DGR n. 1655/04, entro il 31 gennaio di ogni anno il Comitato tecnico, a seguito di specifica riunione, fornisce gli indirizzi di programmazione dell'attività dell'OFR al Dirigente.

Gli indirizzi di programmazione devono essere formulati in base: alle attività che l'OFR è deputato a svolgere; alle competenze attribuite alla Regione dalla L.R. 7/95; alle attività previste dal presente CIPFV.

Il Dirigente, sulla base dei predetti indirizzi, definisce il programma di attività dell'OFR ed individua le modalità per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Per l'esecuzione delle attività dell'OFR, almeno in ordine:

- all'espressione di pareri tecnico-scientifici o interpretativi;
- al coordinamento di attività sperimentali, di interventi tecnici, di realizzazione di progetti specifici;
- alla redazione di relazioni tecniche;

il Dirigente si avvale di personale esperto in materia faunistico-venatoria avente le caratteristiche riportate al precedente paragrafo 11.1.

Il Dirigente entro il 30 maggio di ogni anno provvede a presentare relazione consuntiva circa l'attività svolta nel precedente anno dall'OFR, contenente anche i dati riferiti allo stato di attuazione del presente CIPFV in particolare relativi al paragrafo 11.2.

Le informazioni della relazione consuntiva devono essere pubblicate nel sito della Regione Marche.

#### **11.4 Programma di informazione**

Al fine di sensibilizzare le categorie interessate e agevolare l'applicazione del CIPFV stesso si prevede di attuare un programma di informazione, attraverso:

- la stampa di una sintesi del CIPFV da distribuire alle locali Associazioni Venatorie, Ambientaliste e degli Agricoltori;
- la realizzazione di una serie di incontri con le categorie interessate, volti ad illustrare i contenuti principali del CIPFV;
- la restituzione informatizzata del CIPFV, con adeguata veste grafica per la divulgazione;
- la creazione di un sito web nell'ambito dello spazio regionale.

## 12. INDIRIZZI PROCEDURALI PER LA VI E VAS

### 12.1 Inquadramento generale riferito alla rete NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat", per garantire il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli".

In attuazione delle suddette direttive, lo Stato italiano ha provveduto ad individuare le aree idonee ad entrare a fare parte della rete Natura 2000. Per l'Italia sono state attualmente definite le ZPS e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Queste ultime sono destinate a diventare ZSC, ossia un *“Zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato”* (Dir. Habitat, art. 1, comma 1).

Nelle Marche, le aree che andranno a far parte della rete Natura 2000 sono state selezionate in due momenti successivi. A seguito delle ricerche effettuate attraverso il progetto Bioitaly, progetto Life Natura 1994 del Ministero dell'ambiente – Servizio Conservazione della Natura, con Del. G.R. n. 1709 ME/AMB del 30/06/1997 ha individuato 80 aree (1 ZPS e 79 pSIC), riportate poi nel D.M. 3 aprile 2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE". Successivamente la Regione Marche ha provveduto ad integrare l'elenco delle ZPS individuando altre 29 aree, attraverso la Del. G.R. 1701 OT/AMB del 1/08/2000.

L'elenco ufficiale aggiornato dei SIC per la regione biogeografia continentale, a cui appartengono i siti delle Marche, e delle ZPS per l'Italia si ritrova nei seguenti riferimenti normativi:

- **Decreto 30 marzo 2009.** Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61)
- Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (GU n. 157 del 9 luglio 2009)

Successivamente ai decreti sopra riportati, sette comuni sono passati dal territorio di competenza della Provincia di Pesaro Urbino alla Provincia di Rimini, passando di fatto amministrativamente alla

Regione Emilia-Romagna. L'elenco dei siti della Regione Marche si dovrà pertanto adeguare a tale modifica.

Di seguito si riporta l'elenco delle aree Natura 2000 (SIC e ZPS) della Regione Marche.

## ZPS

Di seguito si presenta un elenco di Zone di Protezione Speciale tratto dai seguenti siti della Regione Marche:

[http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/ValutazioniAmbientali/incidenza/2009\\_elenco\\_ZPS.pdf](http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/ValutazioniAmbientali/incidenza/2009_elenco_ZPS.pdf)

[http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/ReteNatura2000/2008\\_ZPS\\_elenco.pdf](http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/ReteNatura2000/2008_ZPS_elenco.pdf)

CODICE	COD_REG	DENOMINAZIONE	PROV.	AREA TOT(HA)
IT5310011	ZPS13	Bocca Serriola	PU	1.306,036
IT5310018	ZPS15	Serre del Burano	PU	3.630,913
IT5310022	ZPS05	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU	745,013
IT5310023	ZPS01	Esotici della Valmarecchia	PU	2.314,935
IT5310024	ZPS02	Colle San Bartolo e litorale pesarese	PU	4.078,760
IT5310025	ZPS04	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	PU	10.555,108
IT5310026	ZPS06	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	PU	7.763,894
IT5310027	ZPS07	Mombaroccio e Beato Sante	PU	2.830,687
IT5310028	ZPS08	Tavernelle sul Metauro	PU	1.619,102
IT5310029	ZPS09	Furlo	PU	4.924,352
IT5310030	ZPS10	Monte Nerone e Monti di Montiego	PU	9.161,854
IT5310031	ZPS14	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	AN, PU	8.883,952
IT5310032	ZPS03	Valmarecchia	PU	140,007
IT5320009	ZPS12	Fiume Esino in località Ripa Bianca	AN	139,811
IT5320015	ZPS11	Monte Conero	AN	1.768,423
IT5320016	ZPS16	Valle Scappuccia	AN	1.019,032
IT5320017	ZPS17	Gola della Rossa e di Frasassi	AN	2.626,402
IT5320018	ZPS18	Monte Cucco e Monte Columeo	AN	1.266,365
IT5330008	ZPS27	Valle Rapedna e Monte Cardosa	MC	2.240,376
IT5330025	ZPS19	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	AN, MC	4.707,278
IT5330026	ZPS20	Monte Giuoco del Pallone	AN, MC	4.444,345
IT5330027	ZPS21	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	MC	2.894,187
IT5330028	ZPS22	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	MC	5.682,338
IT5330029	ZPS23	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	AP, FM, MC	25.903,116
IT5330030	ZPS24	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	MC	8.093,016
IT5340004	ZPS29	Montagna dei Fiori	AP	491,322

IT5340016	ZPS28	Monte Oialona -Colle Propezzano	AP	799,850
IT5340021	ZPS25	Monte dell'Ascensione	AP	1.513,855
IT5340022	ZPS26	Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)	AP	121,107

## SIC

Di seguito si presenta un elenco dei Siti di Importanza Comunitaria tratto dal sito della Regione Marche:

[http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/ValutazioniAmbientali/incidenza/2009\\_elenco\\_SIC.pdf](http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/ValutazioniAmbientali/incidenza/2009_elenco_SIC.pdf)

CODICE	COD_REG	DENOMINAZIONE	PROV.	AREA TOT(HA)
IT5310006	AB01	Colle S. Bartolo	PU	509
IT5310021	AB02	Monte della Perticara -Monte Pincio	PU	445
IT5310002	AB03	Calanchi di Maioletto	PU	717
IT5310020	AB04	Monte S. Silvestro -Monte Ercole	PU	1.404
IT5310009	AB05	Selva di S. Nicola	PU	4,44
IT5310007	AB06	Litorale della Baia del Re	PU	9,56
IT5310008	AB07	Corso dell'Arzilla	PU	227
IT5310014	AB08	Valle Avellana	PU	1.662
IT5310004	AB09	Boschi del Carpegna	PU	478
IT5310001	AB10	Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri	PU	330
IT5310005	AB11	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti	PU	874
IT5310012	AB12	Montecalvo in Foglia	PU	3.189
IT5310003	AB13	Monti Sasso Simone e Simoncello	PU	1.190
IT5310013	AB14	Mombaroccio	PU	2.460
IT5310015	AB15	Tavernelle sul Metauro	PU	741
IT5310016	AB16	Gola del Furlo	PU	2.989
IT5310010	AB17	Alpe della Luna -Bocca Trabaria	PU	2.662
IT5310017	AB18	Monte Nerone -Gola di Gorgo a Cerbara	PU	8.102
IT5310011	AB19	Bocca Serriola	PU	1.306
IT5320005	AB20	Costa tra Ancona e Portonovo	AN	168
IT5310018	AB21	Serre del Burano	PU	3.631
IT5310019	AB22	Monte Catria, Monte Acuto	AN, PU	8.481
IT5320006	AB23	Portonovo e falesia calcarea a mare	AN	132
IT5320009	AB24	Fiume Esino in località Ripa Bianca	AN	140
IT5320007	AB25	Monte Conero	AN	1.140
IT5320002	AB26	Valle Scappuccia	AN	281
IT5320004	AB27	Gola della Rossa	AN	1.309
IT5320008	AB28	Selva di Castelfidardo	AN	55
IT5320003	AB29	Gola di Frasassi	AN	692
IT5320001	AB30	Monte lo Spicchio -Monte Columeo - Valle di S. Pietro	AN	967

IT5330012	AB31	Macchia di Montenero	MC	361
IT5320012	AB32	Valle Vite -Valle dell'Acquarella	AN, MC	1.062
IT5330013	AB33	Macchia delle Tassinete	MC	162
IT5330015	AB34	Monte S. Vicino	MC	793
IT5330014	AB35	Fonte delle Bussare	MC	7,44
IT5320013	AB36	Faggeto di San Silvestro	AN	202
IT5320011	AB37	Monte Puro -Rogedano -Valleremita	AN, MC	1.494
IT5320010	AB38	Monte Maggio -Valle dell'Abbadia	AN	684
IT5330009	AB39	Monte Giuoco del Pallone -Monte Cafaggio	AN, MC	3.036
IT5320014	AB40	Monte Nero e Serra Santa	AN, MC	620
IT5330024	AB41	Selva dell'Abbadia di Fiastra	MC	1.075
IT5330016	AB42	Gola di S. Eustachio	MC	559
IT5330010	AB43	Piana di Pioraco	MC	570
IT5330011	AB44	Monte Letegge -Monte d'Aria	MC	1.618
IT5330018	AB45	Gola di Pioraco	MC	735
IT5330019	AB46	Piani di Montelago	MC	525
IT5330020	AB47	Monte Pennino -Scurosa	MC	2.595
IT5330017	AB48	Gola del Fiastrone	MC	2.551
IT5330003	AB49	Rio Terro	MC	1.808
IT5330001	AB50	Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)	MC	971
IT5330005	AB51	Monte Castel Manardo -Tre Santi	FM, MC	1.519
IT5340015	AB52	Montefalcone Appennino -Smerillo	FM	547
IT5340002	AB53	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	AP	676
IT5330022	AB54	Montagna di Torricchio	MC	1.023
IT5330002	AB55	Val di Fibbia -Valle dell'Acquasanta	MC	3.106
IT5330021	AB56	Boschetto a tasso presso Montecavallo	MC	350
IT5330023	AB57	Gola della Valnerina -Monte Fema	MC	3.269
IT5340019	AB58	Valle dell'Ambro	FM, MC	2.346
IT5330004	AB59	Monte Bove	FM, MC	2.019
IT5340020	AB60	Valle dell'Infernaccio -Monte Sibilla	AP, FM, MC	3.212
IT5340003	AB61	Monte dell'Ascensione	AP	1.230
IT5340001	AB62	Litorale di Porto d'Ascoli	AP	90
IT5330008	AB63	Valle Rapegna e Monte Cardosa	MC	2.240
IT5330006	AB64	Faggete del S. Lorenzo	AP, FM, MC	772
IT5340013	AB65	Monte Porche -Palazzo Borghese -Monte Argentella	AP, MC	1.552
IT5340016	AB66	Monte Oialona -Colle Propezzano	AP	800
IT5330007	AB67	Pian Perduto	MC	310
IT5340017	AB68	Colle Galluccio	AP	201
IT5340014	AB69	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	AP	3.592
IT5340011	AB70	Monte Ceresa	AP	739
IT5340004	AB71	Montagna dei Fiori	AP	491
IT5340005	AB72	Ponte d'Arli	AP	216
IT5340006	AB73	Lecceto d'Acquasanta	AP	286

IT5340018	AB74	Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta	AP	1.031
IT5340012	AB75	Boschi ripariali del Tronto	AP	167
IT5340010	AB76	Monte Comunitore	AP	507
IT5340008	AB77	Valle della Corte	AP	749
IT5340009	AB78	Macera della Morte	AP	421
IT5340007	AB79	S. Gerbone	AP	679
IT5310022	AB80	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	PU	745

Informazioni in merito ai siti quali cartografie, schede formulario, studi di approfondimento, si possono consultare ai seguenti siti:

- Sito della Ministero dell' Ambiente – Biodiversità:

[ftp://ftp.scn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede\\_e\\_mappe/Marche/](ftp://ftp.scn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede_e_mappe/Marche/)

- Sito della Regione Marche – Servizio Ambiente e Paesaggio – Biodiversità:

<http://www.regione.marche.it/Home/Struttureorganizzative/AmbienteePaesaggio/Biodiversita%20tabid/860/Default.aspx>



## **12.2 Le norme di salvaguardia**

Nel novembre 2007 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale, DM 17 ottobre 2007 n. 184, diretto ad indicare i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione delle ZSC e delle ZPS.

La finalità del decreto, che integra la disciplina della gestione dei siti che formano la rete Natura 2000, è quella di dettare una serie di criteri minimi uniformi sulla base dei quali le regioni e le province autonome adotteranno le più specifiche misure di conservazione per le aree della Rete Natura 2000.

Il documento normativo è strutturato in modo da separare la disciplina relativa alle ZSC da quella inerente le ZPS, focalizzandosi però, in modo più specifico e dettagliato su queste ultime. Il DM è stato poi parzialmente modificato dal DM del 22 gennaio 2009. Le misure di conservazione previste sono valide fino all'approvazione delle misure di conservazione e dei piani gestione.

La Regione Marche ha recepito le indicazioni dello stato italiano con la DGR n. 1471 del 27/10/2008, successivamente aggiornata dalla DGR n. 1036 del 22/06/2009.

Il DM, e la DGR di recepimento regionale, sottolineano che le indicazioni in essa contenute, sono criteri minimi dei quali gli organismi di gestione dei siti Natura 2000 dovranno tenere conto in fase di adozione delle misure di conservazione o dei piani di gestione.

Di seguito si riportano le indicazioni, i divieti e gli obblighi previsti per il settore faunistico-venatorio, contenute nella DGR n. 1471 del 27/10/2008 così come modificata dalla DGR n. 1036/2009.

### **Misure di conservazione per tutti i Siti di Importanza Comunitaria SIC (*Allegato I, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009*)**

“ [...] Nei SIC, o loro porzioni, in cui è consentita l'attività venatoria valgono le seguenti prescrizioni:

1. È vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate la settimana, prefissate dal calendario venatorio, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
2. Non è consentita l'effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
3. È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.
4. È vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, corsi d'acqua naturali classificati di classe I dall'art. 29 delle NTA del PPAR e corsi d'acqua artificiali, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.
5. È vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle

popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);

6. È vietato l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);

7. È vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

8. È vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni; quelle già esistenti fatte salve quelle sottoposte potranno essere rinnovate nell'ambito delle previsioni del Piano Faunistico venatorio provinciale e del relativo Regolamento, previa valutazione di incidenza.

9. Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato altresì disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.

10. Nella caccia al cinghiale in braccata, se compatibile con gli eventuali piani di azione che interessino il territorio regionale (es. Piano di azione per la tutela dell'Orso marsicano), valgono le seguenti disposizioni:

- a. la muta è costituita da un numero di cani non superiore a dodici;
- b. dalla stagione venatoria 2009/2010 la localizzazione preventiva della zona di rimessa del cinghiale sarà effettuata con un cane specializzato con funzioni di limiere;
- c. durante l'esecuzione della braccata lo scioglimento della muta avviene solo in accertata presenza del cinghiale nella lestra.”

### **Misure di conservazione per tutte le Zone di Protezione Speciale (*Allegato II, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009*)**

#### **“ Attività venatoria”**

Nelle ZPS, o loro porzioni, in cui è consentita l'attività venatoria valgono le seguenti prescrizioni

- a) È vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate la settimana, prefissate dal calendario venatorio, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
- b) Non è consentita l'effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
- c) È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.
- d) È vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi

naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, corsi d'acqua naturali classificati di classe I dall'art. 29 delle NTA del PPAR e corsi d'acqua artificiali, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.

- e) È vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- f) È vietato l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- g) È vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.
- h) È vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni; quelle già esistenti potranno essere rinnovate nell'ambito delle previsioni del Piano Faunistico venatorio provinciale e del relativo Regolamento, previa valutazione di incidenza.
- i) Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato altresì disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.
- j) Nella caccia al cinghiale in braccata, se compatibile con gli eventuali Piani di azione che interessino il territorio regionale (es. Piano di azione per la tutela dell'Orso marsicano), valgono le seguenti disposizioni:
  - 1. la muta è costituita da un numero di cani non superiore a dodici;
  - 2. dalla stagione venatoria 2009/2010 la localizzazione preventiva della zona di rimessa del cinghiale sarà effettuata con un cane specializzato con funzioni di limiere;
  - 3. durante l'esecuzione della braccata lo scioglimento della muta avviene solo in accertata presenza del cinghiale nella lestra.

#### Immissioni faunistiche

- a) È vietata l'immissione in ambiente naturale di specie animali alloctone o, seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi:
  - gli interventi finalizzati a recuperi e ripristini ambientali in campo faunistico attraverso: la reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente; i ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione; le introduzioni di specie in pericolo di estinzione sulla base di Piani d'azione nazionale o di altri Piani di tutela. In particolare, per quanto riguarda le specie

dell'Allegato D del DPR n. 357/97 e le specie dell'Allegato I della Direttiva 79/409, detti interventi dovranno essere attuati secondo i disposti dell'art. 12 del medesimo DPR n. 357/97;

- le attività zootecniche.

- b) Le immissioni faunistiche a scopo venatorio, comprese quelle finalizzate all'addestramento cani, sono consentite solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, da Zone di ripopolamento e cattura, da centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, insistenti sul medesimo territorio, previa valutazione di incidenza.
- c) Le immissioni faunistiche a scopo alieutico sono consentite, tranne che in stagni, fontanili e corsi d'acqua temporanei, solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da incubatoi di valle presenti sul territorio regionale, previa valutazione di incidenza.
- d) Le immissioni faunistiche previste nelle precedenti lettere b) e c) potranno essere effettuate qualora i rispettivi strumenti di pianificazione (Piano faunistico venatorio provinciale e Carta ittica) siano stati sottoposti con esito positivo a valutazione di incidenza.

#### Attività ed interventi

[...]

e) La circolazione motorizzata fuoristrada, lungo i sentieri destinata alla circolazione dei pedoni, le piste forestali e le altre strade non di uso pubblico è consentita solo ai mezzi agricoli e forestali, ai mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000, di manutenzione di infrastrutture, inoltre ai mezzi necessari all'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori, e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 31 della L.R. 7/1995, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria”.

#### **Assegnazione delle ZPS alle tipologie ambientali di riferimento**

Il DM 17 ottobre 2007 individua 13 tipologie ambientali di riferimento per le ZPS, sulla base dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e delle esigenze ecologiche delle specie presenti nelle diverse ZPS, di seguito elencate:

- ambienti aperti alpini;
- ambienti forestali alpini;
- ambienti aperti delle montagne mediterranee;
- ambienti forestali delle montagne mediterranee;
- ambienti misti mediterranei;
- ambienti steppici;
- colonie di uccelli marini;
- zone umide;

- ambienti fluviali;
- ambienti agricoli;
- risaie;
- corridoi di migrazione;
- valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie
- ornitiche.

Per ciascuna di queste tipologie sono definite delle misure minime mirate, tarate sulla base delle caratteristiche specifiche di ciascuna tipologia di sito e sulle valenze che si vogliono tutelare.

Il DM rimanda alle regioni e le province autonome l'assegnazione, di ciascuna ZPS, ad una o più delle tipologie ambientali previste dal comma 1 del DM, sulla base della descrizione e della caratterizzazione delle tredici tipologie ambientali contenute nell'allegato 1 dello stesso decreto.

Le Marche hanno provveduto a tale assegnazione, ufficializzata dalla DGR 1471/2008.

Le indicazioni in merito a divieti e obblighi, attività regolamentate, attività da favorite, sono delineate sulla base delle caratteristiche di ciascuna tipologia.

Di seguito si riportano l'elenco, per le Marche, delle tipologie ambientali per ogni ZPS (Allegato III, DGR 1471/2008) e le indicazioni per le diverse categorie, esclusivamente per il settore faunistico-venatorio, estrapolate dalla DGR 1471/2008, Allegato IV).

**Assegnazione delle ZPS alle tipologia ambientali di riferimento (Allegato III, DGR 1471/2008)**

<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Tipologie ambientali di riferimento</b>
IT5310011	Bocca Serriola	Ambienti misti mediterranei; ambienti forestali delle montagne mediterranee.
IT5310018	Serre del Burano	Ambienti misti mediterranei; ambienti forestali delle montagne mediterranee.
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	Ambienti misti mediterranei; ambienti fluviali
IT5310023	Esotici della Valmarecchia	Ambienti misti mediterranei; ambienti fluviali
IT5310024	Colle San Bartolo e litorale pesarese	Ambienti misti mediterranei
IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	Ambienti misti mediterranei; ambienti fluviali
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee.
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	Ambienti misti mediterranei; ambienti forestali delle montagne mediterranee.
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	Ambienti fluviali.
IT5310029	Furlo	Ambienti aperti delle montagne mediterranee;

<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Tipologie ambientali di riferimento</b>
		ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei.
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei.
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; Ambienti misti mediterranei.
IT5310032	Valmarecchia	Ambienti fluviali.
IT5320009	Fiume Esino in località Ripa Bianca	Ambienti fluviali; zone umide.
IT5320015	Monte Conero	Ambienti misti mediterranei; ambienti agricoli; corridoi di migrazione
IT5320016	Valle Scappuccia	Ambienti misti mediterranei
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	Ambienti misti mediterranei
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee;
IT5330008	Valle Rapegna e Monte Cardosa	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee;
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaiato	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; ambienti misti mediterranei.
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; ambienti misti mediterranei.
IT5330027	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti misti mediterranei.
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; ambienti misti mediterranei.
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; ambienti misti mediterranei.
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; ambienti misti mediterranei.
IT5340004	Montagna dei Fiori	Ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti misti mediterranei.
IT5340016	Monte Oialona -Colle Propezzano	Ambienti aperti delle montagne mediterranee;

CODICE	DENOMINAZIONE	Tipologie ambientali di riferimento
		ambienti forestali delle montagne mediterranee
IT5340021	Monte dell'Ascensione	Ambienti misti mediterranei; ambienti forestali delle montagne mediterranee.
IT5340022	Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)	Zone umide; ambienti agricoli.

**Misure minime di conservazione per le ZPS sulla base delle tipologie ambientali di riferimento (*Allegato IV, DGR 1036/2008 – DGR 1471/2009*)**

ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide (*Allegato IV, art.4 DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009*).

Divieti e obblighi:

- È vietato il prosciugamento artificiale delle zone umide utilizzate come appostamento fisso di caccia nel periodo 1 febbraio – 15 luglio.
- È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in data antecedente all'1 ottobre, ad eccezione della caccia agli ungulati.

ZPS caratterizzate dalla presenza di corridoi di migrazione (*Allegato IV, art.7, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009*).

Divieti e obblighi:

- È vietato l'esercizio dell'attività venatoria in data antecedente all'1 ottobre, ad eccezione della caccia agli ungulati.

## 12.3 Procedure ed autorizzazioni ambientali in relazione ai piani faunistico-venatori

### 12.3.1 La Valutazione di Incidenza - VI

Secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat, lo strumento preventivo per la salvaguardia dei siti Natura 2000 è la Valutazione di Incidenza (VI), introdotta dall'articolo 6, comma 3 (recepita in Italia dall'art. 5 del DPR 357/97) che prevede che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

Tale procedura ha scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La VI, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La Direttiva specifica inoltre che (all'art. 6, comma 4) *“Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.”*

### 12.3.2 La Valutazione Ambientale Strategica - VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), procedura introdotta dalla Comunità Europea con la **Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente**, valuta gli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed ha come obiettivo principale quello di *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la **valutazione ambientale** di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art. 1 Direttiva 2001/42/CE).



Il **decreto legislativo 3 aprile 2006**, n. 152, “*Norme in materia ambientale*”, disciplina nella Parte Seconda le “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*” e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della direttiva 2001/42/CE.

La Regione Marche ha recepito la normativa nazionale con la **Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6** ed ha recentemente emanato le **Linee Guida Regionali per la VAS** (approvate con D.G.R. n. 1400 del 20 ottobre 2008) che fornisce indicazioni in merito al percorso metodologico e procedurale.

La VAS valuta il grado di integrazione degli obiettivi del piano con i principi di sviluppo sostenibile e gli effettivi rischi e fattori di incidenza nei confronti delle diverse componenti ambientali.

Le valutazioni per la VAS assumono, come criterio primario, lo sviluppo sostenibile ovvero “*uno sviluppo che garantisce il bisogno delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*” (Rapporto Brundtland, 1987).

## **12.4 Inquadramento normativo del PFV e dei PFVP in relazione alle procedure di VAS e VI**

La normativa nazionale in materia faunistico-venatoria individua nei piani PFV provinciali gli strumenti di pianificazione del territorio. La L. 157/92 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, all’art. 10 comma 10 prevede difatti che “*Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali di cui al comma 7.....*”. Al comma 7 del medesimo articolo è riportato che “*Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori.*”

Le Province sono, pertanto, le amministrazioni che esercitano l’effettivo intervento pianificatorio, rispetto ad una azione di coordinamento di competenza regionale.

La L.R. 7/95 specifica all’art. 4, comma 1 “*Il piano faunistico-venatorio regionale detta criteri e indirizzi per la stesura dei piani provinciali di cui all’articolo 5 ...*” e, al comma 2, riporta dettagliatamente gli aspetti che devono essere contenuti nel CIPFV: “*Il piano faunistico-venatorio regionale disciplina:*

- a) il regime di tutela della fauna selvatica secondo le tipologie territoriali;*
- b) le attività tese alla conoscenza delle risorse naturali e della consistenza faunistica, anche con la previsione di modalità omogenee di rilevazione e di censimento;*
- c) i criteri per la individuazione dei territori sui quali possono essere costituite aziende faunistico-venatorie, aziende agri-turistico-venatorie e centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;*
- d) gli indirizzi e le modalità di coordinamento delle attività previste dalla presente legge con gli obiettivi ed i criteri previsti dalla normativa regionale in materia di salvaguardia e di tutela delle aree naturali protette;*
- e) il piano finanziario regionale annuale per la realizzazione degli interventi faunistico-venatori;*
- f) il rapporto numerico minimo tra gli agenti di vigilanza dipendenti dalle province ed il territorio agro-silvo-pastorale.”*

Tali criteri non hanno implicazioni con la pianificazione territoriale e faunistica e sono nella sostanza tutti protesi alla tutela faunistica.

Nella L.R. 7/95 viene quindi chiarito che il Piano Faunistico-Venatorio Regionale, seppure denominato “Piano”, si configura come uno strumento di indirizzo funzionale a dettare criteri per la realizzazione dell’effettiva pianificazione faunistico-venatoria, che viene espressa attraverso i Piani provinciali. Per tale motivo nella forma, in termini di denominazione, ma soprattutto nella sostanza, in termini di contenuto il presente atto viene denominato CIPFV.

Il D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., che norma la procedura di VI, specifica all'art.5 comma 2 che i Piani, compresi i faunistico-venatori, debbano essere sottoposti a Valutazione di Incidenza (in seguito VI). Al secondo capoverso dello stesso comma specifica *“Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati .....”*. Quindi è evidente che i Piani che devono essere sottoposti a VI devono intendersi quelli che determinano una *“pianificazione territoriale”*.

Sulla valutazione dei riferimenti normativi in materia e sulla base delle considerazioni sopra riportate, il PFVP rientra nella casistica degli interventi da sottoporre a VI ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii. mentre il CIPFV deve esserne escluso, in quanto oltre ad essere uno strumento di indirizzo invece di un vero piano, non ha ricadute effettive, e possibili impatti negativi, sulle aree della Rete Natura 2000.

Per quanto concerne il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), l'art. 5 – comma 1 D.Lgs. 152/2006, e ss.mm.ii., definisce la *“valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;”*

Il decreto intende, come specificato all'art.1 comma e), per piani e programmi: *“gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:*

*1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e*

*2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;”*

L'ambito di applicazione della VAS è definito dall'art. 6, comma 2 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., che precisa l'oggetto della disciplina.

A livello regionale, la L.R. 6/2007 - CAPO II, definisce l'ambito di applicazione all'art. 18 recependo, senza ampliamenti o ulteriori specifiche, quanto previsto dalla normativa nazionale:

*“1. Sono soggetti a VAS i piani e programmi che:*

*a) presentano entrambi i seguenti requisiti:*

*1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;*

- 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
- b) richiedano la valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- c) determinino modifiche ai piani e programmi di cui alla lettera a) o definiscano comunque il quadro di riferimento di progetti non inclusi tra quelli sottoposti a VIA, qualora essi possano avere effetti significativi sull'ambiente, a giudizio dell'autorità competente secondo i criteri indicati nell'allegato II della direttiva 2001/42/CE.”

Vengono esplicitati i campi di applicazione obbligatori e quelli di esclusione alla VAS, ma non sono meglio specificati se tra i campi di applicazione della stessa rientri pienamente l'attività venatoria e dunque la redazione dei Piani Faunistici.

Il CIPFV non è compreso nel caso a) indicato al comma 1, art. 18 L.R. 6/2007 in quanto non definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., ossia i progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale.

Il CIPFV non rientra neanche nella previsione di cui al punto b) - comma 1, art. 18 L.R. 6/2007, in quanto si configura come strumento di indirizzo per la successiva redazione dei PFV provinciali e non si ravvisa pertanto la possibilità che le indicazioni in esso contenute possano determinare impatti sui siti Natura 2000 e sugli obiettivi di conservazione degli stessi. Il CIPFV, d'altronde, viene redatto secondo le indicazioni della L. 157/92 che recepisce, per lo stato italiano, la Direttiva Uccelli.

I PFVP, che costituiscono gli strumenti pianificatori in merito alla gestione faunistico-venatoria, rientrano nel caso di cui al punto b) - comma 1, art. 18 L.R. 6/2007, essendo sottoposti alla procedura di VI ed interagendo effettivamente con le aree Natura 2000.

Ne consegue che i PFVP rientrano nei casi per i quali è necessaria la procedura di VAS.

## **12.5 Criteri per la redazione del Rapporto Ambientale per la VAS (D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.) e per la VI (DPR 357/97 e ss.mm.ii.) dei PFVP**

### *12.5.1 Valutazione Ambientale Strategica*

Per “valutazione ambientale” si intende l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o da approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle

consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (ex art 5, comma 1, lettera *a*) del D.lgs n. 152/2006).

La consultazione del pubblico, come nella Valutazione di Impatto Ambientale, è parte essenziale del procedimento.

Il D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., all'articolo 13 - comma 1, prevede che *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*.

A tal fine viene attivata la procedura di **scoping** che prevede la stesura del Rapporto Preliminare (in seguito denominato R.P.), funzionale a stimare il livello di approfondimento e l'impostazione metodologica delle indagini affrontate nel rapporto ambientale, funzionale ad un confronto tra chi propone il piano e gli enti che hanno competenza in materia ambientale.

### **Soggetti coinvolti**

Il Testo Unico in materia ambientale (D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.) definisce l'autorità procedente (AP) come *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”* (art. 5, comma q - D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.) e il proponente come *“ il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto”* (art. 5, comma r - D.Lgs 152/06).

Nel presente caso, autorità procedente e autorità proponente coincidono e si identificano nelle amministrazioni provinciali della Regione. L'art. 6 della L.R. 7/95 e ss.mm.ii., prevede difatti che *“Le province, sentite le comunità montane, approvano i piani faunistici venatori”*. L'art. 3, al comma 7, della stessa legge specifica che *“le province, sulla base e in conformità al piano regionale, elaborano la prima stesura dei piani faunistico-venatori di rispettiva competenza, trasmettendoli, entro lo stesso termine, al presidente della giunta regionale”* e al comma 10 precisa che *“Le province approvano i piani faunistici definitivi [...], tenendo conto delle osservazioni formulate dalla giunta regionale”*

Secondo le linee guida regionali (DGR 1400/2008, par. 1.5) *“La provincia è autorità competente (AC) per i piani e i programmi provinciali. [...] si sottolinea in ogni caso la necessità di garantire ed evidenziare sempre la terziarietà dell'autorità competente rispetto all'autorità procedente anche quando entrambe appartengono allo stesso ente”*.

Nel caso del PFVP l'autorità competente si individua nell'ufficio provinciale preposto alla Valutazione Ambientale Strategica di ciascuna amministrazione provinciale.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), definiti all'art. 5 – comma s D.Lgs 152/06 come *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*

Ciascuna autorità competente provinciale, in vista delle tematiche affrontate nel PFVP, individua gli SCA, valutando l'elenco proposto da ogni AP.

In via non esaustiva, si propongono i seguenti enti:

- Servizi provinciali con competenze in materia faunistico-venatoria
- Regione Marche – P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali;
- Comunità Montane
- Soggetti gestori dei siti N2000 (Comunità montane, Province, Aree protette);
- Soggetti gestori delle Aree Protette;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio;
- Autorità di Bacino Regionale delle Marche;
- Osservatorio faunistico regionale

### **Procedure e tempistiche**

Il decreto nazionale all'art. 4 commi 2 e 3, stabilisce che: *“la valutazione ambientale strategica [...] riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione”*; *“la procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazioni”*.

L'elaborazione del Rapporto ambientale va di pari passi con la definizione del PFVP ed il suo iter di adozione ed approvazione.

Le linee guida regionali (DGR 1400/08) prevedono la possibilità di semplificazione e coordinamento delle procedure, qualora ciò possa contribuire ad aumentare l'efficienza e l'efficacia del procedimento amministrativo.

Le AP provinciali concorderanno con ciascuna AC l'iter più conveniente per integrare procedure e tempistiche per la VAS con quelle per l'adozione e l'approvazione del PFV.

### 12.5.2 Valutazione di incidenza

Come già esposto, i PFVP necessitano della redazione della Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

Le linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica (D.G.R. 1400/08) prevedono (Par. 4.2) *“per i piani o i programmi soggetti a valutazione ambientale strategica, la valutazione di incidenza, ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell’ambito della VAS. [...] Il rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all’allegato G del DPR 357/1997.”*

Pertanto il Rapporto Ambientale viene redatto in considerazione di ciò, contenendo tutti gli elementi necessari alla valutazione degli impatti potenziale sulle valenze di SIC e ZPS coinvolti.

Le linee guida per la VAS prevedono altresì che l'autorità competente acquisisca il parere dell'ente gestore dei siti Natura 2000 interessati, che dovrebbero rientrare nell'elenco degli SCA, così come l'ente *Regione Marche – P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali* che dovrà esprimersi in merito alla VI.

Al termine del procedimento, il parere motivato di VAS conterrà anche gli esiti del parere per la VI.

### CONTENUTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE (DLgs 152/06 e ss.mm.ii.), RAPPORTO AMBIENTALE (DLgs 152/06 e ss.mm.ii.), VALUTAZIONE INCIDENZA (art 5, DPR 357/97)

La VAS procede in maniera strettamente connessa con lo sviluppo e l'elaborazione del PFVP con l'individuazione delle strategie, degli obiettivi, delle azioni prioritarie del piano con la valutazione rigorosa dei possibili impatti sull'ambiente, con particolare attenzione agli habitat naturali e alle specie, individuazione delle diverse alternative e soluzioni migliori, mitigazione degli impatti.

La redazione di Rapporto Preliminare e del Rapporto Ambientale dovranno seguire, oltre che i dettami delle vigenti normative, le indicazioni delle “Linee Guida Regionali per la VAS della Regione Marche” (D.G.R. n. 1400/2008).

Di seguito si riportano gli indici di massima dei documenti che andranno prodotti, con indicazione dei contenuti e/o valutazioni minime da inserirvi:

- Rapporto Ambientale (VAS)
- Relazione per la Valutazione di incidenza (VI)

Per quanto concerne la stesura del Rapporto Ambientale e i contenuti e le analisi in esso contenute, l'autorità procedente terrà conto dell'esito delle consultazioni preliminari condotte in fase di scoping, in cui sono coinvolti autorità competente e soggetti competenti in materia ambientale.

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	
Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni
SEZIONE INTRODUTTIVA	Descrizione del quadro normativo di riferimento della VAS e della VI (quadro normativo di riferimento, normativa dell'Unione Europea, normativa dello Stato Italiano, normativa della Regione Marche)
<b>A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO</b>	<p>A.1. Quadro normativo e procedurale, tecnico-amministrativo di riferimento per il PFVP. Esiti della fase di consultazione preliminare (<i>scoping</i>).</p> <p>A.2. Illustrazione degli obiettivi strategici del nuovo PFVP: Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PFVP, componenti ambientali coinvolte, macroobiettivi, obiettivi specifici e azioni previste.</p> <p>Illustrazione della pianificazione prevista (secondo quanto previsto dall'art. 5 L.R. 7/95 e ss.mm.ii.) nella definizione di:</p> <p>a) oasi di protezione;</p> <p>b) zone di ripopolamento e cattura;</p> <p>c) centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;</p> <p>d) centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;</p> <p>e) densità, la collocazione ed estensione massima complessiva delle aziende faunistico-venatorie ed agro-turistiche-venatorie in ogni comprensorio faunistico omogeneo;</p> <p>f) zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile;</p> <p>g) criteri per la determinazione del risarcimento a favore dei conduttori dei fondi rustici dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);</p> <p>h) criteri per la corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);</p> <p>i) zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;</p> <p>l) criteri di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica;</p> <p>m) criteri di immissione della fauna selvatica ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge 157/1992;</p> <p>n) le destinazioni delle zone di cui all'articolo 12, comma 5.</p> <p>A.3. Illustrazione delle azioni alternative considerate per il raggiungimento degli obiettivi di piano, individuate tenendo presente limiti e criteri stabiliti dalla normativa vigente (L. 157/92 e ss.mm.ii e L.R. 7/95 e ss.mm.ii).</p>
<b>B. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO</b>	<p>B.1. Analisi di coerenza esterna</p> <p>Disamina della coerenza tra obiettivi e priorità del CIPFV con gli obiettivi ambientali di riferimento stabiliti dalle politiche ambientali attinenti di tipo internazionale (convenzioni) e comunitario (direttive), unitamente alla valutazione della coerenza con la normativa nazionale e regionale.</p> <p>Analisi della conformità con altri strumenti di pianificazione e di programmazione esistenti a livello regionale e provinciale.</p> <p>Si riporta un elenco non esaustivo:</p> <p><u>Livello nazionale e internazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Direttiva "Habitat" 92/43/CEE;</li> <li>▪ Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE;</li> </ul>



INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	
Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DPR 357/97;</li> <li>▪ L. 157/92, L.R. 7/95;</li> <li>▪ L.394/91, L.R. 15/94.</li> </ul> <p><u>Livello Regionale e provinciale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano Faunistico Venatorio Regionale (CIPFV)</li> <li>▪ Regolamenti attuativi, regolamenti provinciali di settore</li> <li>▪ Piano Paesistico Ambientale regionale (PPAR);</li> <li>▪ Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI);</li> <li>▪ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC, PTCP);</li> <li>▪ Piani dei Parchi e Riserve Naturali (L. 394/91, L.R. 15/94);</li> <li>▪ Piano Cave;</li> <li>▪ Piano forestale.</li> </ul> <p><u>Strumenti programmatici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano di Sviluppo Rurale (PSR);</li> <li>▪ Strategia Regionale per la Sostenibilità (STRASS).</li> </ul> <p>B.2. Analisi di coerenza interna. Rapporto tra gli obiettivi del PFVP le relative azioni individuate per il loro conseguimento: verifica dell'effettiva rispondenza delle norme tecniche del Piano agli obiettivi individuati dallo stesso.</p> <p>B.3. Settori di governo coinvolti.</p> <p>B.4. Definizione degli indicatori ambientali.</p>
<b>B. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO</b>	<p>B.1 Ambito territoriale di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Descrizione dello stato attuale e delle caratteristiche ambientali: aspetti geo-morfologici, idrogeologici, vegetazionali, faunistici, paesaggistici, ecosistemi e rete ecologica;</li> </ul> <p>B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal PFV e analisi dei trend:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Analisi della pianificazione al "momento zero" del territorio agro-silvopastorale (PFVP vigente), inteso come condizione temporale di partenza su cui si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti all'attuazione del piano. Analisi, allo stato attuale, della pianificazione territoriale: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Parchi e Riserve Naturali (L. 394/91, L.R. 15/94);</li> <li>✓ Siti Natura 2000 (DPR 357/97, L.R. 6/2007);</li> <li>✓ Aree demaniali;</li> <li>✓ Aree floristiche protette</li> <li>✓ le oasi di protezione (L. 157/92, L.R. 7/95);</li> <li>✓ le zone di ripopolamento e cattura;</li> <li>✓ i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;</li> <li>✓ i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;</li> <li>✓ aziende faunistico - venatorie ed agro-turistiche-venatorie in ogni comprensorio faunistico omogeneo;</li> </ul> </li> </ul>

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	
Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;</li> <li>▪ Esistenza di particolari problematiche territoriali anche in rapporto alle sensibilità locali e alle unità ambientali sensibili: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ valenze ambientali</li> <li>✓ criticità ambientali</li> <li>✓ vulnerabilità specifiche</li> </ul> </li> <li>▪ Aspetti socio-economici connessi con la gestione faunistico - venatoria <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Attività gestionale svolta e prevista dagli AA.TT.CC</li> <li>✓ Soggetti coinvolti nella gestione e prelievo faunistico - venatorio (cacciatori, Guardie Provinciali e personale volontario abilitato per lo svolgimento della Vigilanza, operatori abilitati dall'Amministrazione Provinciale per interventi di controllo della fauna, etc.)</li> <li>✓ Incidenti stradali causati dalla fauna selvatica</li> <li>✓ Danni prodotti dalla fauna selvatica in agricoltura nel territorio provinciale.</li> <li>✓ Interventi di miglioramento ambientale realizzati dai soggetti preposti alla gestione faunistico - venatoria.</li> </ul> </li> </ul> <p>B.3 Analisi delle principali criticità ambientali e sensibilità territoriali</p> <p>Analisi delle valenze faunistiche e dei relativi habitat delle specie di interesse venatorio, gestionale e conservazionistico, nonché degli aspetti socio-economici, problematiche e sensibilità territoriali correlati ai vari aspetti della gestione faunistico - venatoria.</p>
D. VALUTAZIONE	<p>D.1 Valutazione degli effetti diretti e indiretti sull'ambiente, nell'immediato e nel medio - lungo termine, esplicitando le ricadute ambientali della pianificazione e gestione territoriale proposta dal PFVP sulle componenti ambientali ritenute pertinenti, Andranno comunque approfondite le implicazioni in merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Aspetti faunistici, con particolare attenzione alle specie di interesse conservazionistico, gestionale e venatorio;</li> <li>▪ Aspetti botanico-vegetazionali</li> <li>▪ Ecosistemi, rete ecologica</li> <li>▪ Paesaggio</li> <li>▪ Ambiente umano, aspetti socio-economici;</li> </ul> <p>D.2 <b>Valutazione di incidenza:</b> potenziali impatti sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000</p> <p>D.3 Valutazione delle possibilità alternative in merito alla pianificazione territoriale prevista, tenendo presente limiti e criteri stabiliti dalla normativa vigente (L. 157/92 e ss.mm.ii e L.R. 7/95 e ss.mm.ii) e Individuazione di azioni alternative generali per il perseguimento degli obiettivi generali individuati (confronto con scenari possibili e alternativi)</p> <p>D.4 Valutazione degli effetti cumulativi e sinergici</p> <p>D.5 Misure di prevenzione, mitigazione, compensazione</p>
E. MONITORAGGIO	E.1. Sistema di monitoraggio specifico del piano, individuazione degli indicatori

<b>INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>	
<b>Sezioni Rapporto Ambientale</b>	<b>Sottosezioni</b>
	E.2. Monitoraggio degli effetti ambientali attesi, con particolare attenzione agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000
<b>F. CONCLUSIONI</b>	F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate (valutazione sulla raccolta dei dati, valutazione delle possibili alternative individuate dal Rapporto Ambientale, considerazioni della Valutazione di Incidenza, valutazione finale); F.2. Eventuali difficoltà incontrate
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Riferimenti bibliografici
<b>ALLEGATI</b>	D.5 Allegati cartografici All.1. Sintesi non tecnica (redatta secondo le indicazioni di cui all' Allegato IV delle Linee Guida Regionali per la VAS (DGR 1400/08)

<b>INDICE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA</b>
<p><b>1) Analisi delle previsioni del PFVP in relazione ai siti Natura 2000.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Analisi delle previsioni del PFVP (pianificazione prevista, indicazioni gestionali) in rapporto a ciascun sito Natura 2000 della Provincia o ai siti che, pur esterni territorialmente alla stessa, posso risentire dell'influenza delle azioni di piano.</li> <li>▪ Analisi per ciascun SIC e ZPS degli eventuali vincoli e livelli di tutela esistenti in merito alla gestione faunistico venatoria e alla tutela degli habitat.</li> <li>▪ Cartografia con rappresentazione dei siti Natura 2000 provinciali con la sovrapposizione dei vincoli e della pianificazione prevista dal PFVP con indicazione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Parchi e Riserve Naturali (L. 394/91, L.R. 15/94);</li> <li>✓ Aree demaniali;</li> <li>✓ Aree floristiche protette (L.R. 52/74)</li> <li>✓ le oasi di protezione (L. 157/92, L.R. 7/95);</li> <li>✓ le zone di ripopolamento e cattura;</li> <li>✓ i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;</li> <li>✓ i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;</li> <li>✓ aziende faunistico - venatorie ed agro-turistiche-venatorie in ogni comprensorio faunistico omogeneo;</li> <li>✓ le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;</li> </ul> </li> </ul> <p>Per ciascun sito Natura 2000, esterno in toto o parzialmente, a Parchi e Riserve (ai sensi della L. 394/91, l.r. 15/94), l'analisi viene approfondita proseguendo l'analisi nei capitoli successivi, come illustrato di seguito .</p>

**2) Analisi dei potenziali impatti nei siti natura 2000 (esterni in toto o parzialmente, a Parchi e Riserve (ai sensi della L. 394/91, L.R. 15/94) in relazione alla pianificazione di PFVP.**

- Descrizione dell'ambito di riferimento dell'intervento: inquadramento territoriale del sito, superficie, ubicazione e caratteristiche stazionali, peculiarità, elementi di pregio, fattori di criticità e/o minaccia già esistenti
- Analisi degli obiettivi di conservazione del sito (da dati della scheda formulario, dati bibliografici, analisi di approfondimenti esistenti)
  - ✓ Habitat, valenze floristiche, botanico-vegetazionali, con particolare riferimento agli habitat in allegato I alla Direttiva 92/43/CEE e alle aree floristiche protette (L.R.52/74).
  - ✓ Fauna, con particolare riferimento a specie segnalate tra gli obiettivi di conservazione del sito, alle specie in allegato I alla Dir. Uccelli 79/409/CEE e in allegato II alla Dir. Habitat 92/43/CEE e/o specie di interesse conservazionistico citate in Convenzioni internazionali o Liste Rosse.
  - ✓ Fattori di pregio e di vulnerabilità, con particolare attenzione ai fattori segnalati dalla scheda formulario
- Pianificazione ed indicazioni gestionali contenute nel PFVP in relazione al Sito Natura 2000: pianificazione prevista, attività consentite e non, indicazioni gestionali.
- Analisi dei potenziali impatti su ciascun sito Natura 2000:
  - a) Impatti sulle componenti abiotiche: aspetti geologici, idrogeologici e geomorfologici
  - b) Impatti sulle componenti biotiche:
    - ✓ Habitat, valenze floristiche, botanico-vegetazionali. Dovranno essere considerati impatti diretti/indiretti, temporanei/permanenti, fattori di disturbo, effetti cumulativi.
    - ✓ Ecosistemi, rete ecologica, con particolare riferimento agli Habitat indicati nell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE. Dovranno essere considerati impatti diretti/indiretti, temporanei/permanenti, fattori di disturbo, effetti cumulativi.
    - ✓ Fauna, con particolare riferimento a specie segnalate tra gli obiettivi di conservazione del sito, alle specie in allegato I alla Dir. Uccelli 79/409/CEE e in allegato II alla Dir. Habitat 92/43/CEE e/o specie di interesse conservazionistico citate in Convenzioni internazionali o Liste Rosse.  
  
Dovranno essere considerati impatti diretti/indiretti, temporanei/permanenti, fattori di disturbo, eventuali modificazioni/alterazioni dell'habitat delle specie, effetti cumulativi, fattori di criticità e/o minaccia già esistenti.
- Analisi degli impatti cumulativi

Oltre alla valutazione della sussistenza di fattoti di incidenza sui singoli siti, va analizzata la pianificazione nel suo complesso, per l'individuazione di eventuali impatti cumulativi e sinergici.

- 3) Misure di mitigazione/compensazione**
- 4) Individuazione/selezione di interventi che non sono passibili di generare un'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito**
- 5) Conclusioni**
- 6) Allegati cartografici**
- 7) Bibliografia**

## PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

#### COMUNITÀ EUROPEA

**Direttiva 2001/42/CE** “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”. (*Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 197/32 del 21 luglio 2001*)

#### STATO ITALIANO

**Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.** "Norme in materia ambientale". (*Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96*)

**Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.** “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs.3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" (*Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 - Supplemento Ordinario n. 24*)

#### REGIONE MARCHE

**Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6.** Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000.

*CAPOII – II Valutazione ambientale strategica Artt.17-20.*

*(B.U.R. Marche n. 55 del 21 giugno 2007, pagg. 10607-16628)*

#### **Delibera di Giunta Regionale n. 561 del 14 aprile 2008**

Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente – d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” - l.r. 12 giugno 2007, n.6 “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000” – d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del d.lgs 3 aprile 2006 n.152, recante norme in materia ambientale”. Atto di indirizzo interpretativo e applicativo.

*(B.U.R. Marche n. 42 del 28 aprile 2008, pag. 8498)*

**Delibera di Giunta Regionale 833 del 16 giugno 2008.** LR n. 6/2007 “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000” Richiesta di parere alla competente Commissione consiliare sullo schema di deliberazione concernente:“Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica.

**Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008.** LR n. 6/2007 “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000” art. 20 - Approvazione delle “Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica. (*BUR n. 102 del 31 ottobre 2008, pag. 24956-25058*)

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA – NATURA 2000

### COMUNITÀ EUROPEA

**Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979** concernente la conservazione degli uccelli selvatici (art. 4). (GUCE n. 103 del 25 aprile 1979)

**Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. (GUCE L 206 del 22.7.1992)

### STATO ITALIANO

**Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992.** Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (GU n. 46 del 25 febbraio 1992)

**Legge 3 ottobre 2002, n.221.** Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. (GU n. 239 del 11 ottobre 2002)

Decreto del Presidente della Repubblica **D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997.** Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (S.O. alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997)

**D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003)

**Decreto 25 marzo 2005.** Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica **continentale**, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. (G.U. della Repubblica Italiana n. 156 del 7 luglio 2005)

**Decreto Ministero Ambiente 17 Ottobre 2007.** Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). (GU n. 258 del 6 novembre 2007)

**Decreto 22 gennaio 2009.** Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). (GU n. 33 del 10 febbraio 2009)

**Decreto 30 marzo 2009.** Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n. 61)

**Decreto 30 marzo 2009.** Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61)

**Decreto 30 marzo 2009.** Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

*(GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61)*

**Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009.**  
Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. *(G.U. n. 157 del 9 luglio 2009)*

### **REGIONE MARCHE**

**Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6.** Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000.

*CAPOII – II Valutazione ambientale strategica Artt.17-20. (B.U.R. Marche n. 55 del 2 giugno 2007)*

**DGR n. 1471 del 27/10/2008** DPR 357/97 - Decreto ministeriale 17 ottobre 2007 - Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE. *(B.U.R. n. 105 del 7 novembre 2008).*

**DGR n. 1036 del 22/06/2009.** DPR 357/97 - Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 - Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE – modifiche ed integrazioni della DGR 1471/2008.



### **13 APPLICAZIONE DEL CIPFV E ASPETTI FUNZIONALI**

In riferimento all'articolo 4, comma 2, lettera e) della l.r. 7/95, il riparto finanziario annuale delle risorse destinate agli enti locali verrà attuato dalla giunta regionale in base allo stato di applicazione del presente atto risultante dal monitoraggio di cui al paragrafo 11.2.

## 14. BIBLIOGRAFIA

- AGNELLI P., MARTINOLI A., PATRIARCA E. RUSSO D., SCARAVELLI D., GENOVESI P. (a cura di), 2004. Linee guida per il monitoraggio dei chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. *Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.*
- AMORI G., ANGELICI F. M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G., VICINI G., 1993. Vertebrata. In Minelli A., Ruffo S., La Posta S. (a cura di). Checklist delle specie della fauna italiana. *Calderini*, Bologna.
- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P., GUBERTI V., 2001. Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia; analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. *Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.*
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNOLI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol. Cons. Fauna, 111: 1-240.*
- BACCETTI N., SERRA L., 1994. Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*, Documenti Tecnici, n. 17.
- BAGLIACCA M., FRONTE B., GALARDI L., MANI P., SANTILLI F., 2008. Linee guida per l'allevamento di starni e pernici rosse. *Arsia Regione Toscana.*
- BAILLIE J., GROOMBRIDGE B. (Eds.), 1996. Red List of Threatened Animals. *IUCN Gland, Switzerland and Cambridge, UK.*
- BANI L., DE CARLI E. (a cura di), 1999. Avifauna minore di interesse venatorio in Italia. *Greentime*, Bologna.
- BEAMAN M., MADGE S., 1998. The Handbook of Bird Identification for Europe and the Western Palearctic. C. Helm Ltd., London.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, U.K.: BirdLife International (BirdLife Conservation Series no. 12).
- BIONDI E., BALDONI M., 1996. Natura e Ambiente nella Provincia di Ancona. Guida alla conoscenza e alla conservazione del territorio. *Provincia di Ancona, Assessorato alla tutela dell'Ambiente*, II edizione riveduta e aggiornata, Ancona.
- BLASI C., D'ANTONI S., DUPRE' E., LA POSTA A., 2004. Atti del Convegno "La conoscenza botanica e zoologica in Italia: dagli interventi al monitoraggio. *Quad. Cons. Natura, 18, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.*
- BOITANI L., VINDITTI R. M., 1988. La Volpe Rossa. *Edagricole*, Bologna.
- BOITANI L., LOVARI S., VIGNA TAGLIANTI A., 2003. Fauna d'Italia. *Mammalia III (Carnivora – Artiodactyla)*. *Calderini Ed.*, Bologna.
- BOLOGNA M., VIGNA TAGLIANTI A., 1992. Osservazioni sull'areale dell'orso marsicano con particolare riferimento al Gran Sasso ed ai Monti della Laga. *Hystrix 4: 75-80.*
- BOSCAGLI G., 1991. Evoluzione del nucleo di lupi appenninici (*Canis lupus italicus*) in cattività nel Parco Nazionale d'Abruzzo e situazione della popolazione italiana di

- lupo - Situazione della popolazione di orso (*Ursus arctos marsicanus*) in Appennino centrale. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 18: 219-225.
- BOSCAGLI G., PELLEGRINI MS., FEBBO D., PELLEGRINI MR., CALO' C.M., CASTELLUCCI C., 1995. Distribuzione storica recente (1900-1991) dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) all'esterno del Parco Nazionale d'Abruzzo. *Atti Soc. It. Sci. Nat. Museo Civ. Stor. Nat. Milano* 134/1993 (1): 46-84.
- BOSCAGLI G., VIELMI L., DE CURTIS O., 2003. Atti del convegno Il lupo e i Parchi. Il valore scientifico e culturale di un simbolo della natura selvaggia. Santa Sofia 12 -13 Aprile 2002. *Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falerona, Campiglia*.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P., BACCETTI N., 1992. Fauna d'Italia - Uccelli. I. *Calderini*, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 – Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. 2 – Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4 - Apodidae-Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., GARIBOLDI A., 1997. Manuale pratico di ornitologia. *Edagricole*, Bologna.
- BRICHETTI P., GARIBOLDI A., 1999. Manuale pratico di ornitologia, Volume 2. *Edagricole*, Bologna.
- BRICHETTI P., GARIBOLDI A., 2002. Manuale pratico di ornitologia, Volume 3. *Edagricole*, Bologna.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (Eds.), 1998. Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. *WWF Italia*, Roma.
- CASINI L., ST.E.R.N.A., 2001. Piano Faunistico - venatorio 2000-2005. *Provincia di Rimini, Ufficio Tutela e Gestione Faunistica*.
- CIUCCI P., BOITANI L., 1998. Il Lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi"*, Documenti Tecnici, 23.
- CIUCCI P., TEOFILI C., BOITANI L. (a cura di), 2005. Grandi carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza. *Biol. Cons. Fauna*, 115: 1-192.
- COCCHI R., 1996. Il controllo numerico della Gazza mediante la trappola di Larsen. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*, Documenti Tecnici, 19.
- COCCHI R., GOVONI M., TOSO S. (red.), 1993. La Starna. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi"*, Documenti Tecnici, 14.
- COCCHI R., RIGA F., TOSO S., 1998. Biologia e gestione del Fagiano. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*, Documenti Tecnici, 22.
- COCCHI R., RIGA F., 2001. Linee guida per il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*). *Quad. Cons. Natura*, 5, *Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica*.
- COSTA M., DANESI D., 2001. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna. *Provincia di Ravenna, Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale*.

- DE MARIA G. (a cura di), 1992. Inventario delle zona umide del territorio italiano. *Min. dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura – Zecca dello Stato*, Roma.
- DINETTI M., 2000. Infrastrutture ecologiche. *Il Verde Editoriale S.r.l.*, Milano.
- DONDINI G., FUSCO G., MARTINOLI A., MUCEDDA M., RUSSO D., SCOTTI M., VERGARI S. (eds). Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008, *Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi*, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- DUPRÉ E., GENOVESI P, PEDROTTI L., 2000. Studio di fattibilità per la reintroduzione dell'Orso bruno (*Ursus arctos*) sulle Alpi occidentali. *Biol. Cons. Fauna*, 105: 1-96.
- FASOLA M. (red.), 1989. Atti II seminario Italiano Censimenti Faunistici dei Vertebrati. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XVI: 1-820.
- FASOLA M., BRICHETTI P., 1984. Proposte per una terminologia ornitologica. *Avocetta*, 8: 119-125.
- FERMANELLI A., 1992. Le Foreste Demaniali della Regione Marche. *Regione Marche, Assessorato all'Ambiente*, Ancona.
- FERMARELLI A., ROSSETTI A. (a cura di), 1999. Il cinghiale nel Parco. Impatto sulle coltivazioni e sistemi di prevenzione. *Quaderni scientifico-divulgativi, 1, Parco Nazionale dei Monti Sibillini*.
- FIACCHINI D., 1999. Stato dell'Ambiente del fiume Misa. *Provincia di Ancona, Assessorato alla Tutela dell'Ambiente*, Ancona.
- FORNASARI L., VIOLANI C., ZAVA B., 1997. I Chiroteri italiani. *L'EPOS*, Palermo.
- FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani – Parte prima: liste A, B, C. *Avocetta* 33: 5-24.
- FRANCO D., 2000. Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione. *Il Verde Editoriale S.r.l.*, Milano.
- GARIBOLDI A., AMBROGIO A., 2006. Il comportamento degli uccelli d'Europa. *Alberto Perdisa Editore*, Bologna.
- GARIBOLDI A., RIZZI V., CASALE F., 2000. Aree Importanti per l'avifauna in Italia. *LIPU*.
- GELLINI S., CECCARELLI P.P. (a cura di), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì – Cesena e Ravenna (1995–1997). *Amministrazioni Provinciali di Forlì – Cesena e Ravenna*.
- GELLINI S., MATTEUCCI C. (a cura di), 1993. Ambiente, Fauna e Territorio in Provincia di Forlì-Cesena. *Provincia di Forlì-Cesena*.
- GENGHINI M., 1994. I miglioramenti ambientali a fini faunistici. Istituti Nazionale per la Fauna Selvatica. Documenti Tecnici 16.
- GENGHINI M., 2004. Interventi di gestione degli habitat agro-forestali a fini faunistici. Risultati delle ricerche realizzate in Emilia-Romagna e sul territorio nazionale. *Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Regione Emilia-Romagna, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, St.e.r.n.a.* Forlì..
- GENGHINI M., SPAGNESI M., 1997. Le aree protette di interesse faunistico in Italia. *Ric. Biol. Selvaggina*, 100: 1-325.
- GENGHINI M., SPAGNESI M., TOSO S. (red.), 1992. Ricomposizione fondiaria e fauna selvatica. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici*, n. 10.

- GENOVESI P., DUPRÉ E., 2000. Strategia nazionale di conservazione del Lupo (*Canis lupus*): indagine sulla presenza e la gestione dei cani vaganti in Italia. *Biol. Cons. Fauna*, 104: 1-36.
- GIACCHINI P., 2003. Check-list degli uccelli delle Marche. *Riv. Ital. Orn.* 73 (1): 25-45.
- GIACCHINI P. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell'Ambiente – Area Flora e Fauna*. 352 pp.
- GROPPALI R., CAMERINI G., 2006. Uccelli e campagna. Conservare la Biodiversità di ecosistemi in mutamento. *Alberto Perdisa Editore*, Bologna.
- HAGERMEIJER W.J.M., BLAIR M.J. (eds.), 1997. The EBCC Atlas of European Breeding Birds: their distribution and abundance. *T & AD Poyser*, London.
- INCERPI G., GHERARDINI F., MERCATELLI S. (a cura di), 1980. Gli uccelli – Dizionario illustrato dell'avifauna italiana. *Editoriale Olimpia S.p.A.*, Firenze. Vol. 1-4.
- KREBS C.J., 1998. Ecological Methodology. *Harper & Row*, II Edizione, New York.
- LAMBERTINI M., CASALE F., 1995. La conservazione degli uccelli in Italia. *LIPU*.
- LINA P. H. C., 2000. La corretta scrittura dei nomi scientifici dei Chiroteri europei. In A. Del Lago, E. Vernier (a cura di) Atti della I Conferenza sull'ecologia e distribuzione dei Chiroteri Italiani, Vicenza 30 Maggio 1998. *Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza*, 213-216.
- LOMBARDI F. V., MONACCHI W., 2001. Atti del convegno L'Orso e il Lupo: la presenza storica degli animali selvatici nell'Appennino tosco-marchigiano. Miratoio di Pennabilli (PU) – 6 giugno 1999. *Ente Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello*.
- MACCHIO S., MESSINEO A., SPINA F., 2002. Attività di alcune stazioni di inanellamento italiane: aspetti metodologici finalizzati al monitoraggio ambientale. *Biol. Cons. Fauna*, 110: 1-596.
- MAGRINI M., GAMBARO C., 1997. Atlante ornitologico dell'Umbria. *Regione dell'Umbria*.
- MAGRINI M., PERNA P., 2002. Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco nazionale dei monti Sibillini. *Parco nazionale dei Monti Sibillini*.
- MAGRINI M., PERNA P., SCOTTI M. (eds), 2007. Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare – Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), 26-28 Marzo 2004. *Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi*, pp. 160.
- MALACARNE G., CUCCO M., BOANO G., 1997. Progetto di Piano Faunistico - venatorio. *Provincia di Alessandria, Assessorato Tutela e Valorizzazione Ambientale*
- MALCEVSCHI S., GARIBOLDI A., BISOGNI L., 1997. Reti ecologiche. *Il Verde Editoriale*, Varese.
- MANZI A., PERNA P., 1986. Avifauna nidificante nella Riserva naturale di Torricchio. Università degli Studi di Camerino. *La riserva naturale di Torricchio* vol. 6: 19-53.
- MANZI A., PERNA P., 1991a. L'avifauna nidificante nelle Marche tra '800 e '900. *Proposte e ricerche* 26 (1): 284-298.
- MASSEI G., TOSO S., 1993. Biologia e Gestione del Cinghiale. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*, Documenti Tecnici, 5.
- MATTEUCCI C., GELLINI S., ZANFINI N., 2002. Piano Faunistico - venatorio. *Provincia di Forlì - Cesena*.

- MERIGGI A., 1989. Analisi critica di alcuni metodi di censimento della fauna selvatica (*Aves, Mammalia*). Aspetti teorici e applicativi. *Ric. Biol. Selvaggina*, 83: 1-59.
- MERIGGI A., FERLONI M., GEREMIA R., 2001. Studio sul successo dei ripopolamenti di lepre. *Greentime ed*, Bologna.
- MERIGGI A., PANDINI W., 1997. Analisi dei ripopolamenti di piccola selvaggina in Italia e problematiche connesse. In Spagnesi M., S. Toso & P. Genovesi (Eds.) "Atti del III Convegno dei Biologi della Selvaggina". *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XXVII: 61-73.
- MINELLI A., CHEMINI C., ARGANO R., RUFFO S. (a cura di), 2002. La fauna in Italia. *Touring Editore, Milano e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*, Roma, 448 pp., 2002.
- MITCHELL-JONES A.J., AMORI G., BOGDANOWICZ W., KRYŠTUFEK B., REIJNDERS P.J.H., SPITZENBERGER F., STUBBE M., THISSEN J.B.M., VOHRALÍK V., ZIMA J., 1999. The Atlas of European Mammals. *T & AC Poyser Ltd.*, London
- MOLTONI E., 1950. Notizie ornitologiche dal Piemonte. *Riv. ital. Orn.*, 20: 155-156.
- MONACO A., FRANZETTI B., PEDROTTI L., TOSO S., 2003. Linee guida per la gestione del Cinghiale. *Min. Politiche Agricole e Forestali, Ist. Naz. Fauna Selvatica*, pp. 116.
- MORBIDONI M., FERMANELLI A., 1992. Le emergenze botanico-vegetazionali della regione Marche. *Regione Marche, Giunta Regionale, Assessorato Urbanistica Ambiente*, Ancona.
- ORSOMANDO E., PEDROTTI F., 1976. Notizie sulla presenza e sull'habitat dell'Istrice nelle Marche e nell'Umbria. *SOS Fauna – WWF – Roma*, 250-263.
- PANDOLFI M., 1992. Fauna nelle Marche – Mammiferi e Uccelli. *Ancona, Il Lavoro Editoriale*.
- PANDOLFI M., FRUGIS S. (a cura di), 1988. Atti del I Seminario Italiano sui censimenti faunistici. Metodi e applicabilità alla gestione territoriale. *Università di Urbino, Istituto di Scienze Morfologiche – Regione Marche – Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino – Centro Italiano Studi Ornitologici*, Urbino. 1-440.
- PANDOLFI M., GIACCHINI P., 1995. Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino - Assessorato Ambiente*, Pesaro.
- PANDOLFI M., ZANAZZO G., 1993. Una avifauna dell'Appennino centrale nel '500: il trattatello "Cognitione degl'uccelli et animali pertinenti a l'aere" e le lettere di Costanzo Felici da Piobbico ad Ulisse Aldrovandi. *Biogeographia* 17: 509-530.
- PARCO REGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO, 1998. La conservazione del lupo nell'Appennino: stato attuale delle conoscenze e prospettive future. Atti del Convegno Nazionale Centro visite Ponte Cappuccini – Pietrarubbia (PU) 28 -29 novembre 1998.
- PARCO REGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO, 2001. Studio e attività di conservazione dei Rapaci in Italia. Atti del Convegno Miratoio di Pennabilli (PU) 5 giugno 1999.
- PEDROTTI L., DUPRÉ E., PREATONI D., TOSO S., 2001. Banca Dati Ungulati: *status*, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia. *Biol. Cons. Fauna*, 109: 1-132.
- PELLEGRINI M., 1996. Uccelli: dai Galliformi ai Corvidi. *Edagricole*.

- PERCO F. (elaborazione a cura di), 1992. I censimenti. Un impegno per gestire la fauna. *Provincia di Pordenone – Comitato Provinciale della Caccia – Osservatorio Faunistico Provinciale*, Pordenone.
- PERCO F. (a cura di), 1996. La Lepre comune. *Amministrazione Provinciale di Pordenone, Comitato Provinciale della Caccia, Osservatorio Faunistico di Pordenone – Quaderno tecnico*, 2.
- PETRETTI F., 2003. Gestione delle fauna. Il management delle popolazioni animali negli ambienti naturali, agricoli e urbanizzati. *Edagricole* Bologna.
- POGGIANI L., 2001. La valle del Metauro. Banca dati informatizzata sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro. Fondaz. Cassa di Risparmio di Fano, Comune di Fano e Ass. Nat. Argonauta, Fano (PU).
- POGGIANI L., DIONISI V., 1988. Uccelli del bacino del Metauro. *Collana di Educazione Ambientale 4*, Centro Studi Argonauta, Fano.
- PROVINCIA DI ASCOLI PICENO, 1998. Caccia programmata. Utilizzo del patrimonio faunistico e del territorio provinciale. *Provincia di Ascoli Piceno, Assessorato Caccia e Pesca, Settore Ambiente, Servizio Risorse Naturali*, Ascoli Piceno.
- PROVINCIA DI MACERATA, 2005. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2004-2009. *Provincia di Macerata, Assessorato Caccia e Pesca*, Macerata.
- PROVINCIA DI VERCELLI, 2001. Il controllo della fauna per la prevenzione di danni alle attività socio-economiche Atti del Convegno Nazionale Vercelli, 8-9 maggio 2001. Provincia di Vercelli, Assessorato Tutela Fauna, Flora, Caccia e Pesca.
- PROVINCIA DI PESARO E URBINO, 2001. Applicazione dei Sistemi Informativi Territoriali nella gestione faunistico e venatoria. *Provincia di Pesaro e Urbino, Servizio Beni ed Attività Ambientali, Agricoltura, Caccia e Pesca*.
- RABACCHI R. (a cura di), 1999. Siepi nidi artificiali e mangiatoie. Guida al birdgardening. *CISNIAR edizioni*, Caselle di Sommacampagna (VR).
- RAGNI B. (a cura di), 1995. “La Fauna selvatica e l’ambiente della Valnerina e dei Monti Sibillini”, *Provincia di Perugia*.
- REGGIONI W., PICCIATI M., 2004. Ungulati selvatici e piccola selvaggina in Provincia di Reggio Emilia. Biologia e gestione. *Regione Emilia-Romagna*.
- REGIONE MARCHE, 1995. Piano Faunistico-Venatorio Regionale. B.U.R.M. XXVI (49):6707-6736.
- REGIONE MARCHE, 2003. Piano Faunistico-Venatorio Regionale. Suppl. N. 12 al B.U.R.M. 35 del 10 aprile 2003.
- RENIERI C. (a cura di), 2001. L’allevamento animale nelle aree protette. Il caso del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. *Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, 2001.
- ROLANDO A., 1995. I Corvidi italiani. *Edagricole*.
- SANTILLI F., GALARDI L., BANTI P. (a cura di), 2002. La prevenzione dei danni alle colture da fauna selvatica. Gli ungulati: metodi ed esperienze. *ARSIA Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l’Innovazione nel Settore Agricolo-forestale*, Firenze 2002.
- SCOTTI M., ANGELINI J., (eds.) 2009. Il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi e l’Osservatorio per la Biodiversità nelle Marche. Atti del Convegno, Serra S. Quirico (Ancona) 28 giugno 2007. Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, pp 128.

- SERRA L., MAGNANI A., DALL'ANTONIA P., BACCETTI N., 1997. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995. *Biol. Cons. Fauna* 101.
- SILVESTRI F., 1893. Nuova contribuzione allo studio dell'avifauna umbra. *Boll. Soc. Zool. Romana*. Vol. II, 155-179.
- SIMONETTA A. M., DESSÌ-FULGHERI F. (a cura di), 1998. Principi e tecniche di gestione faunistico - venatoria. *Greentime ed*, Bologna.
- SPAGNESI M., SERRA L., (a cura di) 2001. Iconografia degli uccelli d'Italia. Vol. III. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ministero per l'Ambiente-Servizio Conservazione Natura*.
- SPAGNESI M., SERRA L., (a cura di) 2003. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica*.
- SPAGNESI M., SERRA L., (a cura di) 2004. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura, 21, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica*.
- SPAGNESI M., TOSO S. (red.), 1991. Agricoltura moderna e piccola selvaggina. *Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, Documenti Tecnici, 7*.
- SPAGNESI M., TOSO S., 1991. I Cervidi: biologia e gestione. *Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, Documenti Tecnici, 8*.
- SPAGNESI M., TOSO S. (eds.), 1999. Iconografia dei Mammiferi d'Italia. *Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione della Natura, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*.
- SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R., TROCCHI V., 1994. Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, n. 15*.
- SPAGNESI M., TROCCHI V., 1993. La Lepre comune. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 13*.
- SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001. Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. *Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica*.
- SPINA F., VOLPONI S., 2008. Atlante della migrazione degli uccelli in Italia. 1. non-Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 800 pp.
- SPINA F., VOLPONI S., 2008. Atlante della migrazione degli uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.
- SUTHERLAND W.J., HILL D.A. (eds.), 1995. *Managing Habitats for Conservations*. Cambridge University Press.
- TARELLO W., 1991. Il Cervo e il Capriolo – Storia Naturale, comportamento, ecologia, miti e leggende, patologia e gestione. Regione Autonoma Valle d'Aosta – Museo Regionale di Scienze Naturali Saint-Pierre (Aosta). *Musumeci Editore, Quart (Valle d'Aosta)*.
- TOSI G., TOSO S., 1992. Indicazioni generali per la gestione degli ungulati. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, n. 11*.



- TOSO S., PEDROTTI L.. 2001. Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. *Quad. Cons. Natura*, 2, *Min. Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica*.
- TOSO S., TURRA T., GELLINI S., MATTEUCI C., BENASSI M. C., ZANI M. L. (a cura di), 1999. Carta delle vocazioni faunistiche della regione Emilia-Romagna. *Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, Servizio Territorio e Ambiente rurale*.
- TROCCHI V., RIGA F. (a cura di), 2001. Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). *Quad. Cons. Natura*, 9, *Min. Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica*.
- TUCKER G.M., HEATH M.F., 1994. Birds in Europe: their conservation status. *Birdlife Conservation Series* n. 3, Cambridge
- UNCINI G. (a cura di), 1999. Mammiferi e Uccelli nelle Marche. *Regione Marche – Assessorato Caccia e Pesca*.
- VERNIER E., 2000. Il nome del pipistrello di Savi. In A. Del Lago, E. Vernier (a cura di) Atti della I Conferenza sull'ecologia e distribuzione dei Chirotteri Italiani, Vicenza 30 Maggio 1998. *Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza*, 213-216.
- ZANGHERI P., 1938. Avifauna Romagnola. Forlì (presso l'autore).

***CHECK LIST DEGLI UCCELLI E DEI  
MAMMIFERI DELLA REGIONE MARCHE***

***SCHEDE UCCELLI E MAMMIFERI***

***ALLEGATO A***

## INDICE

1. Check list degli uccelli della regione Marche	pag. 3
2. Check list dei mammiferi della regione Marche	23
3. Schede Uccelli	28
4. Schede Mammiferi	150

## 1. CHECK-LIST DEGLI UCCELLI DELLA REGIONE MARCHE

Nella seguente lista viene riportata la check-list degli uccelli presenti sul territorio marchigiano.

La compilazione è stata basata sulla check-list regionale (Giacchini 2003), aggiornandola con i rilevamenti di campo effettuati nell'ambito delle attività professionali di ricerca sul campo da parte di molti faunisti marchigiani, con le segnalazioni e le pubblicazioni apparse su riviste nazionali ed internazionali, nonché con le presentazioni ai vari convegni.

Per la nomenclatura e la sistematica ci si è riferiti all'ultima check-list degli uccelli italiani di Fracasso *et al.* (2009).

Per la fenologia, modalità della presenza di specie o popolazioni nel tempo ed in una determinata zona, si sono usate le definizioni di Fasola & Brichetti (1984) con qualche adattamento alle peculiarità del territorio:

**Sedentaria (S):** specie o popolazione legata per tutto il corso dell'anno a un determinato territorio, dove viene normalmente portato a termine il ciclo riproduttivo; possono essere compiuti erratismi stagionali di breve portata, generalmente in autunno-inverno e a seguito di particolari situazioni ambientali o meteorologiche; viene sempre abbinato a B.

**Nidificante (B):** specie o popolazione che porta regolarmente a termine il ciclo riproduttivo in un determinato territorio.

**Migratrice (M):** specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione verso i quartieri di svernamento. Una specie è considerata migratrice per un determinato territorio quando vi transita senza nidificare o svernare.

**Svernante (W):** specie o popolazione migratrice che si ferma a passare l'inverno o buona parte di esso in un determinato territorio, ripartendo in primavera verso le aree di nidificazione. Specie per le quali la presenza invernale non sembra rappresentare un vero e proprio caso di svernamento, vengono indicate con il termine W irr.

**Accidentale (A):** specie che capita in modo del tutto sporadico, singolarmente o con un numero limitato di individui; si tratta generalmente di individui con areale lontano da quello oggetto dell'indagine, spinti fuori dalle abituali rotte migratorie da particolari condizioni atmosferiche. Tra parentesi le date di avvistamento e la relativa provincia.

**Regolare (reg):** abbinato solo a M.

**Irregolare (irr):** abbinato a tutti i simboli.

**Parziale (par):** solo abbinato a SB o W; in quest'ultimo caso indica che sverna solo una parte della popolazione migratrice.

? = può seguire ogni simbolo e indica uno stato fenologico in dubbio.

Per ogni specie viene riportata la numerazione progressiva, il codice EURING, il nome italiano, il nome scientifico. Inoltre sono state aggiornate le diverse categorie di tutela previste in ambito nazionale ed internazionale, in funzione dei diversi livelli di tutela così schematizzati:

**PP:** specie particolarmente protette dalla L. 157/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" art. 2.

**CEE 1:** specie inclusa nell'allegato I (specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione) della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**SPEC** (Species of European Conservation Concern): suddivisione delle specie globalmente minacciate in categorie a diverso status di conservazione, relativamente alle popolazioni nidificanti (BirdLife International, 2004).

SPEC1: specie minacciata globalmente nel mondo

SPEC2: specie minacciata e concentrata in Europa

SPEC3: specie minacciata ma non concentrata in Europa

SPEC3w: specie minacciata ma non concentrata in Europa, riferita a popolazioni svernanti

NON SPEC<sup>E</sup>: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa e nella quale ha un favorevole stato di conservazione

**Berna II:** specie incluse nell'allegato II (Specie di fauna selvatica rigorosamente protette) alla Convenzione di Berna concernente la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa.

**Lista rossa:** status dell'avifauna in base alla Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF, 1999), con le seguenti categorie già individuate e proposte dall'IUCN:

EX - Extinct (Specie estinta)

Un taxon è estinto quando non vi è alcun ragionevole dubbio che l'ultimo individuo sia morto.

CR - Critically endangered (Specie in pericolo molto critico)

Un taxon è in pericolo critico quando si trova ad un altissimo rischio di estinzione in natura nell'immediato futuro.

EN - Endangered - (Specie in pericolo)

Un taxon è in pericolo quando non è "in pericolo critico" ma si trova ad un altissimo rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro.

VU - Vulnerable - (Specie vulnerabile)

Un taxon è vulnerabile quando non è in pericolo critico o in pericolo, ma si trova ad alto rischio di estinzione in natura in un prossimo futuro.

LR - Lower Risk - (Specie a più basso rischio)

Un taxon è a più basso rischio di estinzione in natura quando non rientra nelle categorie precedenti ma sono ancora evidenti alcuni fattori di rischio.

Sono state individuate complessivamente 348 specie, di cui 151 nidificanti più o meno regolarmente.

Considerando le categorie di tutela si segnalano:

- n. 68 specie particolarmente protette dalla L. 157/92
- n. 103 specie incluse nella Direttiva Uccelli 79/409 CEE (allegato 1)
  - n. 1 SPEC1
  - n. 16 SPEC2
  - n. 39 SPEC3
  - n. 32 NON SPEC<sup>E</sup>
- n. 232 specie incluse nella Convenzione di Berna (allegato II)

- n. 4 specie della categoria “VU” (Lista Rossa uccelli nidificanti in Italia)
- n. 2 specie della categoria “LR” (Lista Rossa uccelli nidificanti in Italia)

## **Bibliografia**

- BirdLife International, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, U.K.: BirdLife International (BirdLife Conservation Series no. 12).
- Fasola M. & Bricchetti P., 1984. Proposte per una terminologia ornitologica. *Avocetta* 8: 119-125.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani – Parte prima: liste A, B, C. *Avocetta* 33: 5-24.
- Giacchini P., 2003. Check-list degli uccelli delle Marche. *Riv. Ital. Orn.* 73 (1): 25-45.
- LIPU & WWF (a cura di) 1999. Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia. *Riv. ital. Orn.* 69: 3-43.

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
		Ord. <i>ANSERIFORMES</i>						
		<i>Anatidae</i>						
1	01520	Cigno reale <i>Cygnus olor</i>	M reg, W	X		E		
2	20800	Cigno nero <i>Cygnus atratus</i>	M irr, W irr					
3	01530	Cigno minore <i>Cygnus columbianus</i>	A1 (AN 1959)			SPEC3w		
4	01540	Cigno selvatico <i>Cygnus cygnus</i>	M irr	X	X	Ew	X	
5	01570	Oca granaiola <i>Anser fabalis</i>	M reg, W irr			Ew		
6	01590	Oca lombardella <i>Anser albifrons</i>	M reg, W irr					
7	01610	Oca selvatica <i>Anser anser</i>	M reg, W					
8	01730	Volpoca <i>Tadorna tadorna</i>	M reg, W irr	X			X	EN
9	01790	Fischione <i>Anas penelope</i>	M reg, W			Ew		NE
10	01820	Canapiglia <i>Anas strepera</i>	M reg, W			SPEC3		CR
11	01840	Alzavola <i>Anas crecca</i>	M reg, W					EN
12	01860	Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>	SB, M reg, W (R)					
13	01890	Codone <i>Anas acuta</i>	M reg, W irr			SPEC3		NE
14	01910	Marzaiola <i>Anas querquedula</i>	B, M reg			SPEC3		VU
15	01940	Mestolone <i>Anas clypeata</i>	M reg, W			SPEC3		EN
16	01960	Fistione turco <i>Netta rufina</i>	M reg	X				EN
17	01980	Moriglione <i>Aythya ferina</i>	M reg, W			SPEC2		VU
18	02020	Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i>	B irr, M reg, W irr		X	SPEC1		CR
19	02030	Moretta <i>Aythya fuligula</i>	M reg, W			SPEC3		CR
20	02040	Moretta grigia <i>Aythya marila</i>	M irr, W irr			SPEC3w		
21	02060	Edredone <i>Somateria mollissima</i>	M irr			E		
22	02120	Moretta codona <i>Clangula hyemalis</i>	M irr, W irr					
23	02130	Orchetto marino <i>Melanitta nigra</i>	M irr					

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
24	02150	Orco marino <i>Melanitta fusca</i>	A1 (MC 1992)			SPEC3		
25	02180	Quattrocchi <i>Bucephala clangula</i>	M irr					
26	02200	Pesciaiola <i>Mergellus albellus</i>	M irr		X	SPEC3	X	
27	02210	Smergo minore <i>Mergus serrator</i>	M reg, W					
28	02230	Smergo maggiore <i>Mergus merganser</i>	M irr					NE
		Ord. GALLIFORMES						
		<i>Phasianidae</i>						
29	03570	Coturnice <i>Alectoris graeca</i>	SB		X	SPEC2		VU
30	03580	Pernice rossa <i>Alectoris rufa</i>	SB (R)			SPEC2		LR
31	03670	Starna <i>Perdix perdix</i>	SB (R)		X	SPEC3		LR (sottosp. italica EX)
32	03700	Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	B, M reg			SPEC3		LR
33	03940	Fagiano comune <i>Phasianus colchicus</i>	SB (R)					
		Ord. GAVIIFORMES						
		<i>Gaviidae</i>						
34	00020	Strolaga minore <i>Gavia stellata</i>	M reg, W irr		X	SPEC3	X	
35	00030	Strolaga mezzana <i>Gavia arctica</i>	M reg, W irr		X	SPEC3	X	
		Ord. PROCELLARIIFORMES						
		<i>Procellariidae</i>						
36	00360	Berta maggiore <i>Calonectris diomedea</i>	M reg, W par		X	SPEC2	X	VU
37	00462	Berta minore <i>Puffinus yelkouan</i>	M irr, W par			E	X	VU
		<i>Hydrobatidae</i>						
38	00520	Uccello delle tempeste <i>Hydrobates pelagicus</i>	A1 (PU 1941)		X	E	X	VU
		Ord. PELECANIFORMES						
		<i>Sulidae</i>						
39	00710	Sula <i>Morus bassanus</i>	M reg			E		
		<i>Pelecanidae</i>						
40	00880	Pellicano comune <i>Pelecanus onocrotalus</i>	M irr	X	X	SPEC3	X	
41	00890	Pellicano riccio <i>Pelecanus crispus</i>	A1 (AP 1953)		X	SPEC1	X	
		<i>Phalacrocoracidae</i>						



N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
42	00720	Cormorano <i>Phalacrocorax carbo</i>	M reg, W					EN
43	00800	Marangone dal ciuffo <i>Phalacrocorax aristotelis</i>	M irr	X	X	E	X	LR
44	00820	Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	M irr, W irr		X	SPEC1	X	NE
		Ord. <i>CICONIIFORMES</i>						
		<i>Ardeidae</i>						
45	00950	Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	M reg, W	X	X	SPEC3	X	EN
46	00980	Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	B, M reg, W irr		X	SPEC3	X	LR
47	01040	Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	B, M reg, W par		X	SPEC3	X	
48	01080	Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	M reg		X	SPEC3	X	VU
49	01110	Airone guardabuoi <i>Bubulcus ibis</i>	M reg, W				X	VU
50	01190	Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	B, M reg, W irr		X		X	
51	01210	Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i>	M reg, W		X		X	NE
52	01220	Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>	SB, M reg, W					LR
53	01240	Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	M reg		X	SPEC3	X	LR
		<i>Ciconiidae</i>						
54	01310	Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	M reg	X	X	SPEC2	X	NE
55	01340	Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	M reg	X	X	SPEC2	X	LR
		<i>Threskiornithidae</i>						
56	01360	Mignattaio <i>Plegadis falcinellus</i>	M reg	X	X	SPEC3	X	CR
57	01440	Spatola <i>Platalea leucorodia</i>	M reg	X	X	SPEC2	X	NE
		Ord. <i>PHOENICOPTERIFORMES</i>						
		<i>Phoenicopteridae</i>						
58	01470	Fenicottero <i>Phoenicopterus roseus</i>	M reg	X	X	SPEC3	X	NE
		Ord. <i>PODICIPEDIFORMES</i>						
		<i>Podicipedidae</i>						
59	00070	Tuffetto <i>Tachybaptus ruficollis</i>	SB, M reg, W				X	
60	00090	Svasso maggiore <i>Podiceps cristatus</i>	SB?, M reg, W					
61	00100	Svasso collaroso <i>Podiceps grisegena</i>	M irr, W irr				X	

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
62	00110	Svasso cornuto <i>Podiceps auritus</i>	M irr, W irr		X	SPEC3	X	
63	00120	Svasso piccolo <i>Podiceps nigricollis</i>	M reg, W				X (caspius)	
		Ord. <i>FALCONIFORMES</i>						
		<i>Accipitridae</i>						
64	02310	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	B, M reg	X	X	E	X	VU
65	02350	Nibbio bianco <i>Elanus caeruleus</i>	A1 (AN 2000)		X	SPEC3	X	
66	02380	Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	B?, M reg	X	X	SPEC3	X	VU
67	02390	Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	M reg, B irr, W irr (R)	X	X	SPEC2	X	EN
68	02430	Aquila di mare <i>Haliaeetus albicilla</i>	A	X	X	SPEC1	X	EX
69	02470	Capovaccaio <i>Neophron percnopterus</i>	M irr	X	X	SPEC3	X	CR
70	02510	Grifone <i>Gyps fulvus</i>	A4 (AN 1872, PU 1900, AN 1925, PU 1934)				X	EN
71	02550	Avvoltoio monaco <i>Aegypius monachus</i>	A1 (AP 1863)		X	SPEC1	X	EX
72	02560	Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	B, M reg	X	X	SPEC3	X	EN
73	02600	Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	M reg, W irr	X	X		X	EN
74	02610	Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	M reg, W	X	X	SPEC3	X	EX
75	02620	Albanella pallida <i>Circus macrourus</i>	M reg	X	X	SPEC1	X	
76	02630	Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	B, M reg	X	X	E	X	VU
77	02670	Astore <i>Accipiter gentilis</i>	SB, M reg, W par	X			X	VU
78	02690	Sparviere <i>Accipiter nisus</i>	SB, M reg, W	X			X	
79	02730	Sparviere levantino <i>Accipiter brevipes</i>	A2 (PU 2003, AN 2007)	X	X	SPEC2	X	
80	02870	Poiana <i>Buteo buteo</i>	SB, M reg, W	X			X	
81	02880	Poiana codabianca <i>Buteo rufinus</i>	M irr	X	X	SPEC3	X	
82	02900	Poiana calzata <i>Buteo lagopus</i>	M irr, W irr	X			X	
83	02930	Aquila anatraia maggiore <i>Aquila clanga</i>	M irr	X	X	SPEC1	X	
84	02920	Aquila anatraia minore <i>Aquila pomarina</i>	M irr	X	X	SPEC2	X	

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
85	02980	Aquila minore <i>Aquila pennata</i>	M irr	X	X	SPEC3	X	
86	02960	Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	SB, M irr, W irr	X	X	SPEC3	X	VU
87	02990	Aquila di Bonelli <i>Aquila fasciata</i>	A	X	X	SPEC3	X	CR
88	02942	Aquila delle steppe <i>Aquila nipalensis</i>	A1 (AN 2008)	X		SPEC3	X	
		<i>Pandionidae</i>						
89	03010	Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	M reg	X	X	SPEC3	X	EX
		<i>Falconidae</i>						
90	03030	Grillaio <i>Falco naumanni</i>	M reg	X	X	SPEC1	X	LR
91	03040	Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	SB, M reg, W	X		SPEC3	X	
92	03070	Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	M reg	X		SPEC3	X	NE
93	03090	Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	M reg	X	X		X	
94	03100	Lodolaio <i>Falco subbuteo</i>	B, M reg	X			X	VU
95	03110	Falco della Regina <i>Falco eleonora</i>	M irr	X	X	SPEC2	X	VU
96	03140	Lanario <i>Falco biarmicus</i>	SB, M irr?	X	X	SPEC3	X	EN
97	03160	Sacro <i>Falco cherrug</i>	M reg	X		SPEC1	X	
98	03200	Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	SB, M reg, W par	X	X		X	VU
		Ord. <i>GRUIFORMES</i>						
		<i>Rallidae</i>						
99	04070	Porciglione <i>Rallus aquaticus</i>	SB, M reg, W					LR
100	04080	Voltolino <i>Porzana porzana</i>	M reg		X	E	X	EN
101	04100	Schiribilla <i>Porzana parva</i>	M reg		X	E	X	CR
102	04210	Re di quaglie <i>Crex crex</i>	M reg		X	SPEC1	X	EN
103	04240	Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>	SB, M reg, W					
104	04270	Pollo sultano <i>Porphyrio porphyrio</i>	A1 (PU 1958)			SPEC3	X	VU
105	04290	Folaga <i>Fulica atra</i>	SB, M reg, W					
		<i>Gruidae</i>						
106	04330	Gru <i>Grus grus</i>	M reg, W irr	X	X	SPEC2	X	EX

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
		<i>Otididae</i>						
107	04420	Gallina prataiola <i>Tetrax tetrax</i>	A (varie segnalazioni ante 1970)		X	SPEC1	X	EN
108	04442	Ubara asiatica <i>Chlamydotis macqeenii</i>	A1 (AN 1975)		X	SPEC1	X	
109	04460	Otarda <i>Otis tarda</i>	A (varie segnalazioni ante 1970)		X	SPEC1	X	
		Ord. CHARADRIIFORMES						
		<i>Haematopodidae</i>						
110	04500	Beccaccia di mare <i>Haematopus ostralegus</i>	M reg			E		EN
		<i>Recurvirostridae</i>						
111	04550	Cavaliere d'Italia <i>Himantopus himantopus</i>	B, M reg	X	X		X	LR
112	04560	Avocetta <i>Recurvirostra avosetta</i>	M reg, B irr	X	X		X	LR
		<i>Burhinidae</i>						
113	04590	Occhione <i>Burhinus oedicephalus</i>	M reg	X	X	SPEC3	X	EN
		<i>Glareolidae</i>						
114	04640	Corrione biondo <i>Cursorius cursor</i>	M irr		X	SPEC3		
115	04650	Pernice di mare <i>Glareola pratincola</i>	M irr	X	X	SPEC3	X	EN
		<i>Charadriidae</i>						
116	04690	Corriere piccolo <i>Charadrius dubius</i>	B, M reg, W irr				X	LR
117	04700	Corriere grosso <i>Charadrius hiaticula</i>	M reg			E	X	NE
118	04770	Fratino <i>Charadrius alexandrinus</i>	B, M reg, W irr			SPEC3	X	LR
119	04800	Corriere asiatico <i>Charadrius asiaticus</i>	A1 (PU 1887)			n.p.		
120	04820	Piviere tortolino <i>Charadrius morinellus</i>	M reg	X	X		X	CR
121	04850	Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i>	M reg, W		X	E		
122	04860	Pivieressa <i>Pluvialis squatarola</i>	M reg, W irr					
123	04910	Pavoncella gregaria <i>Vanellus gregarius</i>	A3 (AN 1936, MC 1936, PU 1964)			SPEC1		
124	04930	Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>	M reg, W, B irr			SPEC2		
		<i>Scolopacidae</i>						
125	04960	Piovanello maggiore <i>Calidris canutus</i>	M irr			SPEC3w		

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
126	04970	Piovanello tridattilo <i>Calidris alba</i>	M reg				X	
127	05010	Gambecchio comune <i>Calidris minuta</i>	M reg, W irr				X	
128	05020	Gambecchio nano <i>Calidris temminckii</i>	M irr				X	
129	05090	Piovanello comune <i>Calidris ferruginea</i>	M reg				X	
130	05070	Piovanello pettorale <i>Calidris melanotos</i>	A1 (MC 2008)					
131	05120	Piovanello pancianera <i>Calidris alpina</i>	M reg, W irr			SPEC3	X	
132	05140	Gambecchio frullino <i>Limicola falcinellus</i>	A2 (AN 1884, PU 1889)			SPEC3	X	
133	05160	Piro piro fulvo <i>Tryngites subruficollis</i>	A1 (PU 1992)			n.p.		
134	05170	Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	M reg		X	SPEC2		
135	05180	Frullino <i>Lymnocyptes minimus</i>	M reg, W			SPEC3		
136	05190	Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>	M reg, W			SPEC3		NE
137	05200	Croccolone <i>Gallinago media</i>	M reg		X	SPEC1	X	
138	05290	Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>	B irr, M reg, W			SPEC3		EN
139	05320	Pittima reale <i>Limosa limosa</i>	M reg			SPEC2		CR
140	05340	Pittima minore <i>Limosa lapponica</i>	M irr		X			
141	05380	Chiurlo piccolo <i>Numenius phaeopus</i>	M reg			E		
142	05400	Chiurlottello <i>Numenius tenuirostris</i>	A4 (AN 1875, MC 1914, 1921, 1995?)		X	SPEC1	X	
143	05410	Chiurlo maggiore <i>Numenius arquata</i>	M reg			SPEC2		NE
144	05440	Piro piro codalunga <i>Bartramia longicauda</i>	A1 (PU 1988)			n.p.		
145	05560	Piro piro piccolo <i>Actitis hypoleucos</i>	B, M reg, W par			SPEC3	X	VU
146	05530	Piro piro culbianco <i>Tringa ochropus</i>	M reg, W par				X	
147	05450	Totano moro <i>Tringa erythropus</i>	M reg			SPEC3		
148	05480	Pantana <i>Tringa nebularia</i>	M reg					
149	05470	Albastrello <i>Tringa stagnatilis</i>	M reg				X	
150	05540	Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i>	M reg		X	SPEC3	X	

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
151	05460	Pettegola <i>Tringa totanus</i>	M reg			SPEC2		EN
152	05610	Voltapietre <i>Arenaria interpres</i>	M reg					
153	05640	Falaropo beccosottile <i>Phalaropus lobatus</i>	M irr		X			
154	05650	Falaropo beccolargo <i>Phalaropus fulicarius</i>	A					
		<i>Stercorariidae</i>						
155	05660	Stercorario mezzano <i>Stercorarius pomarinus</i>	A1 (PU 1969)					
156	05670	Labbo <i>Stercorarius parasiticus</i>	M irr					
157	05680	Labbo codalunga <i>Stercorarius longicaudus</i>	A1 (PU 1932)					
		<i>Laridae</i>						
158	06020	Gabbiano tridattilo <i>Rissa tridactyla</i>	M irr					
159	05820	Gabbiano comune <i>Chroicocephalus ridibundus</i>	M reg, W			E		VU
160	05780	Gabbianello <i>Hydrocoloeus minutus</i>	M reg, W			SPEC3	X	
161	05750	Gabbiano corallino <i>Larus melanocephalus</i>	M reg, W	X	X	E	X	VU
162	05900	Gavina <i>Larus canus</i>	M reg, W			SPEC2		
163	05910	Zafferano <i>Larus fuscus</i>	M reg, W			E		
164	05920	Gabbiano reale nordico <i>Larus argentatus</i>	M irr, W par			E		
165	05926	Gabbiano reale <i>Larus michahellis</i>	M reg, W, B irr			E		
166	05927	Gabbiano reale pontico <i>Larus cachimans</i>	M irr, W par					
167	05990	Gabbiano glauco <i>Larus hyperboreus</i>	A1 (PU 1959)					
168	06000	Mugnaiaccio <i>Larus marinus</i>	M irr			E		
		<i>Sternidae</i>						
169	06240	Fratichello <i>Sternula albifrons</i>	M reg		X	SPEC3	X	VU
170	06050	Sterna zampanere <i>Gelochelidon nilotica</i>	M reg	X	X	SPEC3	X	EN
171	06060	Sterna maggiore <i>Hydroprogne caspia</i>	M reg	X		SPEC3		NE
172	06260	Mignattino piombato <i>Chlidonias hybrida</i>	M reg		X	SPEC3	X	EN
173	06270	Mignattino comune <i>Chlidonias niger</i>	M reg		X	SPEC3	X	

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
174	06280	Mignattino albianche <i>Chlidonias leucopterus</i>	M reg				X	CR
175	06110	Beccapesci <i>Sterna sandvicensis</i>	M reg, W irr		X	SPEC2	X	VU
176	06150	Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	M reg, W irr		X		X	
		<i>Alcidae</i>						
177	06360	Gazza marina <i>Alca torda</i>	A2 (AN 1887, 1948)			E		
		Ord. <i>PTEROCLIFORMES</i>						
		<i>Pteroclididae</i>						
178	06630	Sirratte <i>Syrnhartes paradoxus</i>	A1 (PU 1888)			n.p.	X	
		Ord. <i>COLUMBIFORMES</i>						
		<i>Columbidae</i>						
179	06650	Piccione selvatico <i>Columba livia</i>	SB (includere popolazioni semiselvatiche)					VU
180	06680	Colombella <i>Columba oenas</i>	M reg, W			E		CR
181	06700	Colombaccio <i>Columba palumbus</i>	SB, M reg, W			E		
182	06840	Tortora dal collare <i>Streptopelia decaocto</i>	SB, M irr					
183	06870	Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i>	B, M reg			SPEC3		
		Ord. <i>PSITTACIFORMES</i>						
		<i>Psittacidae</i>						
184	20390	Parrocchetto monaco <i>Myiopsitta monachus</i>	SB (N)			n.p.		
		Ord. <i>CUCULIFORMES</i>						
		<i>Cuculidae</i>						
185	07160	Cuculo dal ciuffo <i>Clamator glandarius</i>	M irr				X	CR
186	07240	Cuculo <i>Cuculus canorus</i>	B, M reg					
187	07280	Cuculo americano <i>Coccyzus americanus</i>	A1 (AN 1968)			n.p.		
		Ord. <i>STRIGIFORMES</i>						
		<i>Tytonidae</i>						
188	07350	Barbagianni <i>Tyto alba</i>	SB, M reg, W	X		SPEC3	X	LR
		<i>Strigidae</i>						
189	07390	Assiolo <i>Otus scops</i>	B, M reg, W irr	X		SPEC2	X	LR
190	07440	Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	SB, M irr	X	X	SPEC3	X	VU

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
191	07570	Civetta <i>Athene noctua</i>	SB, M reg, W par	X		SPEC3	X	
192	07610	Allocco <i>Strix aluco</i>	SB, M irr	X		E	X	
193	07670	Gufo comune <i>Asio otus</i>	B, M reg, W	X			X	LR
194	07680	Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	M reg	X	X	SPEC3	X	NE
195	07700	Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i>	A1 (PU 1997)	X	X			LR
		Ord. <i>CAPRIMULGIFORMES</i>						
		<i>Caprimulgidae</i>						
196	07780	Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	B, M reg		X	SPEC2	X	LR
		Ord. <i>APODIFORMES</i>						
		<i>Apodidae</i>						
197	07950	Rondone comune <i>Apus apus</i>	B, M reg					
198	07960	Rondone pallido <i>Apus pallidus</i>	B, M reg, W irr				X	LR
199	07980	Rondone maggiore <i>Apus melba</i>	B, M reg				X	LR
		Ord. <i>CORACIFORMES</i>						
		<i>Alcedinidae</i>						
200	08310	Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	SB, M reg, W		X	SPEC3	X	LR
		<i>Meropidae</i>						
201	08400	Gruccione <i>Merops apiaster</i>	B, M reg			SPEC3	X	
		<i>Coraciidae</i>						
202	08410	Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	M irr	X	X	SPEC2	X	EN
		<i>Upupidae</i>						
203	08460	Upupa <i>Upupa epops</i>	B, M reg			SPEC3	X	
		Ord. <i>PICIFORMES</i>						
		<i>Picidae</i>						
204	08480	Torcicollo <i>Jynx torquilla</i>	B, M reg, W	X		SPEC3	X	
205	08560	Picchio verde <i>Picus viridis</i>	SB, M irr	X		SPEC2	X	LR
206	08760	Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i>	SB, M reg, W irr	X			X	
207	08830	Picchio rosso mezzano <i>Dendrocopos medius</i>	SB, M irr	X	X	E	X	VU
208	08870	Picchio rosso minore <i>Dendrocopos minor</i>	SB, M irr	X			X	LR
		Ord. <i>PASSERIFORMES</i>						



N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
		<i>Alaudidae</i>						
209	09610	Calandra <i>Melanocorypha calandra</i>	M irr		X	SPEC3	X	LR
210	09680	Calandrella <i>Calandrella brachydactyla</i>	B, M reg		X	SPEC3	X	
211	09720	Cappellaccia <i>Galerida cristata</i>	SB, M irr			SPEC3		
212	09740	Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	SB, M reg, W par		X	SPEC2		
213	09760	Allodola <i>Alauda arvensis</i>	SB, M reg, W			SPEC3		
214	09780	Allodola golagialla <i>Eremophila alpestris</i>	A5 (AN 1883, PU 1896, ? 1904, AN 1922, PU 1987)				X	
		<i>Hirundinidae</i>						
215	09810	Topino <i>Riparia riparia</i>	B, M reg			SPEC3	X	
216	09910	Rondine montana <i>Ptyonoprogne rupestris</i>	B, M reg, W par				X	
217	09920	Rondine <i>Hirundo rustica</i>	B, M reg			SPEC3	X	
218	10010	Balestruccio <i>Delichon urbicum</i>	B, M reg			SPEC3	X	
219	09950	Rondine rossiccia <i>Cecropis daurica</i>	M reg, B irr				X	CR
		<i>Motacillidae</i>						
220	10020	Calandro maggiore <i>Anthus richardi</i>	M irr			n.p.	X	
221	10050	Calandro <i>Anthus campestris</i>	B, M reg		X	SPEC3	X	
222	10090	Prispolone <i>Anthus trivialis</i>	B, M reg				X	
223	10110	Pispola <i>Anthus pratensis</i>	M reg, W			E	X	NE
224	10120	Pispola golarossa <i>Anthus cervinus</i>	M reg				X	
225	10140	Spioncello <i>Anthus spinoletta</i>	B, M reg, W				X	
226	10170	Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	B, M reg				X	
227	10190	Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i>	SB, M reg, W				X	
228	10200	Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	SB, M reg, W				X	
		<i>Bombycillidae</i>						
229	10480	Beccofrusone <i>Bombycilla garrulus</i>	M irr, W irr				X	
		<i>Cinclidae</i>						

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
230	10500	Merlo acquaiolo <i>Cinclus cinclus</i>	SB, M reg, W par				X	VU
		<i>Troglodytidae</i>						
231	10660	Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i>	SB, M reg, W				X	
		<i>Prunellidae</i>						
232	10840	Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i>	SB?, M reg, W par			E	X	
233	10940	Sordone <i>Prunella collaris</i>	SB, M reg, W				X	
		<i>Turdidae</i>						
234	10990	Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i>	SB, M reg, W			E	X	
235	11030	Usignolo maggiore <i>Luscinia luscinia</i>	A1 (PU 1990)			E	X	
236	11040	Usignolo <i>Luscinia megarhynchos</i>	B, M reg			E	X	
237	11060	Pettazzurro <i>Luscinia svecica</i>	M reg		X		X	NE
238	11210	Codirosso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i>	SB, M reg, W				X	
239	11220	Codirosso comune <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	B, M reg			SPEC2	X	
240	11370	Stiaccino <i>Saxicola rubetra</i>	B, M reg			E	X	
241	11390	Saltimpalo <i>Saxicola torquatus</i>	SB, M reg, W				X	
242	11460	Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i>	B, M reg			SPEC3	X	
243	11480	Monachella <i>Oenanthe hispanica</i>	M reg			SPEC2	X	VU
244	11620	Codirossone <i>Monticola saxatilis</i>	B, M reg			SPEC3	X	LR
245	11660	Passero solitario <i>Monticola solitarius</i>	SB, M irr, W par			SPEC3	X	
246	11860	Merlo dal collare <i>Turdus torquatus</i>	M reg, W par			E	X	
247	11870	Merlo <i>Turdus merula</i>	SB, M reg, W			E		
248	11950	Tordo oscuro <i>Turdus obscurus</i>	A1 (AN 1959)					
249	11980	Cesena <i>Turdus pilaris</i>	M reg, W			Ew		
250	12000	Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i>	SB par, M reg, W			E		
251	12010	Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i>	M reg, W			Ew		NE

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
252	12020	Tordela <i>Turdus viscivorus</i>	SB, M reg, W par			E		
		<i>Sylviidae</i>						
253	12200	Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	SB, M reg, W par				X	
254	12260	Beccamoschino <i>Cisticola juncidis</i>	SB, M reg, W par				X	
255	12360	Forapaglie macchiettato <i>Locustella naevia</i>	M irr			E	X	NE
256	12380	Salciaiola <i>Locustella luscinioides</i>	M irr			E	X	VU
257	12410	Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopogon</i>	M reg, W		X		X	VU
258	12420	Pagliarolo <i>Acrocephalus paludicola</i>	M irr		X	SPEC1	X	EX
259	12430	Forapaglie comune <i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	M reg			E	X	CR
260	12500	Cannaiola verdognola <i>Acrocephalus palustris</i>	M reg			E	X	
261	12510	Cannaiola comune <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	B, M reg			E	X	
262	12530	Cannareccione <i>Acrocephalus arundinaceus</i>	B, M reg				X	
263	12590	Canapino maggiore <i>Hippolais icterina</i>	M reg			E	X	NE
264	12600	Canapino comune <i>Hippolais polyglotta</i>	B, M reg			E	X	
265	12770	Capinera <i>Sylvia atricapilla</i>	SB, M reg, W			E	X	
266	12760	Beccafico <i>Sylvia borin</i>	B irr, M reg			E	X	
267	12730	Bigia padovana <i>Sylvia nisoria</i>	B irr, M reg		X	E	X	LR
268	12740	Bigiarella <i>Sylvia curruca</i>	M reg				X	
269	12720	Bigia grossa <i>Sylvia hortensis</i>	B irr, M reg			SPEC3	X	EN
270	12750	Sterpazzola <i>Sylvia communis</i>	B, M reg			E	X	
271	12640	Sterpazzola della Sardegna <i>Sylvia conspicillata</i>	SB, M irr				X	
272	12620	Magnanina comune <i>Sylvia undata</i>	SB, M irr?		X	SPEC2	X	
273	12610	Magnanina sarda <i>Sylvia sarda</i>	A1 (PU 1991)		X	E	X	LR

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
274	12690	Bigia di Rueppell <i>Sylvia rueppelli</i>	A1 (AN 1989)		X	E	X	
275	12650	Sterpazzolina comune <i>Sylvia cantillans</i>	B, M reg			E	X	
276	12670	Occhiocotto <i>Sylvia melanocephala</i>	SB, M reg, W par			E	X	
277	13000	Luì forestiero <i>Phylloscopus inornatus</i>	A1 (AN 2007)			n.p.		
278	13030	Luì scuro <i>Phylloscopus fuscatus</i>	A1 (MC 2002)			n.p.	X	
279	13070	Luì bianco <i>Phylloscopus bonelli</i>	B, M reg			SPEC2	X	
280	13080	Luì verde <i>Phylloscopus sibilatrix</i>	B, M reg			SPEC2	X	
281	13110	Luì piccolo <i>Phylloscopus collybita</i>	SB par, M reg, W				X	
282	13120	Luì grosso <i>Phylloscopus trochilus</i>	M reg				X	NE
283	13140	Regolo <i>Regulus regulus</i>	SB, M reg, W			E	X	
284	13150	Fiorencino <i>Regulus ignicapilla</i>	SB, M reg, W			E	X	
		<i>Muscicapidae</i>						
285	13350	Pigliamosche <i>Muscicapa striata</i>	B, M reg			SPEC3	X	
286	13430	Pigliamosche pettirosso <i>Ficedula parva</i>	A1 (AN 2005)		X		X	
287	13470	Balia caucasica <i>Ficedula semitorquata</i>	M irr			SPEC2	X	
288	13480	Balia dal collare <i>Ficedula albicollis</i>	B, M reg		X	E	X	LR
289	13490	Balia nera <i>Ficedula hypoleuca</i>	M reg			E	X	
		<i>Timaliidae</i>						
290	13640	Basettino <i>Panurus biarmicus</i>	SB?, M irr, W irr				X	LR
		<i>Aegithalidae</i>						
291	14370	Codibugnolo <i>Aegithalos caudatus</i>	SB, M reg, W					
		<i>Paridae</i>						
292	14620	Cinciarella <i>Cyanistes caeruleus</i>	SB, M reg, W			E	X	
293	14640	Cincialegra <i>Parus major</i>	SB, M reg, W				X	
294	14610	Cincia mora <i>Periparus ater</i>	SB, M irr, W				X	
295	14400	Cincia bigia <i>Poecile palustris</i>	SB, M reg, W			SPEC3	X	
		<i>Sittidae</i>						

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
296	14790	Picchio muratore <i>Sitta europea</i>	SB, M irr, W irr				X	
		<i>Tichodromidae</i>						
297	14820	Picchio muraiolo <i>Tichodroma muraria</i>	SB, M reg, W				X	LR
		<i>Certhiidae</i>						
298	14860	Rampichino alpestre <i>Certhia familiaris</i>	SB				X	
299	14870	Rampichino comune <i>Certhia brachydactyla</i>	SB, M irr			E	X	
		<i>Remizidae</i>						
300	14900	Pendolino <i>Remiz pendulinus</i>	SB, M reg, W					
		<i>Oriolidae</i>						
301	15080	Rigogolo <i>Oriolus oriolus</i>	B, M reg, W irr				X	
		<i>Laniidae</i>						
302	15140	Averla isabellina <i>Lanius isabellinus</i>	A1 (AP 1998)			n.p.	X	
303	15150	Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	B, M reg		X	SPEC3	X	
304	15190	Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	B irr, M irr		X	SPEC2	X	EN
305	15200	Averla maggiore <i>Lanius excubitor</i>	M irr, W par			SPEC3	X	NE
306	15230	Averla capirossa <i>Lanius senator</i>	B irr, M reg			SPEC2	X	LR
		<i>Corvidae</i>						
307	15390	Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i>	SB, M irr					
308	15490	Gazza <i>Pica pica</i>	SB, M irr					
309	15570	Nocciolaia <i>Nucifraga caryocatactes</i>	A4 (AN 1872, PU 1892, 1981, AN 1991)				X	
310	15580	Gracchio alpino <i>Pyrrhonorax graculus</i>	SB, M irr				X	LR
311	15590	Gracchio corallino <i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	SB, M irr	X	X	SPEC3	X	VU
312	15600	Taccola <i>Corvus monedula</i>	SB, M irr, W par			E		
313	15630	Corvo comune <i>Corvus frugilegus</i>	M irr					
314	15673	Cornacchia grigia <i>Corvus cornix</i>	SB, M reg, W					
315	15720	Corvo imperiale <i>Corvus corax</i>	M irr					LR
		<i>Sturnidae</i>						

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
316	15820	Storno <i>Sturnus vulgaris</i>	SB, M reg, W			SPEC3		
317	15840	Storno roseo <i>Pastor roseus</i>	M irr				X	
		<i>Passeridae</i>						
318	15910	Passera europea <i>Passer domesticus</i>	M irr			SPEC3		
319	15912	Passera d'Italia* <i>Passer italiae</i>	SB, M reg			n.p.		
320	15920	Passera sarda <i>Passer hispaniolensis</i>	B, M reg					
321	15980	Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	SB, M reg, W			SPEC3		
322	16040	Passera lagia <i>Petronia petronia</i>	SB, M irr, W irr				X	
323	16110	Fringuello alpino <i>Montifringilla nivalis</i>	SB, M irr, W irr				X	LR
		<i>Fringillidae</i>						
324	16360	Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	SB, M reg, W			E		
325	16380	Peppola <i>Fringilla montifringilla</i>	M reg, W					NE
326	16400	Verzellino <i>Serinus serinus</i>	SB, M reg, W par			E	X	
327	16490	Verdone <i>Carduelis chloris</i>	SB, M reg, W			E	X	
328	16530	Cardellino <i>Carduelis carduelis</i>	SB, M reg, W				X	
329	16540	Lucherino <i>Carduelis spinus</i>	B irr?, M reg, W			E	X	VU
330	16600	Fanello <i>Carduelis cannabina</i>	SB, M reg, W			SPEC2	X	
331	16630	Organetto <i>Carduelis flammea</i>	M irr				X	
332	16660	Crociere <i>Loxia curvirostra</i>	B, M reg, W par				X	
333	16790	Ciuffolotto scarlatto <i>Carpodacus erythrinus</i>	A1 (PU 2005)					
334	17100	Ciuffolotto <i>Pyrrhula pyrrhula</i>	SB, M reg, W					
335	17170	Frosone <i>Coccothraustes coccothraustes</i>	SB, M reg, W				X	LR
		<i>Emberizidae</i>						
336	18470	Zigolo della Lapponia <i>Calcarius lapponicus</i>	M irr				X	
337	18500	Zigolo delle nevi <i>Plectrophenax nivalis</i>	M irr, W irr				X	
338	18560	Zigolo golarossa <i>Emberiza leucocephalos</i>	M irr				X	

N.	cod. EURING	ELENCO SISTEMATICO	FENOLOGIA MARCHE (2009)	PP	CEE 1	SPEC 2004	Berna II	Lista Rossa italiana
339	18570	Zigolo giallo <i>Emberiza citrinella</i>	B, M reg, W par			E	X	
340	18580	Zigolo nero <i>Emberiza cirius</i>	SB, M reg, W par			E	X	
341	18600	Zigolo muciatto <i>Emberiza cia</i>	SB, M reg, W			SPEC3	X	
342	18660	Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	B, M reg		X	SPEC2		LR
343	18680	Ortolano grigio <i>Emberiza caesia</i>	A2 (AN 1873, PU 1879 o 1880)		X	E	X	
344	18730	Zigolo boschereccio <i>Emberiza rustica</i>	A1 (AN 1933)					
345	18740	Zigolo minore <i>Emberiza pusilla</i>	M irr				X	
346	18770	Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i>	M reg, W				X	
347	18810	Zigolo capinero <i>Emberiza melanocephala</i>	A2 (1916; PU 2004) (B estinto 1891)			SPEC2	X	LR
348	18820	Strillozzo <i>Emberiza calandra</i>	SB, M reg, W par			SPEC2		

\*specie ancora in fase di accettazione da parte del CISO (Centro Italiano Studi Ornitologici).

## 2. CHECK-LIST DEI MAMMIFERI DELLA REGIONE MARCHE

Il seguente elenco analizza le specie di mammiferi presenti nel territorio regionale. Precedenti indicazioni sulla presenza e sulla sistematica dei mammiferi nelle Marche sono reperibili in Pandolfi (1992).

L'ordine sistematico e il codice della specie sono basati sulla check-list dei mammiferi italiani di Amori *et al.* (1993). Sono state considerate alcune revisioni sistematiche come riportato in Spagnesi & Toso (1999). In particolare per quanto riguarda la famiglia *Muridae* sono state considerate le sottofamiglie *Arvicolinae* e *Murinae* che in Amori *et al.* erano considerate come famiglie distinte (*Microtidae* e *Muridae*, rispettivamente).

Alcune informazioni sono state integrate da Mitchell-Jones *et al.* (1999).

La revisione delle presenze nelle Marche è stata effettuata anche confrontando quanto riportato in Spagnesi e De Marinis (2002).

Il livello di tutela delle specie è stato analizzato in base alle seguenti norme e direttive:

- **Convenzione di Berna: Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa** (19 settembre 1979), approvata dal Consiglio delle Comunità europee con decisione 82/72/CEE del 3 dicembre 1981 (G.U.C.E. 10 febbraio 1982, n. L 38) – Ratificata dallo Stato italiano con L. 5 agosto 1981, n. 503.
  - **All. II:** “specie rigorosamente protette”
  - **All. III:** “specie di fauna protetta”
- **Direttiva Habitat: Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche** – Recepita dallo Stato Italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.
  - **All. II:** “specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione”.
  - **All. IV:** “specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa”.
  - **All. V:** “specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione”.
- **Legge 11 febbraio 1992, n. 157.** Non è stato usato alcun tipo di abbreviazione per le talpe, i ratti, i topi propriamente detti, le arvicole a cui non si applica questa legge (art. 2, comma 2).
  - **PP:** Specie particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera *a*.
- **IUCN Red List of Threatened Animals (Baillie & Groombridge, 1996)**
  - **EN:** In pericolo (Endangered)
  - **VU:** Vulnerabile (Vulnerable)
  - **LR:** A più basso rischio (Lower Risk)
- **Libro rosso degli animali d'Italia – Vertebrati (Bulgarini *et al.*, 1998):**
  - **EN:** In pericolo (Endangered)
  - **VU:** Vulnerabile (Vulnerable)
  - **LR:** A più basso rischio (Lower Risk)
  - **DD:** Carezza di informazioni (Data deficient)



## Bibliografia

- Amori G., Angelici F.M., Frugis S., Gandolfi G., Groppali R., Lanza B., Relini G., Vicini G., 1993. Vertebrata. In Minelli A., Ruffo S., La Posta S. (a cura di). Checklist delle specie della fauna italiana. *Calderini*, Bologna.
- Baillie J., Groombridge B. (Eds.), 1996. Red List of Threatened Animals. *IUCN Gland, Switzerland and Cambridge, UK*.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds.), 1998. Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. *WWF Italia*, Roma.
- Fornasari L., Violani C., Zava B., 1997. I Chiroteri italiani. *L'EPOS*, Palermo.
- Lina P. H. C., 2000. La corretta scrittura dei nomi scientifici dei Chiroteri europei. In Del Lago A., Vernier E. (a cura di) Atti della I Conferenza sull'ecologia e distribuzione dei Chiroteri Italiani, Vicenza 30 Maggio 1998. *Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza*, 213-216.
- Mitchell-Jones A.J., Amori G., Bogdanowicz W., Kryštufek B., Reijnders P.J.H., Spitzenberger F., Stubbe M., Thissen J.B.M., Vohralík V., Zima J., 1999. The Atlas of European Mammals. *T & AC Poyser Ltd.*, London
- Pandolfi M., 1992. Fauna nelle Marche – Mammiferi e uccelli. *Regione Marche, Il Lavoro Editoriale*.
- Spagnesi M., Toso S. (eds.), 1999. Iconografia dei Mammiferi d'Italia. *Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione della Natura e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*.
- Spagnesi M., De Marinis A.M., (a cura di), 2002. Mammiferi d'Italia. *Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica*.
- Vernier E., 2000. Il nome del pipistrello di Savi. In Del Lago A., Vernier E. (a cura di) Atti della I Conferenza sull'ecologia e distribuzione dei Chiroteri Italiani, Vicenza 30 Maggio 1998. *Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza*, 213-216.

N.	CODICE	ELENCO SISTEMATICO	Conv. di Berna	Direttiva Habitat	L. 157/92	Lista rossa IUCN '96	Lista rossa Italia
		Ord. <i>INSECTIVORA</i>					
		<i>Erinaceidae</i>					
1	617.002	Riccio europeo <i>Erinaceus europaeus</i>	III				
		<i>Soricidae</i>					
2	618.002	Toporagno comune <i>Sorex araneus</i>	III				
3	618.003	Toporagno nano <i>Sorex minutus</i>	III				
4	618.004	Toporagno appenninico <i>Sorex samniticus</i>	III				DD
5	619.001	Toporagno acquatico di Miller <i>Neomys anomalus</i>	III				
6	619.002	Toporagno d'acqua <i>Neomys fodiens</i>	III				
7	620.001	Mustiolo <i>Suncus etruscus</i>	III				
8	621.001	Crocidura ventre bianco <i>Crocidura leucodon</i>	III				
9	621.004	Crocidura minore <i>Crocidura suaveolens</i>	III				
		<i>Talpidae</i>					
10	622.001	Talpa cieca <i>Talpa caeca</i>					
11	622.002	Talpa europea <i>Talpa europaea</i>					
12	622.003	Talpa romana <i>Talpa romana</i>					
		Ord. <i>CHIROPTERA</i>					
		<i>Rinolophidae</i>					
13	623.002	Ferro di cavallo euriale <i>Rhinolophus euryale</i>	II	II,IV		VU	VU
14	623.003	Ferro di cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II	II,IV		LR	VU
15	623.004	Ferro di cavallo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i>	II	II,IV		VU	EN
		<i>Vespertilionidae</i>					
16	624.001	Vespertilio di Bechstein <i>Myotis bechsteinii</i>	II	II,IV		VU	DD
17	624.002	Vespertilio di Blyth <i>Myotis blythii</i>	II	II,IV			VU
18	624.004	Vespertilio di Capaccini <i>Myotis capaccinii</i>	II	II,IV		VU	EN
19	624.007	Vespertilio smarginato <i>Myotis emarginatus</i>	II	II,IV		VU	VU
20	624.008	Vespertilio maggiore <i>Myotis myotis</i>	II	II,IV		LR	VU
21	624.009	Vespertilio mustacchino <i>Myotis nystacinus</i>	II	II,IV			VU
22	625.001	Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i>	II	IV			LR
23	625.002	Pipistrello di Nathusius <i>Pipistrellus nathusii</i>	II	IV			VU
24	625.003	Pipistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i>	III	IV			LR
25	626.002	Nottola di Leisler <i>Nyctalus leisleri</i>	II	IV		LR	VU
26	626.003	Nottola comune <i>Nyctalus noctula</i>	II	IV			VU
27	627.001	Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i>	II	IV			LR

<b>N.</b>	<b>CODICE</b>	<b>ELENCO SISTEMATICO</b>	<b>Conv. di Berna</b>	<b>Direttiva Habitat</b>	<b>L. 157/92</b>	<b>Lista rossa IUCN '96</b>	<b>Lista rossa Italia</b>
28	628.002	Serotino comune <i>Eptesicus serotinus</i>	II	IV			LR
29	630.001	Barbastello <i>Barbastella barbastellus</i>	II	II,IV		VU	EN
30	631.001	Orecchione comune <i>Plecotus auritus</i>	II	IV			LR
31	631.002	Orecchione meridionale <i>Plecotus austriacus</i>	II	IV			LR
		<i>Miniopteridae</i>					
32	632.001	Miniottero <i>Miniopterus schreibersii</i>	II	II,IV		LR	LR
		<i>Molossidae</i>					
33	633.001	Molosso del Cestoni <i>Tadarida teniotis</i>	II	IV			LR
		Ord. <b>LAGOMORPHA</b>					
		<i>Leporidae</i>					
34	634.001	Coniglio selvatico <i>Oryctolagus cuniculus</i>					
35	635.001	Lepre comune <i>Lepus europaeus.</i>					
		Ord. <b>RODENTIA</b>					
		<i>Sciuridae</i>					
36	637.002	Scoiattolo comune <i>Sciurus vulgaris</i>	III			LR	VU
		<i>Gliridae</i>					
37	639.001	Quercino italico <i>Eliomys quercinus dichrurus</i>	III			VU	VU
38	641.001	Ghiro <i>Glis glis</i>	III			LR	
39	642.001	Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	III	IV		LR	
		<i>Muridae</i>					
40	643.001	Arvicola rossastra <i>Clethrionomys glareolus</i>					
41	644.001	Arvicola terrestre <i>Arvicola terrestris</i>					
42	645.001	Arvicola agreste <i>Microtus agrestis</i>					
43	645.002	Arvicola campestre <i>Microtus arvalis</i>					
44	645.003	Arvicola di Fatio <i>Microtus multiplex</i>					
45	645.004	Arvicola di Savi <i>Microtus savii</i>					
46	646.001	Arvicola delle nevi <i>Chionomys nivalis</i>	III			LR	
47	648.003	Topo selvatico collo giallo <i>Apodemus flavicollis</i>					
48	648.004	Topo selvatico <i>Apodemus sylvaticus</i>					
49	650.001	Ratto delle chiaviche <i>Rattus norvegicus</i>					
50	650.002	Ratto nero <i>Rattus rattus</i>					
51	651.001	Topolino domestico <i>Mus domesticus</i>					
		<i>Hystricidae</i>					
52	652.001	Istrice <i>Hystrix cristata</i>	II	IV		LR	
		<i>Myocastoridae</i>					

<b>N.</b>	<b>CODICE</b>	<b>ELENCO SISTEMATICO</b>	<b>Conv. di Berna</b>	<b>Direttiva Habitat</b>	<b>L. 157/92</b>	<b>Lista rossa IUCN '96</b>	<b>Lista rossa Italia</b>
53	653.001	Nutria <i>Myocastor coypus</i>					
		Ord. <b>CARNIVORA</b>					
		<i>Canidae</i>					
54	654.002	Lupo <i>Canis lupus</i>	II	II,IV,V	PP	VU	VU
55	655.001	Volpe <i>Vulpes vulpes</i>					
		<i>Ursidae</i>					
56	656.001	Orso bruno marsicano <i>Ursus arctos marsicanus</i>	II	II,IV	PP		EN
		<i>Mustelidae</i>					
57	657.001	Tasso <i>Meles meles</i>	III				
58	658.002	Donnola <i>Mustela nivalis</i>	III				
59	658.003	Puzzola <i>Mustela putorius</i>	III	V	PP		DD
60	660.001	Faina <i>Martes foina</i>	III				
61	660.002	Martora <i>Martes martes</i>	III	V	PP		LR
		<i>Felidae</i>					
62	663.001	Gatto selvatico <i>Felis silvestris</i>	II	IV	PP		VU
		Ord. <b>ARTIODACTYLA</b>					
		<i>Suidae</i>					
63	679.001	Cinghiale <i>Sus scrofa</i>					
		<i>Cervidae</i>					
64	680.001	Cervo <i>Cervus elaphus</i>	III				
65	681.001	Daino <i>Dama dama</i>	III				
66	682.001	Capriolo <i>Capreolus capreolus</i>	III				
		<i>Bovidae</i>					
67	683.001	Muflone <i>Ovis [orientalis] musimon</i>	III				
68	685.001	Camoscio d'Abruzzo* <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	II	II,IV	PP	EN	EN

\* Recentemente reintrodotta nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

### **3. SCHEDE UCCELLI**

## INTRODUZIONE

Alla check-list aggiornata degli uccelli delle Marche illustrata in altro allegato, segue la parte descrittiva delle principali specie presenti nel territorio regionale.

La scelta delle specie per le quali è stata compilata una scheda descrittiva analitica è stata dettata da:

- status nelle Marche;
- livello di protezione accordato dalla L. 157/92 sulla protezione della fauna omeoterma e sul prelievo venatorio;
- importanza di tipo faunistico-venatorio;
- importanza di tipo conservazionistico;
- importanza di tipo scientifico.

Si ricorda che nomenclatura e sistematica sono riferite all'ultima check-list degli uccelli italiani di Fracasso *et al.* (2009).

Per ogni specie vengono trattate le caratteristiche generali, lo status e la distribuzione in Italia e nelle Marche, la biologia, le preferenze ambientali, i metodi di censimento con le indicazioni gestionali, i livelli di tutela nazionale ed internazionale o l'interesse dal punto di vista conservazionistico.

Per quanto riguarda i livelli di tutela si riprende la nomenclatura, come quanto già utilizzato nella precedente check list:

**PP:** specie particolarmente protetta dalla L. 157/92

**CEE 1:** specie inclusa nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

**SPEC** specie globalmente minacciate a diverso status di conservazione (BirdLife International, 2004).

SPEC1: specie minacciata globalmente nel mondo

SPEC2: specie minacciata e concentrata in Europa

SPEC3: specie minacciata ma non concentrata in Europa

SPEC3w: specie minacciata ma non concentrata in Europa, riferita a popolazioni svernanti

NON SPEC<sup>E</sup>: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa e nella quale ha un favorevole stato di conservazione

**Berna 2:** specie incluse nell'allegato II alla Convenzione di Berna.

**Lista Rossa:** categorie in base alla Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF, 1999):

EX - Extinct (Specie estinta)

CR - Critically endangered (Specie in pericolo molto critico)

EN - Endangered - (Specie in pericolo)

VU - Vulnerable - (Specie vulnerabile)

LR - Lower Risk - (Specie a più basso rischio)

## **ANSERIFORMI**

Famiglia: Anatidi

Questo ordine comprende ben 28 specie segnalate nella check-list degli uccelli delle Marche allegata al presente lavoro.

Di queste, solo 2 nidificano, il Germano reale e la Marzaiola, mentre altre 17 specie svernano con alterna regolarità sul territorio marchigiano.

La morfologia, le dimensioni e le abitudini permettono di dividere le specie segnalate in diverse sottofamiglie, tutte caratterizzate dall'essere legate ad ambienti umidi costieri o di acqua dolce, con collo generalmente allungato, corpo tozzo, ali appuntite e zampe corte palmate.

I cigni sono gli Anseriformi dalle maggiori dimensioni, con lungo collo e dal caratteristico corpo bianco nell'adulto. L'habitat di elezione è rappresentato dai corpi idrici, in particolare laghi e coste; l'alimentazione è prevalentemente erbivora.

Tra i cigni presenti nelle Marche, solo il Cigno reale mostra una presenza sufficientemente diffusa durante la migrazione, e a volte anche come svernante.

Le oche hanno caratteristiche intermedie tra i cigni e le anatre, delle quali sono più robuste e massicce. Le zampe sono in posizione posteriore per permettere l'attività di pascolo.

A questo gruppo appartiene l'Oca selvatica, la più comune delle oche marchigiane, sia come svernante ma soprattutto in migrazione, quando sosta per alimentarsi su prati umidi o in prossimità di paludi, stagni e corsi fluviali.

Tutte le oche segnalate nelle Marche non trovano comunque ambienti idonei alla riproduzione, in considerazione della quantità e della qualità delle aree umide presenti.

Sito regolare di sosta per Oca granaiola e Oca lombardella è l'oasi della Sentina (AP) alla foce del fiume Tronto.

Le anatre sono suddivise nel gruppo delle anatre di superficie e anatre tuffatrici.

Alle prime appartengono Casarca, Volpoca, Fischione, Canapiglia, Alzavola, Germano reale, Codone, Marzaiola, Mestolone, Fistione turco, caratterizzate da corpo più slanciato, un involo quasi verticale sull'acqua, un'alimentazione con immersione nell'acqua della sola parte anteriore del corpo.

Tutte con un deciso dimorfismo sessuale ad eccezione della Volpoca, queste anatre vivono in stagni, laghi, paludi, corsi fluviali, con alimentazione prevalentemente erbivora.

Nelle Marche sono legate alle poche aree umide presenti lungo i bassi corsi fluviali, e ai piccoli laghi e paludi adiacenti, durante la migrazione sia postriproduttiva che primaverile. Tra le anatre di superficie, Fischione, Canapiglia, Codone, Mestolone e soprattutto Alzavola possono svernare lungo i bassi corsi fluviali, tra cui in particolare Metauro (PU), Esino (AN), Musone (AN-MC) e Chienti (MC).

Alle seconde appartengono Moriglione, Moretta tabaccata, Moretta, Moretta grigia, Edredone, Moretta codona, Orchetto marino, Quattrocchi, caratterizzate da corpo più massiccio, zampe posteriori, un involo preceduto dalla corsa sul pelo dell'acqua, l'immersione completa nell'acqua in attività trofica. Queste anatre sono più legate ad ambienti marini o con acque profonde, con un'alimentazione sia vegetale che animale.

Le anatre tuffatrici hanno una diffusione più limitata nelle Marche, con una presenza che si lega soprattutto alla fascia costiera, davanti alle foci dei fiumi o in prossimità dei promontori del S. Bartolo o del Conero.

In numero limitato sono segnalate anche specie abbastanza rare per il medio litorale adriatico, come Moretta grigia, Moretta codona, Edredone, Orchetto marino e Quattrocchi. Leggermente più numerosi il Moriglione e la Moretta, che possono sostare o svernare in bacini artificiali di acqua dolce di dimensioni ridotte, soprattutto lungo il basso corso dei fiumi Metauro, Esino e Chienti. Relativamente più comune risulta la Moretta tabaccata, che dal 2001 ha tentato più volte la nidificazione nei laghetti vicino Porto Potenza Picena (MC).

Gli smerghi sono caratterizzati da becchi lunghi e sottili, caratteristicamente dentellati all'indietro per impedire lo scivolamento dei pesci di cui si nutrono. Legati agli ambienti marini, nidificano in tronchi cavi, ma solo lo Smergo maggiore nidifica in Italia seppur irregolarmente.

Lo Smergo minore è più comune nelle Marche, sia come migratore che come svernante; lungo le coste del Monte S. Bartolo (PU) e del Monte Conero (AN) sostano da dicembre a febbraio numerosi individui, con punte di 80-90 individui per la costa pesarese negli anni '90. Segnalazioni di questa specie interessano anche i bassi corsi fluviali, i laghetti adiacenti e le foci dei fiumi.

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive attuali e potenziali, con taglio della vegetazione ripariale, distruzione e rettificazione degli alvei fluviali, inquinamento chimico e organico dei corsi d'acqua, disturbo antropico nei siti di sosta e svernamento.

### *Gestione*

Tutela e conservazione delle aree umide della regione Marche.

Di seguito viene proposta una scheda sintetica delle due specie nidificanti nelle Marche, Germano reale e Marzaiola.

Le specie presenti nelle Marche e particolarmente protette dalla L. 157/92, Cigno reale e Cigno selvatico, Volpoca, Fistione turco, pur essendo migratori regolari, hanno un peso numericamente scarso nell'ambito delle popolazioni di uccelli acquatici che sostano sul territorio marchigiano, e quindi non vengono approfondite in questa sede.



## **GERMANO REALE**

Ordine: Anseriformi

Famiglia: Anatidi

Specie: *Anas platyrhynchos*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Anatra di grandi dimensioni, di facile riconoscimento, presenta un accentuato dimorfismo sessuale. Il maschio ha testa e collo verde metallico con un collare bianco, il petto è bruno-rossiccio, il becco giallo-verdastro e la coda ha le due timoniere centrali arricciate. La femmina ha il piumaggio di colore bruno con il becco verdastro e la coda biancastra. Entrambi i sessi hanno un evidente specchio alare di colore azzurro bordato di bianco e le zampe arancioni; in volo si evidenzia anche il ventre bianco.

I giovani hanno un piumaggio simile alla femmina.

E' specie gregaria tranne che nel periodo riproduttivo, quando la coppia difende attivamente il territorio.

Si nutre di giorno solamente in località tranquille, altrimenti al crepuscolo o di notte.

Lungo 50-65 cm, il maschio pesa 740-1490 gr, la femmina 600-1300 gr.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica, il suo areale si estende a quasi tutto il continente europeo, con una presenza diffusa anche nel Nord America e in Australia, dove è stata introdotta.

In Europa nidifica con ampie popolazioni prevalentemente sedentarie in Germania, Olanda, Finlandia e Polonia, mentre le popolazioni più orientali tendono a migrare verso il bacino del Mediterraneo.

La popolazione italiana è ampiamente diffusa, migratrice regolare, localmente sedentaria e nidificante, parzialmente svernante; sono stimate 10.000-20.000 coppie nidificanti, con trend localmente stabile, successivo ad incrementi dovuti in parte a ripopolamenti di tipo venatorio.

Storicamente veniva considerata specie migratrice e invernale nelle Marche sia da Falconieri di Carpegna (1892) che da Gasparini (1894).

La check-list degli uccelli marchigiani (Giacchini 2003) cita la specie come migratrice regolare, svernante, sedentaria nidificante.

La nidificazione è accertata in diverse aree umide di limitata estensione della regione, anche se permangono dubbi sullo stato di autentica selvaticità delle coppie nidificanti, poiché possono trattarsi di soggetti domestici inselvaticati o di individui allevati e rilasciati a scopo venatorio; possibile l'ibridazione naturale. Diverse coppie nidificano lungo le aste fluviali principali o nelle aree umide adiacenti.

Nelle Marche è l'anatra più comune come migratrice o come svernante, frequentando laghi e corsi d'acqua di gran parte del territorio regionale, non disdegnando a volte anche le acque marine costiere.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

La specie vive uno stretto legame di coppia; la separazione avviene verso la fine di febbraio per la costruzione del nido, preferibilmente dove trova acqua stagnante con fitta vegetazione.

La maggior parte dei nidi viene costruita a terra con foglie secche ed erbe, ma a volte il nido può essere posto anche su rami di salici ad alcuni metri dal suolo.

La deposizione delle uova inizia in marzo-aprile, in numero da 4 a 18, incubate dalla femmina per circa 28 giorni. Subito dopo la nascita i pulcini vengono condotti in acqua e accuditi dalla madre per circa 50 giorni. A volte può verificarsi una seconda deposizione.

Il Germano reale è una specie onnivora; la sua dieta è costituita, per quanto riguarda la parte vegetale, da semi soprattutto di graminacee, mentre la parte animale comprende insetti, molluschi, crostacei, anellidi, anfibi e raramente pesci e mammiferi.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie ad alta adattabilità ecologica, frequenta gli ambienti umidi più diversi, sia in zone interne che costiere, come laghi, fiumi, foci, canali, risaie, boschi allagati, laghi di cava ed altri bacini artificiali, laghetti in parchi urbani, paludi d'acqua dolce e salmastra, lagune e anche il mare aperto.

Per esigenze alimentari frequenta i campi coltivati, specialmente quelli parzialmente allagati da piogge o in seguito a pratiche colturali.

La nidificazione avviene in zone con una buona copertura vegetale erbacea o arbustiva, in acque poco profonde, specchi d'acqua non molto estesi, calmi e ricchi di vegetazione, dove raggiunge le più alte densità. Anche se maggiormente diffuso in pianura, è possibile incontrarlo in zone collinari e in montagna fino a 1000-1200 m.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento a vista; in particolare la popolazione svernante viene conteggiata durante i censimenti invernali dell'avifauna acquatica da parte dell'ISPRA (ex INFS).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive attuali e potenziali, con taglio della vegetazione ripariale, distruzione e rettificazione degli alvei fluviali, inquinamento chimico e organico dei corsi d'acqua, disturbo antropico nei siti riproduttivi, saturnismo e malattie da metalli pesanti, inquinamento genetico da immissioni di razze domestiche.

##### *Gestione*

Tutela degli attuali siti riproduttivi nella regione Marche, con promozione di una gestione naturalistica delle aree umide, limitazione delle immissioni in natura di individui domestici o allevati, a fini venatori o ricreativi.

## **MARZAIOLA**

Ordine: Anseriformi

Famiglia: Anatidi

Specie: *Anas querquedula*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

La Marzaiola è una piccola anatra, lunga 37-41 cm, del peso di 295-475 gr (maschi) e 260-465 gr (femmine) nel periodo primaverile, con un'apertura alare di 60-63 cm.

Presenta un marcato dimorfismo sessuale legato alla differente colorazione del piumaggio. Il maschio ha un sopracciglio bianco molto evidente, le scapolari lunghe di colore bianco e nero, la parte anteriore delle ali grigio-bluastrò, lo specchio alare verde opaco bordato di bianco.

La femmina è più uniforme con le copritrici alari azzurre, lo specchio ha una doppia bordatura come nel maschio, il sopracciglio è molto meno evidente e dietro al becco la striscia si allarga in una macchia bianca sulla guancia.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie monotipica, sverna nell'Africa equatoriale per poi nidificare in tutta l'Europa, di cui l'Italia occupa la parte meridionale dell'areale, con una popolazione nidificante stimata intorno alle 350-500 coppie, concentrate nelle aree umide della Pianura Padana.

Il trend è in decremento, pur con locali situazioni positive.

Nelle Marche è comune durante la migrazione primaverile quando può divenire gregaria, meno durante quella estivo-autunnale, risultando non particolarmente diffusa come svernante. Il contingente migratore è legato in particolare alle popolazioni nidificanti in Europa orientale e Russia, come confermato anche da sessioni di inanellamento svolte sugli anatidi lungo il fiume Esino (AN).

Attualmente nelle Marche è migratrice regolare e nidificante.

Nidificazioni accertate sono state segnalate prevalentemente per la provincia di Pesaro e Urbino, lungo il basso corso dei fiumi Foglia e Metauro, frequentando piccoli specchi d'acqua con zone a piante acquatiche emergenti, intercalate a zone libere dalla vegetazione. Nel complesso la sua riproduzione è comunque frammentata e non troppo regolare in tutto il territorio marchigiano. Segnalati diversi casi di individui estivi, come anche recentemente lungo il fiume Esino.

In passato sia Falconieri di Carpegna (1892) che Gasparini (1894) consideravano la Marzaiola di doppio passo.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Costruisce il nido a terra in mezzo alla vegetazione, generalmente vicino alla riva. Depone 8-9 uova di colore paglierino chiaro o marrone chiaro. L'incubazione dura 21-23 giorni, totalmente a carico della femmina. I pulcini si rendono indipendenti a 35-40 giorni di età. La maturità sessuale viene raggiunta dopo un anno, effettuando una sola covata annuale.

L'alimentazione è costituita indifferentemente da animali e vegetali che prende nuotando con la testa sott'acqua, capovolgendosi o raccogliendo quello che trova in superficie. Si nutre sia di larve, insetti, girini, piccole rane e pesci che di semi e parti verdi di piante acquatiche.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta laghi artificiali e naturali, gli stagni, le paludi ed i corsi d'acqua, prediligendo i piccoli specchi d'acqua dove le aree di sosta e quelle di alimentazione possono coincidere. Queste località devono essere ben riparate, poco profonde, calme, con piante emergenti o galleggianti ma non troppo fitte o formanti distese troppo ampie, meglio se intercalate da praterie, zone allagate e specchi d'acqua di altro genere.

Frequenta poco o evita le acque salmastre. Non tollera i climi troppo freddi, artici o atlantici, le piogge frequenti ed i venti freddi.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento a vista; in particolare la popolazione svernante viene conteggiata durante i censimenti invernali dell'avifauna acquatica da parte dell'ISPRA (ex INFS).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive attuali e potenziali, con taglio della vegetazione ripariale, distruzione e rettificazione degli alvei fluviali, inquinamento chimico e organico dei corsi d'acqua, avvelenamento da metalli pesanti, disturbo antropico nei siti riproduttivi.

##### *Gestione*

Tutela degli attuali siti riproduttivi nella regione Marche, con promozione di una gestione naturalistica delle aree umide.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- LISTA ROSSA: VU

## COTURNICE

Ordine: Galliformi

Famiglia: Fasianidi

Specie: *Alectoris graeca*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie di medie dimensioni, con maschio leggermente più grande della femmina.

Di forma massiccia, coda ed ali corte e arrotondate, con tarsi provvisti di una specie di sperone nel maschio, a volte presente anche nella femmina.

Il colore del piumaggio è uguale in entrambi i sessi, grigiastro nella parte superiore e bruno grigiastro in quelle inferiori, i fianchi barrati di nero e bianco, la gola, le guance e la parte anteriore del collo bianche con un collare nero, netto e ben delimitato.

La coda è bruno-rossastra, zampe, becco e lo stretto anello oculare sono rossi.

Lunga 32-35 cm, ha un'apertura alare di 46-53 cm, il maschio pesa 500-700 g, la femmina 350-600 g.

Ottima camminatrice, ha un volo efficace ma sulle brevi distanze.

La specie è cacciabile ai sensi dell'art. 2 della L. 157/92

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie politipica a distribuzione strettamente europea, è sedentaria nelle regioni dell'Europa centro-orientale. La popolazione nidificante stimata ammonta a 31.000-59.000 coppie nidificanti, con i contingenti più importanti in Italia e Croazia.

In Italia è sedentaria nidificante (10.000-20.000 coppie), con una popolazione alpina (sottospecie *saxatilis*) ed una appenninica (sottospecie *graeca*) il cui limite settentrionale coincide con i rilievi pesaresi mentre a sud si estende fino alla Sicilia dove confina con la sottospecie *whitakeri*. Lungo l'Appennino la distribuzione è frazionata in numerosi nuclei, spesso senza contatto tra loro, e con una densità in progressivo decremento su tutto l'areale italiano.

Nelle Marche era specie un tempo più abbondante, con popolazioni che raggiungevano zone vicino alla costa come il Furlo, mentre Costanzo Felici le considerava presenti nel 1500 per Catria e Nerone (Pandolfi e Zanazzo 1993), quando erano già istituite misure per la conservazione della specie. Falconieri di Carpegna (1892) non la citava per la provincia di Pesaro e Urbino, mentre Gasparini (1894) e Salvadori (1872) la consideravano sedentaria nelle aree più montuose delle Marche.

Attualmente è sedentaria nidificante, con una presenza limitata a due nuclei, nel complesso Catria-Nerone e nel Parco dei Monti Sibillini, entrambi ampliati ad ovest verso l'Umbria.

Fino agli anni '60 era abbastanza comune nelle aree montane, anche in altri distretti dell'Appennino quali il M. Strega, il M. Cucco e il M. S.Vicino con popolazioni sottoposte ad un'intensa attività venatoria, subendo, da allora, una fortissima contrazione. Stimata in 30-40 coppie all'inizio degli anni '80, attualmente la popolazione post-riproduttiva del Catria-Nerone rimane stabile in circa 100 individui, disgiunta in tre aree (Catria, Nerone, Petrano).

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Gregaria tranne che nel periodo riproduttivo, vive in gruppi che possono comprendere anche molti individui.

Le coppie difendono il territorio a partire da marzo; la femmina sceglie e predispone la cavità nel terreno dove costruire il nido, rivestito con erbe, muschio e penne, in cui vengono deposte 8-14 uova covate dalla femmina per 24-26 giorni.

Se disturbata, la femmina abbandona le uova e il nido facendo una seconda deposizione in un altro sito. I pulcini nidifughi sono in grado di volare dopo circa tre settimane. Il maschio si riunisce al nucleo familiare solo dopo che i piccoli hanno raggiunto l'indipendenza completa. Le covate dell'anno generalmente rimangono riunite in brigata per tutto l'inverno. Da ottobre, in dipendenza della stagione, brigate diverse possono riunirsi tra loro.

L'alimentazione è prevalentemente vegetariana, costituita da erbe, semi e germogli, foglie di graminacee, ecc. Si nutre anche di insetti ed altri invertebrati, soprattutto nel periodo riproduttivo per i pulcini.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie tipica di pascoli sassosi primari e secondari, di ecotoni soprattutto su versanti caldi e soleggiati con esposizione sud-occidentale, rocciosi e accidentati, con vegetazione erbacea e scarsa copertura arbustiva. Predilige i valloni ed i pendii scoscesi, soprattutto se assolati, in cui riesce ad alimentarsi anche in inverno.

L'ambiente è simile sia in periodo riproduttivo che in inverno, quando però scende di quota soprattutto a causa dell'innervamento; durante la nidificazione è legata alla presenza di punti d'acqua.

La fascia altimetrica occupata è ampia: sulle Alpi è diffusa da 800 m a 2500 m, mentre sugli Appennini le osservazioni sono tra 1000 e 2200 m.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Battuta su striscia con cani da ferma (popolazione post-riproduttiva – agosto, settembre).
- Uso di richiami registrati (maschi territoriali – marzo, aprile).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Nuclei di ridotta entità e disgiunti sull'Appennino; prelievo venatorio ancora teoricamente consentito; trasformazioni ambientali con l'abbandono del pascolo e la ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva delle aree aperte idonee alla riproduzione; immissioni di specie simili (Pernice rossa, Chukar) o di razze non autoctone di Coturnice con cui può ibridarsi e perdere la purezza genetica; disturbo causato da attività all'aperto (escursionisti, alpinisti, raccoglitori di funghi, ecc.) nelle aree riproduttive e di alimentazione.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni; protezione venatoria almeno fino ad una effettiva e duratura ripresa della specie con coinvolgimento di tutta la dorsale appenninica che costituisce l'areale storico e potenziale della specie; divieto di immissione di soggetti non autoctoni; mantenimento del pascolo nelle aree montane e limitazione dei rimboschimenti soprattutto nei versanti sudoccidentali; controllo delle attività ricreative nei territori riproduttivi, anche con la chiusura di strade e sentieri.

#### LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- SPEC2
- LISTA ROSSA: VU

## STARNA

Ordine: Galliformi

Famiglia: Fasianidi

Specie: *Perdix perdix*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie di medie dimensioni e dalla corporatura tozza e robusta, ha becco corto ed arcuato verso il basso, ali e coda brevi ed arrotondate, tarsi relativamente corti e privi di speroni sia nel maschio che nella femmina.

In entrambi i sessi il colore del piumaggio è nella parte superiore marrone con delle striature fulve e nocciola, le parti inferiori sono invece grigiastre. Gola, guance, sopracciglio, fronte e coda sono rossicci, zampe e becco grigio-azzurri. Il maschio presenta una caratteristica macchia marrone a forma di ferro di cavallo sul petto, assente o più piccola nella femmina.

Lunga circa 29-31 cm, con un'apertura alare di 45-48 cm, ed un peso compreso tra 320 e 450 gr.

E' cacciabile ai sensi dell'art. 2 della L. 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie politipica a distribuzione euroasiatica, dalle regioni meridionali di Scandinavia, Grecia, Turchia e Asia Minore, fino ad occupare gran parte della Russia centrale. Agli inizi del '900 è stata introdotta negli Stati Uniti e in Canada.

In Europa presenta un'ampia diffusione, con le popolazioni maggiori in Francia e Russia, ma ovunque è in netto declino a causa delle trasformazioni agricole, con una popolazione stimata in 2.600.000-5.200.000 coppie nidificanti.

In Italia, l'areale storico della *P.p. italica*, di cui si mette in discussione la reale esistenza, comprendeva le zone pianeggianti e collinari dell'intera penisola fino a 1500-2000 m. La drastica riduzione si deve principalmente ai cambiamenti del territorio ed alla pressione venatoria, subendo, inoltre, pesanti interventi di ripopolamento. Si stimano 2000-4000 coppie nidificanti distribuite nelle regioni settentrionali con isolati nuclei nell'Appennino centrale.

Attualmente nelle Marche è sedentaria nidificante lungo tutta la fascia collinare, ma la sua presenza è dovuta in gran parte a ripopolamenti venatori, con fenomeni di forte inquinamento genetico nei confronti di eventuali residui autoctoni.

Residue popolazioni probabilmente naturali sono segnalate nella Riserva Naturale di Torricchio (MC), nonché nel Parco dei Sibillini. Diversi progetti di reintroduzione hanno interessato e stanno interessando aree dell'Appennino marchigiano, sia nei Parchi regionali (in particolare il Parco Gola della Rossa e di Frasassi) che in zone a gestione faunistico-venatoria.

In passato era indubbiamente più consistente dal punto di vista numerico, e tradizionale oggetto di caccia. Conosciuta fin dal 1500 da Felici (Pandolfi e Zanazzo 1993), Salvadori (1892) la segnalava nelle Marche dalle zone montane alla pianura, così come Falconieri di Carpegna (1892) nella provincia di Pesaro e Urbino.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie gregaria tranne che nel periodo riproduttivo, durante la stagione riproduttiva i maschi ingaggiano aspre lotte per formare le coppie.



Il nido viene preparato dalla femmina in una buca nel terreno, che viene foderato con fili d'erba, al riparo tra la vegetazione, ai margini di boschi o campi; siti preferenziali per la nidificazione sembrano erbai e bordi inerbiti di strade e sentieri.

Da aprile vengono deposte 9-14 uova, covate esclusivamente dalla femmina per 24-25 giorni. I piccoli abbandonano il nido subito dopo la nascita, accuditi da entrambi i genitori. Dopo 10-11 giorni sono in grado di compiere i primi voli.

Il nucleo familiare rimane unito fino all'autunno quando si riunisce ad altri gruppi, che si sciolgono poi all'inizio della successiva stagione riproduttiva.

L'alimentazione è principalmente vegetariana ed è costituita da semi, frutta e parti verdi di vegetali. Ruolo fondamentale nell'alimentazione dei pulcini almeno fino a 2-3 settimane, assume la parte proteica animale, a base di insetti, ragni e molluschi.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie originaria delle praterie naturali euro-asiatiche, è legata a zone ecotonali con estensioni a colture cerealicole sia in zone pianeggianti ed intensamente coltivate che in territori ondulati e collinari.

Frequenta, infatti, ambienti aperti come prati e pascoli con piccoli boschetti e cespugli, colture arate, prati e pascoli, medicaie e colture arboree, prediligendo come siti di alimentazione e di rifugio le zone incolte e le fasce a vegetazione spontanea, fino a quote di 1500 m. Evita aree troppo umide o aride.

Particolarmente importante era il mosaico agricolo marchigiano dei primi anni '50, caratterizzato da coltivazioni cerealicole di modeste dimensioni, con boschetti, siepi ed incolti, ed un uso limitato di antiparassitari.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento al canto con eventuale uso di richiami registrati (maschi territoriali), completati da conteggi a vista;
- Censimento in battuta su aree campione in zone aperte e con densità omogenee (popolazione pre-riproduttiva);
- Censimento con cani da ferma (popolazione post-riproduttiva);

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni agricole con intensa meccanizzazione e forte utilizzo di pesticidi; pressione venatoria: inquinamento genetico per ripopolamenti con soggetti di varia provenienza europea; elevato tasso di mortalità dei pulcini.

##### *Gestione*

Monitoraggio della popolazione; divieto dell'attività venatoria e di ripopolamento; promozione dell'agricoltura a basso impatto ambientale; pianificazione dei progetti di reintroduzione a livello regionale ed interregionale per la creazione di una rete omogenea di aree vocate sull'Appennino.

#### LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- SPEC3
- LISTA ROSSA: LR (sottosp. *italica* EX)

## QUAGLIA

Ordine: Galliformi

Famiglia: Fasianidi

Specie: *Coturnix coturnix*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie di piccole dimensioni, con becco breve ricurvo all'apice di colore bruno scuro, coda corta ed ali relativamente lunghe e robuste. Piumaggio mimetico fulvo-giallastro con barre biancastre sul dorso, fulvo e nero con strie chiare e scure nei fianchi.

Elemento distintivo tra i due sessi è la colorazione della gola; nella femmina è biancastra anziché bruno-scura o color cannella come nel maschio, che presenta spesso una tipica ancora. I giovani sono simili alla femmina, con meno macchie scure sul petto.

Il tarso è privo di sperone.

Il canto è diverso per i due sessi e spesso è l'unico modo per accertarne la presenza. Ottimo camminatore, corre veloce tra la vegetazione erbacea. È l'unico galliforme migratore.

Lunga circa 16-18 cm, ha un'apertura alare di 32-35 cm, pesa 70-140 gr il maschio, 70-155 gr la femmina.

La specie è cacciabile ai sensi dell'art. 2 della L. 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie politipica, è diffusa in tutta l'Europa temperata, dalle isole dell'Atlantico al Giappone ed alla Corea, con esclusione delle regioni a nord del Circolo Polare Artico.

La popolazione europea è stimata in 730.000-2.400.000 coppie, con areale ed effettivi in fluttuazione nel lungo periodo; sverna dal bacino del Mediterraneo all'Africa equatoriale.

In Italia è nidificante, migratrice regolare, comune in riproduzione nei coltivi e pascoli tra 400 e 900 m, con una stima di 15.000-30.000 coppie nidificanti, con declino a partire dagli anni '30-'40 e fluttuazioni accentuate nel lungo periodo, con locali incrementi.

Nelle Marche è migratrice regolare, nidificante un po' ovunque nelle aree collinari, fino alla fascia pedemontana, utilizzando coltivi ed erbai. La sua ecletticità le consente di abitare tanto steppe, praterie incolte e umide, quanto coltivazioni cerealicole e foraggere. Regolare la migrazione primaverile da metà aprile a metà giugno con voli in branchi durante le ore notturne, provenienti in linea retta dalla Tunisia attraverso il Lazio e gli Appennini, per poi dirigersi verso l'Europa centro-orientale.

In passato Falconieri di Carpegna (1892) ne parlava come specie comune in estate, sottolineandone il carattere migratore. Paolucci (in Giglioli 1890) conferma la presenza comune ovunque nel periodo estivo e la nidificazione a giugno-luglio; anch'egli rileva lo spiccato comportamento migratorio della specie.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

La stagione riproduttiva, che in Italia va da maggio a metà agosto, è preannunciata dai canti dei maschi che attirano le femmine nel loro territorio difeso con aspri combattimenti. Il nido viene predisposto in una piccola cavità del terreno, rivestita di erbe, nascosta tra la bassa vegetazione.

Le 8-12 uova vengono covate dalla femmina che accudisce anche i piccoli nati dopo 16-17 giorni, in grado di abbandonare il nido dopo poche ore dalla nascita e che si involano dopo tre settimane. Se non viene distrutto il nido, effettua una sola covata all'anno.

L'alimentazione è principalmente costituita da semi e parti verdi di piante coltivate e di altre erbacee; in primavera ed in estate si nutre anche di piccoli invertebrati che, come per gli altri galliformi, rappresentano una parte fondamentale della dieta dei pulcini.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Originariamente abitante delle steppe ricche di vegetazione erbacea, la Quaglia si è ben adattata all'ambiente agricolo creato dall'uomo.

Frequenta le zone aperte con bassa vegetazione preferibilmente asciutte durante la nidificazione, come steppe, praterie incolte, campi coltivati a frumento, segale, miglio e foraggiere, è presente dal livello del mare fino a 2200 m sulle Alpi.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Battute con cani da ferma per analisi della popolazione post-riproduttiva;
- Valutazione quantitativa e qualitativa al canto in epoca pre-riproduttiva.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione del paesaggio agricolo, meccanizzazione dell'agricoltura tradizionale, uso eccessivo di pesticidi, bruciatura delle stoppie; abbattimenti illegali e pressione venatoria, particolarmente forte in alcuni paesi del Mediterraneo; inquinamento genetico con utilizzo di Quaglia giapponese (*Coturnix coturnix japonica*) per i quagliodromi e per le gare cinofile, con cui può formare ibridi semi-sterili o comunque in grado di deporre un gran numero di uova ma non di covarle.

##### *Gestione*

Pianificazione internazionale della legislazione venatoria e della gestione degli ambienti agricoli, promuovendo un'agricoltura a basso impatto ambientale, con realizzazione di agroecosistemi a mosaico, ritardo nell'aratura, non bruciatura di stoppie, riduzione dei pesticidi; controllo e limitazione di allevamento e rilascio di Quaglia giapponese.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- LISTA ROSSA: LR

## FAGIANO COMUNE

Ordine: Galliformi

Famiglia: Fasianidi

Specie: *Phasianus colchicus*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Galliforme di grandi dimensioni, con marcato dimorfismo sessuale; becco robusto, ali brevi ed arrotondate e una lunga coda che nel maschio può raggiungere i 50 cm, nella femmina i 20-25 cm.

Il colore del piumaggio è in base al gruppo sistematico di provenienza, generalmente molto differente tra i due sessi. Nel più comune gruppo *mongolicus* proveniente dal Turkestan russo e dalla Cina, il maschio è molto colorato e appariscente, con testa e collo verde iridescente ed un collare bianco. Il corpo è nocciola con sfumature rossastre o porpora, barrature ed evidenti macchie scure su fianchi e dorso. La lunga coda è bruno-nocciola con barre scure. Inoltre ha ciuffi auricolari erettili e grandi caruncole rosse attorno agli occhi. La femmina è più piccola del maschio, con piumaggio mimetico di colore marrone chiaro fittamente macchiettato. I giovani sono molto simili alla femmina. Terricolo, spicca il volo con difficoltà, con un frullo molto rumoroso.

Lungo 75-85 cm, ha un'apertura alare di 70-90 cm; il maschio pesa 1200-1600 gr, la femmina 1000-1100 gr.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie politipica, originaria delle regioni comprese tra le rive orientali del Mar Nero e quelle sud-occidentali del Mar Caspio, si è diffusa in molte altre zone dell'Asia; è stata importata in Europa dai Romani a scopo ornamentale, per combattimento o per alimentazione. Successivamente è stata introdotta in molti altri paesi del mondo divenendo comune ovunque e oggetto dell'attività venatoria.

Attualmente in Europa è presente ovunque fino alle regioni meridionali della Scandinavia.

In Italia la distribuzione è strettamente legata alle immissioni a scopo venatorio; dagli anni '50 la specie è divenuta pressoché naturalizzata, attraverso l'impiego di diverse forme appartenenti ai gruppi *colchicus*, *mongolicus* e *torquatus*. Le popolazioni presenti sono quindi il frutto dell'ibridazione di varie sottospecie provenienti dalle regioni asiatiche. Considerato stanziale nidificante, il Fagiano è distribuito prevalentemente nelle regioni centro-settentrionali dal livello del mare a 1000-1500 m, anche con nuclei che si autoriproducono autonomamente.

Nelle Marche subisce la sorte della popolazione nazionale, con riproduzioni supportate da continui ripopolamenti a scopo venatorio. La sua distribuzione é quindi variabile nel tempo e nello spazio.

Poche sono le note storiche; citato nel 1500 da Felici (Pandolfi e Zanazzo 1993) per l'interesse venatorio, con dipinti di scene di caccia e ricette culinarie, gli altri autori storici non lo considerano tra l'avifauna selvatica.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie poligama, il maschio, solitario e territoriale, può accoppiarsi con 3-4 femmine a partire dalla fine di marzo.

Il nido viene predisposto dalla femmina in una depressione del terreno, tra cespugli o nell'erba alta, occupandosi della cova e della cura dei piccoli; depone 8-16 uova, covate per 23-25 giorni. Viene effettuata una sola covata all'anno con eventuale covata di sostituzione. I pulcini abbandonano il nido subito dopo la nascita e dopo due settimane sono in grado di volare; rimangono con la madre per 30-40 giorni.

Nel periodo invernale i giovani formano gruppi monosessuali (solo maschi o solo femmine) con gli adulti; fin da questo periodo iniziano le lotte tra i maschi per stabilire le nuove gerarchie.

L'alimentazione mostra variazioni sia stagionali che nell'arco della stessa stagione. Ad una base costituita da vegetali (semi, frutta selvatica e coltivata, erbe, germogli, radici), si sovrappone una dieta proteica a base di insetti, lombrichi, rane, lucertole, topi, che diviene particolarmente importante nelle prime settimane di vita dei fagiani.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie molto adattabile, predilige ambienti coltivati a mosaico con cereali e foraggere, presenza di siepi, fossi alberati, macchie arbustive ed arboree, incolti e calanchi, dalla pianura sino a 800 m di quota, più sporadico in zone montane fino a 1200 m.

La nidificazione avviene in diversi ambienti (vegetazione naturale, coltivazioni erbacee a rotazione, colture arboree come pioppeti, vigneti e frutteti), comunque legata a fonti d'acqua, temendo inverni molto freddi.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento al canto (maschi territoriali).
- Censimento in battuta (popolazione pre-riproduttiva e post-riproduttiva).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni ambientali degli habitat riproduttivi e di alimentazione; intensificazione e meccanizzazione dell'agricoltura; eccessiva pressione venatoria e abbattimenti illegali; avversità climatiche; predazione principalmente da Corvidi sulle uova e da mammiferi (Volpe, Faina, Gatto, ecc.) su femmine in cova; malattie infettive.

##### *Gestione*

Ricordando che il Fagiano è specie di origine esotica in grado di entrare in competizione con altre specie autoctone (ad esempio la Starna), obiettivo prioritario della gestione della specie è la creazione di nuclei in grado di riprodursi con autonomia e continuità sul territorio, ricorrendo il meno possibile ai ripopolamenti.

Ruolo fondamentale occupa la gestione degli ambienti agricoli, promuovendo un'agricoltura a basso impatto ambientale, con realizzazione di agroecosistemi a mosaico, riduzione di monoculture estensive, sviluppo delle rotazioni colturali, incremento di siepi e fasce arbustive, realizzazione di colture a perdere, mantenimento di appezzamenti incolti, ritardo nell'aratura e non bruciatura delle stoppie, riduzione dei pesticidi, uso di macchine falcianti con barre di involo, mietitura con andamento centrifugo, ecc.

Il prelievo venatorio deve essere programmato e gestito.

In particolari porzioni di territorio (oasi faunistiche, ZRC, AFV) e in alcuni periodi dell'anno può risultare efficace il controllo dei predatori.

## TARABUSO

Ordine: Ciconiformi

Famiglia: Ardeidi

Specie: *Botaurus stellaris*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie dalle forme raccolte e di grande statura, il Tarabuso ha il piumaggio di colore giallo-fulvo, vermicolato e screziato di nero su dorso, ali, collo e guance, la testa ha il vertice nero mentre le parti inferiori sono chiare.

I giovani hanno tonalità più chiare fino all'arrivo del loro primo inverno.

Lungo 70-80 cm, con peso invernale di 910-1360 gr nei maschi e 585-950 gr nelle femmine, ed un'apertura alare di 125-135 cm.

Caratteristico il verso, udibile anche a grande distanza, simile ad un muggito emesso in maniera particolare dai maschi durante la stagione riproduttiva.

Le abitudini schive ed elusive lo rendono di difficile osservazione.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie politipica presente in Europa e in Asia.

In Europa l'areale riproduttivo è molto frammentato; nelle regioni centrali e occidentali è quasi scomparso a causa delle persecuzioni da parte dell'uomo e della rarefazione dei vasti canneti umidi, siti privilegiati per la riproduzione.

In Italia è parzialmente sedentario e nidificante in Pianura Padana, Toscana e Umbria dove negli anni '90 si contavano almeno 7-9 coppie nella palude di Colfiorito (PG) ai confini con le Marche; è nidificante irregolare in Puglia e Friuli Venezia Giulia.

La popolazione italiana viene stimata in 50-70 coppie all'inizio del 2000, con un trend in fluttuazione, stabile o con locali incrementi.

Non viene citato dagli autori storici marchigiani, mentre la check-list delle Marche (Giacchini 2003) considera la specie migratrice regolare e svernante.

Attualmente viene considerata come possibile nidificante in alcune aree umide con denso canneto, migratore regolare e svernante. In numero limitato è infatti svernante regolare nel basso corso del fiume Metauro (PU), del fiume Esino (AN) e del fiume Tenna (AP), nei canneti fluviali o delle aree circostanti.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie dal carattere solitario e territoriale, attiva al crepuscolo, è di difficile osservazione.

Poligamo, un maschio può accoppiarsi con più femmine. Il nido è costruito nelle zone più fitte del canneto; consiste di un ammasso di canne secche intrecciate con altri materiali più fini. Vengono deposte 3-6 uova di colore bruno-oliva che la femmina cova per circa 25-26 giorni, sostituita raramente dal maschio. La femmina provvede anche a rigurgitare il cibo nel nido per nutrire i piccoli.

I giovani si involano dopo circa otto settimane di età, raggiungendo la maturità sessuale dopo il primo anno.

L'alimentazione è costituita principalmente da pesci, anfibi e insetti, a volte vengono catturati anche rettili e piccoli mammiferi. Il cibo viene raccolto in acqua o camminando lentamente, catturando le prede rimanendo immobile con il corpo e il collo orizzontali, con il becco leggermente piegato.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta sia in periodo riproduttivo che in inverno, zone umide con una estensione medio grande, più raramente anche aree più piccole, comunque caratterizzate dalla presenza di canneti e da altre formazioni elofitiche, possibilmente non omogenee.

A volte frequenta le rive dei fiumi, i canali e i margini delle paludi salmastre, anche con una scarsa presenza di canneti.

#### METODI DI CENSIMENTO

Il censimento può essere adeguatamente eseguito sulla popolazione riproduttiva attraverso l'ascolto dei vocalizzi dei maschi territoriali.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive potenziali (canneti di vaste dimensioni), disturbo antropico e venatorio con abbattimenti illegali, collisione con linee elettriche.

##### *Gestione*

Salvaguardia delle aree umide.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: EN

## **NITTICORA**

Ordine: Ciconiformi

Famiglia: Ardeidi

Specie: *Nycticorax nycticorax*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Airone tozzo con zampe e collo più corti rispetto agli altri aironi. Il piumaggio è molto diverso tra adulti e giovani; i primi hanno vertice e dorso neri, le ali e la coda grigi, le parti inferiori bianche; inoltre hanno un ciuffo di lunghe e sottili piume bianche che partono dalla nuca e scendono lungo il collo. I giovani presentano un piumaggio bruno macchiato di bianco che li rendono vagamente confondibili con il Tarabuso. Il piumaggio inizia a cambiare dal secondo anno di vita, dal terzo assume le caratteristiche adulte.

Gli adulti hanno il becco nero, le zampe gialle e gli occhi rossi, mentre i giovani hanno il becco e le zampe giallo-verdastri e gli occhi gialli.

Lungo 58-65 cm, con un'apertura alare di 105-112 cm, ha un peso di 400-890 gr nei maschi e di 380-820 gr nelle femmine.

Caratteristico il richiamo emesso durante gli spostamenti dai luoghi di alimentazione alle colonie di nidificazione, effettuati all'alba e al tramonto.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica diffusa in tutti i continenti ad eccezione dell'Australia e delle zone polari, è ampiamente diffusa nell'Europa centro-meridionale.

In Italia è nidificante, migratrice regolare e parzialmente svernante, rappresentando una porzione significativa (12.000-14.000 coppie) della popolazione europea (42.000-59.000 coppie), con un trend considerato in decremento, fluttuante, con locali incrementi.

Un primo censimento eseguito nel 1981 ha evidenziato circa 17.500 coppie nidificanti, numero stabile anche nei censimenti del 1985 e del 1986. Attualmente le massime concentrazioni sono nella Pianura Padana occidentale, con colonizzazione più dispersa nelle regioni centro-meridionali.

Nelle Marche è specie migratrice regolare, nidificante, parzialmente svernante (Giacchini 2003); la popolazione nidificante è segnalata in più punti lungo il fiume Esino (AN), in particolare presso la riserva di Ripabianca (Jesi), dove nidifica regolarmente dal 1988 con una delle più importanti colonie del centro-sud Italia (80-90 nidi attivi, in calo negli ultimi anni), insieme a Garzetta ed Airone cenerino.

Viene segnalata nidificante anche lungo il fiume Metauro e Candigliano (PU), il fiume Musone (AN), lungo la vallata del Chienti (MC) e del Tenna (AP), anche in zone submontane.

In passato veniva considerata solo migratrice nelle Marche (Gasparini 1894; Falconieri di Carpegna 1892).

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Come la maggior parte degli aironi, la Nitticora nidifica in colonie più o meno numerose chiamate garzaie, costruite in boschi di salici, ontani o pioppi in zone con terreno acquitrinoso.



Vengono deposte 3-5 uova da marzo ad agosto, con una maggiore concentrazione in aprile, poiché le coppie non depongono tutte nello stesso periodo; la cova viene eseguita da entrambi i sessi per 21-22 giorni.

I pulcini rimangono al nido per 15-20 giorni, custoditi a turno da uno dei genitori, nutriti fino a circa 40 giorni di età. Generalmente si verifica una sola covata all'anno.

La Nitticora si nutre principalmente di animali acquatici come pesci di varie specie, tra cui tinche e cavedani, insetti, larve di insetti e crostacei, rane e girini, cacciando soprattutto lungo i fiumi, spostandosi da un'asta fluviale all'altra.

Le sue abitudini crepuscolari ed il verso caratteristico gli hanno affibbiato il soprannome di corvo notturno.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Gli ambienti frequentati per l'attività alimentare sono costituiti da zone con acqua dolce, bassa e ferma, come rive di fiumi, laghi o paludi. Abbondante in pianura, può arrivare fino a 2000 m di altitudine seguendo le aste fluviali.

I luoghi idonei per la nidificazione sono rappresentati da boschetti di salici, pioppi, ontani in zone acquitrinose o circondate da corsi d'acqua, che permettono di posizionare il nido in posti protetti e poco accessibili.

#### METODI DI CENSIMENTO

La Nitticora viene generalmente censita durante la riproduzione, attraverso il conteggio dei nidi attivi nell'ambito della garzaia. A completamento viene eseguito il conteggio dei nidi nella stagione invernale.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive attuali e potenziali, con taglio e modifica delle formazioni ripariali, inquinamento dei corsi d'acqua, disturbo antropico nei siti riproduttivi, inquinamento da pesticidi degli ambienti agricoli circostanti, collisione con linee elettriche.

##### *Gestione*

Tutela degli attuali siti riproduttivi nella regione Marche, con promozione di una gestione naturalistica delle aste fluviali, salvaguardia dei boschi ripariali ed eventuale sviluppo di zone ad agricoltura biologica o a basso impatto ambientale nelle aree a ridosso dell'alveo fluviale.

#### LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- SPEC3
- BERNA II

## **GARZETTA**

Ordine: Ciconiformi

Famiglia: Ardeidi

Specie: *Egretta garzetta*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Airone di medie dimensioni, con piumaggio bianco candido, il becco lungo e sottile di colore nero, le zampe nere in contrasto con i piedi gialli, gli occhi gialli. Caratteristico è l'abito nuziale ornato da vistosi ciuffi di penne filiformi presenti su capo, petto e dorso.

Di forma slanciata, ha zampe e collo lunghi. I sessi sono simili, ma il maschio è leggermente più grande della femmina. Quando è in volo ripiega il lungo collo ad "S" incassandolo tra le spalle, con zampe distese.

Lunga 55-67 cm, con un'apertura alare di 90-110 cm, ed un peso di 400-630 gr nei maschi e 450-520 gr nelle femmine.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica presente in Europa, Asia, Africa, India e Australia.

Ampiamente diffusa in Europa centro-meridionale sia come nidificante che come svernante, è in diminuzione nell'Europa orientale, presente in zone ricche di acque superficiali.

In Italia è nidificante, migratrice regolare e parzialmente svernante, forse parzialmente sedentaria nella Pianura Padana dove è ampiamente diffusa, mentre è più localizzata al centro-sud ed in Sardegna. La popolazione nidificante viene stimata in 15-16.000 coppie, rappresentando il 23% della popolazione paleartica occidentale. Stabile fino agli anni '80, ha visto un successivo e costante incremento, anche nella nostra regione.

Nelle Marche viene storicamente considerata come specie rara ed osservata solo durante i mesi di aprile e di maggio in piccoli gruppi (Falconieri di Carpegna 1892), mentre la check-list regionale (Giacchini 2003) la considera migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare.

Attualmente è nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare, con numerose segnalazioni estive. Almeno dal 1994 nidifica nella garzaia di Ripabianca sul fiume Esino (AN), con Nitticora e Airone cenerino, con un numero di coppie in lieve aumento. Altre nidificazioni localizzate sono note lungo le aste fluviali del Metauro (PU), Chienti (MC) e Tenna (AP), con segnalazioni in periodo estivo ormai su quasi tutti i fiumi marchigiani.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Nidifica in colonie (garzaie), dove si ritrova insieme ad altre specie di aironi.

In aprile i maschi eseguono delle "parate" per attirare le femmine e formare le coppie. Il nido viene costruito da entrambi i sessi sulle biforcazioni secondarie di pioppi, salici, ontani, ad un'altezza dai 2 ai 20 metri dal suolo, deponendo 3-6 uova incubate per circa 21-22 giorni. I piccoli diventano indipendenti a circa 40 giorni di età. Viene effettuata una sola covata all'anno.

Il periodo riproduttivo può durare da aprile ad agosto, con continui insediamenti di nuove coppie nella garzaia.

La dieta è costituita principalmente da animali acquatici, insetti, anfibi, pesci, mammiferi di varie specie e di dimensioni variabili da 1 a 15 cm.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta zone con acqua non troppo profonda, sia dolce che salmastra, paludi, rive dei fiumi, sponde dei laghi, torrenti collinari, lungo le coste, privilegiando zone aperte con scarsa vegetazione durante la ricerca del cibo.

Per la nidificazione sceglie zone alberate con pioppi, ontani, pini, querce o salici, ma anche con arbusti o canneti.

Al di fuori del periodo riproduttivo può mostrare un comportamento gregario, concentrandosi in dormitori su alberi o canneti.

#### METODI DI CENSIMENTO

La Garzetta viene generalmente censita durante la riproduzione, attraverso il conteggio dei nidi attivi nell'ambito della garzaia.

La popolazione svernante viene analizzata durante i censimenti degli uccelli acquatici.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive attuali e potenziali, con taglio delle formazioni ripariali, modifica degli alvei fluviali, inquinamento dei corsi d'acqua, disturbo antropico nei siti riproduttivi o venatorio durante lo svernamento, abbattimenti illegali, inquinamento da pesticidi degli ambienti agricoli circostanti, mortalità dovuta a periodi di gelo prolungato con congelamento delle acque basse e delle pozze, collisione con linee elettriche.

##### *Gestione*

Tutela degli attuali siti riproduttivi nella regione Marche, con promozione di una gestione naturalistica delle aste fluviali, salvaguardia dei boschi ripariali ed eventuale sviluppo di zone ad agricoltura biologica o a basso impatto ambientale nelle aree a ridosso dell'alveo fluviale.

#### LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- BERNA II

## **AIRONE CENERINO**

Ordine: Ciconiformi

Famiglia: Ardeidi

Specie: *Ardea cinerea*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

E' il più grande fra gli aironi europei, con becco massiccio ed appuntito, collo e zampe piuttosto lunghe. Il piumaggio ha una colorazione azzurro-grigia nelle parti superiori e bianca nelle parti inferiori; il collo bianco presenta una serie di macchie nella parte anteriore, i lati della testa sono neri mentre il vertice è bianco.

Durante il periodo riproduttivo gli adulti presentano sul capo delle lunghe e sottili penne di colore scuro. Le zampe sono di colore bluastro mentre il becco e gli occhi sono gialli. Quando è in volo ripiega caratteristicamente il collo a "S", così che sporge solamente il becco, con zampe allungate.

I sessi sono simili, il maschio leggermente più grande della femmina.

Lungo 90-100 cm, con un'apertura alare di 160-175 cm, gli individui italiani pesano 1200-1975 gr i maschi e 1120-1715 le femmine.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica, nidifica in Europa, Asia ed Africa, evitando le zone tropicali.

In Europa viene stimata una popolazione di 160.000-200.000 coppie, con un forte aumento sia nell'areale che dal punto di vista numerico, dopo il declino degli anni '70.

In Italia viene considerata nidificante, sedentaria, migratrice regolare e parzialmente svernante, con 10-11.000 coppie, in costante incremento ed espansione territoriale a partire dagli anni '90.

Predilige le zone umide costiere dell'alto Adriatico (dove si concentra la più alta popolazione svernante italiana), della Pianura Padana soprattutto legata alle risaie, dell'alto Tirreno e delle isole, con una presenza che si può ritenere in espansione ovunque.

Nelle Marche viene storicamente considerata come specie presente durante i passi e nei mesi invernali (Falconieri di Carpegna, 1892); la check-list regionale (Giacchini 2003) cita la specie come sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante.

Attualmente viene considerata come sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante, con una popolazione frammentata che da anni estiva in diverse aree interne.

Dal 1998 la specie nidifica regolarmente con alcune coppie nella garzaia di Ripabianca lungo il fiume Esino (AN), dove sta risultando in forte incremento a danno della Nitticora. Importante sito riproduttivo è anche la garzaia di Pagino sul fiume Candigliano (PU) con oltre 40 nidi attivi. Altri siti riproduttivi più o meno sporadici e di presenza estiva prolungata si segnalano lungo quasi tutte le aste fluviali marchigiane, come le vallate di Marecchia, Foglia, Cesano, Misa, Musone, Chienti, Tenna, Tronto, a volte anche con siti puntiformi di nidificazione risalendo i torrenti montani.

E' piuttosto comune durante il periodo invernale.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Nidifica in piccole o grandi colonie frequentate anche da altre specie di aironi. La femmina costruisce il nido nelle biforcazioni degli alberi ad altezze comprese tra i 20 ed

i 40 m dal suolo. Le 4-5 uova, deposte da metà marzo fino alla fine di aprile, vengono incubate da entrambi i genitori per circa 25-26 giorni.

Dopo la nascita i pulcini crescono velocemente spesso mostrando una competizione con i fratelli per avere il cibo dai genitori; a volte il più piccolo muore e può essere mangiato. I piccoli raggiungono l'indipendenza dopo 50-60 giorni di età. La maturità sessuale è raggiunta non prima del secondo anno.

In genere si verifica una sola deposizione all'anno.

L'alimentazione è a carico di varie specie di pesci ma anche di insetti, piccoli mammiferi come topi e arvicole, rettili e piccoli uccelli come merli e passeri. La dieta è comunque di tipo opportunistico, variando notevolmente in funzione dell'ambiente frequentato e della stagione.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Ampiamente adattabile, è presente in zone con acque basse, dolci ma anche salmastre, frequentando fiumi, torrenti, stagni, laghi, bacini artificiali, ecc., dove può trovare cibo a sufficienza.

Se non perseguitato è abbastanza confidente con l'uomo, frequentando spesso campi coltivati al di fuori del periodo riproduttivo. In alcune regioni italiane può dare problemi per l'alimentazione presso gli impianti di itticoltura.

Nidifica su alberi piuttosto alti come pioppi, querce e conifere, a 20-40 m di altezza, occasionalmente in canneti o su scogliere.

#### METODI DI CENSIMENTO

Viene generalmente censito durante la riproduzione, attraverso il conteggio dei nidi attivi nell'ambito della garzaia. Può essere effettuato un conteggio in inverno sui nidi vuoti, più facile per l'assenza del fogliame degli alberi.

La popolazione svernante viene analizzata durante i censimenti invernali degli uccelli acquatici.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive attuali e potenziali, con taglio delle formazioni ripariali, modifica degli alvei fluviali, inquinamento chimico e organico dei corsi d'acqua, disturbo antropico nei siti riproduttivi, abbattimenti illegali, inquinamento da pesticidi degli ambienti agricoli circostanti, collisione con linee elettriche.

##### *Gestione*

Tutela degli attuali siti riproduttivi nella regione Marche, con promozione di una gestione naturalistica delle aste fluviali, salvaguardia dei boschi ripariali ed eventuale sviluppo di zone ad agricoltura biologica o a basso impatto ambientale nelle aree a ridosso dell'alveo fluviale.

#### LIVELLI DI TUTELA

- LISTA ROSSA: LR

## **Cicogne**

### **CICOGNA NERA**

Specie: *Ciconia nigra*

### **CICOGNA BIANCA**

*Ciconia ciconia*

Ordine: Ciconiformi

Famiglia: Ciconidi

#### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Specie di grandi dimensioni, la Cicogna bianca possiede un piumaggio interamente bianco ad eccezione delle copritrici alari e delle remiganti primarie che sono di colore nero. Il becco e le zampe sono di colore rosso-arancio.

La Cicogna nera è simile ma con una colorazione più uniforme, con testa, petto e parti superiori neri con riflessi verdi, porporini e violetti, mentre l'addome, il sottocoda e le zone ascellari sono bianchi.

In volo tengono il collo allungato, formando in migrazione stormi nella tipica formazione a "V".

Generalmente silenziose, nel periodo riproduttivo emettono soffi, fischi e rumori schioccanti sbattendo il becco.

Lunga circa 100-115 cm, la Cicogna bianca pesa 2.500-4.000 gr, con un'apertura alare di circa 175-190 cm, mentre quella nera ha dimensioni minori con lunghezza di 95-100 cm ed apertura alare di 165-180 cm.

#### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

La Cicogna bianca è specie politipica presente in Europa, Asia Minore e Africa nord-occidentale, quella nera è monotipica.

La prima era diffusa quasi ovunque in Europa nei secoli scorsi, poi quasi estinta in molti paesi nonostante la forte protezione di cui gode. Attualmente conta 120-160.000 coppie con un trend decisamente positivo soprattutto nell'Europa occidentale. Analoga espansione presenta la Cicogna nera, con una popolazione di 6300-9600 coppie europee.

In Italia entrambe sono migratrici regolari, svernanti irregolari e nidificanti, la bianca fin dagli anni '60, prima in Piemonte e poi in altre regioni centro-settentrionali, con 50-60 coppie; la nera nidifica da alcuni anni in Piemonte e in Calabria, con sporadiche espansioni in Lazio e Basilicata, per una stima di 4-6 coppie.

Considerata rara fin dal passato, autori storici riportano segnalazioni sporadiche di Cicogna nera lungo le vallate del Metauro (PU) in migrazione pre-riproduttiva (Gasparini 1894) e in provincia di Ancona (Paolucci in Giglioli 1890). La Cicogna bianca era considerata accidentale nelle Marche (Falconieri di Carpegna 1892). Oggi, in accordo con la check-list regionale (Giacchini 2003), le due cicogne sono entrambe migratrici regolari.

Nell'ultimo decennio le due specie vengono avvistate regolarmente lungo i promontori della costa adriatica (San Bartolo e Conero), in particolare nel periodo primaverile, con valori compresi da 2 a 6 individui/anno per la Cicogna nera e valori più elevati per la bianca. Meno intenso è il flusso autunnale, da agosto a settembre.

Oltre alla migrazione Nord-Sud lungo la costa, queste specie risalgono anche le vallate fluviali interne (Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino). Nell'aprile 1996 6 cicogne nere hanno sostato per qualche giorno alla foce del Chienti (MC), mentre a cavallo tra il

2007 e il 2008 due individui hanno svernato per la prima volta nelle Marche, nei pressi del lago di S. Ruffino (MC).

#### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Nella Cicogna bianca entrambi i sessi provvedono alla costruzione del nido, ubicato su tetti e campanili, ma anche su pareti rocciose, utilizzando il nido per più anni.

Di norma si procurano il cibo nei pressi del nido ma a volte possono allontanarsi anche di alcuni chilometri. L'alimentazione è rappresentata da rane, pesci, piccoli mammiferi, insetti, rettili ed uccelli.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

La Cicogna bianca frequenta preferibilmente regioni pianeggianti; nei periodi migratori qualche individuo può essere osservato all'interno di vallate alpine.

Durante le soste e per l'alimentazione predilige risaie, prati umidi, marcite, campi arati, brughiere con alberi sparsi, zone paludose aperte, rive di fiumi e laghi. Individui isolati e gruppi in migrazione possono soffermarsi anche presso paesi, borghi o cascinali stando sui tetti delle costruzioni. Nidifica vicino a centri abitati.

La Cicogna nera, più schiva e solitaria, predilige zone umide aperte, boschi e foreste con prati allagati e radure paludose, a volte anche su greti fluviali sassosi e campi coltivati, trovando scarse possibilità di nidificazione nel territorio regionale marchigiano.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive potenziali, con modifica delle aree di alimentazione, inquinamento da pesticidi degli ambienti agricoli circostanti.

In migrazione le specie possono essere minacciate da abbattimenti illegali, ma soprattutto dall'impatto con le linee elettriche.

##### *Gestione*

Tutela delle aree umide, con promozione di una gestione naturalistica delle aste fluviali, salvaguardia dei boschi ripariali ed eventuale sviluppo di zone ad agricoltura biologica o a basso impatto ambientale nelle aree a ridosso dell'alveo fluviale, isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- SPEC2
- BERNA II
- LISTA ROSSA: NE (CICOGNA NERA)
- LR (CICOGNA BIANCA)

## FALCO PECCHIAIOLO

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

Specie: *Pernis apivorus*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie monotipica con sessi simili, ma femmina leggermente più grossa del maschio.

Il piumaggio è molto variabile nella parte ventrale, con variazioni indipendenti da sesso ed età. Caratteristica che ne permette la distinzione dalla Poiana, è la presenza di tre bande nere sulla lunga coda; inoltre in volo è simile alla Poiana ma con testa piccola e collo sporgente, vagamente simile ad un piccione.

Lungo 52-60 cm, con un'apertura alare di 125-145 cm, ha un peso di 625-1000 gr nel maschio, di 625-1050 gr nella femmina.

È uno dei rapaci più terricoli, con tarsi piumati, artigli e narici adattate alla ricerca di cibo sul terreno, in prevalenza imenotteri sociali.

Schivo ed elusivo, soprattutto in riproduzione.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Distribuito nella regione Palearctica, con areale che si estende dal 67° parallelo a nord, fino alle regioni settentrionali della Spagna, all'Italia centrale e alla Grecia settentrionale; ad est è presente nel Caucaso ed oltrepassa gli Urali a N del 50° parallelo. Un'esigua popolazione è presente anche in Gran Bretagna. Il trend a livello europeo sembra sostanzialmente stabile.

In Italia nidifica fino a 1600 m, distribuito in modo abbastanza omogeneo fino all'Appennino tosco-emiliano. Più a sud presenta una distribuzione frammentata e localizzata, fino a Campania e Basilicata, con riproduzione nel Gargano. La popolazione nidificante è stimata in 600-1000 coppie, con densità maggiori nei settori prealpini.

È migratore regolare pressoché in tutte le regioni italiane, con caratteristiche concentrazioni sullo stretto di Messina.

Nelle Marche è nidificante, migratore regolare (Giacchini 2003). La riproduzione riguarda le aree interne della regione, con formazioni forestali dense; nidificazioni sono state accertate nei comprensori di Carpegna-Sasso Simone, Catria, Serre del Burano, Bocca Serriola, Nerone, Parco Gola della Rossa e Frasassi, Sibillini, ma l'areale è probabilmente continuo lungo tutta la dorsale umbro-marchigiana.

I dati storici evidenziano la rarità, in passato, di questa specie: Salvadori (1872) ne parla come migratore piuttosto raro in Italia, mentre per Paolucci (in Giglioli 1890) è raro nelle Marche, anche se a volte può giungere in zona in coppia; Gasparini (1894) lo cita come non molto abbondante nella migrazione primaverile. Nella provincia di Pesaro e Urbino era considerato esclusivamente di passo da Falconieri di Carpegna (1892).

Attualmente è invece intensa la migrazione primaverile, risultando una delle specie più frequenti sul promontorio del Conero (AN) e al S. Bartolo (PU).

La scarsità, l'elusività e le abitudini forestali della specie non consentono una stima precisa della popolazione nidificante, anche se l'ampliamento dell'areale di distribuzione rispetto alle notizie storiche è di indubbia importanza. Nel recente Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona si stima una popolazione di 6-10 coppie.



## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Nidifica da metà maggio ad agosto, spesso utilizzando nidi vecchi di Corvidi o altri rapaci. Specie monogama, fedele per tutta la vita; le parate aeree di corteggiamento iniziano subito dopo l'arrivo a metà giugno. Caratteristico è il cosiddetto "applauso", movimento in volo del maschio che, mantenendo le ali sopra il corpo, le agita 3-4 volte ripetutamente, non perdendo quota ma anzi innalzandosi.

Entrambi costruiscono il nido su alberi a notevole altezza, generalmente su un ramo secondario. Vengono deposte 2 uova, covate per 35 giorni da entrambi i genitori. A 2 mesi di età i giovani divengono indipendenti.

Il successo riproduttivo è ovviamente correlato con la disponibilità di prede; in questa specie abbastanza specialista, un ruolo importante rivestono le condizioni meteorologiche che influenzano la presenza degli insetti (soprattutto imenotteri).

## PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta boschi di alto fusto a latifoglie o conifere confinanti con aree agricole o praterie, zone intensamente boscate ma con radure che ne consentano l'alimentazione, caratterizzata dalla ricerca di favi, larve e adulti di imenotteri (bombi, vespe, calabroni, api, formiche). Caccia a terra, anche scavando alla ricerca di insetti: è immune alle punture, per la conformazione delle narici e per la presenza di scaglie protettive intorno ad occhi e becco. Solo occasionalmente può cibarsi di piccoli anfibi e uccelli, e di frutta.

## METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in ambiente boschivo in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione, bracconaggio e disturbo antropico, eccessivo sfruttamento forestale, impatto con linee elettriche ed impianti eolici su crinale.

### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; generale diminuzione dell'uso dei pesticidi e sviluppo di agricoltura a basso impatto ambientale; gestione forestale con avviamento ad alto fusto e mantenimento di radure; isolamento delle linee elettriche nelle aree più frequentate; scelta oculata dei siti per impianti eolici.

## LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- NON SPEC<sup>E</sup>
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## **BIANCONE**

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

Specie: *Circaetus gallicus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Specie monotipica con sessi simili, ma femmina leggermente più pesante del maschio.

Il piumaggio ha una notevole variabilità individuale, con variazioni indipendenti da sesso ed età. Le parti superiori sono da bruno pallido a marrone scuro mentre le parti inferiori sono caratteristicamente bianche con deboli barrature ed una contrastante banda scura al petto, che in alcuni casi può mancare.

Di taglia medio-grande, ha ali lunghe e ampie; compie abbastanza regolarmente il volo a “spirito santo”.

Lungo 62-67 cm, con un’apertura alare di 170-190 cm, negli individui italiani ha un peso di 1120-1900 gr nei maschi, 1370-1895 gr nelle femmine.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie distribuita nella regione Palearctica e Orientale, con areale che si estende dal 30° al 60° parallelo comprendendo la Russia, altrimenti fino al 50° parallelo. A nord manca da Gran Bretagna, Scandinavia e regioni centro-settentrionali, mentre è più abbondante nelle regioni europee meridionali, con presenze riproduttive anche in Tunisia, Marocco ed Algeria. Ad est nidifica anche in Iran e India.

In Europa la popolazione nidificante viene valutata da 6200 a 14.000 coppie di cui Turchia, Russia e Spagna possiedono le maggiori concentrazioni.

In Italia è migratore regolare, nidificante, parzialmente svernante in Sicilia.

Nidifica da 0 a 1000 m nelle Alpi occidentali, in Liguria, nell’Appennino da Toscana a Lazio, nella Maremma toscano-laziale e nelle regioni meridionali con una distribuzione scarsa e localizzata; la stima è di 350-400 coppie, con un trend in decremento, localmente stabile o in aumento.

Nelle Marche è considerato migratore regolare e nidificante dalla check-list regionale (Giacchini 2003). Attualmente la riproduzione è ancora scarsa e localizzata ma interessa con maggiore frequenza alcune aree dell’alto pesarese, del parco Gola della Rossa e di Frasassi, del Parco dei Sibillini; numerose sono anche le segnalazioni estive lungo tutta la dorsale marchigiana e umbro-marchigiana, confermando un allargamento dell’areale riproduttivo anche alla costa adriatica.

I dati storici evidenziano la rarità della specie nelle Marche: Salvadori (1872) evidenzia che al di fuori di Toscana, Lazio e Sicilia è piuttosto raro, Gasparini (1894) lo riporta sedentario e molto raro, con una sola cattura a Senigallia. Nella provincia di Pesaro e Urbino l’unica segnalazione riguardava un nidiaceo trovato al confine con la provincia di Arezzo (Falconieri di Carpegna, 1892), mentre nella provincia di Ancona era ritenuto sedentario ma scarso (Giglioli in Paolucci 1890).

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Nidifica da fine marzo a metà maggio, con individui di almeno 3-4 anni di età.

Il nido viene costruito su alberi sempreverdi da entrambi i partner, ad altezze tra 6 e 10 m, eccezionalmente fino a 30 m, deponendo un unico uovo covato soprattutto dalla femmina per 45-47 giorni. Il giovane si invola dopo altri 70-80 giorni.

L'alimentazione è caratteristicamente a base di rettili, in particolare Colubridi ma anche vipere; sporadicamente, in occasione di estati umide, può cibarsi di altri vertebrati come roditori e uccelli.

Le prede vengono catturate o con un volo a spirito santo a cui segue la picchiata, oppure all'agguato stando in attesa su posatoi. Il Biancone non è immune al veleno, ma scaglie sulle zampe e piumaggio fitto lo difendono adeguatamente.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

L'alimentazione specializzata su rettili spinge la specie a frequentare ambienti relativamente caldi e soleggiati, in particolare boschi e macchie termofile e xerofile dove nidifica, alternati a radure, aree rocciose, arbusteti, garighe, greti fluviali dove caccia.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Modificazioni dell'ambiente naturale (taglio dei boschi, costruzione di strade, ecc.) interessante i territori riproduttivi e di alimentazione; riforestazione per abbandono dei prati-pascolo; disturbo diretto alle aree riproduttive e bracconaggio; impatto con linee elettriche ed impianti eolici su crinale.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; corretta gestione forestale; controllo del bracconaggio; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione; scelta oculata dei siti per impianti eolici.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: EN

## **ALBANELLA MINORE**

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

Specie: *Circus pygargus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

La specie è la più piccola del genere *Circus* in Europa, slanciata, di dimensioni medie, con coda e ali piuttosto lunghe.

Presenta un dimorfismo sessuale accentuato, con la femmina più grossa del maschio; il maschio è grigio cenere sul dorso e sulle ali con una barra scura che attraversa le remiganti secondarie, il dorso e il ventre sono di colore grigio chiaro tendente al bianco. La femmina ha le parti superiori di colore bruno con bordi rossicci e le parti inferiori chiare con una macchiettatura bruno-rossiccia. Caratteristico è il groppone bianco presente sia sugli adulti che sui giovani.

Lunga 43-47 cm, con un'apertura alare di 105-125 cm, gli individui italiani pesano 230-380 gr i maschi, 333-435 gr le femmine.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie monotipica, migratrice, l'Albanella minore nidifica a basse e medie altitudini, generalmente non oltre gli 800 m; presente nell'Europa centro-meridionale ad esclusione delle isole mediterranee, tranne la Sardegna, in Africa nord-occidentale e in Asia centrale con popolazioni molto localizzate ed un areale discontinuo.

In tutta Europa si stimano 30-46.000 coppie, di cui 20-30.000 solo in Russia, con trend fluttuante; nel continente le popolazioni più numerose sono in Spagna e Portogallo (circa 3000 coppie) e Francia (1000-1500 coppie).

In Italia è migratrice regolare e nidifica dal livello del mare a circa 600 m di quota, con un areale abbastanza discontinuo che si distribuisce lungo i bordi della Pianura Padana, dal Piemonte fino alle province di Gorizia e Udine, comprende le zone costiere adriatiche settentrionali per poi estendersi lungo la fascia pedeappenninica emiliano-romagnola fino a Marche e sporadicamente Abruzzo e Molise. Sul versante tirrenico è limitata alla Maremma tosco-laziale mentre nelle isole è presente una piccola popolazione nella Sardegna occidentale.

La popolazione italiana nidificante, nonostante recenti diminuzioni, si attesta tra le 260 e le 380 coppie.

Storicamente era considerata la più rara tra le albanelle in Italia (Salvadori 1872; Giglioli 1886; Arrigoni degli Oddi 1929). Negli anni '50 viene riconosciuta specie nidificante per l'avifauna italiana (Moltoni 1950), sia validando una segnalazione del Giglioli nella Avifauna italiana del 1889, che per altri casi segnalati in quegli anni.

Notizie storiche nelle Marche sono dovute a Gasparini (1894) che la considerava accidentale o scarsa e di passo. Attualmente è nidificante e migratrice regolare, nidificando prevalentemente nella provincia di Pesaro e Urbino, con segnalazioni più localizzate nelle province di Ancona e Macerata.

La popolazione di circa 20-25 coppie, privilegia incolti, arbusteti e canneti, solo in parte ambienti coltivati dove la riproduzione appare più frammentata e discontinua; la specie appare localmente in forte flessione negli ultimi 10 anni.

Comune è la presenza durante la migrazione primaverile (aprile-maggio).

## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

La riproduzione inizia all'età di 2-3 anni. Nidifica in coppie isolate ma in ambienti favorevoli può formare colonie più o meno numerose (3-8 coppie).

Il nido viene costruito soprattutto dalla femmina, a terra su suoli secchi tra l'erba alta o le colture cerealicole, in praterie o campi coltivati, tra canne o altra vegetazione erbacea, dove vengono deposte normalmente 3-5 uova, in casi eccezionali 10, ad intervalli di 1-3 giorni. La cova è a carico della femmina mentre il maschio provvede a nutrirla.

La schiusa asincrona avviene dopo 28-30 giorni; dopo 30-40 giorni sono in grado di volare, ancora alimentati dagli adulti.

Si nutre principalmente di piccoli mammiferi, in particolare roditori, di insetti, piccoli uccelli e loro nidiacei, rettili, anfibi.

## PREFERENZE AMBIENTALI

Nel periodo riproduttivo predilige pianure, larghe vallate, brughiere, torbiere, fasce marginali di zone umide, coltivi e incolti di vario tipo, adattandosi ad una steppa coltivata propria delle regioni centro-europee; nelle Marche utilizza prevalentemente aree calanchive, incolti, giovani rimboschimenti con dominanza di ginestra, canna del Reno e rovi, aree coltivate a cereali in prevalenza grano duro, grano tenero e orzo, ma sfrutta anche erbai misti o a leguminose, e prati pascoli. Nelle Marche nidifica in una fascia altimetrica compresa tra 100 e 500 m, con presenze al di fuori del periodo riproduttivo che si spingono fino a 1700 m. I siti idonei alla nidificazione possono essere occupati per più anni, ma nuove zone idonee sono colonizzate in breve tempo.

I territori di caccia sono rappresentati da superfici con vegetazione bassa e rada, come prati, campi, bordi stradali.

## METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento (maggio);
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo - luglio).

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Incremento dell'agricoltura intensiva e della sua meccanizzazione, con minacce dovute allo sfalcio primaverile delle colture dove ha costruito il nido; trasformazioni ambientali delle aree aperte (forestazione), uccisioni illegali, impatto con le linee elettriche.

### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; contenimento dell'uso di pesticidi in agricoltura; protezione dei siti riproduttivi nelle aree agricole; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione.

## LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- NON SPEC<sup>E</sup>
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## **ASTORE**

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

Specie: *Accipiter gentilis*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace dall'aspetto potente, caratteristicamente con le ali corte, larghe e rotondeggianti, la coda lunga a forma di ventaglio, arrotondata negli angoli, che supera la larghezza dell'ala. La testa è allungata e prominente.

Il piumaggio ha colorazione bruno-scuro nelle parti superiori e biancastra con fitte barre nere nelle parti inferiori; le penne della coda sono attraversate da 3-4 barre orizzontali di colore scuro. Il sopracciglio bianco è ben evidente, in particolare nella femmina; il becco nero, bluastro alla base, è breve e ricurvo, l'iride giallo-arancio.

Il dimorfismo sessuale è legato prevalentemente alle dimensioni; il maschio è circa 1/3 della femmina. Lungo 48-62 cm, pesa 517-1110 gr, mentre la femmina pesa 820-2054 gr, con un'apertura alare di 95-125 cm.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica ad ampia distribuzione oloartica, raggiunge ad E l'Oceano Pacifico; presente anche nel nord America. Generalmente sedentario tranne che nelle zone più settentrionali, nidifica in gran parte dell'Europa frequentando boschi e foreste, soprattutto di conifere, da 200-300 a circa 2000 m.

In Europa ha subito fortissime flessioni a causa dei disboscamenti, dell'inquinamento e soprattutto delle persecuzioni dirette perché ritenuto dannoso alla selvaggina. Attualmente la popolazione europea si stima intorno alle 130-180.000 coppie, di cui più del 55% in Russia

In Italia occupa le aree boschive delle Alpi, specialmente nel settore orientale, dell'Appennino, dove risulta più scarso e localizzato, e della Sardegna. In prevalenza sedentario nidificante con 500-800 coppie in trend stabile o locali decrementi, ma anche migratore regolare e parzialmente svernante.

Anche nelle Marche la specie è ritenuta sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante parziale (Giacchini 2003). Attualmente è presente nella fascia appenninica da 700 a 1500 m, dove viene considerato nidificante dal M. Carpegna all'Alpe della Luna, alla gola del Furlo, all'area del M. Catria - M. Nerone, fino al Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, con una popolazione numericamente più importante nel Parco dei Sibillini.

In passato era assai comune nel 1500 al tempo di Costanzo Felici nell'alto pesarese; nel 1700 sono note le citazioni fatte da Vincenzo Loppi che in un suo manoscritto considerava la specie ancora diffusa. Intorno alla fine dell'800 era già considerato raro da Giglioli (1890) e Gasparini (1894) nelle Marche, mentre Falconieri di Carpegna (1892) lo riteneva ancora nidificante nelle formazioni forestali del Sasso Simone (PU).

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie solitaria, diffidente ed elusiva, condivide lo stesso territorio con la femmina solo in periodo riproduttivo, quando riprende un legame che può rinnovarsi per più anni.

Il nido è costruito da entrambi i sessi su rami di grandi alberi a parecchi metri dal suolo, spesso riutilizzando lo stesso nido se la coppia rimane fedele.

Vengono deposte 3-4 uova all'inizio di aprile, covate solamente dalla femmina; la schiusa avviene dopo 35-40 giorni. Si verifica solo una covata l'anno.

A 40 giorni di età i pulcini lasciano il nido e si rendono indipendenti dopo 15 settimane. La maturità sessuale è raggiunta al primo anno di età, ma è completa dopo il secondo o il terzo anno.

L'alimentazione è varia ma caratterizzata da uccelli (colombacci, fagiani, storni, corvidi, strigiformi, tordi), in minor misura da piccoli mammiferi; le prede più grandi sono catturate dalla femmina considerando le maggiori dimensioni.

L'Astore cattura le prede di sorpresa, volando a quota molto bassa. Capace di forti accelerazioni, può mantenere la sua velocità massima per 500 m.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Rapace tipicamente forestale, nidifica su alti alberi (faggi, abete bianco, querce) e caccia anche in foresta dove sono presenti piccole radure.

Necessita di territori molto ampi, fino a 3000 ha, e quindi presenta densità basse, insediandosi con difficoltà in aree con scarsità di boschi d'alto fusto. Evita gli spazi troppo aperti e le zone antropizzate.

Caccia in ambienti con vegetazione varia e ricco di nascondigli, preda preferibilmente vicino ai margini dei boschi in aree cespugliose con siepi.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Distruzione e frammentazione degli habitat riproduttivi, in particolare con tagli forestali in periodo riproduttivo, disturbo antropico diretto e bracconaggio, inquinamento ambientale da pesticidi, impatto con linee elettriche.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; gestione forestale di tipo naturalistico con promozione della conversione del ceduo ad alto fusto; controllo delle attività umane legate al territorio (turismo, escursionismo, alpinismo, birdwatching, caccia fotografica, ecc.) nei siti riproduttivi; diminuzione generalizzata dell'uso dei pesticidi; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## **SPARVIERE**

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

Specie: *Accipiter nisus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Specie di piccole dimensioni con uno spiccato dimorfismo sessuale, sia per le dimensioni che per la colorazione del piumaggio. Il maschio ha le parti superiori grigio scuro, quelle inferiori grigie con una fitta barratura rossiccia. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro, quelle inferiori sono coperte di fitte barre brune tendenti al rossiccio; inoltre presenta sopraccigli chiari ben marcati.

Le ali sono corte e arrotondate, la coda lunga quasi sempre squadrata, che supera in larghezza l'ala, con 4-5 barre scure visibili anche inferiormente. L'iride è gialla.

La lunghezza è di 28-38 cm, con un'apertura alare di 60-80 cm; il peso varia da 94 a 173 gr nel maschio, da 203 a 380 gr nella femmina.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica diffusa in Europa, Africa nordoccidentale e Asia sino al Pacifico, principalmente sedentaria, con spostamenti migratori a carico delle popolazioni più settentrionali.

In Europa è diffuso ovunque, giungendo a N fino al limite della vegetazione arborea, con una popolazione in contrazione fino agli anni '70, attualmente in espansione numerica e territoriale.

L'areale italiano è legato alle formazioni boschive delle Alpi e dell'Appennino settentrionale dove è distribuito in maniera abbastanza uniforme, mentre nelle regioni meridionali è più frammentato, presente fino a Sicilia e Sardegna. È considerato sedentario nidificante a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratore regolare, svernante. Presente da 0 a 2000 m di quota, viene considerato uno dei rapaci più comuni in Italia, con una stima di 2000-4000 coppie nidificanti, con tendenza ad un generale incremento.

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore regolare, svernante; si riproduce in tutta l'area alto-collinare e montana, fino ai rilievi del M. Conero. È comunque uno dei rapaci più comuni anche nella regione, legato a formazioni forestali (querceti, faggete, ma anche cedui invecchiati a carpino) ma meno esigente dell'Astore, occupando zone collinari e montuose tra 500 e 1300 m. Attualmente però, la specie risulta più ampiamente diffusa, almeno fino alla fascia di media collina.

Numerosa anche la presenza in migrazione sia autunnale che primaverile, rilevata lungo la costa adriatica dai centri di osservazione sul Conero, al S. Bartolo, o nei valichi appenninici.

In passato la specie veniva considerata comune ovunque nelle Marche da Paolucci (in Giglioli 1890), soprattutto nel passo autunnale (Gasparini 1894), mentre sia Felici (Pandolfi e Zanazzo 1993) che Falconieri di Carpegna (1892) la definivano comunissima nella provincia di Pesaro e Urbino, soprattutto durante il passo autunnale.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie territoriale, vive isolata tranne che nel periodo riproduttivo. È considerata monogama permanente ma si conoscono casi di bigamia.



Non riutilizza lo stesso sito occupato negli anni precedenti; il nido viene costruito da entrambi gli adulti, su conifere o caducifoglie.

La femmina depone 4-6 uova che cova per circa 35 giorni, alimentata dal maschio. I giovani si rendono indipendenti a circa 60 giorni di vita, raggiungendo la maturità sessuale intorno al secondo anno.

Caccia spesso a bassa quota, catturando le prede di sorpresa, avvicinandosi in inverno alle case e ai giardini per catturare piccoli uccelli, anche in vicinanza di mangiatoie artificiali. La femmina può catturare prede di dimensioni maggiori di quelle catturate dal maschio, come colombacci, tortore, ghiandaie, starne e fagiani. Queste ultime prede sono soprattutto catturate da giovani ancora poco abili, che si dedicano a soggetti di allevamento.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Tipico rapace forestale, dal livello del mare a 1800-2000 m, in ambienti ricchi di vegetazione arborea a conifere o latifoglie, con spazi aperti anche coltivati che utilizza come territorio di caccia.

Nelle Marche frequenta le formazioni vegetali dalla lecceta alla faggeta ai rimboschimenti di conifere, purché non troppo degradati, evitando le faggete fitte a quote elevate.

L'attività di caccia viene svolta, oltre che all'interno del bosco, nelle fasce ecotonali, in radure, cespuglieti e pascoli sommitali.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Distruzione e frammentazione degli habitat riproduttivi, disturbo antropico diretto e bracconaggio, eccessivo uso dei pesticidi, impatto con linee elettriche.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; gestione forestale di tipo naturalistico; controllo delle attività umane legate al territorio (turismo, escursionismo, birdwatching, caccia fotografica, ecc.) nei siti riproduttivi; limitazione dell'uso di pesticidi; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- BERNA II

## POIANA

Ordine: Accipitriformi  
Famiglia: Accipitridi  
Specie: *Buteo buteo*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Rapace di media taglia, con forma compatta; la femmina è più grande del maschio. E' uno dei rapaci più comuni, potendosi osservare in volo planato o cacciare con volo a "spirito santo", abbastanza confidente anche verso le attività dell'uomo. La colorazione del piumaggio è molto varia, caratterizzata dalla parte superiore marrone scura e quella inferiore più chiara. Il peso della femmina varia da 710 a 1400 gr, quello del maschio da 535 a 1070 gr. Ha una lunghezza di 51-57 cm ed un'apertura alare di circa 115-135 cm. Le ali sono larghe, la coda è corta, larga e rotonda, il collo è molto corto. E' possibile sentire il verso della Poiana nei territori dove si riproduce, ed in particolare durante le parate nuziali, oppure se è disturbata quando si trova nelle vicinanze del nido.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie politipica a distribuzione euroasiatica, ampiamente distribuita nella fascia temperata boreale, ad est fino all'Oceano Pacifico. Nidifica in quasi tutta Europa dal 35° al 65° parallelo; le popolazioni più settentrionali sono migratrici, quelle mediterranee prevalentemente sedentarie. Il trend, dopo un forte decremento numerico è attualmente in fase di espansione del proprio areale.

E' il rapace più comune e diffuso in Italia, considerato sedentario e nidificante, con popolazioni migratrici regolari e svernanti, nonostante le persecuzioni di cui è stato oggetto in passato. La popolazione nidificante viene stimata in 4000-8000 coppie, con un trend in incremento.

Attualmente la specie è sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante nelle Marche, con una distribuzione più o meno omogenea, più concentrata lungo la fascia subappenninica della regione (300-800 m), ma può estendersi a quote maggiori o scendere fino quasi al livello del mare, colonizzando aree costiere come ad esempio l'area del Parco del S. Bartolo (PU) o tutta la bassa provincia di Ancona come mostrato dal recente Atlante degli uccelli nidificanti.

Nidifica in coppie solitarie con territori che possono estendersi anche per qualche migliaio di ettari, generalmente su alti alberi, spesso riutilizzando vecchi nidi di corvidi o altri rapaci, ma anche su cespugli su cenge rocciose; frequentemente riutilizza i nidi degli anni precedenti.

Anche storicamente era presente e nidificante seppure, almeno nell'800, non risultasse abbondante come ora (Salvadori 1872; Paolucci in Giglioli 1886; Arrigoni degli Oddi 1929).

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie monogama, il nido viene costruito da entrambi i sessi, con deposizione di 2-4 uova a partire dalla fine di marzo, covate da entrambi i genitori per 30-35 giorni. Si occupano insieme anche dell'allevamento dei piccoli i quali sono in grado di volare a

circa 2 mesi di età e si rendono indipendenti a 4 mesi. La maturità sessuale viene raggiunta all'età di 2-3 anni.

L'alimentazione è estremamente varia, confermando il suo grande opportunismo ecologico, cibandosi di topi ed altri piccoli roditori, lepri, uccelli, piccoli galliformi, lucertole, rane, insetti, ma anche di carogne e scarti di macelleria.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie molto adattabile, predilige ambienti dove i boschi, generalmente di piccole dimensioni, si alternano a zone aperte come campi e praterie. Vive quasi esclusivamente ai margini dei boschi e delle foreste, anche in ambienti rurali, a volte accontentandosi di grossi alberi isolati dove costruire il nido.

In inverno la si può incontrare anche in zone prive di boschi o alberi.

Ai fini predatori predilige zone aperte con scarsa copertura arborea e campagne coltivate, generalmente vicino a zone boscate a latifoglie e conifere.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Distruzione e frammentazione degli habitat riproduttivi, disturbo antropico diretto e bracconaggio, inquinamento ambientale da pesticidi, impatto con linee elettriche.

##### *Gestione*

Monitoraggio della popolazione; controllo dell'attività venatoria; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- BERNA II

## **AQUILA REALE**

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

Specie: *Aquila chrysaetos*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace di grandi dimensioni, con ali lunghe e larghe dal contorno incurvato a “S”, e le punte nettamente digitate. La testa è grande e prominente, la coda è larga e lunga circa come la larghezza dell’ala.

Il colore del piumaggio dell’adulto è bruno scuro con barre trasversali chiare alla base delle remiganti, presenti anche sopra e sotto la coda, che a volte può essere uniformemente scura; le parti superiori della testa e della nuca sono bruno-dorate. Le zampe ed i tarsi sono piumati, con artigli potenti e ricurvi.

Gli immaturi hanno alla base delle remiganti una zona bianca, mentre la coda è bianca con una larga banda terminale scura; il piumaggio adulto viene acquisito all’età di 5-6 anni.

Il dimorfismo sessuale è legato alle dimensioni maggiori della femmina rispetto al maschio. La lunghezza è di 76-93 cm, il peso degli individui sulle Alpi è di 3-4,6 kg per il maschio e di 3,7-6,6 kg per la femmina; l’apertura alare varia da 190 a 240 cm rappresentando il rapace più grosso della nostra avifauna.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politica con areale di diffusione molto ampio, che riguarda Nord Africa, Europa, Asia e Nord America.

In Europa ha subito pesantissime persecuzioni, come simbolo degli animali “nocivi”; attualmente è in ripresa e presenta una popolazione di 6600-12.000 coppie, di cui 1000-5000 nella sola Turchia.

E’ erratica allo stato giovanile ed immaturo, con spostamenti anche molto ampi (150-550 km) che si attenuano nelle regioni temperate.

In Italia è sedentaria nidificante a distribuzione ampia, anche migratrice irregolare di breve distanza e svernante irregolare. Nelle Alpi nidifica su pareti rocciose a quote comprese tra 200 e 2000 m; la popolazione italiana è stimata in 476-541 coppie.

Nelle Marche è sedentaria nidificante, migratrice e svernante irregolare.

Si conferma la stima di 7-10 coppie nidificanti lungo tutta la dorsale umbro-marchigiana da Bocca Trabaria (PU) a Forca Canapine (AP), con popolazione più consistente nell’area dei Monti Sibillini, ed un trend stabile o positivo, nonostante una produttività localmente bassa.

Già presente nelle cronache pesaresi del M. Nerone (Costanzo Felici 1563; Matterozzi Brancaloni 1808-1812) e per il complesso del Sasso Simone e Simoncello (Loppi 1753), è considerata stazionaria da Salvadori (1872) e da Gasparini (1894) che la segnalava nidificante al Furlo, al Catria, alla gola della Rossa e al M. Vettore. Questa specie è infatti sempre stata presente nel nostro Appennino, pur con un minimo storico negli anni ’70 a causa dell’insistente persecuzione.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

La specie è fortemente stazionaria, i due partner sono legati al territorio di nidificazione durante tutto l’anno e tra loro per tutta la vita. Il periodo di corteggiamento va da

gennaio ad aprile. Costruisce diversi nidi su pareti rocciose e verticali o su anfratti, nelle Alpi raramente anche su alberi, riutilizzato anche negli anni successivi.

Ai primi di aprile vengono deposte 1-3 uova ad intervalli di 3-4 giorni, covate dalla femmina per circa un mese e mezzo. Si invola di norma un solo giovane a luglio, che rimane con la coppia fino all'inverno quando viene allontanato dai genitori che si preparano nuovamente alla nidificazione o, raramente, fino alla primavera successiva.

Il tasso di riproduzione dell'Aquila reale è molto basso; generalmente uno solo dei pulcini nati riesce a sopravvivere; alcune coppie non si riproducono anche per anni, mentre la maturità sessuale viene raggiunta solo dopo il quarto anno di età.

L'alimentazione è varia; in estate, soprattutto nelle Alpi, si nutre di giovani marmotte, lepri, giovani camosci, ecc., ma anche di ricci, scoiattoli, topi, giovani volpi, passeriformi, vipere, ecc. Anche gli animali domestici come gatti e cani, animali da cortile, possono entrare a far parte della sua dieta. In ogni stagione si nutre abbondantemente di carogne.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Predilige le zone montuose con pareti adatte alla nidificazione ed ampie praterie, dove svolge principalmente l'attività di caccia.

Il territorio di ogni coppia è costituito da vallate le cui creste spartiacque fungono da confine tra territori adiacenti. Durante il periodo riproduttivo l'Aquila reale utilizza i territori che si trovano ad altezze più elevate, mentre in inverno scende a quote più basse per cacciare in aree libere dalla neve. Sugli Appennini la specie è distribuita sopra i 300-400 m, con siti di nidificazione fino a 400 m. Nella dorsale umbro-marchigiana occupa i maggiori rilievi calcarei, con altipiani, pareti rocciose ed aree aperte.

Caccia soprattutto all'agguato dall'alto di un posatoio, da dove domina la zona, o sorvolando a bassa quota i fianchi delle montagne. Le prede vengono catturate dopo una breve picchiata sia a terra che in volo.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni ambientali, in particolare perdita di territori di caccia per riforestazione; disturbo antropico diretto e indiretto da attività ricreative, bracconaggio; avvelenamento indiretto; impatto con linee elettriche e con impianti eolici.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; controllo delle attività umane legate al territorio (turismo, escursionismo, alpinismo, birdwatching, caccia fotografica, attività venatoria, ecc.) nei siti riproduttivi, anche con la chiusura di strade forestali e di sentieri in aree sensibili; gestione delle aree montane con mantenimento delle aree aperte; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla riproduzione; limitazione e razionalizzazione dell'installazione di impianti eolici.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## **GHEPPIO**

Ordine: Falconiformi

Famiglia: Falconidi

Specie: *Falco tinnunculus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace molto comune, di dimensioni medio-piccole, agile e leggero, presenta un dimorfismo sessuale legato alle diverse dimensioni tra i sessi (femmina più grande del maschio) ed alla diversa colorazione del piumaggio. Il maschio ha testa grigia, coda grigia con una barra scura subterminale (caratteristica che lo distingue dalla femmina); le parti superiori del corpo sono bruno-rossiccie con macchie scure, la gola bianca mentre petto e ventre sono color crema con grosse macchie scure. Nella femmina e nei giovani il colore del piumaggio è bruno-rossiccio coperto di macchie scure meno estese nelle parti inferiori.

Ha caratteristiche ali lunghe, strette e appuntite, con coda lunga.

Rappresenta il tipico rapace diurno osservabile nel caratteristico volo a "spirito santo", con il quale ricerca dall'alto le possibili prede.

Lungo circa 32-35 cm, pesa da 150 a 300 g, ha un'apertura alare di 70-80 cm.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Diffuso in tutta Europa ad esclusione dell'Islanda, nel Nord Africa e in gran parte dell'Asia. Le popolazioni europee settentrionali svernano nel bacino del Mediterraneo e in Africa; la popolazione nidificante viene valutata in 330.000-500.000 coppie. La sua adattabilità a vivere in molti ambienti differenti tra loro lo rende uno dei rapaci più diffusi a livello europeo e anche italiano, nidificando dal livello del mare all'alta montagna. Vengono stimate 8000-12.000 coppie nidificanti in Italia, dove è migratore regolare, svernante, sedentario e nidificante in tutte le regioni, con trend generalmente stabile, e recenti sintomi di decremento (Alpi e Toscana) o incremento (Pianura Padana).

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore regolare, svernante. Pur essendo il rapace più diffuso, è certamente meno comune che in passato lungo la fascia costiera, dove comunque ha ricolonizzato la falesia del S. Bartolo (PU).

La popolazione attuale del Gheppio nella regione è ancora numericamente abbastanza elevata, con buone densità soprattutto nel complesso calcareo appenninico; nelle zone collinari, più coltivate e meno ricche di siti idonei alla nidificazione, risulta più scarso, potendo comunque utilizzare casolari abbandonati.

Comune è il contingente costituito da molti giovani, che dopo la riproduzione si concentrano sui pascoli sommitali di molte aree montuose, cacciando in prevalenza ortotteri ed altri insetti.

La specie è citata come comune e diffusa in tutto il territorio regionale (Salvadori 1872; Gasparini 1894) e della provincia di Pesaro e Urbino (Falconieri di Carpegna 1892, Zangheri 1938); viene anche ricordato da Felici per il 1500 nel pesarese.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Non costruisce il nido ma utilizza vecchi nidi soprattutto di Corvidi, cavità rocciose e di alberi, ma anche edifici sia isolati che nei centri urbani; a volte si adatta a nidi artificiali. Il sito può essere occupato per diversi anni consecutivi.

La monogamia stagionale può protrarsi sino all'inizio dell'inverno; in casi eccezionali può verificarsi un comportamento poligamo.

Depone 4-6 uova covate dalla femmina, mentre il maschio provvede a nutrirla, sostituendola solo per piccoli intervalli di tempo. L'incubazione dura 27-29 giorni; dopo la schiusa i pulcini rimangono al nido per 27-32 giorni, alimentati per altri 30 giorni. La maturità sessuale viene raggiunta al secondo anno di vita.

L'alimentazione è costituita da piccoli mammiferi come topi, arvicole ed altri roditori, piccoli passeriformi terricoli come allodole e passeri, piccoli rettili, insetti e raramente anfibi. Caccia prevalentemente in volo facendo lo "spirito santo" in attesa della preda; può cacciare anche all'agguato.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie diffusa fino a 2000 m di quota in Europa, fino a 3000 m sul Caucaso.

Rapace di steppe coltivate, il Gheppio si insedia in qualsiasi tipo di ambiente aperto o semialberato, come coltivi erbacei, praterie, pascoli, brughiere, pietraie, incolti di vario tipo.

E' presente anche nelle aree urbane e suburbane, mentre diviene scarso o del tutto assente nelle zone con copertura arborea densa e continua.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Modificazioni ambientali in particolare degli ecosistemi agricoli, con l'abuso di pesticidi; abbandono di aree aperte (territori di caccia) e la ricolonizzazione con arbusti; distruzione o ristrutturazione di casolari abbandonati; prelievo illegale dai nidi e bracconaggio; disturbo causato da attività ricreative (escursionismo, alpinismo, deltaplano, ecc.) ai siti riproduttivi; possibile impatto con linee elettriche e morte per collisione o elettrocuzione.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; controllo delle attività umane legate al territorio (turismo, escursionismo, alpinismo, birdwatching, caccia fotografica, attività venatoria, ecc.) nei siti riproduttivi, anche con la chiusura di strade forestali e di sentieri in aree sensibili; gestione delle aree montane con mantenimento delle aree aperte; ristrutturazione dei casolari mantenendo nicchie idonee alla riproduzione della specie; diminuzione generalizzata dell'uso dei pesticidi; isolamento delle linee elettriche.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- SPEC3
- BERNA II



## **LODOLAIO**

Ordine: Falconiformi

Famiglia: Falconidi

Specie: *Falco subbuteo*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace di taglia medio piccola. Presenta ali molto strette, lunghe ed appuntite a falce, coda corta. Il dimorfismo sessuale è legato alle dimensioni leggermente maggiori della femmina rispetto al maschio.

Il colore del piumaggio è bruno-grigio nelle parti superiori, remiganti nerastre con bordi chiari, colore crema con striature longitudinali scure nelle parti inferiori, gola e guance bianche con evidenti mustacchi neri, calzoni e copritrici inferiori della coda rossicce.

Lungo circa 30-35 cm, pesa 130-200 g, l'apertura alare è di circa 90 cm.

Molto abile in volo ed estremamente veloce, la coda più grossa del gheppio lo rende simile ad un grosso rondone; caccia soprattutto cogliendo le prede di sorpresa.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Ampiamente distribuito in tutta Europa dove nidifica ad eccezione di Islanda, Irlanda, Scozia e parti settentrionali della Scandinavia. Presente anche in Marocco, Tunisia, Israele e Turchia. Nidifica anche in tutta l'Asia fino al Pacifico.

La popolazione europea nidificante è stimata in 65.000-120.000 coppie, mostrando fluttuazioni positive e negative che hanno interessato diverse nazioni, ma in generale recente espansione di areale e di individui.

In Italia è diffuso in quasi tutte le zone pianeggianti e di bassa collina, assente in Sicilia e in Sardegna come nidificante; sono stimate 500-1000 coppie con incremento della popolazione in Pianura Padana.

Attualmente nelle Marche è nidificante, migratore regolare. La riproduzione è accertata nell'alto pesarese, nei Parchi Regionali del Conero e della Gola della Rossa e di Frasassi, nel maceratese, nel Parco dei Sibillini.

Presente soprattutto in migrazione autunnale, quando si osserva cacciare in zone umide, soprattutto sulle rondini nei canneti dove hanno il dormitorio; frequentemente segnalato al S. Bartolo e al Conero durante la migrazione pre-riproduttiva (maggio).

Gli autori del secolo scorso lo consideravano nidificante nella parte interna della regione (Falconieri di Carpegna 1892; Gasparini 1894). La successiva scomparsa è stata in parte dovuta alla trasformazione del paesaggio agricolo con l'eliminazione degli ultimi lembi di vegetazione arborea e in larga parte probabilmente alla caccia molto diffusa nelle Marche, e che tradizionalmente si indirizza verso la fauna migratoria.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie monogama stagionale, a volte anche permanente, non costruisce il nido ma utilizza quelli di altre specie, in particolare dei Corvidi; tale preferenza ha determinato una certa mortalità dovuta allo sparo che in certi paesi veniva consentito ai nidi dei Corvidi.

La riproduzione è relativamente tardiva, da metà giugno a metà agosto. I nidi sono posizionati prevalentemente su conifere, specialmente pini, ad altezze tra 10 e 25 m, generalmente all'interno di aree boschive. Vengono usati anche nidi artificiali.

La femmina depone 2-4 uova covandole per 28-31 giorni. Il maschio provvede a catturare le prede mentre la femmina imbecca i piccoli nel nido, che si involano a 28-34 giorni e raggiungono l'indipendenza dopo un altro mese.

La maturità sessuale viene raggiunta forse nel primo anno di vita.

La dieta è costituita principalmente da insetti e piccoli uccelli che cattura in volo con veloci inseguimenti. Caratteristica è l'abitudine di mangiare le piccole prede in volo. Si nutre anche di piccoli mammiferi, rettili, a volte pipistrelli.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Tipico abitante delle aree collinari e planiziali con boschi intercalati ad aree aperte, lo si incontra a quote non troppo elevate sebbene, in Europa, possa occasionalmente arrivare ad oltre 1500 m. Frequenta ambienti aperti con coltivi, brughiere, con macchie boschive, filari e alberi isolati, zone umide sia di pianura che di montagna.

La reale consistenza della specie risulta tuttavia difficile da stimare per le abitudini elusive e per il periodo di nidificazione ritardato rispetto alle altre specie. In questo periodo frequenta zone ricche di insetti e passeriformi che costituiscono la parte fondamentale della sua dieta.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni e modificazioni ambientali, con taglio dei pioppeti in periodo riproduttivo; abbattimenti illegali e bracconaggio; sparo ai nidi nella lotta ai Corvidi; inquinamento da sostanze chimiche utilizzate in agricoltura; possibile impatto con linee elettriche e morte per collisione o elettrocuzione.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; gestione delle aree collinari con mantenimento delle formazioni forestali residue; diminuzione generalizzata dell'uso dei pesticidi; divieto di sparo ai vecchi nidi di Corvidi; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## LANARIO

Ordine: Falconiformi

Famiglia: Falconidi

Specie: *Falco biarmicus*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Falconide di medie dimensioni, con ali lunghe, avambraccio largo e mano appuntita.

Il dimorfismo sessuale è legato alle maggiori dimensioni della femmina rispetto al maschio. La colorazione del piumaggio nell'adulto è chiara inferiormente con macchie scure sui fianchi, la parte superiore è grigio scuro, a volte con barre trasversali chiare come sulla coda. La parte superiore della testa è rossiccia con la fronte bianca ed un sottile mustacchio scuro; tipico disegno è una striscia scura presente dietro l'occhio.

Nel complesso è simile al Pellegrino da cui si differenzia per le ali più strette, la coda più lunga ed una silhouette più slanciata.

La lunghezza è di 35-50 cm, il peso di 500-900 g, l'apertura alare è di 90-110 cm.

Rapace veloce ed agile, ha un volo potente con battiti lenti alternati a veloci scivolate.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie presente in Europa, Africa e Medio Oriente. In Europa è limitata alle regioni meridionali (Grecia, Croazia, Turchia) dove appare in forte declino, con una popolazione nidificante limitata all'area mediterranea a sud del 45° parallelo e ad est del 10° meridiano. La popolazione è stimata in 480-900 coppie, il cui contingente più numeroso è in Turchia con 300-600 coppie.

Nella penisola italiana, dove è stanziale, migratore regolare, svernante irregolare, la sua distribuzione interessa il settore centro-meridionale con limite settentrionale all'Appennino emiliano-romagnolo; è ampiamente diffuso in Sicilia con 60-100 coppie nidificanti, mentre è assente in Sardegna. La popolazione italiana è costituita da 160-200 coppie ed è nel complesso stabile, ma con decrementi locali e contrazione di areale nell'Appennino settentrionale.

Nelle Marche sono assenti riferimenti bibliografici della sua presenza storica, forse perché specie estremamente rara ed elusiva che la rende di difficile individuazione.

Attualmente viene considerata sedentaria nidificante, probabilmente migratrice regolare, con 12 coppie accertate nidificanti. Il limite settentrionale fissato in Emilia Romagna non toglie alle Marche una caratteristica di effetto margine per questa specie, mostrando una tendenza ad occupare aree a quote non elevate (sotto i 700 m), in relazione alla distribuzione del Pellegrino con il quale appare in competizione.

Attualmente la sua distribuzione, scarsa e localizzata, interessa tutta la fascia pedemontana, nidificando all'interno del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi e del Parco dei Sibillini, con sporadiche nidificazioni anche sul Conero.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Inizia a riprodursi dal secondo anno di età. Monogamo, il Lanario nidifica su pareti rocciose, utilizzando vecchi nidi di altri rapaci diurni o di Corvidi e del tutto occasionalmente sugli alberi.

Rispetto al Pellegrino, di cui condivide gran parte delle esigenze ecologiche, il Lanario è in grado di riprodursi anche in siti di dimensioni minori, su pareti di altezza dell'ordine di poche decine di metri.

Da marzo depone 3-4 uova covate da entrambi i genitori per circa 30-35 giorni. I giovani rimangono al nido 35-45 giorni, diventando indipendenti 28-42 giorni dopo l'involo.

L'alimentazione è costituita principalmente da uccelli di piccola e media taglia, ma in maniera marginale si nutre anche di piccoli mammiferi, rettili ed insetti.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie tipica delle aree desertiche e semidesertiche africane dove è ampiamente diffuso e sostituisce il Falco pellegrino legato ad aree più temperate. In Italia frequenta ambienti rocciosi, caldi e soleggiati, spesso ricoperti da formazioni a sclerofille (leccete), cacciando in aree aperte anche collinari, con un paesaggio agrario mosaicizzato, steppe cerealicole, incolti, dominati da asperità rocciose, in vallate ampie e soleggiate.

Nidifica tra il livello del mare e i 1300 m circa, ma è più frequente sotto gli 800 m. Tende ad evitare le falesie costiere.

#### METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni ambientali con l'abbandono di aree di caccia aperte e la ricolonizzazione con arbusti; uccisioni illegali e bracconaggio; prelievo di uova e pulli; disturbo causato da attività ricreative (escursionismo, alpinismo, deltaplano, ecc.) ai siti riproduttivi; possibile impatto con linee elettriche e morte per collisione o elettrocuzione; impatto con impianti eolici; capacità riproduttiva della popolazione con malattie e possibili fenomeni di inbreeding.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; controllo delle attività umane legate al territorio (turismo, escursionismo, alpinismo, birdwatching, caccia fotografica, attività venatoria, ecc.) nei siti riproduttivi, anche con la chiusura di strade forestali e di sentieri; gestione delle aree montane con mantenimento delle aree aperte; diminuzione generalizzata dell'uso dei pesticidi; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione; divieto di impianti eolici in aree di riproduzione o alimentazione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: EN

## **FALCO PELLEGRINO**

Ordine: Falconiformi

Famiglia: Falconidi

Specie: *Falco peregrinus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Tipico falcone di taglia medio-grande, con dimensioni, disegno e colore del piumaggio estremamente variabile nei diversi territori. Corpo robusto, con petto largo e coda corta. Il dimorfismo sessuale è legato alle dimensioni della femmina, più grande del maschio.

Il colore del piumaggio è superiormente molto scuro, la testa e la parte anteriore del dorso sono neri mentre il resto è grigio ardesia; le parti inferiori sono biancastre con macchie e barre trasversali nere, tranne nella parte alta del petto. La coda è nettamente barrata, i mustacchi sono larghi e neri, le guance e la gola bianche.

Lungo 38-48 cm, il peso è di 450-900 g, l'apertura alare è di 90-110 cm.

E' il tipico falcone da falconeria, dal volo forte e potente, con la caratteristica silhouette elegante ad ali lunghe ed appuntite.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Diffuso con molte sottospecie in quasi tutto il mondo, evita le zone desertiche e quelle delle alte montagne; non è presente nell'Asia centrale come anche in vaste regioni del Sudamerica. Le popolazioni più numerose si trovano in Europa occidentale, Australia e lungo le coste del Canada e dell'Alaska. Le popolazioni nordiche sono migratrici, quelle più meridionali tendono ad essere sedentarie.

Considerato nidificante comune in tutta Europa, a causa della persecuzione diretta e dell'uso di prodotti chimici ha subito forti perdite. Negli ultimi anni il trend si è invertito con una graduale espansione numerica e di areale. Oggi conta 12.000-25.000 coppie nidificanti di cui 2400-2700 coppie in Spagna, che rappresenta la popolazione chiave.

In Italia, considerato nidificante, sedentario ma anche migratore regolare e svernante parziale, il Pellegrino è presente un po' in tutti gli ambienti idonei con disponibilità di cibo, siti di nidificazione su pareti rocciose ed edifici in aree urbane, e aree aperte dove cacciare, dal livello del mare sino a 3000 m.

La popolazione italiana è stimata in 787-991 coppie localizzate per quasi il 50% in Sicilia e Sardegna; il trend è positivo, con la colonizzazione di nuovi siti riproduttivi nelle Alpi centro-orientali e nell'Appennino centro-settentrionale.

Come per il Lanario, anche per questa specie non vi sono segnalazioni di nidificazione nei testi dell'800, ma viene considerato di passo, poco comune, lungo la costa adriatica (Falconieri di Carpegna 1892; Gasparini 1894).

Attualmente nelle Marche la specie è sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. Nidifica su pareti rocciose dominanti calcaree e di arenaria, di dimensioni superiori ai 10 m, evitando quelle troppo basse, dal livello del mare sino ad oltre 1000 m. Distribuito soprattutto lungo la dorsale montana da Bocca Trabaria a Forca Canapine, nidifica su cenge rocciose, adeguandosi ad ambienti più mediterranei con vegetazione termofila e a faggete con pascoli. Nidifica anche lungo la costa con siti noti sulle falesie costiere del Conero e del S. Bartolo.

## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie monogama, la maggior parte dei pellegrini raggiunge la maturità sessuale nel secondo anno di vita. Nidifica in cavità di pareti rocciose di media e alta montagna, ma anche su coste marine a falesia; può occupare nidi abbandonati di altri grandi uccelli (corvidi, rapaci, aironi).

La femmina depone 2-4 uova, che cova per 29-32 giorni. La schiusa può durare anche una settimana; la madre nutre i piccoli che rimangono al nido per 35-42 giorni, continuando la coesistenza con gli adulti ancora per due mesi.

Cattura quasi esclusivamente uccelli in volo scendendo in spettacolari picchiate sulla preda, e raggiungendo velocità molto elevate. L'alimentazione è costituita quasi esclusivamente da uccelli di piccole e medie dimensioni, tra cui storni, gabbiani ma anche anatre e aironi. La frequentazione di aree urbane lo porta a cacciare anche piccioni; solo in parte la sua dieta comprende mammiferi ed occasionalmente insetti.

## PREFERENZE AMBIENTALI

Non particolarmente esigente, il Pellegrino frequenta diversi ambienti come coste rocciose, pianure e montagne. Evita le zone densamente boscate e le valli più piccole e strette, mentre può stabilirsi anche vicino ad insediamenti umani o all'interno di città.

Sulle Alpi occupa una fascia altitudinale compresa tra 500 e 1500 m; sugli Appennini e sulle isole è distribuito dal livello del mare fino a 1300 m.

## METODI DI CENSIMENTO

Conteggio diretto:

- popolazione nidificante in periodo di corteggiamento;
- popolazione post-riproduttiva con conteggio dei giovani involati (successo riproduttivo).

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Trasformazioni ambientali con l'abbandono di aree di caccia aperte e la ricolonizzazione con arbusti; uccisioni illegali e bracconaggio; prelievo di uova e pulli; disturbo causato da attività ricreative (escursionismo, alpinismo, deltaplano, ecc.) ai siti riproduttivi; possibile impatto con linee elettriche e morte per collisione o elettrocuzione; impatto con impianti eolici.

### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; controllo delle attività umane legate al territorio (turismo, escursionismo, alpinismo, birdwatching, caccia fotografica, attività venatoria, ecc.) nei siti riproduttivi, anche con la chiusura di strade forestali e di sentieri; gestione delle aree montane con mantenimento delle aree aperte; diminuzione dell'uso dei pesticidi; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dalla migrazione o dalla riproduzione; divieto di impianti eolici in aree di riproduzione o alimentazione.

## LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## GRUIFORMI

Famiglia: Rallidi

All'ordine dei Gruiformi appartiene la famiglia dei Rallidi, interessante nella regione Marche perché comprende tre specie di interesse venatorio, come Porciglione, Gallinella d'acqua e Folaga.

Sono animali prevalentemente terricoli, con zampe lunghe, corpo compatto e compresso, ali arrotondate e volo non molto sviluppato, adattati ad ambienti umidi, spesso ricchi di vegetazione.

Il Porciglione (*Rallus aquaticus*) è specie politipica nidificante in Europa, Africa settentrionale e Asia occidentale. La popolazione stanziale italiana è stimata in 3000-6000 coppie distribuite in maniera abbastanza uniforme su tutto il territorio a quote comprese tra 0 e 500 m. Nidificazioni a quote più elevate riguardano alcuni siti dell'Appennino centrale (Palude di Colfiorito, PG) e dell'arco alpino.

L'Italia è anche interessata dal transito e dallo svernamento di individui provenienti dall'Europa centro-orientale. A causa del comportamento schivo è difficile stabilire il numero di soggetti che raggiunge il nostro paese nel corso delle migrazioni. I censimenti invernali, pur non essendo esaustivi, confermano comunque che la popolazione è ampiamente distribuita su tutto il territorio, in maniera particolare lungo le zone costiere e nelle principali vallate interne.

Nelle Marche la specie è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, svernante. Come nidificante, pur se diffuso su diverse aste fluviali (Foglia, Metauro, Cesano, Esino, Musone) e nell'ambito del Parco dei Sibillini, è comunque generalmente scarso, e ciò non sembra solo dovuto alle difficoltà di rilevamento. Nidifica in zone umide, anche piccole, purché ricche di vegetazione palustre, quali stagni, laghi e rive fluviali, con decorso dell'acqua lento. Più frequente, ma comunque sempre scarso, risulta in migrazione e d'inverno.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) lo considera poco comune nella provincia di Pesaro e Urbino, presente in inverno nei fossi di pianura e più raramente nei torrenti montani. Pure Gasparini (1894) lo riteneva solo di passaggio nelle Marche in inverno e in primavera, con una certa abbondanza lungo le spiagge e i fiumi.

Nonostante fluttuazioni locali, la popolazione a livello europeo di Porciglione appare abbastanza stabile.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

LIVELLI DI TUTELA

- LISTA ROSSA: LR

La Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) è specie politipica, ampiamente distribuita con nidificazioni in Europa, Asia, Africa, America meridionale e settentrionale.

La popolazione italiana nidificante stimata è di 100.000-150.000 coppie. Ritenuta principalmente sedentaria, il numero degli effettivi aumenta tra settembre ed aprile con i contingenti svernanti provenienti dall'Europa centro-settentrionale. Un notevole aumento delle presenze si registra anche durante le migrazioni.

In Italia il suo areale riproduttivo comprende tutto il territorio e le isole, con maggiore diffusione a quote basse, diminuendo verso le zone appenniniche ed alpine.

Nelle Marche è sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante.

Ecologicamente meno esigente della Folaga, sceglie specchi d'acqua anche di ampiezza modesta e antropizzati, purché provvisti di fitta vegetazione palustre, quali laghi, stagni, tratti fluviali con corrente lenta, canali. Evita le acque aperte, tenendosi sempre in vicinanza della vegetazione acquatica, a volte portandosi nei terreni agricoli strettamente limitrofi per alimentarsi. La sua maggiore diffusione è presumibilmente spiegata con la realizzazione di specchi d'acqua per l'escavazione della ghiaia a ridosso dei fiumi, e di laghetti per l'irrigazione nel settore collinare.

La specie risulta nidificante su ampi tratti del territorio marchigiano, sia in zone alto-collinari che medio-collinari, lungo le aste fluviali e nelle zone costiere, adattandosi a specchi d'acqua dalle dimensioni estremamente modeste. Segnalata anche nelle zone interne del fabrianese.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) considerava la specie piuttosto rara e non nidificante nella provincia di Pesaro e Urbino, di passo primaverile. Anche Gasparini (1894) la riteneva per le Marche abbondante ma solo di passo in marzo e aprile.

In Europa appare stabile, forse in aumento poiché è in grado di adattarsi alle modifiche effettuate dall'uomo negli ambienti umidi.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

La Folaga (*Fulica atra*) è specie politipica distribuita in Europa, Asia, Africa settentrionale e Australia. La popolazione dell'Europa settentrionale ed orientale è migratrice e sverna lungo le coste del Mediterraneo, del Mar Nero e in Africa tropicale, mentre la popolazione dell'Europa centro-meridionale è prevalentemente sedentaria.

In Italia si stima una popolazione nidificante di 8000-12.000 coppie che frequentano prevalentemente la Pianura Padana, la fascia costiera e le principali vallate interne. Contingenti migratori provenienti soprattutto dai paesi dell'ex URSS, dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dalla Polonia, raggiungono l'Italia per svernare, fermandosi prevalentemente nelle lagune e nelle zone umide dell'alto Adriatico, nei laghi di Lesina e Varano e nell'Oristanese, ma anche nelle zone umide marchigiane.

Anche nelle Marche la specie è sedentaria nidificante, migratrice regolare, svernante. La popolazione è aumentata considerevolmente negli ultimi anni a seguito dell'adattamento a bacini anche di dimensioni modeste, realizzati con l'escavazione in alveo. La riproduzione è stata accertata prevalentemente nei laghi di cava del basso corso di Foglia e Metauro (PU), Cesano ed Esino (AN), Chienti (MC), dove gli specchi d'acqua libera sono contornati da vegetazione palustre alta e abbondante (tifeto e fragmiteto). Nidificazioni sono state registrate anche nell'ascolano e nei laghetti collinari della collina anconetana, dimostrando adattabilità a questi nuovi ambienti. D'inverno frequenta anche laghi ampi ed aperti, lagune, estuari ed acque marine costiere.

Falconieri di Carpegna (1892) la considerava di comparsa accidentale, non essendovi a quel tempo laghi nella provincia di Pesaro e Urbino, mentre Gasparini (1894) affermava che nelle Marche compariva lungo i corsi d'acqua e nei laghetti solo in gennaio e febbraio coi grandi freddi.

Il suo status di conservazione in Europa è favorevole; i dati relativi agli ultimi censimenti italiani indicano che la Folaga è stabile.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.



## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree umide con taglio della vegetazione ripariale, inquinamento chimico e organico dei corsi d'acqua, disturbo antropico nei siti di sosta e svernamento, pressione venatoria.

### *Gestione*

Tutela e conservazione delle aree umide della regione Marche.

## CAVALIERE D'ITALIA

Ordine: Caradriformi

Famiglia: Recurvirostridi

Specie: *Himantopus himantopus*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie inconfondibile per le forme caratteristiche, le zampe lunghe rosso-rosa, il becco lungo e quasi diritto di colore nero, il piumaggio dai colori contrastanti bianco e nero. Il maschio ha due abiti, quello invernale con fronte e testa interamente bianche, la nuca ed il vertice grigio scuro, dorso ed ali nero lucente, mentre il resto del corpo è bianco. L'abito estivo è costituito da nuca e vertice neri, mentre le parti inferiori diventano bianco-rosa. Il piumaggio della femmina è simile a quello invernale del maschio ma con le tinte che tendono al bruno. I giovani hanno la testa con vertice, lati e nuca brunastri con la zona apicale delle penne fulva, le ali sono nerastre con apici fulvi.

Quando è in volo si possono notare le caratteristiche ali triangolari strette e scure, la testa, il collo e le zampe completamente distese.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie a distribuzione quasi cosmopolita, è presente nella regione paleartica occidentale, in Asia e in Africa. E' nota come nidificante nelle zone costiere dell'Europa meridionale e orientale, dove sono stimate 37.000-64.000 coppie nidificanti di cui 14-15.000 nella sola Spagna.

In Italia in passato era considerata molto comune, poi il suo areale ha subito una notevole contrazione fino quasi a scomparire. Verso gli anni '50 ha ripreso a nidificare regolarmente, mostrando un andamento altalenante, probabilmente in funzione della situazione del delta del Niger, che rappresenta la principale area di svernamento della popolazione italiana.

Nidificante, migratore regolare, parzialmente svernante, il Cavaliere d'Italia è fedele ai siti riproduttivi, con 3000-4000 coppie nidificanti sul territorio italiano.

Falconieri di Carpegna (1892) e Gasparini (1894) citano la specie come migratrice assai rara nel territorio regionale.

La check-list degli uccelli delle Marche (Giacchini 2003) lo considera migratore regolare e nidificante. Infatti nidifica prevalentemente in bacini idrici legati agli zuccherifici, o adattandosi ad altre aree umide adiacenti, come accertato negli ultimi anni lungo il basso corso dei fiumi Metauro, Cesano, Esino e nell'ascolano. Altre segnalazioni riguardano piccoli bacini artificiali utilizzati per l'attività venatoria. Più comune durante la migrazione, da marzo a maggio e da agosto a metà ottobre, frequenta acquitrini ed acque basse. Occasionalmente può estivare.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Costruisce il nido utilizzando erbe, fucelli, alghe, conchiglie e detriti vari. Viene posto in una depressione del terreno e può essere sia molto elaborato che appena abbozzato.

Depone 2-5 uova, di colore bruno-ocra con sfumature verdi e macchie bruno scuro, covate da entrambi i genitori per circa 23-26 giorni.

I piccoli alla nascita sono ricoperti da un piumino color camoscio sul dorso e biancastro sotto, con delle strie scure sulla testa e lungo il corpo. Lasciano il nido poco dopo la

schiusa delle uova ma vengono accuditi e protetti dai genitori in maniera assidua. Iniziano a volare a 28-30 giorni di età, divenendo maturi sessualmente al secondo anno. L'alimentazione è costituita da invertebrati (insetti, ragni, molluschi) che cattura nelle acque basse e calme tramite il lungo becco; nel periodo invernale può nutrirsi anche di semi di piante acquatiche.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

In Italia frequenta le acque basse delle lagune salmastre, delle zone inondate, delle risaie e delle zone bonificate, ma anche rive di laghi, stagni e fiumi a lento corso, con acqua profonda non oltre 20 cm e aree fangose protette dai predatori terrestri, dove costruire il nido. Durante il periodo riproduttivo si trova anche in bacini di piccole dimensioni, purché liberi da vegetazione emergente, pur prediligendo aree non troppo estese coperte da salicornia o da altre piante palustri di limitata altezza.

In inverno occupa esclusivamente zone umide costiere come saline sia attive che abbandonate, stagni e lagune.

Se non è direttamente danneggiato, il Cavaliere d'Italia accetta anche la presenza e l'attività umana.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento a vista (popolazione svernante o in migrazione).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree riproduttive attuali e potenziali, con eliminazione delle aree umide; dismissione degli zuccherifici e interrimento delle vasche di decantazione; gestione del livello idrico delle aree umide in periodo riproduttivo; disturbo antropico.

##### *Gestione*

Tutela degli attuali siti riproduttivi nella regione Marche, accordi con i proprietari per la gestione idrica dei bacini coinvolti.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

## CARADRIFORMI

Complesso gruppo ornitologico che comprende specie con caratteristiche anche assai diverse. Sono comunque tutti legati ad ambienti acquatici, di piccole e medie dimensioni, con becco di varia lunghezza adattato alla ricerca di cibo su substrati molli, con ali sviluppate poiché sono generalmente ottimi migratori.

### **Famiglia: Caradridi**

Uccelli con struttura compatta, di dimensioni prevalentemente ridotte, legati ad aree umide, con becchi corti e grossi, occhi grandi, zampe lunghe, disegno del piumaggio caratteristico per il riconoscimento in volo. I sessi sono simili.

Si alimentano a terra, con un caratteristico movimento ondeggiante.

Tra le specie di particolare interesse per le Marche si segnalano il Corriere piccolo, il Fratino, il Piviere tortolino.

Il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) presenta ampia diffusione, con riproduzione in gran parte dell'Europa, ad esclusione delle estreme regioni settentrionali. In Italia, seppure in modo localizzato, nidifica in tutto il territorio nazionale, con una stima di 2300-4000 coppie. E' migratore regolare, nidificante e svernante irregolare, così come anche nelle Marche, dove nidifica regolarmente sulle rive ciottolose dei greti fluviali che si allargano creando estesi ghiaietti, con scarsa vegetazione palustre e acque ferme, lungo il basso corso di molti fiumi marchigiani (Metauro, Cesano, Esino, Musone, Chienti, Tenna) e probabilmente su Foglia, Conca e Marecchia. La migrazione, più consistente in periodo primaverile, interessa individui provenienti dall'Europa centrale e centro-orientale.

Sia Falconieri di Carpegna (1892) che Gasparini (1894) lo ritenevano nidificante nel territorio della regionale, anche se non comune.

E' il Corriere più frequente nel territorio italiano, anche a causa degli interventi di escavazione, regimature e arginature che a costo di un maggiore disturbo antropico ha però incrementato la disponibilità di siti idonei alla riproduzione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

Il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) è specie politipica a distribuzione praticamente cosmopolita. In Europa nidifica lungo le zone litoranee mediterranee, atlantiche, baltiche e del Mar Caspio. In Italia come nidificante è localizzato e in diminuzione, con una stima di 1300-2000 coppie nidificanti lungo le zone litoranee ricche di dune costiere, paludi, lagune. Nel meridione e nelle isole maggiori è noto pure come invernale.

Nelle Marche è migratore regolare con passo ristretto alla zona costiera, nidificante, svernante irregolare. La nidificazione è segnalata in particolare lungo le spiagge sabbiose nella zona di Senigallia, alla foce del Musone e nelle spiagge del Fermano.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) lo considerava nidificante ma raro così come Gasparini (1894) dà come possibile la nidificazione di questa specie lungo le spiagge marine marchigiane.

E' considerata specie vulnerabile e in declino in Europa, soprattutto a causa dello sfruttamento generalizzato di tutte le aree sabbiose costiere a scopo balneare, frequentate dal turismo e ripulite dai detriti. Non trascurabile la possibilità di predazione ad opera di ratti, gatti e cani vaganti.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

Il Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*) è un limicolo di media taglia legato ad ambienti freddi; la popolazione nidificante si divide infatti in una porzione settentrionale che si estende dalla Scozia alla Scandinavia alla Siberia, ed una meridionale con nuclei nei Pirenei, Alpi, Appennini, Carpazi fino alle regioni steppiche compresa la Cina.

In Italia è migratore regolare, nidificante irregolarmente nel territorio alpino, con maggiore continuità in Abruzzo, anche se recenti ricerche non stanno confermando la sua presenza sulle praterie sommitali rocciose della Maiella; sporadici nuclei svernanti sono stati segnalati recentemente in Puglia e Sicilia.

Nelle Marche è migratore regolare con avvistamenti consueti nei Monti Sibillini dove vecchie segnalazioni di nidificazione non sono più state confermate. E' segnalato sia nella migrazione post-riproduttiva (in particolare agosto-settembre) che in quella primaverile (marzo-aprile), comparando in gruppi di 5-10 individui sui rilievi montuosi della regione (Nerone, Petrano, Paganuccio, Catria, Sibillini) ed occasionalmente in aree aperte non disturbate come il campo di aviazione di Fano. Segnalazioni estive sono relative ai complessi montuosi di Nerone-Catria e dei Sibillini.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- BERNA II
- LISTA ROSSA: CR

## PAVONCELLA

Ordine: Caradriformi

Famiglia: Caradridi

Specie: *Vanellus vanellus*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie di media taglia dal piumaggio nero-verde iridescente e bianco, possiede una lunga cresta che la rende inconfondibile. Ventre e petto sono bianchi, quest'ultimo con una larga banda nera, vertice nero con guance bianche e strie nerastre intorno all'occhio. La coda è bianca con una larga banda terminale nera, il sottocoda castano, il becco è nero, l'iride è bruno scura.

Lunga 28-31 cm, pesa 150-280 gr, con un'apertura alare di 82-87 cm.

Specie tipicamente gregaria in inverno quando si riunisce in grandi stormi disposti a "nuvola"; è facilmente riconoscibile in volo per le ali arrotondate.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie monotipica con areale di nidificazione ampiamente diffuso nel Palearctico, dall'Europa occidentale alle estreme regioni orientali della Russia. L'80-90% della popolazione nidificante europea è concentrata in Gran Bretagna, Olanda e Bielorussia. Stabile nelle regioni orientali, ha mostrato flessioni nel periodo 1970-90 nell'Europa occidentale, probabilmente a causa delle trasformazioni agricole.

In Italia viene considerata migratrice regolare, svernante e nidificante, concentrata nella Pianura Padana, con una stima di 1500-2500 coppie, attualmente in espansione ma con evidenti fluttuazioni locali. Mancano censimenti esaustivi della popolazione svernante italiana, tuttavia sono confermate le notevoli variazioni numeriche nei diversi territori.

Nelle Marche, storicamente veniva citata da Falconieri di Carpegna (1892) come migratrice.

La check-list regionale (Giacchini 2003) la cita come migratrice regolare e svernante, a volte abbondante sia in febbraio-marzo che in ottobre-novembre; lo svernamento è legato a spazi aperti, erbosi o arati, non disturbati. Per tale motivo, la Pavoncella viene prevalentemente segnalata in fondi chiusi, aeroporti, zone di ripopolamento e cattura, oasi faunistiche con caratteristiche ecologiche adeguate, sia lungo la costa che nelle aree interne di fondovalle.

Recentemente sono stati segnalati casi sporadici di nidificazione nel maceratese.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Si riproduce in ambienti umidi; dove vengono deposte 3-5 uova di forma allungata e di colore bruno-oliva, macchiettate di nero con striature verdastre o brunastre, incubate da entrambi i genitori per 24-29 giorni. I pulcini si involano dopo 35-40 giorni.

Effettua una sola covata che viene rimpiazzata da una seconda se la prima viene persa.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da animali, in particolare insetti, larve, lombrichi e molluschi, che cattura negli ambienti umidi. A volte può cibarsi anche di semi e di parti verdi di piante.

## PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta prevalentemente le praterie umide, le paludi con basso livello d'acqua, gli acquitrini, i campi coltivati allagati, gli estuari, le lagune e le rive dei fiumi, prediligendo ambienti aperti. Nidifica in prati, coltivi, incolti, generalmente ai margini di aree umide o al suo interno. Nonostante sia territoriale, può riprodursi in gruppi fino a 6 coppie.

Al di fuori del periodo riproduttivo è sempre legato a zone aperte con scarsa vegetazione arbustiva, soprattutto coltivi e medicaie, meno le aree umide utilizzate più per la sosta. Generalmente infatti, passa la notte in località appartate e tranquille in paludi, acquitrini, ecc., abbandonandole al mattino per dirigersi in piccoli gruppi nelle aree di alimentazione.

Vive generalmente a terra e solo raramente si posa su alberi, fili, staccionate.

## METODI DI CENSIMENTO

- Censimento a vista (popolazione svernante).

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Perdita di ambienti adibiti a pascolo, trasformazione dell'agricoltura tradizionale con l'utilizzo di tecniche colturali più intensive, meccanizzazione agricola, perdita di aree umide, disturbo antropico durante la nidificazione, predazione da animali randagi e da Corvidi.

L'incremento delle coppie nidificanti in pianura Padana può essere collegato con le politiche di set-aside faunistico.

### *Gestione*

Conservazione delle aree umide.

## LIVELLI DI TUTELA

- SPEC2

### **Famiglia: Scolopacidi**

Uccelli con struttura compatta, collo corto, ali appuntite, becco lungo e sottile, legato ad aree umide; presentano colorazioni abbastanza mimetiche tranne qualche eccezione, in cui le barrature della coda e il disegno di groppone e coda aiutano nel riconoscimento individuale. Sono ottimi volatori, formando gruppi misti tra loro in migrazione.

I sessi sono simili. Nidificano a terra.

Tra le specie di particolare interesse per le Marche si segnalano il Combattente, il Frullino, il Beccaccino, la Pittima reale, il Piro piro piccolo.

Il Combattente (*Philomachus pugnax*) è specie monotipica eurosibirica, migratrice a lungo raggio, dall'evidente dimorfismo sessuale, con il maschio dal caratteristico piumaggio estivo.

L'areale riproduttivo si estende nel Nordeuropa tra Scandinavia e Siberia orientale, con la popolazione numericamente preponderante in Russia, mentre può svernare in territori molto più ampi in Europa, Africa e Asia.

In Italia la specie è migratrice regolare e svernante parziale; la presenza invernale è localizzata in circa 15 siti con un numero di individui inferiore a 200.

Nelle Marche viene considerato migratore regolare. Il periodo migratorio più interessante per l'Italia e per le Marche è quello primaverile, quando attraversa il nostro Paese con un gran numero di individui divisi per classi di sesso e di età, con i maschi adulti che anticipano le femmine ed i giovani.

Nel periodo invernale frequenta zone umide costiere, stagni retrodunali, saline, mentre in migrazione le aree umide sono usate soprattutto durante la sosta notturna, lasciando a campi umidi e pascoli l'attività di alimentazione. L'assenza di aree idonee per l'alimentazione e la sosta incidono negativamente durante la migrazione per cui gli animali tendono a fermarsi in modo occasionale.

E' cacciabile ai sensi della L. 157/92.

LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- SPEC2

Il Frullino (*Lymnocyptes minimus*) è specie monotipica a distribuzione eurosibirica con un areale di nidificazione compreso tra l'Europa nord-orientale e la Siberia orientale.

Poco nota è la consistenza della popolazione, i dati disponibili sono da considerarsi indicativi in quanto la specie ha abitudini schive e notturne e quindi di difficile individuazione. In Europa si stimano 130.000 coppie nidificanti, con una popolazione svernante compresa tra 44.000 e 105.000 individui.

In Italia è migratrice regolare e svernante, con movimenti concentrati tra metà settembre e metà novembre, mentre in primavera si concentra da febbraio ad aprile. La popolazione svernante viene stimata tra 1000 e 10.000 soggetti.

Anche nelle Marche è migratore regolare e svernante, pur se complessivamente scarso, lungo le aste fluviali con alternanza di distese fangose e prati allagati.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) lo considerava raro, presente da settembre ad aprile in terreni acquitrinosi.

E' cacciabile ai sensi della L. 157/92.

LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3



Il Beccaccino (*Gallinago gallinago*) è specie politipica e pressoché cosmopolita.

In Europa occidentale la popolazione nidificante nelle regioni costiere è in parte sedentaria mentre nell'Europa settentrionale ed orientale è migratrice o parzialmente migratrice. Scarse e frammentarie sono le informazioni relative sia alla popolazione nidificante che a quella svernante.

In Italia è stata occasionalmente accertata la nidificazione in Piemonte, Lombardia, Alto Adige ed Emilia Romagna, mentre certa è la presenza durante l'inverno. Regolare in migrazione con popolazioni provenienti da Finlandia, Lettonia, Repubblica Ceca.

Nelle Marche è migratore regolare e svernante, occasionalmente estivo, frequentando prevalentemente il basso corso dei fiumi con zone fangose e acqua bassa, sempre abbastanza scarso.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) lo considerava comune in tutte le stagioni, più in autunno e in inverno, presente anche nelle città.

La specie mostra un certo declino a causa della perdita di siti idonei alla riproduzione ed in parte anche della pressione venatoria; ha però risentito positivamente delle politiche comunitarie di rinaturalizzazione condotte in Emilia Romagna.

E' cacciabile ai sensi della L. 157/92.

LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- LISTA ROSSA: NE

## **BECCACCIA**

Ordine: Caradriformi

Famiglia: Scolopacidi

Specie: *Scolopax rusticola*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Tipico abitante di bosco, poco adattabile alle trasformazioni ambientali, distinguibile dalle altre specie italiane simili per le dimensioni relativamente grandi, il becco lungo, le ali arrotondate ed il portamento basso. Non presenta dimorfismo sessuale.

Lunga 33-35 cm, con un'apertura alare di 56-60 cm, gli individui italiani in inverno pesano 260-400 gr.

La posizione arretrata dei grandi occhi le consente una visuale di circa 360°. Il piumaggio mimetico ha colorazione variabile dal bruno al rossiccio, al grigio. Le ali hanno remiganti primarie e secondarie bruno-nere, con gli apici di remiganti e copritrici macchiettate di grigio. Solo la prima remigante è priva della macchia apicale.

Specie altamente elusiva e solitaria, pone problemi nel rilevamento numerico sia degli svernanti che dei nidificanti.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie monotipica nidificante nelle foreste temperate del Palearctico, dalla Scandinavia al Mediterraneo e dall'Europa occidentale fino alla Russia orientale. L'areale continuo si estende a Russia e Scandinavia dove si concentra il 90% della popolazione nidificante, frammentandosi verso sud. Lo svernamento è concentrato in Francia dove sembra trascorrere l'inverno circa il 50% della popolazione. La specie è ritenuta nel complesso in diminuzione in tutta Europa, sia come svernante che come nidificante.

In Italia è presente una popolazione nidificante stimata in 50-150 coppie, distribuita sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale tra 500 e 1100 m di altitudine. Da settembre-ottobre si aggiunge una ben maggiore popolazione proveniente principalmente da Finlandia, Russia e paesi baltici, per passare l'inverno o semplicemente in migrazione; il contingente svernante interessa quasi tutto il territorio italiano.

Nelle Marche la specie era ritenuta svernante e presente nelle foreste dell'Appennino ai primi di novembre e al ritorno da sud a marzo (Falconieri di Carpegna 1892). La checklist regionale cita la specie come migratrice regolare e svernante e nidificante irregolare (Giacchini 2003). Al contingente svernante, fedele nel tempo alle zone appenniniche, si aggiunge in febbraio-marzo e in ottobre-novembre quello in migrazione, visibile sia all'interno che lungo la costa adriatica.

Da verificare le segnalazioni di nidificazione che sembrano aver riguardato la specie nell'alto Appennino pesarese negli anni '80 e ai piedi dei Monti Sibillini negli anni '90; altre segnalazioni sono relative alle aree interne dell'Appennino e sul Conero.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie solitaria ed elusiva, attiva al crepuscolo o all'alba, poligama, nidifica precocemente fin da marzo, spingendosi a volte fino a luglio. La nidificazione è preceduta da una serie di voli di parata dei maschi accompagnati da richiami acuti e danze nuziali del maschio e della femmina.

Il nido viene costruito a terra in una nicchia tappezzata di foglie vicino ad un albero, deponendo 3-4 uova covate esclusivamente dalla femmina per 22-23 giorni. In questo periodo la femmina non si muove dal nido, tanto da farsi avvicinare fino quasi a toccarla. A pochi giorni di età i pulcini sono in grado di abbandonare il nido, divenendo indipendenti a 40-45 giorni. Viene effettuata una sola covata all'anno.

Presenta un caratteristico modo di trasportare i piccoli trattenendoli tra le zampe stretti al petto, sia per sfuggire ai pericoli che per spostarli alla ricerca di cibo.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

La Beccaccia frequenta zone collinari e montane a quote comprese tra 400 e 1800 m caratterizzate da corsi d'acqua, boschi d'alto fusto di conifere e latifoglie con folto sottobosco, piccole radure e suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. A volte è possibile trovarla anche in parchi urbani fitti e in zone di pianura ricche di siepi e cespugli.

In inverno frequenta essenzialmente aree con alternanza di boschi, dove vi si ripara durante il giorno, aree aperte come pascoli e colture estensive che utilizza come luoghi di alimentazione durante la notte, allontanandosi dai terreni occupati dal ghiaccio.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da insetti ma anche da larve e lombrichi che vengono individuati in profondità grazie al lungo becco.

#### METODI DI CENSIMENTO

In considerazione delle abitudini assolutamente schive, il metodo di censimento deve essere personalizzato. Una stima della popolazione svernante è possibile in aree limitate, attraverso censimenti con fari e raccolta di indizi di presenza.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Specie in declino in tutta Europa per cause non perfettamente note, tra cui una disomogenea gestione faunistico venatoria nella areale di distribuzione; trasformazione degli habitat di riproduzione e svernamento, con taglio delle formazioni boschive.

##### *Gestione*

Analisi del contingente svernante, verifica dell'impatto dell'attività venatoria, gestione dei tagli forestali.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- LISTA ROSSA: EN

La Pittima reale (*Limosa limosa*) è specie politipica a distribuzione euroasiatica, migratrice a lungo o medio raggio. Il suo areale riproduttivo va dall'Europa occidentale alla Siberia centrale, anche se l'utilizzo negli ultimi decenni di tecniche agricole intensive ne hanno determinato una diminuzione in tutto il settore europeo.

In Italia è migratrice regolare, svernante parziale e nidificante. La popolazione nidificante è costituita solamente da circa 10 coppie in Piemonte, con nidificazioni sporadiche in Emilia Romagna; quella svernante è distribuita lungo le aree costiere delle regioni centromeridionali.

Nelle Marche è migratrice regolare, mai abbondante, lungo le aste fluviali, ma è possibile rinvenirla in qualunque area umida con acque basse, pascoli e coltivi. La migrazione primaverile è più abbondante di quella autunnale, con individui diretti verso l'Europa centrale.

In Europa lo status di conservazione è sfavorevole, passando da SPEC3 a SPEC2 nell'ultimo decennio, cioè con popolazioni nidificanti minacciate e concentrate in questo continente, per l'assenza di aree idonee per l'alimentazione e la sosta, che incidono negativamente durante la migrazione. E' cacciabile ai sensi della L. 157/92.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC2
- LISTA ROSSA: CR

Il Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*) nidifica nelle aree sub-artiche, temperate, steppiche da 0 a 4000 m in Europa e Asia.

In Italia è migratore regolare, nidificante, svernante. La popolazione nidificante viene stimata in 500-1000 coppie, con ampia distribuzione ad eccezione delle regioni più meridionali, mentre quella svernante è stata stimata in circa 200 individui ma con probabili sottostime per le abitudini appartate della specie.

Nelle Marche è nidificante, migratore regolare e parzialmente svernante.

Nidifica infatti con piccole popolazioni lungo il basso corso dell'Esino, ma la sua elusività non ha permesso di accertare la sua riproduzione anche in altre aree idonee (Fiume Metauro, Cesano, Chienti) dove le segnalazioni estive non sono sempre state supportate da prove concrete della nidificazione. Frequenta alvei fluviali principali e secondari, le rive fangose di laghi e acquitrini, adattandosi anche ad aree antropizzate. Costruisce nidi su sponde ghiaiose e sassose, preferibilmente lungo corsi torrentizi, mentre in migrazione si adatta a tutte le aree umide, anche costiere.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) lo considerava abbastanza comune e nidificante.

E' minacciato dalle trasformazioni ambientali come l'artificializzazione dei corsi d'acqua, con degrado delle strutture naturalistiche idonee per la riproduzione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione delle aree umide con taglio della vegetazione ripariale, distruzione e rettificazione degli alvei fluviali, inquinamento chimico e organico dei corsi d'acqua, disturbo antropico nei siti di sosta e svernamento, pressione venatoria.

### *Gestione*

Tutela e conservazione delle aree umide della regione Marche, analisi della pressione venatoria su specie in forte diminuzione.

Di seguito viene proposta una scheda sintetica di Cavaliere d'Italia, specie particolarmente protetta ai sensi della L. 157/92, e di altre due specie, Pavoncella e Beccaccia, migratori e svernanti nelle Marche e particolarmente importanti dal punto di vista faunistico-venatorio.

Le altre specie presenti nelle Marche e appartenenti a questo ordine sistematico, importanti perché particolarmente protette dalla L. 157/92 o da altre convenzioni internazionali, o sotto il profilo faunistico-venatorio perché cacciabili, non sono trattate per la loro presenza numericamente limitata nonostante lo stato fenologico che li vede migratori regolari, a volte svernanti nelle Marche.

## **COLOMBACCIO**

Ordine: Columbiformi

Famiglia: Columbidi

Specie: *Columba palumbus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

E' il più grande tra i colombi europei.

Il piumaggio è superiormente grigio con riflessi bluastri, macchie bianche ai lati del collo e con delle evidenti aree di colore verdastro; il petto è rossastro mentre il resto delle parti inferiori è grigio chiaro con una lunga barra nera sulla parte terminale della coda. Le ali hanno una larga fascia bianca evidente in volo. Il giovane ha il piumaggio più scuro dell'adulto e non ha le macchie bianche e le zone verdastre ai lati del collo.

Lungo 40-42 cm, ha un'apertura alare di 75-80 cm ed un peso di 450-550 g, leggermente superiore nei maschi.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

E' specie presente in quasi tutti i paesi europei, nell'Africa nord-occidentale e nell'Asia centro-occidentale.

In Italia viene considerato sedentario, nidificante con ampia diffusione, migratore regolare e svernante. La popolazione italiana viene stimata in 40.000-80.000 coppie con trend in incremento numerico ed espansione territoriale.

Anche nelle Marche la specie è in ampio incremento, con nidificazione storicamente più localizzate negli ambienti alto-collinari e montani, ma con notevoli espansioni dell'areale. Attualmente nidifica con regolarità in tutta la fascia alto-collinare e montana, dal M. Carpegna a nord ai Sibillini a sud, compreso il parco del Conero ed alcune aree medio-collinari come ad esempio quelle lungo il fiume Musone.

Lo status della specie nelle Marche è di specie sedentaria nidificante, migratrice regolare, svernante.

Pur essendo comune anche oggi poter osservare in autunno stormi di diverse centinaia di colombacci, questa specie ha indubbiamente subito durante i secoli un'evidente riduzione numerica, prima della recente ricolonizzazione. Costanzo Felici da Piobbico considerava il Colombaccio molto numeroso nel 1500, confermato secoli dopo da Salvadori (1872) che considerava la specie nidificante in tutte le regioni italiane, e da Falconieri di Carpegna (1892) per la provincia di Pesaro e Urbino.

La migrazione si svolge nei mesi di febbraio-marzo, ma è soprattutto nel periodo autunnale (ottobre) che si rende più manifesta con la concentrazione di individui provenienti dall'Europa centrale. L'Appennino umbro-marchigiano, che era interessato intensamente da questo flusso, dagli anni '40-'50 ha subito un progressivo depauperamento dei contingenti, che hanno spostato verso nord la linea di migrazione, prevalentemente a causa delle trasformazioni ambientali.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie solitaria, diventa gregaria al di fuori del periodo riproduttivo, quando forma stormi anche di migliaia di esemplari riuniti nei dormitori o alla ricerca di cibo.

Il nido viene costruito dalla femmina in maniera grossolana su alberi o arbusti. Vengono deposte 2 uova, covate durante il giorno dal maschio e durante la notte dalla femmina

per circa 16-17 giorni. I pulcini restano nel nido per 28-30 giorni, rendendosi indipendenti dopo circa 30 giorni di età. Durante l'anno si possono verificare due covate.

L'alimentazione, principalmente vegetale, è costituita da semi e parti verdi di graminacee e leguminose, bacche e frutti secchi, in minima parte anche vermi e insetti. Parte del cibo immagazzinato durante il giorno nel gozzo, viene digerito durante il riposo notturno.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta boschi d'alto fusto a conifere e latifoglie, con radure e spazi aperti, ma anche zone costiere e sabbiose, coltivati, fino a circa 1500 m di altitudine; può frequentare anche parchi urbani cittadini, nidificando in grandi alberi.

Lo svernamento viene effettuato utilizzando soprattutto le formazioni a querceto, sia per la sosta che per l'alimentazione a base di ghiande, preferibilmente in aree collinari o pianeggianti, in presenza di campi coltivati.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Taglio delle formazioni boschive; elevata pressione venatoria; avvelenamento con sementi trattate per roditori; possibile collisione con cavi aerei.

##### *Gestione*

Gestione degli ambienti boschivi, verifica del prelievo venatorio.

#### LIVELLI DI TUTELA

- NON SPEC<sup>E</sup>

## **TORTORA DAL COLLARE**

Ordine: Columbiformi

Famiglia: Columbidi

Specie: *Streptopelia decaocto*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Columbide di medie dimensioni, simili a quelle della Tortora selvatica ma con piumaggio più chiaro. Presenta una colorazione chiara ed uniforme, nel complesso sabbia pallido, con sfumature grigie e bruno-fulvicce più o meno accentuate. Capo grigio-rosato chiaro, con sfumatura quasi vinacea sulla nuca e sui lati, più azzurrognola sulla fronte. Su questa tinta pallida spiccano l'occhio ed il becco scuri e soprattutto la sottile ma evidente linea che attraversa la metà posteriore del collo formando un diagnostico semicollare. Gola biancastra, petto di colore grigio-vinaceo chiaro, progressivamente meno rosato verso il ventre fino ad apparire grigio sul sottocoda. La coda è lunga, ed è evidente lo stacco tra le basi delle timoniere laterali ed il sottocoda grigio.

Il giovane è immediatamente riconoscibile per l'assenza del semicollare nero; colorazione complessivamente più bruna e orlature fulvo chiaro sulle parti superiori e sul sopra-ala.

Lunga 31-33 cm, con apertura alare di 47-55 cm, con un peso di 125-260 g.

Nono è specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Ha una distribuzione paleartico-orientale (e nearctica introdotta); in origine l'areale era concentrato in Asia centro-meridionale, da Afghanistan a Cina occidentale, successivamente al 1930 la specie ha colonizzato tutta l'Europa continentale, con una progressiva espansione verso nord-ovest. L'espansione su scala continentale è stata determinata probabilmente da fattori genetici, modificazioni delle abitudini riproduttive, sovrappopolazione e urbanizzazione. La popolazione europea è stimata in 4,7-11 milioni di coppie concentrate principalmente in Romania, Francia, Turchia e Russia.

In Italia è immigrata recentemente, con nidificazioni accertate dalla metà degli anni '40; è ampiamente diffusa soprattutto lungo la costa, nelle zone pianeggianti e nella bassa collina fino a 200-300 m, con penetrazione nelle vallate fino a 500-600 m. La popolazione nidificante è rappresentata da 400.000-600.000 coppie con tendenza all'espansione territoriale.

Sul territorio regionale le prime osservazioni sono segnalate intorno al 1950 in provincia di Pesaro e Urbino, con catture di individui lungo il fiume Metauro (PU) nel 1952, 1958 e 1959.

Specie sedentaria e nidificante nelle Marche, è ritenuta migratrice irregolare in quanto può effettuare spostamenti assimilabili a movimenti migratori, a carico di giovani ed immaturi in periodi di forte crescita della popolazione ed in rapporto alla riduzione della disponibilità trofica. Nel recente Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona è risultata nidificante in tutti i quadranti dal livello del mare alla dorsale marchigiana, per poi riprendere l'areale nelle zone pianeggianti tra le due dorsali.



## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Nel periodo della riproduzione forma delle coppie isolate, localmente raggruppate, ed è prevalente il regime monogamo. Il nido è realizzato su rami o supporti più disparati, principalmente su conifere o strutture antropiche (davanzali, terrazzi, strutture metalliche, ecc.), generalmente tra 4 e 6,5 m di altezza.

La femmina depone in tutti i mesi dell'anno (con una concentrazione tra febbraio e luglio), 2 uova che vengono covate da entrambi i sessi per 14-18 giorni, ed i pulli si involano dopo 17 giorni. Ogni anno possono realizzare 3-4 covate fino ad un massimo di 6.

I semi compongono la base della dieta, ma si possono cibare anche di frutta, erbe, insetti e altri piccoli invertebrati.

## PREFERENZE AMBIENTALI

La plasticità ecologica è la caratteristica peculiare di questa specie; infatti occupa ecosistemi aperti, pinete litoranee, boschi di latifoglie, frutteti, vigneti, pioppeti, nonché gli spazi verdi, i giardini e i viali alberati dei centri urbani.

E' stata segnalata anche lungo gli alvei fluviali, mentre evita le aree più elevate.

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Uccisioni illegali e disturbo venatorio, predazione di uova e pulli da parte dei Corvidi.

### *Gestione*

Monitoraggio dei contingenti nidificanti e degli eventuali danni arrecati alle colture, con possibili azioni di gestione attiva della specie.

## **TORTORA SELVATICA**

Ordine: Columbiformi

Famiglia: Columbidi

Specie: *Streptopelia turtur*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Columbide dalle dimensioni medio-piccole, piumaggio grigio nella parte superiore, spalle e parte superiore delle ali bruno-ruggine con macchie scure, gola e petto chiari con una leggera sfumatura rossa. Ai lati del collo gli adulti hanno un evidente disegno, che manca nei giovani, con delle strie orizzontali nere su uno sfondo bianco.

La coda è lunga e graduata, con le parti superiori nerastre e con un evidente bordo bianco. I giovani sono molto più scuri degli adulti e non hanno il disegno ai lati del collo. Non presenta dimorfismo sessuale.

Lunga 26-28 cm, con apertura alare di 47-63 cm, ed un peso medio di 128-136 g negli individui italiani nel mese di maggio.

In Italia è specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica presente in Europa centro-meridionale, Asia centrale e Nord Africa. E' molto diffusa nei Paesi del bacino del Mediterraneo, con le maggiori popolazioni nidificanti in Spagna, Russia e Turchia; la presenza è abbondante anche in migrazione, quando migliaia di individui possono raggrupparsi in enormi stormi.

In Italia è ampiamente diffusa nel periodo estivo soprattutto nelle zone di pianura, nella bassa collina e nei litorali; più rara a quote superiori agli 800 m, compreso tutto l'arco alpino.

La popolazione nidificante in Italia è stimata in 150.000-300.000 coppie, con ripetute fluttuazioni numeriche ed un'evidente contrazione della popolazione nidificante negli anni '80. Sintomi locali di crescita della popolazione si hanno a partire dagli anni '90.

La migrazione autunnale è a carico di individui provenienti dall'Europa centro-orientale e diretti verso Libia e Tunisia. Più abbondante è la migrazione primaverile che si concentra sulla rotta centrale mediterranea.

Per Falconieri di Carpegna (1892) e per Gasparini (1894) era specie comune, nidificante sul territorio marchigiano.

Attualmente è nidificante, migratrice regolare (Giacchini 2003), diffusa nelle Marche sia lungo la fascia costiera che nelle aree interne, come mostrato dal recente Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona, dove occupa tutti i quadranti provinciali.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Con carattere schivo e diffidente, in riproduzione può formare delle colonie. Costruisce il nido, in maniera grossolana, su alberi o cespugli piuttosto folti, a volte utilizzando nidi abbandonati.

La femmina depone 1-3 uova ellittiche ed ovali di colore bianco ad intervalli di 36 ore l'una dall'altra, covate da entrambi i genitori per 13-14 giorni. I piccoli si involano dopo circa tre settimane di vita. In genere effettua due deposizioni all'anno.

Strettamente vegetariana durante tutto l'anno; l'alimentazione è costituita da semi di graminacee, bacche e parti verdi di piante, in particolare il trifoglio.

In molte aree urbane é stata sostituita dalla Tortora dal collare, con la quale mostra una certa competizione.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta gli ambienti coltivati soprattutto con alberi sparsi, siepi e boschetti, alternati a spazi aperti; utilizza anche i margini dei boschi, i grandi giardini, i frutteti e gli ambienti antropizzati, con presenza di corsi d'acqua. Sono state segnalate nidificazioni oltre i 1000 m, evitando le aree più elevate.

Le coltivazioni di girasole hanno aumentato la distribuzione e la nidificazione della specie.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Distruzione e trasformazione degli habitat riproduttivi, abuso di erbicidi e pesticidi, eccessiva pressione venatoria, cambiamenti climatici nelle aree di svernamento che possono provocare difficoltà nel reperimento di acqua e cibo.

##### *Gestione*

Riduzione dei pesticidi in agricoltura con promozione di pratiche a basso impatto ambientale; controllo dell'attività venatoria; conservazione delle aree di svernamento in Africa.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3

## **BARBAGIANNI**

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Titonidi

Specie: *Tyto alba*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace notturno di dimensioni medie, caratteristicamente antropofilo.

Il piumaggio è soffice, sericeo ed abbondante, la parte superiore ha tinte castano-chiaro e giallo-rossiccio, con striature e fini disegni grigio chiaro, mentre la parte inferiore è prevalentemente bianco candido.

Caratteristico è il disco facciale a forma di cuore di colore bianco, senza ciuffi auricolari. Le ali sono lunghe ed ampie, mentre la coda è breve e lievemente forcuta.

Le zampe sono molto allungate e spesso penzolanti, i tarsi piuttosto lunghi e sottili, le dita quasi nude. Non presenta dimorfismo sessuale.

E' lungo 33-35 cm, con apertura alare di 85-93 cm, ed un peso medio di 277 g.

E' dotato di un udito particolarmente sviluppato che usa per l'attività trofica. Non emette richiami particolarmente sonori; il richiamo più comune consiste in grida più o meno rauche e sibilanti emesse spesso in volo.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica a diffusione cosmopolita, è presente in Europa centro-meridionale, Africa settentrionale, Asia meridionale, America ed Oceania.

In Europa la popolazione nidificante, in declino, è stimata tra le 110.000 e le 220.000 coppie, più concentrate in Spagna e Francia, sedentaria, con deboli erratismi giovanili.

E' ampiamente diffuso anche in Italia, dove mantiene buone popolazioni, anche se molto meno abbondante che in passato, a causa delle alterazioni degli ambienti rurali, dell'uso indiscriminato di pesticidi. Sono stimate 6000-13.000 coppie nidificanti con fluttuazioni in base all'abbondanza delle prede ed alle condizioni invernali, nel complesso in decremento o localmente stabile. Presente in tutta Italia ad eccezione dell'arco alpino ma comprese le isole, è diffuso dal livello del mare a 500-600 m, spingendosi fino ai 1000 m sugli Appennini.

Nelle Marche è sedentario nidificante, con movimenti migratori; è specie tradizionalmente comune negli ambienti agricoli e rurali della fascia collinare marchigiana fino a 800 m, dove occupa edifici abbandonati, vecchie torri, palazzi urbani, ma anche cavità degli alberi e zone rocciose come quelle dell'Appennino calcareo marchigiano, dove sono noti siti di nidificazione in ambiente naturale. Nell'ultimo decennio è probabilmente in flessione numerica e di areale.

Storicamente considerato comune da Falconieri di Carpegna (1892) per la provincia di Pesaro e Urbino, presente anche in montagna; Salvadori (1872) lo considerava comunissimo ovunque.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie ad elevato adattamento, può deporre anche più di una covata in stagioni favorevoli, sincronizzando il periodo di deposizione con la massima disponibilità di cibo. La riproduzione inizia a marzo, potendosi estendere fino all'autunno con seconde covate a settembre-ottobre

Non costruisce il nido ma spesso si installa in nidi artificiali dove depone, su un letto di boli più o meno disgregati, da 4 a 7 uova bianche. Il periodo di incubazione dura 30-35 giorni, covate dalla femmina. I pulcini divengono indipendenti non prima dei tre mesi di età.

L'alimentazione è rappresentata quasi esclusivamente da micromammiferi (arvicole, ratti, moscardini), ma può nutrirsi anche di insetti, rane ed uccelli, cacciati non strettamente nelle ore notturne. Le parti non digerite vengono rigettate in borre voluminose di colore nero lucido.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Limitato ad una fascia dove le temperature invernali non scendono a valori troppo bassi, frequenta zone aperte anche coltivate, con scarsa e rada copertura arborea, fino a 700-800 m di altitudine.

Specie più abbondante in pianura e in collina, frequenta la campagna coltivata, parchi e giardini e persino gli ambienti urbani; evita i grandi complessi forestali.

Nidifica soprattutto nei vecchi fabbricati rurali, meglio se abbandonati, all'interno di ruderi, torri, campanili, granai, silos, solai.

La caccia viene condotta in aree aperte, prati, incolti erbacei, e zone ecotonali.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Uso di richiami registrati (maschi territoriali).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione degli habitat riproduttivi; impatto con traffico veicolare; uccisioni illegali e bracconaggio; ristrutturazione e/o demolizione di cascine e vecchi casolari; uso di esche anticoagulanti per topi; uso eccessivo di pesticidi; impatto con cavi aerei.

##### *Gestione*

Diminuzione dell'uso dei pesticidi; ristrutturazioni programmate di cascine e casolari; conservazione dei prati stabili per l'alimentazione.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

## **ASSIOLO**

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Strigidi

Specie: *Otus scops*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

E' il rapace notturno più piccolo della fauna italiana.

Il piumaggio è di colore grigio-bruno macchiettato con striature verticali bruno-nerastre, l'iride è gialla, i dischi facciali sono ben delimitati, di colore grigio chiaro.

I ciuffi auricolari sono evidenti soprattutto quando è irritato o disturbato; le ali in proporzione sono piuttosto lunghe, le zampe sono prive di piume. Non presenta dimorfismo sessuale.

La sua lunghezza è di circa 20 cm, con apertura alare di 53-63 cm, ed un peso di 58-134 g, maggiore nelle femmine in periodo riproduttivo.

Il caratteristico richiamo è costituito da un lungo e monotono fischio monosillabico, emesso nel periodo riproduttivo.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Diffuso nell'area mediterranea fino al Mar Nero, è presente con diverse sottospecie anche in Asia centrale e meridionale.

Fortemente diminuito in Europa centrale, con generale contrazione numerica e di areale, locali incrementi negli anni '90. A nord le popolazioni sono di derivazione subsahariana, spesso estivanti. La popolazione nidificante ammonta a 210.000-440.000 coppie distribuite principalmente in Russia (80.000-200.000 coppie), Turchia (20.000-40.000 coppie) e Romania (25.000-40.000 coppie).

In Italia è specie parzialmente stanziale nidificante, migratrice regolare, parzialmente svernante, scarsa nel settore alpino e nella pianura Padana, più frequente nelle regioni meridionali. In diminuzione a causa dell'agricoltura intensiva e della tendenza ad eliminare le piante di maggiori dimensioni in aperta campagna, la specie conta 5000-11.000 coppie nidificanti.

Nelle Marche è nidificante, migratore regolare, svernante irregolare; la sua distribuzione è spesso collegata ai parchi cittadini, ma è presente in modo diffuso dalla pianura fino a circa 700 m di altezza su tutto il territorio regionale. Nel recente Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona si nota una sua diffusione su molti quadranti provinciali.

Storicamente per la provincia di Pesaro e Urbino, Falconieri di Carpegna (1892) e Gasparini (1894) lo consideravano comune sia in pianura che nelle zone montane dove ci siano alberi su cui nidificare.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Attivo solo di notte o al crepuscolo, di giorno si mimetizza tra gli alberi. In genere è solitario ma è possibile vedere anche piccoli gruppetti.

I maschi sono territoriali da aprile a giugno, divenendo silenzioso nel mese di giugno e difendendo un territorio più ristretto. Non costruisce un nido vero e proprio, ma riveste di materiale vegetale le cavità di alberi o le nicchie nei muri, spesso già utilizzate da altri uccelli, ben adattandosi ai nidi artificiali.

Depone 4-5 uova, covate solamente dalla femmina per 24-25 giorni. Generalmente effettua una sola covata.

L'alimentazione è costituita quasi esclusivamente di insetti; solo raramente si nutre di lombrichi e di piccoli mammiferi.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Molto adattabile, frequenta zone boschive a conifere fino ad aree steppiche, ma predilige macchie e boschi alternati a radure e spazi aperti. Frequenta inoltre zone abitate, parchi e viali alberati, necessitando di alberi di grandi dimensioni in grado di offrire, con le loro cavità, un idoneo sito riproduttivo.

Manca regolarmente nelle foreste molto dense e nelle steppe completamente prive di alberi. L'areale di nidificazione si spinge raramente fino a 700-800 m.

Caccia in zone aperte o con alberi radi, stando appostato in una posizione dominante da cui si lancia sulla preda.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Uso di richiami registrati (maschi territoriali).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni ambientali con degradazione del mosaico agricolo ed eliminazione di filari, siepi, piantate dotate di cavità per la nidificazione; uso di rodenticidi anticoagulanti; uso eccessivo di pesticidi; impatto con il traffico veicolare; uccisioni illegali in migrazione.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni; conservazione di siepi, filari e piantate, soprattutto con alberi di grandi dimensioni; riduzione dell'uso dei pesticidi.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- SPEC2
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

## **GUFO REALE**

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Strigidi

Specie: *Bubo bubo*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace notturno di grosse dimensioni, considerato il più grande degli strigidi europei. Può superare i 70 cm di lunghezza, con un'apertura alare di 160-188 cm; il maschio pesa in media 1700 g, la femmina 2200 g.

La parte superiore del piumaggio è bruna con una macchiettatura scura, quella inferiore è giallo-ruggine con strie verticali nerastre. Testa grande e corpo massiccio, le zampe sono molto potenti, il becco è robusto, generalmente nero, i tarsi e le dita sono piumati.

Le ali sono grandi e lunghe, in proporzione abbastanza larghe. Evidenti sono i ciuffi auricolari, gli occhi sono grandi con iride arancione o gialla, il disco facciale è ampio e scuro. Non c'è dimorfismo sessuale.

Il verso è un caratteristico "bu-hu" bitonale, di tonalità molto bassa, udibile fino 4 km di distanza soprattutto prima della deposizione delle uova, che in Italia avviene tra dicembre e marzo.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica presente nell'Africa settentrionale, nell'Eurasia fino alla Cina meridionale, in India e Arabia. Raro e con distribuzione irregolare in Europa, dove manca in parecchie regioni, soprattutto quelle più industrializzate.

In declino a causa della persecuzione diretta ed indiretta, è stato oggetto di numerosi progetti di reintroduzione che hanno contribuito in parte, ad invertire un decremento che comunque contrassegna ancora la popolazione europea, stimata in 19.000-38.000 coppie di cui 2500-10.000 in Spagna e 3000-6000 in Turchia.

In Italia ha un areale frammentato lungo l'arco alpino e in molte località dell'Appennino, nidificando da 400 a 1500 m, sporadicamente fino a 2000 m di altitudine; più localizzato nelle regioni meridionali dove probabilmente è ancora in declino. La popolazione italiana è stimata in 250-340 coppie, con trend stabile, decremento locale ma anche con incremento in alcuni settori pre-alpini.

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore irregolare, subendo anche in questa regione un notevole decremento a causa delle sistematiche persecuzioni in quanto considerato nocivo. Attualmente si stima una popolazione tra le 5 e le 10 coppie, tutte legate ad ambienti rupestri.

Storicamente la specie veniva considerata diffusa in tutta la regione; Costanzo Felici nel 1500 lo considerava presente nell'Appennino così come Gasparini (1894).

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Rapace elusivo e solitario, generalmente attivo all'alba e al crepuscolo, ma più notturno scendendo verso le regioni meridionali. Strettamente sedentario, con erratismi giovanili, è elusivo, diffidente e altamente territoriale. Il corteggiamento inizia nel mese di dicembre, nel quale iniziano anche i caratteristici canti territoriali.

Non viene fabbricato un nido, ma utilizza cavità naturali nelle pareti rocciose. La riproduzione avviene nel periodo marzo-maggio, con unica deposizione di 2-4 uova bianche di forma tondeggianti, di solito una ogni 3 giorni. La cova viene effettuata dalla



femmina per circa 35 giorni, riuscendo ad allevare in media 1 solo pulcino. Il maschio provvede a nutrire la femmina durante la cova e successivamente anche i piccoli. Dopo due mesi dalla schiusa i pulcini abbandonano il nido, ricoperti da un piumino biancastro, anche se non sono ancora in grado di volare, e poi saranno curati dalla femmina fino all'autunno.

La dieta è molto varia, evidenziando una grande adattabilità; la lunga lista prevede mammiferi di varie dimensioni (ratti, arvicole, lepri, volpi, gatti, mustelidi, piccoli di capriolo), uccelli (molti rapaci diurni spesso catturati ai posatoi, corvidi, anatre, aironi, galliformi, passeriformi), fino a rettili e anfibi. Pesci e grossi insetti costituiscono solo una piccola parte delle prede. Può cacciare sia all'agguato che in volo radente.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Gli ambienti maggiormente utilizzati dalla specie sono rappresentati da versanti rocciosi con scarsa vegetazione, poco accessibili, alternati con formazioni forestali miste di alto fusto, boscaglie e macchie, garighe, pascoli, coltivati e spazi aperti dove cacciare.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Uso di richiami registrati (maschi territoriali), anche se a basse densità diminuisce la contattabilità.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Impatto con linee elettriche e morte per collisione e elettrocuzione, soprattutto dei giovani in allontanamento; abbattimenti illegali e bracconaggio, prelievo illegale ai nidi; disturbo causato da attività ricreative (escursionismo, alpinismo, deltaplano, ecc.) nei siti riproduttivi; trasformazioni ambientali con l'abbandono di aree di caccia aperte e la ricolonizzazione con arbusti; proliferazione di impianti eolici; uso di rodenticidi.

##### *Gestione*

Monitoraggio delle popolazioni nidificanti; controllo delle attività umane legate al territorio (turismo, escursionismo, alpinismo, birdwatching, caccia fotografica, attività venatoria, ecc.) nei siti riproduttivi, anche con la chiusura di strade forestali e di sentieri; isolamento delle linee elettriche nelle aree più interessate dagli spostamenti giovanili o dalla riproduzione; gestione delle aree montane con mantenimento delle aree aperte.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## **CIVETTA**

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Strigidi

Specie: *Athene noctua*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Specie di dimensioni ridotte, con il capo grande in proporzione al resto del corpo, schiacciato superiormente.

Presenta un piumaggio di colore bruno scuro con fitte macchie e fasce chiare nelle parti superiori, biancastro con striature scure nelle parti inferiori. Possiede grandi occhi con iride gialla. Non presenta dimorfismo sessuale. Ha una coda piuttosto corta ed ali brevi e tondeggianti. Le zampe sono lunghe, i tarsi piumati. Non presenta ciuffi auricolari e i dischi facciali sono poco evidenti.

Il suo richiamo è vario e caratteristico, comprendendo una serie di strida, soffi e miagolii.

Lunga 21-23 cm, ha un'apertura alare di 54-58 cm, pesa 137-158 g in estate, 118-200 g in inverno, con valori superiori nelle femmine.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Ampiamente diffusa in tutta l'Europa centro-meridionale, presente anche in Asia Minore, Nord Africa e Cina, con 7 sottospecie solo per il Paleartico. Particolarmente presente nei paesi con clima caldo, anche in zone desertiche.

In Europa è ampiamente presente nonostante le forti contrazioni che hanno interessato soprattutto le regioni centrali; in Inghilterra è stata reintrodotta a fine 1800. La popolazione nidificante è stimata in 560.000-1.300.000 coppie nidificanti, che ne fa uno dei rapaci notturni più comuni in Europa.

In Italia è sedentaria nidificante, migratrice regolare, svernante parziale, diffusa praticamente in tutte le regioni, con popolazioni fluttuanti più o meno abbondanti. Nidifica dal livello del mare a 1200 m circa; manca invece nelle zone montane più elevate con una diminuzione soprattutto oltre i 600 m, raggiungendo la massima densità nella bassa collina e nella pianura, con stime di 40.000-70.000 coppie nidificanti. La popolazione mostra sintomi di ripresa conseguenti ad un periodo di declino generalizzato negli anni 60-70.

Nelle Marche storicamente era considerata molto comune (Salvadori 1872; Falconieri di Carpegna 1892; Zangheri 1938), ma è in riduzione principalmente a causa delle modifiche del suo habitat, dell'uso di esche rodenticide, dell'elevata mortalità sulle strade.

Attualmente è sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante parziale, con una presenza ampiamente distribuita lungo la fascia collinare coltivata con persistenza di filari, siepi e boschetti, nonché la persistenza di casolari abbandonati utilizzati spesso come sito riproduttivo. Meno abbondante sui principali rilievi e dove l'agricoltura diviene più intensiva. Vive generalmente dal livello del mare a 700 m, raramente fino a 1000 m.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Attiva non solo di notte, ha notevoli capacità uditive incrementate dai movimenti rapidi del corpo o del capo.

Può condurre vita di coppia o solitaria; la riproduzione è precoce, iniziando fin da marzo. Non costruisce il nido ma utilizza nicchie in alberi cavi, muri a secco o in pareti rocciose, comprese le cavità artificiali. Nel periodo aprile-maggio depone 4-5 uova bianche e rotondeggianti, covate da entrambi i genitori per circa 30 giorni. I piccoli lasciano il nido dopo il primo mese di età, ricoperti da un piumino biancastro. Può verificarsi una seconda deposizione.

Specie sedentaria, in autunno e inverno si verificano erratismi da parte dei giovani e spostamenti da parte degli individui delle popolazioni più nordiche.

La sua dieta è eterogenea e cambia in base all'ambiente in cui vive, ma è rappresentata principalmente da grossi insetti, oltre a piccoli roditori e rettili.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Confidente e antropofila, la Civetta si adatta a molti ambienti tranne che a quelli di alta montagna e a fitte formazioni forestali; frequenta boschi, campagne con vegetazione arborea sparsa o in filari specialmente di gelsi dei quali sfruttava le cavità per la riproduzione, edifici rurali e industriali abbandonati, centri urbani provvisti di spazi verdi, particolarmente nelle periferie dove ci siano campagne, orti, siepi, ecc.

Vive anche in ambienti aperti con vegetazione rada o del tutto assente, purché ci siano posatoi adatti come pali e muretti a secco.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Uso di richiami registrati (maschi territoriali).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni ambientali con degradazione del mosaico agricolo ed eliminazione di filari, siepi, piantate; uso eccessivo di pesticidi; ristrutturazione di casolari o abbattimento di ruderi; impatto con traffico veicolare con cavi aerei.

##### *Gestione*

Promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale con riduzione dei pesticidi, mantenimento di siepi, filari, piantate, grandi alberi con cavità; riduzione dell'impatto con traffico veicolare in zone a più alte densità; allestimento di nidi artificiali.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- SPEC3
- BERNA II

## **ALLOCCO**

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Strigidi

Specie: *Strix aluco*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace notturno di medie dimensioni, è il più grande delle Marche dopo il Gufo reale.

La colorazione del piumaggio è soggetta a forte variabilità individuale e può presentarsi in fase grigia, bruna o rossastra, sempre comunque caratterizzata da striature e macchie scure sia sulle parti superiori che su quelle inferiori.

E' privo dei ciuffi auricolari, il capo è voluminoso e tondeggiante, gli occhi sono neri e i dischi facciali ampi e ben distinti, le ali sono brevi e tondeggianti all'apice.

Il maschio pesa 400-500 g, la femmina può raggiungere i 600 g, con una lunghezza di 37-39 cm e un'apertura alare di 94-104 cm.

In volo è relativamente veloce; tipico cacciatore notturno, ha un canto estremamente caratteristico, un prolungato e lugubre "ululato" che si sente anche a notevole distanza, emesso praticamente tutto l'anno.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Sedentario, nidificante, migratore parziale, l'Allocco è specie politipica ampiamente diffusa in gran parte d'Europa; è presente inoltre in Africa nord occidentale e in Asia.

In Europa mostra un andamento stabile adattandosi ad ambienti antropizzati e sfruttando le nuove forestazioni; si stima una popolazione di 480.000-1.000.000 coppie nidificanti, per il 50% concentrate in Germania, Francia, Polonia e Romania.

In Italia è distribuito su tutto il territorio tranne che in Sardegna e buona parte della Puglia, con una popolazione stabile o in decremento locale stimata tra le 30.000 e le 50.000 coppie nidificanti.

Grazie alla sua adattabilità ecologica è presente anche su tutto il territorio regionale delle Marche, dal livello del mare a quote superiori ai 1000 m, come rilevato nella faggeta di Pianacquadio (M. Carpegna, 1200 m) e del M. Catria (1400 m).

Più comune nell'area appenninica ed alto collinare, diviene meno comune nelle zone costiere a causa di una maggiore antropizzazione e di una rarefazione degli ambienti boschivi, pur nidificando intorno a Pesaro e Ancona e mostrando un costante allargamento del suo areale.

Attualmente nelle Marche viene considerato sedentario nidificante, migratore irregolare. La sua distribuzione storica ricalca quella attuale; infatti è citato da tutti gli autori dell'800 e del 900 (Falconieri di Carpegna 1892; Gasparini 1894; Zangheri 1938) quale specie forestale ampiamente distribuita.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie sedentaria, occupa il proprio territorio tutto l'anno difendendolo con il tipico verso; inizia la riproduzione già a dicembre.

Il luogo di nidificazione è individuato negli incavi degli alberi, di pareti rocciose, nelle grotte, in ruderi e case abbandonate; raramente utilizza i nidi di altri rapaci o dei corvidi.

Non costruisce un vero e proprio nido ma depone 2-4 uova in una semplice nicchia. La cova è sostenuta dalla femmina e dura circa 30 giorni.

I piccoli sono ricoperti da un piumino biancastro sostituito successivamente da un fitto piumino grigio; iniziano a spiccare i primi voli intorno ai 30-40 giorni ma si rendono indipendenti molto più tardi e per parecchio tempo continuano a chiedere cibo ai genitori. In genere si verifica una sola deposizione.

L'alimentazione è prevalentemente costituita dai roditori (micromammiferi), risultando di grande utilità in ambiente rurale per il controllo di queste popolazioni e adattandosi a seconda della disponibilità delle prede.

Nella dieta rientrano anche piccoli mammiferi, uccelli, rane, insetti e lumache, cacciati sia all'agguato dopo aver atteso a lungo su un posatoio oppure sorvolando a volo basso e radente il territorio di caccia.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Predilige ambienti forestali di latifoglie sia di pianura che di montagna, possibilmente dove le piante abbiano raggiunto notevoli dimensioni, alternati a zone aperte e radure. In ambienti collinari predilige ambienti più o meno intensamente coltivati in cui siano conservate siepi, filari, cascine, ruderi, per l'attività di alimentazione sui micromammiferi di cui è specializzato.

In seguito alla frammentazione forestale, oltre ad adattarsi a nidificare in alberi in filare, specialmente in quelli capitozzati con cavità, utilizza i grandi parchi cittadini o i viali alberati, ma anche i vecchi edifici e i centri urbani.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Uso di richiami registrati (maschi territoriali).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Distruzione e trasformazione degli habitat riproduttivi; uso di pesticidi in agricoltura; uccisioni illegali; impatto con traffico veicolare e con cavi aerei.

##### *Gestione*

Mantenimento di un paesaggio agricolo mosaicizzato.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- NON SPEC<sup>E</sup>
- BERNA II

## **GUFO COMUNE**

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Strigidi

Specie: *Asio otus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Rapace notturno di taglia media, con piumaggio castano o bruno-scuro superiormente, più chiaro nelle parti inferiori con strie verticali scure. Grazie anche a queste tinte mimetiche passa inosservato anche di giorno.

Caratteristica distintiva è costituita dai lunghi ciuffi auricolari, ben visibili tranne quando è in volo. I dischi facciali sono castano nocciola con evidente separazione centrale triangolare chiara; l'iride è gialla o arancio. Le ali sono piuttosto lunghe in contrasto con la brevità della coda. I tarsi e le dita sono piumati.

La specie non presenta dimorfismo sessuale tranne che per le dimensioni.

Lungo 35-37 cm, pesa 250-300 g con la femmina leggermente più pesante, e un'apertura alare che raggiunge i 90-100 cm.

Generalmente silenzioso al di fuori del periodo riproduttivo, dispone di un repertorio vocale piuttosto vasto; il verso più frequente nei maschi è una serie regolare di "hu" di tonalità basse, emesso solo nel periodo gennaio-marzo.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie presente in Africa nord-occidentale, Asia orientale e America settentrionale, in Europa ha una distribuzione principalmente centro-meridionale, dall'area mediterranea al golfo di Botnia, con popolazioni numericamente fluttuanti. Le popolazioni più settentrionali sono migratrici, quelle meridionali sono tendenzialmente sedentarie.

In tutta Europa si stimano 380.000-810.000 coppie nidificanti; per l'Italia le stime parlano di 6000-12.000 coppie ma mancano studi approfonditi. Lo status della popolazione italiana sembra essere in espansione, favorito anche dalla disponibilità di nidi di corvidi, dagli interventi di rimboschimento e dall'occupazione di numerosi centri urbani.

La distribuzione sul territorio nazionale è concentrata nelle regioni centro-settentrionali, pur con una presenza eterogenea; soprattutto nei distretti alpini e prealpini e in Italia meridionale diviene più localizzato e le nidificazioni risultano più sporadiche. Nelle regioni meridionali, dove si segnalano locali e recenti incrementi, più numerosa è la popolazione svernante.

Nelle Marche è migratore regolare, svernante e nidificante. La riproduzione avviene in prevalenza nelle aree collinari sotto gli 800 m, ma è segnalato in modo frammentario lungo tutta la dorsale appenninica fino a circa 1500 m di altitudine. Nella provincia di Ancona appare più comune nelle aree interne, lungo la dorsale marchigiana. Le difficoltà di rilevamento ne danno un quadro probabilmente sottostimato, nonostante la specie non possa considerarsi molto comune in regione. E' presente con un discreto numero anche durante le migrazioni e nel periodo invernale quando si raduna in gruppi che si appollaiano sui rami degli alberi, soprattutto nelle zone costiere.

Era la specie più abbondante in passato, tanto che sia Falconieri di Carpegna (1892) che Gasparini (1894) lo consideravano comune nelle zone boschive montane.

## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

I siti di nidificazione più utilizzati sono i nidi dei corvidi posti sugli alberi, a partire dal mese di marzo; può nidificare anche a terra.

Depone 4-5 uova bianche e tondeggianti che vengono covate dalla femmina. Dopo 27-28 giorni nascono i piccoli. Il maschio provvede all'alimentazione della femmina e dei piccoli, i quali lasciano il nido dopo circa 20 giorni, anche se non sono ancora in grado di volare. Dopo 33-35 giorni sono in grado di volare, continuando a chiedere il cibo dai genitori ancora per altri due mesi. In genere si verifica una sola deposizione.

L'alimentazione è costituita quasi interamente da micromammiferi (arvicole, topi e toporagni) che rappresentano un fattore determinante per la sua presenza, ma anche rettili, anfibi, insetti e qualche piccolo uccello soprattutto in inverno. La caccia viene generalmente effettuata da posatoi o in volo, preferibilmente durante le ore notturne.

Generalmente schivo, negli inverni molto rigidi si raccoglie in dormitori comuni che comprendono fino a 30 individui.

## PREFERENZE AMBIENTALI

L'ambiente preferito è costituito da zone boschive con tratti di vegetazione ad alto fusto, intervallate da ampie radure e praterie che rappresentano il suo ambiente di caccia. Frequenta anche pioppeti, boschi di conifere, macchie di robinia, prediligendo le zone di contatto tra bosco e prateria.

Può nidificare in boschi ripariali, alberi isolati, nei filari frangivento, mentre più sporadica è la presenza nei parchi dei centri urbani, dove recentemente si è instaurato (Pavia, L'Aquila). Negli ambienti montani preferisce boschi maturi intervallati da radure. La distribuzione altitudinale in Italia va da 20 a 1600 m.

## METODI DI CENSIMENTO

- Uso di richiami registrati (maschi territoriali).

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Trasformazione e distruzione degli habitat riproduttivi, di alimentazione e di svernamento; uso di pesticidi e rodenticidi in agricoltura; uccisioni illegali; impatto con traffico veicolare; impatto con cavi aerei e morte per collisione o elettrocuzione.

### *Gestione*

Mantenimento di un paesaggio agricolo mosaicizzato; mantenimento del divieto di sparo ai nidi di Corvidi.

## LIVELLI DI TUTELA

- PP
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

## TORCICOLLO

Ordine: Piciformi

Famiglia: Picidi

Specie: *Jynx torquilla*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie di piccole dimensioni, possiede un piumaggio mimetico che lo rende di difficile individuazione e poco somigliabile ai più tradizionali picchi.

Di colore grigio-bruno striato, macchiettato scuro, simile al colore della corteccia degli alberi, ricorda molto quello dei rapaci notturni o del Succiacapre. Possiede un becco corto e meno robusto rispetto a quello degli altri Picidi, la coda è lunga e arrotondata, non rigida poiché non si arrampica sui tronchi in posizione verticale e quindi non ha bisogno di un punto di appoggio.

Possiede caratteristiche zampe zigodattili, con due dita anteriori e due posteriori.

Lungo 16-17 cm, pesa circa 35 g, con un'apertura alare di 25-27 cm.

E' possibile avvertire la sua presenza per il canto insistente, facilmente riconoscibile, in periodo riproduttivo. Caratteristici sono i movimenti di torsione della testa e del collo in situazioni di pericolo o durante il corteggiamento, da cui la specie prende il nome. Il volo è tipicamente ondulato.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Presente in Europa, Asia orientale ed Africa settentrionale. La sottospecie *tchusii* nidifica in Corsica, Italia, Croazia e forse Grecia.

La popolazione europea viene stimata in 580.000-1.300.000 di coppie nidificanti con un trend in moderato declino.

In Italia è nidificante, a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratore regolare e svernante parziale, con alcune popolazioni probabilmente sedentarie nelle regioni centro-meridionali. Vengono stimate 50.000-100.000 coppie nidificanti, con accentuato trend negativo dagli anni '80 nella Pianura Padana, altrove stabile o con fluttuazioni locali. La specie è distribuita prevalentemente nelle regioni centro-settentrionali, più rara verso sud; lo svernamento può spingersi fino alla Pianura Padana, mentre la sottospecie *torquilla* è presente solo in migrazione.

La check-list degli uccelli delle Marche (Giacchini 2003) cita la specie come migratrice regolare e nidificante, parzialmente svernante. Ampiamente diffuso su tutto il territorio regionale, nidifica dal livello del mare divenendo più scarso oltre i 1200 m. Nella provincia di Ancona è segnalato dalla costa a 1200-1300 m in tutti i quadranti provinciali. Si adatta a parchi e giardini urbani (Pesaro, Urbino, Ancona).

In passato Salvadori (1872) lo identificava come uccello migratore comunissimo, che arriva molto presto nel mese di aprile per ripartire in autunno, con individui che eccezionalmente rimarrebbero durante l'inverno. Anche Falconieri di Carpegna (1892) segnala il Torcicollo nella provincia di Pesaro e Urbino quale comune specie estivante e nidificante, sia in pianura che in montagna.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie in genere solitaria, durante la stagione riproduttiva diventa monogamo e territoriale. Frequentemente entra in competizione con gli altri uccelli per appropriarsi



delle cavità adatte alla nidificazione, non costruendo mai il nido, e per questo dipende da cavità già esistenti o dalla presenza di altri picchi.

In genere ripulisce più di una cavità di tutto quello che c'è dentro, uova ed occupanti compresi, per poi sceglierne una. Utilizza molto anche i nidi artificiali se posizionati in località dove sia facilmente reperibile il cibo.

Spesso effettua due deposizioni; depone 6-11 uova bianche lucenti covate da entrambi i genitori, ma in prevalenza dalla femmina, per circa 11-14 giorni. L'involto avviene dopo 18-22 giorni.

Ricerca il cibo principalmente sul suolo; l'alimentazione è costituita in maniera predominante da formiche, infilando la lunga lingua appiccicosa nei formicai o in altre fessure per catturarne larve, pupe ed adulti. Si nutre anche di bacche e di piccoli frutti.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Nidifica negli ambienti boscosi, negli incolti e nei coltivi alberati, nei viali, nei parchi. Nei boschi di latifoglie è presente solo se la copertura arborea è piuttosto rada. E' maggiormente legato ad ambienti di pianura o collinari fino a 900-1000 m, spesso in ambienti ecotonali, ma in presenza di piante adulte.

Predilige aree prative con vegetazione non molto alta dove rinviene facilmente dei formicai.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Intensificazione dell'agricoltura e semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali con eliminazione dei vecchi alberi, di filari, piantate o di altri siti idonei alla riproduzione; uso eccessivo di pesticidi in agricoltura.

##### *Gestione*

Mantenimento della diversità ambientale e di strutture arboree lineari; conservazione di vecchi tronchi e utilizzo di nidi artificiali in aree potenziali; diminuzione dell'uso dei pesticidi.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- SPEC3
- BERNA II

## **PICCHIO VERDE**

Ordine: Piciformi

Famiglia: Picidi

Specie: *Picus viridis*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Di dimensioni medie rispetto agli altri Picidi, ha il piumaggio superiormente colore verde con groppone giallastro, le parti inferiori giallo-verdastre. La parte superiore della testa in entrambi i sessi è rossa, mentre i mustacchi sono nero uniforme per la femmina e rossi circondati di nero per il maschio.

I giovani hanno colori più chiari e sono fittamente barrati nelle parti inferiori del corpo, sul collo e ai lati della testa.

Come gli altri picchi possiede zampe zigodattili, con due dita anteriori e due posteriori. La lingua vermiforme, appiccicosa e molto sottile, è in grado di estroflettersi fino a 10 cm, ed è provvista all'apice di piccoli rostri per la cattura delle prede.

Caratteristico è il richiamo che ricorda una lunga risata; il volo è tipicamente ondulato. A differenza degli altri picchi tambureggia raramente rimanendo molto tempo a terra, dove si muove goffamente in cerca di formiche ed altri insetti.

Lungo 31-33 cm, ha una apertura alare di 40-42 cm, con un peso medio di 160-170 g, leggermente superiore nei maschi.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica, nidifica in Europa, parte dell'Asia Minore e Caucaso, mentre è assente da Irlanda, Scozia e regioni settentrionali della Scandinavia.

La popolazione europea è stimata in 500.000-1.300.000 coppie nidificanti con densità maggiori in Francia, in declino dagli anni '60 in quasi tutte le regioni, con contrazioni fino al 50%.

Presente in gran parte delle regioni italiane, ad esclusione del Salento e delle isole, viene considerato sedentario, migratore irregolare, con una popolazione nidificante stabilizzata e in recente ricomparsa in varie zone della Pianura Padana, stimata in 60.000-120.000 coppie.

Più diffuso sul versante tirrenico rispetto a quello adriatico, attualmente nelle Marche è sedentario nidificante, migratore irregolare, distribuito in gran parte delle aree altocollinari della regione, fino ai 1200 m, ma con concentrazione tra i 400 e gli 800 m, collegata ad aree submontane e di alta collina, dove frequenta prevalentemente ambienti boscati di vario tipo, quali boschi misti a caducifoglie, faggete d'alto fusto, pinete e boschi cedui. Evita le aree costiere, pur nidificando sul promontorio del S. Bartolo (PU), mentre è ancora assente dal Parco del Conero (AN).

In passato Gasparini (1894) riportava il Picchio verde comune per le Marche, così come Falconieri di Carpegna (1892) che lo considerava nidificante nelle montagne del pesarese. Salvadori (1872) ne parla come specie comunissima in tutto il territorio dell'Italia continentale, in boschi di montagna e di pianura, e nelle campagne.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Solitario e diffidente al di fuori del periodo riproduttivo, costruisce il nido profondo una trentina di centimetri ad un'altezza non inferiore a 1-2 m dal suolo, praticando un foro di entrata largo circa 6 cm.

Il becco di questa specie è meno adatto a martellare il legno, per questo motivo utilizza anche i nidi abbandonati di altri picchi, oppure scava dove il legno è più tenero. Depone 4-8 uova incubate per 17-19 giorni da entrambi i genitori, che provvedono anche alla nutrizione dei piccoli. L'involò avviene dopo circa 22-28 giorni. Normalmente viene effettuata una sola deposizione all'anno.

Si nutre principalmente di formiche. Specializzato nella ricerca di questi insetti, scava buchi a forma di imbuto nei formicai e vi introduce la lingua per catturare sia le larve che gli insetti adulti.

In caso di necessità integra la sua dieta con insetti di varie specie, lombrichi, chiocciole ma anche bacche e frutti.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Frequenta ambienti diversificati, dalla pianura, alla collina fino alle aree montane a 1000 m di altitudine, ma anche parchi, giardini e campagne alberate, meno diffusamente lungo le zone costiere.

Comune nei grandi boschi con alberi di alto fusto intramezzati da ampie radure, è frequente in quelle aree mosaicizzate dove si alternano macchie, siepi, boschetti a radure, coltivi ed altre aree aperte.

Necessita sempre di tronchi maturi dove scavare il nido e di radure erbose dove si alimenta a terra, evitando aree troppo urbanizzate.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni ambientali e semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali con eliminazione dei vecchi alberi, di filari, piantate o di altri siti idonei alla riproduzione; uso di pesticidi; abbattimenti illegali e disturbo venatorio.

##### *Gestione*

Valutazione dell'effettiva consistenza; gestione forestale compatibile e mantenimento di vecchi alberi, siepi alberate, filari, piantate; conservazione del paesaggio agrario a mosaico.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- SPEC2
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

## **PICCHIO ROSSO MAGGIORE**

Ordine: Piciformi

Famiglia: Picidi

Specie: *Dendrocopos major*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Picchio tipicamente forestale, con piumaggio prevalentemente nero con grandi macchie bianche sulle spalle nella parte superiore, biancastro con sottocoda rosso nelle parti inferiori. Caratteristico è il disegno facciale dove una linea nera continua unisce la nuca con la base del becco; inoltre mentre il maschio ha la testa nera con la nuca rossa, la femmina ha sia il capo che la nuca neri.

I giovani hanno colori più spenti e la parte superiore del capo rossa.

Tambureggia spesso battendo sonoramente, rapidamente e con brusche interruzioni su tronchi di alberi secchi, pali di metallo. Spesso lo si può osservare su alberi e pali, raramente a terra.

Lungo 22-23 cm, pesa circa 80-90 g, ha un'apertura alare di 34-39 cm.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica presente in Eurasia e nell'Africa settentrionale; le molte sottospecie mostrano esigenze ecologiche diverse, potendosi adattare ad una grande varietà di ambienti. Le popolazioni più settentrionali migrano con movimenti invasivi, quelle meridionali tendono ad essere sedentarie.

Non è specie minacciata a livello europeo per la sua notevole adattabilità e plasticità ecologica. La popolazione europea è stimata in 12-18 milioni di coppie nidificanti.

In Italia è sedentario nidificante dal livello del mare a circa 2000 m, più raro oltre i 1500 m., migratore regolare e parzialmente svernante. Nidifica con una popolazione stimata in 70.000-150.000 coppie, in recente incremento dopo un periodo di decremento, su quasi tutta la penisola italiana, con vuoti in Puglia ed in Sicilia.

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore regolare, svernante irregolare, con una distribuzione che negli ultimi anni si è progressivamente ampliata. E' certamente nidificante nel Parco del Sasso Simone e Simoncello, nel comprensorio del Catria-Nerone, lungo il medio corso del Metauro, lungo il fiume Misa fino alla costa e nel basso corso di Esino e Musone, nel Parco della Gola della Rossa e di Frasassi, nel medio corso del fiume Chienti, nel Parco dei Monti Sibillini, ma è sicuramente più diffuso di quanto rilevato fino ad un decennio fa. Presente in boschi misti di latifoglie d'alto fusto, nelle formazioni ripariali, interessando in prevalenza la fascia altitudinale tra 400 e 800 m.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) definisce la specie esclusiva delle aree montane, non molto rara nella provincia di Pesaro e Urbino, comune in Italia almeno quanto il Picchio verde per Salvadori (1872), mentre Paolucci (in Giglioli 1890) la considera sedentaria ma rara nel territorio marchigiano.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Specie solitaria tranne che nel periodo riproduttivo. Tra aprile e maggio, spesso in funzione dei cicli biologici degli insetti di cui si nutrono, entrambi i sessi provvedono a scegliere il sito riproduttivo; la cavità che ospita il nido viene scavata su tronchi di

alberi, possibilmente con legno tenero, a 2-5 m da terra, con un'apertura di 5-6 cm di diametro. A volte vengono scavate altre cavità che vengono utilizzate come dormitori. Depone 4-6 uova covate più dal maschio che dalla femmina, per 10-12 giorni. I piccoli rimangono nel nido per 20-23 giorni. In genere effettua una sola deposizione all'anno. La dieta è molto varia, costituita da una grande varietà di insetti forestali (corticicoli, fillofagi, xilofagi) e dalle loro larve, da semi e frutta, potendo catturare anche uova e nidiacei di piccoli uccelli. Si nutre della linfa che ottiene incidendo la corteccia degli alberi. Per procurarsi il cibo scava nei tronchi numerosi fori ed utilizza la lingua viscosa tramite la quale riesce ad arpionare le larve nascoste.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Adattabile, frequenta boschi misti con vecchi alberi dove riesce a procurarsi il cibo e a costruire il nido, parchi e giardini, incolti con alberature, coltivazioni a pioppo ed altre formazioni forestali sia naturali che artificiali. Più raramente lo si può trovare in faggete e boschi di conifere.

Necessaria è la presenza di alberi ben sviluppati, con tronchi dal diametro di almeno 30 cm, meglio se morti o deperienti.

In inverno frequenta anche le aree urbane, specie in presenza di mangiatoie artificiali.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Trasformazioni degli ambienti riproduttivi, con taglio dei boschi in periodo riproduttivo ed asportazione di tronchi vecchi e deperienti; uso di pesticidi; abbattimenti illegali.

##### *Gestione*

Gestione forestale compatibile.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- BERNA II

## ALTRI PICIFORMI

Ai Piciformi appartengono altre due specie di elevato interesse scientifico, simili al Picchio rosso maggiore, presenti nel territorio regionale, il Picchio rosso mezzano ed il Picchio rosso minore.

Le due specie hanno una distribuzione assai scarsa, frammentata e localizzata nel territorio regionale, anche a causa delle difficoltà di rilevamento in ambito forestale. Nidificano in tronchi morti in formazioni forestali a latifoglie di una certa consistenza, con alimentazione prevalentemente insettivora.

La popolazione europea del Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*) è stimata in 140.000-310.000 coppie nidificanti, mentre in Italia sono presenti 400-600 coppie con distribuzione frammentata e scarsa in tutta la penisola, con trend in diminuzione.

Nelle Marche è stanziale nidificante con movimenti migratori irregolari. A fine anni '90 è stato segnalato nell'alto pesarese (Serre del Burano) e nel Parco Nazionale della Laga, a cavallo tra Marche e Abruzzo. In passato era considerato estremamente raro nelle Marche (Paolucci in Giglioli 1890; Falconieri di Carpegna 1892).

### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- NON SPEC<sup>E</sup>
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

Il Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*) ha un popolazione europea costituita da circa 450.000-1.100.000 coppie, di cui quella italiana è rappresentata da 3000-6000 coppie, attualmente in espansione.

Nelle Marche è stanziale nidificante con movimenti migratori irregolari; nell'ultimo decennio ha ampliato in modo sensibile l'areale di nidificazione, con segnalazioni ormai diffuse in molte aree fluviali della regione (bacino del Metauro, Serre del Burano, Cesano, Misa e aree del senigalliese, parco Gola della Rossa e Frasassi, dorsale marchigiana, Parco dei Sibillini, ecc.), dove utilizza soprattutto vecchi pioppi e salici, ma anche in aree umide dotate di vecchi tronchi.

Falconieri di Carpegna (1892) lo considerava nidificante nella provincia di Pesaro e Urbino, pur se meno numeroso del Picchio rosso maggiore.

### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- BERNA II

I Piciformi sono legati alle formazioni forestali, la cui gestione in senso naturalistico presuppone alla tutela dell'intero gruppo. In particolare i due picchi rossi, per le loro maggiori esigenze ecologiche, fungono da indicatori ecologici, necessitando di boschi maturi e sviluppati, con individui di grandi dimensioni, anche morti e deperienti, dove costruire il nido o per cercare insetti xilofagi

## PASSERIFORMI

Il grande ordine dei Passeriformi comprende numerose specie, alcune di interesse venatorio, altre di interesse gestionale, altre di interesse conservazionistico.

In questa breve rassegna si descrivono alcune delle specie maggiormente interessanti; a fine capitolo sono presentate alcune specie più problematiche verso le attività dell'uomo, per le quali necessita un maggior approfondimento.

### Famiglia: Alaudidi

La Calandrella (*Calandrella brachydactyla*) è nidificante in Europa meridionale, Asia e Africa settentrionale. In Italia viene considerata migratrice regolare e nidificante da marzo a ottobre, con distribuzione ampia e presenza diffusa (15.000-30.000 coppie), ma trend in decremento o fluttuazioni locali. Frequenta ambienti stepposi come dune litoranee con erbe, prati umidi, zone ciottolose, incolti, vigneti, ecc.

Nidifica sul terreno dal livello del mare a 300 m circa, spingendosi localmente fino a 800 m.

Nelle Marche la specie viene considerata come nel resto d'Italia migratrice regolare e nidificante, ma per quanto riguarda la nidificazione è scarsa localizzata, segnalata nei bassi bacini di Misa, Esino e Musone, così come nell'ascolano.

Storicamente Gasparini (1894) considerava la specie non molto frequente nel territorio marchigiano e solamente di doppio passo.

#### LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- SPEC3
- BERNA II

L'Allodola (*Alauda arvensis*) è specie politipica a distribuzione paleartica, nidifica in quasi tutta l'Europa, in Africa settentrionale e in tutte le medie latitudini dell'Asia fino al Pacifico, compreso il Giappone.

In Italia è specie molto comune come nidificante, sedentaria a distribuzione ampia e presenza diffusa, anche migratrice regolare e svernante.

Frequenta ambienti aperti come campi, prati, pascoli, litorali sabbiosi e paludosi, ecc., evita invece zone con copertura arborea; nidifica a terra. Presente dal livello del mare fino a circa 2000 m, più diffusa nelle regioni centro-settentrionali e in Sardegna, con una popolazione stimata in 500.000-1.000.000 di coppie. Il trend è complessivamente in decremento, localmente fluttuante o stabile.

Anche nelle Marche è sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante, con un'ampia diffusione nella porzione collinare e montana, dove vi siano superfici aperte (pascoli, medicaie, prati) di una certa dimensione.

Nel passato Falconieri di Carpegna (1892) la riteneva comune nella provincia di Pesaro e Urbino, tanto al monte quanto al piano, di passo abbondantissima a marzo e a ottobre lungo la costa.

## LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3

### **Famiglia: Irundinidi**

Il Topino (*Riparia riparia*) è specie a distribuzione oloartica; in Europa è nidificante in quasi tutti i paesi, tranne in alcune isole nordiche e mediterranee, a quote inferiori a 1000 m. Sverna nell'Africa orientale e meridionale.

In Italia la specie è migratrice regolare, nidificante, a distribuzione ampia e presenza diffusa. Più comune in Pianura Padana e lungo la costa del medio e alto Adriatico, è ridotta lungo la costa tirrenica. La popolazione nidificante (6000-8000 coppie) mostra un decremento a volte piuttosto sensibile, anche con contrazione di areale.

Nelle Marche è nidificante, migratore regolare ma in diminuzione su tutto il territorio regionale; nel recente Atlante degli uccelli nidificanti della provincia di Ancona è stato segnalato con pochi siti riproduttivi nei bacini del Misa e dell'Esino. Utilizza aree fluviali con sponde ripide, ma anche aree di escavazione in alveo o zone in cui viene accumulato materiale di estrazione. Del tutto sporadiche le segnalazioni in altri siti artificiali, come fessure nelle gabbionate o opere in muratura.

Storicamente la sua presenza è segnalata nel pesarese da Felici nel 1500 e da Falconieri di Carpegna (1892) che lo definisce raro sia in pianura che in montagna, ma regolare di passo lungo la costa.

## LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II

La Rondine (*Hirundo rustica*) nidifica in Eurasia, Nord America, Africa settentrionale; in Europa manca solo nell'estremo nord. Estremamente diffusa, manca nelle aree montane più elevate.

In Italia è specie a distribuzione ampia e con presenza diffusa, migratrice regolare di lungo raggio, nidificante estiva e svernante parziale. La popolazione nidificante viene stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, con trend negativo ma anche con locali espansioni territoriali.

Nelle Marche è migratrice regolare e nidificante, frequentando gli ambienti coltivati aperti come campi e prati, con siepi e fossati; nidifica in casolari, cascine, stalle di bovini, suini, ovini, maneggi e circoli ippici, capannoni, preferibilmente dove ci sono animali, fino a circa 1800 m. Nella provincia di Ancona un'indagine triennale a fine anni '90 aveva evidenziato una certa stabilità della popolazione nidificante; nel recente Atlante degli uccelli nidificanti è presente in tutti i quadranti provinciali.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) considerava la specie comunissima durante i passi ma estremamente scarsa come nidificante nel pesarese. Il Gasparini (1894) la riteneva nidificante nelle Marche ma non abbondante, legata alle costruzioni antropiche.

## LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II



Il Balestruccio (*Delichon urbicum*) nidifica nell'Africa settentrionale, nell'Asia centro-settentrionale ed in quasi tutta l'Europa. Presente dal livello del mare sino a oltre 2000 m di altitudine.

In Italia è nidificante, a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratore regolare di lunga distanza, svernando a sud del Sahara. La popolazione nidificante viene stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, in decremento o fluttuazioni locali.

Nelle Marche è nidificante e migratore regolare; è la tipica rondine di città, nidificante pressochè in tutti i centri abitati, anche in casolari e cascine, sempre all'esterno sotto i cornicioni. Appare complessivamente in netta regressione numerica, a volte osteggiato perché sporca con le feci che cadono dai nidi.

Gli autori storici del 1800 consideravano la specie comune nelle Marche.

LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II

### **Famiglia: Motacillidi**

Il Calandro (*Anthus campestris*) nidifica nell'Eurasia centro-meridionale, in Europa meridionale e centro-orientale, mancando nelle regioni settentrionali e nord-occidentali.

In Italia è specie nidificante a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratore regolare di lunga e media distanza, con quartieri invernali nell'Africa centro-settentrionale e nell'Asia tropicale. La popolazione nidificante (15.000-40.000 coppie) viene stimata in decremento o stabilità locale.

Frequenta ambienti aridi ed aperti sia di pianura che di montagna fino a quote di 700-800 m con vegetazione rada, in particolare arborea; nidifica sul terreno nelle praterie, nei coltivi asciutti.

Nelle Marche è considerata specie migratrice regolare e nidificante. La sua distribuzione è tipicamente montana, diffusa in modo continuo dall'area del Monte Nerone al complesso della Laga, con popolazioni più isolate nel Parco del Sasso Simone e Simoncello, mai abbondante.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) la riteneva nidificante ma molto rara nel pesarese, mentre Gasparini (1894) lo considerava solo migratore nelle Marche.

LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- SPEC3
- BERNA II

### **Famiglia: Cinclidi**

Il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) è specie politipica presente in Africa settentrionale, Europa e Medio Oriente fino alla Cina centrale ed alla Siberia.

Nell'Europa settentrionale è presente nelle pianure ed anche lungo le coste marine.

In Italia la specie viene considerata sedentaria nidificante a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratore regolare e svernante parziale, con 4000-8000 coppie in trend nel complesso stabile.

La sua distribuzione è prevalentemente montana legata alla presenza di torrenti; nidifica in tutti i principali gruppi montuosi, distribuito nelle Alpi e negli Appennini fino all'Aspromonte.

Nelle Marche è localizzato in alcune aree montane, sedentario nidificante, migratore regolare e svernante parziale. Oggetto di uno specifico studio con inanellamento e marcatura nell'ambito del Parco Gola Rossa e Frasassi, viene stimata una popolazione di almeno 11 coppie nidificanti nella provincia di Ancona. La sua presenza è ritenuta indicatrice di buona qualità dell'ambiente fluviale.

Falconieri di Carpegna (1892) considerava la specie svernante anche vicino alla costa, segnalando qualche rara coppia nell'Appennino negli affluenti del Foglia e del Marecchia (PU). Citato anche da Costanzo Felici nei resoconti del 1500 e ritenuto abbastanza comune soprattutto in ambito montano, dagli altri autori storici nel 1800.

LIVELLI DI TUTELA

- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

### **Famiglia: Turdidi**

Il Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*) è specie politipica, nidifica in Europa, tranne che in Islanda e in Grecia, nell'Asia Minore, in Iran e nella Siberia occidentale e centrale.

In Italia è abbastanza comune lungo la penisola, ma manca dalle pianure intensamente coltivate della Pianura Padana e della Toscana, oltre che nel Salento. Nelle regioni meridionali nidifica in maniera irregolare, soprattutto sui rilievi interni; è assente dalla Sardegna. La popolazione italiana nidifica dalla pianura ai 2000 m, con trend in fluttuazione, recenti locali incrementi dopo drastiche diminuzioni; è migratrice regolare, con quartieri di svernamento in Africa.

Nelle Marche è nidificante, migratore regolare, frequentando centri abitati, campagne alberate, abitazioni isolate e giardini, boschi aperti, ecc., frequente in pianura meno in montagna nell'Appennino fino a quote di 1600 m.

Storicamente la specie è stata definita comune ovunque nelle Marche (Paolucci in Giglioli 1890), con passo abbondante in marzo-aprile e settembre-ottobre. Anche Falconieri di Carpegna (1892) la riteneva ovunque nidificante nella provincia di Pesaro e Urbino con preferenza per boschi ed ambienti rocciosi.

LIVELLI DI TUTELA

- SPEC2
- BERNA II

Il Saltimpalo (*Saxicola torquatus*) nidifica in gran parte dell'Eurasia e nell'Africa, in Europa manca da vaste zone della Polonia e della Russia.

In Italia viene considerato nidificante, parzialmente sedentario e parzialmente estivo, a distribuzione ampia e presenza diffusa, comune, migratore regolare di breve distanza,

svernante nell'Europa occidentale e nei paesi mediterranei. Nidifica nelle aree incolte, in prati e paludi, con popolazione in locale decremento, complessivamente in fluttuazione.

Nelle Marche può essere sedentario nidificante, migratore regolare e svernante, frequentando pascoli con cespugli, campi coltivati, siepi; è presente dalla pianura alla montagna, più frequente a basse quote in inverno. Nella provincia di Ancona è stato segnalato nidificante più diffuso nelle aree interne lungo le dorsali appenniniche.

Storicamente Gasparini (1894) lo considerava sedentario e comune nelle Marche, Falconieri di Carpegna (1892) non escludeva la possibilità che qualche coppia potesse nidificare anche nel pesarese.

#### LIVELLI DI TUTELA

- BERNA II

Il Codirossone (*Monticola saxatilis*) nidifica nell'Africa nord-occidentale, nell'Europa centro-meridionale, in Asia dalla Turchia alla Cina.

L'areale europeo si estende dal sud della Francia e della Svizzera alle penisole iberica, balcanica e italiana, spingendosi ad est fino alla Russia meridionale.

In Italia viene considerato nidificante a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratore regolare di medio raggio con quartieri di svernamento nell'Africa tropicale.

Frequenta gli ambienti collinari, quelli rocciosi di montagna, nidificando in nicchie rocciose o in cumuli di pietre, con una popolazione di 5000-10.000 coppie in decremento o fluttuazione.

Nelle Marche è nidificante, migratore regolare; non particolarmente comune, frequenta i pascoli sassosi e aridi delle zone montane a quote sopra i 600 m di altitudine.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) riporta la specie come nidificante nelle zone montuose del pesarese, abbastanza comune nel Montefeltro ed assente nelle zone costiere se non al passo primaverile; analoghe conclusioni trae il Gasparini (1894) nell'analisi dello status della specie nelle Marche nel 1800.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

Il Passero solitario (*Monticola solitarius*) è specie politipica, nidifica nell'Africa nord-occidentale, nell'Europa meridionale e nell'Asia centro-meridionale dalla Turchia alla Siberia orientale e al Giappone.

In Italia è sedentario nidificante a distribuzione ampia e presenza diffusa, ma considerata specie in diminuzione anche con contrazione di areale; è migratore parziale e svernante nel periodo ottobre-marzo. Frequenta le pareti rocciose che possono offrire nicchie adatte per la nidificazione, falesie marine, ruderi e centri urbani.

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore irregolare e parzialmente svernante; più comune nelle zone rocciose dell'Appennino, è segnalato anche lungo la costa rocciosa del Conero e in alcuni centri storici collinari. Viene infatti osservato in tutte le aree rupestri della regione anche se la sua distribuzione nelle province di Pesaro, Ancona e Macerata è più frammentaria, lungo la costa o a quote inferiori ai 1000 m; nella provincia di Ascoli Piceno è più diffuso tra la valle dell'Aso e quella del Tronto.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) lo considera sedentario in pianura ed in collina nella provincia di Pesaro e Urbino, Gasparini (1894) ricorda la pratica diffusa nelle Marche di prendere i nidiacei per allevarli.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II

Il Merlo (*Turdus merula*) è specie paleartica molto diffuso in Europa, Asia e Nord Africa.

In Italia è nidificante sedentario, a distribuzione molto ampia e presenza diffusa, comunissimo in tutte le regioni, migratore regolare e svernante. Solitamente sedentario, è anche migratore parziale di breve distanza con quartieri di svernamento in Europa occidentale e nei paesi mediterranei.

Frequenta boschi, campi coltivati con alberature e siepi, prati con alberi sparsi ma anche centri urbani e suburbani. E' specie in espansione con recente colonizzazione anche di centri urbani e isole.

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore regolare e svernante, con una distribuzione pressoché uniforme ad esclusione delle aree montane più elevate.

Storicamente viene citato come specie comune e diffusa a partire da Costanzo Felici nel '500 a tutti gli autori del 1800, sull'intero territorio regionale.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

#### LIVELLI DI TUTELA

- NON SPEC<sup>E</sup>

La Cesena (*Turdus pilaris*) è diffusa in quasi tutta l'Europa e nell'Asia settentrionale.

In parte del suo areale europeo viene considerata migratrice di breve distanza con quartieri di svernamento nell'Europa centro-meridionale ed orientale.

In Italia è nidificante nelle regioni alpine con trend complessivamente in aumento, parzialmente sedentaria a distribuzione ristretta e presenza localizzata, migratrice regolare e svernante nel periodo ottobre-marzo.

Nelle Marche è migratrice regolare e svernante, soprattutto nelle formazioni forestali delle aree montane, ma anche in campi coltivati con alberature e siepi, prati con alberi sparsi, comprese le aree costiere. Numeroso è soprattutto il contingente proveniente dalle regioni europee settentrionali ed orientali (Finlandia, Germania, Paesi Baltici, Russia).

Storicamente viene citata da Falconieri di Carpegna (1892) che segnala il suo arrivo nel pesarese ai primi di novembre, presente in inverno nelle foreste dell'Appennino se la neve non è troppo abbondante, più rara in primavera.

La specie è cacciabile ai sensi della L. 157/92.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3w

Il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) è presente in Europa e in Asia dalla pianura fino a quote di circa 2000 m.

In Italia nidifica nelle Alpi e sull'Appennino con una popolazione stabile o in locale incremento, considerata parzialmente sedentaria a distribuzione ampia e presenza diffusa; è migratore di breve distanza con quartieri invernali che comprendono l'Europa occidentale, meridionale ed il Nord Africa, svernante.

Nelle Marche è nidificante, migratore regolare, svernante. Nidifica in boschi radi anche di piccole dimensioni, nei parchi e nei giardini, ma in modo localizzato e generalmente legato a formazioni boschive nelle aree interne montane. In migrazione il territorio regionale è attraversato da ingenti flussi provenienti dall'Europa centro-orientale, soprattutto da Ungheria ed ex Cecoslovacchia.

Nel secolo scorso era segnalato come molto abbondante di passo nella provincia di Pesaro e Urbino da Falconieri di Carpegna (1892) e nelle Marche da Gasparini (1894); l'unico autore che ne segnalava la nidificazione era il Marcoaldi (1873) per l'alto Esino. La specie è cacciabile ai sensi della L. 157/92.

LIVELLI DI TUTELA

- NON SPEC<sup>E</sup>

Il Tordo sassello (*Turdus iliacus*) nidifica nell'Europa settentrionale e nell'Asia settentrionale fino alla Siberia orientale.

In Italia è migratore regolare e svernante nel periodo ottobre-marzo, con stormi numerosi soprattutto da ottobre a dicembre, la cui consistenza è fluttuante per spostamenti di tipo invasivo. I quartieri di svernamento comprendono in maniera particolare l'Europa centro-occidentale ma anche i paesi mediterranei, comunque con una scarsa fedeltà sia alle rotte migratorie che ai siti di svernamento.

Nelle Marche è migratore regolare e svernante. Frequenta boschi radi misti di conifere e latifoglie, ma anche querceti, faggete, boschi cedui, frutteti e campagne coltivate con alberature e siepi. In inverno viene segnalato sia lungo la costa che nelle aree interne, da solo o in gruppi misti con Cesena, Tordo bottaccio e Storno.

Falconieri di Carpegna (1892) cita la specie come l'ultima a passare in novembre, scarsamente presente in inverno, nel pesarese.

E' cacciabile ai sensi della L. 157/92.

LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3w
- LISTA ROSSA: NE

La Tordela (*Turdus viscivorus*) è specie paleartica presente in Europa, Asia ed Africa settentrionale.

In Italia è nidificante sedentaria a distribuzione ampia e presenza diffusa, con popolazione in decremento o stabilità locale, in difficoltà soprattutto nelle aree collinari e pianeggianti. E' svernante e migratrice regolare di breve distanza o parziale, con quartieri di svernamento nell'Europa occidentale e nei paesi mediterranei.

Principalmente distribuita sui rilievi montuosi delle Alpi e dell'Appennino, è presente a quote comprese tra 700 e 2000 m; nelle regioni centro-meridionali è legata alle aree montuose, fino alle isole maggiori dove risulta scarsa e localizzata.

Nelle Marche è sedentaria, nidificante, migratrice regolare, parzialmente svernante, ancora sufficientemente diffusa nella provincia di Ancona, soprattutto nelle aree interne, mentre lungo la costa mostra una contrazione di areale.

Storicamente sia Falconieri di Carpegna (1892) che Gasparini (1894) la consideravano stazionaria e nidificante sui monti, non in grande quantità, ed unico tordo che si trova in montagna in tutte le stagioni, nidificante su querce e pioppi.

LIVELLI DI TUTELA

- NON SPEC<sup>E</sup>

### **Famiglia: Muscipidi**

Il Pigliamosche (*Muscicapa striata*) è specie ampiamente diffusa nel Paleartico occidentale e centrale, presente dall'Africa nordoccidentale a tutta l'Europa, all'Asia fino al Turkestan. In Europa è nidificante con diverse sottospecie.

Sverna nell'Africa sub-sahariana, nella Penisola Arabica e nell'India nord-occidentale.

In Italia è nidificante a distribuzione molto ampia e presenza diffusa, migratore regolare di lunga distanza, con quartieri di svernamento estesi dall'Africa tropicale all'Africa meridionale. Nidifica dalla pianura a 1300 m di altitudine, eccezionalmente fino a 1800-2000 m, comunque più comune a quote inferiori agli 800 m.

Nelle Marche è migratore regolare, nidificante, pur con distribuzione frammentata, e nel complesso poco abbondante, sia lungo la fascia costiera, nidificando anche in parchi urbani, che nelle aree collinari retrostanti, in campagne alberate ricche di siepi, boschetti e macchie, sia in zone più interne con boschi maturi a roverella e castagno, margini boschivi e vegetazione ripariale. La distribuzione altimetrica é compresa dalla pianura ai 1200-1400 m.

Nel pesarese Falconieri di Carpegna (1892) considerava la specie comunissima in montagna, nidificante tra l'edera abbarbicata ai tronchi di vecchie querce, ma ancora più comune durante il passo autunnale. Anche Paolucci (in Giglioli 1890) lo riteneva nidificante comune nella provincia di Ancona.

LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3
- BERNA II

### **Famiglia: Tiodromadidi**

Il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) è specie politipica a distribuzione paleartica presente prevalentemente in Europa centrale, meridionale e in Asia.

La distribuzione italiana è concentrata prevalentemente sulle Alpi, con una popolazione più piccola sulla Alpi Apuane ed una più consistente nell'Appennino centrale. Viene considerato nidificante parzialmente sedentario, a distribuzione ampia e presenza localizzata, migratore parziale e svernante.

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore regolare e svernante. Frequenta le zone rocciose di montagna e le gole rupestri, nidificando con certezza nell'area dei Sibillini dove si trovano le popolazioni più significative.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) citava la specie per il Sasso Simone e Simoncello, considerandola migratrice ed osservando come era possibile vederlo anche nelle città, fatto questo confermato da Salvadori (1872).

#### LIVELLI DI TUTELA

- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

#### **Famiglia: Lanidi**

L'Averla piccola (*Lanius collurio*) è specie politipica nidificante in gran parte del Palearctico, ampiamente diffusa in Europa centrale, orientale ed in Asia. Il limite superiore del suo areale è il Sud dell'Inghilterra e della Scandinavia.

In Italia è nidificante nel periodo aprile-settembre, a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratrice regolare con svernamento nell'Africa orientale e meridionale.

Nelle Marche è nidificante, migratrice regolare, con una distribuzione che copre l'intero territorio regionale, tranne le quote più elevate; negli ultimi anni si è avuta una forte diminuzione della popolazione nidificante, soprattutto nelle aree agricole basso collinari e costiere, dimostrando che comunque può sopravvivere e nidificare anche in parchi cittadini (ad esempio Pesaro, Fano). Nella provincia di Ancona è risultata nidificante su tutto il territorio provinciale (2005/06) dalla pianura ai settori montani, pur con una distribuzione frammentata e localizzata.

Tutti gli autori storici marchigiani (Salvadori 1872, Paolucci in Giglioli 1890, Falconieri di Carpegna 1892, Gasparini 1894) la descrivono molto comune in pianura e collina, nidificante anche in montagna.

#### LIVELLI DI TUTELA

- CEE1
- SPEC3
- BERNA II

L'Averla capirossa (*Lanius senator*) è specie politipica, nidifica nell'Europa centro-meridionale, nell'Africa settentrionale e nell'Asia sud-occidentale.

In Italia è nidificante, a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratrice regolare con quartieri di svernamento a sud del Sahara. Nidifica dalle Alpi alle isole tra il livello del mare e i 1800 m di altitudine, più frequente al centro-sud e a quote inferiori ai 1000 m.

Nelle Marche è nidificante, migratrice regolare, con una distribuzione assai frammentata e localizzata. Le poche segnalazioni sono ascrivibili soprattutto agli anni '80-'90, relativamente ad alcune aree pesaresi, del Parco Gola della Rossa e Frasassi, di un'area agricola del maceratese, mentre recentemente viene segnalata nidificante nella provincia di Ascoli Piceno. Attualmente è in sensibile diminuzione. Nidifica su alberi in zone boscate, con presenza di prati aperti e campi, ma anche nei parchi urbani.

Storicamente Falconieri di Carpegna (1892) la descrive come abbastanza comune nel pesarese, nidificante in montagna e frequente nei due passi verso il mare. Anche Costanzo Felici nel 1500 la cita per il pesarese come specie comune ed abbondante.

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC2
- BERNA II
- LISTA ROSSA: LR

## **Famiglia: Corvidi**

La Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) è specie politipica ad ampia distribuzione nel Palearctico, presente in tutta Europa ad eccezione delle regioni più settentrionali della Gran Bretagna e della Scandinavia, in Africa nord-occidentale, in Asia Minore fino all'Estremo Oriente (Indocina, Cina e Giappone), con numerose sottospecie.

In Italia è sedentaria nidificante, migratrice irregolare, con una distribuzione molto ampia. Nel distretto alpino nidifica dalle basse quote ai 1800 m, mentre nel resto del paese, comprese le grandi isole, è ampiamente diffusa ad eccezione del Salento, prevalentemente nelle aree collinari ed alto-collinari.

Nelle Marche è sedentaria nidificante, migratrice irregolare, ampiamente distribuita nelle aree interne collinari e montane, frequentando boschi di caducifoglie, querceti ricchi di sottobosco, pinete, macchie, ma anche campi coltivati e frutteti, purché con adiacenti zone boscate fitte e non troppo disturbate. E' sufficiente una copertura arborea limitata come parchi, giardini, macchie, vegetazione ripariale, siepi alberate, querce isolate, per permetterne l'insediamento, legato in particolar modo a piante del genere *Quercus*. La fascia altimetrica più frequentata è quella collinare da 300 a 800 m, ma può salire fino ai 1400-1500 m, oppure scendere verso le aree costiere pianeggianti dove è in espansione, segnalata sulle colline retrostanti Pesaro e Ancona.

Gli autori storici dell'800 la considerano specie sedentaria, comune ovunque nelle Marche (Falconieri di Carpegna 1892; Paolucci in Giglioli 1890; Gasparini 1894).

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.



## **GAZZA**

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Corvidi

Specie: *Pica pica*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Specie dalle dimensioni medio-grandi, è lunga 44-49 cm, con un peso medio di 160-220 g ma può arrivare fino a 260 g, e un'apertura alare di 50-60 cm.

Inconfondibile corvide dalla lunga coda che finisce a cuneo e che può raggiungere oltre la metà del corpo, e dal contrastante piumaggio bianco e nero, la Gazza possiede scapolari, ventre e fianchi di colore bianco. La restante parte della livrea è nera, ma mostra riflessi blu, verdi e purpurei.

I giovani non presentano i riflessi nelle parti scure, hanno la parti bianche meno candide e meno estese sulle remiganti, con una coda più corta rispetto agli adulti.

Non presenta dimorfismo sessuale. Le ali sono corte e arrotondate, il becco, di colore nero come i tarsi ed i piedi, è corto e leggermente uncinato.

Il volo è lungo e sostenuto, costituito da rapidi battiti di ali alternati a brevi planate.

Si posa spesso sugli alberi per controllare il territorio, con un tipico verso gracchiante, ripetuto soprattutto durante il periodo riproduttivo. E' ubiquista ed antropofila, a volte gregaria fuori del periodo riproduttivo.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Specie politipica a distribuzione oloartica, presente in tutta Europa, Asia Minore, Asia centrale fino al Pacifico, Indocina, Arabia, Africa settentrionale e Nord America. In Europa viene stimata una popolazione nidificante di 7,5-19 milioni di coppie, con flessioni nelle popolazioni chiave ubicate in Russia e Francia. Manca in alcune isole del Mediterraneo, ma è in espansione in altre regioni europee, forse a causa di una minore persecuzione da parte dell'uomo e per un'elevata plasticità ecologica.

In Italia è sedentaria nidificante e migratrice irregolare, a distribuzione ampia e presenza diffusa, frequentando prevalentemente le pianure e le colline, mentre è meno comune in montagna. Tranne le aree più elevate delle catene alpine e appenniniche, è diffusa lungo tutta la penisola, Sicilia compresa, con una stima di 100.000-500.000 coppie nidificanti.

Nelle Marche è sedentaria nidificante, migratrice irregolare, distribuita uniformemente su tutto il territorio regionale ad eccezione delle porzioni più elevate della dorsale appenninica. Diffusa soprattutto dalla pianura alla fascia collinare fino a 800-900 m, in habitat aperti con alternanza di spazi erbacei e vegetazione arborea, si è ben adattata agli ambienti agricoli, in cui utilizza qualsiasi struttura arborea o alto-arbustiva per la nidificazione, quali alberi isolati, vegetazione ripariale, filari stradali, siepi alberate.

Le densità più elevate sono segnalate su filari stradali lungo le strade vallive nella provincia di Ascoli Piceno, con valori massimi di 12,9 nidi/km; altre analisi a livello regionale condotte negli anni '90 hanno mostrato densità inferiori come al Parco del Conero (0,5 nidi/kmq), nella Riserva dell'Abbadia di Fiastra (5,2 nidi/kmq) o in territori a caccia libera del pesarese (3,7 nidi/kmq).

In passato Falconieri di Carpegna (1892) la segnalava non comune in collina e mai avvistata lungo il litorale ed in montagna nella provincia di Pesaro e Urbino; al

contrario Gasparini (1894) ne parla come specie comunissima e sedentaria ovunque, legata ai boschi di querce.

#### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Sedentaria tutto l'anno, con scarsi erratismi, la Gazza nel periodo invernale forma gruppi di 10-20 individui che si riuniscono nei dormitori fino a gennaio-marzo, quando cominciano a formarsi le coppie.

La costruzione del nido viene effettuata da entrambi i genitori. In genere viene posto su alti alberi ma anche su cespugli spinosi se offrono una buona protezione. Costruito con rami secchi, rinforzato all'interno con fango e terra, e foderato con peli, erbe e piume; spesso viene chiuso con una cupola che gli conferisce il caratteristico aspetto globoso. Tende a non riutilizzare lo stesso nido negli anni successivi.

Da aprile vengono deposte 5-8 uova di colore azzurro, verdastro o giallastro con macchiette brune, covate dalla femmina per 17-18 giorni, spesso fin dal primo uovo. I piccoli rimangono nel nido per 24-28 giorni, nutriti da entrambi i genitori. Lo svezzamento completo dura oltre 6 settimane.

E' specie onnivora, nutrendosi di tutto ciò che trova nei diversi periodi dell'anno. Nel periodo autunnale la dieta prevalente è a base di semi, frutta secca e fresca, integrata da insetti (larve e adulti di Coleotteri, Lepidotteri) e piccoli mammiferi (topi e arvicole), carogne e rifiuti. Nel periodo primaverile ed estivo, a insetti, anfibi, rettili, piccoli mammiferi, carogne e rifiuti, si aggiunge una predilezione per uova e pulcini di uccelli di piccole e medie dimensioni.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Predilige ambienti aperti con limitata vegetazione arborea, con filari e siepi, in ambienti agricoli e urbanizzati, ma frequenta anche i margini dei boschi, i prati e le radure. Evita le foreste molto chiuse e le vallate montane troppo strette, così come le aree montane più elevate. Frequenta gli insediamenti urbani, le aree suburbane, i parchi cittadini. La vicinanza alle attività umane viene letta come un adattamento della specie ad utilizzare ambienti simili che la Cornacchia grigia, con la quale è in competizione, non occupa.

La selezione della pianta dove costruire il nido non è molto accurata, comprendendo pioppo nero, robinia, roverella nei fondovalle, con l'aggiunta dell'olmo campestre nelle aree collinari, ma adattandosi anche a molte altre specie, come gelso, salice bianco, mandorlo, ginestra, cipressi.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento invernale dei nidi utilizzati;
- Censimento primaverile dei nidi in costruzione;
- Osservazione diretta ai dormitori o ai siti di alimentazione.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Specie in espansione per la maggior disponibilità alimentare dovuta a discariche e allevamenti. L'incremento delle popolazioni ha innalzato l'impatto sulle coltivazioni agricole e sulla fauna selvatica, con la predazione in particolare modo su uova e nidiacei di uccelli di medie e piccole dimensioni, tra cui anche specie di oggetto venatorio (galliformi e passeriformi).

Tuttavia la specie contribuisce all'eliminazione dei rifiuti di origine organica, e inoltre con la costruzione dei nidi, mette a disposizione di rapaci diurni e notturni (Lodolaio, Poiana, Gufo comune, Allocco), siti riproduttivi potenziali.

### *Gestione*

Monitoraggio continuativo delle popolazioni; determinazione dei danni reali sulle colture agricole nei diversi periodi dell'anno e utilizzo di tecniche per l'allontanamento degli individui dalle colture in atto; determinazione dei danni reali sulle popolazioni di specie di interesse faunistico-venatorio e di interesse conservazionistico; riduzione delle discariche domestiche; miglioramento della copertura vegetale in aree riproduttive per i galliformi; controllo diretto.

Quest'ultima pratica gestionale deve essere effettuata con l'uso di apposite trappole, selettive e incruente, con bassa spesa economica ma con l'intervento di personale, valutando le seguenti considerazioni:

- deve essere preceduta da analisi delle popolazioni presenti
- va eseguita prevalentemente sulle popolazioni nidificanti
- è efficiente se effettuata su zone gestite, di dimensioni limitate
- è valida se effettuata in periodo primaverile, riducendo la quantità di predatori opportunisti che in questo periodo privilegiano alimentarsi di uova e pulcini
- può avere un'azione positiva temporanea nei confronti della fauna selvatica (Fasianidi, piccoli Passeriformi, ecc.)
- non elimina stabilmente i predatori, anzi potrebbe alterare le gerarchie sociali e contribuire ad aumentare la potenzialità riproduttiva negli anni successivi.

Il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) è specie politipica, nidifica nell'Europa occidentale e meridionale, nel Nordafrica e in Asia dalla Turchia alla Manciuria. E' in declino in molte regioni europee.

In Italia è sedentario nidificante, a distribuzione ristretta e presenza diffusa nel settore alpino nord-occidentale, nell'Appennino centro-meridionale, in Sicilia ed in Sardegna, legato ad ambienti rocciosi e rupicoli, con una popolazione stimata in 1500-2000 coppie.

Nelle Marche è sedentario, nidificante, con due nuclei distinti. Il primo è localizzato nell'area del M. Catria dove vive una colonia di circa 100 individui, con coppie che sporadicamente si riproducono anche nell'area del M. Nerone e della gola del Furlo; il secondo nucleo, più consistente, risiede nell'area del Parco dei Monti Sibillini.

Storicamente scarse sono le notizie sulla presenza della specie. Già conosciuta nel 1500 da Felici da Piobbico, non è menzionata da Falconieri di Carpegna (1892) nel suo resoconto sull'avifauna della provincia di Pesaro e Urbino, mentre Giglioli (in Paolucci 1890) la definisce comune ovunque e sedentaria nelle Marche.

#### LIVELLI DI TUTELA

- PP
- CEE1
- SPEC3
- BERNA II
- LISTA ROSSA: VU

## TACCOLA

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Corvidi

Specie: *Corvus monedula*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Corvide di medie dimensioni e di forma compatta, più piccolo della Cornacchia grigia, la Taccole possiede un piumaggio color nero nelle parti superiori, grigio scuro nelle parti inferiori. Le copritrici auricolari e la nuca sono grigio chiaro. Il becco e le zampe sono nere mentre l'iride è bianca con sfumature grigie.

Il dimorfismo sessuale è poco accentuato ed è legato alle minori dimensioni della femmina rispetto al maschio.

Il giovane è simile all'adulto ma ha un piumaggio più uniforme tendente al bruno-grigiastro e meno contrastato, con iride grigio-azzurra.

Lungo 30-35 cm, con un'apertura alare di 65-75 cm, pesa 175-280 g,

Vocifero e chiassoso, soprattutto in volo, è una specie molto socievole, gregaria tutto l'anno.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie politipica a corologia olopaleartica, è presente in Europa, Asia e Africa nord-occidentale. In Europa manca dalle zone più settentrionali della Scandinavia. Sedentaria nelle regioni occidentali, diviene migratrice o erratica nelle regioni orientali d'Europa. E' in fase di espansione in molte aree europee, in declino in Francia, alcuni paesi dell'ex Jugoslavia e Turchia.

In Italia mostra ampliamenti sia dal punto di vista dell'areale che del numero di individui, con una popolazione nidificante stimata in 50.000-100.000 coppie; comune anche nelle isole maggiori, è maggiormente diffusa nelle regioni centro-meridionali, dove è sedentaria nidificante a distribuzione ampia, anche migratrice irregolare.

In passato la presenza della Taccole nelle Marche era già documentata da Costanzo Felici (Pandolfi e Zanazzo 1993) nel 1500, nidificante in muri e torri, mentre Antonini (1869) la cita solo di passo in ottobre per quanto riguarda la zona di S. Angelo in Vado (PU). Gasparini (1894) la segnala di passo in novembre e marzo-aprile nelle Marche, poco abbondante.

Attualmente nelle Marche è sedentaria nidificante, migratrice irregolare, parzialmente svernante. La distribuzione si è ampliata negli ultimi 30 anni a gran parte del territorio regionale, sempre legata alla disponibilità di siti riproduttivi idonei. Colonie si sono insediate in zone montane con pareti a strapiombo e gole rupestri, quali quelle dei massicci del Catria e del Nerone, della Gola del Furlo, della Gola della Rossa e di Frasassi, del comprensorio dei Sibillini. Un ambiente colonizzato con enorme successo negli ultimi anni è soprattutto rappresentato dai numerosi centri abitati con edifici vecchi e nuovi, in cui trovano siti idonei per la riproduzione, dalla costa (Pesaro dal 1987, Fano dal 1980, Senigallia, Ancona) alle zone montane interne. Nella provincia di Ancona mostra una distribuzione frammentata, legata alle formazioni rocciose di Conero e Gola della Rosa e Frasassi, ed ai centri abitati.

## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie monogama e sedentaria, il legame, che si instaura dopo il corteggiamento, può durare per tutta la vita.

Nidifica da aprile-maggio, in cavità di rocce, edifici abbandonati, vecchi nidi di altri corvidi, molto raramente sugli alberi. La sistemazione o costruzione del nido viene effettuata da entrambi i sessi.

La femmina depone 4-5 uova di colore blu-verdastro macchiate di nero brunastro e cenerino. La cova viene effettuata quasi esclusivamente dalla femmina che viene sostituita raramente dal maschio. Quest'ultimo provvede all'alimentazione della compagna durante l'incubazione che dura 17-18 giorni. I piccoli vengono nutriti da entrambi i genitori per circa un mese, al termine del quale abbandonano il nido, rimanendo comunque nelle vicinanze. Effettua una sola covata all'anno.

La riproduzione in colonie non elimina del tutto la territorialità, poiché i singoli nidi vengono attivamente difesi anche dai conspecifici.

Antropofila, può coabitare con altre specie come passeri, storni, falchi e piccioni.

Durante l'inverno si raduna in grossi dormitori, a volte anche con altri corvidi.

L'alimentazione è costituita da insetti (coleotteri e lepidotteri), piccoli uccelli e loro uova, topi, rane, molluschi, ecc. In alcuni centri strici è stato utilizzato, con alterno successo, per contenere le popolazioni di piccioni in città, predandone le uova. Inoltre si nutre di cereali, frutta, carogne e rifiuti, condividendo con gazze e cornacchie l'utilizzo delle discariche.

## PREFERENZE AMBIENTALI

Originaria di ambienti rupestri, la Taccola frequenta attualmente diverse tipologie ambientali, spesso nei pressi di zone antropizzate e coltivate dove riesce facilmente a procurarsi il cibo.

Nidifica in ambienti rocciosi sistemando il nido su fessure e cenge; tali ambienti sono stati vicariati da vecchi edifici, torri, chiese, palazzi, ruderi, dove prepara il nido. L'alimentazione viene effettuata nelle aree circostanti con boschi aperti, ambienti agricoli, incolti erbosi.

Più comune nella fascia collinare ed alto collinare, evita le aree più elevate della dorsale appenninica.

## METODI DI CENSIMENTO

- Controllo dei siti potenziali in periodo riproduttivo.

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

E' specie in ampliamento anche nella regione Marche. Può influire sulla riproduzione di piccoli uccelli, cibandosi di uova e pulcini; l'impatto di tale predazione sulla fauna selvatica deve essere attentamente valutato prima di eventuali provvedimenti.

## LIVELLI DI TUTELA

- NON SPEC<sup>E</sup>

## CORNACCHIA GRIGIA

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Corvidi

Specie: *Corvus cornix*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Corvide molto robusto, comune ovunque in Europa.

Il piumaggio è caratterizzato dal grigio esteso del dorso e delle parti inferiori in contrasto con il colore nero del resto della livrea. Il dimorfismo sessuale è poco accentuato, con la femmina leggermente più piccola del maschio. La coda è squadrata, le ali larghe, il becco grosso e la testa piuttosto appiattita.

Il giovane è simile all'adulto.

Lunga circa 45 cm, con un'apertura alare di 93-104 cm, ed un peso di 400-600 g.

Il volo è potente e regolare con battiti d'ali lenti, raramente si porta a grandi altezze o effettua volteggi per guadagnare quota. In qualche caso il volo è paragonabile a quello di alcuni rapaci diurni.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie dalla posizione sistematica ancora dibattuta, recentemente è stata elevata a rango di specie a sé stante, quindi separata dalla Cornacchia nera (*Corvus corone*).

In Europa le popolazioni a mantello grigio hanno distribuzione più orientale della nera, ed il loro areale comprende la Scandinavia, l'Europa orientale e le parti occidentali della Russia asiatica, l'Italia, l'Asia Minore.

E' in espansione in Europa, probabilmente per una maggiore disponibilità alimentare.

Per quanto riguarda la distribuzione in Italia, si ritiene che il notevole incremento sia stato determinato negli anni '60-'70 soprattutto con la piantagione di estese monoculture a pioppeta e mais. Attualmente è presente pressoché ovunque comprese le isole, considerata nidificante e prevalentemente sedentaria con movimenti migratori ed erratici. Si stimano 110.000-520.000 coppie nidificanti.

La *Corvus cornix* è diffusa dalla Pianura Padana a tutta la penisola; la *C. corone* è propria dell'arco alpino, con non frequenti casi di ibridazione.

Nelle Marche è nidificante sedentaria, migratrice regolare, svernante. Ovunque appare in forte aumento, colonizzando tutti gli ambienti dalle aree costiere a quelle montane, con presenze fino oltre i 2000 m.

Ha infatti dimostrato elevate capacità di adattamento frequentando una grande varietà di ambienti: boschi misti o di latifoglie e querceti con zone aperte, pareti rocciose, pascoli, campagne con coltivazioni erbacee e presenza di alberi, siepi, boschetti, boschi ripariali, aree antropizzate ed urbanizzate, filari alberati lungo le strade.

Analisi condotte sul territorio regionale hanno evidenziato densità inferiori rispetto alle punte toccate dalla Gazza, ma con una diffusione più ampia. Nel Parco del Conero è stata rilevata una densità di 0,6 nidi/kmq, più bassa delle densità rilevate in Pianura Padana, ma anche nella Riserva Naturale dell'Abbadia di Fiastra (1,2 nidi/kmq); valori lineari rilevati lungo strade regionali hanno ottenuto picchi di 2,8 nidi/km nella valle del Metauro (PU) e di 2 nidi/km nella vallata dell'Aso.

Storicamente si considerava presente ma mai numerosa; Costanzo Felici la citava già per il 1500 nelle sue forme sia grigia che nera, mentre per altri autori del 1800 non era

abbondante nelle Marche (Falconieri di Carpegna 1892; Gasparini 1894), sedentaria negli Appennini e presente in primavera anche fino alla costa.

#### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie monogama, il legame di coppia normalmente dura per tutto l'anno e probabilmente per tutta la vita. Tuttavia la grande disponibilità di individui ed una strategia riproduttiva che prevede la nidificazione solo di una porzione della popolazione, permette un relativamente veloce rimpiazzo di uno dei due partner.

La costruzione del nido inizia a marzo e viene effettuata quasi esclusivamente dalla femmina. Come sito di nidificazione viene scelta una pianta dove il nido viene posto ad una quindicina di metri dal suolo, raramente a terra o su una parete rocciosa. Generalmente non viene riutilizzato nella stagione successiva, ma può essere utilizzato da altri uccelli come i rapaci.

La femmina depone 4-7 uova, che cova per 18-20 giorni, mentre il maschio procura il cibo. I giovani vengono nutriti da entrambi i genitori e lasciano il nido dopo 4-5 settimane. Viene effettuata una sola covata all'anno.

Specie estremamente adattabile per quanto riguarda l'alimentazione, onnivora ed opportunistica, sfrutta qualunque fonte di cibo disponibile nel suo territorio, nutrendosi di tutto ciò che trova nei diversi periodi dell'anno. In autunno la dieta prevalente è a base di semi, frutta secca e fresca, integrata da insetti, piccoli uccelli e piccoli mammiferi (topi e arvicole), carogne e rifiuti. Nel periodo primaverile ed estivo, a insetti, anfibi, rettili, piccoli mammiferi, carogne e rifiuti, si aggiunge una predilezione per uova e pulcini di uccelli di piccole e medie dimensioni.

E' animale decisamente sociale; lo si può osservare in coppie o in gruppetti costituiti da una decina di individui, ma al di fuori della stagione riproduttiva o presso i dormitori si possono formare gruppi molto numerosi costituiti anche da un centinaio di individui, in maggioranza giovani.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Specie estremamente plastica ed adattabile, la Cornacchia grigia frequenta una grande varietà di ambienti, prediligendo aree dove possa trovare alberi adatti alla nidificazione, utilizzati anche come punti di riposo ed osservazione, siepi e boschetti preferibilmente nelle vicinanze di fonti d'acqua sia corrente che stagnante.

Presente dove ci sia una facile fonte di cibo, si adatta ad utilizzare ambienti naturali come rive dei fiumi, paludi e coste marine, ed artificiali legati alle attività umane, nidificando anche all'interno delle città in viali, parchi e giardini.

Nel complesso è però più diffidente della Gazza, preferendo nidificare a maggior distanza sia da abitazioni che da strade, mostrando una selezione più spinta dei siti riproduttivi, concentrandosi su pioppo nero, roverella e robinia.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento invernale dei nidi utilizzati;
- Censimento primaverile dei nidi in costruzione;
- Osservazione diretta ai dormitori o ai siti di alimentazione.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

*Problematiche*



L'aumento delle popolazioni ha incrementato l'impatto su coltivazioni agricole e fauna selvatica, con la predazione in particolare di uova e nidiacei di uccelli di medie e piccole dimensioni, tra cui anche specie di interesse venatorio (galliformi e passeriformi). D'altronde contribuisce all'eliminazione di rifiuti organici; inoltre i nidi vecchi possono essere riutilizzati da rapaci diurni e notturni (Lodolaio, Poiana, Gufo comune, Allocco).

### *Gestione*

Monitoraggio continuativo delle popolazioni; determinazione dei danni reali sulle colture agricole nei diversi periodi dell'anno e utilizzo di tecniche per l'allontanamento degli individui dalle colture in atto; determinazione dei danni reali sulle popolazioni di specie di interesse faunistico venatorio e di interesse conservazionistico; riduzione delle discariche domestiche; miglioramento della copertura vegetale in aree riproduttive per i galliformi; controllo diretto.

Il controllo diretto deve essere effettuato con l'uso di apposite trappole selettive e incruente, economiche ma con l'intervento di personale, nel periodo primaverile, valutando le seguenti considerazioni:

- può avere un'azione positiva nei confronti della fauna selvatica (Fasianidi, piccoli Passeriformi, ecc.);
- deve essere preceduto da analisi delle popolazioni presenti
- va eseguito sulle popolazioni nidificanti in periodo primaverile
- è efficiente se effettuato su zone gestite di dimensioni limitate
- è valido se effettuato in periodo primaverile, riducendo la quantità di predatori opportunisti che in questo periodo privilegiano alimentarsi di uova e pulcini
- non elimina stabilmente i predatori, anzi potrebbe contribuire ad aumentarne la potenzialità riproduttiva negli anni successivi.

## STORNO

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Sturnidi

Specie: *Sturnus vulgaris*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Specie politipica a corologia euroasiatica.

Il maschio, dopo la muta autunnale completa, ha piumaggio del corpo nero con riflessi metallici rossi, verdi, blu e violetti soprattutto sulla testa, sul mantello e sul petto. Le penne della parti superiori hanno gli apici fulvi mentre quelle inferiori hanno gli apici bianchi. Le ali hanno le penne bruno nere marginate di fulvo, con riflessi metallici più accentuati sulle copritrici. La coda è quasi squadrata ed ha lo stesso colore delle ali. Il becco è bruno, giallognolo al mento e le zampe sono bruno rossicce.

La femmina è molto simile al maschio, ma con penne più corte e meno appuntite, inoltre il manto è sempre meno lucido e coperto da una più fitta macchiatura chiara.

Lungo 20-23 cm, con un'apertura alare di 35-40 cm, pesa 70-90 g.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92, ma attualmente prelevabile solo in regime di deroga.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Specie a larga diffusione europea e nelle regioni asiatiche centro-occidentali fino al Pakistan occidentale. In Europa è ampiamente distribuito ad eccezione delle regioni più meridionali della penisola iberica, italiana e balcanica; l'ampia popolazione stimata in 23-56 milioni di coppie nidificanti, rappresentano quasi il 50% della popolazione mondiale, con contrazioni numeriche e di areale nelle regioni settentrionali.

In Italia è parzialmente sedentario, nidificante nelle regioni continentali e peninsulari fino a circa 2000 m; al di sotto di Lazio e Molise la sua presenza è più frammentaria ma in espansione, così come nel resto d'Italia. La popolazione italiana è stimata in 1-3 milioni di coppie.

Nelle Marche è sedentario nidificante, migratore regolare e svernante. Diffuso dalle zone costiere a quelle collinari ed alle valli appenniniche fino a circa 700 m di quota. Nel recente atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona occupa il 95% dei quadranti provinciali, assente solo lungo la costa a nord di Ancona, ma in netto aumento ovunque, con processo di urbanizzazione e tendenza a divenire localmente sedentario.

L'espansione della specie a livello regionale ed il cambio di status vengono ben sintetizzati dal quadro delle notizie storiche. Antonini (1869) lo segnalava solo di passo accidentale in autunno nei pressi di Sant'Angelo in Vado (PU), mentre sia Falconieri di Carpegna (1892) che Gasparini (1894) non lo consideravano nidificante nella provincia di Pesaro e Urbino e nelle Marche. Paolucci (in Giglioli 1890) lo riteneva comune ovunque nelle Marche, ma solo migratore ed occasionalmente svernante, mai nidificante (Paolucci 1893). Anche Salvadori (1872) sostiene di non averlo mai visto nidificare nelle Marche, a differenza di quanto avveniva in Toscana e nell'Italia settentrionale.

### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Nidifica sia isolatamente che in affollate colonie dove la reciproca tolleranza è completa, eccetto che sui nidi stessi che vengono difesi ferocemente. Per la nidificazione necessità di cavità artificiali come buchi nei muri, fessure sotto le tegole,

anfratti, ma anche di cavità naturali come i fori dei picchi o i tronchi malati. Viene sporadicamente segnalato anche nei fori delle scarpate.

Effettua spesso più di una covata all'anno, per lo più 3. La femmina depone 4-9 uova che cova insieme al maschio per un paio di settimane. Dopo una ventina di giorni dalla nascita, i giovani abbandonano il nido. A volte è possibile osservare un particolare comportamento riproduttivo, costituito dal fenomeno del parassitismo di covata intraspecifico; le femmine depongono facoltativamente delle uova nei nidi custoditi da altre femmine della stessa specie, un espediente che probabilmente ha lo scopo di aumentare la produzione di uova e la possibilità di avere prole.

È tipicamente gregario potendosi riunire in stormi che possono contare diverse centinaia di individui. Dopo aver trascorso l'intera giornata alla ricerca di cibo, la sera i gruppi di stormi si dirigono verso i "dormitori", costituiti da canneti o gruppi di alberi spesso sempreverdi, dove trascorrono la notte.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Ampliamente adattabile, lo Storno può essere contattato in diversi ambienti, dagli ambiti fluviali e aree umide alle zone agricole comprensive di colture legnose e frutteti, fino alle aree urbane e periurbane dove sta conquistando ampi spazi riproduttivi. Tende ad evitare grandi agglomerati urbani, pur frequentando parchi e giardini, soprattutto in migrazione ed in periodo invernale.

Si nutre di insetti che cerca razzolando nel terreno, frutta come fichi, nespole, ciliegie e olive, semi e talvolta piccoli vertebrati.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Censimento pre e post-riproduttivo al canto dei maschi territoriali in associazione alle osservazioni dirette.
- Censimento dei roost (dormitori) e conteggio serale degli individui presenti.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

È causa di notevoli problematiche legate soprattutto ai danni alle coltivazioni agricole; inoltre è fonte di problematiche di tipo igienico per le enormi quantità di feci prodotte nei dormitori in ambito urbano presso strade, abitazioni, parcheggi.

##### *Gestione*

La gestione dello Storno passa attraverso due tipologie di interventi:

##### 1) Gestione della popolazione:

- chiusura delle cavità di nidificazione con muratura o con appositi dispositivi (ad esempio reti antintrusione)
- reti protettive per coltivazioni

##### 2) Gestione del comportamento:

- dissuasori ottici quali spaventapasseri, sagome di rapaci, pallone predator
- dissuasori acustici come clacson, petardi, cannoncini a GPL, amplificatori del richiamo di angoscia ("distress call").

#### LIVELLI DI TUTELA

- SPEC3

## **Famiglia: Passeridi**

La Passera d'Italia (*Passer italiae*) ha status tassonomico controverso poichè considerata da alcuni specie a sè stante, da altri compresa nella Passera europea (*Passer domesticus*). Ha una distribuzione quasi limitata alla penisola italiana ove presenta un'ampia diffusione dal livello del mare a 2200 m di quota, risultando una delle specie più comuni ed abbondanti. La popolazione italiana viene stimata da 5 a 10 milioni di coppie nidificanti, tipicamente sedentaria.

La sua ampia presenza è legata alla disponibilità di cibo, approfittando della presenza umana per procurarselo. Frequenta prevalentemente le campagne alberate, i campi aperti coltivati a cereali e gli incolti erbosi, i centri urbani e suburbani.

Anche nelle Marche è sedentaria nidificante, con ampi erraticismi, presente dal livello del mare a 1500 m, prevalentemente legata ad ambienti agricoli ed urbanizzati, ma diffusa praticamente ovunque, come dimostrato dal recente atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona.

Anche in passato era considerata estremamente comune sia nei centri urbani che in campagna in tutto il territorio marchigiano (Gasparini 1894).

Negli ultimi decenni l'ampia distribuzione dei diversi passeri ha subito pesanti perdite, tanto da passare da specie problematiche a specie di interesse conservazionistico in diversi paesi europei.

La Passera mattugia (*Passer montanus*) è specie politipica con corologia paleartico-orientale. Il range della distribuzione altitudinale va dal livello del mare a circa 800 m, con una maggiore concentrazione in aree collinari e basso-montane. La popolazione europea, localizzata principalmente nell'Europa centro-orientale, è costituita da 26-48 milioni di coppie nidificanti. Attualmente la specie è in declino a livello europeo.

In Italia è sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante, con una distribuzione che interessa tutta la penisola, ad eccezione di alcune aree alpine ed appenniniche.

La popolazione italiana è stimata in 500.000-1.000.000 coppie riproduttive.

Frequenta ambienti antropizzati, zone aperte boscate ed alberate, coltivazioni cerealicole, filari, incolti e macchie. E' meno legata agli ambienti urbani di quanto lo sia la Passera d'Italia.

Nelle Marche la distribuzione segue quella della Passera d'Italia, diffusa uniformemente soprattutto nelle aree collinari. Nell provincia di Ancona è stat segnalata nel 94% del territorio provinciale, assente alle quote più elevate della dorsale umbro-marchigiana e meno frequente lungo la costa.

Per quanto riguarda le notizie storiche, nelle Marche si osservavano numerosi stormi durante la migrazione autunnale e primaverile, mentre sembrava meno comune come nidificante (Gasparini 1894; Falconieri di Carpegna 1892). In controcorrente Paolucci (in Giglioli 1890) che la riteneva comune ovunque e sedentaria nella provincia di Ancona.

### **LIVELLI DI TUTELA**

- SPEC3

## **FRINGUELLO**

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Fringillidi

Specie: *Fringilla coelebs*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Specie politipica a corologia olopaleartica, di piccole dimensioni, forme slanciate, becco duro, conico ed appuntito. Lungo 15-16 cm, con un peso di 23-25 g nel maschio, 19-20 g nella femmina.

Il maschio adulto ha la fronte nera, parte superiore della testa e del collo color lavagna, parti laterali della testa, collo gola e petto rosso-vinoso, dorso bruno castano, groppone verdastro, ventre e sottocoda biancastri. Remiganti nere con doppia banda alare bianca; timoniere esterne bianche. Becco brunastro con apice scuro durante l'inverno e blu-plumbeo da marzo ad agosto. Zampe bruno-pallide, iride bruna.

La femmina adulta ha la parte superiore della testa, nuca e mantello color bruno-olivastro chiaro, più grigio sul vertice e la nuca, dorso e groppone verde-grigiastri. Parti laterali della testa bruno-grigiastre chiare tendenti al bianco sul mento, la gola ed il ventre. Parti inferiori grigio-biancastre abbastanza pallide; becco bruno più chiaro inferiormente.

Il giovane è simile alla femmina adulta in inverno, ma con stria biancastra sulla nuca; dorso bruno, groppone bruno-verdastro e parti inferiori giallastre.

E' specie cacciabile ai sensi della L. 157/92, con limitazioni regionali.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Nidifica in tutta l'Europa tranne che in Islanda e nella Scandinavia del nord; è presente anche nell'Africa settentrionale, nell'Asia occidentale e centrale.

Le popolazioni settentrionali sono parzialmente migratrici con quartieri di svernamento nell'Europa centrale e occidentale e nei paesi mediterranei. La popolazione europea è molto ampia, dai 130 ai 240 milioni di coppie nidificanti, rappresentando circa il 50% della popolazione mondiale.

In Italia è sedentaria nidificante, a distribuzione molto ampia e presenza molto diffusa, migratore regolare e svernante nel periodo ottobre-marzo; si stima 1-2 milioni di coppie nidificanti.

Anche nelle Marche è sedentaria nidificante, migratrice regolare, svernante. Nidifica dal livello del mare fino alla quota dei boschi di faggio (1400-1500 m), con una distribuzione ampia e diffusa, ovunque ci siano zone boscate, in ambienti montani, agricoli, urbani e suburbani.

Viene citata da Falconieri di Carpegna (1892) e da Gasparini (1894) come specie ben distribuita e comune sul territorio marchigiano, sia in periodo riproduttivo che con ampi branchi durante le migrazioni.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Si riproduce negli ambienti boscati, dove il sito viene scelto dal maschio che lo propone alla compagna, ma il contributo alla sua costruzione si limita al trasporto sporadico di materiale.

Le uova (4-5), deposte dalla fine di aprile a giugno, vengono incubate dalla femmina, alimentata dal maschio (che occasionalmente la sostituisce) per 11-13 giorni. I giovani

sono accuditi da entrambi i genitori, ed abbandonano il nido a due settimane di vita. Vengono deposte una o due covate all'anno.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Nidifica in ambienti boscati preferibilmente aperti e maturi, apparentemente senza sensibili differenze tra le diverse tipologie, sia in aree naturali come boschi, macchie, fasce riparali, rimboschimenti, che antropizzati come campagne alberate, parchi urbani, giardini e viali alberati. Nelle campagne è sufficiente la presenza di grossi alberi isolati come le querce, filari e siepi alberate, per assicurarne la presenza, ma è in grado di utilizzare anche frutteti, vigneti e oliveti.

Frequenta, soprattutto nel periodo invernale, campagne e parchi cittadini, a volte diventando gregario con altri Fringillidi ad esclusione del periodo riproduttivo, quando è strettamente territoriale. La separazione dei sessi in inverno e durante gli spostamenti migratori od erratici è molto frequente.

La dieta è rappresentata per i  $\frac{3}{4}$  da sostanze vegetali, raccogliendo sul terreno i semi di Poligonacee, Crucifere, cereali, conifere, ontani, nonché frutti maturi e ortaggi. Durante l'estate e soprattutto per i nidiacei, l'alimentazione è costituita da invertebrati (adulti e larve di Coleotteri, Lepidotteri, Ditteri, e ragni), occasionalmente da vermi.

#### METODI DI CENSIMENTO

Censimento pre-riproduttivo al canto dei maschi territoriali unitamente alle osservazioni dirette.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Non è specie minacciata nè a livello europeo che nazionale.

#### LIVELLI DI TUTELA

- NON SPEC<sup>E</sup>

## **Famiglia: Emberizidi**

L'Ortolano (*Emberiza hortulana*) è specie euroasiatica, nidifica in quasi tutta Europa e in Asia occidentale e centrale. Il limite meridionale dell'areale è rappresentato da Spagna meridionale, Italia, Grecia e Asia Minore. E' in declino numerico in buona parte del suo areale europeo.

In Italia è nidificante a distribuzione ampia e presenza diffusa, migratore regolare con quartieri di svernamento nei paesi mediterranei e a sud del Sahara. Nidifica prevalentemente in spazi aperti con alberi e cespugli, anche nei viali alberati, vigneti e nelle campagne.

Nelle Marche è nidificante non troppo comune, migratore regolare. Frequenta pascoli, incolti erbosi, campi coltivati, distribuita in una fascia altimetrica compresa dal livello del mare a circa 1400 m di altitudine. Il recente atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona ha mostrato una presenza nel 68% dei quadranti provinciali.

La distribuzione è sufficientemente continua nelle aree costiera e collinare, mostrandosi eclettico nella scelta dell'habitat, pur privilegiando ambienti piuttosto aridi con scarsa copertura erbacea ed arbustiva.

Storicamente era già presente nelle cronache del 1500 nominata da Costanzo Felici; Falconieri di Carpegna (1892) cita la specie come frequente per la provincia di Pesaro e Urbino, come anche Gasparini (1894) per il territorio marchigiano.

### **LIVELLI DI TUTELA**

- CEE1
- SPEC2
- LISTA ROSSA: LR

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO SCHEDE UCCELLI

- ANGELETTI G., BRESCA E., CAVALIERI C., GAMBELLI P., POLITI P., SEBASTIANELLI C., 2007. I Passeriformi svernanti nell'Oasi di Protezione della Fauna "Stagni Urbani" di Fano (PU). *Riassunti dei contributi XIV Convegno Italiano di Ornitologia*: 44.
- ANGELETTI G., BRESCA E., GAMBELLI P., POLITI P., SEBASTIANELLI C., 2005. Comunità ornitica svernante nell'impianto di fitodepurazione di Jesi (Ancona). *Avocetta*, 29: 43.
- ANGELETTI G., BRESCA E., GAMBELLI P., POLITI P., SEBASTIANELLI C., 2007. The breeding birds in the "Ripabianca" Natural Reserve of Jesi (Centre-Est of Italy). The PR.I.S.CO project between 2004 and 2006. 17 International Conference of the European Bird Census Council. Abstract. 17-22 april 2007, Chiavenna (Italy) pp:76.
- ANGELETTI G., BRESCA E., GAMBELLI P., POLITI P., SEBASTIANELLI C., 2009. Risultati di 5 anni di progetto Pr.I.S.Co. nella Riserva Naturale Regionale "Ripa Bianca" di Jesi (ZPS IT 5320009)-Italia Centro-orientale. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 63-64.
- ANGELETTI G., E. BRESCA, P. GAMBELLI, P. POLITI, C. SEBASTIANELLI, 2006. Riserva Regionale Ripa Bianca (Jesi - AN) 2 anni di PR.I.S.CO: prime evidenze. Contributo in forma di poster al IX Convegno degli Inanellatori Italiani Montesilvano (Pescara) - 28, 29 Gennaio 2006.
- ANGELETTI G., GAMBELLI P., POLITI P., SEBASTIANELLI C., 2007. La migrazione della quaglia *Coturnix coturnix*: esperienza di studio nella Provincia di Ancona. *Riassunti dei contributi XIV Convegno Italiano di Ornitologia*: 62.
- ANGELETTI G., GAMBELLI P., SEBASTIANELLI C., 2005. Migrazione primaverile della marzaiola *Anas querquedula* ed altre specie di avifauna acquatica in provincia di Ancona. *Avocetta*, 29: 20.
- ANGELINI J., ARMENTANO L., MAGRINI M., PERNA P., 2003. I rapaci diurni del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi: dati di consistenza e biologia riproduttiva. *Avocetta* 27: 25.
- ANGELINI J., SCOTTI M., 2006. La reintroduzione del Nibbio reale nelle Marche: sviluppi futuri nell'ambito del centro studi per la biodiversità delle aree protette marchigiane. Atti del convegno "Status e conservazione del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) in Italia e in Europa meridionale". Parco della Gola della Rossa e di Frasassi: 15-16.
- ANTONINI E., 1869. Note sugli uccelli osservati nei dintorni di S. Angelo in Vado. *Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Collegio Raffaello di Urbino*. Fasc. IV (11).
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. *Ornitologia Italiana*. Hoepli, Milano.
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNOLI P., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol. Cons. Fauna*. 111: 1-240.



- BAGHINO L., PREMUDA G., GUSTIN M., CORSO A., MELLONE U., CARDELLI C., 2007. Exceptional wintering and spring migration of the booted eagle *Hieraetus pennatus* in Italy in 2004 and 2005. *Avocetta* 31: 47-52.
- BEAMAN M., MADGE S., 1998. The Handbook of Bird Identification for Europe and the Western Palearctic. C. Helm Ltd., London.
- BERNONI M., ARTESE C., STRIGLIONI F., 2009. L'avifauna nidificante nelle faggete del P.N. Gran Sasso e Monti della Laga. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 53.
- BEZZEL E., 1987. Uccelli – Passeriformi. *Zanichelli Editore*, Bologna.
- BEZZEL E., 1993. Uccelli – Rapaci diurni, Galliformi, Columbiformi, Rapaci notturni, Picchi e altri. *Zanichelli Editore*, Bologna.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, U.K.: BirdLife International (BirdLife Conservation Series no. 12).
- BOITANI L., CORSI F., FALCUCCI A., MAIORANO L., MARZETTI I., MASI M., MONTEMAGGIORI A., OTTAVIANI D., REGGIANI G. & RONDININI C., 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN>.
- BORIONI M., 1993. Rapaci del Conero. *Parco Naturale del Conero*.
- BORIONI M., 1997. Ali in un parco. *Parco Naturale del Conero*.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P., BACCETTI N., 1992. Fauna d'Italia - Uccelli. I. *Calderini*, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 – Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. 2 – Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4 - Apodidae-Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., MASSA B., 1998. Check list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. *Riv. Ital. Orn.* 68: 129-152.
- BRICHETTI P., MASSA B., 1999. Check list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. In. Brichetti, Gariboldi (a cura di) *Manuale pratico di ornitologia*, vol. 2. *Calderini Ed.*
- BRUSAFERRO A., FORCONI P., FUSARI M., MARINI G., RENZINI F., POLINI N., MANCINI M., 2009. L'Atlante degli uccelli nidificanti della Provincia di Ascoli Piceno e Fermo. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 108.
- BRUSAFERRO A., RENZINI F., 2009. Primi dati sulla presenza della starna, *Perdix perdix*, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 81.
- BRUUN B., SINGER A., 1998. Uccelli d'Europa. *Arnoldo Mondadori Editore*, Milano.

- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia – Vertebrati. *WWF Italia*.
- CHIAVETTA M., 1981. I rapaci d'Italia e d'Europa. *Rizzoli Editore*, Milano.
- CHIAVETTA M., 1988. Guida ai rapaci notturni – Strigiformi d'Europa, Nord Africa e Medio Oriente. *Zanichelli Editore*, Bologna.
- CORDINER E., FELICETTI N., MARINI S., SCOTTI M., 2009. Il fagiano comune, *Phasianus colchicus*, nel Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 79.
- DINETTI M., 2008. I passeri *Passer* spp.: da “problematici” a specie di interesse conservazionistico. *Avocetta* 32: 61-68.
- FALCONIERI DI CARPEGNA G., 1892. Sull'avifauna della provincia di Pesaro e Urbino. *Boll. Soc. Romana Studi Zoologici*, vol. I: 1-56.
- FORCONI P., POLINI N., FUSARI M., MARINI G., DI MARTINO V., 2005. I Siti Natura 2000 nella regione Marche: situazione attuale e necessità di aggiornamento. *Avocetta*, 29: 111.
- FOSCHI G., 1984. Catalogo delle collezioni del Museo Ornitologico “Ferranti Foschi”. *Comune di Forlì*.
- FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B, C. *Avocetta* 33: 5-24.
- FUSARI M., FORCONI P., PASCUCCI M., APPIOTTI A. GIORGETTI G., 2005. L'avifauna acquatica nella provincia di Macerata. *Avocetta*, 29: 54.
- GAMBELLI P., 2009. L'avifauna acquatica svernante nella Provincia di Ancona: periodo 2002-2009. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 114.
- GARIBOLDI G., RIZZI V., CASALE F., 2000. Aree importanti per l'avifauna in Italia. *LIPU*.
- GASPARINI V., 1889. Sulle specie più rare della avifauna marchigiana. *Premiata Società Tip. Cooperativa*, Fano.
- GASPARINI V., 1894. Avifauna marchigiana. *Premiata Società Tipografica Cooperativa*, Fano.
- GELLINI S., CECCARELLI P.P. (a cura di), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì – Cesena e Ravenna (1995–1997). *Amministrazioni Provinciali di Forlì – Cesena e Ravenna*.
- GENSBØL B., 1996. Guida ai rapaci diurni d'Europa, Nord Africa e Medio Oriente. *Zanichelli Editore S.p.A.*
- GIACCHINI P., 2003. Check-list degli uccelli delle Marche. *Riv. Ital. Orn.* 73 (1): 25-45.
- GIACCHINI P., 2005. La Cicogna nera nelle Marche. In L. Bordignon (red.), 2005. La Cicogna nera in Italia. Parco Naturale del Monte Fenera. Tipolitografia di Borgosesia s.a.s., Borgosesia (NO).
- GIACCHINI P. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. *Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell'Ambiente – Area Flora e Fauna*. 352 pp.
- GIACCHINI P., 2009. La reintroduzione della Starna nel Parco: fattibilità e prospettive. In Scotti M., Angelini J. (eds.). Il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi e l'Osservatorio per la Biodiversità delle Marche. *Atti Convegno Serra*

- S. Quirico (AN), 28 giugno 2007, Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi: 102-106.*
- GIACCHINI P., POLITI P., 2003a. La popolazione di Fagiano *Phasianus colchicus* nel Parco Naturale del Monte Conero (AN). Atti del XII Congresso Italiano di Ornitologia, Ercolano (NA) 23-27 Settembre 2003. *Avocetta*, 27 (N.S.): 108.
- GIACCHINI P., POLITI P., 2003b. La reintroduzione della Starna *Perdix perdix* nel territorio del Parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN). Atti del XII Congresso Italiano di Ornitologia, Ercolano (NA) 23-27 Settembre 2003. *Avocetta*, 27 (N.S.): 158.
- GIACCHINI P., SPADONI P., SAVELLI F., 2009. La Starna, *Perdix perdix*, nel territorio del Parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN) dopo 2 anni di reintroduzione. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia: 45.*
- GIGLIOLI E.H., 1886. Avifauna italiana. *Firenze.*
- GIGLIOLI E.H., 1889. Primo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. Vol. 1. Avifauna in Italica. *Succ. Le Monnier, Firenze.*
- GIGLIOLI E.H., 1890. Primo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. Vol. 2. Avifaune locali. *Succ. Le Monnier, Firenze.*
- GUSTIN M., SORACE A., 2004. Is the Conero Promontory, central Italy, an important bridge for migrant raptors entering eastern Europe in spring? *British Birds* 97: 403-406.
- GUSTIN M., SORACE A., ARDIZZONE D., BORIONI M., 2002. Spring migration of raptors on Conero Promontory. *Avocetta*. 26 (1): 19-24.
- GUSTIN M., SORACE A., BORIONI M., ARDIZZONE D., GABRIELLI A., GILDI R., TROTTA M., 2003. La migrazione dei rapaci diurni sul promontorio del Conero (An) nella primavera 1999-2001. *Avocetta* 27: 63-65.
- HAGERMEIJER W.J.M., BLAIR M.J. (eds.), 1997. The EBCC Atlas of European Breeding Birds: their distribution and abundance. *T & AD Poyser, London.*
- INCERPI G., GHERARDINI F., MERCATELLI S. (a cura di), 1980. Gli uccelli – Dizionario illustrato dell'avifauna italiana. *Editoriale Olimpia S.p.A., Firenze.* Vol. 1-4.
- LAMBERTINI M., CASALE F., 1995. La conservazione degli uccelli in Italia. *LIPU.*
- LICHERI D., SPINA F., 2002. Biodiversità dell'avifauna italiana: variabilità morfologica nei Passeriformi (parte II: *Alaudidae-Sylviidae*). *Biol. Cons. Fauna*. 112: 1-208.
- LICHERI D., SPINA F., 2005. Biodiversità dell'avifauna italiana: variabilità morfologica nei non-Passeriformi. *Biol. Cons. Fauna*. 114: 1-192.
- LIPU & WWF (a cura di) 1999. Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia. *Riv. ital. Orn.* 69: 3-43.
- MACCHIO S., MESSINEO A., LICHERI D., SPINA F., 1999. Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994. *Biol. Cons. Fauna*. 103: 1-276.
- MACCHIO S., MESSINEO A., SPINA F., 2002. Attività di alcune stazioni di inanellamento italiane: aspetti metodologici finalizzati al monitoraggio ambientale. *Biol. Cons. Fauna*. 110: 1-596.
- MAGRINI M., GAMBARO C., 1997. Atlante ornitologico dell'Umbria. *Regione dell'Umbria.*

- MAGRINI M., PERNA P., ANGELINI J., ARMENTANO L., GAMBARO C., 2007. Rapaci e praterie: uno studio triennale nel Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi. In Magrini M. Perna P., Scotti M. (eds.) 2007. Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare – Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona) 26-28 marzo 2004. Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi: 59-62.
- MANDOZZI F., MARINI G., FORCONI P., 2007. Il pellegrino *Falco peregrinus* e il lanario *Falco biarmicus* nella provincia di Ascoli Piceno. *Riassunti dei contributi XIV Convegno Italiano di Ornitologia*: 96.
- MANZI A., PERNA P., 1986. Avifauna nidificante nella Riserva naturale di Torricchio. Università degli Studi di Camerino. *La riserva naturale di Torricchio* vol. 6: 19-53.
- MANZI A., PERNA P., 1991a. L'avifauna nidificante nelle Marche tra '800 e '900. *Proposte e ricerche* 26 (1): 284-298.
- MARCOALDI O., 1873. Guida e statistica della città e comune di Fabriano. Tip. Crocetti, Fabriano.
- MARINI G., DI MARTINO V., 2003. Il Pellegrino *Falco peregrinus* nella provincia di Ascoli Piceno. *Avocetta* 27: 29.
- MARINI G., FERIOZZI D., 2005. Il gruccione *Merops apiaster* in provincia di Ascoli Piceno. *Avocetta*, 29: 192.
- MATTEROZZI BRANCALEONI V., 1808-1812. Memorie ed Osservazioni di V.M.B. per servire alla storia naturale del Monte Nerone. *Manoscritto*.
- MENCARELLI M., MORGANTI N., 2007. Progetto Avifauna Senigalliese: il Fiume Misa. Primo anno di rilevamento. *Riassunti dei contributi XIV Convegno Italiano di Ornitologia*: 53.
- MENCARELLI M., MORGANTI N., 2009. Progetto Avifauna Senigalliese: il Fiume Misa. Risultati finali. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 120.
- MENCARELLI M., MORGANTI N., MORICI F., 2009. Progetto Atlante Faunistico del Comune di Senigallia: Avifauna, primo anno di indagine. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 106.
- MESCHINI E., FRUGIS S., (a cura di) 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX: 1-344.
- MESSINEO A., GRATAROLA A., SPINA F., 2001. Dieci anni di Progetto Piccole Isole. *Biol. Cons. Fauna*. 106: 1-244.
- MESSINEO A., SPINA F., MANTOVANI R., 2001. Progetto Piccole Isole: risultati 1998-1999. *Biol. Cons. Fauna*. 108: 1-148.
- MOLTONI E., 1950. Notizie ornitologiche dal Piemonte. *Riv. ital. Orn.*, 20: 155-156.
- MORGANTI N., 2008. Nidificazione di Passera sarda *Passer hispaniolensis*, nelle Marche. *Riv. Ital. Ornit.* 78 (1): 58-60.
- MORGANTI N., FUSARI M., MENCARELLI M., MORICI F., PASCUCCI M., MARINI G., 2009. Aspetti ecologici della nidificazione di *Charadrius alexandrinus* lungo il litorale marchigiano. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009, Sabaudia*: 75.
- PANDOLFI M., 1992. La fauna delle Marche. *Il Lavoro Editoriale*, Ancona.
- PANDOLFI M., ANGELINI J., PERNA P., 2009. Lista Rossa degli Uccelli delle Marche. *Riassunti Convegno Italiano di Ornitologia, 14-18 ottobre 2009*,

*Sabaudia*: 66.

- PANDOLFI M., GIACCHINI P., 1995. Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino - Assessorato Ambiente*, Pesaro.
- PANDOLFI M., ZANAZZO G., 1993. Una avifauna dell'Appennino centrale nel '500: il trattatello "Cognitione degl'uccelli et animali pertinenti a l'aere" e le lettere di Costanzo Felici da Piobbico ad Ulisse Aldrovandi. *Biogeographia* 17: 509-530.
- PANUCCIO M., POLINI N., FORCONI P., FUSARI M., GIORGETTI G., MARINI G., AGOSTINI N., 2004. Mount Capodarco: a survey on the migratory behaviour of Accipitriformes along the Adriatic coast of central Italy. *Riv. ital. Orn.* 74 (2): 160-163.
- PAOLUCCI L., 1890. Elenco delle specie di uccelli osservati nelle Marche, e più specialmente nella provincia di Ancona. In: *Giglioli E.H. Primo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. 2. Avifaune locali. Parte prima. Successori Le Monnier, Firenze.*
- PELLEGRINI M., 1996. Uccelli: dai Galliformi ai Corvidi. *Edagricole.*
- PERNA P., ANGELINI J., ARMENTANO L., CRISTIANI G., GAMBARO C., MAGRINI M., PANDOLFI M., RAGNI B., 2007. L'Aquila reale *Aquila chrysaëtos*, il Lanario *Falco biarmicus* e il Pellegrino *Falco peregrinus* nelle Marche. In Magrini M. Perna P., Scotti M. (eds.) 2007. Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare – Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona) 26-28 marzo 2004. Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi: 95-98.
- POGGIANI L., 2001. La valle del Metauro. Banca dati informatizzata sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro. Fondaz. Cassa di Risparmio di Fano, Comune di Fano e Ass. Nat. Argonauta, Fano (PU).
- POGGIANI L., DIONISI V., 1988. Uccelli del bacino del Metauro. *Collana di Educazione Ambientale 4*, Centro Studi Argonauta, Fano.
- POLITI P., GIACCHINI P., 2001. Densità di nidificazione di Gazza *Pica pica* e Cornacchia grigia *Corvus corone cornix* in alcune aree delle Marche. Atti del XI Congresso Italiano di Ornitologia, Castiglioncello (LI) 26-30 Settembre 2001. *Avocetta*, 25: 140.
- POLITI P., GIACCHINI P., PETRETTI F., 2001. Selezione dell'habitat e interazioni di Gazza *Pica pica*, Cornacchia grigia *Corvus cornix* e Taccola *Corvus monedula* nel territorio del Parco Naturale del Monte Conero (AN). *Alula*, VIII (1-2): 52-62.
- PREMUDA G., GUSTIN M., PANDOLFI M., SONET L., CENTO M., 2008. Spring raptor migration along the Adriatic coast (Italy): a comparative study over three sites. *Avocetta* 32: 13-20.
- ROLANDO A., 1995. I Corvidi italiani. *Edagricole.*
- SALVADORI T., 1872. Fauna d'Italia. Uccelli. *Vallardi*, Milano.
- SEBASTIANELLI C., GAMBELLI P., 2006. Riserva Naturale Regionale Ripabianca: 2 anni di P.R.I.S.CO., prime evidenze. *IX Convegno Nazionale degli Inanellatori Italiani*, Montesilvano (Pescara) 28-29 gennaio 2006.
- SERRA L., MAGNANI A., DALL'ANTONIA P., BACCETTI N., 1997. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995. *Biol. Cons. Fauna*, 101.

- SILVESTRI F., 1893. Nuova contribuzione allo studio dell'avifauna umbra. *Boll. Soc. Zool. Romana*. Vol. II, 155-179.
- SIMONETTA A.M., DESSI-FULGHERI F., 1998. Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. *Greentime Ed.*
- SPADONI P., 2008. Aggiornamento sulla distribuzione del Gufo reale *Bubo bubo* in provincia di Pesaro e Urbino. *Picus*, 34 (66): 121-125.
- SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2004. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura*, 21, *Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica* (da Falconiformes a Galliformes).
- SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2005. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura*, 22, *Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica* (da Gaviformes a Anseriformes).
- SPAGNESI M., SERRA L., (a cura di) 2001. Iconografia degli uccelli d'Italia. Vol. III. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ministero per l'Ambiente-Servizio Conservazione Natura.*
- SPINA F., CARDINALE M., MACCHIO S., 2001. Biodiversità dell'avifauna italiana: variabilità morfologica nei Passeriformi (parte I). *Biol. Cons. Fauna*. 107: 1-80.
- SPINA F., LICHERI D., 2003. Biodiversità dell'avifauna italiana: variabilità morfologica nei Passeriformi (parte III: *Muscicapidae-Emberizidae*). *Biol. Cons. Fauna*. 113: 1-180.
- TOSO S., TURRA T., GELLINI S., MATTEUCCI C., BENASSI M.C., ZANNI M.L. (a cura di), 1999. Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna. *Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, Servizio Territorio e Ambiente rurale.*
- TUCKER G.M., HEATH M.F., 1994. Birds in Europe: their conservation status. *Birdlife Conservation Series* n. 3, Cambridge.
- UNCINI G. (a cura di), 1999. Mammiferi e Uccelli nelle Marche. *Regione Marche – Assessorato Caccia e Pesca.*
- ZANGHERI P., 1938. Avifauna Romagnola. Forlì (presso l'autore).

## **4. SCHEDE MAMMIFERI**

## INTRODUZIONE

Anche alla check-list aggiornata dei mammiferi delle Marche, illustrata in altro allegato, segue la parte descrittiva delle principali specie presenti nel territorio regionale.

La scelta delle specie per le quali è stata compilata una scheda descrittiva approfondita è stata dettata da:

- status nelle Marche;
- livello di protezione accordato dalla Legge 157/92 sulla protezione della fauna omeoterma e sul prelievo venatorio;
- importanza di tipo faunistico-venatorio;
- importanza di tipo conservazionistico;
- importanza di tipo scientifico.

Così come per gli uccelli, per quanto riguarda le specie non menzionate o ulteriori informazioni su quelle descritte, si rimanda alle tante pubblicazioni ormai edite in Italia relative ai mammiferi, oltre che alle prossime indagini provinciali e/o regionali che si spera vengano realizzate in osservazione a quanto previsto dal presente lavoro.



## **LEPRE**

Ordine: Lagomorfi

Famiglia: Leporidi

Specie: *Lepus europaeus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Questa specie appartiene all'Ordine dei Lagomorfi, caratterizzato dal possedere incisivi a forma di scalpello con un piccolo secondo paio di incisivi superiori posti immediatamente dietro i primi.

Una Lepre adulta raggiunge una lunghezza (testa – corpo) di 40-70 centimetri, con coda breve portata incurvata sulla groppa. Possiede lunghe orecchie (8-14 centimetri) bordate di nero con padiglione ampio e mobilissimo, che superano in dimensioni la testa, ben distinta dal resto del corpo. Gli occhi rotondi e grandi sono leggermente sporgenti, con l'iride color giallo-bruniccio. Gli arti posteriori sono più robusti e notevolmente più lunghi (9,5-15 centimetri) di quelli anteriori. Il peso può essere estremamente variabile, essendo compreso tra 1,5 e 6,5 Kg. Possiede un folto pelame bruno-rossiccio in estate che assume tonalità più tendenti al grigio nel periodo invernale.

Questa specie è sempre stata oggetto di caccia e sono state effettuate numerose immissioni di esemplari di importazione per sostenere il prelievo.

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera *a* della Legge 157/92 la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre. La legislazione regionale prevede che la caccia a questa specie possa essere svolta dal 1 settembre alla data di chiusura, fissata annualmente con il calendario venatorio nel rispetto dell'arco temporale massimo indicato dal comma 1 dell'articolo 18 della legge 157/92 (art. 30, comma 3, lettera *a* L.R. 7/95).

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

La Lepre è stata oggetto di numerose introduzioni effettuate a fini venatori e, allo stato attuale, ben poche popolazioni possono essere considerate stabili sul territorio libero di caccia, prevalentemente a causa dell'elevato prelievo cui la specie è sottoposta.

Le immissioni sono state effettuate con esemplari appartenenti a sottospecie provenienti dall'Europa continentale, provocando l'ibridazione con le popolazioni autoctone, con la conseguente perdita degli ecotipi locali.

Va anche evidenziato che nell'Italia meridionale e nella Sicilia è stata segnalata la presenza di una specie distinta (*L. corsicanus*) da *L. europaeus* che rappresenta la specie autoctona di questa parte della penisola. Nelle Marche, tuttavia, non è stata segnalata la sua presenza.

La situazione della Lepre nelle Marche non si discosta da quella registrata nel resto dell'Italia. Le popolazioni presenti sul territorio libero di caccia sono sottoposte ad un'elevatissima pressione venatoria che impedisce il loro autosostentamento. Popolazioni residenti in territori sottratti all'attività venatoria da alcuni anni hanno invece raggiunto un certo equilibrio con il territorio. È pertanto fondamentale avviare una politica di prelievo commisurato alla produttività della specie in modo da ridurre progressivamente i ripopolamenti fino alla loro sospensione.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

La Lepre presenta abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari, tuttavia, dove il disturbo umano è limitato, è attiva anche nelle ore diurne. Generalmente effettua spostamenti limitati, rimanendo legata al territorio di nascita. Il periodo in cui non è in attività si rifugia in covi ricavati in depressioni poco profonde e asciutte del suolo con vegetazione schermante, distribuiti sul territorio frequentato.

Presenta una stagione riproduttiva estremamente lunga, con il periodo di riposo sessuale che generalmente dura un paio di mesi tra ottobre e dicembre. Nei restanti mesi l'attività sessuale non conosce praticamente sosta con i maschi costantemente idonei alla riproduzione. Le femmine hanno 3-4 parti per anno (gestazione di 41-42 giorni), con numero di nati per parto che varia tra 1 e 6 piccoli. Caratteristica della Lepre è la superfetazione che in natura può interessare il 15% circa della femmine. Questo fenomeno consiste nella presenza di due serie di feti di età diversa nella stessa madre per una nuova ovulazione prima del parto. La maturità sessuale viene raggiunta precocemente, tra i 5 e gli 8 mesi da entrambi i sessi.

Per quanto riguarda il successo riproduttivo, i piccoli presentano una elevata mortalità sia per fattori naturali che per fattori di origine antropica. Dei 6-9 piccoli che ogni femmina dà alla luce ogni anno, solo 2-3 sono vitali in ottobre. Pertanto l'incremento della popolazione varia a seconda delle condizioni ambientali e delle caratteristiche territoriali dal 25 al 150% della consistenza primaverile. Proprio per l'elevata variabilità della sopravvivenza dei nuovi nati è fondamentale avere stime della consistenza tardo estiva della popolazione per programmare il prelievo venatorio.

### PREFERENZE AMBIENTALI

La Lepre si distribuisce sul territorio fino a 2.000 metri di altezza; vengono comunque evitate le zone con aree boschive estese e compatte.

Le preferenze della specie cadono su ambienti con una buona diversità ambientale caratterizzata da colture a rotazione, boschetti ed aree incolte. Fondamentale è il drenaggio del terreno per cui vengono evitati terreni eccessivamente argillosi in cui possa registrarsi un ristagno d'acqua. Può frequentare anche zone con agricoltura intensiva purché siano mantenute alcune aree di rifugio come siepi, zone incolte e prati. I vigneti rappresentano buone zone di rifugio dall'autunno alla primavera successiva.

In generale aree caratterizzate da una elevata frammentazione degli appezzamenti (elevato indice di ecotono) sono anche quelle che permettono di sostenere popolazioni di Lepre con le maggiori densità (fino a 80-100 individui/100 ettari registrati nei censimenti autunnali).

Nelle zone con prevalenza di colture a semina primaverile (mais, soia, barbabietola) è fondamentale la presenza di alcuni appezzamenti con cereali autunno-vernini che permettano di sopperire alle carenze alimentari nel periodo invernale.

I territori che ospitano la specie possono essere divisi in buoni discreti e mediocri in base alla densità osservata di animali:

- buoni: 30-50 ind./ha in primavera e 60-100 ind./ha in autunno,
- discreti 10-20 ind./ha in primavera e 20-40 ind./ha in autunno,
- mediocri 5 ind./ha in primavera e 5-10 ind./ha in autunno.

La produttività delle specie è anche inversamente proporzionale all'estensione delle strade sul territorio. Infatti i piccoli sono facilmente soggetti ad essere investiti dagli automezzi.

### METODI DI CENSIMENTO

- Notturni con sorgenti di luce nelle zone aperte
- In battuta in tutto il territorio.

### INDICAZIONI GESTIONALI

#### *Problematiche*

Una problematica relativa alla gestione della specie è legata alla diffusione della pratica dei ripopolamenti che molto spesso porta alla liberazione sul territorio di individui scarsamente adattati all'ambiente in cui vengono a trovarsi. Numerosi studi hanno dimostrato che gli animali liberati, soprattutto se provenienti da allevamenti, presentano tassi di sopravvivenza

bassissimi oltre il mese dal rilascio. È pertanto necessario limitare questa pratica fino alla sua eliminazione mirando ad instaurare sul territorio delle popolazioni in grado di autoriprodursi. È quindi estremamente importante creare le condizioni ambientali adatte alla presenza della specie. I problemi maggiori relativi all'habitat derivano dalle pratiche agricole che molto spesso non sono attente alla presenza delle specie di interesse venatorio. La forte meccanizzazione che ha caratterizzato l'attività agricola negli ultimi decenni ha portato alla progressiva eliminazione di siepi e aree incolte, che rappresentano dei siti di rifugio indispensabili per la fauna. Inoltre è stato anche incrementato l'utilizzo di erbicidi e pesticidi che hanno un effetto negativo sulla Lepre.

### *Gestione*

Devono essere adottati tutti quegli interventi che mirino a migliorare le condizioni ambientali. Aumento della presenza di siepi, aree incolte, frammentazione fondiaria, permettono di offrire zone di rifugio per gli animali. Per quanto riguarda le zone intensamente coltivate con colture a semina primaverile è necessario effettuare delle semine di cereali autunno-vernini su almeno l'1-3% della superficie. Questo deve essere realizzato soprattutto in considerazione del fatto che queste aree molto spesso sono prive di zone di rifugio, utilizzabili anche come siti di alimentazione, quali siepi, fasce incolte o fasce alberate. Nelle zone in cui sia viceversa presente la coltivazione intensiva di cereali autunno-vernini, è opportuna la presenza di aree coltivate a foraggiere o di boschetti su almeno lo 0,1-0,4% del territorio. Nell'ambito delle zone collinari, dato che superfici estese di bosco con scarso sottobosco non favoriscono la presenza della Lepre, è opportuno limitare i fenomeni di rimboschimento naturale delle aree abbandonate dalle attività agricole; può essere auspicabile anche la creazione di radure all'interno delle aree boschive, soprattutto nei versanti con esposizione verso S.

Devono essere inoltre favorite quelle pratiche colturali che permettono di limitare le perdite di animali. In particolare, gli sfalci causano un elevato numero di perdite tra i piccoli che tendono ad accucciarsi all'arrivo di pericoli rimanendo molto spesso vittime delle falciatrici. Molte morti potrebbero essere evitate dotando le falciatrici di una barra anteriore con pettini che causi la fuga degli animali. Molto utile per la presenza della Lepre nelle zone di pianura è già la semplice conservazione dell'inerbimento all'interno delle scoline per l'acqua nei campi coltivati.

Per quanto riguarda l'uso dei pesticidi ed erbicidi, potrebbe essere sufficiente mantenere una zona di rispetto di alcuni metri ai bordi dei campi in cui evitare l'uso dei prodotti chimici.

Fondamentale è però l'adozione di un piano di abbattimento che garantisca un prelievo non superiore all'incremento riproduttivo della popolazione.

Il prelievo ammissibile (P) è pari all'incremento della popolazione registrato tra i censimenti primaverili ( $D_P$ ) e quelli autunnali ( $D_A$ ), pari all'incremento riproduttivo già al netto della mortalità estiva degli adulti e dei nuovi nati, sottratto della mortalità invernale ( $M_I$ ) che è stimabile attorno al 20% della popolazione. Una formula riassuntiva è la seguente:

$$P = (D_A - D_P) - M_I$$

Un piano di prelievo commisurato alla produttività del territorio garantisce la possibilità di mantenere la popolazione in maniera stabile sul territorio.

## **ISTRICE**

Ordine: Roditori

Famiglia: Istricidi

Specie: *Hystrix cristata*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

L'Istrice è il più grosso roditore europeo presente sul territorio italiano. È inconfondibile a causa della presenza sul dorso di aculei bianchi e neri lunghi anche alcune decine di centimetri che derivano dalla modificazione dei peli. Dal garrese fin sopra al capo gli aculei vengono sostituiti da peli setolosi.

La lunghezza arriva fino a circa 70 cm ed il peso può raggiungere i 15 kg.

La specie è particolarmente protetta ai sensi dell'art. 6 della Convenzione di Berna ed è inclusa nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE; inoltre è inserita nella lista rossa dell'IUCN nella categoria LR (basso rischio). Per quanto riguarda la normativa italiana, non essendo compresa nell'elenco delle specie cacciabili (art. 18 comma 1 legge 157/92), è specie protetta pur non essendo annoverata tra le specie particolarmente protette.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Il genere *Hystrix* è ampiamente diffuso nella regione nordafricana. In Europa è segnalato solamente nell'Italia peninsulare (Amori e Angelici, 1999). Tra gli autori si ci sono due scuole di pensiero circa l'origine della specie in Europa: secondo la più diffusa l'Istrice sarebbe specie introdotta in epoca storica dai romani, mentre secondo l'altra avrebbe fatto parte della fauna autoctona europea.

Nella zona adriatica fino a circa 35 anni fa l'Istrice era segnalato in maniera stabile solo fino alla regione Abruzzo. La prima segnalazione della specie nella Marche risale al 1967 (Orsomando e Pedrotti, 1976) nella provincia di Macerata. Sembra probabile che dalla zona della Val Nerina la specie si sia diffusa progressivamente anche nelle province di Ascoli Piceno e Ancona, raggiungendo negli anni '80 anche il territorio di Pesaro e Urbino (Pandolfi, 1992). Analoga progressione sembra aver avuto la specie nella più settentrionale regione Emilia Romagna. Nell'ultimo decennio la specie ha ampliato il suo areale verso la zona costiera, arrivando oggi ad occupare la quasi totalità della regione.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

È una specie con abitudini prettamente notturne, con una dieta basata quasi esclusivamente sui vegetali: in particolare si nutre di radici, bulbi o cortecce, potendo occasionalmente arrecare grossi danni alle coltivazioni.

Costruisce tane profonde alcuni metri che possono essere utilizzate anche da altre specie (Volpe, Tasso). I parti consistono di 1 o 2 piccoli (ma anche fino a 4) e avvengono nelle tane sotterranee nel periodo estivo. I piccoli si rendono indipendenti al 2° mese di età ma il gruppo familiare rimane unito ancora a lungo. La maturità sessuale viene raggiunta a 1 anno di età.

### **PREFERENZE AMBIENTALI**

Vengono preferite aree di macchia mediterranea, anche se nella regione ha trovato ampia diffusione a partire dalle zone più montane, infatti viene segnalata dalle zone di costa fino a 1.000 metri di altitudine. Non disdegna di frequentare le zone coltivate, soprattutto se posizionate in aree prossime ai siti di rifugio.

### **METODI DI CENSIMENTO**

- Indici di presenza

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Come già detto, la specie è particolarmente protetta ai sensi della convenzione di Berna. Pertanto la gestione deve tenere in debita considerazione la tutela delle proprie popolazioni sul territorio regionale.

Il principale aspetto di conflitto con le attività antropiche può essere individuato con i danni (in certi casi anche di notevole entità) che la specie può localmente causare alle colture. A tal proposito, al fine di agevolare una mutua convivenza con i residenti, la gestione della specie deve prevedere celeri e calibrati interventi di risarcimento del danno causato, nonché possibilità di realizzare idonee infrastrutture per la prevenzione della possibilità di danneggiamento.

### *Gestione*

Al fine di migliorare le condizioni ambientali per la presenza della specie sono sicuramente consigliabili tutti quegli interventi che mirano ad un ripristino naturalistico degli ambienti agricoli. In particolare sono molto utili le ricostituzioni delle siepi ai bordi delle aree coltivate, in cui la specie può trovare l'habitat idoneo alla costruzione della tana. Questi interventi, del resto, risultano utili anche per altre specie selvatiche.

Anche il mantenimento delle caratteristiche mediterranee di alcune aree forestali o arbustive della collina possono sicuramente contribuire alla conservazione di questa specie.

## **NUTRIA**

Ordine: Roditori

Famiglia: Miocastoridi

Specie: *Myocastor coypus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

La Nutria ha l'aspetto di un grosso topo, con la testa di grosse dimensioni e la colorazione del mantello piuttosto variabile per gli incroci effettuati in cattività per variare le caratteristiche della pelliccia. Generalmente la colorazione dominante è comunque beige-bruno. Le dimensioni corporee (testa - corpo) sono 40-60 cm, mentre la lunghezza della coda, di forma cilindrica, è di 25-45 cm, generalmente pari al 75% di quella del corpo. Il peso degli adulti varia tra 6 e 9 kg.

Da un punto di vista legislativo la Nutria, pur essendo una specie esotica, appartiene alla fauna selvatica italiana; pertanto non è una specie cacciabile sul territorio nazionale poiché non è contemplata negli elenchi di cui all'art. 18 della legge n. 157/92.

Pur all'interno di questo quadro normativo, la Nutria è un potenziale elemento di disturbo delle biocenosi e la sua presenza comporta molto spesso ingenti problemi di natura economica. La specie, come indicato dallo stesso INFS, è pertanto da considerare come indesiderabile sul territorio italiano (Cocchi e Riga, 2001).

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

La Nutria è una specie originaria dell'America meridionale, introdotta per scopi commerciali in vari continenti: con questa specie, infatti, vengono prodotte le così dette pellicce di "castorino". In Italia la specie è esotica ed ha iniziato a diffondersi sul territorio soprattutto a partire dagli anni '70; in questo periodo, in concomitanza con la crisi dell'industria conciaria, sono stati messi in libertà numerosi esemplari sia accidentalmente che volontariamente.

Al momento la specie è presente con due popolazioni distinte principali che si estendono su areali di dimensioni interregionali, più altre piccole popolazioni localizzate. Il primo occupa la Pianura Padana e la costa alta e medio adriatica, mentre il secondo si estende sulla costa tirrenica compresa tra il bacino dell'Arno e quello del Tevere. In studi effettuati sulle popolazioni di Nutria sul territorio italiano non sono registrate densità superiori a 3.68 individui/ettaro (Velatta e Ragni, 1991; Reggiani *et al.*, 1995).

Per quanto riguarda le Marche, anche se le segnalazioni non sono ancora così frequenti come in altre parti d'Italia, tutte le aste fluviali dal Foglia al Tronto sembrano essere più meno intensamente interessate dalla presenza della specie.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

La capacità della Nutria di colonizzare nuovi territori è notevole grazie anche alla sua elevata produttività annua. La maturità sessuale viene raggiunta molto precocemente (già a 6 mesi i maschi sono in grado di riprodursi) e le femmine, con un periodo di gestazione medio di 132 giorni, possono riprodursi alla media di 2.7 volte all'anno. Le nascite sono distribuite in tutti i 12 mesi, con una apparente prevalenza nel periodo compreso tra agosto e dicembre.

Il sistema riproduttivo è a base poliginica, con i maschi che tentano di sottomettere il maggior numero di femmine, distribuite a mosaico sul territorio in base alle caratteristiche ambientali.

Le proprie caratteristiche biologiche, l'elevato tasso riproduttivo portano in breve tempo al raggiungimento della capacità portante dell'ambiente che, generalmente, risulta essere molto elevata. La specie è infatti prevalentemente erbivora con una scarsa selettività per la tipologia di specie che viene utilizzata per l'alimentazione. È quindi notevole la sua capacità di

adattamento ed è in grado di colonizzare numerosi ambienti, distribuendosi dalle zone di costa fino a 1000 metri di altitudine.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

La specie occupa di preferenza biotopi umidi dolci o salmastri ad acque ferme o debolmente correnti come paludi, laghi, canali di drenaggio, fiumi ed estuari. Queste aree sono caratterizzate dall'elevata presenza di specie vegetali di cui la Nutria si alimenta. Le tane sono costruite sugli argini e sulle sponde e presentano una camera terminale con uscite secondarie. Possono essere frequentemente osservate sul terreno, ma se spaventate, si rifugiano immediatamente in acqua dove possono rimanere in immersione ad alcuni metri di profondità anche per alcuni minuti.

L'acqua risulta essere quindi la componente fondamentale nell'habitat di elezione della Nutria. Tuttavia è anche in grado di effettuare spostamenti di discrete dimensioni sul terreno, a dimostrazione della facilità con cui sono state colonizzate diverse aree del territorio italiano.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Indici di presenza

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

La Nutria può provocare problemi alla conservazione delle biocenosi agendo sia sulla componente vegetale che quella animale. Sui vegetali l'azione è diretta, essendo la specie prevalentemente vegetariana. Sulla zoocenosi l'azione è invece indiretta. La Nutria può infatti distruggere i nidi di numerose specie di uccelli che nidificano nelle aree umide; l'azione di distruzione si esplica sia tramite il passaggio che per l'abitudine della specie di usare piattaforme naturali rialzate, spesso utilizzate come siti di nidificazione dall'avifauna, come punti di osservazione del territorio circostante.

Sono registrati anche danni alle attività agricole, utilizzate come fonti alimentari: le coltivazioni più colpite sono i cereali (riso, granturco, frumento), la barbabietola da zucchero, la soia, gli ortaggi (radicchio, carota) e in alcuni casi le cortecce di piante arboree.

Un aspetto che preoccupa molte amministrazioni pubbliche sono i danni alle infrastrutture. In particolare la costruzione di tane negli argini dei fiumi può provocare il rischio di infiltrazioni in occasione delle ondate di piena, con conseguenti esondazioni. Sempre a causa dell'attività di scavo sono registrate anche occlusioni dei canali irrigui secondari e collassamento delle arginature delle risaie. Non ultima è segnalata anche l'azione di scavo sulle massicciate ferroviarie con conseguente attività di manutenzione straordinaria per ripristinare l'opera.

Sembra invece limitato il pericolo che la Nutria possa essere un serbatoio secondario di diffusione della Leptospirosi.

##### *Gestione*

In situazioni in cui la densità della specie risulti tale da evidenziare problemi di tutela delle biocenosi e problemi economici, la gestione della specie si basa sia sulla prevenzione dei danni che sul controllo numerico.

La prevenzione può essere fatta sia per le colture soggette a danneggiamento che per le arginature. Nel primo caso è utile utilizzare recinzioni elettrificate poste all'altezza di 15 centimetri dal suolo che impediscono l'ingresso degli animali nel campo. Per quanto riguarda le azioni sugli argini, sono consigliate solo dove si riscontri una effettiva presenza massiccia della specie. È infatti necessario rettificare la sponda su cui viene distesa una rete metallica sottoposta a trattamento anticorrosivo sulla quale viene estrusa una trama di materiale plastico

biodegradabile che permette di trattenere il terreno e favorire la ricolonizzazione delle essenze erbacee. In questo modo si impedisce alla Nutria di scavare le tane.

Le tecniche di controllo numerico devono essere selettive a norma dell'art. 19, comma 2 della legge 157/92. Tale obiettivo può essere raggiunto mediante l'utilizzo di trappole in rete zincata poste lungo i sentieri di passaggio o, come sarebbe preferibile, su zattere galleggianti. La cattura permette di effettuare il controllo selettivamente, liberando prontamente le eventuali specie differenti rimase intrappolate. Si raccomanda ovviamente il controllo quotidiano delle trappole per intervenire prontamente su ogni animale catturato, evitando stress ingiustificato. Questa metodologia può essere adottata durante tutto l'anno, facendo particolare attenzione ad evitare però il periodo di riproduzione dell'avifauna nelle zone umide e il periodo di allevamento della prole da parte della Lepre nelle Z.R.C.

Per quanto riguarda l'abbattimento da arma da fuoco, è consigliato solo nel periodo invernale in occasione di forte gelate invernali che costringono le nutrie ad uscire dall'acqua rendendole particolarmente vulnerabili e, comunque coordinato con le attività di trappolaggio.

Si raccomanda che l'attività di controllo sia coordinata almeno a livello di bacino in modo da agire su tutta la popolazione e da limitare la possibilità di effetti di richiamo di animali da territori vicini.



## LUPO

Ordine: Carnivori

Famiglia: Canidi

Specie: *Canis lupus*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Recentemente si è giunti alla conclusione che il Lupo è il progenitore del cane domestico, per cui entrambi appartengono alla stessa specie, *Canis lupus*, con il cane domestico appartenente alla sottospecie *familiaris*. In Italia il Lupo è stato ascritto alla sottospecie *C. l. italicus* (Altobello 1921), anche se oggi questa classificazione non viene più accettata sulla base di analisi genetiche effettuate su esemplari provenienti da varie località europee, per cui in Italia è presente il *C. l. lupus*.

Negli adulti la lunghezza dalla testa alla base della coda è di circa 110-148 cm, l'altezza al garrese è di 50-70 cm e il peso varia tra i 25 e i 35 kg, arrivando eccezionalmente a 45 kg. Le femmine sono leggermente più piccole dei maschi e il mantello, uguale per entrambi i sessi, è grigio-fulvo in inverno e marrone-rossiccio in estate. Bandeggi scuri tendenti al nero sono particolarmente evidenti nella regione dorsale, sulla punta della coda e delle orecchie e, spesso, lungo gli arti anteriori. Le zone ventrali appaiono chiare, così come l'evidente mascherina facciale che si estende ai lati del muso.

In ambito internazionale la specie è inclusa negli allegati II e IV della direttiva Habitat ed è indicata come specie vulnerabile nella Lista Rossa degli animali minacciati dell'IUCN. Il Lupo è stato protetto legalmente in Italia a partire dal Luglio 1971, data in cui un Decreto Ministeriale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste vietava la caccia della specie. In seguito si sono succeduti altri atti legislativi di tutela che sono culminati nell'inclusione della specie nell'elenco delle specie particolarmente protette anche sotto il profilo sanzionatorio individuato all'art. 2, comma 1 lettera *a* della Legge 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Si suppone che la popolazione italiana del Lupo abbia raggiunto le sue dimensioni minime all'inizio degli anni '70 con una stima di un centinaio di individui distribuiti nell'Appennino centro-meridionale. Da quel minimo il numero di esemplari presenti e l'areale occupati sono andati progressivamente espandendosi tanto che al giorno d'oggi la popolazione italiana, tracciata attraverso analisi genetiche, è stata segnalata sulle Alpi francesi e sulle Alpi svizzere. Oggi in Italia la specie occupa in maniera continua tutta la catena appenninica, ed ha iniziato a colonizzare le Alpi a partire dal settore occidentale, anche se al momento sono stati segnalati avvistamenti solo nel Piemonte. Tra gli altri fattori che hanno favorito il processo di ricolonizzazione che si è registrato nell'ultimo trentennio, due sono sicuramente da menzionare: la tutela giuridica, collegata con una forte azione di sensibilizzazione della popolazione sull'importanza di tutelare questa specie, e l'incremento delle popolazioni di ungulati selvatici che si è registrata su tutto il territorio nazionale, in particolare per quanto riguarda il Cinghiale, ampiamente utilizzato per immissioni a scopo venatorio lungo tutta la penisola.

Va evidenziato che il processo di espansione si è verificato nonostante la persistenza di uccisioni illegali e di morti provocate da incidenti che si continuano a verificare costantemente nella gran parte dell'areale di distribuzione.

Nelle Marche la specie è stata segnalata con continuità sia nell'area dei Monti Sibillini che nella porzione più settentrionale della provincia di Pesaro e Urbino. Oggi la specie è presente lungo tutta la dorsale umbro-marchigiana, occupando in modo continuativo anche le zone montane più vicine alla costa della dorsale marchigiana esterna.

## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Il Lupo è una specie gregaria che costituisce branchi essenzialmente corrispondenti ad una unità familiare. La coesione del gruppo viene garantita dai forti legami sociali esistenti tra i componenti. All'interno del branco si stabilisce una forte gerarchia, continuamente confermata dalle interazioni sociali, con cui si afferma la coppia dominante (coppia  $\alpha$ ) che provvede alla riproduzione. I branchi difendono territori relativamente stabili ed esclusivi in cui non sono ammesse intrusioni di conspecifici estranei.

I piccoli rimangono all'interno del branco fino al secondo anno di vita. Al sopraggiungere della maturità sessuale vengono adottate due differenti strategie: l'animale può entrare in dispersione per tentare di stabilire un nuovo branco in un nuovo territorio, oppure può rimanere all'interno del branco di nascita inserendosi nella gerarchia esistente. All'interno del branco i giovani dell'anno e gli adulti che non si sono dispersi partecipano attivamente all'allevamento della prole. In Italia il Lupo forma branchi di dimensioni variabili tra 2 e 7 individui, osservati alla fine del periodo estivo.

L'estro si registra una sola volta all'anno, generalmente tra gennaio e febbraio, e la gestazione dura 63 giorni al termine della quale vengono partoriti una media di 6 cuccioli per volta.

Il numero di lupi in una determinata area è proporzionale alle disponibilità ambientali. In Italia è stato stimato che la densità raggiungibile in aree vocate varia tra 1 e 5 lupi/100 Km<sup>2</sup>. Molto importante per valutare l'andamento della popolazione è la valutazione del tasso di mortalità degli individui. La mortalità può essere imputata sia a cause naturali, come denutrizione, malattie, ferite letali inferte da prede, che a cause antropiche, quali persecuzione diretta da parte dell'uomo, incidenti stradali e ferroviari, avvelenamenti. La stima minima che è stata fatta sul tasso di mortalità della popolazione italiana è del 15%, valore che può localmente o in determinati anni essere superato anche di molte unità percentuali.

## PREFERENZE AMBIENTALI

Il Lupo non ha esigenze di habitat particolarmente accentuate. Oggi occupa prevalentemente aree montane con una discreta copertura boschiva in cui possano essere facilmente trovati siti di rifugio. In particolare sembra essere molto importante che gli ambienti frequentati presentino un limitato disturbo di origine antropica. Del resto le cause di mortalità di origine umana risultano avere una elevata incidenza sulle mortalità totale registrata in Italia. L'areale potenziale stimato per la specie risulta essere continuo lungo tutta le catene montuose alpina ed appenninica, con espansioni nelle aree intensamente boscate della Toscana.

L'habitat frequentato deve presentare un'adeguata disponibilità alimentare. In passato era stato registrato un elevato utilizzo delle discariche non controllate in cui venivano mangiati gli scarti alimentari. Oggi la diffusione degli ungulati selvatici, oltre a favorire l'ampliamento dell'areale della specie, ha determinato una riduzione della frequentazione delle discariche. Utilizzate come prede sono anche gli animali domestici di allevamento che localmente possono rappresentare anche una ampia frazione della dieta della specie, in particolare dove non sono disponibili prede selvatiche. La dieta, comunque, non è esclusivamente carnivora, venendo utilizzati anche frutta e tuberi.

## METODI DI CENSIMENTO

- Impronte o indici di presenza.

## INDICAZIONI GESTIONALI

*Problematiche*

La tutela del Lupo è una delle priorità stabilite dalla stessa Legge 157/92. Occorre ricordare che gli studiosi sono concordi nel considerare che la popolazione italiana è ancora in pericolo, nonostante l'espansione registrata a partire dagli anni '70 sia come numero di individui presenti che come superficie occupata dalla specie. È pertanto fondamentale riuscire a limitare, se non ad eliminare, i principali problemi che si contrappongono alla sua conservazione. Gli aspetti su cui occorre prestare maggiore attenzione per la salvaguardia del Lupo sono in particolare i seguenti: le uccisioni illegali, il conflitto con le attività zootecniche, il randagismo canino.

Le uccisioni illegali sono un fenomeno che continua a verificarsi nell'ambito dell'areale di distribuzione della specie. Sicuramente questo fenomeno contribuisce al basso tasso di crescita della popolazione che si è registrato in Italia rispetto ad altre popolazioni in fase di recupero. Sarebbe pertanto opportuno riuscire a limitare le perdite riconducibili a questa causa, anche se è oggettivamente difficile riuscire a effettuare un controllo capillare del territorio tale da incidere realmente su questo fenomeno. Parte di queste uccisioni si ricollegano anche alla conflittualità con le attività zootecniche. Anche se la diffusione di ungulati selvatici ha favorito il diffondersi del Lupo lungo la penisola, le predazioni su animali di allevamento continuano ad essere registrate, e anzi ora vengono imputate al Lupo uccisioni che, prima dell'ampliamento dell'areale erano riconducibili unicamente a cani randagi. Del resto questi contrasti non possono essere risolti senza passare attraverso la soluzione del fenomeno del randagismo. Secondo recenti stime la popolazione di cani vaganti che frequentano le aree rurali ed extraurbane del territorio nazionale raggiunge il ragguardevole numero di 1.200.000 esemplari. Oltre ad uccidere animali domestici, aumentando la diffidenza e l'astio nei confronti del Lupo, i cani inselvaticati possono essere una minaccia per la popolazione di Lupo anche attraverso incroci. Essendo della stessa specie si possono verificare accoppiamenti che determinano una alterazione delle caratteristiche genetiche del Lupo con una riduzione dell'adattamento alle condizioni naturali. Anche se il timore di possibili ibridazioni sembra essere rientrato rispetto ad alcuni anni fa, rappresenta sempre una minaccia che non va dimenticata per ottenere una efficace tutela della specie.

### *Gestione*

La gestione del Lupo deve passare attraverso una conoscenza approfondita delle popolazioni presenti. Le stime di popolazione che sono state effettuate negli ultimi anni si sono basate su estrapolazioni di dati ottenuti su zone campione. Per migliorare tali dati è opportuno che all'interno dell'areale di presenza della specie vengano effettuati dei monitoraggi continui da parte degli enti territoriali preposti allo scopo.

Oltre le attività necessarie per la conoscenza della specie, è indispensabile agire sul conflitto con la zootecnia. In primo luogo, come ormai da più parti viene evidenziato, occorre individuare provvedimenti legislativi che permettano di gestire il problema del randagismo in maniera più efficace; questo aspetto viene evidenziato, pur esulando dal contesto specifico, per l'importanza che ormai il fenomeno del randagismo rappresenta per la gestione del Lupo. Contemporaneamente devono essere garantite delle azioni che permettano un pronto risarcimento dei danni riconducibili al Lupo, in modo da ridurre l'astio nei confronti della specie da parte degli allevatori, il cui appoggio è fondamentale per la effettiva efficacia della tutela.

## **VOLPE**

Ordine: Carnivori

Famiglia: Canidi

Specie: *Vulpes vulpes*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

La Volpe appartiene alla famiglia dei Canidi e ne presenta l'aspetto tipico, con il caratteristico muso allungato e le orecchie triangolari abbastanza prominenti. La taglia è assimilabile a quella di una cane di dimensioni medie: l'altezza al garrese è di circa 40 centimetri, la lunghezza testa-corpo è compresa tra 57 e 77 cm, mentre la coda può arrivare fino a 50 cm, essendo circa un terzo della lunghezza totale dell'animale. Il peso varia tra 6 e 10 kg, con le femmine che sono generalmente più piccole. La folta coda esplica una funzione fondamentale nell'attività di caccia. viene infatti utilizzata come timone direzionale per mantenere l'equilibrio nelle brusche svolte o inversioni di marcia a cui l'animale è costretto nel corso dell'inseguimento di prede veloci e scattanti.

La colorazione del mantello è bruno-fulva nelle parti superiori, mentre assume tinte biancastre nelle parti inferiori. Talvolta può essere più scura sul collo e sul torace ma la parte frontale delle zampe anteriori è sempre decisamente scura. La coda solitamente ha la punta bianca.

In accordo con quanto previsto all'interno della Legge 157/92, la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio (art. 18, comma 1 lettera b).

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

La Volpe è una delle specie di Mammiferi maggiormente diffusi sulla terra, soprattutto grazie alla sua elevata plasticità ecologica. Ha una distribuzione circumpolare ed è stata introdotta con successo in Australia, dove sono presenti popolazioni naturalizzate. In Europa è assente solo dall'Islanda, mentre in Italia è presente su tutto il territorio anche se nella pianura padana è meno frequente che in altre zone.

La dimensione della popolazione è strettamente legata alla disponibilità di fonti alimentari rinvenibili all'interno del territorio occupato. Va comunque tenuto presente che la specie è in grado di nutrirsi di una grande quantità di tipologie alimentari, passando dall'attività predatoria a quella di spazzinaggio.

La specie è occasionalmente soggetta ad agenti patogeni che ne riducono sensibilmente la popolazione. In particolare può essere infettata dall'agente eziologico della Rabbia, malattia pericolosa anche per l'uomo. Alla fine degli anni '70 sono stati registrati casi di Volpi affette da rabbia nel Nord-est della penisola, ma la diffusione della malattia è stata fermata con campagne di vaccinazione. Anche la Rogna sarcoptica può causare morie di animali, soprattutto a causa dell'indebolimento generale a cui va incontro l'animale malato. Va comunque evidenziato come dopo la manifestazione di queste patologie la popolazione ritorni alla densità ottimale molto rapidamente. La motivazione di questa elevata capacità di recupero è determinata da diversi fattori tra i quali si possono ricordare la presenza di animali erratici, in grado di occupare velocemente territori lasciati liberi da animali deceduti, e l'esistenza di complessi sistemi di controllo delle dimensioni delle cucciolate legati alle disponibilità alimentari.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

La Volpe è una specie territoriale, anche se non tutti gli animali possiedono un territorio. Le dimensioni dell'area occupata sono estremamente variabili da zona a zona, a seconda delle caratteristiche ambientali. Sono stati individuati ambiti di territori che variano da 15 a 10.000 ettari. In media negli ambienti di pianura e di media collina tipici dell'Italia centrale la

dimensione media dei territori si colloca dai 200 ai 400 ettari. La suddivisione in territori di un'area è collegata alla disponibilità di risorse alimentari, ogni possessore lo difende dalla intrusione di altri esemplari per conservare una disponibilità di risorse sufficiente a sé e al proprio gruppo familiare. Esiste quindi una forte competizione per il territorio in quanto l'individuo che non lo possiede, nei momenti di crisi alimentare, può facilmente indebolirsi tanto da morire di fame. Si registrano variazioni nelle dimensioni in base alla stagione e si registra anche una certa tolleranza nei confronti di animali non territoriali. La componente non territoriale della popolazione è costituita per la maggior parte da animali subadulti entrati in dispersione che non sono ancora in grado di difendere un loro territorio, ma che sono immediatamente disponibili ad occuparne uno non appena si liberi. Il territorio è delimitato dalle tracce odorose lasciate dal proprietario in prossimità di punti di confine. Tali segnali sono lasciati mediante l'urina e le feci, facilmente individuabili grazie al sensibilissimo olfatto proprio della specie.

La riproduzione avviene una sola volta l'anno, con il periodo degli amori che varia a seconda dell'area geografica. Nell'Italia centrale gli accoppiamenti avvengono alla fine di febbraio. Al termine della gestazione, della durata di 52-53 giorni, nasce un numero variabile di piccoli che vengono allattati fino alla metà di giugno. Per le prime due o tre settimane di vita dei cuccioli il maschio procura il cibo sia per la madre che per i nuovi nati. I giovani dell'anno rimangono insieme alla madre fino al mese di settembre per entrare poi in dispersione.

Non tutte le femmine presenti in una popolazione sono generalmente gravide e il numero di piccoli prodotti in ogni stagione varia notevolmente. La specie presenta un'elevatissima plasticità riproduttiva per cui fattori collegati alla densità della popolazione e alle disponibilità alimentari determinano il numero di piccoli nati in ogni stagione e il numero di femmine gravide.

La Volpe in natura può raggiungere anche i 10 anni di età, anche se la maggior parte degli animali presenti in una popolazione muore già nel primo o nel secondo anno di età.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

La Volpe è una specie fortemente adattabile a qualsiasi tipo di ambiente. A dimostrazione di questo fatto, negli ultimi decenni sono stati portati a termine numerosi studi sulla presenza della specie all'interno delle aree urbane. Sembra che le vie di penetrazione principale all'interno delle aree urbane siano rappresentate dagli argini dei fiumi e dalle scarpate ferroviarie in cui sia presente una sufficiente copertura vegetale.

Anche se la specie è presente nelle più disparate situazioni ambientali (dalla costa alla montagna, in zone agricole ed urbanizzate) gli ambienti elettivi sono quelli in cui è presente una forte eterogeneità ambientale, che permetta di trovare facilmente rifugio, oltre che garantire un'elevata disponibilità alimentare in tutte le stagioni.

La dieta della Volpe è estremamente varia, comprendendo tra l'altro frutta, insetti, micromammiferi, animali di bassa corte, piccola selvaggina, uccelli e loro uova, rifiuti. Difficilmente, quindi, la specie non è in grado di trovare una fonte alimentare.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Notturno con sorgenti di luce
- Tane e cucciolate

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

Molto spesso sono stati fatti dei tentativi per eradicare la specie da alcuni territori. In primo luogo questi interventi sono criticabili perché la Volpe rappresenta un importante anello della

catena trofica, essendo un buon predatore di micromammiferi, per cui la riduzione della sua popolazione favorisce l'espansione delle prede con un conseguente squilibrio nell'ecosistema. Inoltre è impossibile eradicare la specie da un territorio come è stato dimostrato da numerose esperienze. Molto spesso, a un primo momento in cui si registra un calo della popolazione, segue un aumento della densità di animali, corrispondente al momento in cui cala la pressione di cattura: con gli abbattimenti vengono infatti eliminati anche gli animali territoriali che avevano la possibilità di controllare territori ampi perché selezionati dalle lotte intraspecifiche, e il loro posto è occupato da animali più deboli che difendono territori di dimensioni minori.

In ogni caso la Volpe è molto spesso oggetto di azioni di controllo che mirano alla riduzione della sua popolazione poiché viene indicata come una delle principali cause del calo delle specie stanziali oggetto di attività venatoria. Occorre però richiamare quanto precedentemente esposto: questa specie è caratterizzata dal possedere una notevole adattabilità alimentare per cui la sua dieta è basata principalmente sulle fonti alimentari disponibili all'interno del territorio. Purtroppo oggi la gestione della maggior parte delle specie di interesse cinegetico è basata sulle liberazioni di animali di allevamento (vedi Fagiano, Starna e Lepre), che non sono in grado di adottare quelle strategie antipredatorie proprie degli animali selvatici. Pertanto gli animali liberati possono essere considerati per la Volpe come fonti alimentari a basso costo energetico perché facili da catturare.

La soluzione dei problemi relativi alla presenza della selvaggina non è, pertanto, l'eliminazione delle popolazioni di Volpe, cosa del resto inattuabile e fonte di profonda alterazione degli equilibri presenti nell'ecosistema, ma piuttosto il cambiamento della metodologia di gestione delle popolazioni delle specie cacciabili.

La Volpe, inoltre può essere affetta da malattie trasmissibili all'uomo o ad animali domestici come la rabbia o la rogna sarcoptica. Per quanto riguarda la prima epizoozia, manifestatasi nelle regioni del Nord-Est alla fine degli '70, è stato visto che una campagna di abbattimento, lungi dall'essere in grado di eliminare tutti gli esemplari presenti, facilitava l'avanzamento del fronte della malattia, per l'aumentata mobilità degli animali. Un buon risultato si è invece ottenuto con la distribuzione di esche alimentari contenenti il vaccino; questa metodologia permette di creare una popolazione immune limitando gli spostamenti degli animali.

Per quanto riguarda la Rogna sarcoptica, negli ultimi anni sono stati registrati dei casi di volpi rinvenute morte con questa patologia. Anche in questo caso va evidenziato che una campagna di controllo della popolazione, piuttosto che bloccare la diffusione della malattia può facilitarne la diffusione per l'aumento della dispersione degli animali. Del resto la malattia sembra essere presente in forma endemica nella maggior parte delle popolazioni e solo occasionalmente si ha l'esplosione di fenomeni epidemici.

### *Gestione*

La gestione della Volpe deve partire dal presupposto che questa specie è una componente dell'ecosistema. Gli abbattimenti, pertanto, devono essere effettuati solamente quando si riscontrino delle situazioni che determinano importanti problemi di gestione. Inoltre, nei casi in cui si intende limitare la consistenza della popolazione, agli abbattimenti vanno affiancate azioni che mirino alla riduzione delle fonti alimentari disponibili per la specie: occorre quindi verificare la presenza, con la conseguente eliminazione, di discariche domestiche in cui gli animali possano facilmente trovare resti di cibo. Inoltre vanno eliminati i ripopolamenti con animali allevati in condizioni tali da non poter sviluppare quelle strategie antipredatorie tipiche di individui preda naturali.

Per quanto riguarda gli abbattimenti sanitari, fermo restando quanto previsto dalle prescrizioni di polizia veterinaria, vanno effettuati una volta raccolte tutte le informazioni sullo status della

patologia all'interno della popolazione e dopo aver valutato l'effettiva efficacia del piano di abbattimento per la gestione della eventuale epizoozia.  
Inoltre vanno utilizzate delle metodologie che arrechino il minor disturbo possibile alle altre specie di fauna selvatica, evitando il periodo in cui avviene la riproduzione.

## **ORSO**

Ordine: Carnivori

Famiglia: Ursidi

Specie: *Ursus arctos marsicanus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

L'Orso bruno è il più grande Carnivoro presente sul territorio italiano. La lunghezza testa-corpo è di 150-250 cm, l'altezza al garrese varia tra gli 80 e i 110 cm e il peso, normalmente compreso tra gli 80 e i 160 kg, può raggiungere anche i 250 kg. È dotato di una folta pelliccia la cui colorazione varia dal fulvo chiaro al bruno scuro. Generalmente le femmine hanno dimensioni leggermente inferiori rispetto ai maschi. In natura può raggiungere i 20 anni di età, ma alcuni esemplari tenuti in cattività hanno superato i 40 anni.

La presenza della specie può essere facilmente dimostrata dal rinvenimento dei caratteristici segni di presenza. È un plantigrado con zampe dotate di 5 dita e l'orma del piede ha una larghezza che varia tra 10 e 15 cm, mentre la lunghezza è da 2,2 a 3 volte maggiore rispetto alla lunghezza (dimensioni rilevate in Italia).

La specie è legalmente protetta su tutto il territorio nazionale a partire dal 1939, e la sua importanza da un punto di vista conservazionistico è ribadita dalla Legge 157/92 in cui è compreso nell'elenco delle specie particolarmente protette anche sotto un profilo sanzionatorio (art. 2, comma 1 lettera a).

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

In Italia l'Orso bruno è presente con 2 sottospecie. Nelle Alpi Nord-occidentali possono essere individuate due popolazioni appartenenti entrambe alla sottospecie nominale *Ursus arctos arctos*, con storie molto differenti. Nel Trentino occidentale è presente una popolazione residua dell'originario popolamento alpino italiano, che ha subito una progressiva contrazione della sua consistenza numerica fino a scendere sotto i 5 esemplari; proprio per questo motivo negli ultimi anni è stata oggetto di un progetto di ripopolamento con esemplari provenienti dalla Slovenia. Questa popolazione risulta isolata a causa della forte antropizzazione della valle dell'Adige dall'altra che si localizza tra il Trentino orientale e il Friuli Venezia Giulia. Gli orsi presenti in queste regioni arrivano dalla naturale diffusione della Slovenia e dall'Austria di esemplari giovani in dispersione. Tuttavia non si può ancora dire con certezza l'entità e il grado di stabilità di questa popolazione.

Sull'Appennino centro meridionale è invece localizzata la sottospecie *U. a. marsicanus*, endemica della penisola italiana, e che secondo le stime più recenti non supera le 100 unità. Il cuore del suo areale è rappresentato dall'area montana della regione Abruzzo, interessando però marginalmente anche Molise, Lazio e Marche.

Nella nostra regione, anche se la presenza storica dell'Orso è ampiamente documentata, la specie non era più presente sin dalla metà del '800. Solo recentemente si sono susseguite delle segnalazioni sia nella parte meridionale che, occasionalmente, nella parte centro settentrionale della dorsale umbro-marchigiana. Pertanto si può assumere che il territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini possa diventare un'area costantemente frequentata dalla specie, con proiezioni anche nelle province settentrionali.

Le conoscenze sullo status della popolazione vanno sicuramente approfondite, pertanto è opportuno programmare un piano di monitoraggio della presenza della specie sul territorio marchigiano. Va comunque tenuto presente che le stime sulla consistenza della popolazione sono molto al di sotto della soglia numerica indicata dai biologi della conservazione come limite di sicurezza per considerare una specie al di fuori del pericolo di estinzione.



## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

L'Orso è un classico onnivoro anche se la sottospecie marsicana è caratterizzata dall'aver una dieta prevalentemente basata su vegetali e insetti; occasionalmente si nutre di carogne di animali rinvenuti morti, mentre molto rari sono i casi di predazione. Percorre ampi territori alla ricerca di fonti alimentari e conduce vita prevalentemente solitaria.

Il periodo invernale viene trascorso all'interno di grotte o crepacci nella roccia con attività molto ridotte, anche se non si può parlare di un vero e proprio letargo. In questo periodo sono infatti effettuate occasionali escursioni all'esterno del sito di rifugio.

La maturità sessuale è raggiunta attorno ai 5 anni e non vengono stabilite coppie, essendo limitato il contatto tra maschio e femmina al periodo dell'accoppiamento. La gestazione dura 8-9 mesi e vengono partoriti 1-3 piccoli nei mesi di gennaio-febbraio. I piccoli vengono allattati per 3-4 mesi ma rimangono con la madre fino a circa 2 anni.

Le caratteristiche eco-etologiche della specie fanno sì che il tasso di incremento della popolazioni sia molto basso; è molto importante, quindi, effettuare un'attenta salvaguardia degli esemplari presenti.

## PREFERENZE AMBIENTALI

La specie frequenta ambienti montani con copertura forestale che presentino un grado di antropizzazione abbastanza basso o nullo. Il problema principale legato alla riduzione delle popolazioni di Orso in tutta Europa è proprio legato alla rarefazione degli ambienti adatti alla sua presenza.

Le zone frequentate con maggiore assiduità cambiano a seconda della stagione, per il cambiamento delle esigenze nutrizionali: per esempio nel periodo autunnale l'Orso si alimenta prevalentemente di frutta, per cui è più facile che entri in contatto con i frutteti coltivati dall'uomo. È comunque prioritaria la frequentazione di aree in cui il disturbo umano è minimo.

## METODI DI CENSIMENTO

- Indici di presenza

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

L'Orso bruno è una specie particolarmente importante per la fauna italiana come evidenziato anche dalla legislazione. La specie è tuttavia ancora soggetta ad azioni di bracconaggio che ne mettono a repentaglio la sopravvivenza. Inoltre si verificano con una certa regolarità incidenti con automobili o treni.

Un altro importante punto di conflitto può essere rappresentato dai danni alle attività antropiche; in particolare si registrano danni agli alveari e ai frutteti. Tuttavia la densità della specie è talmente bassa che è difficile che l'entità dei danni provocati dall'Orso raggiunga livelli estremamente alti. La cosa non va comunque sottovalutata perché si potrebbe instaurare una accentuata conflittualità con le popolazioni locali.

Al momento attuale sembra che nella zona centrale del suo areale storico l'Orso marsicano abbia raggiunto la capacità portante. Pertanto per la sua conservazione è fondamentale premettere un ampliamento del territorio stabilmente occupato dalla specie in modo da garantire un incremento numerico della popolazione. Solo così è possibile avvicinarsi alle consistenze individuate dalla biologia della conservazione al fine di garantire la sopravvivenza della specie a lungo termine. È pertanto fondamentale che anche nei territori più adatti alla presenza della specie nelle Marche si costituiscano nuclei stabili della specie.

### *Gestione*

La corretta gestione della specie non può prescindere da una raccolta sistematica delle informazioni relative alla sua presenza sul territorio marchigiano. È pertanto necessario organizzare un sistema di raccolta delle segnalazioni relative alla specie ad opera di tutti gli enti preposti alla gestione faunistica del territorio.

È inoltre opportuno prevedere il rapido risarcimento di eventuali danni arrecati dalla specie ad attività agricole per evitare che si stabilisca un'ostilità nei confronti della specie. L'attribuzione dei danni all'Orso bruno è del resto relativamente facile per le inconfondibili tracce che la specie lascia.

## **PUZZOLA**

Ordine: Carnivori

Famiglia: Mustelidi

Specie: *Mustela putorius*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

La Puzzola è caratterizzata dalla colorazione del mantello scura su cui spicca la maschera facciale chiara. Le parti superiori del corpo sono bruno nerastre con sottopelo giallastro, mentre le parti inferiori sono molto scure. Il chiaro della mascherina facciale è determinato dalla visibilità del sottopelo giallastro a causa della riduzione del pelo scuro in quest'area; anche le orecchie risultano orlate di bianco. Il peso varia tra 0.5 e 1.2 kg con la lunghezza del corpo compresa tra 32 e 45 cm; la coda è pari a circa 1/3 del corpo. Presenta un certo dimorfismo sessuale relativo alle dimensioni corporee, con i maschi pari a 1,5-2 volte il peso medio delle femmine. Come tutti i Mustelidi è caratterizzata dall'aver un corpo moto slanciato con le zampe relativamente corte.

La specie è inserita nell'allegato V della direttiva Habitat e nella Lista Rossa dei vertebrati italiani è menzionata in quanto non ci sono sufficienti dati relativi alla sua presenza e distribuzione (categoria DD). La normativa italiana ha incluso la specie tra quelle particolarmente protette previste all'art. 2, comma 1 lettera a della Legge 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Come evidenziato anche dall'inclusione della specie nella categoria DD della Lista Rossa dei Vertebrati italiani, le conoscenze sulla popolazione italiana sono scarse e frammentarie. In Italia la specie è presente su tutto il territorio continentale, con l'esclusione, quindi, di Sicilia e Sardegna, oltre che delle isole minori. La distribuzione lungo la penisola sembra comunque essere discontinua.

Nell'ultimo decennio è stata registrata una generale riduzione degli avvistamenti e delle segnalazioni della specie, fenomeno che sembra indicare un sensibile decremento delle popolazioni.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Come tutti gli appartenenti al genere *Mustela*, la Puzzola presenta uno spiccato senso di territorialità. Al di fuori del periodo riproduttivo e dell'allevamento della prole gli animali conducono vita solitaria. Il territorio è marcato con segnalazioni odorose prodotte da ghiandole, presenti anche nelle altre specie di Mustelidi, particolarmente sviluppate nella Puzzola, oltre che con urina e feci depositate in punti rialzati in modo da essere ben evidenti.

Nella Puzzola il periodo riproduttivo cade tra marzo e maggio, con monogamia stagionale. Al termine della gestazione, della durata di 40-42 giorni, vengono dati alla luce da 5 a 10 piccoli nel covo abituale della femmine posto indifferentemente in ripari naturali od artificiali. L'allattamento dura 4-5 settimane, mentre la dispersione del gruppo familiare avviene nei 2-3 mesi successivi alla nascita. La maturità sessuale viene raggiunta a 10-12 mesi di età.

La Puzzola presenta maturità sessuale relativamente precoce, con una velocità di rinnovamento della popolazione piuttosto elevata: la mortalità al di sotto dell'anno di età risulta infatti essere pari al 70-90%, mentre la mortalità nel secondo anno cala al 40%. La vita media è compresa tra 2 e 3 anni, con la popolazione caratterizzata dal 68-77% degli individui appartenenti alla classe dei giovani (fino a 1 anno di età).

### **PREFERENZE AMBIENTALI**

La Puzzola è legata in maniera abbastanza decisa ad ambienti fluviali, lacustri e costieri, tanto che una spiegazione della riduzione delle segnalazioni relative a questa specie sembra essere riconducibile al degrado che hanno subito molti corsi d'acqua e molte zone umide negli ultimi anni. La specie è comunque segnalata anche in boschi e terreni incolti e coltivati di pianura e di montagna, oltre che in prossimità di aree antropizzate.

Ha abitudini prevalentemente notturne e, a seconda delle aree geografiche in cui è stata studiata, la Puzzola presenta una notevole variabilità nella dieta. In generale, comunque, si può affermare che è un carnivoro quasi esclusivo; solo occasionalmente si nutre anche di frutta. La sua alimentazione può essere composta anche da Anfibi, che nell'Europa centrale rappresentano un'elevata percentuale delle prede utilizzate. Può anche frequentare le discariche di rifiuti.

In Italia è stato osservato che la Puzzola è un ottimo predatore di Lagomorfi e Roditori. Sembra inoltre che gli uccelli, sia domestici che selvatici, non siano presenti in abbondanza tra le specie cacciate.

## METODI DI CENSIMENTO

- Indici di presenza

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Ciò che maggiormente rende difficoltosa la tutela della Puzzola è la scarsità delle informazioni che si hanno in relazione alla specie. Apparentemente, in accordo con il calo delle segnalazioni raccolte nell'ultimo decennio, la specie è in declino. Questo fenomeno è stato imputato principalmente all'alterazione degli habitat che vengono frequentati di preferenza dalla specie: le aree fluviali e lacustri oltre alle zone costiere. Tuttavia la specie frequenta anche altre zone, essendo stata rinvenuta anche in aree boschive o coltivate, sia in pianura che in montagna. Occorre pertanto organizzare una capillare raccolta di tutte le informazioni relative alla specie che possono essere raccolte sul territorio regionale.

Inoltre la Puzzola, come del resto tutti gli altri Mustelidi, è minacciata dalla distruzione degli habitat e dalla loro frammentazione, dall'inquinamento, dagli incidenti stradali e dalla persecuzione diretta dell'uomo, effettuata a dispetto della tutela legislativa che riguarda la specie.

Un altro problema che riguarda esclusivamente la Puzzola è rappresentato dalla possibilità di ibridazione con esemplari rinselvatichiti di Furetto, sottospecie ottenuta per domesticazione che veniva utilizzata per effettuare la caccia in tana ai Lagomorfi. Al momento attuale, comunque, non sembra che questo pericolo possa interessare la popolazione marchigiana di Puzzola poiché non si è a conoscenza di popolazioni selvatiche di Furetto.

### *Gestione*

La gestione di questa specie non può prescindere dall'organizzazione di una sistematica raccolta di tutte le informazioni relative alla presenza della specie nel territorio regionale. Il primo passo deve sicuramente essere quello di raccogliere tutte le segnalazioni relative ad animali rinvenuti morti, sia per incidenti stradali che per altri motivi. Ciò permetterà di avere un primo quadro sulla distribuzione della specie nella regione. Quindi, nelle aree con una maggiore presenza di animali, andranno effettuati studi più approfonditi, che permettano di migliorare le conoscenze eco-etologiche relative alla specie. In questa maniera sarà possibile raccogliere informazioni indispensabili per gestire correttamente la specie.

Per il momento è opportuno che venga limitata l'alterazione degli habitat indicati come elettivi per la Puzzola. Pertanto, se per quanto riguarda la maggior parte delle zone di costa

l'alterazione è ormai quasi irreversibile, è necessario conservare tutti gli ambienti fluviali o lacustri. È inoltre auspicabile che aumenti la superficie delle aree in cui viene praticata un'agricoltura a basso impatto ambientale, essendo la specie molto sensibile all'inquinamento. Del resto questa opzione risulta essere utile per tutte le componenti della zoocenosi.

## **MARTORA**

Ordine: Carnivori

Famiglia: Mustelidi

Specie: *Martes martes*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

La Martora ha l'aspetto caratteristico delle specie appartenenti ai Mustelidi, con il corpo affusolato e le zampe corte. La pelliccia presenta le parti superiori brune e le parti inferiori più scure; è inoltre presente una caratteristica macchia golare di colore giallo pallido o giallo arancio. La lunghezza testa-corpo varia da 42 a 51 cm, mentre la coda, folta, è pari a circa ½ di tale lunghezza. Il peso varia da 1,0 a 1,8 kg. Il dimorfismo sessuale è limitato alle dimensioni corporee, con il maschio che pesa generalmente 1,3 volte la femmina.

La Martora può essere facilmente confusa con la più frequente Faina (*Martes foina*), appartenente allo stesso genere. Le dimensioni delle due specie sono infatti simili, tuttavia gli ambienti frequentati sono molto differenti. Inoltre al contrario della Martora la Faina ha la macchia golare bianca e di minori dimensioni, spesso divisa da una linea scura al centro.

La specie è menzionata nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, inserita nella categoria LR (a basso rischio), oltre ad essere citata nell'allegato V della direttiva Habitat. Nella Legge 157/92 è stata inserita nell'elenco delle specie particolarmente protette (articolo 2, comma 1 lettera a).

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Le conoscenze sulla specie sono estremamente scarse e frammentarie, soprattutto a causa della grande elusività che la caratterizza: è infatti una specie prevalentemente notturna legata ad ambienti boschivi. In Italia la specie è presente in tutte le regioni, anche se è segnalata solo nelle aree in cui sono conservati i boschi. È quindi presente anche in Sicilia e in Sardegna, oltre che all'isola d'Elba, ma mentre nella prima sembra che sia arrivata naturalmente, nelle altre due isole dovrebbe essere stata introdotta dall'uomo, anche se non si hanno informazioni precise sull'epoca e sulla modalità di tale introduzione.

Anche per le Marche non si hanno molte informazioni relative alla sua distribuzione. Le segnalazioni che sono state effettuate, comunque, riguardano l'area montana in cui sono ancora presenti boschi.

Sembra essere molto meno adattabile alle alterazioni ambientali di quanto non lo sia la Faina. Le modificazioni che ha subito l'ambiente forestale e, soprattutto la frammentazione dell'habitat hanno sicuramente favorito la diminuzione delle popolazioni italiane. Si può quindi affermare che al momento attuale la specie è in calo in tutto l'areale di distribuzione.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

In accordo con le caratteristiche della maggior parte dei Mustelidi, la specie è territoriale. Da studi effettuati in Svizzera si è visto che i maschi hanno home-range molto superiori alle femmine (anche più di 3 volte) raggiungendo quasi i 1.000 ha. La delimitazione dei territori viene effettuata con la deposizione di escrementi in punti rilevati, con la dispersione di urine e di segnali odorosi alle estremità del territorio stesso.

Il periodo degli accoppiamenti è a luglio-agosto. La Martora presenta il fenomeno della gravidanza interrotta, riscontrato anche in altri Mustelidi, per cui dopo la fecondazione dell'ovulo, lo sviluppo dell'embrione si ferma allo stadio di blastula (costituito da non più di 100-200 cellule). La ripresa dello sviluppo embrionale si ha per complessi stimoli stagionali, legati anche alla lunghezza delle giornate. Le nascite avvengono tra marzo e aprile, e vengono partoriti da 2 a 5 cuccioli. L'allattamento dura 1-2 mesi e il gruppo familiare si scioglie con la

dispersione dei giovani dopo 3-4 mesi dalla nascita, che vanno alla ricerca di un loro territorio.

All'interno della popolazione la classe dei giovani (fino ad 1 anno di età) rappresenta tra il 50 e il 60% del totale, con una mortalità del 41% sia per gli animali nel primo anno di vita che per quelli nel secondo anno. L'età media è di 2-3 anni, anche se in natura sono stati trovati anche individui di 17-18 anni.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

La Martora si può spingere anche oltre il limite superiore della vegetazione arborea, frequentando anche territori a 2000-2500 m di altezza. Sembra comunque essere molto legata alla presenza di boschi, in particolare di alto fusto, anche se in Sardegna frequenta tranquillamente aree a macchia mediterranea anche in assenza di alberi ad alto fusto, a dimostrazione di una certa plasticità ecologica. In generale rifugge comunque aree in cui non sia presente una sufficiente copertura boschiva o le aree antropizzate.

La dieta non è strettamente carnivora, potendosi nutrire di frutta, anche in base alle disponibilità ambientali determinate dalla stagione. La componente principale della dieta è comunque rappresentata dalle arvicole. Vengono predate sia arvicole legate ad ambienti boschivi che arvicole dei prati, a dimostrazione del fatto che la specie non è esclusivamente legata ad ambienti forestali per l'attività di caccia.

Da studi effettuati sull'alimentazione della specie in Italia, si è evidenziato che le prede utilizzate sono per la maggior parte Mammiferi (arvicole, e solo in seconda battuta, scoiattoli), mentre vengono utilizzati in minor grado Uccelli, Insetti e frutta, soprattutto in relazione alle disponibilità ambientali legate all'andamento stagionale. Rettili e Anfibi vengono predati solo di rado.

Presenta abitudini prevalentemente notturne, e di giorno si rifugia sugli alberi, utilizzando le cavità di grossi alberi poste anche a notevole altezza dal suolo.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Indici di presenza

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

La carenza di informazioni relativa alla distribuzione della specie sul territorio, non favorisce la gestione della specie. È quindi indispensabile ampliare le conoscenze sulle popolazioni presenti nel territorio della regione. Purtroppo gli ambienti frequentati dalla specie non favoriscono la raccolta dei dati.

Sicuramente, per la conservazione della specie è critica una gestione oculata del patrimonio forestale. Infatti i boschi rappresentano le zone di rifugio per la specie.

La creazione di tante popolazioni non più in comunicazione tra di loro per la frammentazione dell'habitat è sicuramente una dei problemi che va affrontato per gestire correttamente la specie. Infatti popolazioni tra le quali sia permesso il flusso genetico grazie alla migrazione di riproduttori hanno una maggiore possibilità di sopravvivere rispetto a popolazioni tra loro isolate.

##### *Gestione*

La gestione va fatta attraverso la costante raccolta di informazioni relative alla distribuzione della specie sul territorio e attraverso una gestione integrata del patrimonio forestale che tenga conto anche delle esigenze della specie. In particolare è prioritaria la conservazione di ambienti forestali maturi, favorendo la riconversione ad alto fusto di boschi trattati fino ad

oggi a ceduo. È inoltre fondamentale la creazione di collegamenti tra le aree boscate che permettano la migrazione di individui in modo da instaurare flussi genetici tra differenti popolazioni.

La bassa densità che caratterizza la specie, determinata dalla stretta territorialità degli individui, fa sì che ogni intervento debba essere programmato in maniera organica, considerando ampie porzioni di territorio.



## GATTO SELVATICO

Ordine: Carnivori

Famiglia: Felidi

Specie: *Felis silvestris*

### CARATTERISTICHE GENERALI

La specie è stata recentemente oggetto di una revisione sistematica che ha determinato l'inclusione, come sottospecie differenti, del Gatto selvatico e del Gatto domestico nella stessa specie *Felis silvestris*. Mentre il domestico appartiene alla sottospecie *F. s. catus*, il Gatto selvatico europeo appartiene alla sottospecie *F. s. silvestris*; la linea evolutiva che ha portato alle due sottospecie si è separata circa 20.000 anni fa quando ha preso avvio il processo di domesticazione da parte dell'uomo. In Sardegna è presente una terza sottospecie, *F. s. libyca*, presumibilmente introdotta in età neolitica a partire da popolazioni di Gatto selvatico africano.

Mediamente presenta un'altezza di 40 cm, con lunghezza, esclusa la coda, di 50-70 cm ed il peso di 4-6 kg. La distinzione tra il Gatto selvatico e quello domestico si basa prevalentemente su caratteristiche morfologiche in quanto il primo possiede una colorazione del mantello estremamente costante. In particolare sono da evidenziare le seguenti caratteristiche: quattro o cinque strie nere che decorrono dalla regione occipitale alla regione cervicale; due strie nere scapolari connesse con le due strie cervicali esterne; una stria dorsale, in posizione mediana che dalle bande scapolari raggiunge la radice della coda senza superarla; apice caudale nero brillante per 5-8 cm e almeno due anelli dello stesso colore. Inoltre, la disposizione dei peli della coda determina una forma cilindrica con punta arrotondata della stessa. Il disegno risulta maggiormente evidente in estate con una colorazione grigio-fulvo, mentre in inverno assume una colorazione grigio-beige. Per gli esemplari di Gatto domestico con le stesse caratteristiche fenotipiche, la determinazione della specie può essere effettuata solamente attraverso analisi biochimiche.

La specie, inserita nell'allegato II della Convenzione di Berna e nell'allegato IV della direttiva Habitat, è particolarmente protetta ai sensi dell'articolo 2, comma 1 lettera a della Legge 157/92. Va anche evidenziato che è considerata una specie vulnerabile all'interno del Libro Rosso dei Vertebrati italiani.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Le conoscenze sul Gatto selvatico sono abbastanza frammentarie soprattutto a causa del suo comportamento elusivo e della bassa densità con cui è distribuito sul territorio. In Italia la specie è presente con due popolazioni nella parte settentrionale (confine Liguria-Francia e Friuli Venezia Giulia-Slovenia) e con una popolazione nella porzione meridionale, l'areale della quale era individuato fino al 2003 nel suo limite superiore dalla congiungente Piombino-Fabriano.

Dal 2003 il suddetto limite è stato ufficialmente spostato verso nord, grazie ad alcuni rinvenimenti che hanno interessato proprio la Regione Marche ed in particolare la provincia di Pesaro e Urbino.

Infatti si evidenziano tra il 2003 ed il 2005 in tale provincia tre ritrovamenti di individui di Gatto selvatico; specificamente un individuo trovato morto ed un individuo intrappolato in comune di Pennabilli, oltre ad un esemplare catturato in comune di Apecchio.

Studi specifici effettuati attraverso il trappolaggio fotografico ed analisi specifiche dei risultati hanno confermato la presenza della specie nel Parco del Sasso Simone e Simoncello. Pertanto ad oggi il limite settentrionale della popolazione meridionale è esteso all'altezza del Parco

suddetto, confermando la presenza della specie nelle Marche anche per la provincia di Pesaro e Urbino.

#### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Specie strettamente territoriale, conduce vita solitaria, con i territori di animali dello stesso sesso che non si sovrappongono. Da studi effettuati in Francia, si è evidenziato che i maschi presentano territori in media più ampi di quelli delle femmine (fino a 1.000 ettari per i primi contro 200 ettari come massimo per le seconde). Nel territorio di un maschio possono essere compresi i territori di più femmine.

Il sistema nuziale è di tipo promiscuo, con maschi e femmine che si accoppiano più volte con partner differenti. Le uniche due fasi sociali del Gatto selvatico corrispondono al periodo dell'accoppiamento e al successivo periodo dell'allevamento della prole. La stagione riproduttiva va da gennaio alla prima metà di marzo. La gestazione dura in media 66 giorni, e vengono partoriti da 2 a 4 cuccioli. A 6 mesi di età i nati dell'anno raggiungono l'indipendenza ed entrano in dispersione.

Il Gatto selvatico presenta attività prevalentemente notturna ed è un carnivoro obbligato come tutti gli altri componenti della famiglia dei Felidi. Le specie maggiormente predate appartengono all'Ordine dei Roditori, mentre meno rilevante è la predazione su Lagomorfi, Insettivori e Uccelli.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Il Gatto selvatico è strettamente legato ai boschi di latifoglie. È pertanto frequente il rinvenimento della specie in aree montane ricche di formazioni boschive di questo tipo. Si è dedotto che la specie nell'attività di caccia frequenta le zone aperte sulla base dei dati raccolti circa le preferenze alimentari, essendo stati trovati con maggior frequenza micromammiferi caratteristici di questo habitat. Vengono frequentate anche zone con formazioni rocciose emergenti, soprattutto in aree di alta montagna, quando si presentino intercalate a aree boschive ed aperte.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Indici di presenza – particolare attenzione va data agli investimenti stradali, raccogliendo i resti degli animali per permettere di verificare biochimicamente che appartengano effettivamente alla sottospecie nominale.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

La minaccia maggiore a cui è sottoposto oggi il Gatto selvatico è senza dubbio il rischio di ibridazione con il Gatto domestico. In molti punti del suo areale sono stati registrati fenomeni di ibridazione tra le due sottospecie, con grave pericolo per il mantenimento delle caratteristiche della sottospecie selvatica. Inoltre il Gatto domestico, generalmente lasciato libero di vagare all'esterno delle abitazioni nelle zone rurali, rappresenta anche un competitore per le risorse alimentari e un potenziale serbatoio di patologie.

Minacce per la conservazione della specie derivano anche direttamente dalle attività antropiche. Si registra infatti un'elevata incidenza di uccisioni determinate dal traffico veicolare sulle strade asfaltate. Inoltre l'uomo, alterando e frammentando l'habitat elettivo di distribuzione della specie, determina una diminuzione della capacità portante dell'ambiente.

##### *Gestione*

La gestione della specie deve in primo luogo collegata con un controllo adeguato degli esemplari di Gatto domestico presenti sul territorio. Senza una politica di controllo di questa popolazione le minacce da essa rappresentate non potranno mai essere superate. È pertanto auspicabile che venga almeno effettuata una limitazione delle nascite almeno nelle aree rurali, dove il Gatto domestico entra in competizione con la sottospecie selvatica. Tuttavia questo non può prescindere da un'adeguata sensibilizzazione delle popolazioni sulla minaccia che il Gatto domestico rappresenta, non solo per il suo conspecifico selvatico, ma anche per le popolazioni di piccoli Passeriformi.

Per quanto riguarda le azioni dirette dell'uomo dovrebbero essere limitate tutte quelle azioni che portano alla banalizzazione dell'ambiente. In particolare nelle aree montane dovrebbero essere limitati i processi di ricolonizzazione boschiva delle vecchie aree coltivate, frammiste alle zone boschive, in modo da garantire la presenza di buoni territori di caccia in prossimità delle zone di rifugio elettive della specie.

## CINGHIALE

Ordine: Artiodattili

Famiglia: Suidi

Specie: *Sus scrofa*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Il Cinghiale è una tra le specie che maggiormente interessano la gestione venatoria. In Italia era presumibilmente presente un ecotipo del tutto simile alle popolazioni localizzate nella maremma toscana e nell'alto Lazio, di dimensioni ridotte rispetto alle popolazioni centro europee. Anche se precedentemente si credeva che la popolazione italiana originaria appartenesse a una sottospecie caratteristica, oggi si ritiene che tutte le popolazioni europee, comprese quelle dell'Italia peninsulare appartengano alla sottospecie nominale *Sus scrofa scrofa*. In Sardegna e in Corsica è invece presente una differente sottospecie, *S. s. meridionalis*, che si ritiene si sia originata da popolazioni domestiche rinselvatichite.

L'ecotipo peninsulare è probabilmente andato perduto nella maggior parte dell'areale di presenza a causa delle continue liberazioni effettuate a partire dagli anni '60 in tutta la penisola con esemplari provenienti dall'Europa centro-orientale. Inoltre sono state effettuate anche liberazioni di animali incrociati con maiali domestici, al fine di aumentarne la prolificità.

Il Cinghiale oggi presente sul territorio italiano raggiunge un'altezza al garrese tra gli 80 e i 100 cm, con una lunghezza testa-corpo compresa tra 165 e 220 cm; la coda è lunga tra 15 e 30 cm, mentre il peso, normalmente compreso tra 90 e 150 kg, raggiunge nei maschi più grandi anche i 2 quintali. Queste misure sono riferite ad animali adulti di 5-6 anni. La femmina è generalmente più piccola del maschio con una figura più slanciata.

La pelliccia, folta e setolosa, ha un colore bruno che risulta più scuro durante la stagione invernale allorché il cinghiale muta il mantello estivo con un pelo più spesso e consistente, maggiormente idoneo per affrontare i rigori della stagione fredda. Il mantello dei piccoli ha una caratteristica colorazione a strisce longitudinali marroni e color crema. Le spesse setole che costituiscono la pelliccia dell'adulto, sono allungate nella regione dorsale e, nel maschio, formano una criniera ben visibile. Da adulto possiede 44 denti e i canini dei maschi, detti anche "zanne", sono molto prominenti.

Contrariamente agli altri ungulati, il 2° e il 5° dito sono più sviluppati e spesso sono visibili nell'impronta, rendendola inconfondibile.

La specie è cacciabile dal 1 ottobre al 31 dicembre o dal 1 novembre al 31 gennaio ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettera d della Legge 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Anche se l'ecotipo originario della penisola italiana sembra essere ormai limitato ad alcune zone della bassa Toscana e dell'alto Lazio, le liberazioni effettuate a scopo venatorio negli ultimi decenni hanno portato la specie ad essere presente su tutto il territorio nazionale, ad eccezione di poche aree della pianura padana in cui non sono più presenti siti adatti al rifugio come boschetti o siepi. Nelle Marche l'ecotipo locale si è estinto intorno alla metà dell'800, ma a seguito delle liberazioni è ormai presente su tutto il territorio.

La maggior parte delle popolazioni presenti in Italia è fortemente dipendente dalla gestione venatoria. Sembrano inoltre ancora frequenti liberazioni illegali di animali provenienti da allevamenti, fenomeno che pregiudica fortemente l'efficacia di qualsiasi piano di gestione della specie.

Si registrano anche situazioni molto differenti tra le aree aperte alla caccia, in cui la specie è soggetta ad un'elevatissima pressione venatoria, e le aree protette in cui spesso si registrano concentrazioni estremamente elevate.

#### BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

La struttura sociale del Cinghiale è molto complessa e si possono osservare diverse tipologie comportamentali. Si distinguono animali che tendono a condurre vita isolata, rappresentati da maschi di età superiore ai tre anni, a cui solo occasionalmente si possono associare maschi di due anni, e gruppi familiari costituiti da femmine adulte, dominanti, a cui si associano femmine giovani, giovani dell'anno precedente e nuovi nati. Possono essere anche osservati gruppi misti di maschi e femmine di due anni. Questi gruppi non sono territoriali e, anzi, vengono effettuati ampi spostamenti alla ricerca di fonti alimentari. La superficie di una unità di gestione per il Cinghiale deve pertanto essere piuttosto ampia, con valori individuati compresi tra 3.000 e 15.000 ettari.

In anni con una produzione normale di ghianda il ciclo riproduttivo prevede un solo parto all'anno con gli accoppiamenti che avvengono nel periodo novembre-gennaio; i piccoli nascono dopo 120-140 giorni nei mesi di marzo- maggio. All'allattamento segue un periodo di anestro estivo fino al novo periodo fertile a partire dal novembre successivo. In anni in cui c'è una elevata produzione di ghianda, si registrano due parti all'anno secondo la seguente successione: a settembre si registrano degli accoppiamenti in seguito ai quali avvengono le nascite a gennaio; alla fine del periodo dell'allattamento non c'è il periodo dell'anestro ma ad aprile-maggio si hanno nuovi accoppiamenti con nuove nascite a settembre. Il numero di piccoli per parto è normalmente di 3-5, con le giovani che tendono ad avere meno piccoli delle femmine più anziane. La maturità sessuale viene raggiunta a 10-15 mesi, anche se in popolazioni ben strutturate i maschi non partecipano alla riproduzione prima del terzo anno di età. Nel periodo riproduttivo i maschi si introducono nei gruppi delle femmine per gli accoppiamenti.

La produttività della popolazione (numero di piccoli nati per femmina) varia notevolmente a seconda delle disponibilità di cibo invernali ed autunnali. In base alle condizioni varia notevolmente il numero di femmine gravide all'interno della popolazione. Pertanto il tasso di accrescimento annuo è estremamente variabile, con valori medi che si attestano in un range che va dal 70 al 150 %.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

Il Cinghiale presenta una ottima adattabilità, come dimostra la sua ampia diffusione su tutto il territorio nazionale. Predilige comunque aree boscate con ricco sottobosco e radure in cui siano presenti ristagni d'acqua in cui effettuare bagni di fango. Fattore limitante è sicuramente la presenza di un'adeguata copertura vegetale in cui trovare rifugio: per questo motivo non si rinviene nelle aree in cui è presente una agricoltura intensiva.

L'alimentazione è tipicamente onnivora, con lo spettro alimentare che spazia dagli alimenti vegetali quali tuberi e frutti, ad Anfibi, Rettili e Artropodi, uova di Uccelli terricoli, senza disdegnare le carogne di animali. Il cibo preferito è comunque rappresentato da ghiande e faggiole, la cui disponibilità ha una importante funzione nella regolazione dei cicli riproduttivi della specie.

L'attività si svolge prevalentemente dal tramonto all'alba, anche se in aree con basso disturbo il Cinghiale può essere attivo nelle ore diurne.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Battuta
- Mappaggio – conteggi diretti Ungulati

- Impronte o indici di presenza
- Conta ai siti di foraggiamento

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

La presenza del Cinghiale all'interno di un territorio può determinare numerosi problemi di ordine gestionale. Per questa specie devono essere distinte la densità biologica, cioè la densità che può essere raggiunta dalla popolazione in base alle disponibilità alimentari presenti nell'ambiente, e la densità agro-forestale, ossia quella oltre la quale la presenza della specie provoca danni eccessivi alle colture e alle fitocenosi. Deve ovviamente essere mantenuta una densità prossima a quella agro-forestale se si desidera che la presenza di questo ungulato sia sostenibile sia per l'ecosistema che per le attività economiche locali. Va comunque ricordato che la disponibilità di Cinghiale nel ruolo di preda ha contribuito alla diffusione del Lupo in buona parte del suo attuale areale di distribuzione; pertanto la densità biologica individuata per una determinata area deve prevedere anche questo aspetto.

Per quanto riguarda le attività agricole, la disponibilità di aree coltivate in prossimità dei siti di rifugio può determinare un'elevata incidenza dei danni su queste coltivazioni per la frequenza con cui i campi vengono visitati. Il danno alle coltivazioni è determinato sia direttamente per scopi alimentari che, indirettamente, per il calpestio e l'attività di scavo effettuata dalla specie con il grugno che determina l'alterazione dell'apparato radicale delle piante. Si possono inoltre registrare danni alle giovani piantagioni arboree determinati dall'attività di sfregamento che il cinghiale effettua sui tronchi degli alberi dopo i bagni di fango per liberarsi degli ectoparassiti.

Il Cinghiale può anche essere coinvolto in incidenti stradali, soprattutto nelle aree in cui è più frequente il passaggio degli animali e molto intenso e veloce è il traffico veicolare, provocando danni alle autovetture coinvolte e rappresentando un potenziale rischio per la pubblica incolumità.

### *Gestione*

Per effettuare una corretta gestione della specie è necessario che si provveda alla individuazione di piani di gestione che considerino il territorio globalmente. Soprattutto, data l'ampia superficie su cui gli animali tendono a spostarsi, è necessario che la gestione venga effettuata a livello di popolazione, a prescindere dai confini che si incontrano nella divisione amministrativa del territorio.

L'obiettivo primario deve essere quello di mantenere la popolazione ai livelli della densità agro-forestale, in modo da limitare l'impatto della specie. È opportuno anche adottare azioni che limitino le uscite degli animali all'esterno delle aree di rifugio. Possono essere localmente utili colture a perdere in appezzamenti localizzati in mezzo alle aree boschive. Per quanto riguarda la difesa delle coltivazioni di pregio l'utilizzo di recinzioni elettrificate è la metodologia che sembra dare i migliori risultati.

Nel caso degli incidenti stradali, è auspicabile che nei tratti in cui si registra un elevato numero di incidenti, vengano adottati sistemi, ormai sperimentati in più situazioni, che mirino a limitare e ad ostacolare il passaggio degli animali, o ad indirizzarlo lungo percorsi che non attraversino il tracciato stradale.

I piani di prelievo dovrebbero incidere prioritariamente sugli animali appartenenti alle classi giovanili, con un prelievo compreso tra il 50 e l'80% della consistenza, mentre per gli adulti è considerato accettabile un prelievo del 40%. Questo per evitare un eccessivo ringiovanimento della popolazione. Ovviamente il piano di prelievo deve comunque esser calibrato sulla situazione specifica della popolazione oggetto di gestione.

## CERVO

Ordine: Artiodattili

Famiglia: Cervidi

Specie: *Cervus elaphus*

### CARATTERISTICHE GENERALI

Ad eccezione dell'Alce, è il più grande Cervide presente in Europa. Le caratteristiche biometriche delle popolazioni italiane sono le seguenti: la lunghezza del corpo varia tra 190-250 cm nel maschio e tra 170-210 cm per la femmina; l'altezza al garrese è compresa tra 120-140 cm (maschio) e 100-120 cm (femmina); per quanto riguarda il peso si registrano delle differenze ancora maggiori, con i maschi (160-250 kg) notevolmente più grandi delle femmine (90-130 kg).

Il mantello viene mutato due volte all'anno, tra aprile e giugno e in settembre-ottobre, con il manto estivo rosso-brunastro e quello invernale bruno-grigiastro. I maschi presentano nel periodo invernale peli lunghi ed ispidi sul collo che vanno a formare una criniera, ben evidente soprattutto negli animali adulti. Nella regione anale si riconosce una zona con peli più lunghi tra la coda e l'inguine (specchio anale), con colorazione variabile, tendente al marrone crema (mai bianca); la coda è ben evidente e non presenta mai tonalità di colore nere. L'olfatto è il senso maggiormente sviluppato e sono presenti nel corpo numerose ghiandole utilizzate per le comunicazioni intraspecifiche, in particolare tra madre e piccolo.

Come in tutti i Cervidi, un carattere sessuale secondario maschile è rappresentato dai palchi che ogni anno vengono persi per poi ricrescere seguendo i cicli ormonali legati all'attività sessuale. I maschi perdono i palchi tra febbraio e maggio, con i più anziani sempre in anticipo sui più giovani. La ricrescita del palco inizia subito dopo la sua caduta ed ha termine entro agosto, mese in cui avviene la pulitura del trofeo: viene cioè persa la ricopertura epidermica che ha protetto lo sviluppo della struttura fino a quel punto. Il massimo sviluppo è raggiunto tra i 10 e i 12 anni.

La specie è cacciabile 1° ottobre al 30 novembre ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettere c della Legge 157/92.

### STATUS E DISTRIBUZIONE

Il Cervo nei secoli passati era molto diffuso nelle foreste che ricoprivano per buona parte la penisola italiana. L'alterazione progressiva dell'habitat e l'elevata pressione venatoria cui è andato incontro ne hanno progressivamente limitato la diffusione, sino a giungere all'estinzione della quasi totalità delle popolazioni peninsulari. Ad oggi sono giunte sino a noi senza subire l'estinzione solamente due popolazioni: quella del bosco della Mesola in provincia di Ferrara, e la popolazione sarda, appartenente a una differente sottospecie (*Cervus elaphus corsicanus*), la cui presenza sull'isola è probabilmente attribuibile all'opera dell'uomo che nel tardo Neolitico introdusse esemplari provenienti dal Medio Oriente. Per quanto riguarda la regione alpina, oltre a numerose reintroduzioni locali, la popolazione presente sulle alpi centro-orientali deriva dalle immigrazioni dai paesi d'Oltralpe. Sull'Appennino sono presenti numerosi nuclei di dimensioni più o meno elevate, tutti originati da reintroduzioni con animali centroeuropei effettuate nei due secoli passati.

Nelle Marche la specie si era estinta nel 1700. Solo negli ultimi 15 anni si è registrato il ritorno di questo ungulato nella Provincia di Pesaro e Urbino, sia per la fuga di alcuni animali tenuti in recinti nella limitrofa Umbria, che per la diffusione da parte della ormai consistente popolazione presente nell'Appennino tosco-romagnolo. Allo stato attuale il numero di animali presenti sul nostro territorio può essere indicato in alcune decine, comunque presenti come occasionali.

## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Il Cervo è un animale sociale che vive in branchi con separazione dei sessi nella maggior parte dell'anno. In particolare si formano branchi di maschi di 2 anni o più e branchi costituiti da femmine adulte e da giovani dei due sessi con meno di due anni, guidati da una cerva capobranco generalmente seguita dal cerbiatto.

I due sessi si riavvicinano solamente durante l'epoca degli amori che cade tra il 15 settembre e il 15 ottobre. In questo periodo i maschi, sciolti i branchi, vanno alla ricerca dei campi d'amore in cui si riuniscono i branchi femminili. Una volta individuato il gruppo di femmine (harem) il maschio lo difende dall'intrusione di qualsiasi rivale, accoppiandosi con tutte le femmine sessualmente recettive presenti. In questa fase si possono verificare veri e propri scontri fisici tra il maschio dominante e un maschio di pari rango che tenta di spodestarlo dal suo territorio. Caratteristiche di questo periodo sono anche le classiche emissioni sonore dei maschi, i bramiti, usati come richiami amorosi per le femmine o come messaggi rivolti ai maschi rivali. Frequenti in questa fase sono anche i bagni di fango da parte dei maschi.

Dopo gli accoppiamenti si ha nuovamente la separazione dei sessi, con le femmine che portano avanti la gestazione per 230-240 giorni. Viene partorito un solo cerbiatto che alla nascita presenta un mantello con macchie biancastre sul dorso e sui fianchi fino a circa 2 mesi di età. Lo svezzamento a luogo dopo 5-7 mesi dal parto.

Il Cervo può giungere ad incrementi annui anche del 30-35% della consistenza primaverile, in situazioni in cui si registri un rapporto sessi di 1 maschio ogni 1,2 femmine.

## PREFERENZE AMBIENTALI

La specie, originaria di ambienti caratterizzati da ampi spazi aperti, è spesso costretta dalle attività umane a rifugiarsi nelle aree boschive. Fondamentali sono il limitato disturbo e la presenza di acqua tutto l'anno, necessaria per bere e per insorgiare. Le foreste di preferenza devono essere ad alto fusto o ceduo sotto fustaie, con ampie radure e prati.

Il comportamento sociale determina una distribuzione disomogenea degli animali sul territorio con delle concentrazioni locali di individui. I maschi vivono di preferenza ai margini forestali, con comportamento territoriale solo nel periodo degli amori; di conseguenza l'area vitale annua può superare anche i 5.000 ettari. I gruppi familiari femminili, invece, prediligono le aree forestali, mantenendo aree vitali stabili nel tempo pari a circa 500-1.000 ettari.

Il Cervo è un vegetariano stretto, ruminante, che da adulto ha bisogno di assumere da 10 a 15 chili di sostanza vegetale ogni giorno. Il ritmo giornaliero è frazionato in 6-8 periodi d'attività e di riposo, con attività intensa all'alba e al tramonto. La dieta varia in base alle disponibilità stagionali. In generale graminacee e dicotiledoni assieme a vegetazione semi legnosa come rovi, lamponi, ginestre ed eriche, sono le essenze maggiormente utilizzate. In inverno l'utilizzazione di vegetazione arborea e di frutti può aumentare notevolmente.

## METODI DI CENSIMENTO

- Mappaggio – conteggi dei maschi al bramito.
- Mappaggio – conteggi diretti Ungulati

## INDICAZIONI GESTIONALI

### *Problematiche*

Anche se per il momento la popolazione di Cervo presente sul territorio regionale assume soltanto il carattere di occasionale, in prospettiva non è da escludere un progressivo aumento della consistenza. Occorre comunque ricordare che il Cervo risulta essere un competitore nei



confronti di altri Ungulati, pertanto la presenza contemporanea delle tre specie va attentamente gestita.

Va tenuto presente che a concentrazioni eccessivamente elevate può provocare anche notevoli danni alla vegetazione presente nell'areale frequentato. In particolare i danni possono essere imputati sia all'attività alimentare che al comportamento dei maschi.

Nel primo caso si possono registrare l'asportazione dell'apice vegetativo delle giovani piante (essenze preferite querce, abete e acero), lo scortecciamento del tronco di polloni e di piante giovani, nonché danni anche alle coltivazioni. Nel secondo caso si può registrare lo scortecciamento di giovani piante determinato dallo sfregamento dei palchi durante il periodo in cui vengono puliti, nell'epoca degli amori e quando cadono.

Nel caso dei danni sulle giovani piante possono essere utili delle protezioni fisiche che impediscano l'attività di brucatura da parte del Cervo sulle specie maggiormente appetite.

### *Gestione*

Per favorire la presenza del Cervo occorre intervenire in maniera da limitare le eccessive concentrazioni di animali, possibili fonti di ingenti danni, favorendo la conservazione di superfici aperte, ben disperse sul territorio. Può essere anche utile coltivare appezzamenti specifici a perdere da utilizzare nei periodi di carestia. Fondamentale è anche evitare i disturbi eccessivi nel periodo del calore e delle nascite, proteggendo in particolare le aree di bramito.

Considerando che gli ambienti della nostra regione in cui è possibile la presenza della specie sono le zone boscate di montagna, la densità agro-forestale a fine inverno da non superare è di 2-3 individui ogni 100 ettari. Una volta stabilita l'esistenza di una popolazione abbondante e in espansione si potrà anche prevedere l'accesso al prelievo, tramite l'attuazione di specifici piani di abbattimento che siano ben ripartiti tra i sessi e le classi di età e che tengano conto dell'effettivo incremento riscontrato nella popolazione. Generalmente il prelievo si può attestare intorno al 24% della consistenza stimata prima delle nascite o tra il 18-20% della popolazione presente in ottobre.

## **DAINO**

Ordine: Artiodattili

Famiglia: Cervidi

Specie: *Dama dama*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

Il Daino è una delle specie di Cervidi presenti nella nostra regione. Di dimensioni intermedie tra il Cervo e il Capriolo, presenta il mantello estivo bruno-rossiccio con piccole macchie biancastre su fianchi, cosce e spalle, mentre in inverno assume una colorazione grigio-bruna con parti inferiori più chiare. Con frequenza variabile da popolazione a popolazione possono essere presenti altre tre colorazioni del mantello: melanico (diffuso) isabellino ed albino (molto rari). La lunghezza testa-corpo è di 130-150 centimetri, mentre l'altezza al garrese varia tra 75 e 90 centimetri per i maschi e tra 70 e 80 centimetri per le femmine. Il peso dei maschi adulti è compreso tra 50 e 80 kg (ma anche fino a 110 kg), mentre per le femmine varia tra 35 e 50 kg.

Caratteristico è il disegno caudale (specchio anale) con la parte posteriore bianca bordata di nero, con una lunga coda che al centro presenta una larga striscia nera (negli individui melanici lo specchio anale non presenta la colorazione bianca).

Come in tutti i Cervidi è tipico il dimorfismo sessuale, con i maschi che presentano un palco caratteristico che negli adulti assume una conformazione a pala nella parte superiore (forma appiattita ed allargata). I palchi vengono rinnovati annualmente nel periodo aprile-luglio.

La specie è cacciabile 1° ottobre al 30 novembre ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettere c della Legge 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Il Daino è diffuso e comune in molte aree dell'Europa occidentale e molte delle popolazioni oggi presenti si sono originate da mandrie allevate per scopo ornamentale e venatorio.

La distribuzione del Daino nella nostra penisola è molto probabilmente frutto di introduzioni dalla regione Mesopotamica, avvenute in tempi antichi. L'areale occupato è localizzato soprattutto nell'Italia peninsulare, e, nella regione Marche, la sua presenza è legata a liberazioni effettuate prevalentemente dopo la seconda guerra mondiale o a fughe da recinti presenti sul territorio regionale. Le popolazioni più antiche presenti in Italia sembrano essere quelle di Castelporziano (Roma) e di San Rossore (Pisa), della cui presenza si hanno testimonianze risalenti al medioevo.

La facilità con cui viene allevata e l'elevata contattabilità hanno favorito la presenza di questa specie in numerosi recinti distribuiti abbondantemente lungo tutta la penisola. Questa situazione contribuisce sicuramente a rendere difficoltosa una corretta gestione del Daino, essendo frequenti le fughe di animali da tali strutture, soprattutto quando si vengono a creare situazioni di sovrappopolamento.

### **BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE**

Il Daino è caratterizzato da una notevole tendenza alla socialità, con la costituzione, specialmente in ambienti aperti, di gruppi anche di notevoli dimensioni. I gruppi che si formano sono generalmente costituiti da animali dello stesso sesso, anche se non sono infrequenti gruppi misti. L'unità sociale di base dei gruppi femminili è rappresentata dalla femmina adulta, dal piccolo dell'anno e dalla femmina o dal maschio dell'anno precedente.

Il sistema riproduttivo è estremamente variabile in relazione alle condizioni ecologiche quali la densità della popolazione o la tipologia ambientale; le diverse strategie riproduttive si osservano sia tra differenti popolazioni che tra individui della stessa popolazione. Il maschio,

poliginico, può difendere un harem (gruppo di femmine che segue costantemente e difende dall'intrusione di altri maschi) o un territorio (accoppiandosi con le femmine che lo frequentano); l'accoppiamento può anche avvenire all'interno di arene, zone in cui un certo numero di maschi si aggrega, difendendo ciascuno un piccolo territorio di esibizione ed accoppiandosi con le femmine che visitano l'arena.

L'accoppiamento è riservato ai maschi più adulti e, generalmente solo una ridotta frazione di questi riesce effettivamente ad accoppiarsi. Le femmine raggiungono la maturità sessuale già nel secondo anno di vita, con un unico estro annuale nei mesi di ottobre e novembre. Il parto di un unico piccolo avviene dopo 229-240 giorni (nel 10% dei casi si ha un parto gemellare), con l'allattamento che si protrae fino a novembre-dicembre.

L'incremento annuo di una popolazione di Daino è valutabile tra 30 e il 35% della consistenza, in condizioni di rapporto numerico paritario tra i sessi.

#### PREFERENZE AMBIENTALI

La specie è originaria di ambienti collinari della penisola anatolica, coperti di macchie e boscaglie dominate da querce orientali, oleandro e corbezzolo. Nelle aree europee in cui è stato introdotto, il Daino ha presentato una grande capacità di adattamento, colonizzando in particolare aree boschive di pianura, di collina e, nell'area mediterranea, di media montagna. Fattori limitanti risultano essere l'eccessiva pendenza con rocce esposte e l'innervamento abbondante, mentre la siccità estiva sembra essere ben sopportata. La struttura sociale gregaria, lo favorisce nella competizione rispetto ad altri Cervidi, in particolare nei confronti del Capriolo.

L'attività avviene in massima misura durante il crepuscolo o nelle ore notturne, anche se la ricerca del cibo avviene anche durante il giorno. La dieta è esclusivamente vegetale ed è costituita da graminacee per la maggior parte dell'anno, integrata, nei differenti periodi dell'anno, da germogli, foglie, cortecce e frutti selvatici.

#### METODI DI CENSIMENTO

- Battuta
- Mappaggio – conteggi diretti Ungulati

#### INDICAZIONI GESTIONALI

##### *Problematiche*

L'accentuata tendenza della specie a costituire gruppi numerosi può determinare localmente problemi di sovrasfruttamento delle risorse ambientali. In particolare si possono verificare danni alle specie arboree con scortecciamento e brucatura degli apici in germinazione: le specie maggiormente danneggiate risultano essere le conifere, oltre ai generi *Castanea*, *Fagus*, *Quercus*, *Ulmus* e *Populus*. Danni possono essere registrati anche sulle coltivazioni agricole ed orticole.

Problemi di competizione si possono registrare in particolare nei confronti del Capriolo, che risulta svantaggiato nell'interazione con il Daino; la vicarianza tra le due specie è di 1-2 esemplari di Capriolo per ogni Daino. Per quanto riguarda i rapporti con il Cervo, si registra competizione per le risorse alimentari, con dominanza da parte di questo nei confronti del Daino.

La specie è sensibile alla presenza di cani vaganti, anche se non quanto il Capriolo, e può essere soggetta ad incidenti stradali.

##### *Gestione*

La gestione del Daino va fatta considerando che può presentare competizione sia con il Cervo che con il Capriolo. Anche per evitare un eccessivo carico di Ungulati in un'area in cui coabitino più di una specie, è opportuno effettuare delle scelte gestionali tali da commisurare la presenza degli Ungulati alle disponibilità ambientali.

Il prelievo venatorio deve essere effettuato sulla base di piani di abbattimento che tengano presente la densità della popolazione e il suo incremento annuo. Inoltre il piano di abbattimento deve essere fatto in maniera paritaria tra i sessi e evitando di squilibrare la distribuzione tra le varie classi di età. In particolare per i maschi si devono abbattere un numero di maschi adulti tale da non alterare gli equilibri determinati dalle caratteristiche riproduttive della specie.

Una gestione integrata del problema del randagismo canino porterebbe a un miglioramento delle condizioni per la maggior parte delle specie selvatiche, oltre che per il Daino.

## **CAPRIOLO**

Ordine: Artiodattili

Famiglia: Cervidi

Specie: *Capreolus capreolus*

### **CARATTERISTICHE GENERALI**

È il più piccolo dei Cervidi presenti in Italia, con la lunghezza, di 90-120 cm, l'altezza al garrese compresa tra i 60 e i 70 cm ed il peso medio ricadente tra i 20 e i 25 kg, con esemplari che in condizioni ottimali possono anche raggiungere i 35 kg. L'accrescimento dei giovani è estremamente rapido, con il 60% del peso definitivo raggiunto entro i primi 6 mesi di vita. Il massimo sviluppo viene raggiunto a 2-3 anni.

La colorazione del mantello varia tra il periodo estivo e quello invernale: il primo è bruno-rossastro, con la muta primaverile che avviene tra il 15 aprile e il 15 maggio, il secondo, che viene invece cambiato in settembre-ottobre, è grigio-brunastro. Nella regione anale è presente una macchia biancastra (specchio anale).

Il dimorfismo sessuale è evidente, con i maschi che presentano un palco che annualmente viene rinnovato a seguito della sua caduta. Non sono particolarmente grandi, presentando generalmente 3 punte. La dimensione è strettamente legata alle condizioni nutrizionali e biochimiche proprie dell'individuo. I palchi cadono tra ottobre e dicembre, ricrescendo immediatamente. Nel periodo marzo-aprile la ricopertura epidermica (velluto) subisce una progressiva degenerazione che ne provoca la morte e viene eliminato. Altra differenziazione che si evidenzia tra maschi e femmine sta nella conformazione dello specchio anale che è a forma di "cuore" nella femmina (per la presenza di un ciuffo allungato di peli detto "falsa coda") e a forma di "rene" nel maschio.

La specie è cacciabile 1° ottobre al 30 novembre ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettere c della Legge 157/92.

### **STATUS E DISTRIBUZIONE**

Il Capriolo è presente in Italia con due popolazioni principali. Una che occupa tutto l'arco alpino e arriva fino all'Appennino ligure, l'altra che è localizzata nell'Appennino centro-meridionale fino alle province meridionali delle Marche, con abbondante presenza nelle aree collinari boscate della Toscana. Nell'Italia meridionale sono presenti altre piccole popolazioni tra le quali vanno sicuramente menzionate tre che hanno una importanza biogeografica notevole, in quanto si ritiene che appartengano alla sottospecie originaria della penisola italiana, *Capreolus capreolus italicus*, differente dalle restanti popolazioni italiane ascritte alla sottospecie nominale *C. c. capreolus*. Queste popolazioni si trovano nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano (Lazio), nella Foresta Umbra (Gargano, Puglia) e nei Monti di Orsomarso (Calabria).

Nelle Marche la specie si è probabilmente estinta nell'800 ed è stata successivamente reintrodotta in più eventi. Al momento attuale sta progressivamente ricolonizzando tutta la dorsale appenninica a partire dalla parte più settentrionale. Questo processo sta avvenendo sia per la progressiva espansione delle popolazioni presenti nell'Appennino tosco-romagnolo, che per successive liberazioni più o meno occasionali effettuate nelle aree montane.

Al momento attuale la specie è abbondante nella provincia di Pesaro e Urbino, meno frequente in provincia di Ancona, mentre nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno è ancora in fase di espansione.

## BIOLOGIA E DINAMICA DI POPOLAZIONE

Il Capriolo ha un comportamento tendenzialmente individualista. I maschi, in particolare si legano a un territorio di limitate dimensioni (30-60 ettari) che viene frequentato nella maggior parte dei casi fino alla morte. La dimensione del territorio varia a seconda delle disponibilità ambientali determinate dalla stagione e dalla densità della popolazione. La femmina ha un'area di attività più ampia del maschio e può effettuare spostamenti più ampi, soprattutto in funzione delle richieste ambientali. L'organizzazione sociale prevede un gruppo sociale matriarcale costituito dalla femmina e dai giovani dell'anno, a cui si può associare un maschio.

Nel periodo febbraio-agosto, i maschi di 2 anni o più delimitano un territorio con segnali olfattivi e visivi, dal quale sono esclusi tutti gli altri maschi. Questa attività territoriale svolge un'importante funzione di regolazione della densità della popolazione.

Il maschio è poligamo e si accoppia con le femmine in calore presenti nel suo territorio (nella stragrande maggioranza dei casi una). Le femmine divengono sessualmente mature al secondo anno di vita e gli amori hanno luogo tra il 15 luglio e il 15 agosto; le nascite avvengono 10 mesi dopo l'accoppiamento tra aprile e maggio; la gestazione, comunque, non dura 10 mesi poiché lo sviluppo dell'embrione resta bloccato fino al mese di dicembre. Il numero di piccoli nati per femmina varia da 1 a 3 con una media di 1,8: la maggior parte delle femmine da alla luce 2 piccoli per volta.

Le densità registrate nelle diverse zone possono variare da 2-5 capi ogni 100 ettari in ambienti alpini con suolo povero, fino a 25 capi per 100 ettari negli ambienti più idonei caratterizzati da territori diversificati, con abbondante rinnovo naturale del bosco e ricchezza di radure.

## PREFERENZE AMBIENTALI

Il Capriolo è una specie estremamente adattabile che può essere rinvenuta dalla pianura fino alla montagna, raggiungendo anche il limite superiore della vegetazione arborea. Le zone ideali sono rappresentate da bosco ceduo o ceduo sotto alto fusto, interrotti da radure, incolti, campi coltivati, pascoli. Sicuramente un fattore limitante molto importante per la presenza della specie è dato dalla copertura nevosa nel periodo invernale. Data la ridotta taglia della specie, la presenza di molta neve può provocare difficoltà o impedimento negli spostamenti, con conseguente impossibilità di reperire fonti alimentari.

Le abitudini e i ritmi alimentari del Capriolo sono strettamente legate alle caratteristiche del suo apparato digerente. È un erbivoro esclusivo, con il ruminare di modeste dimensioni rispetto ad altri Cervidi, con la conseguente riduzione nella capacità di digerire alimenti con un alto tenore in fibra grezza. Questa condizione fisiologica favorisce il frazionamento dei periodi di alimentazione, che possono variare da 6 a 12 per giornata, con un massimo di attività all'alba e al tramonto. Inoltre vengono selezionati alimenti con un ricco tenore di proteine e sali minerali e poveri in fibra grezza. Le essenze maggiormente appetite sono l'edera, il rovo, il sambuco, il mirtillo, la rosa canina, la robinia, il biancospino, ma anche carpino, alcune querce, il frassino, l'acero, il nocciolo, i salici e l'abete bianco. Durante tutto l'arco dell'anno, comunque, foglie e germogli rispondono molto meglio alle esigenze nutrizionali della specie rispetto alle erbe.

## METODI DI CENSIMENTO

- Battuta
- Mappaggio – conteggi diretti Ungulati

## INDICAZIONI GESTIONALI

*Problematiche*

Concentrazioni molto elevate della specie possono provocare danni al rinnovo naturale delle essenze maggiormente appetite od utilizzate per lo sfregamento del palco. Allo stesso modo si possono registrare dei danni a colture specializzate. Tuttavia l'impatto ascrivibile al Capriolo è sicuramente inferiore a quello riconducibile ad altre specie di Ungulati come Cervo e Cinghiale.

La specie risente della competizione con gli altri Ungulati presenti nella regione (Cervo e Daino), che competono per le risorse alimentari e per l'habitat. È stato osservato che un singolo esemplare di Cervo vicaria la presenza di 4 caprioli. È pertanto molto importante valutare molto attentamente la capacità portante dell'ambiente quando coesistono più specie di Ungulati per evitare l'insorgere di eventuali squilibri.

Il Capriolo è in grado di colonizzare anche aree prossime alle zone antropizzate, tuttavia è estremamente sensibile al disturbo arrecato dalla presenza di cani vaganti. Una forte limitazione alla diffusione della specie è proprio determinata dall'assenza di soluzioni efficaci per limitare il numero di cani vaganti sul territorio. Recenti studi hanno evidenziato come negli ultimi decenni il numero di cani liberi di vagare nelle zone rurali al di fuori del controllo del padrone sia andato progressivamente aumentando. Sicuramente di elevato disturbo per la specie è anche la presenza di segugi utilizzati per la caccia in braccata, la cui presenza provoca spesso forti stress agli animali.

#### *Gestione*

Per effettuare una corretta gestione della specie, è necessario in primo luogo adottare dei provvedimenti legislativi che permettano di risolvere il problema della popolazione canina libera di vagare sul territorio. Senza tali atti la presenza e la diffusione del Capriolo incontreranno sempre degli ostacoli. Inoltre è altamente sconsigliato attuare la caccia alla specie con l'utilizzo del cane, per il forte stress cui si sottoporrebbero gli animali.

È viceversa attuabile la caccia di selezione che non contrasta con la naturale diffusione della specie, qualora venga attuata correttamente e nel rispetto di un piano di prelievo equilibrato tra le classi di età e di sesso adottato sulla base della consistenza e dell'incremento della popolazione. Nel Capriolo l'incremento utile annuo può raggiungere anche il 45-50% con medie del 35-40% in condizioni di rapporto numerico paritario tra i sessi.

Non sono necessari particolari miglioramenti ambientali per favorire la presenza del Capriolo in una determinata area, anche se possono essere adottati tutti quegli accorgimenti validi per gli altri Cervidi. Può essere opportuno favorire la presenza di zone prive di copertura boschiva frammiste al bosco: in tal senso vanno sicuramente tutte quelle azioni che mirano ad evitare il processo di ricolonizzazione da parte delle essenze forestali in atto in molte aree marginali precedentemente coltivate.

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO SCHEDE MAMMIFERI

- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P., GUBERTI V., 2001. Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia; analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. *Quad. Cons. Natura*, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- BOITANI L., VINDITTI R. M., 1988. La Volpe Rossa. *Edagricole*, Bologna.
- BOITANI L., LOVARI S., TAGLIANTI A. V., 2003. Fauna d'Italia. Mammalia III – Carnivora–Artiodactyla. *Calderini*, Bologna.
- BOLOGNA M., VIGNA TAGLIANTI A., 1992. Osservazioni sull'areale dell'orso marsicano con particolare riferimento al Gran Sasso ed ai Monti della Laga. *Hystrix* 4: 75-80.
- BOSCAGLI G., 1991. Evoluzione del nucleo di lupi appenninici (*Canis lupus italicus*) in cattività nel Parco Nazionale d'Abruzzo e situazione della popolazione italiana di lupo - Situazione della popolazione di orso (*Ursus arctos marsicanus*) in Appennino centrale. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 18: 219-225.
- BOSCAGLI G., PELLEGRINI MS., FEBBO D., PELLEGRINI MR., CALO' C.M., CASTELLUCCI C., 1995. Distribuzione storica recente (1900-1991) dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) all'esterno del Parco Nazionale d'Abruzzo. *Atti Soc. It. Sci. Nat. Museo Civ. Stor. Nat. Milano* 134/1993 (1): 46-84.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (Eds.), 1998. Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. *WWF Italia*, Roma.
- CASTI C., 2005. Monitoraggio della popolazione di Lupo (*Canis lupus* L. 1758) nell'area del Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello mediante l'integrazione di differenti metodologie di indagine faunistica. – Tesi di Laurea - *Università di Bologna - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali*.
- CIUCCI P., BIOTANI L., 1998. Il Lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi"*, Documenti Tecnici, 23.
- COCCHI R., RIGA F., 2001. Linee guida per il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*). *Quad. Cons. Natura*, 5, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- CORBET G., OVENDEN D., 1985. Guida dei Mammiferi d'Europa. *Franco Muzio & c. editore*, Padova.
- DONDINI G., FUSCO G., MARTINOLI A., MUCEDDA M., RUSSO D., SCOTTI M., VERGARI S. (eds.), 2009. Chirotteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. *Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chirotteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi*.
- DUPRÉ E., GENOVESI P., PEDROTTI L., 2000. Studio di fattibilità per la reintroduzione dell'Orso bruno (*Ursus arctos*) sulle Alpi occidentali. *Biol. Cons. Fauna*, 105: 1-96.
- GENOVESI P., DUPRÉ E., 2000. Strategia nazionale di conservazione del Lupo (*Canis lupus*): indagine sulla presenza e la gestione dei cani vaganti in Italia. *Biol. Cons. Fauna*, 104: 1-36.
- MARTINOLI A., CHIRICHELLA R., MATTIROLI S., NODARI M., WAUTERS L., PREATONI D., TOSI G., 2003. Linee guida per una efficace conservazione dei Chirotteri. Il contributo delle esperienze nei progetti Life Natura. *Consorzio di gestione del Parco regionale Campo dei Fiori*.
- MASSEI G., TOSO S., 1993. Biologia e Gestione del Cinghiale. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*, Documenti Tecnici, 5.
- MERIGGI A., FERLONI M., GEREMIA R., 2001. Studio sul successo dei ripopolamenti di lepre. *Greentime ed*, Bologna.



- MITCHELL-JONES A.J., AMORI G., BOGDANOWICZ W., KRYŠTUFEK B., REIJNDERS P.J.H., SPITZENBERGER F., STUBBE M., THISSEN J.B.M., VOHRALÍK V. & ZIMA J., 1999. The Atlas of European Mammals. *Accademic Press*, London.
- ORSOMANDO E., PEDROTTI F., 1976. Notizie sulla presenza e sull'habitat dell'Istrice nelle Marche e nell'Umbria. *SOS Fauna – WWF*, Roma, 250-263.
- PANDOLFI M., 1992. Fauna nelle Marche – Mammiferi e Uccelli. *Ancona, Il Lavoro Editoriale*.
- PEDROTTI L., DUPRÉ E., PREATONI D., TOSO S., 2001. Banca Dati Ungulati: *status*, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia. *Biol. Cons. Fauna*, 109: 1-132.
- PERCO F. (a cura di), 1996. La Lepre comune. *Amministrazione Provinciale di Pordenone, Comitato Provinciale della Caccia, Osservatorio Faunistico di Pordenone – Quaderno tecnico*, 2.
- RAGNI B. (a cura di), 1995. La Fauna selvatica e l'ambiente della Valnerina e dei Monti Sibillini. *Provincia di Perugia*.
- ROMEO G., CICOGNANI L., MASSOLO A., GELLINI S., MATTII M., MONTI F., 2003. Pianificazione e gestione faunistico-venatoria degli ungulati capriolo-daino-cinghiale in Provincia di Ancona. *Provincia di Ancona, Ass. Tutela del Patrimonio Faunistico ed Ittico*.
- SIMONETTA A. M., DESSÌ-FULGHERI F. (a cura di), 1998. Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. *Greentime ed.*, Bologna.
- SPAGNESI M., TOSO S., 1991. I Cervidi: biologia e gestione. *Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina*, Documenti Tecnici, 8.
- SPAGNESI M., TOSO S. (eds.), 1999. Iconografia dei Mammiferi d'Italia. *Ministero dell'Ambiente, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*.
- SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R., TROCCHI V., 1992. Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*, Documenti Tecnici, 15.
- SPAGNESI M., TROCCHI V., 1993. La Lepre comune. *Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*, Documenti Tecnici, 13.
- TARELLO W., 1991. Il Cervo e il Capriolo – Storia Naturale, comportamento, ecologia, miti e leggende, patologia e gestione. Regione Autonoma Valle d'Aosta – Museo Regionale di Scienze Naturali Saint-Pierre (Aosta). *Musumeci Editore*, Quart (Valle d'Aosta).
- TOSI G., TOSO S., 1992. Indicazioni generali per la gestione degli ungulati. *Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina*, Documenti Tecnici, 11.
- TOSO S., PEDROTTI L., 2001. Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. *Quad. Cons. Natura*, 2, *Min. Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica*.
- TOSO S., TURRA T., GELLINI S., MATTEUCCI C., BENASSI M. C., ZANI M.L., 1999. Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna. *Regione Emilia Romagna – Assessorato Agricoltura – Servizio Territorio e Ambiente rurale*.
- TROCCHI V., RIGA F. (a cura di), 2001. Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). *Quad. Cons. Natura*, 9, *Min. Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica*.
- UNCINI G. (a cura di), 1999. Mammiferi e Uccelli nelle Marche. *Regione Marche – Assessorato Caccia e Pesca*.